

XVIII LEGISLATURA

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

GIUNTA DELLE ELEZIONI	<i>Pag.</i>	3
COMMISSIONI RIUNITE (XII Camera e 12 ^a Senato)	»	4
COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)	»	5
COMMISSIONI RIUNITE (IV e VII)	»	9
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)	»	11
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	16
GIUSTIZIA (II)	»	21
AFFARI ESTERI E COMUNITARI (III)	»	30
DIFESA (IV)	»	36
BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE (V)	»	43
FINANZE (VI)	»	150
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	164
TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI (IX)	»	173
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	174
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	186
AFFARI SOCIALI (XII)	»	187
AGRICOLTURA (XIII)	»	188

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva: IV; Liberi e Uguali: LeU; Misto: Misto; Misto-L'Alternativa c'è: Misto-L'A.C'È; Misto-Centro Democratico: Misto-CD; Misto-Cambiamo !-Popolo Protagonista: Misto-C!-PP; Misto-Noi con l'Italia-USEI-Rinascimento ADC: Misto-Ncl-USEI-R-AC; Misto-Facciamo Eco-Federazione dei Verdi: Misto-FE-FDV; Misto-Azione-+Europa-Radicali Italiani: Misto-A-+E-RI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Europeisti-MAIE-PSI: Misto-EUR-MAIE-PSI.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (XIV)	Pag.	189
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRA- NIERE	»	190
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI	»	191
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ «IL FORTETO»	»	309
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO	»	311
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI		
<i>(Stampato in un fascicolo a parte)</i>		
INDICE GENERALE	Pag.	312

GIUNTA DELLE ELEZIONI

S O M M A R I O

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
--	---

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE

Martedì 30 marzo 2021.

Il Comitato, che si è riunito dalle 15.40 alle 16, ha proseguito l'esame delle cariche ricoperte da deputati ai fini del giudizio di compatibilità con il mandato parlamentare.

COMMISSIONI RIUNITE

XII (Affari sociali) della Camera dei deputati e 12^a (Igiene e sanità) del Senato della Repubblica

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2 4

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizione informale del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.05 alle 13.05.

COMMISSIONI RIUNITE

II (Giustizia) e XII (Affari sociali)

S O M M A R I O

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi. Atto n. 242 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e con un'osservazione</i>)	5
ALLEGATO (<i>Parere approvato dalle Commissioni</i>)	7
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del presidente della II Commissione, Mario PERANTONI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la giustizia, Anna Macina.

La seduta comincia alle 15.05.

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi.

Atto n. 242.

(*Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e con un'osservazione*).

Le Commissioni riunite proseguono l'esame del provvedimento rinviato, da ultimo nella seduta del 24 marzo 2021.

Mario PERANTONI, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna si procederà alla deliberazione del prescritto parere.

Eugenio SAITTA (M5S), *relatore per la II Commissione*, intervenendo anche a nome del collega Paolin, relatore per la XII Commissione, presenta ed illustra una proposta di parere favorevole con una condizione e un'osservazione (*vedi allegato*). Fa quindi presente che, nella predisposizione di tale proposta di parere, i relatori hanno tenuto conto, agendo con la massima apertura possibile, delle osservazioni fatte pervenire dalle varie forze politiche.

Ingrid BISA (LEGA) ringrazia i relatori che, a seguito del dibattito sviluppatosi nelle precedenti sedute, hanno tenuto conto della richiesta di inserire, all'interno della proposta di parere, un riferimento alle osservazioni avanzate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 21 gennaio 2021, nonché di un suo preciso rilievo in merito all'importanza, in fase di adeguamento a un regolamento dell'Unione europea, di garantire l'effettiva attuazione del principio di proporzionalità tra le sanzioni amministrative e quanto indicato dal regolamento stesso.

Manifesta, tuttavia, il proprio rammarico nel constatare che tali rilievi sono stati recepiti soltanto nella parte premissiva della proposta di parere in esame e non sono stati inseriti anche come osservazioni. In particolare, ritiene che sarebbe stato opportuno prevedere un'osservazione volta a garantire che venisse effettivamente applicato dallo Stato italiano il principio di proporzionalità in riferimento alle singole condotte che costituiscono le fattispecie di reato. Nel sottolineare come il legislatore abbia l'obbligo di fornire indicazioni chiare, ritiene che un ulteriore sforzo da parte dei relatori, volto a recepire rilievi comunque pertinenti, avrebbe contribuito a rendere

più completo il parere della Commissione. Ciò premesso, ringrazia ancora una volta i relatori per il lavoro svolto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, le Commissioni approvano la proposta di parere favorevole con una condizione e con un'osservazione, formulata dai relatori.

La seduta termina alle 15.20.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 15.20 alle 15.25.

ALLEGATO

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi. Atto n. 242.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI

Le Commissioni riunite II e XII,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del Regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi (Atto n. 242),

considerato che:

il Regolamento (UE) n. 528/2012 (di seguito «Regolamento») ha riformato la normativa europea sull'uso dei biocidi – sostanze basate su principi attivi dirette ad eliminare o rendere innocui organismi nocivi quali batteri o insetti –, utilizzati nell'industria chimica e farmaceutica, con l'obiettivo di migliorare il funzionamento del mercato interno, attraverso l'armonizzazione delle norme, e nel contempo di garantire un elevato livello di protezione per l'uomo e per l'ambiente;

particolarmente rilevante è l'articolo 87, che demanda agli Stati membri la definizione di sanzioni – che devono essere effettive, proporzionate e dissuasive – da applicare in caso di violazione delle disposizioni contenute nel regolamento e l'adozione di tutti i provvedimenti necessari a garantirne l'effettiva applicazione;

lo schema in esame è stato adottato in ottemperanza alla sopra citata previsione e in attuazione dei principi di delega contenuti nell'articolo 2 della legge 4 ottobre 2019, n. 117 (legge di delegazione europea 2018);

l'articolo 4 dello schema di decreto sanziona la condotta di colui che «mette a disposizione sul mercato un biocida autorizzato ai sensi dell'articolo 26 del regola-

mento omettendo la comunicazione di cui all'articolo 27 paragrafo 1 del regolamento o non rispettando il termine di trenta giorni previsto dallo stesso articolo 27, al fine dell'immissione sul mercato del prodotto medesimo »;

l'articolo 27, paragrafo 1, del Regolamento prevede tuttavia adempimenti che sono posti a carico del titolare dell'autorizzazione ai fini dell'immissione sul mercato e quindi obblighi che non sono posti a carico di colui che «mette a disposizione sul mercato il biocida »;

andrebbe quindi valutata l'opportunità di modificare l'articolo 4 sottoponendo alla sanzione ivi prevista la condotta di «immissione sul mercato» invece che la condotta di colui che «mette a disposizione sul mercato»; conformemente, dovrebbe essere modificata la rubrica del medesimo articolo;

l'articolo 16 dispone, tra l'altro, l'abrogazione dell'articolo 1, comma 1, lettere *d)*, *e)* ed *f)* del decreto del Presidente della Repubblica n. 392 del 1998, espungendo così dalla disciplina dei procedimenti di autorizzazione alla produzione ed all'immissione in commercio di presidi medico-chirurgici, i kit di reagenti per il rilevamento di anticorpi anti-HIV, i kit di reagenti per la rilevazione di HBsAg ed anti-HCV o eventuali altri marcatori di infezione da HCV e i topicidi e raticidi ad uso domestico e civile, in considerazione del fatto che si tratta di prodotti ricadenti nell'ambito regolatorio dei dispositivi medici e dei dispositivi medico diagnostici in vitro disciplinati da altri regolamenti europei;

la disposizione abrogata non interviene su trattamenti sanzionatori ma sulla

disciplina del procedimento di autorizzazione alla produzione e di autorizzazione all'immissione in commercio di specifici presidi medico-chirurgici;

andrebbe quindi valutata l'effettiva rispondenza alla norma di delega della disposizione sopra citata considerato che, a norma dell'articolo 2 della legge di delegazione europea 2018, il Governo, fatte salve le norme penali vigenti, è delegato ad adottare « disposizioni recanti sanzioni penali o amministrative per le violazioni di obblighi contenuti in direttive europee attuate in via regolamentare o amministrativa, ovvero in regolamenti dell'Unione europea pubblicati alla data di entrata in vigore della presente legge, per i quali non sono già previste sanzioni penali o amministrative »;

tra i biocidi inclusi nel citato Regolamento rientrano anche i prodotti anticrostazione, su cui è in corso di elaborazione una modifica della normativa europea che introdurrebbe limiti più stringenti al loro utilizzo, comportando grandi problemi per la nautica da diporto italiana in quanto le diverse condizioni in termini di temperatura delle acque e di ricambio delle stesse determinano una maggiore proliferazione delle alghe;

valutato il parere reso dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano nella seduta del 21 gennaio 2021;

ritenuto che:

l'articolo 9, al comma 1, stabilisce la sanzione amministrativa pecuniaria in caso di violazione degli obblighi in materia di classificazione, imballaggio ed etichettatura dei biocidi, facendo salva l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dal decreto legislativo n. 186 del 2011, recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio di sostanze e miscele;

andrebbe recepita l'osservazione della Conferenza permanente Stato-regioni sul-

l'opportunità di far salvi all'articolo 9 anche gli obblighi immediatamente precettivi relativi all'applicazione del Regolamento CE 1272/2008;

all'articolo 15 viene delineato il procedimento per l'applicazione delle sanzioni amministrative, rinviando alla legge 24 novembre 1981, n. 689, e individuando nella regione (o provincia autonoma) oppure nell'ente individuato dalla normativa regionale, l'autorità competente all'accertamento dell'illecito e all'irrogazione della sanzione; in particolare, al comma 3 si prevede che il rapporto dell'organo accertatore della sanzione amministrativa sia presentato all'ufficio regionale competente;

andrebbe recepita l'osservazione della Conferenza permanente Stato-regioni che fa presente l'opportunità, all'articolo 15, comma 3, di prevedere che il rapporto dell'organo accertatore sia presentato o all'ufficio regionale competente « o all'ente individuato dalla normativa regionale »;

evidenziata l'opportunità di una verifica del pieno rispetto del principio di proporzionalità delle misure sanzionatorie, tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, come previsto dall'articolo 87 del Regolamento,

esprimono

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

all'articolo 16, si sopprima l'abrogazione, ivi prevista, dell'articolo 1, comma 1, lettere *d)*, *e)* ed *f)* del decreto del Presidente della Repubblica 6 ottobre 1998, n. 392;

e con la seguente osservazione:

all'articolo 4, si valuti l'opportunità di modificare la disposizione nel senso che in luogo della condotta di colui che « mette a disposizione sul mercato » sia punita la condotta di « immissione sul mercato »; conformemente, dovrebbe essere modificata la rubrica del medesimo articolo.

COMMISSIONI RIUNITE

IV (Difesa) e VII (Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui Gruppi Sportivi Militari.

Audizione del Capo Ufficio Sport – V Reparto Affari Generali – dello Stato Maggiore dell'Esercito, Col. Giovanni Francesco Consoli, del Capo del V Reparto Comunicazione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, Gen. B. A. Francesco Adamo, del Capo Ufficio Addestramento e Regolamenti del Comando Generale dei Carabinieri, Col. Vittorio Fragalà (*Svolgimento e conclusione*) 9

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI 10

INDAGINE CONOSCITIVA

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente della IV Commissione, Roger DE MENECH.

La seduta comincia alle 10.40.

Indagine conoscitiva sui Gruppi Sportivi Militari.

Audizione del Capo Ufficio Sport – V Reparto Affari Generali – dello Stato Maggiore dell'Esercito, Col. Giovanni Francesco Consoli, del Capo del V Reparto Comunicazione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, Gen. B. A. Francesco Adamo, del Capo Ufficio Addestramento e Regolamenti del Comando Generale dei Carabinieri, Col. Vittorio Fragalà.

(Svolgimento e conclusione).

Roger DE MENECH, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Introduce, quindi, l'audizione.

Giovanni Francesco CONSOLI, *Capo Ufficio Sport – V Reparto Affari Generali – dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Francesco ADAMO, *Capo del V Reparto Comunicazione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare* e Vittorio FRAGALÀ, *Capo Ufficio Addestramento e Regolamenti del Comando Generale dei Carabinieri*, svolgono le loro relazioni sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, quindi, i deputati Roberto ROSSINI (M5S), Felice MARIANI (M5S), da remoto Salvatore DEIDDA (FDI), il presidente Roger DE MENECH e il deputato Nicola ACUNZO (MISTO-CD).

Giovanni Francesco CONSOLI, *Capo Ufficio Sport – V Reparto Affari Generali – dello Stato Maggiore dell'Esercito*, Francesco ADAMO, *Capo del V Reparto Comunicazione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare*, Vittorio FRAGALÀ, *Capo Ufficio Addestramento e Regolamenti del Comando Generale dei Carabinieri*, rispondono ai quesiti posti e svolgono ulteriori considerazioni.

Roger DE MENECH, *presidente*, ringrazia tutti gli intervenuti e dichiara, quindi, conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta è pubblicato in un fascicolo a parte.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 30 marzo 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.30 alle 12.35.

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici) e IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di Roberto Tomasi, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Spa, sul nuovo piano industriale e sulle sue ricadute nel settore dei trasporti, della mobilità sostenibile e delle infrastrutture intermodali 11

RISOLUZIONI:

7-00560 Nobili: Misure per migliorare la competitività dei sistemi portuali, anche attraverso la semplificazione della disciplina del dragaggio (*Seguito della discussione e rinvio*) 11

7-00359 Rixi e 7-00394 Deiana: Iniziative di tutela ambientale e di regolazione del transito marittimo nelle Bocche di Bonifacio (*Discussione congiunta e rinvio*) 13

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizione, in videoconferenza, di Roberto Tomasi, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Spa, sul nuovo piano industriale e sulle sue ricadute nel settore dei trasporti, della mobilità sostenibile e delle infrastrutture intermodali.

L'audizione si è svolta dalle 12.30 alle 13.45.

RISOLUZIONI

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente della IX Commissione Raffaella PAITA. — Interviene, da remoto, il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e la mobilità sostenibili, Alessandro Morelli.

La seduta comincia alle 15.05.

7-00560 Nobili: Misure per migliorare la competitività dei sistemi portuali, anche attraverso la semplificazione della disciplina del dragaggio.

(Seguito della discussione e rinvio).

Le Commissioni proseguono la discussione della risoluzione rinviata nella seduta del 24 marzo scorso.

Raffaella PAITA, *presidente*, ricorda che nell'ufficio di presidenza congiunto del 24 marzo è stato convenuto di prevedere il voto sulla risoluzione in esame la prossima settimana.

Alberto ZOLEZZI (M5S) rileva l'importanza del tema oggetto degli atti di indirizzo, sui quali è in corso un tavolo tecnico, al quale partecipa ISPRA, che ha inviato alle Commissioni una documentazione nella quale sono contenuti spunti importanti volti ad integrare il raggiungimento dell'obiettivo della risoluzione con i profili di compatibilità e tutela ambientale necessari. Chiede pertanto al presentatore se intenda

tener conto di quanto evidenziato da ISPRA, apportando le necessarie modifiche agli impegni contenuti nel testo della risoluzione, anche procedendo allo svolgimento di qualche ulteriore audizione, essendo state evidenziate criticità di un certo rilievo, che impongono un'adeguata riflessione.

Roberto MORASSUT (PD), posto che l'esigenza di semplificazione delle procedure è fortemente richiesta dal sistema portuale, soprattutto in alcune specifiche situazioni, rileva che il punto di maggiore criticità dell'atto di indirizzo è costituito dalla richiesta di sospendere le prove ecotossicologiche, per procedere alle sole prove chimiche. Ciò a suo giudizio è inopportuno per due motivi, il primo di carattere tecnico ed il secondo di carattere giuridico. Quanto al primo, ricorda che le prove chimiche si effettuano sulle acque passibili di ricevere rifiuti e sostanze provenienti da lavorazioni civili e industriali con riferimento ai singoli agenti, mentre le prove ecotossicologiche si riferiscono alla risultanza del mescolamento degli agenti tra di loro e al loro effetto sull'ambiente marino. Quanto al secondo, non ritiene si possa sospendere una disposizione di un decreto ministeriale attuativo, il n. 173 del 2016, laddove la norma primaria del codice ambientale prevede l'obbligatorietà di eseguire le analisi ecotossicologiche negli ambienti marini e acquatici sottoposti a pressioni ambientali, potendosi configurare altrimenti responsabilità anche di carattere penale. Ciò potrebbe complicare ulteriormente la procedura dei dragaggi, anziché semplificarla.

Nel riconoscere che il problema esiste, ritiene tuttavia preferibile affrontarlo intervenendo direttamente sul codice ambientale, anche attraverso una delega al Governo – peraltro già in avanzato stato di elaborazione da parte del precedente Governo – per una revisione complessiva delle metodologie di cui al titolo V del codice, tra cui rientrano quelle utilizzate per i dragaggi e per lo svolgimento delle analisi tossicologiche. Tale procedura, che potrebbe svolgersi in tempi brevi, darebbe un risultato migliore rispetto ad un'apparente semplificazione, come quella richiesta nel-

l'impegno della risoluzione in discussione, che potrebbe invece creare problemi anziché risolverli.

Paolo FICARA (M5S) afferma in primo luogo di condividere lo spirito della risoluzione in esame, giacché il tema dei dragaggi è uno di quelli da cui maggiormente dipende la competitività dei porti italiani. D'altro canto, ricorda che l'ISPRA ha dichiarato in audizione come già da novembre 2019 sia stato istituito un osservatorio allo scopo appunto di valutare l'applicazione a livello nazionale del decreto ministeriale n. 173 del 2016; anche sulla base delle risultanze di tale osservatorio, occorre riflettere sugli strumenti da adottare per superare le criticità, dal momento che in alcuni casi risulta sufficiente il ricorso a circolari o ad atti dello stesso osservatorio, mentre in altri casi occorre un superamento del decreto, se non anche tramite veri e propri interventi di rango primario.

Venendo a due degli impegni recati dalla risoluzione, osserva come l'obbligo di contenimento in strati superiori a 5 centimetri dei sedimenti provenienti da dragaggio possa essere agevolmente superato tramite una più chiara formulazione, già proposta a livello tecnico: in un'area di 1 miglio nautico quadrato non dovrà prodursi un deposito medio superiore a 10 centimetri. Quanto invece alla sospensione delle prove ecotossicologiche, rileva come queste ultime e quelle chimiche siano fra loro interdipendenti, e dunque sospendendo le prime le seconde potrebbero divenire molto più lunghe e complicate.

In definitiva, a fronte della complessità e delle molte sfaccettature della tematica trattata, si chiede se non sia opportuno impegnare il Governo ad emanare circolari esplicative e ad introdurre modifiche al decreto ministeriale n. 173 del 2016 sulla base delle conclusioni dell'osservatorio ISPRA.

Edoardo RIXI (LEGA) afferma di condividere alcune delle osservazioni del collega Ficara, ma che una modifica alla disciplina dei dragaggi portuali è attesa ormai dall'inizio della legislatura. La norma-

tiva attualmente vigente sta ad esempio bloccando la manutenzione dei porti del Mare Adriatico e anche della Sicilia e appare chiaramente non più adeguata ai tempi, essendo semmai pensata per la situazione nella quale (come avveniva in passato) i porti riversavano in mare grandi quantità di materiali. Oggi, inoltre, le tecnologie sono profondamente cambiate, e la procedura più avanzata è quella tramite la ripulitura delle sabbie. Per tutti questi motivi, è evidente che occorre operare un intervento sulla disciplina; cita i casi del porto di Pescara, il cui fondale ha una profondità media di 140 centimetri, o del porto di Genova, all'interno del quale sono già avvenuti degli «spanciamenti». In conclusione afferma di ritenere possibile la revisione di alcuni aspetti della risoluzione, ma che essa deve essere assolutamente approvata.

Davide GARIGLIO (PD) esprime apprezzamento per l'operato del collega Nobili, che ha posto all'attenzione delle Commissioni un tema, quello del dragaggio dei porti, di primaria rilevanza. Menziona il porto di Ravenna, in cui il problema dell'innalzamento dei fondali era molto grave e in cui si è intervenuti creando appositi impianti.

Da un punto di vista tecnico-normativo, si richiama all'intervento del collega Morassut, ipotizzando la possibilità di riscrivere l'ultimo capoverso dell'impegno. Cita poi l'interrogazione a sua prima firma n. 5/04037, ricordando la grave situazione verificatasi nel porto di Civitavecchia a seguito dell'applicazione della nota n. 10526 dell'11 giugno 2019 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, relativa allo scarico nelle acque portuali dei rifiuti liquidi di bordo (cosiddetto *sewage*), che rischia di fatto di creare gravissimi danni dal punto di vista ambientale e al tempo stesso di danneggiare i concessionari presenti nei porti per smaltire tali materiali. Si chiede infine se la risoluzione non potrebbe essere riformulata ricomprendendo anche tale tematica.

Luciano NOBILI (IV) dichiara di aver ascoltato con grande attenzione tutti gli interventi, e di essere disponibile a riformulazioni dell'atto in argomento, purché non tali da stravolgerne il senso. Ricorda che il problema dell'innalzamento dei fondali dei porti italiani è della massima urgenza, come affermato da Assoport e dimostrato dalle vicende di Livorno e Venezia.

Mauro ROTELLI (FDI), citando gli interventi degli onorevoli Rixi e Nobili, afferma che certamente è possibile introdurre le modifiche di cui si è dibattuto, ma che l'importante è esprimere un chiaro atto di indirizzo, obiettivo su cui può convergere uno sforzo comune.

Il sottosegretario di Stato Alessandro MORELLI, intervenendo da remoto, si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Edoardo RIXI (LEGA) dichiara di apporre la propria firma alla risoluzione 7-00560 Nobili.

Domenico FURGIUELE (LEGA) dichiara di apporre la propria firma alla risoluzione 7-00560 Nobili.

Ketty FOGLIANI (LEGA) dichiara di apporre la propria firma alla risoluzione 7-00560 Nobili.

Raffaella PAITA, *presidente*, invita la Commissione a riflettere su come portare avanti l'esame della risoluzione. Sottolinea che il testo è complesso e importante, e che a suo avviso è opportuno approvarlo, per poi vedere come affrontare gli altri problemi sollevati nel corso del dibattito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00359 Rixi e 7-00394 Deiana: Iniziative di tutela ambientale e di regolazione del transito marittimo nelle Bocche di Bonifacio.

(Discussione congiunta e rinvio).

Le Commissioni iniziano la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo.

Edoardo RIXI (LEGA), menzionando il grave incidente recentemente occorso nello Stretto di Suez, afferma come esso dimostri la pericolosità della circolazione navale in aree di particolare delicatezza, come ad esempio appunto le Bocche di Bonifacio. Si tratta infatti di uno stretto di particolare valore ambientale, non a caso parco naturale, che corrisponde al tempo stesso ad una rotta navale di primaria importanza, che permette alle imbarcazioni di evitare il periplo della Sardegna o della Corsica, ed infine ad un'area caratterizzata da condizioni meteorologiche particolarmente difficili.

Rileva come la risoluzione a sua prima firma non intenda limitare la navigazione, ma semplicemente permettere che essa, tramite la previsione di un pilota specializzato a bordo, avvenga in condizioni di sicurezza. Ricorda come evitare incidenti nelle Bocche di Bonifacio risponda a preoccupazioni di ordine sia naturalistico che economico, vista la valenza turistica dell'area.

Paola DEIANA (M5S), nell'illustrare la risoluzione a firma sua e del collega Bernardo Marino, che ritiene in linea con quella testé illustrata dal collega Rixi, fa presente che essa è il risultato di un'interlocuzione avuta con i rappresentanti dei diversi livelli istituzionali e del comparto produttivo e turistico, a seguito di un incidente occorso ad ottobre del 2019, quando una nave cargo si è incagliata sugli scogli mentre transitava nelle Bocche di Bonifacio.

La risoluzione tiene conto ovviamente degli obblighi derivanti dalle norme internazionali, che impediscono la chiusura dello stretto di Bonifacio al traffico marittimo, mettendo tuttavia in rilievo la presenza di aree di pregio ambientale, che rappresentano altresì una risorsa economica importante per il Nord della Sardegna.

Le Bocche di Bonifacio sono classificate dall'IMO come area marittima assai sensibile, per la quale è previsto quindi un

protocollo particolare di tutela sia sotto i profili ambientali che economico-produttivi. Tuttavia le procedure contenute nel protocollo sono adottate come mere raccomandazioni, non essendo i comandanti delle navi obbligati a seguirle.

Pur dovendosi scoraggiare il traffico marittimo nello stretto di Bonifacio, comprende che i comandanti delle navi preferiscano utilizzare tale tratta, che si configura come una scorciatoia che permette un importante risparmio di tempo e di carburante.

Per tali ragioni, la risoluzione impegna il Governo ad incentivare l'istituzione di un servizio di pilotaggio permanente ed efficiente. Che la raccomandazione contenuta nel protocollo di tutela sia largamente insufficiente a tutelare l'area è dimostrato, infatti, dai dati forniti per il periodo 2014-2019, che evidenziano che delle 16.000 navi transitate nelle Bocche, solo 20 hanno utilizzato il servizio di pilotaggio. Dato ancor più inquietante è che, di queste navi, il 75 per cento è stato classificato dall'IMO come imbarcazioni ad alto ed altissimo rischio. Aggiunge che, per quanto riguarda la Sardegna, il servizio di pilotaggio è assicurato da volontari che operano nei porti di Porto Torres e Olbia con mezzi propri, e che quindi raggiungono lo stretto di Bonifacio, qualora necessario, a proprie spese e con tempi a volte incompatibili con le esigenze in atto.

Il secondo impegno è relativo a rivedere le misure di tutela ambientale rispetto a tale area. La risoluzione impegna infine il Governo ad implementare il sistema di informazioni sulle navi in transito nello stretto di Bonifacio, in collaborazione con lo Stato francese.

Trattandosi di un tema complesso che investe profili di carattere internazionale, se il collega Rixi è d'accordo, propone alla presidenza di svolgere un breve ciclo di audizioni volto non certo ad allungare i tempi di discussione, ma ad acquisire, dai soggetti che hanno competenze specifiche – come ad esempio le Capitanerie di porto – elementi utili ad un opportuno approfondimento.

Mauro ROTELLI (FDI) appone la propria firma alla risoluzione 7-00359 Rixi.

Il sottosegretario di Stato Alessandro MORELLI, intervenendo da remoto, si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Raffaella PAITA, *presidente*, manifesta la disponibilità a svolgere audizioni per approfondire l'argomento oggetto delle risoluzioni, come richiesto dall'onorevole Deiana.

Edoardo RIXI (LEGA) concorda sull'indirizzo di svolgere audizioni, sottolineando

però la necessità che le risoluzioni siano approvate prima dell'estate.

Raffaella PAITA, *presidente*, ipotizza di articolare il seguito dell'esame in base alla seguente scansione: svolgere le audizioni nelle due settimane successive, fissando a venerdì il termine per l'indicazione di un limitato numero di soggetti da audire, dopo aver preso le opportune intese con la presidente Rotta, quindi votare le risoluzioni entro il mese di aprile.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.55.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	16
ALLEGATO (<i>Proposte di riformulazione di proposte emendative</i>)	19

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. Esame emendamenti C. 2757-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	18
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. Esame emendamenti C. 2670-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	18

SEDE REFERENTE

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Fausto RACITI. — Interviene la sottosegretaria di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Deborah BERGAMINI.

La seduta comincia alle 12.15.

DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri.

C. 2915 Governo.

(*Seguito esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato, da ultimo, nella seduta del 24 marzo 2021.

Fausto RACITI, *presidente*, avverte che l'ordine del giorno reca il seguito dell'esame, in sede referente, del disegno di legge C. 2915, di conversione in legge del decreto-

legge n. 22 del 2021, recante « Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri » rinviato, da ultimo, nella seduta di mercoledì 24 marzo scorso.

Avverte che, prima della seduta, sono stati ritirati gli emendamenti Sozzani 1.3, Cassese 2.10, Scagliusi 2.5, Licatini 2.12, Marco Di Maio 2.1, Maraia 4.14, Carnevali 4.5, gli identici De Carlo 4.21 e D'Ettore 4.37, Elisa Tripodi 4.13, Muroli 4.3, gli identici Pezzopane 4.6 e Maraia 4.17, Grillo 4.38, Elisa Tripodi 4.12, Maraia 4.19, Deiana 4.23, Labriola 4.36, Maraia 4.18, Cortellazzo 4.35, Licatini 4.25, De Carlo 4.22, Maraia 4.20, Cortellazzo 4.34 e 4.33, Maraia 4.16 e 4.15, Viviani 4.01, Gallinella 4.02, Carbonaro 6.3, Masi 6.2, D'Ettore 7.12 e 7.11, De Carlo 7.8, D'Ettore 7.14, Provenza 8.11, Brescia 8.5 e 8.4, De Carlo 8.7, Carnevali 8.2, Invidia 8.10, De Carlo 8.8 e Capitanio 8.3,

Invita quindi il relatore, Cattoi, e la rappresentante del Governo a esprimere i pareri sulle proposte emendative.

Maurizio CATTOI (M5S), *relatore*, invita al ritiro degli emendamenti Foti 1.2, Meloni 1.4 e Foti 2.16. Esprime parere favorevole sugli emendamenti Maraia 2.8 e Sut 2.11, esprimendo poi parere favorevole sull'emendamento Maraia 2.9, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Propone l'accantonamento dell'emendamento Sut 2.7, invitando al ritiro dell'emendamento Foti 2.13. Propone l'accantonamento dell'emendamento Maraia 2.4, esprimendo poi parere favorevole sull'emendamento Carabetta 2.6, a condizione che sia riformulato nel medesimo testo dei successivi identici emendamenti Marco Di Maio 2.2 e Centemero 2.3, sui quali esprime parere favorevole. Invita al ritiro dell'emendamento Foti 3.3, esprimendo parere favorevole sull'emendamento Maraia 3.1, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Maraia 3.2, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*), proponendo poi l'accantonamento degli emendamenti Foti 4.27 e Maraia 4.24.

Invita al ritiro dell'emendamento Zucconi 4.26, nonché degli emendamenti Foti 4.28, Prisco 4.39 e Paxia 4.1.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Prisco 4.40, proponendo l'accantonamento degli emendamenti Muroni 4.4 e Sut 4.11. Invita al ritiro dell'emendamento Trano 4.8, esprimendo invece parere favorevole sull'emendamento Trano 4.9, a condizione che sia riformulato nei termini riportati in allegato (*vedi allegato*).

Invita al ritiro degli emendamenti Muroni 4.2, Foti 4.29, Ferro 4.30, 4.31 e 4.32, dell'articolo aggiuntivo Ciaburro 4.03, degli emendamenti Corda 6.1, Zucconi 6.5, Prisco 6.6, Zucconi 6.4, nonché dell'articolo aggiuntivo Mollicone 6.01. Propone l'accantonamento dell'emendamento Bordonali 7.1, esprimendo invece parere favorevole sugli identici emendamenti Marco Di Maio 7.3, Zucconi 7.9, D'Ettore 7.13 e De Carlo 7.7.

Propone l'accantonamento dell'emendamento Bordonali 7.2, invitando al ritiro degli emendamenti Zucconi 7.10, Mollicone

8.13 e 8.14, Paxia 8.1, Mollicone 8.15 e Ciaburro 8.12. Esprime parere favorevole sull'emendamento Alaimo 8.6, invitando invece al ritiro degli emendamenti Corda 9.1 e Foti 10.3.

Esprime, infine, parere favorevole sugli identici emendamenti Ceccanti 10.1 e Parisse 10.2.

La Sottosegretaria Deborah BERGAMINI esprime parere conforme a quello del relatore.

Emanuele PRISCO (FDI), ringrazia, anzitutto, il relatore per non aver espresso pareri contrari sugli emendamenti presentati dal gruppo di FdI, limitandosi a formulare su di essi un invito al ritiro.

Chiede quindi che sia concessa ai gruppi l'opportunità di approfondire i contenuti delle numerose riformulazioni proposte dal relatore, facendo notare che queste ultime appaiono vere e proprie riscritture di alcune parti del provvedimento, volte a rassegnare importanti quote di risorse finanziarie, nonché a ridefinire le funzioni di interi Dicasteri. Auspica, quindi, che si possa iniziare ad esaminare le diverse proposte emendative presentate solo dopo aver sciolto i nodi relativi agli emendamenti accantonati. Fa notare, peraltro, come non siano numerose le proposte emendative da esaminare, considerato che quelle presentate dal suo gruppo, che è l'unica forza di opposizione, rappresentano una percentuale ridotta del totale e che molte delle altre proposte emendative, che paradossalmente sembrava fossero state presentate dai gruppi della maggioranza con finalità ostruzionistiche, sono state ritirate.

Ritiene, in conclusione, che governare con il sostegno di forze politiche eterogenee conduca inevitabilmente a compromessi al ribasso, come dimostra il caso in esame, in presenza di evidenti discordanze di parere su certi temi.

Maurizio CATTOI (M5S), *relatore*, ritiene opportuno accogliere la proposta del deputato Prisco di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta, anche al fine di consentire i necessari approfondimenti, in-

sieme con il Governo, sulle proposte emendative accantonate.

Osserva, inoltre, come nell'espressione dei pareri si sia tenuto conto dell'esigenza di non ampliare il perimetro del provvedimento in esame.

La Sottosegretaria Deborah BERGAMINI condivide le considerazioni del relatore.

Fausto RACITI, *presidente*, non essendovi obiezioni, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta, che sarà convocata per la giornata di domani.

La seduta termina alle 12.40.

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Fausto RACITI.

La seduta comincia alle 12.40.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020.

Esame emendamenti C. 2757-A Governo, approvato dal Senato.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento.

Fausto RACITI, *presidente*, rileva come il Comitato permanente per i pareri sia chiamato a esaminare, ai fini del parere all'Assemblea, il fascicolo n. 4 degli emendamenti riferiti al disegno di legge C.2757-A, approvato dal Senato, recante Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'U-

nione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020.

Stefano CECCANTI (PD), *relatore*, rileva come gli emendamenti trasmessi non presentino profili problematici per quanto riguarda il riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione: pertanto propone di esprimere su di essi nulla osta.

Il Comitato approva la proposta di parere formulata dal relatore.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020.

Esame emendamenti C. 2670-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere).

Il Comitato inizia l'esame degli emendamenti riferiti al provvedimento.

Fausto RACITI, *presidente*, rileva come il Comitato permanente per i pareri sia chiamato a esaminare, ai fini del parere all'Assemblea, il fascicolo n. 1 degli emendamenti riferiti al disegno di legge C.2670-A, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020.

Stefano CECCANTI (PD), *relatore*, rileva come gli emendamenti trasmessi non presentino profili problematici per quanto riguarda il riparto di competenze legislative tra Stato e Regioni ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione: pertanto propone di esprimere su di essi nulla osta.

Il Comitato approva la proposta di parere formulata dal relatore.

La seduta termina alle 12.45.

ALLEGATO

Conversione in legge del decreto-legge 1° marzo 2021, n. 22, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri (C. 2915 Governo).

PROPOSTE DI RIFORMULAZIONE DI PROPOSTE EMENDATIVE

ART. 2.

Apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, lettera d), numero 2), capoverso comma 2, lettera b), dopo le parole: ricerca e coltivazione di idrocarburi inserire le seguenti: , riconversione, dismissione e chiusura mineraria delle infrastrutture di coltivazione di idrocarburi ubicate in terraferma e in mare e ripristino in sicurezza dei siti; e dopo le parole: sicurezza nucleare e disciplina dei sistemi di stoccaggio del combustibile irraggiato e dei rifiuti radioattivi inserire le seguenti: , radioprotezione e radioattività ambientale;

b) al comma 7, lettera c), sostituire le parole: in materia di concorrenza e regolazione dei servizi di pubblica utilità nei settori energetici con le seguenti: in materia di concorrenza, di tutela degli utenti-consumatori in coordinamento con il Ministero dello sviluppo economico, e di regolazione dei servizi di pubblica utilità nei settori energetici;

2.9. *(Nuova formulazione) Maraia, D'Ipólito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varrica, Vianello, Zozzi, Traversi.*

ART. 3.

Al comma 4 apportare le seguenti modificazioni:

a) dopo il quarto periodo aggiungere, in fine, il seguente: « Al personale dirigenziale trasferito ai sensi del presente articolo continuano ad applicarsi i contratti individuali di lavoro stipulati ai sensi dell'arti-

colo 19, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, vigenti alla data del 13 febbraio 2021, nelle more dell'entrata in vigore del decreto di organizzazione di cui all'articolo 10 del presente decreto »;

b) dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

« 4-bis. Al fine di garantire la perequazione del trattamento economico del personale dirigenziale trasferito dal Ministero dello sviluppo economico, le risorse destinate ad alimentare il fondo per la retribuzione di posizione e di risultato del personale dirigenziale di seconda fascia in servizio presso il Ministero della transizione ecologica sono incrementate di 483.898 euro per l'anno 2021 e di 967.795 euro annui a decorrere dall'anno 2022 e quelle destinate al personale dirigenziale di livello generale presso il medesimo Ministero della transizione ecologica sono incrementate di 35.774 euro per l'anno 2021 e di 71.547 euro annui a decorrere dall'anno 2022, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75.

4-ter. Agli oneri derivanti dal comma 4-bis, pari a euro 519.672 per l'anno 2021 e a euro 1.039.342 annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del-

l'ambiente e della tutela del territorio e del mare ».

3.1. *(Nuova formulazione)* Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varrica, Vianello, Zozzi, Traversi.

Dopo il comma 4, inserire i seguenti:

4-bis. Al fine di adeguare l'indennità di amministrazione in godimento del personale non dirigenziale del Ministero della transizione ecologica a quella del personale non dirigenziale trasferito dal Ministero dello sviluppo economico, è autorizzata, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, la spesa di 227.080 euro per l'anno 2021 e di 454.160 euro annui a decorrere dall'anno 2022.

4-ter. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma *4-bis*, pari a 227.080 euro per l'anno 2021 e a 454.160 euro annui a decorrere dall'anno 2022, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2021-2023, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione

« Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2021, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

3.2. *(Nuova formulazione)* Maraia, D'Ippolito, Daga, Deiana, Di Lauro, Licatini, Micillo, Terzoni, Varrica, Vianello, Zozzi, Traversi.

ART. 4.

Al comma 1, capoverso Art. 57-bis, dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

4-bis. Dopo l'approvazione definitiva del piano da parte del Comitato interministeriale per la transizione ecologica il Presidente del Consiglio dei ministri o un Ministro da lui delegato trasmette alle Camere, entro il 31 maggio di ogni anno, una relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano, dando conto delle azioni, delle misure e delle fonti di finanziamento adottate.

4.9. *(Nuova formulazione)* Trano.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 226 Ceccanti, C. 227 Ceccanti, C. 489 Zanettin, C. 976 Rossello, C. 989 Bartolozzi, C. 1156 Dadone, C. 1919 Colletti, C. 1977 Dadone, C. 2233 Pollastrini, C. 2517 Sisto, C. 2536 Zanettin, C. 2681 Governo e C. 2691 Costa, recanti disposizioni in materia di riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento, dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, di Carlo Nordio, già procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Venezia, e di rappresentanti dell'Associazione nazionale forense	21
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	22
DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>)	22
Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019. C. 2737 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	25
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011. C. 2656 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	27
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017. C. 2746 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	28

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 226 Ceccanti, C. 227 Ceccanti, C. 489 Zanettin, C. 976 Rossello, C. 989 Bartolozzi, C. 1156 Dadone, C. 1919 Colletti, C. 1977 Dadone, C. 2233 Pollastrini, C. 2517 Sisto, C. 2536 Zanettin, C. 2681 Governo e C. 2691 Costa, recanti disposizioni in materia di riforma dell'ordinamento giudiziar-

rio e per l'adeguamento, dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, di Carlo Nordio, già procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Venezia, e di rappresentanti dell'Associazione nazionale forense.

Le audizioni informali sono state svolte dalle 10.30 alle 11.20.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del presidente Mario PERANTONI. — Interviene, da remoto, la sottosegretaria di Stato per la giustizia, Anna Macina.

La seduta comincia alle 12.**Sui lavori della Commissione.**

Mario PERANTONI, *presidente*, avverte che, poiché nella seduta in sede consultiva non sono previste votazioni, ai deputati è consentita la partecipazione da remoto, in videoconferenza, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso.

DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena.

C. 2945 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Valentina D'ORSO (M5S), *relatrice*, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame, ai fini dell'espressione del prescritto parere alle Commissioni riunite Lavoro e Affari Sociali, del disegno di legge C. 2945, di conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante « Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena ». Sottolinea preliminarmente che il decreto-legge in esame, composto da 4 articoli, costituisce l'ultimo intervento in ordine di tempo nella sequenza di atti normativi con i quali è stata affrontata l'epidemia da COVID-19. Tale decreto in particolare introduce disposizioni volte a rimodulare nel territorio nazionale le misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica, in con-

siderazione della maggiore diffusività del virus e delle sue varianti, al fine di evitare un ulteriore aggravamento dell'epidemia.

Quanto al suo specifico contenuto, nel rinviare alla documentazione predisposta dagli uffici per una più approfondita analisi, fa presente che in questa sede si soffermerà prevalentemente sulle parti di competenza della Commissione Giustizia. Segnala quindi che il provvedimento, all'articolo 1 – nell'ambito di quanto già previsto dal comma 16-*septies* dell'articolo 1 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, che ha individuato quattro tipi di aree territoriali regionali per tipo di scenario e livello di rischio epidemiologico, cui si applicano gradi crescenti di misure restrittive – reca ulteriori disposizioni, dirette sostanzialmente ad omogeneizzare per un periodo ristretto le misure della zona gialla con quelle della zona arancione e ad uniformare il periodo pasquale in zona rossa similmente a quanto effettuato nel periodo natalizio.

Evidenzia, in particolare, che: ai sensi del comma 1, dal 15 marzo al 2 aprile 2021 e per il giorno 6 aprile 2021, nelle regioni e nelle province autonome i cui territori si collocano in zona gialla, si applicano le misure di contenimento più restrittive proprie della zona arancione, previste dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri nonché da eventuali ordinanze del Ministro della salute, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19; al comma 2 si dispone, dal 15 marzo al 6 aprile 2021, per le regioni e province autonome individuate con ordinanza del Ministro della salute, l'ingresso automatico in zona rossa nel caso di incidenza cumulativa dei contagi superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti sulla base dei dati validati dell'ultimo monitoraggio disponibile; il comma 3 consente ai presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano di applicare, nello stesso periodo di riferimento, le misure previste per la zona rossa, o ulteriori motivate misure più restrittive – comunque nell'ambito di quelle previste dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 19 del 2020 – nelle province in cui l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi è superiore a 250 casi ogni

100.000 abitanti ovvero nelle aree in cui la circolazione di varianti di SARS-CoV-2 determina alto rischio di diffusività o induce malattia grave; il comma 4 consente dal 15 marzo al 2 aprile 2021 e nella giornata del 6 aprile 2021 – nelle sole regioni e territori in cui, anche sulla base del decreto-legge al nostro esame, si applicano le misure stabilite per la zona arancione – lo spostamento, in ambito comunale, verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, in un arco temporale compreso fra le ore 5 e le ore 22, nel limite di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni quattordici sui quali tali persone esercitino la responsabilità genitoriale e alle persone con disabilità o non autosufficienti conviventi. Tale spostamento non è consentito nei territori nei quali si applicano le misure stabilite per la zona rossa; il comma 5 reca le misure specifiche, applicabili nell'intero territorio nazionale, per le festività pasquali; in particolare, nei giorni 3, 4 e 5 aprile 2021 si applicano sull'intero territorio nazionale, ad eccezione della zona bianca, le misure previste per le regioni in zona rossa. Per il suddetto periodo delle festività pasquali sono comunque consentiti, in ambito regionale, gli spostamenti verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, nei limiti di due persone, nell'arco temporale compreso fra le ore 5 e le 22 (come previsto dal comma 4, primo periodo, limitatamente al solo territorio comunale); il comma 6 prescrive che le regioni comunichino giornalmente al Ministero della salute il numero dei tamponi eseguiti nel loro territorio e che la cabina di regia ne verifichi l'adeguatezza dal punto di vista quantitativo in relazione al livello di circolazione del virus in sede locale.

Fa presente come rilevi, ai fini dei profili di interesse della Commissione Giustizia, il comma 7 dell'articolo 1 che sanziona la violazione delle disposizioni dei commi da 1 a 5, richiamando l'applicazione dell'articolo 4 del citato decreto-legge n. 19 del 2020. Con riferimento al contenuto di tale articolo, segnala che lo stesso, al comma 1, prevede che, salvo che il fatto costituisca reato, chiunque violi le misure di conteni-

mento di cui al comma 2 dell'articolo 1 del medesimo decreto-legge, previste da decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, o da ordinanze del Ministro della salute e da provvedimenti delle regioni, è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria del pagamento di una somma da 400 a 1.000 euro. Non si applicano le sanzioni contravvenzionali previste dall'articolo 650 del codice penale o da ogni altra disposizione di legge attributiva di poteri per ragioni di sanità. A proposito delle misure di contenimento, rammenta che esse possono prevedere tra l'altro limitazioni alla circolazione e alla mobilità, chiusure di luoghi pubblici e attività commerciali, ricreative e professionali, limitazione o sospensione di eventi, manifestazioni e cerimonie, sospensione dell'attività didattica. La sanzione è aumentata fino a un terzo (da 533 a 1.333 euro) se la violazione avviene con l'utilizzo di un veicolo. In base al comma 2 del medesimo articolo 4 del decreto-legge n. 19 del 2020, si applica altresì la sanzione amministrativa accessoria della chiusura dell'esercizio o dell'attività da 5 a 30 giorni per le violazioni che riguardano specifiche attività ricreative, commerciali o professionali. All'atto dell'accertamento delle violazioni di cui al comma 2, ove necessario per impedire la prosecuzione o la reiterazione della violazione, l'organo accertatore può disporre subito la chiusura provvisoria dell'attività o dell'esercizio, in via cautelare, e per un periodo non superiore a 5 giorni. Il periodo di chiusura provvisoria sarà poi scomputato dalla sanzione accessoria effettivamente irrogata, in sede di esecuzione.

Rammenta che, ai sensi del successivo comma 5, se l'illecito amministrativo è reiterato, la sanzione amministrativa pecuniaria è raddoppiata (da 800 a 2.000 euro) e la sanzione accessoria interdittiva è applicata nella misura massima (30 giorni). Secondo la formulazione testuale, la sanzione aggravata è prevista «in caso di reiterata violazione della disposizione di cui al comma 1». Il comma 3 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 19 del 2020 delinea il procedimento di applicazione della sanzione amministrativa, specificando che si applicano, per quanto non stabilito dall'articolo in

esame, le disposizioni della Sezione I (Principi generali) e II (Applicazione) della legge 24 novembre 1981, n. 689; è possibile procedere al pagamento della sanzione pecuniaria in misura ridotta in base all'articolo 202, commi 1, 2 e 2.1 del codice della strada. Conseguentemente, ferma l'applicazione delle eventuali sanzioni amministrative accessorie, l'illecito si estingue pagando una somma pari al minimo edittale ridotto del 30 per cento (280 euro) entro 5 giorni dalla contestazione ovvero il minimo edittale (400 euro) entro 60 giorni dalla contestazione; la sanzione è irrogata dal prefetto, in caso di violazione delle misure di contenimento disposte con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri o con ordinanze del Ministro della salute, e dalle autorità regionali. Il comma 6 dell'articolo 4 del citato decreto-legge n. 19 del 2020 stabilisce la sanzione per la violazione del « divieto assoluto di allontanarsi dalla propria abitazione o dimora per le persone sottoposte alla misura della quarantena, applicata dal sindaco quale autorità sanitaria locale, perché risultate positive al virus », introdotto dall'articolo 1, comma 2, lettera e) del medesimo decreto-legge. Salvo che il fatto costituisca violazione dell'articolo 452 del codice penale o comunque più grave reato, il comma 6 dell'articolo 4 del decreto-legge n. 19 del 2020 introduce un nuovo reato contravvenzionale, stabilendo che il mancato rispetto del citato divieto è punito ai sensi dell'articolo 260 del testo unico delle leggi sanitarie di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, come modificato dal successivo comma 7 del medesimo articolo 4, con l'arresto da 3 mesi a 18 mesi e nell'ammenda da euro 500 ad euro 5.000. Ricorda che in materia di sanzioni e controlli per le violazioni delle misure di contenimento per fronteggiare l'emergenza da COVID-19 è intervenuto anche l'articolo 2 del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, in base al quale, salvo che il fatto integri un delitto colposo contro la salute pubblica (articolo 452 c.p.) o comunque un più grave reato, l'inosservanza della quarantena (di cui all'articolo 1, comma 6 del dello stesso decreto-legge n. 33) è punita ai sensi dell'articolo 260 del testo unico delle leggi

sanitarie (di cui al regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), cioè con l'arresto da 3 a 18 mesi e con l'ammenda da 500 a 5.000 euro, pene così inasprite dall'articolo 4, comma 7, del richiamato decreto-legge n. 19. Il comma 8 del citato articolo 4, regola i profili di diritto intertemporale, con riguardo alle violazioni delle misure di contenimento legate all'emergenza, commesse nel periodo intercorrente tra l'entrata in vigore del decreto-legge n. 6 del 2020 e la sua abrogazione ad opera del decreto-legge n. 19 del 2020. Tale comma 8 prevede che si applichino, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 101 e 102 del decreto legislativo 30 dicembre 1999, n. 507 in materia di depenalizzazione dei reati minori e riforma del sistema sanzionatorio. Il richiamo di tali articoli è operato ai fini della disciplina dei procedimenti definiti con sentenza irrevocabile e della trasmissione all'autorità amministrativa competente, da parte dell'autorità giudiziaria, degli atti dei procedimenti penali relativi ai reati trasformati in illeciti amministrativi. Inoltre, il rinvio, contenuto nell'articolo 101, all'articolo 16 della legge n. 689 del 1981 consente, anche per le sanzioni applicate retroattivamente, il pagamento in forma ridotta (somma ridotta di un importo pari ad un terzo del massimo della pena edittale), entro il termine di sessanta giorni. Il comma 9 prevede, inoltre, che il Prefetto, informando preventivamente il Ministro dell'interno, assicuri l'esecuzione delle misure previste dal decreto-legge avvalendosi delle Forze di polizia, del personale delle polizie municipali munito della qualifica di agente di pubblica sicurezza e, ove occorra, delle Forze armate, sentiti i competenti comandi territoriali. Si stabilisce che il Prefetto assicuri l'esecuzione delle misure di contenimento nei luoghi di lavoro, avvalendosi anche del personale ispettivo dell'azienda sanitaria locale competente per territorio e dell'Ispettorato nazionale del lavoro, limitatamente alle sue proprie competenze in materia di salute e di sicurezza nei luoghi di lavoro.

Con riguardo ai restanti articoli del provvedimento in esame, segnala che l'articolo 2 reintroduce dal 13 marzo fino al 30

giugno 2021 – come già previsto, con alcune differenze, per taluni periodi del 2020 – misure in materia di ricorso al lavoro agile o, in alternativa e a determinate condizioni, al congedo straordinario per i lavoratori dipendenti genitori di figlio convivente minore di 16 anni, per tutto o parte del periodo corrispondente alla durata della sospensione dell'attività didattica in presenza, dell'infezione da SARS Covid-19 o della quarantena del figlio disposta dal Dipartimento di prevenzione della azienda sanitaria locale (ASL) territorialmente competente a seguito di contatto ovunque avvenuto. Per i lavoratori autonomi, il personale del comparto sicurezza e difesa e i lavoratori dipendenti del settore sanitario (pubblico e privato accreditato) è prevista la fruizione della corresponsione di un *bonus* per l'acquisto di servizi di *baby-sitting* o di servizi integrativi per l'infanzia. Pur non essendo l'articolo 2 di competenza della Commissione Giustizia, sottopone alla riflessione dei colleghi l'opportunità di prevedere per entrambi i genitori e non soltanto per uno di essi, come attualmente previsto dal testo del provvedimento, la possibilità di usufruire del ricorso al lavoro agile o al congedo straordinario, per motivi di ordine sanitario, per tutto o parte del periodo corrispondente alla durata dell'infezione da SARS Covid-19 o della quarantena del figlio minore.

Evidenzia, infine, che l'articolo 3, con l'allegato 1 annesso al provvedimento in esame, contiene le disposizioni necessarie per la copertura finanziaria degli interventi previsti dall'articolo 2, mentre l'articolo 4 dispone che il decreto-legge entri in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e ne dispone la presentazione alle Camere per la conversione in legge.

Mario PERANTONI, *presidente*, rinvia il seguito dell'esame alla seduta di domani, 31 marzo, in cui si procederà alla votazione del prescritto parere.

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla

cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019.

C. 2737 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mario PERANTONI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, onorevole Giuliano, impossibilitata a partecipare alla seduta odierna, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame, ai fini dell'espressione del prescritto parere alla III Commissione, del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019. Rammenta che la cooperazione nel settore della difesa tra l'Italia e il Qatar è attualmente disciplinata dal citato Accordo, ratificato ai sensi della legge 27 ottobre 2011, n. 198. Come si evince dalla relazione illustrativa allegata al provvedimento, sottolinea che tale Accordo è privo di una clausola sulla giurisdizione relativamente al personale in visita nei rispettivi territori esteri, in considerazione dell'indisponibilità più volte manifestata dalla controparte a concedere una seppur parziale cessione di sovranità in ordine alla propria giurisdizione. Considerato che con le autorità qatarine sono in fase di consolidamento e di avvio diverse iniziative nel campo del *procurement*, della formazione e dell'addestramento, con la possibilità di invio di personale nazionale in Qatar, si è ritenuto opportuna la firma di uno scambio di Note verbali emendativo contenente l'inserimento di una clausola sulla giurisdizione. In particolare, sottolinea che lo scambio di Note emendativo dell'Accordo – oggetto del disegno di legge di ratifica in esame – modifica il testo dell'Accordo introducendo, con l'articolo 6a una clausola sulla giurisdizione penale che prevede, al paragrafo 1, nell'ambito dell'invio di personale nazionale nell'altro Paese a fini di formazione e addestra-

mento, il riconoscimento della giurisdizione dello Stato di soggiorno nei confronti del personale ospitato per i reati commessi nel proprio territorio e puniti secondo la propria legge. Il paragrafo 2, tuttavia, riconosce allo Stato di origine il diritto ad esercitare la giurisdizione in via prioritaria sul proprio personale militare e civile per i reati commessi contro la sua sicurezza o il suo patrimonio e per quelli commessi durante o in relazione al servizio. Il paragrafo 3 prevede altresì che, nel caso di esercizio della giurisdizione da parte dello Stato ricevente, la relativa sentenza, una volta divenuta definitiva, sarà eseguita a cura della parte inviante in conformità e nei limiti previsti dall'ordinamento di quest'ultima, determinando, in questo modo, il diritto del personale militare e civile, eventualmente condannato nel Paese della parte richiedente a scontare la pena nel Paese della parte inviante. Il paragrafo 4 infine definisce le modalità di informazione dell'avvenuta sentenza e di trasferimento del reo alla Parte inviante. Il luogo e i modi dell'esecuzione del trasferimento saranno concordati tra le Parti. Il consenso della persona condannata è necessario solo se la persona non ha la cittadinanza dello Stato inviante; in tal caso il consenso deve essere prestato per iscritto, liberamente e con la piena consapevolezza delle conseguenze giuridiche che ne derivano. L'Autorità competente darà corso all'esecuzione della condanna rispettando la natura e la durata della pena stabilita e computando il tempo della privazione della libertà personale già subita, anche per custodia cautelare, per il medesimo titolo nel territorio della Parte ricevente. Tuttavia, se la natura o la durata della sanzione sono incompatibili con la legge della Parte inviante e se la sua legge lo esige, questa Parte può, a mezzo di una decisione giudiziaria, adattare la sanzione alla pena o alla durata previste dalla propria legge interna per lo stesso tipo di reato. La natura e la durata di tale pena devono corrispondere, per quanto possibile, a quelle inflitte con la condanna da eseguirsi e non possono essere più gravi di quelle inflitte nella medesima condanna, né

eccedere il massimo previsto dalla legge della Parte inviante.

Ricorda che lo scambio di note, inoltre, novella l'articolo 9 relativo alla sicurezza delle informazioni classificate, con cui si intende designare ogni informazione, atto, attività, documento, materiale o cosa su cui sia stata posta, da una delle Parti, una classifica di segretezza. Tali informazioni scambiate o generate nell'ambito dell'Accordo dovranno essere trasmesse, conservate o trattate in conformità alla legislazione e ai regolamenti nazionali e trasferite esclusivamente mediante i canali governativi autorizzati dall'Autorità per la sicurezza designata dalle Parti. In particolare, il paragrafo 4 individua la tabella di corrispondenza dei livelli di classificazione di sicurezza previsti dagli ordinamenti del Qatar e dell'Italia. Viene inoltre stabilito dal paragrafo 6 che tutte le informazioni classificate scambiate siano utilizzate esclusivamente agli scopi previsti e nell'ambito dell'Accordo. Ogni d'informazione classificata, acquisita nel contesto dell'Accordo, potrà essere trasferita a terze Parti o ad organizzazioni internazionali, esclusivamente previa autorizzazione scritta dalla Parte che l'ha originata. Il paragrafo 8 stabilisce che eventuali ulteriori aspetti di sicurezza relativi alle informazioni classificate saranno regolate da uno specifico Accordo generale sulla sicurezza che sarà stipulato dalle rispettive Autorità competenti per la sicurezza o da Autorità designate a tale scopo dalle Parti contraenti. Da ultimo, sottolinea che l'articolo 11, paragrafo 3, novella la precedente norma stabilendo il rinnovo automatico quinquennale dell'Accordo, salvo denuncia di una delle due Parti.

Nel passare ad esaminare il contenuto del disegno di legge di ratifica dello scambio di note in esame, fa presente che lo stesso si compone di 4 articoli.

Evidenzia che gli articoli 1 e 2 contengono rispettivamente l'autorizzazione alla ratifica dello Scambio di Note e l'ordine di esecuzione del medesimo. L'articolo 3 contiene la clausola di invarianza finanziaria per la quale dalle disposizioni dello scambio di Note non devono derivare nuovi o

maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Il comma 2 stabilisce che agli eventuali oneri derivanti dall'articolo 6a, paragrafo 4, lettera *b* dell'Accordo si farà fronte con apposito strumento legislativo. L'articolo 4, in fine, stabilisce l'entrata in vigore della legge il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ciò premesso, ferma restando la valutazione di eventuali rilievi che dovessero emergere dal dibattito, preannuncia la formulazione di una proposta di parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011.

C. 2656 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mario PERANTONI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, onorevole Giuliano, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame, ai fini dell'espressione del parere alla III Commissione, del disegno di legge del Governo C. 2656, recante « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011 », già approvato dal Senato. Sottolinea che l'Accordo di cui si propone la ratifica, secondo quanto precisato nel suo breve preambolo, è volto a rafforzare i legami di amicizia e cooperazione tra i due Paesi nei settori dell'istruzione, della cultura, delle arti, della scienza, della tecnologia, della gioventù e dello sport, nonché dell'informazione. Per quanto riguarda il contenuto dell'Accordo, che si compone di 19 articoli, fa presente che gli articoli 1 e 2, rispettivamente, stabiliscono l'impegno delle Parti a sviluppare le relazioni tra i sistemi di istruzione superiore in campo scientifico, tecnologico, letterario, culturale, artistico e sportivo, nonché dell'informazione,

allo scopo di contribuire ad una migliore conoscenza reciproca fra i rispettivi popoli e le loro culture (articolo 1), e quello a facilitare l'iscrizione, nelle università ed istituti di istruzione superiore, di cittadini dell'altra Parte, per conseguire, in conformità con la legislazione vigente, la formazione professionale, gli studi universitari e l'attività di ricerca nel paese della controparte (articolo 2). Ricorda che l'articolo 3 prevede che nei programmi di studio siano inseriti elementi che consentano una migliore conoscenza reciproca, mentre l'articolo 4 impegna le Parti a stabilire le equipollenze dei diplomi e titoli universitari rilasciati dai due Paesi e l'articolo 5 invita le Parti, nel limite delle risorse disponibili, a mettere a disposizione borse di studio e di perfezionamento nei settori concordati. L'articolo 6 incoraggia lo scambio di studenti, di tirocinanti, insegnanti, ricercatori, specialisti, tecnici e conferenzieri o di persone che svolgano la propria attività nei settori indicati all'articolo 1. L'articolo 7 garantisce agli specialisti, agli universitari, ai ricercatori ed agli insegnanti di entrambe le Parti l'accesso a biblioteche, archivi, musei, laboratori di ricerca e organismi culturali della controparte. L'articolo 8 facilita gli scambi di materiale di studio e di ricerca diversi da quelli presenti nei musei e, in ambito museale, la collaborazione al fine di mettere in rilievo l'originalità culturale ed artistica di ciascun Paese, per favorire la conservazione del patrimonio, mentre l'articolo 9 promuove la collaborazione tecnica e lo scambio di programmi nel settore radiofonico e radiotelevisivo. L'articolo 10 impegna le Parti a favorire lo scambio di materiale documentario, etnografico e musicale anche ai fini divulgativi ed educativi. L'articolo 11 facilita la cooperazione nel campo delle arti dello spettacolo, delle arti visive, delle parti della scrittura e della parola, anche attraverso lo scambio di esperti e artisti per la partecipazione agli eventi e per la creazione dei relativi archivi audiovisivi. I costi dell'organizzazione di tali eventi saranno concordati tra le Parti, concordemente alla rispettiva legislazione vigente e alla disponibilità delle risorse. L'articolo 12 pro-

muove la collaborazione ed i partenariati sportivi tra i due Paesi, attraverso visite di sportivi e di tecnici. Le modalità di collaborazione ed i soggetti su cui graveranno i relativi oneri finanziari, verranno concordati, volta per volta, tra le Parti, in base alle disponibilità finanziarie. L'articolo 13 prevede l'impegno delle Parti, nel limite delle possibilità di ciascuno, a partecipare a manifestazioni culturali, artistiche, sportive, turistiche e della gioventù organizzate dall'altra Parte e l'articolo 14 facilita lo sviluppo degli scambi in campo giornalistico, attraverso la realizzazione di visite dei giornalisti dei due paesi. L'articolo 15 prevede l'impegno delle Parti a promuovere la cooperazione interuniversitaria anche attraverso la firma di appositi protocolli nel campo della formazione. L'articolo 16 istituisce una commissione mista per esaminare il progresso della cooperazione culturale, scientifica e tecnologica ed incaricata di stipulare protocolli esecutivi pluriennali. L'articolo 17 prevede che eventuali controversie relative all'interpretazione o alla applicazione dell'Accordo saranno risolte per via diplomatica. L'articolo 18 stabilisce la durata di validità dell'Accordo e l'articolo 19 prevede la facoltà di ciascuna Parte di denunciare l'Accordo. La denuncia avrà effetto dopo un anno dall'avvenuta notifica scritta all'altra Parte e non avrà effetto sui programmi e iniziative già comunicate ai beneficiari per l'anno in corso e per i borsisti fino alla fine della formazione già in corso. Eventuali revisioni o modifiche dell'Accordo potranno essere decise consensualmente ed entreranno in vigore dopo l'approvazione delle Parti contraenti.

Nel passare ad esaminare il contenuto del disegno di legge di ratifica dell'Accordo, già approvato dall'altro ramo del Parlamento, fa presente che lo stesso è costituito da 5 articoli. Gli articoli 1 e 2 recano rispettivamente la ratifica dell'Accordo e l'ordine di esecuzione. L'articolo 3 riguarda le disposizioni finanziarie e l'articolo 4 contiene una clausola di invarianza finanziaria. L'articolo 5 del disegno di legge, infine, dispone l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno

successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ciò premesso, ferma restando la valutazione di eventuali rilievi che dovessero emergere dal dibattito, preannuncia la formulazione di una proposta di parere favorevole.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017.

C. 2746 Governo.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Mario PERANTONI, *presidente*, in sostituzione della relatrice, onorevole Giuliano, fa presente che la Commissione avvia oggi l'esame, ai fini dell'espressione del prescritto parere alla III Commissione, del disegno di legge C. 2746, recante ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017. Sottolinea che tale Accordo aggiorna la precedente intesa, firmata a Roma il 10 luglio 1997, ratificata ai sensi della legge 20 dicembre 2000, n. 408, rinnovata da ultimo nel 2009 e non più vigente dal febbraio 2014. Evidenzia che l'Accordo di cui si propone la ratifica ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione tra le rispettive forze armate, consolidando le reciproche capacità difensive, di contribuire ai processi di stabilizzazione e sicurezza di una regione di importante valore strategico, di supportare le attività di contrasto della pirateria nel Corno d'Africa, nonché di promuovere positivi effetti nei settori produttivi e commerciali dell'approvvigionamento e della logistica di entrambi i Paesi. Nel passare ad esaminare i contenuti dell'Accordo in esame, costituito da un breve

preambolo e da 13 articoli, fa presente di soffermarsi ad illustrare esclusivamente i profili di stretta attinenza della Commissione Giustizia. In particolare, l'articolo 6 prevede la clausola di giurisdizione e stabilisce che lo Stato inviante ha il diritto esclusivo di esercitare la giurisdizione per i reati commessi dal proprio personale nell'attività di servizio nel territorio della Parte ospitante, adottando i provvedimenti giuridici consentiti dalla propria legislazione nazionale contro tale personale. Nei casi in cui la Parte ospitante ha il diritto esclusivo di esercizio della giurisdizione riguardo a reati commessi da personale della Parte inviante che non siano stati compiuti nell'ambito delle attività di servizio, la Parte ospitante esaminerà accuratamente la richiesta della parte inviante di rinunciare a tale esercizio per questioni di particolare importanza umanitaria. Il paragrafo 4 stabilisce la non applicazione della pena capitale o di altre sanzioni contrarie alla legislazione nazionale del Paese inviante. L'articolo 7 disciplina il risarcimento dei danni alla proprietà o per lesioni o morte di un membro della Parte ospitante causato dal personale della Parte inviante — durante o in relazione alla missione o esercitazione — e stabilisce che tale risarcimento sarà regolato mediante accordo tra le Parti. Nel caso di danno nei confronti di un privato cittadino della Parte ospitante, il paragrafo 2) stabilisce che il risarcimento sarà regolato secondo quanto previsto dalla legislazione della Parte ospitante. L'articolo 9 dispone in materia di diritti di proprietà intellettuale, stabilendo che nessuna disposizione dell'Accordo ridurrà o limiterà i diritti di proprietà intellettuale esistenti o acquisiti, inclusi i brevetti o i diritti d'au-

tore delle Parti. Ricorda che l'articolo 10 riguarda la sicurezza delle informazioni classificate e regola il trattamento di informazioni, documenti, materiali, atti e cose classificati, specificando che il loro trasferimento potrà avvenire solo per il tramite di canali diplomatici approvati dalle rispettive Autorità nazionali per la sicurezza e che essi dovranno essere conservati, trattati e salvaguardati secondo le leggi nazionali, nonché utilizzati esclusivamente per gli scopi contemplati dall'Accordo. Infine, viene stabilito che il trasferimento a terze Parti di informazioni o materiali classificati acquisiti nell'ambito dell'Accordo non può essere effettuato senza il consenso scritto della Parte originatrice, mentre la disciplina di ulteriori aspetti di sicurezza concernenti le informazioni classificate viene demandata ad un ulteriore specifico Accordo, da sottoscrivere a cura delle rispettive Autorità nazionali per la sicurezza. Nel passare ad esaminare il contenuto del disegno di legge di ratifica, che si compone di 5 articoli, fa presente che gli articoli 1 e 2 contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica e l'ordine di esecuzione dell'Accordo. L'articolo 3 riguarda la copertura finanziaria, l'articolo 4 contiene una clausola di invarianza finanziaria, e l'articolo 5, infine, dispone circa l'entrata in vigore della legge di autorizzazione alla ratifica per il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Ciò premesso, ferma restando la valutazione di eventuali rilievi che dovessero emergere nel corso del dibattito, preannuncia la formulazione di una proposta di parere favorevole.

La seduta termina alle 12.10.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Vice Direttore Generale/Direttore Centrale del MAECI per i Paesi dell'Africa Sub-sahariana, Min. Plen. Giuseppe Mistretta, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00585 Emiliozzi sulla crisi nella regione etiope del Tigrai	30
Audizione informale dell'Ambasciatore della Federazione Russa in Italia, Sergey Razov, sulle priorità della Presidenza italiana del G20	30

RISOLUZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	30
7-00613 Formentini: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang cinese (<i>Discussione e rinvio</i>)	31
7-00597 Suriano ed altri: Sul rispetto del principio del giusto processo da parte delle Autorità turche, con particolare riferimento ad arresti di massa di avvocati e giuristi (<i>Discussione e rinvio</i>)	33
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizione informale del Vice Direttore Generale/Direttore Centrale del MAECI per i Paesi dell'Africa Sub-sahariana, Min. Plen. Giuseppe Mistretta, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00585 Emiliozzi sulla crisi nella regione etiope del Tigrai.

L'audizione informale è stata svolta dalle 10.05 alle 10.50.

Audizione informale dell'Ambasciatore della Federazione Russa in Italia, Sergey Razov, sulle priorità della Presidenza italiana del G20.

L'audizione informale è stata svolta dalle 11.05 alle 11.55.

RISOLUZIONI

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del presidente Piero FASSINO. — Interviene il sottosegretario di Stato agli affari esteri e alla cooperazione internazionale, Benedetto Della Vedova.

La seduta comincia alle 12.

Variazione nella composizione della Commissione.

Piero FASSINO, *presidente*, comunica che, a far data dal 24 marzo scorso, per il gruppo Lega-Salvini premier è entrata a far parte della Commissione l'onorevole Silvana SNIDER, cui dà il benvenuto, formulando gli auspici per una proficua collaborazione con la Commissione.

Silvana SNIDER (LEGA) ringrazia il Presidente Fassino e auspica a sua volta di potere contribuire positivamente ai lavori della Commissione.

7-00613 Formentini: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang cinese.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Piero FASSINO, *presidente*, avverte che, non essendo previste votazioni, come da determinazione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, l'odierna seduta in sede di risoluzioni sarà svolta consentendo la partecipazione da remoto secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre 2020.

Paolo FORMENTINI (LEGA), illustrando la risoluzione in titolo, sottolinea che essa mira ad allineare la posizione dell'Italia a quella dei Parlamenti nazionali di alcuni Paesi alleati, in particolare quelli del Canada e dei Paesi Bassi, che hanno riconosciuto la natura genocidaria delle politiche repressive attuate dalla Repubblica Popolare Cinese ai danni della minoranza uigura.

Al riguardo, evidenzia che sarebbero circa 1 milione – ma, secondo alcune fonti, anche 3 milioni – gli uiguri reclusi nei campi di detenzione e sottoposti a forme di lavoro forzato; in conseguenza delle denunce delle organizzazioni della società civile e dei *media*, grandi multinazionali come *Nike* e *H&M* hanno deciso di non acquistare più il cotone prodotto nella regione dello Xinjiang e per questa ragione sono stati oggetto di una ritorsione commerciale da parte delle autorità di Pechino.

Rivolgendo un accorato appello a tutti i colleghi, auspica pertanto che la Commissione possa assumere una posizione chiara e netta a difesa dei diritti della minoranza uigura, senza farsi intimorire dalle pressioni ed interferenze esterne. Al riguardo, richiama il grave episodio verificatosi in

occasione della recente audizione dell'Ambasciatore della Repubblica popolare cinese in Italia, il quale ha definito in maniera sprezzante come menzogne ed esempio di disinformazione le affermazioni di numerosi colleghi – *in primis* del Gruppo Lega che ha infatti abbandonato i lavori in segno di grave dissenso – che hanno osato denunciare la condotta del Governo cinese rispetto alla violenta opera di assimilazione ai danni degli uiguri come pure rispetto alla repressione dei diritti umani ad Hong Kong ed alle prospettive di invasione della stessa Taiwan. Esprimendo apprezzamento per il richiamo che in quella sede il Presidente Fassino ha fatto all'universalità dei diritti umani, ribadisce che le violazioni perpetrate nella regione dello Xinjiang sono assimilabili ad un genocidio, secondo la precisa definizione data dal diritto internazionale, che ha guidato la stesura della mozione n. 1-00139 sul riconoscimento del genocidio armeno, approvata dalla Camera il 10 aprile 2019.

Ricordando che gli stessi bambini uiguri vengono sottoposti ad un processo di sinizzazione forzata e che i campi di lavoro sono assimilabili ai *gulag* dove venivano reclusi i dissidenti dell'Unione Sovietica, ribadisce la necessità e l'urgenza di esprimere una chiara posizione del Parlamento a tutela della libertà e della dignità di ogni individuo.

Il Sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA sottolinea che l'Italia è in prima linea nella difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali anche nel marcare le nostre differenze valoriali e di *governance* rispetto alla Cina.

Ricorda che in questi mesi il nostro Paese ha espresso con forza e ripetutamente le preoccupazioni per la situazione della minoranza turcofona uigura e delle altre minoranze etnico-religiose nello Xinjiang e nel resto della Cina, sia individualmente nel dialogo diretto con Pechino, sia con i *partner* UE e G7, sia nei *fora* pertinenti nel quadro delle Nazioni Unite, da ultimo durante la 46^{ma} sessione del Consiglio Diritti Umani. Ribadisce che il Governo italiano continuerà a farlo finché non cesseranno le brutali e sistematiche

politiche di assimilazione forzata da parte delle autorità di Pechino.

Evidenzia che le dichiarazioni sono state accompagnate dall'azione, in ambito UE, attraverso l'applicazione del regime orizzontale globale dell'Unione europea sui diritti umani, adottato nel dicembre scorso. Sulla base di tale regime, il 22 marzo scorso il Consiglio per gli Affari esteri dell'Unione Europea ha adottato il primo pacchetto di sanzioni relative a soggetti ed entità di vari Paesi, tra cui quattro individui e un'entità cinesi, ritenuti responsabili di gravi violazioni dei diritti umani e libertà fondamentali in Xinjiang.

Ricorda che, rispetto alle reazioni prese da parte cinese, la Farnesina ha convocato l'Ambasciatore Li Junhua il 24 marzo scorso. In quell'occasione la Viceministra Sereni ha espresso la solidarietà dell'Italia nei confronti dei parlamentari, accademici, *think tank* e funzionari europei colpiti dalle sanzioni cinesi. Ha ribadito la nostra posizione in difesa della scelta europea di applicare le sanzioni e definito inaccettabili le misure cinesi a danno della libertà di opinione ed espressione, valori fondanti italiani ed europei.

Osserva, d'altra parte, che, ad oggi, non risulta che alcun organo delle Nazioni Unite o tribunale internazionale abbia classificato come « genocidarie » le gravi violazioni dei diritti umani perpetrate dal Governo cinese nello Xinjiang.

Sottolinea che la Cina rimane, per l'Italia e l'Unione europea, un interlocutore importante nell'affrontare i grandi temi globali. È quindi fondamentale continuare un dialogo franco con Pechino, senza arretramenti sui diritti umani e senza alimentare controproducenti spirali di tensione.

Pino CABRAS (M5S), segnalando che numerosi Paesi adottano politiche a beneficio della maggioranza e a detrimento delle minoranze etniche, sottolinea la necessità di valutare con grande prudenza e attenzione le fonti di informazione da cui provengono le denunce sulle violazioni ai danni degli uiguri: al riguardo, ricorda che il termine genocidio è stato introdotto nel dibattito pubblico da esponenti del *Natio-*

nal Endowment for Democracy, un'agenzia chiaramente legata agli interessi del Governo e del Congresso degli Stati Uniti. Pertanto, a suo avviso, le reciproche accuse tra USA e Cina, anche riguardo alla vicenda degli uiguri, rientrano a pieno titolo nella dialettica tra due super-potenze. Invitando i colleghi ad evitare di ricorrere a nozioni come quella di genocidio e ad avere un approccio equanime e neutrale, ricorda che il Governo cinese, a differenza di quanto fatto in Tibet, ha promosso importanti concessioni alla minoranza uigura, ad esempio riservandole l'esenzione dalla « politica del figlio unico », che ha consentito la crescita demografica della comunità. Pur riconoscendo la problematicità delle restrizioni linguistiche, rileva la necessità di valutare la situazione dei campi di lavoro alla luce della struttura peculiare dello Stato cinese, che attribuisce un rilievo del tutto particolare ai simboli del partito comunista, che figurano in ogni industria del Paese, in una commistione di piani che è propria di quella realtà ma che non deve comportare un'associazione di idee con campi di concentramento e pratiche di indottrinamento coatto. Ribadendo, quindi, l'opportunità di un approccio alla materia più oggettivo e meno ideologico, stigmatizza il comportamento dei colleghi della Lega che hanno preferito allontanarsi dall'aula anziché ascoltare le spiegazioni dell'Ambasciatore cinese Li Junhua.

Gennaro MIGLIORE (IV), esprimendo apprezzamento per l'equilibrata posizione del Governo, condivide l'esigenza di maggiore cautela rispetto al ricorso ad etichette di tipo genocidario e, al contempo, rileva che le osservazioni del collega Cabras appaiono fin troppo giustificazioniste. Concorda con l'opportunità di qualificare gli uiguri come « popolo » oltre che come « minoranza »: infatti, se, da un lato, « minoranza » fotografa la condizione degli uiguri in rapporto alla etnia maggioritaria *han*, dall'altro, occorre riconoscere la soggettività del popolo uiguro.

Eugenio ZOFFILI (LEGA), associandosi alle considerazioni del collega Formentini,

che ha fornito un quadro esaustivo della situazione, al di là delle dispute semantiche sui termini « popolo » e « minoranza », sottolinea la necessità di riconoscere la dignità degli uiguri come persone, sottoposte alle angherie e alle persecuzioni della dittatura comunista cinese, al pari di quanto avviene per le comunità cristiane e per gli oppositori, sia ad Hong Kong sia a Taiwan. Evidenziando che la difesa dei diritti umani, ovunque nel mondo, costituisce da sempre una priorità della politica estera dell'Italia, accoglie l'invito del collega Cabras ad approfondire la materia, richiamando in tal senso una recente inchiesta giornalistica della trasmissione « *Le Iene* », nel corso della quale il presidente di *Amnesty International* ha illustrato in maniera assai dettagliata le violenze subite dalla minoranza uigura, riportando anche la testimonianza drammatica di una donna vittima di stupro, a conferma delle pratiche di violenza sistematica in particolare nei confronti delle donne uigure. Fa presente, inoltre, che nella stampa internazionale il riferimento al carattere genocidario della repressione cinese nello Xinjiang è ormai un dato acquisito. Fa presente al collega Cabras che le misure di repressione cui ricorre il Governo cinese nei campi di lavoro di cui si sta discutendo vanno ben oltre l'esposizione di simboli o di bandiere del partito.

Ribadendo l'interesse del proprio Gruppo ad una ricostruzione veritiera dei fatti, stigmatizza il comunicato pubblicato dalla rappresentanza diplomatica cinese in Italia, nel quale si sottolinea che « l'Ambasciatore Li Junhua ha presentato le rimostranze al Ministero degli Esteri e della cooperazione internazionale italiano in merito alla decisione dell'Unione europea di imporre sanzioni unilaterali alla Cina con la scusa della presunta questione dei diritti umani nello Xinjiang »: si tratta di suo avviso, di un inaccettabile rovesciamento della realtà, a fronte del quale il Parlamento è chiamato ad assumere una posizione netta ed intransigente, evitando di modificare il testo della risoluzione al solo scopo di compiacere un Ambasciatore che si è mostrato così sprezzante nei confronti dei parlamentari italiani. Tutto ciò pre-

messo, segnala l'intenzione del suo Gruppo di proseguire nei termini in cui è formulato l'atto in titolo.

Piero FASSINO, *presidente*, segnalando che sono in distribuzione proposte di riformulazione della risoluzione formulate dal Governo, invita i Gruppi a valutarle in vista della prossima seduta, che potrebbe avere luogo mercoledì 7 aprile prossimo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00597 Suriano ed altri: Sul rispetto del principio del giusto processo da parte delle Autorità turche, con particolare riferimento ad arresti di massa di avvocati e giuristi.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Piero FASSINO, *presidente*, dà il benvenuto al collega Perantoni, che è Presidente della Commissione Giustizia e che partecipa alla seduta in qualità di cofirmatario dell'atto in titolo.

Mario PERANTONI (M5S) illustra il contenuto della risoluzione ricordando che, in seguito al cosiddetto tentativo di *golpe* del 2016, il Governo turco ha imputato condotte o attività terroristiche o sovversive ad avvocati, giuristi, accademici, intellettuali, giornalisti, insegnanti, musicisti e artisti in genere, rei di svolgere in maniera indipendente la loro professione o di aver manifestato la propria contrarietà alla politica governativa e solo per questo minacciati, arrestati e condannati a lunghe pene detentive. In particolare per quanto concerne gli avvocati, le accuse di contiguità al terrorismo sono state mosse nei loro confronti in quanto professionalmente impegnati nella difesa di imputati indagati per reati di tale tipologia.

In particolare, segnala che sino al febbraio 2020, più di 1.500 legali sono stati indagati e 605 sono stati arrestati e posti in custodia cautelare. La Turchia, pur essendo

membro del Consiglio d'Europa e della NATO, continua a violare le più elementari norme in materia di diritti umani e Stato di diritto, come il principio del giusto processo, allontanandosi dagli standard occidentali.

Ricorda, in particolare, la tragica vicenda di due avvocati – Ebru Timtik ed Aytac Unsal – deceduti a seguito di un lungo sciopero della fame in carcere: una vicenda analoga a quella occorsa ai tre componenti del *Grup Yorum*, un complesso musicale noto per i suoi testi di denuncia sociale e le critiche al regime di Erdoğan.

Evidenzia che la proposta di risoluzione richiama, altresì, le iniziative poste in essere dai Relatori Speciali dell'ONU e dagli organi competenti del Consiglio d'Europa, appelli che finora non hanno sortito alcun effetto. Al contrario, qualche giorno fa Erdoğan ha annunciato la decisione di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul del Consiglio d'Europa contro la violenza sulle donne ed il Procuratore Generale ha chiesto lo scioglimento del partito di opposizione HDP, il cui *leader* Demirtaş è detenuto in carcere dal 2017, in aperta violazione di due sentenze della Corte europea dei diritti umani.

In conclusione, auspica che l'Italia possa assumere iniziative forti per la tutela e la promozione dei diritti umani in Turchia, come in qualsiasi altra parte del mondo.

Il Sottosegretario Benedetto DELLA VEDOVA fa presente che il Governo italiano segue con la massima attenzione la situazione degli avvocati in Turchia. Particolare preoccupazione avevano suscitato gli sviluppi legati alla legge di riforma nei sistemi di elezione delle rappresentanze locali dell'ordine degli avvocati in Turchia, su cui si sono registrate proteste da parte degli avvocati in quel Paese, così come del caso degli avvocati Timtik e Unsal, che aveva suscitato la reazione, tra gli altri, del Consiglio Nazionale Forense italiano.

Segnala che queste vicende rientrano nel più generale tema del rispetto della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali in Turchia, che ha influenzato negli ultimi anni

l'andamento dei rapporti di Ankara con l'Unione europea.

Sottolinea che l'argomento è sempre oggetto degli incontri e dei contatti bilaterali ad alto livello con gli interlocutori turchi e in quelli che l'Ambasciata d'Italia ad Ankara intrattiene con le Autorità locali.

Rileva che, oltre che sul piano bilaterale, è forte l'impegno italiano a questo riguardo in seno all'Unione europea, per promuovere il rispetto dei principi dell'*acquis* comunitario da parte della Turchia quale Paese candidato all'adesione.

Osserva che la Turchia è stata inserita nelle conclusioni del Consiglio dell'Unione europea sulle priorità nei *fora* multilaterali in materia di diritti umani, adottate lo scorso 22 febbraio, tra i Paesi a cui l'UE guarda con preoccupazione per quanto riguarda il corretto funzionamento delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto.

Evidenzia che la protezione e la promozione dei diritti umani e delle libertà fondamentali sono linee direttrici dell'azione di politica estera italiana anche in ambito multilaterale.

Anche in qualità di membri attivi del Consiglio diritti umani delle Nazioni Unite per il mandato 2019-2021, sottolinea che l'Italia segue con attenzione la situazione dei diritti umani in Turchia. Nel corso della più recente sessione di Revisione periodica universale delle Nazioni Unite della Turchia, abbiamo raccomandato al Paese di prendere misure per garantire un ambiente favorevole all'azione dei difensori dei diritti umani.

Rileva che il Paese è stato anche menzionato nell'intervento di ventisei Stati membri dell'UE – ne è rimasta fuori solo l'Ungheria –, pronunciato nel corso della 46^{ma} sessione del Consiglio diritti umani lo scorso 12 marzo, nella sessione del Consiglio dedicato alle situazioni più gravi dei diritti umani. Nell'intervento è stata ribadita la forte preoccupazione per la situazione e i continui sviluppi negativi per quanto riguarda lo Stato di diritto, i diritti umani e la magistratura in Turchia, inclusi gli arresti e le accuse a danno di difensori dei

diritti umani, giornalisti, avvocati, giudici e accademici.

Gennaro MIGLIORE (IV), esprimendo apprezzamento, in qualità di cofirmatario, per il lavoro svolto dagli estensori della proposta di risoluzione, propone di integrarne il testo con un riferimento specifico alla tutela dei difensori dei diritti umani in Turchia, tema sul quale troppo a lungo il nostro Paese ha mantenuto un imbarazzante silenzio. Suggerisce, inoltre, di inserire un passaggio sullo scioglimento dell'HDP, il partito di opposizione che Erdoğan ha cercato di mettere fuori gioco, avendo superato lo sbarramento al 10 per cento, dichiarandolo fuorilegge e destituendo, tra l'altro, 56 sindaci su 59 democraticamente eletti e appartenenti a questa forza politica. Richiamando l'attenzione sulla vicenda dell'ex leader del PKK Öcalan, segnala che dal 14 marzo scorso stanno circolando indiscrezioni sulla sua morte, che sarebbe il tragico esito di una detenzione vissuta in condizioni inumane e degradanti: una cella alta appena 1,60 m così da non potersi mai alzare in piedi, nessun incontro con i propri legali da oltre un anno e mezzo ed un solo incontro con i propri familiari in ventidue anni di reclusione.

In conclusione, pur riconoscendo l'importanza di mantenere un dialogo con la Turchia, ribadisce la necessità di mantenere un approccio fermo e intransigente sulla salvaguardia degli standard minimi di democrazia e Stato di diritto, da cui la Turchia si sta evidentemente allontanando.

Vito COMENCINI (LEGA), esprimendo apprezzamento per la risoluzione in titolo, condivide l'opportunità di stigmatizzare il comportamento dell'ormai conclamato dittatore Erdoğan, che ha mostrato la sua vera natura non solo con la dura repressione denunciata dalla risoluzione, ma anche con la decisione di ritirarsi dalla Convenzione di Istanbul – chiaro spregio dei diritti delle donne – e con la provocazione di trasformare in moschea Hagia Sophia, patrimonio comune di tutta l'umanità. Di fronte a questi atti di prepotenza ed alle esitazioni mostrate dall'Europa, occorre reagire con fermezza, rivendicando la primazia dei valori democratici.

Piero FASSINO, *presidente*, invitando il collega Migliore a valutare se proporre modifiche alla proposta di risoluzione in titolo oppure presentarne una specifica sulla vicenda dello scioglimento dell'HDP, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta, prevista avere luogo il prossimo mercoledì 7 aprile.

La seduta termina alle 12.45.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 12.45 alle 13.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	36
Sui lavori della Commissione	37
Sull'ordine dei lavori	37
7-00518 Perego di Cremona: Sul trattamento economico dei corpi speciali delle Forze armate (<i>Discussione</i>)	37
7-00500 Deidda: Sul contributo annuale alle regioni per esigenze militari (<i>Seguito discussione</i>)	38
7-00604 Ferrari: Sulla rievocazione del viaggio che trasportò la salma del Milite Ignoto (<i>Discussione</i>)	39

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	39
Modifiche agli articoli 1058 e 1462 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di documentazione dei giudizi di idoneità all'avanzamento e di attribuzione del punteggio di merito nonché di conferimento di encomi ed elogi. C. 2715 Rizzo (<i>Esame e rinvio</i>)	39

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al capo VII del titolo II del libro quarto del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di reclutamento dei volontari, nonché deleghe al Governo per l'adozione della disciplina transitoria e di norme per il collocamento lavorativo dei volontari congedati. C. 1870 Ferrari, C. 2045 Giovanni Russo e C. 2051 Del Monaco	42
Delega al Governo per l'istituzione della Riserva ausiliaria dello Stato per lo svolgimento di operazioni di soccorso sanitario e socio-assistenziale. C. 1466 Pagani, C. 2036 Ermellino e C. 2268 Piastra	42
Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e all'articolo 5 della legge 31 dicembre 2012, n. 244, relativo al differimento della riduzione delle dotazioni organiche del personale militare delle Forze armate e del personale civile del Ministero della difesa. C. 1934 Deidda e C. 2802 Del Monaco	42

RISOLUZIONI

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Stefania Pucciarelli.

La seduta comincia alle 13.30.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che della seduta sarà data pubblicità anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Sui lavori della Commissione.

Gianluca RIZZO, *presidente*, comunica che le audizioni informali, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 1057 Benedetti, C. 1610 Luca De Carlo e C. 1670 Maurizio Cattoi, già previste per la seduta di domani alle ore 14, congiuntamente alla Commissione Affari costituzionali, si svolgeranno in un'altra data.

Propone, quindi, se non vi sono obiezioni di posticipare alla seduta pomeridiana lo svolgimento delle risoluzioni, già programmato per la seduta antimeridiana delle ore 8.30.

La Commissione concorda.

Sull'ordine dei lavori.

Maria TRIPODI (FI), dovendosi allontanare in considerazione di sopraggiunti impegni, chiede, se non vi sono obiezioni, di potere iniziare la seduta dallo svolgimento della risoluzione sul trattamento economico dei corpi speciali delle Forze armate, a prima firma del collega Perego di Cremona.

La Commissione conviene.

7-00518 Perego di Cremona: Sul trattamento economico dei corpi speciali delle Forze armate.

(Discussione).

La Commissione inizia la discussione.

Matteo PEREGO DI CREMNAGO (FI) illustra l'atto di indirizzo di cui è proponente ricordando che il sistema delle indennità operative del personale militare è disciplinato dalla legge n. 78 del 23 marzo 1983 e che questa ha previsto un'indennità di impiego operativo di base comune a tutto il personale, indipendentemente dalla situazione di impiego, nonché altre indennità operative maggiorate percentualmente rispetto alla prima, aventi lo scopo di compensare determinate specializzazioni. Per il personale delle tre Forze armate in pos-

sesso del brevetto di incursore tale trattamento è maggiorato in misura del 180 per cento dell'indennità di base e viene mantenuto anche se l'impiego avviene presso altri comandi ed unità operative delle Forze armate o presso altre Amministrazioni (indennità supplementare) Ai possessori del brevetto di incursore in servizio presso i reparti e le strutture di comando delle Forze speciali compete, poi, un'indennità supplementare mensile per operatore di forze speciali, cumulabile con le altre indennità di impiego operativo. Aggiunge che il decreto del Presidente della Repubblica n. 52 del 16 aprile 2009 ha previsto un'indennità supplementare mensile, nella misura del 20 per cento dell'indennità di impiego operativo di base, per il personale delle Forze armate in possesso delle qualifiche di acquirente obiettivi o di *ranger*. Osserva, quindi, che con la direttiva dello Stato Maggiore della Difesa 26 aprile 2018 è stato potenziato il comparto operazioni speciali, estendendo anche al 185° reggimento paracadutisti RAO e al 4° reggimento alpini paracadutisti, in possesso della qualifica di *ranger*, la capacità prima attribuita al solo personale delle Forze speciali, 9° reggimento paracadutisti Col Moschin, Gruppo operativo incursori (GOI) e 17 Stormo aeronautica e Gruppo incursori subacquei (GIS). Ciò ha determinato un'eccessiva diversità di trattamento economico tra il personale delle Forze speciali ed il personale in possesso della qualifica di *ranger* e di acquirenti. Ritiene che sia corretto differenziare le indennità supplementari in base alla natura operativa delle attività d'impiego, considera tuttavia necessario ridurre, altresì, le eccessive differenze nelle percentuali delle indennità supplementari e consentire, anche al personale del 185° reggimento paracadutisti RAO e del 4° reggimento alpini paracadutisti, il trascinarsi delle stesse.

Il sottosegretario Stefania PUCCIARELLI si riserva di intervenire in una successiva seduta.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) evidenzia come l'importanza del tema solle-

vato dall'atto di indirizzo sia avvertita da tutti i gruppi e anche la presidenza e la Commissione abbiano mostrato attenzione, svolgendo una serie di visite presso i reparti delle Forze speciali e dei gruppi incursori nella prima parte della legislatura. Reputa, tuttavia, opportuno fare adeguati approfondimenti che consentano di quantificare nella misura più corretta il peso delle varie indennità supplementari, anche attraverso un confronto comparato con il trattamento in essere presso gli eserciti degli altri Paesi alleati. Prospetta, inoltre, la possibilità di sentire anche l'orientamento delle rappresentanze del personale.

Maria TRIPODI (FI) manifesta fiducia nello spirito costruttivo che ha sempre animato i lavori della Commissione e, pur considerando importante approfondire le questioni poste, ritiene particolarmente utile che la politica dia un segnale per migliorare le condizioni del personale militare che serve il Paese con grande spirito di sacrificio.

Matteo PEREGO DI CREMNAGO (FI) considera utile ed importante ricercare il più ampio consenso possibile e manifesta l'apertura al dialogo, ritenendo fondamentale evitare sperequazioni.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00500 Deidda: Sul contributo annuale alle regioni per esigenze militari.

(Seguito discussione).

La Commissione prosegue la discussione, rinviata nella seduta del 11 novembre 2020.

Gianluca RIZZO, *presidente*, ricorda che, nella seduta dell'11 novembre 2020, il sottosegretario per la difesa *pro tempore* Calvisi, pur riconoscendo la valenza del tema posto dalla risoluzione, sottolineò come vi erano degli aspetti che necessitassero di essere adeguatamente approfonditi insieme

ad altri dicasteri, dal momento che la risoluzione investe diverse competenze ministeriali.

Salvatore DEIDDA (FDI) sottolinea il clima positivo che caratterizza i rapporti tra le Forze armate e le comunità locali nelle quali sono presenti servitù militari. L'operato dei nostri soldati è sempre apprezzato dalla popolazione ed è evidente il contributo di professionalità da essi fornito, come dimostra anche la nomina del Generale Figliulo a Commissario per l'emergenza straordinario del Covid-19. Ribadisce, dunque, l'esigenza che lo Stato mantenga gli impegni presi nei confronti di quei territori che sopportano gravosi pesi per le esigenze di addestramento delle nostre Forze armate.

Il sottosegretario Stefania PUCCIARELLI sottolinea come la Difesa sia tra i dicasteri che maggiormente contribuiscono agli obiettivi di risparmio individuati dal Ministero dell'economia e che questo non ha tuttavia impedito di corrispondere puntualmente alle compensazioni economiche dovute alle comunità locali in ragione del peso sofferto per le servitù militari.

Ciò premesso, osserva che la dotazione annuale dei capitoli di bilancio riferibili ai contributi da dare alle regioni maggiormente oberate dalle servitù militari è finanziata dal MEF e che, conseguentemente, i margini di manovra consentiti alla Difesa sono molto ristretti. Pertanto, propone di riformulare l'impegno di prevedere un significativo aumento degli stanziamenti previsti per le indennità in questione, nel modo che: « impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare iniziative finalizzate ad incrementare gli stanziamenti da destinare alle regioni maggiormente oberate dalle servitù militari ».

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) considera corretto e doveroso il riconoscimento degli indennizzi per il peso delle servitù militari, ritenendo, comunque, che la quantificazione più congrua spetti comunque alle valutazioni del Governo.

Salvatore DEIDDA (FDI) ringrazia il Governo ed accetta la riformulazione proposta

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00604 Ferrari: Sulla rievocazione del viaggio che trasportò la salma del Milite Ignoto.

(Discussione).

La Commissione inizia la discussione.

Fabio Massimo BONIARDI (LEGA), in qualità di cofirmatario, illustra la risoluzione volta a rafforzare la memoria del sacrificio compiuto dai nostri soldati durante la I Guerra Mondiale, attraverso il viaggio di un treno che ripercorra lo stesso tragitto compiuto dal treno che nell'ottobre del 1921 portò il corpo del Milite Ignoto a Roma. Ritieni che l'iniziativa possa essere importante anche per mantenere viva la memoria di quei drammatici anni nelle nuove generazioni ed auspica che possa avere ampia diffusione nelle scuole.

Matteo PEREGO DI CREMNAGO (FI) condivide le finalità meritorie della risoluzione, considerando importante che la memoria del sacrificio di quei tanti soldati italiani che persero la vita per difendere il nostro paese durante la I Guerra Mondiale possa essere tramandata anche ai giovani. Domanda, quindi, anche a nome della collega Maria Tripodi, di poter sottoscrivere l'atto di indirizzo.

Giuseppina OCCHIONERO (IV) condividendo pienamente i richiami fatti, domanda, a sua volta, di potere sottoscrivere la risoluzione.

Wanda FERRO (FDI), da remoto, ritiene assolutamente importante trasmettere alla nuove generazioni la memoria del sacrificio compiuto dai nostri soldati durante la I Guerra Mondiale e, pertanto, condivide le finalità della risoluzione.

Giovanni RUSSO (MISTO) chiede di poter sottoscrivere l'atto di indirizzo ricordando come moltissimi giovani del Meridione vissuti ai tempi della I Guerra mondiale abbiano pagato un prezzo altissimo in termini di infanzia e giovani vite strappate.

Giovanni Luca ARESTA (M5S) apprezza lo scopo della risoluzione e chiede, a sua volta, di poter sottoscrivere l'atto in esame, sottolineando l'importanza di ricordare ai giovani delle scuole quei drammatici anni.

Roberto Paolo FERRARI (LEGA) ringrazia tutti i colleghi per la condivisione e accoglie le richieste di sottoscrizione, sottolineando come le Forze armate anche in questo tempo funestato dalla pandemia del covid-19 continuino a rappresentare un punto di riferimento per tutta la popolazione.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

SEDE REFERENTE

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del presidente Gianluca RIZZO. — Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa, Stefania Pucciarelli.

La seduta comincia alle 14.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Gianluca RIZZO, *presidente*, avverte che della seduta sarà data pubblicità anche mediante l'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Modifiche agli articoli 1058 e 1462 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di documentazione dei giudizi di idoneità all'avanzamento e di attribuzione

del punteggio di merito nonché di conferimento di encomi ed elogi.

C. 2715 Rizzo.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Luca FRUSONE (M5S), da remoto, ringrazia il presidente Rizzo per avere presentato la proposta di legge C. 2715, composta di 3 articoli, che interviene in materia, quale quella dei giudizi di idoneità all'avanzamento degli ufficiali e conferimento di encomi ed elogi, di particolare interesse per gli appartenenti alle Forze armate.

Osserva che nel mondo militare l'attività premiale costituisce una delle più significative espressioni dell'azione di comando. Essa, infatti, assume un'altissima rilevanza, avendo considerevoli conseguenze ai fini dell'avanzamento di carriera del militare, da cui discende anche una progressione di tipo economico. Pertanto, occorre che questa attività sia esercitata con grandi sensibilità, trasparenza, senso di responsabilità ed equilibrio. Le disposizioni che disciplinano la concessione degli encomi ricollegano la ricompensa ad atti eccezionali o a meriti particolari che esaltino il prestigio del Corpo o dell'Ente di appartenenza. Appare, dunque, evidente che l'aver dimostrato una particolare e spiccata diligenza nell'assolvimento dei propri incarichi, compiti o mansioni, non possa costituire un elemento di per sé sufficiente a giustificare l'attribuzione di una delle citate ricompense.

Evidenzia, quindi, che allo scopo di perseguire principi ispirati alla meritocrazia alla giustizia e all'uguaglianza, l'articolo 1 della proposta di legge inserisce un nuovo comma (il comma *7-bis*) all'articolo 1058 del codice dell'ordinamento militare (COM), concernente il giudizio di idoneità all'avanzamento degli ufficiali, ossia alla progressione nei gradi della carriera militare, e l'attribuzione del punteggio di merito. Ricorda che le forme di avanzamento hanno caratteristiche particolari per ciascuna categoria di militari. Per gli ufficiali corri-

spondono a criteri di anzianità, di scelta e per meriti eccezionali; per i sottufficiali ad anzianità, a scelta, per concorso per titoli di servizio ed esami e per meriti eccezionali. Per poter essere promosso il personale viene inserito in apposite aliquote di valutazione, in cui sono iscritti tutti coloro che alla data di formazione delle stesse soddisfino i requisiti richiesti. Quanto all'avanzamento a scelta degli ufficiali, il procedimento definito dall'articolo 1058 del Codice si articola in due fasi: dapprima la commissione è tenuta ad accertare l'idoneità di ciascun ufficiale all'avanzamento al grado superiore, per la quale è necessario che l'ufficiale riporti un numero di voti favorevoli superiore ai due terzi dei votanti; successivamente è attribuito al personale valutato un punteggio di merito e si procede alla formazione della graduatoria di merito. I punti di merito vanno da uno a trenta e sono attribuiti valutando, oltre all'attitudine dell'ufficiale ad assumere incarichi nel grado superiore, anche le qualità morali, di carattere e fisiche dell'ufficiale; eventuali benemerienze di guerra e comportamento in guerra nonché le qualità professionali dimostrate durante la carriera, specialmente nel grado rivestito; nonché le doti intellettuali e di cultura. Ai fini dell'attribuzione del punteggio di merito, l'articolo 1058 distingue a seconda che l'ufficiale da valutare sia un militare avente grado non superiore a colonnello (o grado corrispondente) o sia un ufficiale avente grado di generale di divisione o di brigata (o ufficiale di grado corrispondente). Formata la graduatoria, l'avanzamento si effettuerà promuovendo gli ufficiali nell'ordine risultante dalla graduatoria medesima o nell'ordine di iscrizione in ruolo. Venendo alla modifica proposta dall'iniziativa legislativa parlamentare, il nuovo comma *7-bis* dell'articolo 1058 del codice fissa il principio generale in forza del quale la commissione esaminatrice è tenuta a redigere il processo verbale del procedimento di attribuzione del punteggio di merito dell'ufficiale. Al processo verbale dovrà essere allegato uno statino contenente sia gli elementi e le motivazioni del giudizio di idoneità di ciascun ufficiale all'adempimento

delle funzioni del grado superiore, sia i punti di merito attribuiti e la valutazione di sintesi espressa da ciascun componente della commissione. Come precisato nella relazione allegata alla proposta di legge, la modifica normativa consentirà di rendere trasparenti i giudizi di merito che hanno determinato o meno l'idoneità dell'ufficiale all'avanzamento al grado superiore.

Alla medesima finalità di trasparenza amministrativa sono volte le modifiche che l'articolo 2 della proposta di legge intende apportare alla disciplina degli encomi ed elogi prevista dall'articolo 1462 del codice. In particolare, con la sostituzione del comma 2 di tale articolo, si prevede che gli atti di attestata eccezionalità posti alla base del conferimento di un encomio solenne vengano dettagliatamente trascritti nel testo della motivazione e che ne sia data conoscenza e pubblicità in una apposita sezione del sito *internet* istituzionale del Ministero della difesa. Inoltre, con l'introduzione di un nuovo comma 2-*bis* si prevede che la pubblicazione *on line* avvenga in forma anonima, al fine di impedire un'identificazione diretta e indiretta dei soggetti interessati. Vengono poi introdotti altri due nuovi commi: il comma 7-*bis* nel quale si prevede che l'encomio solenne e l'encomio semplice non possano essere conferiti all'atto delle valutazioni o del trasferimento del soggetto valutato o del soggetto che li conferisce, in aderenza a quanto raccomandato dalla circolare del Ministero della difesa, Direzione generale per il personale militare, del 19 febbraio 2014. Nella citata circolare, infatti, si legge che «l'aver impiegato particolare e spiccata diligenza nell'assolvimento dei propri incarichi, compiti o mansioni, non può costituire elemento di per sé sufficiente a giustificare l'attribuzione di una di tali ricompense che, pertanto, deve premiare attività che travalichino il rendimento meritorio e in cui sia rinvenibile un comportamento caratterizzabile per rilevanza e straordinarietà» precisando che «non di rado i Superiori, nell'approssimarsi delle valutazioni o all'atto del trasferimento, sono soliti tributare ricompense ai collaboratori, limitandosi a esaltarne le qualità e l'impegno nello svol-

gimento dei propri incarichi e nell'assolvimento delle mansioni a essi devolute, per fatti, quindi, nei quali non appaiono riscontrabili quei caratteri di straordinarietà ed eccezionalità richiesti dalla normativa» dettata dall'articolo 1462 del codice. Infine, il nuovo comma 9-*bis*, istituisce presso la Direzione generale per il personale militare del Ministero della difesa un archivio digitalizzato e aggiornato contenente i dati relativi agli encomi, agli elogi e alle altre ricompense.

L'articolo 3, che chiude la proposta di legge, contiene la clausola di invarianza finanziaria.

Conclude ribadendo le meritorie finalità del provvedimento ed auspica che nel dibattito si possa registrare un'ampia condivisione in modo che l'esame possa concludersi in tempi rapidi, anche mediante il trasferimento alla sede legislativa, qualora maturassero i requisiti.

Il sottosegretario Stefania PUCCIARELLI si riserva di intervenire nel prosieguo dell'esame.

Giovanni Luca ARESTA (M5S) sottoscrive la proposta di legge a prima firma del presidente Rizzo e auspica che sulla meritevole iniziativa legislativa possa svolgersi un proficuo dibattito, dichiarando la propria disponibilità all'*iter* in sede legislativa.

Giuseppina OCCHIONERO (IV) concorda con il collega Aresta e conviene sull'opportunità di procedere in sede legislativa.

Maria TRIPODI (FI) sottoscrive la proposta di legge, condividendo quanto già detto dai colleghi intervenuti.

Salvatore DEIDDA (FDI), da remoto, ritiene che il tema sia sicuramente interessante ma complicato e condivide che sia necessario intervenire per rendere più trasparenti le procedure. Prospetta, quindi, la necessità di audizioni che rendano possibile approfondire.

Gianluca RIZZO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.25.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 30 marzo 2021.

Modifiche al capo VII del titolo II del libro quarto del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di reclutamento dei volontari, nonché deleghe al Governo per l'adozione della disciplina transitoria e di norme per il collocamento lavorativo dei volontari congedati. C. 1870 Ferrari, C. 2045 Giovanni Russo e C. 2051 Del Monaco.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.30 alle 14.40.

Delega al Governo per l'istituzione della Riserva ausiliaria dello Stato per lo svolgimento di operazioni di soccorso sanitario e socio-assistenziale.

C. 1466 Pagani, C 2036 Ermellino e C. 2268 Piastra.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.40 alle 14.45.

Modifiche al codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e all'articolo 5 della legge 31 dicembre 2012, n. 244, relativo al differimento della riduzione delle dotazioni organiche del personale militare delle Forze armate e del personale civile del Ministero della difesa.

C. 1934 Deidda e C. 2802 Del Monaco.

Il Comitato ristretto si è riunito dalle 14.45 alle 14.50.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

S O M M A R I O

SEDE REFERENTE:

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	43
ALLEGATO 1 (<i>Ulteriore nuovo schema di relazione approvato</i>)	64

SEDE REFERENTE:

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	54
ALLEGATO 2 (<i>Schema alternativo di relazione</i>)	134

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. C. 2670-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	59
---	----

SEDE REFERENTE

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del presidente Fabio MELILLI, indi del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 10.30.

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(*Seguito dell'esame e rinvio*).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 25 marzo 2021.

Fabio MELILLI, *presidente e relatore*, ricorda che nella precedente seduta aveva presentato, in qualità di relatore, una pro-

posta ai fini della predisposizione della relazione per l'Assemblea.

Rammenta, inoltre, di aver provveduto poi, durante l'esame del documento, a integrare tale proposta di relazione con una seconda parte che riproduceva i contenuti di un documento tecnico, elaborato dagli uffici e messo in distribuzione, che sistematizzava i pareri resi dalle Commissioni all'interno della struttura del Piano, articolata per Missioni e relative componenti.

Segnala che, rispetto a tale nuovo schema di relazione, i gruppi hanno presentato diverse proposte di integrazione e modifica che ha provveduto ad inserire in parte nel testo del documento, anche sulla base degli esiti dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si è tenuto nella giornata di ieri.

Fa presente che l'elaborato, che è in distribuzione, rappresenta pertanto un ulteriore nuovo schema di relazione (*vedi allegato 1*) che si differenzia da quello di-

tribuito nella scorsa seduta della Commissione, nelle parti in cui si tiene conto delle richieste presentate dai gruppi. Nel segnalare preliminarmente che non tutte le richieste presentate dai gruppi sono state accolte, sottolinea che sono state considerate, ai fini dell'inserimento nella relazione, le proposte riferite alla prima parte, giacché quelle riferite alla seconda parte sono state assunte nel testo soltanto ove fossero volte ad allineare il testo stesso ai pareri formulati dalle Commissioni.

In particolare, evidenzia che le modifiche introdotte hanno pertanto riguardato principalmente i paragrafi 5 e 6 della prima parte riferiti, rispettivamente, alle considerazioni di carattere generale e metodologico e alle indicazioni di carattere generale ai fini della stesura definitiva del Piano, tranne una modifica di carattere formale relativa alla denominazione di uno dei tre programmi *flagship* del programma NGEU (come proposto dal gruppo Lega), e due modifiche (come proposto dal gruppo Forza Italia) recanti una integrazione della seconda parte, volte ad allineare il testo del documento rispettivamente ai pareri espressi dalla II e dalla X Commissione.

Ciò premesso, fa presente che, per quanto riguarda le modifiche introdotte nella parte di carattere generale e metodologico, di cui al paragrafo 5, si è provveduto principalmente:

a meglio specificare le finalità del *Next generation EU* (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Liberi e Uguali);

a focalizzare l'attenzione sulle carenze di personale delle amministrazioni pubbliche (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Liberi e Uguali);

a sollecitare, come già effettuato in occasione dell'approvazione della relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, risorse per Roma Capitale (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Fratelli d'Italia);

a prevedere l'utilizzo di strumenti come il *Project financing* che consentano di coinvolgere investitori privati nei programmi di investimento (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Fratelli d'Italia);

a coinvolgere la Banca europea degli investimenti in iniziative di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e delle banche del territorio volte a fornire linee di finanziamento agevolato alle micro-imprese supportandole nella transizione ecologica e digitale (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Lega);

a fornire indicazioni in merito al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo MoVimento 5 Stelle);

a prevedere l'introduzione di una disciplina semplificata in materia di appalti applicabile ai progetti del PNRR, salvaguardando, anche procedendo per fasi di attività costruttive, la continuità degli investimenti funzionali ai progetti la cui attuazione travalica il 2023 ed il 2026 (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Forza Italia);

a sottolineare l'opportunità di includere nel PNRR gli investimenti in merito ai quali ci sia stato già uno specifico pronunciamento parlamentare, anche riferito alla necessità di provvedere al relativo finanziamento, come nel caso degli investimenti indicati nella mozione 1-00370, approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 luglio 2020 (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Forza Italia);

a richiamare l'esigenza di effettuare una ricognizione preventiva dei fabbisogni di personale al fine di garantire l'efficace funzionamento della pubblica amministrazione (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Forza Italia);

a richiamare l'esigenza di dedicare maggiore attenzione agli interventi in ma-

teria di infanzia e adolescenza, in un quadro di politiche volte alla tutela e alla valorizzazione dei minori (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Partito Democratico);

a precisare che le risorse del FSC, già destinate alla realizzazione di opere cantierabili, non possono essere utilizzate per la concessione di anticipazioni (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Liberi e Uguali);

a mantenere il vincolo territoriale nel caso che un finanziamento previsto dal FSC sia sostituito con risorse stanziati dal RRF (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Liberi e Uguali);

ad assicurare nel caso di cui al punto precedente la riassegnazione delle risorse alle amministrazioni del medesimo territorio che risultino più efficienti e virtuose (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Lega);

a sviluppare, attraverso specifiche interlocazioni con l'Unione europea, le misure di « fiscalità di vantaggio » nel Mezzogiorno e quelle agevolative di decontribuzione in favore dei datori di lavoro, già previste a legislazione vigente per alcune aree del territorio nazionale, anche attraverso l'utilizzo delle risorse del REACT-EU (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Forza Italia);

a precisare che la definizione organica dei LEP avverrà tenendo conto dei fabbisogni e dei costi standard (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Lega);

a valorizzare adeguatamente i territori montani e le aree interne, tenendo conto della strategia per le aree montane e interne ed utilizzando per i predetti territori il medesimo criterio di aggiuntività e complementarietà già sollecitato per le aree terremotate (previsione introdotta sulla base delle proposte formulate dai gruppi Lega,

Partito Democratico, Italia Viva e Fratelli d'Italia);

a definire nelle sedi proprie dell'Unione europea interventi urgenti per i crediti deteriorati del sistema bancario e per il credito delle imprese, fermo restando che su tali aspetti dovrebbe auspicabilmente svolgersi un'adeguata discussione parlamentare, già in sede di esame del DEF 2021 (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Lega);

a sottolineare l'esigenza di un coinvolgimento del Parlamento sia nella fase di predisposizione del PNRR, sia nella fase di successiva attuazione, sottolineandosi l'esigenza di un successivo passaggio parlamentare sulla versione definitiva del Piano (previsione introdotta sulla base delle proposte formulate dai gruppi Fratelli d'Italia e Liberi e Uguali).

Fa presente, infine, che sono state arricchite quindi le indicazioni di carattere generale ai fini della stesura definitiva del Piano, di cui al paragrafo 6, sulla base delle predette modifiche, precisando peraltro al punto 1) che dovrà essere garantito un efficace coordinamento tra i livelli di governo coinvolti, anche tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione (previsione introdotta sulla base della proposta formulata dal gruppo Lega).

Paolo TRANCASSINI (FDI) preliminarmente chiede al relatore di chiarire come il lavoro che la Commissione bilancio sta svolgendo si relazionerà con la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza presentata dal Governo precedente. Crede che questo sia un punto fondamentale che va chiarito esplicitamente. Preannuncia che il gruppo di Fratelli d'Italia ha intenzione di presentare ed illustrare un proprio documento alternativo alla proposta di relazione del relatore, sul quale chiede che la Commissione si esprima. Per quanto riguarda, poi, il passaggio sulle aree interne e sulle aree terremotate, di cui rivendica la paternità al proprio gruppo, ritiene sia ne-

cessario porre maggiore enfasi sulla previsione di interventi più rilevanti.

Ylenja LUCASELLI (FDI), riproponendo un tema già sollevato durante l'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, svoltosi nella giornata di ieri, fa presente che il Regolamento non preclude la possibilità per la Commissione di esprimersi sulla proposta di relazione alternativa del gruppo Fratelli d'Italia. In proposito, sottolinea che, vista l'entità delle risorse stanziare, è prioritario garantire la centralità del Parlamento. Al riguardo, essendo il documento oggi all'esame della Commissione una novità nel panorama dei lavori parlamentari, non crede si possa invocare la prassi poiché non vi sono precedenti analoghi. Evidenzia, inoltre, che le motivazioni a sostegno del respingimento di talune proposte avanzate dal proprio gruppo risultano lacunose, limitandosi a rinviare la decisione a una valutazione politica, che, tuttavia, non capisce come si possa esprimere se non nelle sedi parlamentari. Auspica, infine, che i colleghi della maggioranza contribuiscano al dibattito sulla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza, anche discutendo le proposte avanzate dal gruppo di Fratelli d'Italia.

Raffaele TRANO (MISTO-L'A.C'È), nel ricordare che il suo gruppo non ha presentato osservazioni sulla proposta di relazione predisposta dal relatore, preannuncia la presentazione di una sua risoluzione in Assemblea sulla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Chiede, poi, al relatore di chiarire le motivazioni per cui talune proposte dei gruppi non sono state accolte. Tra queste richiama la proposta dei gruppi Liberi e Uguali e Fratelli d'Italia volte a coinvolgere il Parlamento in tutte le fasi successive di elaborazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, garantendo una maggiore trasparenza, nonché la proposta del gruppo della Lega di prendere in considerazione fonti di finanziamento più convenienti rispetto allo strumento previsto dal *Next Generation EU*. Esprime perplessità, invece, rispetto alla proposta del gruppo del Movimento 5 Stelle,

accolta nella proposta di relazione, che nel prevedere lo snellimento degli adempimenti burocratici ricomprende anche quelli che avvengono tramite strumenti digitali.

Paolo TRANCASSINI (FDI), ad integrazione di quanto già detto in precedenza, non condivide l'invito al Governo, contenuto nella proposta di relazione, a procedere alle necessarie riforme tramite deleghe legislative. Al riguardo, crede che l'approccio timido e balbettante con cui si affronta il tema delle riforme sia imbarazzante. Insiste, quindi, affinché tale passaggio sia chiarito e che venga data adeguata enfasi alla necessità della centralità del Parlamento in ogni fase di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ylenja LUCASELLI (FDI) chiede alla Presidenza come intende procedere con i lavori, evidenziando che è sua intenzione discutere le proposte di Fratelli d'Italia che non sono state accolte nell'ulteriore schema di relazione predisposto dal relatore.

Claudio BORGHI (LEGA), intervenendo da remoto, in merito all'utilizzo di fonti di finanziamento più convenienti rispetto a quelle previste dal *Next Generation EU* chiede che si svolga una discussione esplicita affinché si chiarisca quali colleghi sono a favore della proposta presentata dalla Lega e quali sono contrari. Ritiene, infatti, incomprensibile che su risorse finanziarie così ingenti non siano valutate altre fonti di finanziamento più convenienti presenti sui mercati finanziari.

Roberto PELLA (FI) evidenzia che anche il gruppo di Forza Italia aveva segnalato il tema delle aree interne e montane. Al riguardo, ricorda che la Ministra Carfagna ha già sbloccato 72 piani per le aree interne e ciò dimostra la volontà dell'attuale Governo di lavorare proficuamente su questo punto.

Fabio MELILLI, *presidente e relatore*, replicando all'onorevole Lucaselli, fa presente che è sua intenzione riconoscere il lavoro delle opposizioni. Rammenta, tutta-

via, che oggetto della deliberazione della Commissione è il conferimento del mandato al relatore a riferire all'Assemblea, conformemente ai contenuti dell'ulteriore nuovo schema di relazione in esame. Assicura, comunque, che lo schema alternativo di relazione testé preannunciato dal gruppo di Fratelli d'Italia verrà pubblicato in allegato al resoconto della seduta odierna, in modo che sia data rilevanza politica al lavoro svolto dall'opposizione.

Replicando poi all'onorevole Trancassini, evidenzia che la Commissione è chiamata ad esaminare la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato dal Governo precedente, che il Governo attuale, nell'esprimere l'auspicio che il lavoro del Parlamento possa fornire suggerimenti per la predisposizione del passaggio successivo, non ha ritenuto di dover sostituire. Quanto al riferimento con cui si chiede al Governo di attuare le riforme tramite lo strumento della legge delega, concorda con l'onorevole Trancassini sulla necessità di garantire la centralità del Parlamento, ma ricorda che tale passaggio ricalca una condizione approvata all'unanimità dalla I Commissione, che aveva lo spirito di escludere lo strumento del decreto-legge per l'attuazione delle riforme.

Replicando all'onorevole Trano, evidenzia che la proposta di relazione contiene il riferimento al coinvolgimento del Parlamento in tutte le fasi successive di definizione e di attuazione del Piano e che in merito allo snellimento degli adempimenti burocratici non si intende assolutamente disincentivare l'assolvimento degli adempimenti posti in capo ai cittadini tramite strumenti digitali.

Replicando all'onorevole Claudio Borghi, evidenzia che non ha ritenuto di accogliere la sua proposta relativa alla valutazione di strumenti finanziari più convenienti rispetto a quelli previsti dal *Next Generation EU* poiché essa si pone fuori dal perimetro del documento oggi all'esame della Commissione, che riguarda appunto le risorse rese disponibili con lo strumento del *Next Generation EU*.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, pur comprendendo in linea di principio la ri-

levanza della tematica posta dall'onorevole Claudio Borghi, invita tuttavia a non perdere di vista la circostanza essenziale in base alla quale lo strumento europeo del *Next Generation EU*, nel cui ambito si collocano i singoli Piani nazionali di ripresa e di resilienza, rappresenta il frutto di un accordo raggiunto tra gli Stati membri dell'Unione europea e successivamente formalizzato e disciplinato tramite apposita regolamentazione adottata dalle competenti istituzioni europee, che pone a disposizione degli stessi Stati membri una quantità di risorse finanziarie del tutto eccezionali, commisurate alla gravità dell'attuale momento storico. Tanto premesso, tiene comunque a precisare che, almeno dal punto di vista del Governo, il ruolo esercitato dal Parlamento continuerà ad essere assolutamente rilevante in relazione a tutti i diversi passaggi connessi all'adozione e attuazione del PNRR, e ciò non solo in rapporto ai prospettati interventi di riforma di carattere più generale ma anche a specifici progetti di più circostanziata dimensione in esso contenuti. Richiama altresì l'attenzione sul fatto che quello relativo al PNRR è un lavoro ancora necessariamente *in fieri*, dal momento che una volta trasmesso il testo all'Unione europea i singoli progetti in esso contenuti dovranno comunque costituire oggetto di attenta valutazione in sede europea alla luce di criteri predeterminati, all'esito della quale potrà dunque pervenirsi ad una configurazione definitiva del Piano stesso, orientativamente nei mesi di maggio-giugno, fermo restando che in tutte le descritte fasi dovrà sempre essere garantita una costante informazione alle Camere ed un coinvolgimento diretto delle stesse, ad esempio tramite audizioni di Ministri di settore presso le singole Commissioni competenti per materia. Con riferimento ad una più puntuale definizione del ruolo del Parlamento nell'esame complessivo del PNRR, in quella attuale come nelle fasi successive, immagina peraltro che indicazioni di maggior dettaglio potranno essere elaborate in sede di predisposizione da parte dei gruppi parlamentari delle risoluzioni che saranno presentate nel corso della discussione in Assemblea sul documento in

esame, tanto sul piano delle concrete procedure da seguire quanto su quello della relativa tempistica, cui naturalmente il Governo si conformerà.

Per quanto dunque il testo in esame si collochi in uno stadio ancora inevitabilmente preliminare, per le ragioni dianzi sinteticamente esposte, considera tuttavia che il lavoro sinora svolto dal Parlamento sia assolutamente stimolante e ricco di proposte condivisibili, e ritiene che altrettanto potrà continuare ad esserlo anche in relazione ai prospettati interventi di riforma di carattere più generale, che naturalmente risulta ancora prematuro affermare in quali materie o per quali profili potrà avvenire attraverso l'utilizzo dello strumento rappresentato dalla legge di delegazione ovvero tramite iniziative legislative a carattere ordinario. Preannunzia, infine, che le Camere svolgeranno la loro imprescindibile funzione di modifica e controllo anche rispetto ad un provvedimento d'urgenza che il Governo si riserva di adottare per disciplinare la questione estremamente rilevante delle modalità tramite cui veicolare contabilmente nel bilancio dello Stato risorse europee afferenti alla realizzazione del PNRR italiano.

Paolo TRANCASSINI (FDI), pur contestandola in radice, prende atto della scelta di metodo procedurale sinora seguita dalle forze di maggioranza nell'esame di un provvedimento di tale rilevanza quale è il PNRR, che prevede per l'Italia finanziamenti dell'ordine di oltre 200 miliardi di euro, chiaramente dettata da motivazioni di natura esclusivamente politica. Evidenzia in proposito come la compressione del dibattito per tale via realizzata, finalizzata a concludere la discussione del documento nell'arco sostanzialmente di due o tre sedute di Commissione, equivalga in definitiva ad uno svilimento del ruolo del Parlamento e, all'interno di quest'ultimo, delle tutele riservate all'opposizione. A suo giudizio, ripristinare la centralità del Parlamento significa essenzialmente consentire a quest'ultimo di potersi efficacemente pronunciare sul PNRR prima della sua stesura definitiva, di poterne monitorare la successiva fase di attuazione e di svolgere, infine,

un ruolo da protagonista nella elaborazione degli interventi di riforma che debbono necessariamente accompagnarsi alla realizzazione del Piano stesso, che ritiene debbano avere prevalentemente luogo non già nella forma della legge delega, bensì della legge ordinaria, posto che, a differenza forse di quanto ritenuto sul punto dalle forze di maggioranza, il gruppo di Fratelli d'Italia ripone piena fiducia nelle capacità del Parlamento di affrontare anche le questioni di maggiore complessità su cui il nostro Paese è chiamato a confrontarsi. Rammenta che del resto, nel corso dell'intera pandemia, il ruolo delle Camere è stato costantemente surrogato da quello svolto dal Governo ed osserva che, da questo punto di vista, l'insediamento del Governo Draghi non sembra aver segnato alcuna discontinuità rispetto a quanto avvenuto sotto il precedente Esecutivo. In conclusione, rivendica se non altro la possibilità che la proposta alternativa alla relazione del presidente Melilli preannunziata dal gruppo di Fratelli d'Italia possa essere adeguatamente discussa e posta in votazione, anche al fine di meglio valutare la bontà delle singole linee di intervento in essa contenute, tenuto conto che sussistono ancora i tempi tecnici per apportare modifiche migliorative al documento in esame, sulla base di uno spirito costruttivo che restituisca al Parlamento quel prestigio che nel corso dei mesi passati sembra essergli stato negato.

Claudio BORGHI (LEGA) ammette di non aver forse pienamente compreso quanto affermato in precedenza dalla sottosegretaria Castelli, ma prende sostanzialmente atto del fatto che, come dalla stessa suggerito, ci troviamo ancora in una fase decisionale del tutto preliminare e dunque fluida, e ciò, da un lato, a dispetto della retorica propagandistica tipica del precedente Governo Conte, che aveva più volte millantato l'immediata disponibilità delle ingenti somme previste dal PNRR, dall'altro, a conferma di un atteggiamento troppo incerto ed ambiguo da parte delle istituzioni europee, tanto nella gestione delle risorse destinate al finanziamento del Piano quanto in quella della campagna vaccinale. Con

specifico riferimento al tema del reperimento delle fonti di finanziamento dei progetti che saranno contenuti nel PNRR nazionale, ribadendo *in toto* le perplessità già espresse nel suo precedente intervento, ritiene tuttavia inaccettabile che su tale dirimente questione sia sinora mancata una deliberazione esplicita da parte delle Camere, evidenziando come tale passaggio assuma carattere imprescindibile anche alla luce del fatto, ad esempio, che altri Stati membri, quali la Spagna, il Portogallo e la Grecia, hanno invece deciso di non ricorrere ai prestiti previsti dal Dispositivo europeo per la ripresa e la resilienza. In altri termini, reputa indispensabile che una valutazione in merito alla convenienza economica del ricorso alle forme di indebitamento consentite dal predetto Dispositivo europeo costituisca oggetto di una discussione approfondita da parte, se non del Parlamento, che sembra aver abdicato a tale delicato compito, perlomeno da parte del Governo. Ribadisce infatti che su una questione di tale portata eccezionale, quale è quella del ricorso del nostro Paese all'utilizzo di una così ingente mole di prestiti stabiliti a livello europeo, il Parlamento non ha mai avuto modo di esprimersi con un voto esplicito e che pertanto, ove non fosse realmente in grado di farlo, il Governo dovrà necessariamente assumere una posizione al riguardo.

Ylenja LUCASELLI (FDI) insiste sulla necessità di includere, nell'ulteriore nuovo schema di relazione presentato dal presidente Melilli, una delle proposte avanzate dal gruppo di Fratelli d'Italia, nel senso di prevedere l'attivo coinvolgimento del Parlamento nell'esame non solo della stesura definitiva del PNRR ma anche dei progetti facenti parte della successiva fase di esecuzione del Piano stesso, in linea peraltro con quanto sembrava poc'anzi suggerire la stessa sottosegretaria Castelli nel corso del suo precedente intervento. Nel ribadire tale richiesta, non comprende pertanto la ragione di eventuali motivi ostativi al suo recepimento, tanto più in virtù delle richiamate valutazioni di ordine politico di cui sarebbe stata oggetto la proposta medesima

in fase di sua iniziale esclusione dallo schema di relazione.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, nel replicare all'onorevole Lucaselli, precisa quanto da lei stesso detto in precedenza cioè che è in corso un'interlocuzione tra i gruppi per inserire all'interno della risoluzione che sarà votata dall'Assemblea, piuttosto che nella relazione della Commissione Bilancio, l'impegno del Governo a coinvolgere il Parlamento nelle fasi successive di approvazione del Piano.

Raffaele TRANO (MISTO-L'A.C'È), nel ricordare che la proposta di relazione afferma che « si ribadisce l'esigenza di un successivo passaggio parlamentare sulla versione definitiva del Piano », chiede se non sia più opportuno affermare in modo più assertivo che la versione definitiva del Piano dovrà essere oggetto di un ulteriore passaggio parlamentare in modo che si possa affermare con certezza che si terrà tale discussione finale. Quindi, nel condividere l'opinione del collega Claudio Borghi sulla necessità di scegliere le fonti di finanziamento più convenienti, osserva che, sul tema, la proposta di relazione afferma esclusivamente che il criterio da utilizzare è il costo inferiore ossia l'interesse più basso. Aggiunge inoltre che l'Italia è uno dei pochi Paesi europei che ha deciso di utilizzare nell'ambito del RRF i *loans*, mentre i Piani degli altri Paesi prevedono l'utilizzo solamente dei *grants*, attingendo in aggiunta non ai prestiti europei bensì a risorse proprie reperite sul mercato finanziario. Conclude pertanto con la richiesta che sia posta in votazione l'osservazione dell'onorevole Claudio Borghi sulla necessità di valutare le fonti di finanziamento alternative. Infine chiede se via sia la certezza che le risorse stanziare siano adeguate alle riforme che ci si propone di attuare su fisco, pubblica amministrazione e giustizia.

Fabio MELILLI, *presidente e relatore*, in risposta all'onorevole Trano, chiarisce che l'espressione utilizzata nella proposta di relazione « si ribadisce l'esigenza » è giustificata dal fatto che tale esigenza era stata

già affermata in precedenza anche nella relazione per l'Assemblea approvata dalla Commissione bilancio lo scorso 12 ottobre. Si augura quindi che il Governo tenga conto di tale rilevante indirizzo della Camera.

In riferimento al tema delle fonti di finanziamento, sottolinea che da parte sua non vi è una posizione pregiudiziale, ma che il ricorso all'indebitamento europeo era previsto nelle linee programmatiche di Governo illustrate dal Presidente del Consiglio Draghi e approvate con la votazione di fiducia e, ancor prima, era contenuto nel Documento di economia e finanza 2020. Infine rileva che vi sarebbe un'evidente contraddizione tra la presentazione alla Commissione europea di un Piano per un importo di ben 209 miliardi e, nello stesso tempo, la mancata richiesta di tali fonti di finanziamento.

Stefano FASSINA (LEU), nel sottolineare la rilevanza del Piano, afferma di associarsi alla richiesta dell'onorevole Claudio Borghi ma precisa che la questione delle fonti di finanziamento non riguarda soltanto la valutazione comparativa dei tassi di interesse. L'aspetto più rilevante del tema è l'applicazione delle condizionalità previste dal finanziamento europeo che costituisce una questione politica sulla quale vi sono posizioni divergenti anche nella maggioranza tra chi ritiene le condizionalità apprezzabili in ogni caso e chi invece esprime al riguardo perplessità. Ritiene peraltro che tale tematica possa essere utile affrontata in occasione della discussione del prossimo DEF, con il coinvolgimento dei presidenti di gruppo dell'Assemblea, in modo da non ritenere scontato che le condizionalità imposte dai programmi di finanziamento europeo siano in ogni caso condivisibili.

Fabio MELILLI, *presidente e relatore*, comunica che il gruppo di Fratelli d'Italia ha predisposto uno schema alternativo di relazione, che è in distribuzione (*vedi allegato 2*).

Maurizio LUPI (M-NCI-USEI-R-AC), nel ricordare che la componente politica Noi

con l'Italia-USEI ha presentato le proprie osservazioni sulle singole Missioni del Piano all'interno del contributo del gruppo Misto, osserva anzitutto che solo parte di esse sono state considerate nella proposta di relazione. Quindi, nel ricordare che il Governo Draghi ha lasciato che il Parlamento lavorasse sul Piano presentato dal precedente Governo, come affermato anche dal Ministro dell'economia e delle finanze nel corso della sua audizione, nella quale peraltro questi si è riservato di modificarlo e integrarlo su alcuni punti, osserva che il Piano è carente perché ispirato alla logica del pauperismo anziché del rilancio e pare attingere anche a vecchi progetti contenuti nei cassetti dei Ministeri. In particolare evidenzia la mancanza di una visione complessiva dell'Italia del futuro e la mancata individuazione dei soggetti attuatori del Piano soprattutto sui temi fondamentali delle infrastrutture e della digitalizzazione. Nel ricordare i più importanti piani predisposti e attuati per lo sviluppo del Paese, come il Piano Marshall, il Piano Fanfani per la casa e il Piano per il Sud, ricorda che la preoccupazione più importante ai fini della loro realizzazione fu quella di individuare un soggetto attuatore come l'INA o la Cassa per il Mezzogiorno. Nel ritenere utile aver recepito i pareri delle Commissioni di settore, considera tuttavia necessario valutare attentamente tutte le proposte dei gruppi ai fini del loro recepimento nella proposta di relazione.

Passando ad illustrare le osservazioni presentate dal proprio gruppo, evidenzia che la questione più rilevante è la necessità di rilanciare le imprese con finanziamenti a medio-lungo termine e non solo con erogazioni limitate a fondo perduto, come è accaduto con i decreti-legge sin qui approvati. In particolare rileva l'urgenza di concedere alle imprese del settore turistico, tra quelle più colpite dall'impatto della pandemia, finanziamenti trentennali per poter disporre della liquidità necessaria a risollevarsi dalla crisi. Rileva, inoltre, la necessità di ampliare la platea dei destinatari del superbonus del 110 per cento per la riqualificazione energetica e antisismica degli edifici. Per quanto riguarda la Missione

3, Infrastrutture per una mobilità sostenibile, sottolinea che manca l'interdipendenza funzionale tra reti e logistica. Ritiene quindi che il Governo dovrebbe correggere e integrare il Piano al fine di inserire gli anelli mancanti descritti.

Evidenzia quindi la necessità di prestare attenzione alla questione delle nuove povertà emergenti, sanitaria, educativa ed economica, e al ruolo del Terzo settore e dei corpi intermedi allo scopo di attivare una collaborazione tra settore pubblico e settore privato.

Infine esprime l'auspicio che il Governo recepisca le indicazioni del Parlamento nell'ambito di un quadro quanto più possibile organico e integrato al fine di consentire al nostro Paese di cogliere questa irripetibile opportunità di sviluppo.

Claudio BORGHI (LEGA), nel contestare quanto affermato dal presidente Melilli sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente del Consiglio Draghi in occasione della richiesta di fiducia al nuovo Governo, vale a dire che già in quell'occasione fosse stato previsto di ricorrere ai prestiti europei, cita testualmente il testo nella parte in cui il Presidente del Consiglio affermava che la quota di prestiti aggiuntivi avrebbe dovuto essere modulata rispetto agli obiettivi di finanza pubblica.

Stefano FASSINA (LEU), nel ringraziare gli uffici per il lavoro di sistematizzazione svolto sia sui pareri delle Commissioni di settore sia sulle proposte dei gruppi, osserva che si è arrivati al dibattito conclusivo in modo accidentato a causa della crisi di Governo che ha complicato la discussione sul Piano, ma sottolinea comunque l'importanza delle osservazioni contenute nella relazione della Commissione bilancio in vista dell'esame che l'Assemblea svolgerà domani, in particolare per gli aspetti che riguardano il depauperamento delle pubbliche amministrazioni. Nel constatare il repentino cambio di impostazione riguardo alla programmazione economica rifiutata nei dibattiti politici fino a poco tempo fa, evidenzia l'esigenza di innalzare la qualità e quantità del personale impiegato dai co-

muni soprattutto nel Mezzogiorno. Mette in guardia sulla eventualità che il divario tra le zone del Paese aumenti a causa della carenza nel Sud di profili professionali adeguati alla realizzazione dei progetti recati dal Piano.

Fa presente che si è arrivati alla discussione del Piano senza definire in via preliminare i livelli essenziali delle prestazioni (LEP) che, in base ad una decisione prettamente politica, fissano standard di prestazioni che devono essere garantite sull'intero territorio. Ricorda che anche la Ministra per il Sud e la coesione territoriale Carfagna ha concordato sulla necessità di inserire i LEP nelle riforme del Piano e sottolinea che, se ciò fosse fatto, non sarebbe necessario stabilire una quota di finanziamento per ciascun territorio. In assenza dei LEP il Piano suggerisce di far riferimento ai parametri della popolazione, del PIL *pro capite* e del tasso di disoccupazione che sono comunque indicatori utili anche per la definizione dei LEP. Ricorda che dall'allocazione delle risorse dipende l'efficacia delle misure di contrasto alla povertà.

Rileva, poi, come sia fondamentale garantire la coerenza degli interventi in conto capitale con i profili di finanza pubblica. Al riguardo, segnala quanto è importante che vi sia una valutazione attenta affinché i quadri finanziari siano coerenti con gli investimenti che si intendono realizzare. Concludendo, replicando agli onorevoli Trancassini e Lucaselli, ritiene che sia prioritario per i parlamentari di ogni gruppo assicurare la centralità del Parlamento in tutti i passaggi successivi relativi alla definizione e all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Ylenja LUCASELLI (FDI), nell'illustrare lo schema alternativo di relazione presentato dal gruppo di Fratelli d'Italia, evidenzia che esso non ha fini ostruzionistici ma ha l'obiettivo di proporre un migliore utilizzo delle risorse del *Next Generation EU* destinate al nostro Paese e di integrare con una serie di contenuti, a suo avviso, prioritari la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza, il quale, a dire del Governo e della maggioranza, ha l'ambi-

zione di rivedere nel suo complesso il « Sistema Italia ». A tal fine crede che occorra definire linee chiare e concrete, che rispondano alle esigenze dei cittadini italiani. In proposito, segnala la sostanziale indefinitività della *governance* istituzionale del Piano e della sua attuazione e la completa esautorazione del Parlamento rispetto all'approvazione del documento finale del Piano e ai successivi monitoraggi prescritti dall'Unione europea. Al riguardo, evidenzia che il gruppo di Fratelli d'Italia chiede al Governo un preciso impegno per un passaggio in Parlamento del Piano definitivo prima che sia trasmesso all'Unione europea e anche in merito alla possibilità di esaminare in sede parlamentare il Piano nei suoi stati di attuazione.

Inoltre, crede che un'altra grave criticità sia rappresentata dal fatto che non viene definita la *governance* operativa del Piano, con particolare riferimento alle attività amministrative attraverso cui sarà resa possibile l'attuazione del medesimo Piano. Ritiene che questo rappresenti un tema centrale, anche in considerazione delle lungaggini burocratiche che nel nostro Paese rappresentano da sempre un freno agli investimenti.

Quanto al settore della giustizia, ricorda che, durante la sua audizione, la Ministra Cartabia ha descritto le linee programmatiche su cui intende riformare il sistema della giustizia. Reputa, tuttavia, che si tratti di interventi a macchia di leopardo, che avranno un beneficio solo marginale. A suo avviso, invece, occorre dare nuovo slancio alla riforma della giustizia partendo da due ambiti: uno formale, che riguarda le procedure, e uno sostanziale, che riguarda i luoghi in cui la giustizia è amministrata. Sottolinea, in proposito, che le condizioni edilizie dei tribunali e delle carceri richiedono un intervento immediato. Allo stesso modo, crede sia prioritario implementare gli impianti di tecnologia e sicurezza nelle carceri, in modo da migliorare le condizioni di lavoro di chi presta il proprio servizio in questi luoghi. Ritiene, poi, che sia prioritario procedere alla riforma della magistratura onoraria. In proposito, alla luce della recentissima sentenza della Corte

costituzionale e dell'orientamento della Corte di giustizia europea, ritiene che non si possa ulteriormente tergiversare nel riformare la magistratura onoraria che con le sue 4.888 unità in servizio, lungi da svolgere funzioni ausiliarie e marginali, ha garantito per decenni il funzionamento della macchina giudiziaria.

Sottolinea, inoltre, come meriti particolare attenzione il settore del *Made in Italy*, che rappresenta un valore aggiunto del nostro Paese rispetto al resto del mondo. In proposito, ricorda come la pandemia ha influito negativamente sulle attività che producono *Made in Italy*, che andrebbero aiutate a inserirsi nei nuovi processi economici e a difendersi dal fenomeno dell'*italian sounding*.

Per quanto riguarda il Mezzogiorno, ricorda come tutti i soggetti auditi abbiano posto l'accento sulla necessità di rilanciare il Sud Italia, ma al contempo rileva come vi sia confusione rispetto alla modalità con cui verranno utilizzate le risorse destinate al Sud dalla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. In proposito, richiama le diverse esigenze che il Meridione ha rispetto al resto del territorio nazionale in termini di disoccupazione giovanile, immigrazione e infrastrutture.

Con riferimento, in particolare, alle proposte avanzate dal gruppo Fratelli d'Italia sulla componente 1, Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, della Missione 1 del PNRR, segnala, tra le altre, la necessità di assicurare priorità al completamento della digitalizzazione delle procedure di gara per l'affidamento di contratti pubblici, anche in un'ottica di necessaria velocizzazione delle procedure, volta a consentire un pieno e tempestivo utilizzo delle risorse destinate al PNRR. In secondo luogo, richiama la necessità di potenziare il comparto della pubblica sicurezza prevedendo un incremento della dotazione finanziaria specifico per agevolare il lavoro delle forze dell'ordine attraverso l'adeguamento delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali e tecnologiche. In terzo luogo, evidenzia l'indifferibile urgenza di prevedere l'allocazione di risorse specifiche ed investimenti per la realizzazione di reti veloci

ed ultraveloci, in particolare nelle aree interne e rurali, ivi incluse le aree montane relative ai piccoli comuni, aspetto solo marginalmente trattato dal PNRR in esame e che viceversa consentirebbe, qualora risolto, di superare i notevoli ritardi tuttora esistenti nella coesione e nella connessione tra le diverse zone del Paese, come ampiamente dimostrato dalla vicenda della didattica a distanza sperimentata in tempo di pandemia. Osserva quindi che anche in relazione alla componente 2, Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, della Missione 1 del PNRR, tema cruciale per le possibilità di concreto sviluppo del nostro Paese, tante sono state le proposte formulate dal suo gruppo, sostanzialmente trascurate dalla proposta di relazione presentata dal presidente Melilli. Tra di esse richiama, in particolare, la riduzione dei costi di produzione e distribuzione, gli interventi per favorire l'innovazione e il ricambio generazionale, il sostegno alla rete di distribuzione, nonché gli investimenti nello sviluppo di sistemi e *software* di raccolta, elaborazione e analisi dei dati finalizzati alla personalizzazione dell'offerta editoriale disponibile all'utente tramite internet.

Fabio MELILLI, *presidente*, invita l'onorevole Lucaselli a concludere, essendo trascorso il termine di trenta minuti previsto per gli interventi nell'ambito di una discussione. Con l'occasione, preannuncia che, alla ripresa dei lavori della Commissione programmati per le ore 14 della giornata odierna, essa procederà direttamente alle dichiarazioni di voto sul conferimento del mandato al relatore, considerando pertanto concluso l'esame preliminare, secondo tempistiche che potranno eventualmente essere concordate, all'occorrenza, in un apposito Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, da convocare *ad hoc*.

Lucia ALBANO (FDI), ricollegandosi all'esposizione delle proposte formulate dal gruppo di Fratelli d'Italia avviata dalla collega Lucaselli, sempre con riferimento alla componente 1, Digitalizzazione, innova-

zione e sicurezza nella PA, della Missione 1 del PNRR, segnala la necessità di una riforma organica della giustizia tributaria, che preveda l'introduzione di giudici professionisti, da reclutare tramite pubblico concorso e da impegnare a tempo pieno nell'esercizio delle funzioni, nell'ottica di un miglioramento della qualità delle pronunce rese, dal momento che, secondo i dati disponibili, circa il 50 per cento delle sentenze di appello vengono annullate in Corte di cassazione per difetto di motivazione, nonché in quella di una complessiva riduzione del contenzioso. In tale quadro, si colloca altresì la necessità di semplificare e razionalizzare le troppe norme tributarie, spesso contraddistinte da un eccesso di incertezza interpretativa che si riflette negativamente anche sul rapporto tra fisco e contribuente, ferma restando la necessità di prevedere una specifica disciplina transitoria e con l'obiettivo di pervenire a un unico codice tributario. Occorre a suo avviso, inoltre, procedere ad una riorganizzazione complessiva della struttura amministrativa finanziaria, allo scopo di rendere più capillari i processi di digitalizzazione, anche in funzione di un più efficace contrasto all'evasione fiscale, ed implementare la formazione del personale in essa impiegato. Richiama altresì la necessità di una revisione di alcune disposizioni normative che creano un eccessivo sbilanciamento a favore dell'amministrazione finanziaria nell'ambito del procedimento tributario, quali l'immediata esecutività degli accertamenti o la competenza dell'Agenzia delle entrate sulle istanze di reclamo-mediazione presentate dai contribuenti. Tra le altre proposte del gruppo di Fratelli d'Italia, segnala inoltre l'opportunità di pervenire alla cosiddetta unicità impositiva, volta a valorizzare ai fini fiscali il nucleo familiare anziché il singolo individuo, nella prospettiva di giungere eventualmente a soluzioni assimilabili al quoziente familiare e nella prospettiva di contrastare il preoccupante calo demografico registrato dal nostro Paese.

Con riferimento, invece, alla componente 1, Potenziamento delle competenze e diritto allo studio, della Missione 4 del PNRR, ritiene che il tema relativo ai gio-

vani, per quanto asserito quale elemento trasversale delle iniziative dallo stesso PNRR, sia stato sostanzialmente trascurato, essendo le misure previste inefficaci e le risorse allocate insufficienti, al pari di quello concernente la cosiddetta imprenditorialità giovanile, tutto ciò a suo avviso riflettendo un'allarmante miopia da parte del Governo.

Fabio MELILLI, *presidente*, secondo quanto convenuto, dichiara concluso l'esame preliminare del documento e rinvia il seguito dell'esame alla seduta già convocata alle ore 14 della giornata odierna.

La seduta termina alle 13.15.

SEDE REFERENTE

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del presidente Fabio MELILLI. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 14.05.

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella odierna seduta antimeridiana.

Fabio MELILLI, *presidente e relatore*, comunica che nella presente seduta si passerà alle dichiarazioni di voto in vista della deliberazione sul conferimento del mandato al relatore. Considerato che la Commissione deve poi riunirsi anche in sede consultiva, propone di suddividere quindi il tempo a disposizione, pari a circa un'ora e mezza, in modo paritario tra la maggioranza e l'opposizione per concludere i lavori nei tempi programmati.

Paolo TRANCASSINI (FDI), nel far presente che ritiene inaccettabile il doppio contingentamento dei tempi, chiede di an-

ticipare la discussione in sede consultiva e di rinviare la sede referente che eventualmente potrà proseguire dopo la conclusione della seduta dell'Assemblea. Chiede, inoltre, se lo schema alternativo di relazione presentato da Fratelli d'Italia sarà posto in votazione e come saranno suddivisi i quarantacinque minuti assegnati ai gruppi di opposizione.

Fabio MELILLI, *presidente e relatore*, pur comprendendo le ragioni della richiesta dell'onorevole Trancassini, fa presente che la sede consultiva è stata convocata per le ore 15.15, quindi non è possibile adesso cambiare la programmazione dei lavori. Per quanto riguarda la suddivisione del tempo assegnato alle opposizioni, chiede di contenere gli interventi entro i quindici minuti, in modo da consentire a tutti i presenti di poter intervenire. Rispetto al metodo di votazione, fa presente che sarà messo in votazione il conferimento del mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea conformemente ai contenuti dell'ulteriore nuovo schema di relazione presentato nella odierna seduta antimeridiana e che, in caso di deliberazione favorevole, lo schema alternativo di relazione dovrà intendersi presentato in Assemblea come relazione di minoranza.

Ylenja LUCASELLI (FDI) evidenzia che la procedura sin qui svolta non è contemplata dal Regolamento della Camera né dalla prassi. Poiché comunque il Regolamento disciplina metodi diversi di votazione delle mozioni e delle risoluzioni, chiede di votare la relazione di maggioranza per parti separate.

Fabio MELILLI, *presidente e relatore*, in replica all'onorevole Lucaselli, precisa che oggetto della deliberazione è il mandato al relatore a riferire all'Assemblea conformemente ai contenuti della citata relazione e quindi non è possibile una votazione per parti separate.

Paolo TRANCASSINI (FDI), nell'associarsi all'osservazione dell'onorevole Lucaselli, rileva che, se il precedente della pro-

cedura seguita per l'esame del Piano è unicamente l'esame delle Linee guida, non è possibile parlare di prassi che presuppone una pluralità di precedenti, senza considerare inoltre che la prassi ha valore residuale in mancanza di disposizioni regolamentari. Osserva che l'Ufficio di presidenza ha organizzato i lavori della Commissione per decidere in modo arbitrario l'oggetto della votazione e arrivare alla stessa nel tempo più veloce possibile, operando un'evidente forzatura. Ragionando per assurdo, evidenzia che se la proposta dello stesso *iter* procedurale fosse stata avanzata dall'opposizione, sarebbe stata bollata come assurda. Infine, poiché il Parlamento deve garantire il rispetto delle procedure parlamentari, insiste perché le proposte del suo gruppo siano poste in votazione. Afferma quindi che gli sembrerebbe più ragionevole se la maggioranza riconoscesse di aver scelto la procedura in atto perché maggioranza e opposizione al momento della presentazione del Piano erano forze pressoché paritarie e si intendeva in tal modo evitare discussioni ostruzionistiche, mentre, in questo momento in cui l'opposizione è costituita da un solo gruppo, tale procedura risulta essere meno rispettosa del principio della tutela delle minoranze, a cui sono ispirati il Regolamento e le prassi parlamentari.

Fabio MELILLI, *presidente e relatore*, in risposta all'onorevole Trancassini, concorda sul fatto che i diritti delle opposizioni sono sacrosanti ma afferma che comunque la Commissione deve giungere alla valutazione conclusiva sulla proposta di Piano presentata dal Governo attraverso la deliberazione del conferimento del mandato a riferire all'Assemblea sulla proposta medesima, conformemente ai contenuti dell'ulteriore nuovo schema di relazione presentato questa mattina, ribadendo che, in caso di deliberazione favorevole, lo schema alternativo di relazione presentato dal Gruppo Fratelli d'Italia dovrà intendersi presentato in Assemblea come relazione di minoranza.

Paolo TRANCASSINI (FDI) fa notare al presidente Melilli che la maggioranza ha

fatto slittare la data e l'ora della discussione, ritardando l'esame del Piano, perché doveva concludere il confronto al suo interno. Eccepisce che il rifiuto di dare spazio alle proposte dell'opposizione deriva probabilmente dal fatto che la maggioranza teme che si riapra in tal modo anche il dibattito al suo interno. Ricorda che l'opposizione aveva chiesto soltanto di votare qualcuna delle proposte presentate ma che forse si è temuto che si realizzasse su esse una convergenza con qualche forza politica di maggioranza, ad esempio al fine di riequilibrare il rapporto tra gli stanziamenti nel settore della cultura e del turismo.

Raffaele TRANO (MISTO-L'A.C'È) anzitutto chiede di nuovo al presidente quale sarà l'oggetto della votazione e su cosa la Commissione sarà chiamata ad esprimersi. Pur riconoscendo che nell'ulteriore nuovo schema di relazione sono state accolte molte proposte presentate dai gruppi, afferma che permangono dubbi e perplessità già avanzate in sede iniziale e, rispetto ai quali, non sono stati fatti passi in avanti. Ritiene che il testo del Piano non sia conforme ai principi di redazione contenuti nel regolamento (UE) 2021/241, che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza, e giudica inoltre la capacità di incidenza del Piano molto blanda.

Nell'analizzare alcuni aspetti negativi di esso, evidenzia che non vi è alcuna indicazione sulla *governance* ossia su chi siano i soggetti attuatori. Per quanto concerne le fonti di finanziamento, oggetto del dibattito svoltosi nel corso della mattina, evidenzia che non è ancora chiaro se si possa procedere all'autofinanziamento e all'emissione di BTP, nonostante sia noto che siamo l'unico Paese ad accedere ai finanziamenti europei, cosiddetti *loans*. Ricorda che qualcuno, intervenendo nel dibattito, ha affermato che il Presidente del Consiglio Draghi avrebbe fatto riferimento a tale possibilità, ma ritiene che non sia individuabile una chiara indicazione in tal senso. Rispetto, infine, all'attuazione delle riforme annunciate nel Piano, chiede se il Governo Draghi sarà in grado di attuarle. Fa presente, inoltre, che l'Ufficio parlamentare di bilancio,

sulla base delle previsioni econometriche da esso svolte, ha definito il Piano carente e non in grado di raggiungere l'obiettivo di crescita. Nel ringraziare comunque il relatore per il lavoro svolto, conclude affermando di aver sottolineato soltanto alcune perplessità e dichiara il suo voto contrario.

Massimo BITONCI (LEGA) anzitutto porge un ringraziamento al presidente e agli uffici per l'importante lavoro di sintesi e stesura organica di tutti i pareri delle Commissioni, che ha grandemente facilitato il lavoro dei componenti della Commissione. Nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, osserva che soltanto alcune proposte sono state inserite nella relazione. Le Commissioni di merito hanno avuto modo di valutare il Piano nei tempi adeguati svolgendo un lavoro puntuale e dettagliato. Nel dichiarare di essere parzialmente soddisfatto, fa notare che il Piano nasce già superato e che il Governo sta lavorando su un Piano diverso che ricalca le direttrici di quello in esame; afferma che si potrebbe dire che sinora è stata delineata la cornice che è necessario tuttavia riempire con il Piano definitivo. Nel sottolineare che sono previste risorse ingenti che aggraveranno un debito già vicino al 160 per cento del PIL, si sofferma in particolare sulla necessità di indirizzare le risorse in favore delle realtà economiche che sono state costrette a chiudere. Riconosce l'importanza di aver inserito nella relazione il riferimento alla mancanza di strumenti di sostegno in favore dell'occupazione giovanile e femminile, ricordando i dati aggiornati sull'occupazione: 44 mila occupati in più tra gli uomini ma 77 mila occupati in meno tra le donne.

Rileva, inoltre, come debba essere affrontato in maniera più incisiva il tema della capacità di spesa, anche rivedendo l'attuale struttura dei Ministeri, che permette di portare a compimento solo una parte degli investimenti che si intendono realizzare.

Concludendo, in considerazione del momento storico, auspica che le forze politiche possano lavorare insieme per attuare le riforme che il nostro Paese aspetta da troppo tempo, come la riforma del contenzioso

tributario e la riforma del processo civile e del processo penale. Crede, inoltre, che sia prioritario procedere a una riforma del sistema della riscossione, che si concentri sui debiti maggiormente esecutibili.

Nel ribadire il voto favorevole del suo gruppo, auspica che nel predisporre le riforme necessarie per il rilancio del nostro Paese sia dato risalto alla centralità del Parlamento e al lavoro e alla professionalità dei parlamentari e delle altre figure che operano all'interno delle Camere.

Mauro DEL BARBA (IV), nel preannunciare il voto favorevole del suo gruppo, si associa ai ringraziamenti rivolti al relatore e agli uffici per il pregevole e delicato lavoro di sintesi dei pareri espressi dalle Commissioni di merito e delle osservazioni dei gruppi parlamentari, che è scaturito nella proposta di relazione che la Commissione si accinge a votare. Segnala che, rispetto alla proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza presentata dal precedente Governo, si definisce una distribuzione delle risorse avente una struttura più adeguata e un elenco di priorità cui dare attuazione, tra cui quelle relative ai giovani e alle donne. Auspica, poi, che anche nei passaggi successivi di predisposizione e di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza sia mantenuta la centralità del confronto tra Governo e Parlamento. Condivide, infine, la necessità di non precludere strumenti di finanziamento degli interventi alternativi e più convenienti rispetto a quelli predisposti con il *Next Generation EU*, come, ad esempio, il MES sanitario.

Teresa MANZO (M5S), nell'associarsi ai ringraziamenti al relatore e agli uffici per il lavoro svolto, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Stefano FASSINA (LEU), nell'associarsi ai ringraziamenti al relatore e agli uffici per il lavoro svolto, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Paolo TRANCASSINI (FDI), nell'associarsi ai ringraziamenti al relatore e agli

uffici per il lavoro svolto, non può esimersi dal sottolineare un'anomalia preoccupante nel modo in cui si è proceduto ad esaminare la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza. Evidenzia, infatti, che in un momento fondamentale per il futuro del Paese il Parlamento è stato espropriato della sua competenza. In proposito, ritiene che la maggioranza sbagli a credere che l'interlocutore naturale della Commissione europea sia il Governo, mentre, invece, a suo avviso, è l'intera nazione. Al riguardo, ritiene che riforme necessarie come quella della giustizia e della pubblica amministrazione debbano vedere come attore principale non il Governo, ma il Parlamento, che non può limitare il suo ruolo all'approvazione di una legge di delega. Allo stesso modo, crede che sia necessario garantire il ruolo prioritario del Parlamento anche nella fase di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza e nella fase di realizzazione delle opere, anche per quanto riguarda, ad esempio, l'applicazione delle norme del codice degli appalti. In proposito, ritiene che già nella fase attuale la Commissione avrebbe dovuto indicare le misure concrete con cui si intendono attuare i progetti contenuti nel Piano. Tuttavia, ritiene che il lavoro della Commissione sulla proposta di Piano rappresenti un mero esercizio di stile, poiché sospetta che tale proposta sia già superata, come confermato dall'intervento dell'onorevole Bitonci. D'altra parte, ricorda che il Ministro Franco ha dichiarato in audizione che buona parte del suo *staff* si sta occupando della definizione del Piano, il che, a suo avviso, dimostra che il Governo attuale ha intenzione di modificare le previsioni contenute nel documento oggi all'esame della Commissione.

Segnala, quindi, che il gruppo di Fratelli d'Italia ha posto questioni di merito puntuali e precise, ma anche temi più generali volti a evidenziare il fatto che l'Italia si potrà riprendere dalla grave crisi economica provocata dalla pandemia solo se investirà sulle sue eccellenze. Al riguardo, ricorda che nella proposta di Piano le risorse destinate al turismo e alla cultura rientrano nella stessa componente, ma che maggiore enfasi è sicuramente rivolta al

comparto della cultura. In proposito, ritiene che, data la rilevanza economica e strategica che il turismo ha per il nostro Paese, non sia condivisibile destinare ad esso solo una piccola parte degli 8 miliardi di euro stanziati per la componente « Turismo e cultura 4.0 » della missione « Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura ». Allo stesso modo, ritiene che non sono destinate sufficienti risorse al comparto agricolo, che, a fronte degli investimenti previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, vedrà diminuire cospicuamente i contributi europei, allo sviluppo delle aree interne, alla ricostruzione dei territori colpiti dal sisma e al sostegno della natalità.

Per quanto riguarda il tema di Roma Capitale, ricorda che con un recente ordine del giorno il Parlamento aveva impegnato il Governo a concedere maggiori risorse finanziarie a Roma Capitale in occasione del primo provvedimento utile. Ricorda che durante la sua audizione anche il Sindaco di Roma aveva rimarcato come la gestione della Capitale non può realizzarsi con le stesse risorse assegnate a qualsiasi altro comune d'Italia. In proposito, sospetta che il passaggio vago relativo alla necessità di assicurare a Roma Capitale le risorse adeguate contenuto nella proposta di relazione del relatore sia dovuto al fatto che tale tema è profondamente divisivo all'interno della maggioranza, ma a suo avviso ciò rappresenta un tradimento nei confronti della Capitale d'Italia.

Concludendo, crede che la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza manchi di una visione rivolta al futuro del Paese. In proposito evidenzia che se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'economia e delle finanze riusciranno a dare tale visione al Piano sarà un bene per il Paese, ma non per la democrazia poiché sarà il solo Governo a decidere come spendere i 209 miliardi di euro previsti dal *Next Generation EU* senza che il Parlamento possa dare il suo contributo. Tutto ciò premesso, preannuncia il voto contrario del suo gruppo.

Andrea MANDELLI (FI), associandosi ai ringraziamenti rivolti dai colleghi al rela-

tore e agli uffici e preannunciando il voto favorevole del suo gruppo, evidenzia che chiaramente Forza Italia avrebbe preferito vedere accolte tutte le proposte di integrazione presentate. Tuttavia, richiamando il ruolo di pungolo e di stimolo che il suo gruppo continuerà ad esercitare all'interno della maggioranza in un'ottica collaborativa, esprime un giudizio complessivamente favorevole sul documento all'esame della Commissione.

Ylenia LUCASELLI (FDI) rileva preliminarmente che formalmente è stato stravolto ogni principio regolamentare rispetto a procedure che sono poste a garanzia del dibattito democratico. Segnala, infatti, che le proposte dei gruppi non sono state discusse approfonditamente come avviene per i provvedimenti assegnati alla Commissione in sede referente.

Fa presente, inoltre, che nel corso dell'attività conoscitiva preliminare all'esame del documento è emersa l'inconsistenza della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza presentata dal Governo precedente. In proposito, rileva che tale inconsistenza non è stata sanata neanche dal lavoro della Commissione bilancio, che si è limitata a riassumere il lavoro delle Commissioni di merito e che concluderà il proprio lavoro conferendo il mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea senza che sia stato svolto un serio dibattito sulle proposte di integrazione presentate dai gruppi parlamentari.

Avverte che le considerazioni critiche dianzi svolte appaiono ancor più avvalorate dal fatto che l'insediamento del Governo Draghi non ha rappresentato alcuna discontinuità rispetto alle modalità di azione del precedente Esecutivo, circostanza questa tanto più discutibile se solo si pone mente al fatto che la nascita dell'attuale Governo è stata resa possibile in modo determinante anche alla luce delle profonde perplessità manifestate da una specifica formazione politica della precedente e della attuale maggioranza parlamentare in merito proprie alle modalità di predisposizione della proposta nazionale del PNRR da trasmettere all'Unione europea, poco rispettose del pieno coinvolgimento

delle Camere. Ritiene inoltre che la grave situazione economico-sociale causata dalla pandemia avrebbe piuttosto richiesto l'individuazione di risposte adeguate ai molteplici problemi in campo, previa l'interlocuzione con i diversi soggetti istituzionali operanti nel nostro Paese. Osserva altresì che il documento in esame denota una sostanziale ingenuità nella maniera in cui vengono affrontate numerose fondamentali tematiche, riducendosi più che altro ad un Piano privo di indicazioni concrete e che verosimilmente si tradurrà in una sorta di libro dei sogni. Richiama, altresì, l'attenzione sulla mancata previsione al suo interno di una coerente prospettiva di riforma della giustizia, sacrificandone la soluzione ad un approccio prevalentemente ideologico che si riflette in danno di cittadini, imprese ed operatori del settore stesso. Colpevolmente trascurato risulta altresì l'intero comparto del turismo, destinatario nel PNRR di soli circa 2,5 miliardi di euro, mentre necessiterebbe di una visione strategica e ovviamente di una adeguata allocazione di risorse finanziarie. In conclusione, nel dichiarare il proprio voto contrario, rammenta altresì che la Corte costituzionale tedesca ha di recente sospeso la ratifica del *Recovery Fund* da parte della Germania, ulteriore segnale allarmante circa il rischio che anche il progetto elaborato dal Governo italiano possa nei fatti non trovare mai compiuta realizzazione.

Marco RIZZONE (Misto-CD), nel contestare la valutazione della deputata LucaseLLi circa il carattere non compiuto ed esaustivo del lavoro svolto sul documento in esame da parte della Commissione bilancio, sottolinea come quest'ultima, al pari delle altre Commissioni coinvolte in sede consultiva, abbia piuttosto contribuito ad una pregevole opera di approfondimento ed integrazione dei contenuti del PNRR, svolgendo altresì una necessaria azione di coordinamento e ponderazione delle diverse richieste pervenute dai singoli gruppi, in tale ottica accogliendo anche talune delle proposte di modifica avanzate dall'opposizione. Tutto ciò considerato, preannuncia pertanto il voto favorevole della compo-

nente Centro Democratico del gruppo Misto.

Ylenja LUCASELLI (FDI), in replica al deputato Rizzone, precisa che nel suo precedente intervento aveva semplicemente evidenziato come la Commissione bilancio, elaborando la parte seconda dello schema di relazione, si fosse limitata a riassumere i pareri espressi dalle Commissioni di settore, senza con ciò minimamente voler denigrare il lavoro dalla stessa svolto.

Paolo TRANCASSINI (FDI), con riferimento alla contestazione mossa dall'onorevole Rizzone, ritiene non consono ad un sano e libero dibattito parlamentare qualsiasi proposito, da chiunque proveniente, di censura del contenuto degli interventi altrui.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione delibera quindi di conferire al relatore il mandato a riferire in senso favorevole all'Assemblea sul documento in esame, conformemente ai contenuti dell'ulteriore nuovo schema di relazione presentato nella seduta odierna.

La seduta termina alle 15.15.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Giorgio LOVECCHIO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze Laura Castelli.

La seduta comincia alle 15.15.

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020.

C. 2670-A Governo.

(Parere all'Assemblea).

(Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento e degli emendamenti allo stesso riferiti.

Teresa MANZO (M5S), *relatrice*, ricorda che il testo iniziale del provvedimento è stato già esaminato dalla Commissione bilancio, che ha espresso parere favorevole con condizioni ed un'osservazione nella seduta del 2 dicembre 2020. Ricorda, inoltre, che lo scorso 24 marzo la XIV Commissione ha concluso l'esame in sede referente del provvedimento, recependo le condizioni e l'osservazione formulate dalla Commissione bilancio e apportando talune ulteriori modificazioni. A tale ultimo riguardo, non si ha osservazioni da formulare, tranne che per l'articolo 27, che proroga dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022 il termine di efficacia di taluni divieti riguardanti la protezione degli animali utilizzati a fini scientifici. Al riguardo, pur rilevandosi che né alle norme originarie né alla precedente proroga degli effetti delle stesse (dal 1° gennaio 2021 al 1° gennaio 2022) già disposta dall'articolo 4, comma 5, del decreto-legge n. 183 del 2020 sono stati ascritti effetti finanziari, andrebbe acquisita una conferma da parte del Governo che anche l'ulteriore proroga di sei mesi disposta dall'articolo 27 non comporti nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, con riferimento alle osservazioni relative all'articolo 27, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, conferma che la disposizione in questione presenta natura ordinamentale, giacché si limita a differire – dal 1° gennaio 2022 al 30 giugno 2022 – l'entrata in vigore dei divieti per le sperimentazioni sugli animali volte alla ricerca sulle sostanze di abuso e xenotrapianti. Al riguardo, assicura che dall'attuazione della disposizione in esame, che in definitiva mantiene il regime vigente, non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

Teresa MANZO (M5S), *relatrice*, preso atto dei chiarimenti del Governo, propone

pertanto di esprimere parere favorevole sul testo del provvedimento in esame.

La sottosegretaria Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

Teresa MANZO (M5S), *relatrice*, avverte che l'Assemblea ha trasmesso, in data odierna, il fascicolo n. 1 degli emendamenti. In proposito, con riferimento alle proposte emendative la cui quantificazione o copertura appare carente o inidonea segnala le seguenti:

Montaruli 1.10, che, sopprimendo il comma 4 dell'articolo 1, elimina la norma di copertura finanziaria relativa alle disposizioni del medesimo articolo 1;

Montaruli 35.12, che è volta ad includere nell'ambito di applicazione della clausola invarianza finanziaria di cui all'articolo 35 del provvedimento, le disposizioni di cui agli articoli 1, 2 e 32 del provvedimento medesimo, dalle quali invece discendono oneri puntualmente quantificati e assistiti da apposite coperture finanziarie. Si segnala che su una proposta emendativa di identico contenuto (34.1) la Commissione bilancio ha già deliberato parere contrario, nella seduta del 12 gennaio scorso, nel parere espresso all'indirizzo della XIV Commissione Politiche dell'Unione europea.

Con riferimento, invece, alle proposte emendative per le quali ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo segnala le seguenti:

Rossello 1.3, che prevede, tra l'altro, che l'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali renda pubblica, anche mediante canali *web* istituzionali, l'attività svolta nonché l'utilizzo delle risorse ad esso assegnate. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità di dare attuazione alla proposta emendativa nei limiti delle risorse poste a

copertura dall'articolo 1, comma 4, del provvedimento;

Montaruli 2.2, che è volta a prevedere che l'erogazione delle prestazioni sociali accessibili ai cittadini di Paesi terzi titolari di alcune categorie di permessi di soggiorno per lavoro, studio e ricerca, di cui dall'articolo 2 del presente provvedimento, tenga conto degli effettivi anni di residenza in Italia, anche ai fini delle rispettive graduatorie, ove previste. Al riguardo, reputa opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa in commento;

Polidori 4.1, che è volta a sopprimere talune disposizioni dell'articolo 4, che, tra l'altro, riconoscono i tirocini professionali effettuati al di fuori del territorio nazionale anche per i cittadini degli altri Stati membri dell'Unione europea residenti in Italia e limitano ai casi di dubbio fondato la possibilità per le autorità italiane di verificare, presso lo Stato membro di origine, le informazioni fornite dal richiedente. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla eventuale violazione del diritto dell'Unione europea da parte delle disposizioni contenute nella proposta emendativa;

Labriola 8.101, che è volta a trasferire dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti all'ANAC la gestione della Banca dati centralizzata per l'acquisizione della documentazione di gara nell'ambito degli appalti pubblici. Al riguardo, reputa opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine alla possibilità per l'ente subentrante di provvedere alla gestione della predetta banca dati nell'ambito delle risorse disponibili a legislazione vigente;

Magi 8.02, che è volta ad abrogare i commi da 675 a 686 della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019) che prevedono la generale revisione del sistema delle concessioni demaniali marittime e la proroga di quelle esistenti. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'av-

viso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla eventuale violazione del diritto dell'Unione europea da parte delle disposizioni contenute nella proposta emendativa;

Magi 8.01 e Magi 8.0100, che sono volte a modificare la disciplina di revisione del sistema delle concessioni demaniali marittime prevista dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio 2019), in particolare, limitandone rispettivamente la durata a cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge ovvero al 31 dicembre 2026. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla eventuale violazione del diritto dell'Unione europea da parte delle disposizioni contenute nelle proposte emendative;

Baratto 18.0100, che reca una norma di interpretazione dell'articolo 26, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di variazioni dell'imponibile o dell'imposta, prevedendo che nei casi, indicati al comma 2 della medesima proposta emendativa, in cui vengano meno, anche parzialmente, le operazioni rispetto alle quali sia emessa fattura dopo la registrazione, con conseguente riduzione dell'ammontare imponibile, è sempre riconosciuto il diritto del creditore di emettere la nota di variazione in diminuzione in presenza di una ragionevole probabilità che il credito non sia onorato, salvo poi rivalutare la base imponibile nell'ipotesi in cui il debitore effettui il pagamento inizialmente ritenuto improbabile e, come tale, escluso dalla base imponibile. Al riguardo, considera necessario acquisire l'avviso del Governo in merito agli effetti finanziari derivanti dall'attuazione della proposta emendativa in commento;

Bianchi 21.0100, che reca modificazioni al codice delle assicurazioni, di cui al decreto legislativo n. 209 del 2005, attribuisce nuovi compiti di carattere prevalentemente informativo all'IVASS in materia di vigilanza sulle attività di impresa eser-

cite in regime di stabilimento o di libera prestazione dei servizi in altro Stato membro, in raccordo con l'omologa autorità europea. Al riguardo, fermo restando che l'IVASS non rientra tra i soggetti compresi nel perimetro delle pubbliche amministrazioni, reputa tuttavia opportuno acquisire l'avviso del Governo in merito alla possibilità per l'ente interessato di adempiere allo svolgimento delle nuove attribuzioni sulla base del contributo ad esso dovuto ai sensi della legislazione vigente dagli operatori vigilati;

Sarli 27.100, che prevede la soppressione dell'articolo 27 del provvedimento, introdotto nel corso dell'esame in sede referente, che reca disposizioni sulla protezione degli animali utilizzati a fini scientifici, con riferimento alla procedura di infrazione n. 2016/2013. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla eventuale violazione del diritto dell'Unione europea da parte delle disposizioni contenute nella proposta emendativa;

Ciaburro 27.0100, che prevede l'abrogazione del decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali 18 febbraio 2021, recante Disposizioni per l'attuazione del regolamento (CE) n. 1235/2008 in materia di regime di importazione di prodotti biologici dai Paesi terzi, stabilendo altresì che, nelle more dell'adozione di un nuovo atto di recepimento, trovino applicazione le disposizioni di cui al precedente decreto ministeriale n. 8283 del 6 febbraio 2018. Al riguardo, considera opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla eventuale violazione del diritto dell'Unione europea da parte delle disposizioni contenute nella proposta emendativa;

Deiana 28.0101, che è volta, tra l'altro, a sopprimere l'articolo 37 del decreto legislativo n. 47 del 2020, attuativo della direttiva (UE) 2018/410 in materia di riduzione delle emissioni inquinanti, ai sensi del quale i gestori degli impianti esistenti,

degli impianti nuovi entranti e gli operatori aerei amministrati dall'Italia possono utilizzare i crediti CERs ed ERUs che rispettano i criteri qualitativi sanciti dall'articolo 11-bis, paragrafi da 2 a 4, della direttiva 2003/87/CE e fino alla quantità stabilita dal Comitato sulla base di quanto stabilito dallo stesso articolo 11-bis e, in particolare, dalle misure adottate dalla Commissione europea ai sensi dello stesso articolo. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla eventuale violazione del diritto dell'Unione europea da parte delle disposizioni contenute nella proposta emendativa;

Montaruli 32.12, che è volta a sopprimere l'articolo 32 del provvedimento in esame, recante una modifica all'articolo 43 della legge n. 234 del 2012 concernente il diritto di rivalsa dello Stato nei confronti di regioni o altri enti pubblici responsabili di violazioni del diritto dell'Unione europea. Al riguardo, ritiene opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli effetti finanziari derivanti dalla proposta emendativa in commento;

Gariglio 33.0100, che apporta talune modifiche al decreto legislativo n. 53 del 2011, attuativo della direttiva 2009/16/CE recante norme internazionali per la sicurezza delle navi, la prevenzione dell'inquinamento e le condizioni di vita e di lavoro a bordo per le navi che approdano nei porti comunitari e che navigano nelle acque sotto la giurisdizione degli Stati membri. Al riguardo, reputa opportuno acquisire l'avviso del Governo in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti dalla eventuale violazione del diritto dell'Unione europea da parte delle disposizioni contenute nella proposta emendativa.

Segnala, infine, che le restanti proposte emendative trasmesse non sembrano presentare profili problematici dal punto di vista finanziario.

La sottosegretaria Laura CASTELLI, con riferimento alle proposte emendative testé

puntualmente richiamate dalla relatrice, esprime parere contrario sugli emendamenti Montaruli 1.10 e 35.12, in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura. Esprime parere contrario sull'emendamento Rossello 1.3, in quanto privo di relazione tecnica che consenta di valutarne gli effetti finanziari, nonché sull'emendamento Montaruli 2.2, in quanto esso, da un lato, non è correttamente formulato, appare asistematico e come tale rende la disciplina non compiutamente applicabile, dall'altro, è privo di relazione tecnica che consenta di valutarne gli effetti finanziari. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Polidori 4.1, in quanto le norme delle quali si richiede l'espunzione sono dirette a sanare una procedura di infrazione europea. Esprime parere contrario sull'emendamento Labriola 8.101, in quanto privo di relazione tecnica che consenta di valutarne gli effetti finanziari, nonché sull'articolo aggiuntivo Magi 8.02, in quanto suscettibile di determinare oneri in ordine agli eventuali effetti finanziari derivanti da possibili contenziosi. Esprime altresì parere contrario sugli articoli aggiuntivi Magi 8.01 e 8.0100, dal momento che gli stessi determinano l'aggravamento del contenzioso in essere con ulteriore possibile apertura di una procedura di infrazione da parte delle competenti istituzioni europee. Esprime inoltre parere contrario sugli articoli aggiuntivi Baratto 18.0100, che comporta effetti finanziari negativi, e Bianchi 21.0100, privo di relazione tecnica che consenta di valutarne gli effetti finanziari. Esprime inoltre parere contrario sulle proposte emendative Sarli 27.100 e Ciaburro 27.0100, in assenza di relazione tecnica che consenta di valutarne gli eventuali effetti finanziari, nonché sull'emendamento Montaruli 32.12, in quanto la norma della quale si richiede l'espunzione è indispensabile per il corretto funzionamento del meccanismo di rivalsa di cui all'articolo 43 della legge n. 234 del 2012, determinando per tal via oneri non quantificati e privi di copertura. Esprime, invece, nulla osta sugli articoli aggiuntivi Deiana 28.0100 e Gariglio 33.0100. Esprime,

inoltre, parere contrario sugli emendamenti Labriola 8.102 e 8.103, non richiamati dalla relatrice, stante la loro incompatibilità rispetto alla disciplina europea, con conseguenti effetti finanziari negativi. Esprime, infine, nulla osta sulle restanti proposte emendative contenute nel fascicolo n. 1 trasmesso dall'Assemblea.

Ylenja LUCASELLI (FDI) ribadisce l'esigenza, già rappresentata in precedenti occasioni, che la Commissione bilancio, quando chiamata ad esprimere il parere di sua competenza sulle proposte emendative sottoposte al suo esame per i profili di carattere finanziario, si premuri di acquisire le relazioni tecniche sulle stesse, onde evitare che la mera assenza della relazione tecnica possa sbrigativamente ed immotivatamente giustificare l'espressione di un parere contrario, nonché consentire ai componenti un pieno riscontro della valutazione effettuata dal Governo. Tanto premesso, ritiene che la sottosegretaria Castelli dovrebbe fornire delucidazioni ulteriori sull'emendamento Montaruli 2.2, posto che la motivazione addotta, concernente la sua presunta asistematicità rispetto al quadro normativo di riferimento, non appare pienamente convincente. Osserva inoltre come la predetta proposta emendativa, incidendo sulla disciplina vigente e prevedendo quale requisito per l'erogazione delle prestazioni sociali l'effettività del numero di anni trascorsi in qualità di residente nel nostro territorio nazionale a tal fine richiesto, è volta a contrastare indebite fruizioni dei benefici in parola, a tutela delle posizioni degli aventi diritto e con intuibili effetti positivi sulla finanza pubblica. Replica, altresì, che occorrerebbero delucidazioni maggiori in merito all'articolo aggiuntivo Ciaburro 27.0100, che si limita ad una

sospensione temporanea della disciplina da esso richiamata.

Paolo TRANCASSINI (FDI), associandosi alle considerazioni metodologiche riproposte dalla collega Lucaselli, conviene circa il fatto che la mera assenza di relazione tecnica non possa di per sé costituire elemento sufficiente ed idoneo a motivare un parere contrario su una specifica proposta emendativa, dovendo piuttosto il Governo, qualora intenda operare siffatta valutazione negativa con riferimento ai profili di ordine finanziario, assumere in maniera trasparente le responsabilità del proprio giudizio, nel rispetto di un confronto dialettico ed informato con il Parlamento.

La sottosegretaria Laura CASTELLI conferma il parere contrario già espresso sulle proposte emendative citate dall'onorevole Lucaselli.

Teresa MANZO (M5S), *relatrice*, preso atto dei chiarimenti del Governo, propone pertanto di esprimere parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.10, 2.2, 4.1, 8.101, 8.102, 8.103, 27.100, 32.12 e 35.12 e sugli articoli aggiuntivi 8.01, 8.02, 8.0100, 18.0100, 21.0100 e 27.0100 in quanto suscettibili di determinare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica privi di idonea quantificazione e copertura, nonché di esprimere nulla osta sulle restanti proposte emendative.

La sottosegretaria Laura CASTELLI concorda con la proposta di parere della relatrice.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice.

La seduta termina alle 15.40.

ALLEGATO 1

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.**ULTERIORE NUOVO SCHEMA
DI RELAZIONE APPROVATO****PARTE I – QUADRO DI RIFERIMENTO,
INDICAZIONI DI CARATTERE GENE-
RALE E METODOLOGICO.****Premessa**

La Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza trasmessa dal Governo al Parlamento il 15 gennaio rappresenta un ulteriore passo verso la compiuta definizione del Piano che dovrà essere predisposto dal nostro Paese, entro il 30 aprile, per accedere ai fondi di *Next Generation EU* (NGEU), il nuovo strumento dell'Unione europea per la ripresa, istituito con il regolamento (UE) 2020/2094, che integra il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027.

Si ricorda che, nell'ambito del percorso per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), il Parlamento è già intervenuto, nei mesi di settembre e ottobre 2020, a seguito dell'iniziativa assunta dalla V Commissione (Bilancio) della Camera e dalle Commissioni riunite 5^a (Bilancio) e 14^a (Politiche dell'Unione europea) del Senato. Tali iniziative hanno portato, a conclusione di una specifica attività conoscitiva, all'approvazione di due distinte relazioni, volte a fornire elementi al Governo per la redazione del PNRR.

La procedura parlamentare che ha condotto all'approvazione delle relazioni ha visto il coinvolgimento, sia alla Camera che al Senato, delle Commissioni di settore, che hanno formulato rilievi e pareri sui profili di propria competenza.

Il 15 settembre 2020 il Governo ha trasmesso alle Camere la propria proposta di Linee guida per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che è stata assunta nell'ambito dell'esame parlamentare in corso sul tema.

L'attività parlamentare di indirizzo si è conclusa, il 13 ottobre 2020, con l'approvazione di due distinte risoluzioni da parte delle Assemblee della Camera e del Senato.

Venendo ai principali contenuti della Relazione della Commissione bilancio della Camera, ricordo che una prima fondamentale necessità evidenziata dalla relazione è consistita nell'individuare criteri di selezione degli interventi idonei a massimizzarne l'impatto sulla crescita, con l'obiettivo di colmare i divari strutturali che il nostro Paese registra, rispetto alla media dell'UE, in relazione alla produttività e agli investimenti.

Un'attenzione particolare è stata inoltre riservata alla promozione dell'industria culturale e del turismo, vero *asset* strategico dell'Italia.

La relazione ha altresì evidenziato come risulti necessario investire nelle infrastrutture, per cogliere l'obiettivo di connettere in maniera efficiente tutto il territorio italiano all'Europa, rendendo fluidi e veloci gli scambi commerciali, anche al fine di colmare il divario tra il Nord e il Sud della Nazione.

La relazione ha anche evidenziato la necessità che le risorse che affluiranno all'Italia attraverso il programma NGEU dovranno essere rivolte a coniugare l'obiettivo della crescita con quello della riduzione dei divari territoriali. L'obiettivo prioritario resta infatti quello di incrementare gli investimenti pubblici nel Mezzogiorno, al fine di colmare, nel giro di alcuni anni, il divario infrastrutturale che rallenta la crescita di quei territori. In tale quadro si ritiene essenziale che anche per le risorse del PNRR trovi applicazione la clausola del 34 per cento.

Quanto al ruolo delle autonomie territoriali e locali, è stato evidenziato che –

quale che sia il modello di *governance* sul quale si deciderà di convergere – al riconoscimento di competenze programmatiche e gestionali, cui consegue un potere di spesa, corrisponda l'attribuzione di precise responsabilità politiche e amministrative, in un quadro di massima efficienza e trasparenza complessive nell'utilizzo delle risorse.

Altra questione di cui è stata rimarcata l'importanza è quella della trasparenza e del controllo delle decisioni di spesa, giacché è cruciale garantire un impiego efficiente delle risorse, che possa contribuire a rilanciare le prospettive di crescita dell'economia e, in questo modo, a ridurre il peso del debito sul prodotto e il rischio di tensione sui titoli di Stato, anche a prescindere da un'eventuale e auspicabile sterilizzazione dei prestiti concessi nell'ambito del *Next Generation EU* ai fini del rapporto debito/PIL da definire nell'ambito dell'Unione europea.

Inoltre, per quanto riguarda le riforme che dovranno accompagnare i programmi di spesa, nella relazione è stato evidenziato come riforme e spesa debbano essere considerate come due facce di una stessa medaglia, in quanto le riforme strutturali rendono più produttiva la spesa, mentre la spesa è spesso necessaria per sbloccare processi di riforma e accompagnarne l'attuazione.

Infine, nella Relazione veniva delineato il coinvolgimento del Parlamento sia nella fase di predisposizione del PNRR, sia in quella della sua successiva attuazione.

Alla Camera dei deputati la discussione quindi si è conclusa con l'approvazione da parte dell'Assemblea della risoluzione (6-00138), che impegna il Governo, tra l'altro, a dare attuazione alle indicazioni contenute nella Relazione della V Commissione, inclusiva dei rilievi formulati dalle Commissioni permanenti.

1. Il finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Con la proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) il Governo intende cogliere l'occasione di affrontare, in-

sieme alle conseguenze immediate – sanitarie, sociali ed economiche – della crisi pandemica (Piano di Ripresa) anche i nodi strutturali dell'economia e della società che hanno contribuito a porre il Paese su un sentiero declinante già a partire dall'inizio degli anni Novanta. Con il Piano, si intende in particolare avviare quei processi che consentano alla struttura economica del Paese di affrontare eventi estremi (Piano di Resilienza) anche attraverso l'adozione di riforme (Piano di Riforma) in linea con le Raccomandazioni specifiche al Paese della Commissione europea e i Piani Nazionali di Riforma (PNR) adottati dal Governo negli ultimi anni.

Il Piano si concentra sui tre assi di intervento condivisi a livello europeo: la digitalizzazione e innovazione, la transizione ecologica e l'inclusione sociale.

In questo quadro, il Governo individua i seguenti nodi da risolvere per rilanciare lo sviluppo nazionale:

l'insoddisfacente crescita italiana, dovuta non solo alla debole dinamica degli investimenti, ma anche a una serie di fattori strutturali;

le disparità di reddito, di genere, generazionali e territoriali;

le calamità naturali;

la debole capacità amministrativa del settore pubblico italiano.

Il finanziamento del Piano avviene attraverso il *Next Generation EU* (NGEU) che, integrando il Quadro finanziario pluriennale per il periodo 2021-2027, mette a disposizione degli Stati membri dell'Unione europea 750 miliardi di euro – di cui 360 miliardi sotto forma di prestiti e 390 miliardi come sovvenzioni – erogati tramite sette programmi, di cui i due principali sono costituiti:

dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*), di cui al regolamento (UE) 2021/241, volto a promuovere la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione migliorando la resilienza, la preparazione alla

crisi, la capacità di aggiustamento e il potenziale di crescita degli Stati membri;

dal programma REACT-EU, di cui al regolamento (UE) 2020/2221, che assegna risorse supplementari, per gli anni 2021-2022, alla politica di coesione, allo scopo di rafforzare l'economia e l'occupazione nelle regioni maggiormente colpite dalla pandemia COVID-19, fungendo allo stesso tempo da ponte fra il ciclo 2014-2020 e il ciclo 2021-2027.

Le risorse utilizzate dall'Italia per il finanziamento della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza sono quindi le seguenti:

196,5 miliardi di euro, tra sovvenzioni (68,9 miliardi di euro) e prestiti (127,6 miliardi di euro) derivanti dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza (RRF);

13 miliardi di euro derivanti dal REACT-EU.

Nell'ambito degli interventi riconducibili al programma RRF, il documento effettua una distinzione tra interventi « nuovi » ed interventi « in essere ».

Poiché non sono del tutto esplicitati i criteri adottati ai fini di tale classificazione, sembra desumersi che per interventi « in essere » debbano intendersi le misure disposte da provvedimenti riconducibili alle finalità del programma RRF già emanati nel corso del 2020, a partire da febbraio e ad esclusione degli interventi adottati dalla legge di bilancio 2021. L'importo degli interventi « in essere » è indicato nel PNRR in 65,7 miliardi. Tali interventi, benché già adottati e quindi inclusi negli andamenti tendenziali di finanza pubblica, sono finanziati a valere sulla componente « prestiti » del RRF in funzione sostitutiva (*replacement*), quali forma alternativa e più economica di indebitamento rispetto ai titoli del debito pubblico scontati nei tendenziali per la copertura del fabbisogno finanziario associato agli interventi adottati.

Gli interventi « nuovi » contenuti nel Piano ammonterebbero complessivamente a 158,22 miliardi, di cui 145,22 relativi al programma RRF e 13 concernenti il pro-

gramma REACT-EU. Concorrerebbero a formare tale aggregato, sia gli interventi individuati con la legge di bilancio 2021 a valere sulle risorse europee, il cui importo complessivo ammonta a circa 37,9 miliardi, sia ulteriori misure ancora da individuare, per un ammontare complessivo di circa 120 miliardi. Si ricorda che tale ammontare di interventi « nuovi », secondo i documenti europei, deve essere impegnato integralmente entro il 2023, pur potendo essere speso fino al 2026.

Per quanto riguarda le sovvenzioni a fondo perduto, il documento afferma che tutte quelle del RRF sono destinate a finanziare interventi « nuovi », per un importo pari a 68,9 miliardi. Pur se non specificato nel documento, si assume che il medesimo criterio di finalizzazione sia adottato anche con riferimento agli interventi finanziati con le sovvenzioni del REACT-EU, pari a 13 miliardi.

Per quanto riguarda i prestiti RRF, pari complessivamente a 127,6 miliardi, il documento afferma che essi sono destinati a finanziare, in chiave sostitutiva rispetto a titoli del debito pubblico nazionale, sia gli interventi « in essere », per 65,7 miliardi, che quelli « nuovi » già inclusi nel tendenziale, per 21,2 miliardi. Ne consegue che la quota residua dei prestiti RRF, destinata a finanziare interventi « nuovi », non inclusi negli andamenti tendenziali, ammonta a 40,7 miliardi.

Il PNRR evidenzia, inoltre, che concorrono a formare l'ammontare degli interventi « nuovi », pari a 145,22 miliardi, anche interventi per 21,2 miliardi a fronte dei quali nella legislazione vigente sono già stanziati i fondi necessari al relativo finanziamento, a valere sul Fondo sviluppo e coesione. Rispetto a tali interventi il PNRR opera un'anticipazione della relativa fase di programmazione, facendo rientrare quest'ultima nell'ambito della procedura decisionale propria del PNRR, in luogo della consueta procedura di programmazione del Fondo sviluppo e coesione. Le risorse per il finanziamento degli interventi in questione resterebbero invariate e corrispondenti a quelle già iscritte, ai fini dei saldi di finanza

pubblica, nella programmazione del bilancio dello Stato.

Con riferimento alle risorse aggiuntive di REACT-EU, i 13 miliardi da esso derivanti contribuiranno alla realizzazione degli interventi mirati alle transizioni verde e digitale e al perseguimento contestuale degli obiettivi di riequilibrio territoriale e socio-economico e di rafforzamento strutturale del Mezzogiorno, in coerenza con gli obiettivi definiti nel Piano Sud 2030.

2. La struttura del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Fermo restando l'ammontare dei finanziamenti europei dianzi citati, le risorse programmate a valere sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza, risultanti dalla Proposta di PNRR, ammontano a 210,91 miliardi di euro e sono quindi superiori di 14,45 miliardi rispetto ai 196,5 miliardi assegnati all'Italia dal medesimo dispositivo. La ragione di questa differenza è motivata dal Governo sulla base di due considerazioni:

la possibilità che una parte degli interventi sia finanziato da risorse private, generando un effetto leva che ridurrebbe l'impatto sui saldi della PA;

l'opportunità di sottoporre al vaglio di ammissibilità della Commissione europea un portafoglio di progetti più ampio di quello finanziabile, per costituire un « margine di sicurezza » che garantisca il pieno utilizzo delle risorse europee anche nell'eventualità che alcuni dei progetti presentati non vengano approvati.

La previsione complessiva di spesa considerata dal PNRR, comprensiva della quota REACT-EU, ammonta pertanto a 223,9 miliardi, ripartiti tra le seguenti sei Missioni:

digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, per un importo pari a 46,3 miliardi di euro;

rivoluzione verde e transizione ecologica, per un ammontare pari a 69,8 miliardi di euro;

infrastrutture per una mobilità sostenibile, per un importo pari a 31,98 miliardi di euro;

istruzione e ricerca, per un ammontare pari a 28,49 miliardi di euro;

inclusione e coesione, per un importo pari a 27,62 miliardi di euro;

salute, per un ammontare pari a 19,72 miliardi di euro.

Scendendo più nel dettaglio della struttura del Piano, si evidenzia che le 6 Missioni raggruppano 16 Componenti, funzionali a realizzare gli obiettivi economico-sociali definiti nella strategia del Governo. Le Componenti, a loro volta, si articolano in 48 Linee di intervento (o linee progettuali) per progetti omogenei e coerenti. In numerosi casi, tali linee di intervento sono poi ulteriormente ripartite in progetti specifici.

Per ciascuno di tali raggruppamenti sono quindi indicate le relative previsioni di spesa, distinte tra progetti in essere e nuovi progetti, di cui si è detto in precedenza, finanziati dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility*), cui si aggiungono le risorse del programma REACT-EU, come risulta dall'allegato alla presente relazione.

Per ogni Missione sono indicate, inoltre, le riforme di settore necessarie a una più efficace realizzazione degli interventi, nonché i profili più rilevanti ai fini del perseguimento delle tre priorità trasversali del Piano, individuate nella Parità di genere, nei Giovani e nel Sud e riequilibrio territoriale.

Tale quadro informativo è stato inoltre arricchito dalle schede tecniche progettuali sottostanti la proposta di PNRR che il Ministro dell'economia e delle finanze ha trasmesso a seguito della sua audizione dell'8 marzo scorso davanti alle Commissioni riunite V, VI e XIV della Camera e alle omologhe Commissioni del Senato.

Venendo all'esame delle singole missioni si rileva che la Missione 1, denominata « *Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura* », ha come obiettivo generale

«l'innovazione del Paese in chiave digitale, grazie alla quale innescare un vero e proprio cambiamento strutturale», ed investe alcuni ampi settori di intervento, quali: la digitalizzazione e modernizzazione della pubblica amministrazione; l'innovazione del sistema produttivo; la realizzazione della banda larga; l'investimento sul patrimonio turistico e culturale.

Le linee di intervento della missione si sviluppano attorno a tre componenti progettuali:

digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA, cui sono assegnati 11,75 miliardi di euro;

digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo, cui sono destinati 26,55 miliardi di euro;

turismo e cultura 4.0, cui sono assegnati 8 miliardi di euro.

Le risorse complessivamente destinate alla missione 1 ammontano quindi a 46,3 miliardi di euro, pari al 21 per cento delle risorse totali del Piano.

Con riguardo alla prima componente, *Digitalizzazione, innovazione e sicurezza della pubblica amministrazione (MIC1)*, le schede tecniche progettuali sottostanti il PNRR recano alcuni elementi di maggiore dettaglio, relativi alle tre linee progettuali in cui si articola la componente medesima: Digitalizzazione della PA, Modernizzazione della PA e Innovazione organizzativa della giustizia.

In particolare, per quanto riguarda la Digitalizzazione della PA, vengono più puntualmente specificati i contenuti e i tempi di attuazione dei tre investimenti principali riconducibili a tale linea progettuale: Infrastrutture digitali e *cybersicurezza*, Dati ed interoperabilità e Sviluppo della cittadinanza digitale e dei servizi digitali della PA.

Per quanto attiene invece alla linea progettuale relativa alla Modernizzazione della PA, le schede tecniche progettuali, nel sottolineare l'obiettivo di promuovere la capacità assunzionale, forniscono anche in tal caso maggiori dettagli in merito ai nuovi investimenti che caratterizzano tale linea

progettuale, vale a dire: Implementazione del capitale umano, Rafforzamento delle competenze, Semplificazione delle procedure amministrative e digitalizzazione dei processi e Creazione di poli territoriali per assunzione, formazione, *co-working* e lavoro a distanza, stimandone il periodo di attuazione in 66 mesi, da gennaio 2021 al giugno 2026.

Per quanto riguarda l'Innovazione organizzativa della giustizia, le schede tecniche precisano che l'investimento mira a ridurre i tempi dei procedimenti giudiziari (civili e penali) agendo sia su fattori interni, ossia la riprogettazione e la digitalizzazione del processo, che su fattori esterni, ossia il rafforzamento organizzativo e l'aumento della capacità del capitale umano.

L'investimento comprenderà anche la realizzazione di infrastrutture abilitanti e sistemi informatici sicuri per il sistema giudiziario.

Il Piano prevede inoltre un intervento innovativo sull'organizzazione della giustizia attraverso la valorizzazione dell'ufficio per il processo, che inizierà nella seconda metà del 2021 e terminerà nella seconda metà del 2026.

Con riferimento alla seconda componente, *Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (MIC2)*, le schede tecniche progettuali forniscono ulteriori elementi rispetto alle 5 linee progettuali in cui si articola la componente medesima: Transizione 4.0, Innovazione e tecnologia dei microprocessori, Digitalizzazione PMI e Fondo di Garanzia, Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare e Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione.

Per quanto riguarda gli strumenti da utilizzare, le schede tecniche progettuali evidenziano che il confronto internazionale dimostra che nella maggior parte dei Paesi OCSE il principale supporto per gli investimenti delle imprese in ricerca, sviluppo e innovazione è dato da strumenti fiscali automatici.

Per quanto riguarda la terza componente, *Turismo e cultura 4.0 (MIC3)*, le schede tecniche progettuali forniscono ulteriori elementi informativi con riguardo

agli investimenti e ai relativi tempi di attuazione concernenti le 3 linee progettuali in cui si articola la componente medesima: Patrimonio culturale *Next Generation*, Siti minori, aree rurali e periferie e Turismo e Cultura 4.0.

La Missione 2, denominata « *Rivoluzione verde e transizione ecologica* », è volta invece a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell'economia italiane.

La Missione comprende tre dei programmi *flagship* del programma NGEU, identificati dalla Commissione europea nella Strategia annuale di crescita sostenibile 2021, ossia rinnovabili e produzione e trasporto di idrogeno (*Power up*), efficienza energetica degli edifici (*Renovate*), sviluppo della mobilità sostenibile tramite reti di distribuzione di elettricità e idrogeno (*Recharge and Refuel*).

Le linee di intervento della missione si sviluppano attorno a 4 componenti progettuali:

impresa verde ed economia circolare, cui sono assegnati 7 miliardi di euro;

energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile, cui sono destinati 18,21 miliardi di euro;

efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, cui sono assegnati 29,55 miliardi di euro;

tutela e valorizzazione del territorio e della riserva idrica, cui sono destinati 15,02 miliardi di euro.

Le risorse complessivamente destinate alla missione 2 ammontano quindi a 69,78 miliardi di euro, pari al 31 per cento delle risorse totali del Piano.

Con riferimento alla prima componente, *Impresa verde ed economia circolare (M2C1)*, le schede tecniche progettuali forniscono ulteriori elementi informativi in relazione alle 2 linee progettuali in cui si articola la componente medesima: Agricoltura sostenibile e Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti.

Per quanto riguarda *l'Agricoltura sostenibile* si menzionano tre specifici progetti e i relativi tempi di attuazione tra il 2021 e il 2026: Contratti di filiera, Parchi agricoli e Logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, forestale e vivaistico.

Per quanto concerne invece *l'Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti*, si precisa, tra l'altro, con riguardo all'incremento della produzione di biometano, l'esigenza di incrementare i tassi di raccolta differenziata di rifiuti organici, mentre a valle viene previsto il rinnovo del parco veicoli dedicato alla gestione dei rifiuti e dei trattori agricoli.

Con riferimento alla seconda componente, *Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile (M2C2)*, le predette schede tecniche forniscono indicazioni di dettaglio in relazione alla Produzione e distribuzione di fonti rinnovabili, nonché in merito a Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile.

Con riferimento alla terza componente, *Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (M2C3)*, le schede tecniche progettuali quantificano gli obiettivi di riduzione dei consumi energetici del patrimonio edilizio precisando che l'Italia intende perseguire entro il 2030 una riduzione dei consumi energetici degli edifici pari al 43 per cento di energia primaria e al 39,7 per cento dell'energia finale rispetto ai livelli del 2007.

In relazione alla quarta componente, *Tutela del Territorio e della risorsa idrica (M2C4)*, le schede tecniche progettuali forniscono ulteriori elementi rispetto alle linee progettuali concernenti Interventi sul dissesto idrogeologico e Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche.

La Missione 3, denominata « *Infrastrutture per una mobilità sostenibile* », punta a realizzare un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale. Tra gli obiettivi generali della missione vi sono l'introduzione di sistemi digitali di monitoraggio da remoto per la sicurezza delle arterie stradali e conseguenti urgenti opere per la messa in sicurezza di arterie stradali, ponti e viadotti ammalorati; investi-

menti per un sistema portuale competitivo e sostenibile dal punto di vista ambientale, al fine di sviluppare i traffici collegati alle grandi linee di comunicazione europee e valorizzare il ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo.

Le linee di intervento della missione si sviluppano attorno a due componenti progettuali:

alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0, cui sono destinati 28,30 miliardi di euro;

intermodalità e logistica integrata, cui sono assegnati 3,68 miliardi di euro.

Per la realizzazione degli interventi si applicherà il quadro di riforme procedurali definito del decreto-legge n. 76 del 2020, cosiddetto Semplificazioni.

Le risorse complessivamente destinate alla missione 3 ammontano quindi a 31,98 miliardi di euro, pari al 14 per cento delle risorse totali del Piano.

In relazione alla prima componente, *Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 (M3C1)*, le schede tecniche progettuali forniscono ulteriori elementi riguardo ai contenuti e alle stime dei costi dei singoli investimenti, relativi alle linee progettuali, concernenti le Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese nonché la Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti.

Per quanto riguarda la seconda componente, *Intermodalità e logistica integrata (M3C2)*, le predette schede tecniche forniscono elementi di dettaglio in relazione sia alla linea progettuale Progetto integrato Porti d'Italia, sia alla linea progettuale Digitalizzazione aeroporti e sistemi logistici, con riferimento alla quale si evidenziano le riforme che si intendono realizzare e i rispettivi tempi di attuazione.

La Missione 4, denominata « *Istruzione e ricerca* », è particolarmente focalizzata sulle generazioni future ed affronta le questioni strutturali più importanti per il rilancio della crescita, ossia la produttività, l'inclusione sociale e la capacità di adattamento alle sfide tecnologiche e ambientali.

Gli obiettivi generali sono colmare il deficit di competenze che limita il potenziale di crescita del Paese, migliorare i percorsi scolastici e universitari (anche attraverso l'internazionalizzazione della formazione superiore e la promozione della mobilità di docenti e ricercatori) e agevolare le condizioni di accesso degli studenti, rafforzare i sistemi di ricerca (attraverso il potenziamento della ricerca di base e delle grandi infrastrutture di ricerca, nonché il supporto alla ricerca condotta dai giovani talenti) e la loro interazione con le imprese e le istituzioni.

Le linee di intervento della missione si sviluppano attorno a due componenti progettuali:

potenziamento delle competenze e diritto allo studio, cui sono destinati 16,72 miliardi di euro;

dalla ricerca all'impresa, cui sono assegnati 11,77 miliardi di euro.

Le risorse complessivamente destinate alla missione 4 ammontano quindi a 28,49 miliardi di euro, pari al 13 per cento delle risorse totali del Piano.

Con riferimento alla prima componente, *Potenziamento delle competenze e diritto allo studio (M4C1)*, le schede tecniche progettuali forniscono ulteriori elementi informativi con riguardo a specifici investimenti riconducibili alla linea progettuale Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali. Si tratta in particolare degli investimenti relativi agli alloggi per studenti e al Piano asili nido e servizi integrati.

Con riferimento alla seconda componente, *Dalla ricerca all'impresa (M4C2)*, le schede tecniche progettuali forniscono ulteriori elementi informativi per quanto riguarda le linee progettuali Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo e delle iniziative IPCEI e Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione.

La Missione 5, denominata « *Inclusione e coesione* », riveste un ruolo rilevante nel perseguimento degli obiettivi, trasversali a tutto il PNRR, di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, di incremento delle com-

petenze e delle prospettive occupazionali dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno.

Le linee di intervento della missione si sviluppano attorno a tre componenti progettuali, ciascuna delle quali sarà accompagnata da una serie di riforme di sostegno:

la prima componente, *Politiche per il lavoro*, cui sono assegnati 12,62 miliardi di euro, si concretizza principalmente nella revisione strutturale delle politiche attive del lavoro;

la seconda componente, *Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore*, cui sono destinati 10,83 miliardi di euro, mira a supportare situazioni di fragilità sociale ed economica, a sostenere le famiglie e la genitorialità, con l'obiettivo del potenziamento della quantità e qualità delle infrastrutture sociali;

la terza componente, *Interventi speciali di coesione territoriale*, cui sono destinati 4,18 miliardi di euro, prevede il rafforzamento di interventi speciali in specifici ambiti territoriali: le aree interne del Paese, i territori colpiti dai terremoti, i contesti urbani da rigenerare mediante l'innovazione tecnologica e sociale nelle regioni del Mezzogiorno.

Le risorse complessivamente destinate alla missione 5 ammontano quindi a 27,63 miliardi di euro, pari al 12 per cento delle risorse totali del Piano.

Per quanto riguarda la prima componente, *Politiche per il lavoro (M5C1)*, le schede tecniche progettuali recano alcuni elementi di maggiore dettaglio relativi in particolare alla tempistica, ai risultati attesi e agli organismi di esecuzione delle due riforme (per la creazione di un Programma nazionale per la garanzia di occupabilità dei lavoratori e per la definizione di un livello essenziale di formazione professionale) e dei cinque progetti di investimento previsti: potenziamento delle politiche attive del lavoro; creazione di un Piano nazionale strategico per le nuove competenze; sostegno all'imprenditoria femminile, apprendistato duale, Servizio civile universale.

Con riferimento alla seconda componente, *Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (M5C2)*, le schede tecniche progettuali forniscono ulteriori elementi informativi circa le modalità di attuazione degli interventi, il cronoprogramma (periodo di attuazione 2021-2026) ed i *target* intermedi con riferimento alle linee progettuali: Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità, Rigenerazione urbana e *housing* sociale, Sport e periferie.

Per quanto riguarda la terza componente, *Interventi speciali di coesione territoriale (M5C3)*, le schede progettuali forniscono elementi relativi alla riforma e al rafforzamento della Strategia nazionale per le aree interne (SNAI), agli interventi per promuovere ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati e agli interventi per la valorizzazione dei beni confiscati alle mafie. Con particolare riguardo alle aree interne, si prevede la riforma della Strategia nazionale attraverso l'aggiornamento della legislazione vigente, al fine di rimuovere alcuni vincoli normativi che attualmente limitano l'accesso ai servizi di base (trasporti, istruzione e sanità), con una spesa stimata di 200 milioni. Sempre con riferimento alle predette aree, si prevede l'estensione della misura Resto al sud e della nuova disciplina a favore dei giovani imprenditori del settore agricolo.

La Missione 6, denominata « *Salute* », è caratterizzata da linee di intervento volte a rafforzare e rendere più sinergica la risposta sanitaria territoriale e ospedaliera, nonché a promuovere e diffondere l'attività di ricerca del Servizio sanitario nazionale. In particolare, gli interventi previsti nella missione sono volti a promuovere e rafforzare un'assistenza di prossimità, vicina ai bisogni dei cittadini, per consentire un'effettiva equità di accesso della popolazione alle cure sanitarie e sociosanitarie, attraverso la definizione di standard qualitativi e quantitativi uniformi, il potenziamento della rete dei servizi distrettuali, nonché il consolidamento della rete ospedaliera ad essa integrata. Si punta a definire, poi, un nuovo assetto istituzionale di prevenzione Salute-Ambiente-Clima, secondo l'approccio « *One-Health* », per promuovere la salute umana

rispetto alle determinanti ambientali e ai loro cambiamenti, in sinergia con lo sviluppo economico e sociale del Paese. Infine, si prevedono azioni volte a riformare il rapporto tra Salute e Ricerca, in primo luogo rivisitando il regime giuridico degli IRCCS e delle politiche afferenti al Ministero della salute, nonché a sostenere l'attività di ricerca e a rafforzare le capacità di risposta del SSN alle emergenze sanitarie, alla transizione epidemiologica e ai fabbisogni sanitari legati al quadro demografico.

Le linee di intervento della missione si sviluppano attorno a due componenti progettuali:

assistenza di prossimità e telemedicina, cui sono destinati 7,90 miliardi di euro;

innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria, cui sono assegnati 11,82 miliardi di euro.

Le risorse complessivamente destinate alla missione 6 ammontano quindi a 19,72 miliardi di euro, pari al 9 per cento delle risorse totali del Piano.

Con riferimento alla prima componente, *Assistenza di prossimità e telemedicina (M6C1)*, le schede tecniche progettuali contengono elementi di maggiore dettaglio con particolare riguardo alle caratteristiche dei presidi sanitari descritti, al cronoprogramma (con indicazione dei *target* intermedi) e agli obiettivi finali riferiti alle linee progettuali; Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale e Salute, Ambiente e Clima, nonché Sanità pubblica ecologica. Si specifica che il Ministero della salute è responsabile della pianificazione, dell'esecuzione, della gestione e del monitoraggio della componente in esame nel suo complesso. In relazione alle azioni che presentano un concorso di competenze di altre amministrazioni pubbliche (ad esempio le regioni), saranno applicati strumenti di *governance* coordinati e negoziati, quali il Contratto istituzionale di sviluppo, cui prendono parte il Ministero della salute, in qualità di autorità responsabile e attuatrice, e le amministrazioni regionali insieme agli altri soggetti interessati. Questo approccio consentirà di semplificare le procedure – com-

prese le procedure di autorizzazione – se accompagnate dall'attivazione di conferenze di servizi.

In merito alla seconda componente, *Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria (M6C2)*, le schede tecniche progettuali forniscono alcuni elementi informativi di dettaglio con riferimento ai nuovi investimenti che dovranno essere effettuati in questo specifico settore e alla loro dinamica temporale relativa al periodo 2021-2026, riferiti alle linee progettuali Ammodernamento tecnologico e digitale e Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione.

3. Le tre priorità trasversali: Parità di genere, Giovani e Sud e riequilibrio territoriale.

Al di là delle singole missioni, è opportuno evidenziare come il Piano individui tre priorità trasversali, Parità di genere, Giovani e Sud e riequilibrio territoriale, perseguite – attraverso un approccio integrato ed orizzontale – in tutte le citate missioni.

Per quanto riguarda la parità di genere, il Piano prevede il sostegno all'occupazione e all'imprenditorialità femminile, l'attuazione di diversi interventi abilitanti, a partire da servizi sociali quali gli asili nido, e di adeguate politiche per garantire l'effettivo equilibrio tra vita professionale e vita privata.

Condizione essenziale per progredire nella direzione di una effettiva e sostanziale parità di genere è, in base a quanto evidenziato nel Piano, innalzare l'occupazione femminile, sia da un punto di vista qualitativo che quantitativo.

Per quanto riguarda gli elementi ricavabili dalle Missioni di cui si compone il Piano si segnala, in premessa, che interventi di valorizzazione dell'impatto di genere risultano maggiormente dettagliati in tre Missioni, le Missioni 1, 4 e 5.

Nella Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), la dimensione di genere viene messa in rilievo soprattutto attraverso la valorizzazione del lavoro agile e di nuove forme di organiz-

zazione del lavoro pubblico finalizzate alla conciliazione dei tempi di vita e lavoro. Si sottolinea inoltre la necessità di una maggiore attenzione al tema dell'accesso delle donne a posizioni dirigenziali nell'ambito delle misure di valorizzazione del ruolo e delle funzioni dei dirigenti pubblici.

Nella Missione 4 (Istruzione e ricerca), nell'ambito della componente Potenziamento delle competenze e diritto allo studio, gli interventi di potenziamento delle scuole dell'infanzia e delle «sezioni primavera», nonché il Piano asili nido e servizi integrati per l'infanzia prevedono una ricaduta con effetti positivi nel breve-medio termine sull'occupazione femminile.

La Missione 5 («Inclusione e coesione»), infine, riveste un ruolo rilevante nel perseguimento degli obiettivi di sostegno all'*empowerment* femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere.

Per quanto riguarda i giovani, lo scopo che si intende perseguire è quello di garantire la piena partecipazione dei giovani alla vita culturale, economica e sociale del Paese.

Al di là degli effetti indiretti a favore dei giovani derivanti dallo sviluppo dei nuovi settori perseguiti dal Piano, si prevedono impatti diretti sulle nuove generazioni, alle Missioni 1, 4 e 5.

In particolare, alla Missione 1 «Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura», in relazione alla riforma e all'innovazione digitale della P.A., si prevede un *turn over* generazionale dei dipendenti pubblici; alla Missione 4 «Istruzione e ricerca» si prevedono progetti dedicati al contrasto dell'abbandono scolastico, alla digitalizzazione della didattica, al potenziamento della ricerca, e alla Missione 5 «Inclusione e coesione» si prospettano interventi sulle politiche attive del lavoro e per il potenziamento del servizio civile universale.

Il PNRR, infine, in coerenza strategica con il Piano Sud 2030, persegue il riequilibrio territoriale e il rilancio del Sud. Tale priorità trasversale si traduce nell'obiettivo di «Ridurre i divari territoriali e liberare il potenziale inespresso di sviluppo del Mezzogiorno, massimizzando, nelle Linee di

intervento di ciascuna Missione, i progetti volti al perseguimento del predetto obiettivo, che vale anche come criterio prioritario di allocazione territoriale degli interventi».

Nel PNRR si evidenzia, inoltre, che nella programmazione degli interventi destinati al Sud e al riequilibrio territoriale si è proceduto in un'ottica di sinergia e complementarietà con le risorse europee e nazionali della politica di coesione 2021-2027, in linea con il Piano Sud 2030.

L'obiettivo, sottolinea il Documento, è quello di incrementare la dimensione e l'intensità degli interventi per il Mezzogiorno previsti dal Piano, in particolare con riferimento agli interventi finalizzati a potenziare le dotazioni infrastrutturali e sociali e alle politiche volte a migliorare la qualità e il livello dei beni e dei servizi pubblici essenziali (istruzione, ricerca, accesso alle tecnologie digitali, tutela e qualità dell'ambiente, infrastrutture per la mobilità sostenibile, infrastrutture sociali).

Vi sono poi specifici interventi ricavabili dalle 6 Missioni riconducibili al Mezzogiorno. In particolare, nella missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura), gli interventi sono pensati in modo da destinare una quota significativa (non specificata) di risorse alle regioni del Mezzogiorno. Queste sono citate in particolare con riferimento alla digitalizzazione delle filiere agroalimentari (linea progettuale Transizione 4.0) e nell'ambito del progetto Turismo e Cultura 4.0. In particolare attraverso le azioni sui borghi si interverrà per ridurre disuguaglianze e divari territoriali specialmente nel Sud e nelle aree interne.

Nella missione 2 (Transizione verde e transizione ecologica), si prevede l'ammmodernamento e la realizzazione di nuovi impianti, in particolare nelle grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia, per la valorizzazione dei rifiuti in linea col Piano d'azione europeo per l'economia circolare (Componente Impresa verde ed economia circolare). Per quanto riguarda la componente Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile, oltre al progetto di decarbonizzazione dell'ex ILVA di Taranto,

si afferma che la distribuzione territoriale degli investimenti sarà superiore al 34 per cento a favore del Mezzogiorno.

Nella missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile) l'intervento sulla rete ferroviaria sarà potenziato nel Mezzogiorno, con il 50 per cento degli interventi al Sud, grazie al supporto dei fondi FSC (Alta velocità e manutenzione stradale 4.0). Si prevede inoltre di valorizzare il ruolo dei Porti del Sud Italia nei trasporti infra-mediterranei e per il turismo (Intermodalità e logistica integrata).

Nella missione 4 (Istruzione e ricerca), infine, sono rafforzate nel Mezzogiorno le iniziative per il contrasto alla povertà educativa e per la riduzione dei divari territoriali nella quantità e qualità dell'istruzione (componente potenziamento delle competenze e diritto allo studio).

Nella Missione 5 («Inclusione e coesione»), la terza componente «Interventi speciali di coesione territoriale», è dedicata, in particolare, al rafforzamento di interventi in specifici ambiti territoriali, quali le aree interne del Paese, i territori colpiti dai terremoti, i contesti urbani da rigenerare mediante l'innovazione tecnologica e sociale nelle regioni del Mezzogiorno. Le risorse assegnate a questa componente «Interventi speciali di coesione territoriale» sono pari a circa 4,2 miliardi di euro.

Va rilevato che la quota di risorse destinata al Mezzogiorno è esplicitata nella proposta di PNRR solo con riferimento all'allocazione dei fondi previsti per l'Italia dal programma REACT-EU, che, come detto, integra la strategia del PNRR per un valore di 13 miliardi di euro.

In particolare, le risorse del programma REACT-EU sono destinate per il 67,4 per cento al Mezzogiorno, per un importo pari a 8.767 milioni di euro, al fine di dare continuità agli interventi destinati a contrastare gli effetti economici e sociali della pandemia, rafforzando il contributo già fornito dalla politica di coesione con gli accordi di riprogrammazione dei fondi strutturali 2014-2020 per l'emergenza sanitaria, sociale ed economica.

Degli 8.767 milioni di euro destinati dal Programma al Mezzogiorno, le quote più rilevanti contribuiscono a finanziare:

la fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, per un ammontare pari a 4 miliardi di euro;

gli interventi orientati alla revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, per un importo pari a 1,1 miliardi di euro;

gli interventi per la transizione energetica e l'economia circolare al Mezzogiorno, per un importo pari a 800 milioni;

le spese straordinarie per il personale sanitario per contrastare la pandemia, per un ammontare di 374 milioni;

le iniziative per la transizione energetica nelle città metropolitane, per un importo pari a 315 milioni;

il Fondo di garanzia PMI, per un ammontare pari a 300 milioni.

Va altresì segnalato che concorrono al finanziamento della strategia di riforme e investimenti delineata nel PNRR anche parte delle risorse per le politiche di coesione – sia i fondi europei del Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) 2021-2027, sia i fondi nazionali aggiuntivi di bilancio stanziati sul Fondo Sviluppo e Coesione 2021-2017 – secondo un approccio integrato di pianificazione economica e finanziaria.

La Proposta di PNRR presentata dal Governo segnala, come detto in precedenza, che è stata anticipata, ai fini dell'integrazione nel Programma, la programmazione nazionale del FSC 2021-2027 per un valore di 21,2 miliardi di euro (quale quota parte del complesso dei 50 miliardi autorizzati dalla legge di bilancio per il 2021).

L'obiettivo dell'anticipazione, secondo quanto riportato nel piano, è quello di rafforzare, a livello di concentrazione nel Mezzogiorno, il volume degli investimenti aggiuntivi finanziati attraverso la componente prestiti del RRF.

Ai fini della complementarietà con la strategia del PNRR, assumono particolare rilievo i 37,3 miliardi di euro assegnati

all'Italia per le politiche di coesione (a prezzi 2018, che diventano 42 miliardi di euro a prezzi correnti). Se si considerano anche le risorse nazionali per il cofinanziamento nazionale (circa 39 miliardi per il periodo 2021-2030, di cui all'articolo 1, commi 51-57, della legge n. 178 del 2020), le risorse dei fondi per la coesione per il ciclo 2021-2027 ammontano a circa 80 miliardi di euro.

Vista la forte concentrazione di tali risorse nel Mezzogiorno, la loro integrazione nel contesto dell'impianto strategico del PNRR consentirebbe, secondo quanto indicato nel Documento, di incrementare la quota di investimenti pubblici e rafforzare ulteriormente la dotazione finanziaria degli interventi per il riequilibrio territoriale, in particolare per le infrastrutture e la qualità dei servizi pubblici essenziali.

La proposta di PNRR in esame reca un primo esercizio di integrazione e coordinamento tra le due programmazioni per un valore di 6,9 miliardi di euro, che rappresentano una parte della programmazione nazionale delle politiche di coesione per il ciclo 2021-2027.

Va segnalato, infine, che, per il perseguimento degli obiettivi del PNRR, il Piano considera anche le risorse derivanti dalla « programmazione nazionale di bilancio per il periodo 2021-2026 », che copre l'intera durata del Piano, per un importo complessivo di 80 miliardi di euro, la gran parte delle quali concentrate sugli interventi della Missione 5 « Inclusione e coesione » del PNRR (55,38 miliardi).

4. Valutazione di impatto del Piano.

In linea con i contenuti dei Piani nazionali definiti a livello europeo, il documento in esame fornisce una valutazione dell'impatto macroeconomico sul PIL degli investimenti e delle riforme strutturali previsti, pur riconoscendo che si tratta di un esercizio preliminare rispetto a quello che si potrà realizzare una volta che tutti i dettagli dei progetti e delle riforme saranno pienamente definiti.

L'ipotesi di fondo sottostante a tale valutazione è che il PNRR possa avere un

impatto positivo sul PIL italiano in virtù sia dell'effetto diretto dei maggiori investimenti, sia di quello indiretto delle innovazioni tecnologiche che introdurrà e stimolerà, entrambi amplificati dalle riforme di contesto e da quelle più settoriali che accompagnano gli investimenti.

La stima si limita a considerare soltanto l'effetto della spesa per investimenti e incentivi addizionale rispetto a quella già inclusa nello scenario tendenziale di finanza pubblica e si basa sull'ipotesi che oltre il 70 per cento dei fondi addizionali sarà destinato al finanziamento di investimenti pubblici ad elevata efficienza, che la gran parte del restante 30 per cento sarà destinato a incentivi agli investimenti delle imprese e a ridurre i contributi fiscali sul lavoro e, infine, che le amministrazioni pubbliche siano progressivamente più efficienti nell'attuazione dei progetti.

Rispetto allo scenario base (cioè in assenza degli investimenti e degli incentivi del Piano) il Governo stima un effetto positivo sul PIL con un andamento crescente quasi lineare nel tempo, a partire da circa 0,5 punti percentuali nell'anno 2021 e fino a circa 3 punti percentuali nel 2026 (anno in cui tutte le risorse del Piano dovranno essere state spese), per un effetto complessivo nel periodo di oltre 10 punti percentuali di PIL.

Per quanto riguarda la valutazione dell'impatto macroeconomico delle riforme strutturali che dovranno accompagnare gli investimenti e gli incentivi del Piano, il Governo precisa che sarà necessario disporre di ulteriori elementi di definizione affinché tali riforme possano essere considerate nell'ambito dei modelli economici, pur riconoscendo che esse potranno produrre effetti rilevanti.

Per quanto riguarda il Sud, gli investimenti proposti dal Piano potrebbero avere, secondo il Governo, un elevato impatto positivo non solo per l'economia dell'area ma per l'intero Paese. I modelli macroeconomici su base regionale evidenzerebbero, infatti, un elevato valore del moltiplicatore degli investimenti pubblici nelle regioni meno sviluppate. Sulla base di un esercizio di simulazione effettuato in relazione all'in-

sieme degli interventi che riguarderanno le regioni del Mezzogiorno nel periodo 2021-2026 con un modello multiregionale, il Governo stima, già alla fine del primo triennio del Piano, un incremento del PIL delle regioni del Mezzogiorno compreso fra quasi 4 punti percentuali e quasi 6 punti percentuali, associato a un impatto occupazionale positivo e compreso in un intervallo fra i 3 e i 4 punti percentuali.

Per quanto riguarda, infine, la valutazione dell'impatto delle misure trasversali del PNRR volte a contrastare le disuguaglianze di genere e a favorire le nuove generazioni e l'occupazione giovanile, il Governo evidenzia che il pieno coinvolgimento delle donne e dei giovani negli obiettivi del Piano potrà contribuire a migliorare significativamente il sentiero di crescita del PIL nel medio periodo.

5. Considerazioni di carattere generale e metodologico.

Ai fini dell'esame della proposta di PNRR, la Commissione bilancio ha svolto una significativa attività conoscitiva, anche congiuntamente ad altre Commissioni della Camera e del Senato, cui hanno preso parte numerosi soggetti: Alleanza delle cooperative, CGIL, CISL, UIL, UGL, Confindustria, Confcommercio, Confartigianato, Confesercenti, Casartigiani, CNA, SVIMEZ, Anci, Upi, Conferenza delle regioni e delle province autonome, ISTAT, CNEL, Centro Studi Regione Mezzogiorno – Regione Mediterranea EUMED, Associazione Tortuga, Sbilanciamoci, Stefano Quintarelli, Presidente del comitato di indirizzo di AGID Agenzia per l'Italia digitale, Associazione Minima Moralia, Campagna #Unononbasta, Agrinsieme, Coldiretti, Utilitalia, Confimprese, Confapi, Forum disuguaglianze e diversità, *Save the Children*, Consiglio nazionale dei giovani (CNG), Roberta Carlini, co-fondatrice della rivista 'InGenere', *Ladynomics*, Associazione Il giusto mezzo, Assoporti-Associazione Porti Italiani, RFI – Rete Ferroviaria Italiana S.p.A., Giovanni Legnini, Commissario straordinario ricostruzione sisma 2016, rappresentanti delle Regioni del Centro Italia colpite dal

sisma del 2016 (Emilia Romagna, Umbria, Abruzzo, Marche, Lazio), Anas S.p.A., ANCE, Re Mind Filiera Immobiliare, Confedilizia, Alleanza Italiana Sviluppo Sostenibile (ASVISS), Domenico Lombardi, economista, Ercole Incalza, ingegnere esperto del comparto trasporti, Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici italiani, Mauro Magatti, professore di sociologia presso l'Università Cattolica di Milano, Alessandro Natalini, professore di scienza politica presso l'Università Partenope di Napoli, Pierpaolo Limone, rettore dell'Università di Foggia, Corte dei conti, Ufficio parlamentare di bilancio, Banca d'Italia, Giampaolo Arachi Presidente della Commissione tecnica fabbisogni standard, UNCEM, Leonardo S.p.A., Corte dei conti europea, Banca europea per gli investimenti (BEI), Paolo Gentiloni, Commissario europeo per l'economia, Virginia Raggi, sindaca di Roma capitale, Daniele Franco, Ministro dell'economia e delle finanze, Vincenzo Amendola, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega agli affari europei, Elena Bonetti, Ministra per le pari opportunità e la famiglia, e Mara Carfagna, Ministra per il Sud e la Coesione territoriale.

Nell'evidenziare come dalle predette audizioni siano emersi molteplici elementi di valutazione, si segnala che in questa parte ci si concentrerà principalmente sugli aspetti di carattere più generale e metodologico.

Innanzitutto appare necessario sottolineare come il *Next Generation EU* sia uno strumento fondamentale per sostenere la domanda aggregata in una fase di contrazione di consumi e investimenti privati, dovuta alla riduzione dei redditi delle famiglie, carenza di liquidità delle imprese e straordinaria incertezza e per migliorare il funzionamento complessivo degli Stati membri, attraverso il superamento delle criticità che ne limitano la crescita. In questo senso, il *Next Generation EU* rappresenta un'occasione storica per il nostro Paese per contribuire a superare alcuni problemi strutturali che lo caratterizzano da numerosi anni, quali la scarsa qualità dell'azione amministrativa, l'evoluzione demografica e

specifici *deficit* (in termini di capitale umano e specializzazione tecnica e produttiva).

L'efficacia delle risorse di *Next Generation EU* nel garantire la ripresa e la resilienza delle economie europee, nonché la riduzione dei divari di sviluppo tra diverse aree interne a ciascun Paese, sarà però ampiamente condizionata dalla capacità amministrativa e di gestione degli Stati membri, fortemente legata alla disponibilità di personale pubblico in quantità sufficiente e professionalmente preparato. Si tratta di una sfida particolarmente impegnativa per l'Italia – che dovrà gestire un ammontare di risorse (pari al 24 per cento del totale) ampiamente superiori a quelle spettanti agli altri Stati membri – posto che il nostro Paese registra un deficit di capacità amministrativa tra i più elevati a livello europeo, come dimostra il basso tasso di assorbimento delle risorse ad esso assegnate nell'ambito della politica di coesione (pari, ad agosto 2020, al 38 per cento delle risorse della programmazione 2014-2020).

Lo scenario definito nella proposta di PNRR – molto concentrato sull'investimento pubblico, con il 70 per cento delle risorse impegnate a questo scopo – risulta infatti molto impegnativo in termini di capacità di progettazione e di esecuzione. Tuttavia, gli effetti moltiplicativi degli interventi, valutati nel PNRR fino a 2 punti percentuali di PIL entro il biennio 2023-2024, saranno tanto maggiori quanto più efficiente sarà l'impiego delle risorse, il che richiederà una netta discontinuità con il passato e una struttura di governo degli interventi adeguata alla complessità del lavoro da svolgere.

La predisposizione del Piano e la sua attuazione nel rispetto degli stringenti criteri europei rappresentano un'opera complessa, da realizzare secondo tempistiche definite (presentazione del PNRR entro il 30 aprile 2021; impegno del 70 per cento delle risorse entro il 2022; conclusione degli interventi entro il 2026). Al fine di evitare i ritardi di programmazione e di spesa che hanno caratterizzato, anche nell'ultimo ciclo di programmazione 2014-2020, i fondi strutturali europei, è necessario un deciso rafforzamento delle strut-

ture tecniche ed operative deputate all'attuazione degli interventi.

In particolare, per il funzionamento delle pubbliche amministrazioni, risulta decisivo colmare l'enorme carenza di personale, sia in termini quantitativi che di qualifiche professionali. Le prime 2.800 assunzioni previste per le pubbliche amministrazioni nel Mezzogiorno sono solo un primo passo nella giusta direzione. L'età media del personale delle amministrazioni pubbliche è infatti molto elevata e i profili professionali tecnico-scientifici sono estremamente scarsi a causa del decennale blocco del turnover. La situazione è ancora più grave nei Comuni italiani e nel Mezzogiorno, i quali sono responsabili di larga parte della spesa prevista dal PNRR. In sintesi, nessuna riforma delle pubbliche amministrazioni e nessun piano per il superamento dei divari nella fornitura di servizi pubblici essenziali per il pieno esercizio dei diritti civili può dare i risultati sperati senza la contestuale eliminazione del gap quantitativo e qualitativo di personale.

In questo quadro, il Governo, come ha comunicato il Ministro dell'economia e delle finanze nel corso della sua audizione dell'8 marzo scorso, ha incardinato la *governance* del PNRR presso il Ministero dell'economia e delle finanze, che si coordina con le Amministrazioni di settore cui competono le scelte sui singoli progetti. La responsabilità primaria sui progetti (investimenti e riforme) rimane quindi dei singoli Ministeri, che devono lavorare congiuntamente laddove la trasversalità degli obiettivi e degli interventi previsti lo richieda. Il Ministero dell'economia e delle finanze svolgerà un ruolo di coordinamento e darà pieno supporto a tutti i Ministeri nella stesura dei progetti, per assicurare che la definizione delle misure del Piano avvenga nel rispetto dei requisiti e delle Linee guida europee e che ci sia una effettiva realizzabilità dei progetti entro la scadenza tassativa del 2026. È previsto, poi, attraverso l'interlocuzione diretta con le autonomie territoriali, il coinvolgimento dei territori per selezionare progetti in grado di soddisfare i bisogni di cittadini e imprese.

Inoltre, il modello organizzativo in corso di definizione da parte del Governo individua compiti e responsabilità basati su due livelli di *governance* strettamente interconnessi. Da un lato, una struttura centrale di monitoraggio del PNRR, presso il Ministero dell'economia e delle finanze, a presidio e supervisione dell'efficace attuazione del Piano. Tale struttura si occuperà del supporto alla gestione e monitoraggio degli interventi, della gestione dei flussi finanziari con l'Unione europea, della rendicontazione degli avanzamenti del PNRR alla Commissione europea, del controllo della regolarità della spesa, della valutazione di risultati e impatti. Questo organismo centrale sarà affiancato da un'unità di *audit*, indipendente, responsabile delle verifiche sistemiche, a tutela degli interessi finanziari dell'UE e della sana gestione del progetto. Dall'altro lato, a livello di ciascuna Amministrazione di settore si costituiranno presidi di monitoraggio e controllo sull'attuazione delle misure di rispettiva competenza, le quali si interfaceranno con la struttura centrale del Ministero dell'economia e delle finanze per aggregare i dati e le informazioni sullo stato di avanzamento dei lavori e delle riforme, ai fini della rendicontazione all'Unione europea e al Governo, anche in vista di eventuali azioni correttive. È infine prevista la possibilità di assicurare un supporto tecnico specialistico alle Amministrazioni che dovranno realizzare gli interventi, anche a livello locale. I progetti devono essere contraddistinti da realizzabilità, *accountability* e monitorabilità, per cui per ogni intervento dovranno essere individuati gli organi responsabili e le modalità di coordinamento tra loro.

A questo riguardo, si osserva che il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del Piano richiede un sistematico (e non episodico) coinvolgimento degli enti territoriali e delle parti sociali, conformemente alle indicazioni contenute nel Regolamento (UE) 2021/241, anche in considerazione del ruolo che entrambi potranno svolgere nell'attuazione del Piano. Si consideri, ad esempio, che i comuni potrebbero essere responsabili dell'utilizzo di un ammontare com-

pletivo di risorse per circa 48 miliardi di euro, da destinare alla valorizzazione del patrimonio e del territorio, alle infrastrutture sociali e ai servizi essenziali per le collettività, con spese di investimento e incrementi di spesa corrente. In tale contesto, appare necessario assicurare a Roma Capitale, come già previsto nella relazione approvata dalla Commissione bilancio sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, risorse adeguate, in modo da consentire alla stessa di far fronte alle esigenze di investimento che derivano dalla sua specificità e peculiarità, anche in vista del prossimo Giubileo.

Sarà inoltre necessario anche un forte coinvolgimento dei privati attraverso l'utilizzo di strumenti che favoriscano l'apporto del capitale privato ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Piano, anche attraverso l'utilizzo del *Project financing*. In questa prospettiva, si dovrebbe prevedere un adeguato coinvolgimento della Banca europea degli Investimenti (BEI) nelle iniziative di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e delle banche del territorio per fornire linee di finanziamento agevolato alle micro-imprese supportandole nella transizione ecologica e digitale. Inoltre, si potrebbe valutare la possibilità di istituire un Fondo Sovrano italiano pubblico-privato e Fondo dei Fondi, volto a favorire la patrimonializzazione delle imprese in cui possano confluire parte delle risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), oltre al risparmio privato fiscalmente incentivato.

In questo quadro, va inoltre considerato che i progetti selezionati dovranno soddisfare i criteri di valutazione e di ammissibilità contenuti nelle Linee guida predisposte dalla Commissione europea, presentate lo scorso 17 settembre 2020 e recentemente aggiornate il 22 gennaio 2021 per allinearle al testo dell'accordo sulla proposta di regolamento che stabilisce il Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Il primo requisito richiesto è che i progetti siano pertinenti con le sei linee di intervento fondamentali individuate dalla Commissione: 1) transizione verde; 2) trasformazione digitale; 3) crescita intelli-

gente, sostenibile e inclusiva; 4) coesione sociale e territoriale; 5) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, anche al fine di aumentare la capacità di reazione e la preparazione alle crisi; 6) politiche per la prossima generazione, infanzia e gioventù, incluse istruzione e competenze.

Ma oltre alla pertinenza dovranno essere anche dimostrate l'efficacia, l'efficienza e la coerenza. L'efficacia sarà valutata in base sia alla capacità di produrre un impatto duraturo sia all'esistenza di modalità per un monitoraggio e un'attuazione efficaci, compresi calendario, *target* intermedi e finali e relativi indicatori. L'efficienza richiede che i costi totali stimati siano plausibili e commisurati all'impatto economico e sociale previsto in ambito nazionale. Infine, i progetti e le riforme previste dal Piano dovranno essere complessivamente coerenti.

Secondo le citate Linee guida, inoltre, le componenti che figurano all'interno di ciascuna Missione dovrebbero dettagliare gli investimenti e le relative riforme nonché il contributo previsto, i relativi traguardi, obiettivi e tempistiche e il loro finanziamento e costo, nonché fissare *target* intermedi e finali e un cronoprogramma che rifletteranno i progressi compiuti nell'attuazione delle riforme e degli investimenti.

Ciò nonostante, meno del 30 per cento delle 48 linee di intervento in cui si articola il Piano definisce un obiettivo quantificato precisamente, come ad esempio il numero di beneficiari da raggiungere, di edifici da ristrutturare o di impianti da installare. Inoltre, solo il 20 per cento delle linee di intervento delinea le tempistiche entro cui s'intende raggiungere i propri obiettivi e solo in 6 casi su 48 vengono posti obiettivi intermedi con relative tempistiche. Né possono ritenersi, al riguardo, esaustive le ulteriori informazioni fornite dalle schede tecniche sottostanti il Piano recentemente trasmesse dal Governo.

Sarebbe invece necessario assicurare un collegamento del Piano con l'Agenda ONU 2030, riferimento delle politiche della Commissione europea, individuando per ciascuna Missione e per ciascuna componente obiettivi quantificabili ad essa riferiti ed

inserendo una chiara indicazione dei traguardi che si intendono raggiungere entro il 31 agosto 2026, attraverso indicatori di risultato che non si limitino alla dimensione finanziaria, ma guardino anche all'impatto sociale ed ambientale degli interventi e forniscano indicazioni in merito al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA). Inoltre, dovrebbe essere dimostrato per ogni progetto e per le singole riforme il rispetto del principio del non nuocere in modo significativo all'ambiente (*do no significant harm*).

In generale, tutti i progetti, – ivi inclusi quelli relativi alle tre priorità trasversali (Parità di genere, Giovani e Sud e riequilibrio territoriale) – dovrebbero essere accompagnati da un *set* di indicatori qualitativi e quantitativi, su cui impostare non solo la valutazione ma anche il monitoraggio del Piano, che rappresenta un'attività imprescindibile nella fase di attuazione ai fini della verifica della realizzazione degli obiettivi prefissati, del rispetto delle tempistiche previste e del corretto utilizzo delle risorse. A quest'ultimo riguardo, va altresì segnalato che il Piano non sembra ancora dedicare adeguata attenzione a quali nuovi strumenti possano essere adottati per contrastare efficacemente infiltrazioni criminali, frodi ed episodi corruttivi nella gestione dei progetti finanziati dal Piano stesso, come invece richiesto dall'articolo 18, paragrafo 4, *lettera r*), del citato Regolamento (UE) 2021/241.

Altro aspetto del Piano per il quale le informazioni disponibili non appaiono ancora esaustive è quello delle riforme. Innanzitutto, il Piano non presenta ancora, come invece prescritto dal citato Regolamento, un'accurata esplicitazione di investimenti e riforme, identificate in sintonia con le Raccomandazioni specifiche al Paese da parte dell'Unione europea, posto che, nello svolgimento di questo binomio, esso appare debole e le indicazioni ivi contenute risultano generiche anche in relazione agli eventuali costi associati alla realizzazione delle riforme stesse. Inoltre, gli interventi di riforma preannunciati nel Piano, pur coprendo aree coerenti con le Raccoman-

dazioni della Commissione, non sembrano ancora sufficientemente articolati, soprattutto per quanto riguarda il tema della concorrenza. Si ricorda che, tra gli interventi di riforma richiesti nella Relazione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, vi era anche quella volta ad assicurare a « Roma Capitale », insieme al riassetto della Città metropolitana, l'individuazione di un percorso volto a definire uno specifico statuto normativo, garantendole altresì una maggiore autonomia nella gestione del proprio territorio, in considerazione del suo ruolo. Sempre in tema di riforme, meriterebbe di essere maggiormente approfondito il profilo relativo alla riduzione degli ostacoli burocratici all'attività delle imprese, che determinano ogni anno oneri a carico delle piccole e medie imprese stimati in 30-35 miliardi di euro, nonché quello dell'introduzione di una disciplina semplificata in materia di appalti applicabile ai progetti del PNRR, salvaguardando, anche procedendo per fasi di attività costruttive, la continuità degli investimenti funzionali ai progetti la cui attuazione travalica il 2023 ed il 2026. In ogni caso, si rileva la necessità che l'attuazione del processo riformatore delineato nel Piano sia affidato principalmente a leggi delega organiche, caratterizzate sia da termini stringenti e principi di delega sufficientemente dettagliati sia da un forte coinvolgimento parlamentare in sede di attuazione, evitando per quanto possibile il ricorso a decreti-legge.

Per quanto riguarda invece le risorse, nel Piano manca una specificazione della loro distribuzione temporale, essendo le stesse esposte in modo concentrato come somma delle disponibilità, da un lato, e degli utilizzi, dall'altro. Sarebbe viceversa opportuno indicare lo sviluppo temporale dell'utilizzo delle risorse nei singoli anni del periodo 2021-2026, con informazioni più dettagliate rispetto a quanto già contenuto nel documento in esame. Tali informazioni, soprattutto per la componente relativa agli investimenti pubblici – che, come detto, secondo il PNRR dovrebbe impegnare il 70 per cento delle risorse –, sono infatti di fondamentale importanza ai

fini della valutazione degli impatti macroeconomici e di retroazione fiscale e quindi della sostenibilità della finanza pubblica. Tra tali investimenti, appare opportuno includere quelli in merito ai quali ci sia stato già uno specifico pronunciamento parlamentare, anche riferito alla necessità di provvedere al relativo finanziamento, come nel caso degli investimenti indicati nella mozione 1-00370, approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 luglio 2020. Inoltre, con riferimento alla composizione della spesa, non è dato comprendere, attesa la genericità del Piano, quanta parte del previsto incremento di spesa avrà natura in conto capitale e quanta parte avrà invece natura corrente. La possibilità che la quota del 30 per cento della spesa corrente, ipotizzata nelle valutazioni d'impatto macroeconomico presentate nel Piano, possa risultare superiore alle previsioni, non appare remota. Infatti, gli interventi del PNRR, ad esempio in tema di politiche del lavoro e di protezione sociale, sebbene finanziati limitatamente alla loro fase di avvio, porteranno anche nel lungo periodo ad un incremento strutturale della spesa corrente, cui si dovrà far fronte con le maggiori risorse derivanti dalla crescita economica conseguente al complesso delle iniziative del PNRR. Lo stesso dicasi anche, ad esempio, con riferimento ad alcuni investimenti nel settore sanitario quali gli ospedali di comunità, per i quali, con 753 strutture e più di 36.000 posti letto, oltre agli investimenti andrà considerata la necessaria individuazione di personale sanitario, il cui costo non sembra invece considerato nella spesa (indicata come investimento), che comunque si riverbererà a regime sui costi di gestione regionale. In questo contesto, una prima stima dell'aumento della spesa corrente, conseguente agli investimenti aggiuntivi del PNRR, potrebbe essere opportunamente evidenziata nel DEF 2021.

È evidente, tuttavia, che il problema che si pone non è solo quello della dimensione della spesa corrente, ma anche e soprattutto quello della sua qualità, ossia se si tratti effettivamente di una spesa funzionale alla realizzazione del programma di

investimenti da realizzare. A questo fine occorrerebbe dotare il PNRR di un dettagliato piano operativo che prenda le mosse da una stima del fabbisogno di capacità amministrativa (formazione, reclutamento, digitalizzazione, semplificazioni) necessario al perseguimento degli obiettivi fissati. Tale opera di ricognizione preventiva appare necessaria soprattutto al fine di garantire l'efficace funzionamento della pubblica amministrazione, in modo che possano essere assicurate, soprattutto nelle regioni meridionali, un'adeguata capacità di progettazione e la corretta gestione delle risorse ad essa assegnate.

Tra i predetti obiettivi di particolare importanza appare quello della riduzione dei divari nei livelli dei servizi essenziali, posto che tale riduzione viene considerata dal Piano non solo necessaria per contrastare le disuguaglianze di genere, generazionali e territoriali, in una prospettiva di giustizia sociale e coesione territoriale, ma anche un fattore determinante per favorire la crescita economica consentendo a giovani e donne di esprimere il proprio potenziale in tutti i territori. In questo contesto, dovrebbe essere dedicata la necessaria attenzione agli interventi in materia di infanzia e adolescenza, in un quadro di politiche volte alla tutela e alla valorizzazione dei minori.

Tra le varie urgenze cui devono provvedere le azioni del PNRR vi è quindi quella di contribuire al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP). L'esigenza di un potenziamento delle prestazioni per il raggiungimento di standard minimi uniformi è particolarmente pressante per i servizi resi dalle amministrazioni locali nell'ambito delle funzioni fondamentali.

A queste funzioni il PNRR dedica risorse significative, in particolare negli ambiti dell'istruzione e dell'assistenza sociale, ma lascia in gran parte indefiniti gli aspetti legati all'articolazione territoriale degli interventi e al coordinamento fra diversi interventi e fra amministrazioni coinvolte che saranno invece determinanti per assicurare che gli interventi proposti si traducano effettivamente in un rafforzamento

dei servizi nelle aree in cui essi sono più carenti.

In particolare, i risultati del Piano dipenderanno dalle risposte che verranno date a tre questioni fondamentali: i criteri sulla base dei quali verranno allocate le risorse agli enti territoriali, il coordinamento fra i diversi interventi e fra i diversi livelli di governo, nonché il coordinamento fra i progetti di investimento e i meccanismi di finanziamento della spesa corrente.

Sul piano dei criteri di allocazione degli interventi fra le varie realtà locali, è chiara la tensione fra l'esigenza di indirizzare gli interventi verso le aree maggiormente deficitarie e il rispetto del criterio di efficacia che impone tempi certi e rapidi per il completamento degli interventi. La necessità di rispettare i *milestone* e i *target* intermedi e finali richiede infatti che le amministrazioni coinvolte abbiano già predisposto o siano in grado di predisporre in tempi stretti i progetti esecutivi e di gestirne efficientemente la realizzazione. Ma anche le capacità progettuali e di gestione sono differenziate sul territorio e sono spesso fra le cause che determinano un basso livello di servizi. Esiste quindi il rischio che il criterio di efficacia possa ridurre la portata perequativa nella misura in cui le aree più carenti di servizi non si dimostreranno in grado di progettare ed eseguire gli interventi nei tempi previsti. A ciò si aggiunge il fatto che il Piano non specifica, se non con riferimento all'allocazione dei fondi del REACT-EU, la quota di risorse destinate a quella parte del territorio nazionale che appare più carente di servizi, vale a dire il Mezzogiorno. Si tratta di una lacuna che invece andrebbe colmata anche al fine di consentire una valutazione puntuale dell'impatto macroeconomico degli interventi previsti, posto che gli investimenti realizzati al Sud presentano un maggior effetto aggiuntivo in termini di PIL, tanto che essi dovrebbero auspicabilmente superare la quota del 34 per cento commisurata al peso del Mezzogiorno in termini di popolazione. In particolare, sarebbe necessario – come del resto già evidenziato in linea di principio nella Relazione sulla individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Reco-*

very Fund presentata dalla Commissione bilancio all'Assemblea lo scorso 12 ottobre – applicare, con eventuali aggiustamenti, il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL *pro capite* e tasso di disoccupazione) anche all'interno del nostro Paese (tra le regioni e le macro-aree), superando in maniera significativa la quota del 34 per cento di investimenti al Mezzogiorno, senza considerare in tale computo le risorse per interventi « in essere », quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del REACT-EU. Inoltre, sempre con riguardo alle risorse destinate al Mezzogiorno, sebbene appaia condivisibile la prevista anticipazione di risorse del Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), finalizzata all'accelerazione della spesa del Fondo (considerati i forti ritardi nella programmazione del FSC), l'inserimento della leva nazionale della politica di coesione all'interno del PNRR richiederà grande chiarezza nella definizione dei profili temporali di reintegro delle risorse del FSC anticipate nel PNRR, fermo restando che le risorse del FSC, già destinate alla realizzazione di opere cantierabili, non potranno essere utilizzate per la concessione di anticipazioni. Ove ciò non dovesse accadere il FSC finirebbe per svolgere un ruolo sostitutivo, venendo meno al principio dell'aggiuntività e contraddicendo la finalità della coesione territoriale che è uno dei pilastri del *Next Generation EU*. Più in generale, nel caso in cui, al fine di inserire nel PNRR interventi immediatamente cantierabili, si sostituisca, in toto o in parte, un finanziamento già previsto dal FSC con risorse stanziati dal RRF, appare necessario riprogrammare le eventuali risorse rivenienti, garantendo il rispetto del vincolo territoriale originario stabilito dalla relativa fonte di finanziamento, assicurando la riassegnazione delle predette risorse alle amministrazioni del medesimo territorio che risultino più efficienti e virtuose. In questo contesto, appare necessario sviluppare, attraverso specifiche interlocuzioni con l'Unione europea, le misure di « fiscalità di vantaggio » nel Mezzogiorno e quelle agevolative di decontribuzione in favore dei datori di lavoro, già

previste a legislazione vigente per alcune aree del territorio nazionale, anche attraverso l'utilizzo delle risorse del REACT-EU.

Per quanto riguarda il coordinamento fra i diversi interventi e fra diversi livelli di governo, la ricognizione degli interventi evidenzia come alcune linee trasversali (come la Rigenerazione urbana, la Strategia nazionale per le aree interne e gli Interventi per le aree del terremoto) possano in parte sovrapporsi con altre linee di intervento in particolare nell'ambito dell'istruzione e del sociale. Inoltre, in altri casi, gli interventi richiedono un'azione coordinata tra più livelli di governo. Ad esempio, l'estensione del tempo pieno richiederà il coordinamento tra le iniziative statali e le amministrazioni locali che forniscono servizi complementari, come il servizio mensa fornito dai comuni. In questo contesto, ai fini di una efficiente allocazione delle risorse, considerato che gli enti locali, in particolar modo i comuni, rappresentano i principali investitori pubblici, nonché i principali destinatari delle politiche di efficientamento e rigenerazione, coesione sociale e territoriale individuate dal Piano, si rileva la necessità di una semplificazione degli adempimenti burocratici indispensabili per l'assegnazione delle risorse, anche attraverso la previsione di forme dirette di negoziazione con gli enti locali.

Per quanto riguarda, infine, il coordinamento fra i progetti di investimento e i meccanismi di finanziamento della spesa corrente, il problema che si pone, da un lato, è quello di calibrare gli interventi in funzione della possibilità di individuare la copertura degli oneri permanenti con un orizzonte che vada oltre il PNRR, dall'altro, è quello di prevedere i necessari aggiustamenti nell'ambito del sistema della finanza locale. Una volta potenziati i servizi con l'intervento straordinario del PNRR, la copertura dei fabbisogni relativi al normale esercizio delle funzioni dovrà essere infatti affidata alle fonti di finanziamento ordinarie previste dall'articolo 119 della Costituzione, compresi i fondi perequativi.

Infine, appare opportuno che il rafforzamento dei servizi pubblici nelle funzioni fondamentali sia accompagnato da una de-

finizione organica dei LEP, che dovrebbe essere inserita fra le riforme di contesto, tenendo conto dei fabbisogni e dei costi standard. Da un lato, l'attività di monitoraggio richiesta dal PNRR richiederà l'identificazione di indicatori che potrebbero fornire un riferimento utile per l'individuazione dei LEP. Dall'altro, i LEP fornirebbero un riferimento chiaro per coordinare l'intervento straordinario del PNRR e il finanziamento ordinario delle amministrazioni locali.

Un'ultima notazione in tema di squilibri territoriali va effettuata con riguardo a quelle aree del territorio nazionale investite dalla crisi determinata dalla pandemia e già duramente colpite dagli eventi sismici del 2016. A questo riguardo, è opportuno sottolineare che gli interventi relativi alle aree terremotate, previsti dal PNRR, non possono che essere considerati aggiuntivi e complementari sia rispetto a quelli relativi alla ricostruzione privata e pubblica (che sono già finanziati con le risorse stanziato sul bilancio dello Stato, da ultimo con la legge di bilancio per il 2021) che rispetto alle misure di carattere generale del Piano, poiché, in caso contrario, le risorse previste risulterebbero chiaramente insufficienti.

Al fine di assicurare la massima convergenza tra le diverse misure occorrerebbe prevedere eventuali quote di riserva o criteri di priorità per le aree del sisma di una parte dei fondi destinati a finanziare le misure di carattere generale previste dal piano su tutto il territorio nazionale. Inoltre, per valorizzare adeguatamente i territori montani e le aree interne, il Piano dovrebbe tenere adeguatamente conto della nuova strategia per le aree montane e interne ai fini della riorganizzazione dei servizi, per accompagnare lo sviluppo sociale ed economico, e per contrastare i fenomeni di spopolamento e di denatalità, favorendo la cooperazione tra enti locali, e in particolare tra piccoli comuni, utilizzando per i predetti territori il medesimo criterio di aggiuntività e di complementarietà dianzi citato per le aree terremotate.

Inoltre, allo scopo di assicurare la piena efficacia delle misure previste nel PNRR, in vista dell'innalzamento e della qualifica-

zione della capacità produttiva italiana, appare fondamentale definire nelle sedi proprie dell'Unione europea interventi urgenti per i crediti deteriorati del sistema bancario e per il credito delle imprese, fermo restando che su tali aspetti dovrebbe auspicabilmente svolgersi un'adeguata discussione parlamentare, già in sede di esame del DEF 2021.

Infine, per quanto riguarda il tema del coinvolgimento del Parlamento, si ricorda che nella Relazione sulla individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund* (Doc. XVI, n. 4), approvata dalla Commissione bilancio il 12 ottobre scorso, si sottolineava l'esigenza di un tale coinvolgimento sia nella fase di predisposizione del PNRR, sia nella fase di successiva attuazione. Per quanto riguarda la fase di predisposizione del PNRR, si ribadisce quindi l'esigenza di un successivo passaggio parlamentare sulla versione definitiva del Piano, mentre, per quanto riguarda la fase di attuazione del Piano si evidenzia, come già sottolineato nella precedente relazione, che si potrebbe prevedere, da un lato, la trasmissione di una relazione periodica, ad esempio quadrimestrale, da parte del Governo alle Camere sullo stato di attuazione del PNRR, dall'altro, l'attribuzione alle Commissioni permanenti – ovvero ad una Commissione bicamerale appositamente istituita – dell'esame di tali relazioni periodiche, al fine di consentire alle stesse di esprimere le loro valutazioni per le parti di rispettiva competenza, ferma restando, tra l'altro, la possibilità di istituire nelle medesime Commissioni appositi Comitati permanenti con il compito di svolgere il monitoraggio della complessiva fase di attuazione del Piano. In questo quadro, si potrebbe prevedere la realizzazione di una piattaforma digitale nell'ambito della quale il Governo dia conto dello stato di avanzamento dei progetti contenuti nel PNRR.

6. Indicazioni di carattere generale ai fini della stesura definitiva del Piano.

In conclusione, la stesura definitiva del Piano dovrebbe essere arricchita attraverso un adeguato corredo informativo per su-

perare le criticità dianzi evidenziate, giacché la completezza e la trasparenza degli elementi metodologici e quantitativi è una precondizione per informare il Parlamento e consentire al mondo della ricerca di effettuare valutazioni di impatto indipendenti.

In particolare, per quanto riguarda i profili di carattere generale, nel rinviare per i diversi settori di intervento agli orientamenti espressi dalle Commissioni in sede consultiva contenuti nella parte II, si formulano i seguenti orientamenti di carattere generale, utili ai fini della versione definitiva del Piano:

1) dovrebbero essere fornite maggiori informazioni in merito al modello di *governance* del Piano, rispetto a quelle già comunicate dal Ministro dell'economia e delle finanze nel corso della sua audizione dell'8 marzo scorso, con riferimento alle responsabilità attuative e alle procedure volte a garantire un efficace coordinamento tra i livelli di governo coinvolti, anche tenendo conto di quanto previsto dall'articolo 116, terzo comma, della Costituzione, assicurando il massimo grado di trasparenza nei processi di spesa, anche attraverso la costituzione di apposite strutture di supporto tecnico a sostegno delle capacità progettuali delle autonomie territoriali, snellendo e rendendo più agili i passaggi burocratici relativi all'attuazione del PNRR;

2) dovrebbero essere indicati espressamente gli obiettivi qualitativi e quantitativi misurabili (*target*) per ciascuna missione e per ciascuna componente, fissando per il 2026 traguardi coerenti con quelli previsti per la fine del decennio dall'Agenda ONU 2030 per lo sviluppo sostenibile e definendo gli opportuni indicatori in conformità con tale strategia, che forniscano indicazioni anche in merito al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA); dovrebbe inoltre essere dimostrato per ogni progetto e per le singole riforme il rispetto del principio del non nuocere in modo significativo all'ambiente (*do no significant harm*);

3) dovrebbero essere indicati gli obiettivi (*target*), intermedi e finali, misurabili in

termini qualitativi e quantitativi, riferiti a ciascuna missione e a ciascuna componente;

4) dovrebbero essere precisate la natura, la tempistica e le modalità di realizzazione delle riforme strutturali prefigurate nel PNRR, tra cui, in particolare, quelle considerate nelle Raccomandazioni specifiche per il nostro Paese, formulate dalla Commissione europea nel biennio 2019-20, che costituiscono il necessario presupposto per attingere alle risorse europee del NGEU e per generare una crescita sostenibile, inclusiva e duratura, fornendo in particolare una stima dei relativi costi complessivi e delle connesse fonti di finanziamento, interne ed esterne al PNRR;

5) dovrebbero essere fornite informazioni in merito alla tempistica di realizzazione degli interventi programmati, nonché in merito alla ripartizione della spesa tra spesa in conto capitale e spesa di parte corrente, sia al fine dell'effettivo conseguimento delle risorse europee, sia al fine della valutazione dell'effettivo ritorno macroeconomico del Piano, specie in termini di crescita del prodotto e dell'occupazione;

6) dovrebbe essere effettuata una ricognizione degli effettivi fabbisogni di nuovo personale connessi all'attuazione del Piano nei diversi settori, anche al fine di colmare, soprattutto nel primo biennio in cui avrà luogo l'attuazione medesima, le differenze di organici tra le diverse pubbliche amministrazioni, il cui costo, in quanto di natura corrente, non appare finanziabile a regime a valere sulle risorse dei dispositivi europei del RRF e del REACT-EU, anche al fine di escludere un eccessivo ricorso ad assunzioni temporanee che alimenterebbero un non desiderabile aumento del precariato nella Pubblica Amministrazione; in questa prospettiva, una prima stima dell'aumento della spesa corrente, conseguente agli investimenti aggiuntivi del PNRR, potrebbe essere opportunamente evidenziata nel DEF 2021;

7) dovrebbe essere fornito, in relazione a ciascuna delle tre priorità trasversali – giovani, parità di genere e Sud e

riequilibrio territoriale – un riepilogo informativo che ne indichi gli obiettivi di breve, medio e lungo termine, e individui per ogni missione i progetti ad esse correlati e le risorse ad esse destinate, prevedendo, in particolare, per quanto riguarda la parità di genere, indicatori volti a misurare i principali aspetti del fenomeno, individuando, oltre al valore attuale, anche un valore *target*, ovvero l'obiettivo specifico e misurabile da raggiungere e, per quanto riguarda i giovani, una serie di interventi a favore delle nuove generazioni, soprattutto sul fronte del lavoro, a partire da un piano straordinario per promuoverne l'occupazione e per sviluppare ulteriormente i modelli di integrazione scuola/lavoro;

8) si dovrebbe tenere conto nell'assegnazione dei fondi previsti dal presente Piano delle azioni concrete per la parità di genere previste dalle aziende beneficiarie, applicando i principi del *gender procurement* promossi dall'agenzia europea EIGE (*European institute for gender equality*);

9) dovrebbe essere applicato, con eventuali aggiustamenti, anche in ambito nazionale (tra le regioni e le macro-aree), il criterio di riparto tra i Paesi previsto per le sovvenzioni dal Dispositivo di ripresa e resilienza (popolazione, PIL *pro capite* e tasso di disoccupazione), superando in maniera significativa la quota del 34 per cento di investimenti al Mezzogiorno, senza considerare in tale computo le risorse per interventi « in essere », quelle già incluse nei tendenziali di finanza pubblica e quelle del REACT-EU;

10) dovrebbe essere fornita puntuale informazione in merito al reintegro delle risorse del FSC assorbite dal PNRR, in assenza del quale verrebbe meno il principio dell'aggiuntività e si contraddirebbe la finalità della coesione territoriale che è uno dei pilastri del *Next Generation EU*; dovrebbero essere altresì fornite puntuali indicazioni in ordine al raccordo tra la programmazione delle risorse del FSC e quella del PNRR, al fine di assicurare la coerenza e l'organicità degli interventi previsti;

11) nel caso in cui, al fine di inserire nel PNRR interventi immediatamente can-

tierabili, si sostituisca, in toto o in parte, un finanziamento già previsto dal FSC con risorse stanziato dal RRF, appare necessario riprogrammare le eventuali risorse ritenute, garantendo il rispetto del vincolo territoriale originario stabilito dalla relativa fonte di finanziamento, assicurando la riassegnazione delle predette risorse alle amministrazioni del medesimo territorio che risultino più efficienti e virtuose, fermo restando che le risorse del FSC, già destinate alla realizzazione di opere cantierabili, non potranno essere utilizzate per la concessione di anticipazioni;

12) si dovrebbero sviluppare, attraverso specifiche interlocuzioni con l'Unione europea, le misure di « fiscalità di vantaggio » nel Mezzogiorno e quelle agevolative di decontribuzione in favore dei datori di lavoro, già previste a legislazione vigente per alcune aree del territorio nazionale, anche attraverso l'utilizzo delle risorse del REACT-EU;

13) dovrebbero essere indicati gli strumenti che si intendono adottare per contrastare efficacemente infiltrazioni criminali, frodi ed episodi corruttivi nella gestione dei progetti finanziati dal Piano stesso, conformemente a quanto richiesto dall'articolo 18, paragrafo 4, lettera *r*), del Regolamento (UE) 2021/241, fermo restando che un sistema giudiziario efficace rappresenta una condizione imprescindibile per un'economia attraente e favorevole alle imprese e risulta fondamentale ai fini della crescita economica;

14) si dovrebbe accompagnare il rafforzamento dei servizi pubblici nelle funzioni fondamentali con una definizione organica dei LEP, da inserire tra le riforme di contesto, tenendo conto dei fabbisogni e dei costi standard;

15) si dovrebbe prevedere un forte coinvolgimento dei privati attraverso l'utilizzo di strumenti che favoriscano l'apporto del capitale privato ai fini del raggiungimento degli obiettivi del Piano, anche attraverso l'utilizzo del *Project financing*;

16) si dovrebbe prevedere un adeguato coinvolgimento della Banca europea

degli Investimenti (BEI) ad iniziative di Cassa Depositi e Prestiti (CDP) e delle banche del territorio per fornire linee di finanziamento agevolato alle micro-imprese supportandole nella transizione ecologica e digitale;

17) si potrebbe valutare la possibilità di istituire un Fondo Sovrano italiano pubblico-privato e Fondo dei Fondi, volto a favorire la patrimonializzazione delle imprese in cui possano confluire parte delle risorse del piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), oltre al risparmio privato fiscalmente incentivato;

18) ai fini di una efficiente allocazione delle risorse, si rileva la necessità di una semplificazione degli adempimenti burocratici indispensabili per l'assegnazione delle risorse, anche attraverso la previsione di forme dirette di negoziazione con gli enti locali, posto che gli stessi, in particolar modo i comuni, rappresentano i principali investitori pubblici, nonché i principali destinatari delle politiche di efficientamento e rigenerazione, coesione sociale e territoriale individuate dal Piano;

19) dovrebbero essere snelliti gli adempimenti burocratici, anche di carattere digitale, richiesti alle imprese dalla pubblica amministrazione;

20) dovrebbe essere introdotta una disciplina semplificata in materia di appalti applicabile ai progetti del PNRR, salvaguardando, anche procedendo per fasi di attività costruttive, la continuità degli investimenti funzionali ai progetti la cui attuazione travalica il 2023 ed il 2026;

21) si dovrebbero includere nell'ambito degli investimenti ricompresi nel Piano quelli in merito ai quali ci sia stato già uno specifico pronunciamento parlamentare, anche riferito alla necessità di provvedere al relativo finanziamento, come nel caso degli investimenti indicati nella mozione 1-00370, approvata dalla Camera dei deputati nella seduta del 28 luglio 2020;

22) gli interventi relativi alle aree terremotate, specificamente previsti dal PNRR, dovrebbero essere considerati come aggiun-

tivi e complementari, sia rispetto a quelli relativi alla ricostruzione privata e pubblica, che sono già finanziati dal bilancio dello Stato, sia rispetto alle misure di carattere generale previste dal Piano stesso;

23) per valorizzare adeguatamente i territori montani e le aree interne, il Piano dovrebbe tenere adeguatamente conto della nuova strategia per le aree montane e interne, favorendo la cooperazione tra enti locali, e in particolare tra piccoli comuni, utilizzando per i predetti territori il medesimo criterio di aggiuntività e di complementarietà dianzi citato per le aree terremotate;

24) sia affidata l'attuazione del processo riformatore delineato nel Piano principalmente a leggi delega organiche, caratterizzate sia da termini stringenti e principi di delega sufficientemente dettagliati sia da un forte coinvolgimento parlamentare in sede di attuazione, evitando per quanto possibile il ricorso a decreti-legge;

25) per quanto riguarda il coinvolgimento del Parlamento nella fase di predisposizione del Piano si evidenzia l'esigenza di un ulteriore passaggio parlamentare sulla versione definitiva dello stesso;

26) per quanto riguarda il coinvolgimento del Parlamento nella fase di attuazione del Piano si potrebbe prevedere, da un lato, la trasmissione di una relazione periodica, ad esempio quadrimestrale, da parte del Governo alle Camere sullo stato di attuazione del PNRR, dall'altro, l'attribuzione alle Commissioni permanenti – ovvero ad una Commissione bicamerale appositamente istituita – dell'esame di tali relazioni periodiche, al fine di consentire alle stesse di esprimere le loro valutazioni per le parti di rispettiva competenza, ferma restando, tra l'altro, la possibilità di istituire nelle medesime Commissioni appositi Comitati permanenti con il compito di svolgere il monitoraggio della complessiva fase di attuazione del Piano. In questo quadro, si potrebbe prevedere la realizzazione di una piattaforma digitale nell'ambito della quale il Governo dia conto dello stato di avanzamento dei progetti contenuti nel PNRR.

PARTE II – INDICAZIONI SPECIFICHE RIFERITE ALLE COMPONENTI PRO- GETTUALI DEL PIANO

Premessa

Nella seconda parte sono contenute le indicazioni specifiche relative a ciascuna delle 16 componenti progettuali in cui si articolano le 6 missioni del PNRR, elaborate sulla base dei pareri resi dalle Commissioni competenti in sede consultiva.

1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE COMPETITIVITÀ E CULTURA

Con riferimento alla missione 1, *Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura*, si riportano le indicazioni concernenti le tre componenti progettuali in cui essa si articola:

1. Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA;
2. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo;
3. Turismo e cultura 4.0.

1.1. Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (M1C1)

Con riferimento alla componente (M1C1), sono state formulate le seguenti indicazioni:

considerati come obiettivi preminenti del Piano la digitalizzazione, l'innovazione e la sicurezza della Pubblica Amministrazione, e rilevata la necessità di digitalizzare il comparto della pubblica sicurezza, si ritiene indispensabile prevedere che l'interoperatività delle banche dati e l'implementazione dei sistemi di sicurezza digitale descritti nel Piano coinvolgano anche le forze dell'ordine, attraverso, in particolare, l'istituzione di una piattaforma digitale di collegamento del Registro Informatico del Ministero della Giustizia con la banca dati SDI del Ministero dell'Interno: tale previsione appare indispensabile per contrastare i fenomeni di infiltrazione criminale nell'economia legale e per semplificare gli

adempimenti burocratici di cittadini ed imprese;

nell'ottica dell'innovazione in chiave ecologica della pubblica amministrazione, appare opportuno il potenziamento degli acquisti verdi attraverso il ricorso al cosiddetto *green public procurement* (GPP) e allo strumento dei Criteri Ambientali Minimi (CAM), i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato;

al fine di un efficiente contrasto alla criminalità organizzata, anche di matrice straniera, si ritiene opportuno prevedere un investimento nella realizzazione di una scuola interforze permanente di lingue che, in connessione con le università italiane, ma anche di altri Paesi occidentali, favorisca la formazione di personale di polizia nelle lingue dei gruppi etnici maggiormente rappresentati in Italia e possa rappresentare un centro ufficiale di connessione con altre forze di polizia occidentali, sia in fase di indagine, sia in fase processuale;

nell'ambito delle misure per il rafforzamento e la valorizzazione del capitale umano previste dal Piano, anche al fine di migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa, si rileva la necessità di attuare un programma organico straordinario di assunzioni a tempo determinato di personale altamente qualificato, attraverso procedure concorsuali snelle e veloci, destinato alle Amministrazioni coinvolte e tenendo in considerazione gli squilibri territoriali esistenti, in particolare nelle regioni del Meridione; al medesimo scopo e perseguendo l'obiettivo di attuare le politiche di sostenibilità ambientale e di salvaguardia del territorio, si rileva l'opportunità di valorizzare e ricomporre le competenze e le professionalità disperse in ambito ambientale e forestale;

valutare per l'intero comparto della PA e del MAECI in particolare un ripensamento del sistema di approvvigionamenti di materiali *hardware* e *software* per infra-

strutture digitali, nell'obiettivo precipuo di ridurre la dipendenza da produttori esteri non appartenenti al sistema di alleanze euro-atlantiche dell'Italia e anche al fine di sviluppo le capacità produttive europee;

tenere presente l'esigenza di valorizzare il contributo a favore della Difesa sviluppando le applicazioni dell'intelligenza artificiale e rafforzando la capacità della difesa cibernetica e incrementare, considerata la centralità del quadrante mediterraneo, la capacità militare dando piena attuazione ai programmi di specifico interesse volti a sostenere l'ammodernamento e il rinnovamento dello strumento militare, promuovendo l'attività di ricerca e di sviluppo delle nuove tecnologie e dei materiali, anche in favore degli obiettivi che favoriscano la transizione ecologica, contribuendo al necessario sostegno dello strategico settore industriale e al mantenimento di adeguati livelli occupazionali nel comparto, nonché rivolgendo particolare attenzione alle politiche inerenti il personale militare e civile, asse portante del sistema difesa;

realizzare, anche nelle regioni meridionali, distretti militari intelligenti (*Smart military districts*), volti a porsi come poli d'attrazione per interessi e investimenti;

oltre alla digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, è indispensabile, per l'effettiva attuazione delle misure del PNRR, affiancare un progetto di riforma organica della pubblica amministrazione, reclutando nuovo personale con concorsi veloci, con competenze e professionalità diversificate, comprese le necessarie capacità manageriali, da impegnare su progetti di innovazione, che coinvolgano più settori; appare indispensabile, per il fruttuoso impiego delle risorse del programma NGEU, che la pubblica amministrazione sia adeguatamente dotata di risorse finanziarie e di personale qualificato e preparato;

si valuti l'opportunità di investire sulle competenze digitali in tutti i settori della società e della PA e per una formazione riqualificante per dipendenti pubblici e privati che metta al centro del sistema *cyber-*

security e blockchain. È infatti fondamentale che la sicurezza cibernetica diventi uno dei fattori abilitanti per la PA e per i privati ma anche il presupposto necessario di un'architettura nazionale di rete agile, evoluta e flessibile per il futuro;

si segnala la necessità di rafforzare gli interventi relativi al lavoro nelle pubbliche amministrazioni, al fine di intervenire su alcuni dei più significativi e radicati fattori di rigidità che impediscono o, comunque, non consentono di sostenere i necessari processi di progressivo adeguamento delle modalità organizzative e gestionali alle esigenze proprie di una amministrazione snella e *customer friendly*, in particolare attraverso:

a) una più chiara definizione del contesto giuridico-istituzionale che disciplina il lavoro pubblico, tenendo conto delle diversificate specificità della galassia delle pubbliche amministrazioni, anche per quanto riguarda gli strumenti di valutazione e apprezzamento del merito professionale;

b) la valorizzazione delle prerogative gestionali ed organizzative della dirigenza pubblica e la relativa responsabilità;

c) il sostegno all'innovazione tecnologica, alla digitalizzazione dei processi, al radicamento di una logica organizzativa per obiettivi piuttosto che di una ripartizione del lavoro per mansioni;

d) la definizione di un più preciso quadro regolatorio per lo svolgimento di attività a distanza, tale da contemperare i divergenti interessi coinvolti;

e) la semplificazione e la ridefinizione delle procedure di accesso al pubblico impiego, tenendo conto delle comprovate competenze degli interessati, da valutare anche sul posto di lavoro;

f) un progetto straordinario di formazione per il personale al fine di assicurare un ambiente idoneo alle innovazioni organizzative e tecnologiche, da sostenere con adeguate risorse aggiuntive;

al fine di offrire un servizio completo e più efficiente agli operatori del settore

agricolo, sia inserito uno specifico piano di investimenti diretto a potenziare il « Sistema Informativo Agricolo Nazionale » (SIAN), anche favorendone la sinergia con gli interventi previsti nell'ambito del Piano straordinario per la *space economy*.

In relazione alle linee progettuali che riguardano l'organizzazione della giustizia, sono state formulate le seguenti indicazioni:

con riferimento agli interventi in materia di digitalizzazione, la realizzazione di una rete esclusivamente dedicata al sistema giustizia e dotata di elevati *standard* di sicurezza che preveda un'unica piattaforma di gestione dei processi telematici, che dovrebbero essere estesi a procedimenti attualmente non digitalizzati, quali il processo minorile e la giustizia di prossimità, garantendo al contempo la formazione delle risorse umane e incrementando le dotazioni informatiche, in modo da consentire l'accesso ai registri da remoto;

con riferimento all'ufficio del processo, quale modello di collaborazione integrata tra giudici ordinari, giudici onorari, personale amministrativo, la precisazione che si tratta di professionalità deputate allo studio della controversia e al supporto istruttorio della decisione del magistrato;

interventi per l'edilizia penitenziaria, anche minorile, nonché per gli edifici sede degli uffici deputati all'esecuzione penale esterna, attraverso la realizzazione di nuove strutture e attraverso la riqualificazione di strutture già esistenti, da progettare e realizzare con criteri innovativi che includano anche interventi di efficientamento energetico e antisismici, l'implementazione di strumenti e impianti tecnologici per la sicurezza, l'introduzione di impianti di videosorveglianza, di schermatura nonché impianti per il compostaggio di comunità, con individuazione e predisposizione di un sistema di poli detentivi di alto profilo tecnologico, in modo da rendere più efficace la funzione rieducativa della pena, la tutela del diritto alla salute, la preservazione dei legami tra genitori e figli, anche attraverso il ricorso alle più avanzate innovazioni

tecnologiche, la distinzione tra diverse tipologie di detenuti, anche mediante l'adozione di appositi criteri architettonici;

interventi diretti a prevenire e contrastare il fenomeno della violenza sulle donne attraverso la formazione specifica e l'aggiornamento del personale (forze dell'ordine, sanitari, etc...) chiamato ad interagire con le donne vittime di violenza e l'attivazione di programmi di trattamento per gli uomini maltrattanti ed in generale per i *sex offender* nella fase di esecuzione della pena, al fine di combattere la recidiva, particolarmente elevata in relazione a questo genere di reati; in tale prospettiva andrebbero promosse ed estese le buone pratiche già sperimentate, valorizzano le collaborazioni avviate con, ad esempio, l'ordine degli psicologi e agli enti territoriali, per l'esecuzione della pena dei *sex offender*;

investimenti nel potenziamento delle misure e degli strumenti da utilizzare per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata, delle mafie e del fenomeno della corruzione, al fine di consolidare un ambiente di legalità che possa favorire ed incentivare gli investimenti e garantire una gestione corretta e trasparente delle risorse. A tal fine andrebbero previsti: *a)* investimenti per migliorare i sistemi di comunicazione e di interconnessione fra le banche dati pubbliche al fine di permettere controlli più tempestivi; *b)* investimenti per la realizzazione di un casellario unico nazionale e di più strumenti per l'agevolazione delle indagini e per i controlli fiscali e patrimoniali. Sarà utile anche rafforzare la funzionalità e l'efficacia del sistema di gestione e riutilizzazione dei beni confiscati alla mafia che presenta diverse criticità;

la destinazione di una quota significativamente superiore al 34 per cento delle risorse previste nel PNRR all'area del Mezzogiorno, al fine di consentire un reale e concreto sostegno alla riduzione del divario territoriale presente nell'amministrazione della giurisdizione;

interventi volti a favorire il potenziamento delle misure alternative alla deten-

zione e alla rieducazione dei detenuti attraverso l'implementazione dei progetti di formazione, anche ad alto grado di tecnicizzazione o specializzazione, e di lavoro intramurario ed extramurario, privilegiando i progetti in grado di fornire competenze spendibili sullo specifico territorio nel momento in cui i detenuti saranno rimessi in libertà, con finalità di reinserimento sociale e contrasto alla recidiva, nonché attraverso il perfezionamento dell'offerta formativa, favorendo lo svolgimento negli istituti penitenziari ed in particolare, ma non solo, negli istituti minorili, di attività culturali (ad es. laboratori teatrali), artistiche ed espressive, che favoriscano il percorso di maturazione e crescita personale dei ristretti con sicure positive ricadute in termini di inclusione sociale;

la valorizzazione della figura del magistrato anche in relazione a competenze e capacità gestionali, da accertare in sede di selezione e da implementare in sede di formazione durante il percorso lavorativo, anche ai fini della progressione di carriera, utilizzando a tal fine anche le *best practice* nel settore.

In relazione alla linea progettuale Digitalizzazione della PA, sono state formulate le seguenti indicazioni:

provvedere all'adeguamento delle infrastrutture informative, della connettività e delle dotazioni informatiche del MAECI per corrispondere a *standard* di cybersicurezza e di efficienza delle comunicazioni da remoto, nell'esigenza di assicurare l'erogazione di servizi online integrati, efficienti e continuativi ai cittadini italiani all'estero e alle imprese italiane interessate ad una proiezione internazionale, con ciò migliorando anche l'azione sul piano del rispetto dell'ambiente, riducendo i consumi e le emissioni;

includere l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo e la relativa rete all'estero nel progetto di adeguamento digitale;

assicurare priorità al completamento della digitalizzazione delle procedure di

gara per l'affidamento di contratti pubblici, in previsione della futura attuazione del Regolamento UE 1780/2019, che impone entro il mese di ottobre del 2023 la digitalizzazione delle procedure di gara (obbligatorietà dell'uso dei formulari elettronici nella rilevazione e gestione dei contratti pubblici per tutta l'UE), in particolare implementando la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) operante presso l'ANAC, al fine di affermare il principio di «*once only*» e realizzare una concreta riduzione degli oneri in capo a operatori economici e stazioni appaltanti. Per il raggiungimento del predetto obiettivo appare fondamentale perseguire una strategia di ampio respiro volta a migliorare la competenza delle stazioni appaltanti, in linea con quanto disposto dall'articolo 38 del decreto legislativo n. 50 del 2016 in materia di qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza, che allo stato attuale non ha ancora trovato completa attuazione;

sviluppare un sistema di piattaforme abilitanti che permettano di realizzare finalmente l'obiettivo di una comunicazione *once only* nei rapporti tra imprese e cittadini assicurando una straordinaria semplificazione burocratica. A tal fine vanno accresciuti i servizi disponibili sulle interfacce tra pubblica amministrazione e privati e devono essere accresciuti gli investimenti per raggiungere la piena interoperabilità tra le banche dati delle pubbliche amministrazioni, lavorando anche intensamente per migliorare la «qualità» dei dati detenuti dal settore pubblico.

In relazione alla linea progettuale Modernizzazione della PA, sono state formulate le seguenti indicazioni:

rafforzare le risorse umane e materiali poste a disposizione del MAECI, in vista di un graduale avvicinamento alle dotazioni delle omologhe amministrazioni dei principali Paesi europei, e le politiche di promozione interne, nell'ottica del raggiungimento di un'effettiva parità di genere nel conseguimento delle posizioni di maggiore responsabilità;

favorire, anche in linea con la Missione n. 4 dedicata ai temi della formazione, l'inclusione all'interno della rete estera di figure professionali specializzate nel settore della promozione degli investimenti diretti esteri, della valorizzazione del *Made in Italy* e del sostegno alle imprese già operanti o interessate al settore estero e, in generale, favorendo, all'interno del MAECI, l'acquisizione di nuove professionalità specializzate, modulate sulle nuove esigenze dell'agenda internazionale (promozione culturale ed economica del nostro Paese all'estero, questioni migratorie, estremo Oriente, etc.);

proseguire nei progetti di digitalizzazione dei servizi consolari, per una semplificazione delle procedure burocratiche e l'erogazione di prestazioni sempre più mirate ai connazionali residenti all'estero;

prevedere una specifica e adeguata valorizzazione, in termini di dotazione finanziaria e qualificazione del personale, dell'Amministrazione degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dell'azione amministrativa a sostegno dei connazionali e delle imprese italiane all'estero, nonché per tutelare efficacemente gli interessi nazionali e la sicurezza dei cittadini italiani all'estero, rafforzando opportunamente a questo scopo anche l'Unità di Crisi della Farnesina e più in generale tenendo conto della necessità della promozione integrata del sistema Paese;

potenziare la rete e i servizi consolari all'estero, qualora si approvino le necessarie modifiche alla legislazione italiana e europea per consentire agli stranieri che intendano proporre domanda di asilo o di protezione internazionale di rivolgersi direttamente alla rete consolare italiana per proporre tali domande in tutta sicurezza, affinché nessuno più sia costretto a rivolgersi ai trafficanti di esseri umani al fine di varcare illegalmente il confine italiano.

1.1.1. Riforme relative alla componente Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (M1C1)

Con riferimento al quadro delle riforme previste dalla componente M1C1 si rileva

l'opportunità, nell'ottica delle previste riforme volte ad innovare la pubblica amministrazione, di non disperdere l'opportunità dei nuovi modelli organizzativi del lavoro pubblico, con particolare riguardo al lavoro agile e al telelavoro; inoltre, laddove si prevede «l'introduzione di un nuovo modello di lavoro pubblico, anche attraverso strumenti normativi e contrattuali, con valutazione e remunerazione basate sul risultato», si ritiene opportuno prevedere un complessivo intervento di riforma, del comparto dirigenziale e di quello non dirigenziale, che garantisca una piena capacità e responsabilità gestionale in grado di fronteggiare adeguatamente le sfide che attendono il Paese nei prossimi mesi, anche attraverso una maggiore flessibilità nella mobilità intersettoriale, nonché procedure comparative per l'attribuzione degli incarichi e la valutazione della *performance* e dei risultati in funzione dei risultati conseguiti, favorendo l'affermazione in tale ambito di una cultura della valutazione intesa in termini più moderni, come sistema premiante e incentivante;

implementare e completare il sistema della fatturazione elettronica;

razionalizzare e semplificare le modalità di erogazione di contributi e rimborsi da parte delle Agenzie fiscali e degli enti dell'amministrazione centrale, affidando ad un soggetto Pagatore Unico della Pubblica amministrazione – che si ponga come interfaccia centralizzata nei confronti del cittadino e delle imprese – l'erogazione di sovvenzioni, rimborsi e contributi in forma monetaria a qualsiasi titolo spettanti ai contribuenti; l'accesso al Pagatore Unico potrebbe essere esteso, in modo facoltativo, agli enti territoriali e dovrebbe inoltre integrare l'attuale piattaforma pagoPA;

prevedere, nell'ambito di una riforma organica e strutturale della giustizia tributaria, l'istituzione di un autonomo e specifico ruolo dei giudici tributari, reclutati mediante pubblico concorso e dedicati esclusivamente alle controversie fiscali di maggiore rilevanza economica, attribuendo ai giudici onorari tributari le pendenze di

minore entità, onde non disperdere le indiscusse professionalità di cui oggi il sistema dispone; al contempo, considerato che il 50 per cento dei valori delle cause pendenti presso la Corte di Cassazione riguarda controversie tributarie, prevedere l'istituzione di sezioni *ad hoc* presso la medesima Corte;

prevedere inoltre, in tale ambito, alcune misure deflative del contenzioso, quali, ad esempio, l'estensione ed il rafforzamento dell'istituto della mediazione – accompagnata alla sua devoluzione ad un organismo terzo ed indipendente, estraneo all'amministrazione finanziaria –, l'introduzione del filtro in appello secondo la disciplina dell'analogo istituto previsto dal codice di procedura civile ovvero la definizione agevolata delle liti pendenti.

1.2. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (M1C2)

Con riferimento alla componente (M1C2), sono state formulate le seguenti indicazioni:

con riferimento a una sempre maggiore coesione e perequazione sociale delle aree montane e delle aree interne, si rileva la necessità di prevedere un investimento prioritario che porti al completamento della rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica, della digitalizzazione ed innovazione della PA, dello sviluppo delle infrastrutture e dei servizi digitali del Paese (*datacenter e cloud*) e interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il *digital divide*: si ritiene quindi essenziale procedere secondo una efficace « Agenda digitale per la montagna » che risponda alle urgenze dei territori, in particolare per collegare in rete tra loro i comuni (elemento decisivo per la collaborazione tra gli Enti, e le Unioni stesse), per telemedicina, teleassistenza, teledidattica e telelavoro, che oggi sono preclusi per mancanza di connettività ed adeguata velocità di connessione;

sostenere le iniziative volte ad incrementare le capacità della Difesa nel settore dello Spazio, attraverso sinergie intermini-

steriali, allo scopo di apportare sostanziali contributi di innovazione e di erogare servizi a valore aggiunto, considerate le conseguenti importanti ricadute in termini di crescita economica e occupazionale, su tutta la filiera industriale coinvolta;

favorire soluzioni organizzative volte a razionalizzare la ricerca scientifica e tecnologica del comparto difesa in sinergia con altri dicasteri, università, centri di ricerca pubblici e privati, nonché tramite realtà industriali, piccole e medie imprese e *start-up*, allo scopo di raggiungere risultati in termini di innovazione tecnologica atti a beneficiare il comparto produttivo del Paese;

incentivare – al fine di realizzare le condizioni per la ripresa nella fase post pandemica in un'ottica di sostenibilità e ottimizzazione della struttura finanziaria delle imprese – le operazioni di capitalizzazione delle imprese, ampliandone la platea anche tramite investimenti nel capitale di fondi di *private equity*, banche, offerta pubblica iniziale (IPO) e quotazione sul mercato azionario dedicato alle PMI; contestualmente estendere il credito d'imposta per i costi riguardanti l'offerta pubblica IPO a tutte le società che optano per la quotazione in borsa e alle piattaforme di *equity crowdfunding*;

potenziare le nuove forme di incentivazione fiscale del risparmio, in analogia con quanto previsto per i piani individuali di risparmio (PIR), anche raddoppiando il tetto della somma massima investibile per persona fisica nei PIR ordinari;

al fine di creare e consolidare filiere decisive per l'industria nazionale occorrerebbe identificare meglio da un lato le filiere su cui investire prioritariamente per lo sviluppo tecnologico e sostenibile (es. aerospazio, farmaceutico, auto, acciaio, tessile-moda, agro-alimentare, biomedicale, meccanica ed automazione, legno e arredo, alluminio, ceramico, cartario ecc.) e dall'altro definire le specifiche misure necessarie al sostegno delle attività di innovazione di processo e prodotto e alla proiezione internazionale delle aziende tramite

ausilio all'export; in diversi dei casi indicati (auto, siderurgia, *space economy*, moda, agro-alimentare, farmaceutica);

sarebbero inoltre importanti programmi nazionali dedicati a misure di intervento specifiche anche alla luce (come nel caso esemplare della *space economy*) del ruolo del Paese a livello internazionale, dei progetti e delle potenzialità di ulteriore crescita di quei settori; in questa ottica, pur immaginando il ricorso ad altri strumenti finanziari, lo stanziamento previsto per le politiche di filiera appare del tutto insufficiente e andrebbe rafforzato;

occorrerebbe rafforzare e promuovere gli investimenti pubblici e privati verso le singole catene strategiche del valore con le loro specificità sostenendo investimenti nelle tecnologie emergenti ed avanzate (es. intelligenza artificiale, robotica, sanità digitale, *super & quantum computing* ecc.) ed in rilevanti progetti di ricerca e sviluppo ed innovazione orientati alla sostenibilità digitale e ambientale;

pur valutando positivamente nel quadro di una politica di finanza e risparmio per la crescita lo stanziamento introdotto per potenziare il Fondo di Garanzia, appare necessaria una strategia di medio termine dedicata alle PMI e MidCap per rafforzarne la liquidità, la patrimonializzazione ed il consolidamento anche mediante fusioni e acquisizioni ed il reinvestimento degli utili in azienda; più in generale occorrerebbe rafforzare l'accessibilità alle misure alle PMI in ossequio al principio dello «*Think Small First*»; particolari forme di sostegno andrebbero previste per le aziende ad imprenditoria femminile, sia nel caso delle *start-up*, quanto nel caso degli investimenti nel settore della transizione ecologica e digitale; al fine di favorire la crescita delle imprese innovative occorrerebbe stimolare il mercato interno dei capitali di rischio e rafforzare gli strumenti per l'attrazione di capitali dall'estero, in particolare nel segmento del *venture capital*; appaiono, anche, necessarie misure volte a ricostruire un efficiente e funzionale mercato del credito, dopo il

graduale superamento delle massicce garanzie pubbliche, nel quale siano valorizzati i diversi soggetti che insieme al sistema bancario possono rafforzare il sistema produttivo italiano e le PMI possano trovare effettiva possibilità di accesso alla finanza di mercato e ai nuovi strumenti *Fintech*;

al fine di favorire l'internazionalizzazione e l'*export*, appare importante tornare a puntare anche sulla partecipazione ad eventi fieristici – in particolare per le micro e piccole imprese – prevedendo sostegni adeguati agli espositori al sistema fieristico nazionale, appare anche opportuno valutare la possibile rivitalizzazione di strumenti esistenti quali il fondo per l'*export* artigiano per progetti di internazionalizzazione di raggruppamenti di imprese;

sarebbe opportuno ridurre gli adempimenti burocratici a cui le imprese devono ottemperare nei rapporti con la PA, evitando che si debbano esibire alle Pubbliche amministrazioni, sia certificazioni che autocertificazioni, relativi a dati già in possesso della amministrazione pubblica; a questo riguardo appare opportuno introdurre strumenti come piattaforme telematiche che svolgano queste funzioni in automatico, consentendo al titolare dei dati di accedere ad essi in forma semplificata anche laddove posseduti da diverse PA, la base di questo sistema può essere rappresentato dal Registro delle imprese che è gestito in forma telematica.

Relativamente al tema Commercio, non esplicitamente presente nel testo del Piano, sono state formulate le seguenti indicazioni:

sarebbe opportuno favorire l'accelerazione della transizione digitale delle imprese e particolarmente delle piccole e medie imprese con lo sviluppo di una rete di connessione digitale veloce ed ultraveloce per diffondere innovazione e nuovi servizi, e con misure dedicate all'utilizzo di tecnologie e servizi digitali, adottando strumenti connotati da un approccio premiale nei confronti di progetti di rete rispondenti alle finalità strategiche di promozione dei processi di aggregazione e di crescita delle

imprese partecipanti e valorizzando il ruolo dei *digital innovation hub* come piattaforme di riferimento per i compiti di formazione ed assistenza alle MPMI. Sarebbe altresì auspicabile favorire le misure di pagamento elettronico anche mediante il calmieramento degli oneri connessi a tali operazioni a partire dalla fascia dei micropagamenti nonché supportare, in generale, le MPMI del commercio nei processi di costruzione di un'offerta di servizio multicanale, che tenga insieme commercio fisico e commercio digitale;

sarebbe opportuno adottare misure volte a riaffermare il valore economico e sociale del commercio e dei servizi di prossimità, anche attraverso il ricorso allo strumento dei piani di *marketing* urbano, favorendo la riattivazione delle reti economico-produttive locali e introducendo misure volte a contrastare la desertificazione commerciale dei centri storici in particolare nelle località minori, valorizzando le risorse endogene e promuovendo, in particolare, i settori del turismo, della ristorazione, dell'artigianato e del commercio su aree pubbliche, fortemente connessi allo sviluppo sostenibile dei territori, mediante la riqualificazione, l'innovazione e il contrasto all'abusivismo e l'adozione di un piano di defiscalizzazione per le aree interne che nell'ultimo decennio hanno segnato un elevato tasso di spopolamento, privilegiando i territori colpiti da eventi calamitosi per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza;

sarebbero inoltre opportune le seguenti azioni: riqualificazione delle infrastrutture logistiche essenziali e di collegamento, nuova edilizia pubblica nei settori di servizio per le comunità locali, agevolazioni fiscali in favore delle imprese insediate nei centri storici urbani e nei piccoli comuni ed incentivazione fiscale delle locazioni commerciali, recupero del piccolo commercio all'interno dei centri urbani, interventi per la rigenerazione urbana soprattutto delle aree interne e delle aree costiere secondo un modello che tenga insieme scelte urbanistiche e rivitalizzazione del tessuto economico e sociale di città e territori;

sarebbe opportuno avviare un ampio piano di misure fiscali volte a incentivare l'economia circolare con detrazioni fiscali e crediti d'imposta sulle spese sostenute per l'acquisto di prodotti riciclati o per l'adeguamento tecnologico dei processi produttivi, sia in termini di agevolazioni o riduzioni delle imposte, anche locali, per quelle imprese che abbiano volontariamente adottato iniziative *green*, favorendo le filiere nazionali del riciclo e del riuso;

sarebbero auspicabili le seguenti ulteriori azioni: sostegno alla partecipazione alle fiere nazionali e internazionali ed alla nascita di imprese commerciali, definizione di un piano d'internazionalizzazione da realizzarsi attraverso il potenziamento delle funzioni delle camere di commercio locali ed estere, delle micro, piccole e medie imprese con il sovvenzionamento di progetti di rete diretti alla commercializzazione dei prodotti territoriali nei mercati internazionali.

In relazione alla linea progettuale transizione 4.0, sono state formulate le seguenti indicazioni:

siano introdotte, per le imprese del comparto agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, misure specifiche dirette a promuovere e a favorire l'innovazione tecnologica, il trasferimento di *know how* dai centri di ricerca alle aziende, l'ammodernamento di macchinari e impianti, anche sviluppando piattaforme articolate idonee a mettere in relazione produttori e consumatori.

In relazione alla linea progettuale Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare, sono state formulate le seguenti indicazioni:

si assumano le iniziative per favorire un'accelerazione del completamento del dispiegamento della fibra ottica, individuando le più opportune modalità e le eventuali risorse aggiuntive per assicurare un utilizzo diffuso e coerente con gli obiettivi della *Gigabit society* delle connessioni veloci, per le famiglie, per le realtà produttive e per le pubbliche amministrazioni, assicurando che oltre all'infrastruttura fisica

siano adeguatamente implementate le necessarie scelte tecnologiche complementari per sfruttare pienamente il potenziale di crescita e di trasformazione da esse derivanti, prevedendo la mappatura delle reti mobili e il censimento delle reti degli operatori;

si assumano in particolare le necessarie iniziative normative per istituire un *digital bonus* che, in termini analoghi al *bonus* per la riconversione ecologica del patrimonio edilizio, favorisca il dispiegamento della fibra effettivamente « *to the home* » in modo da conseguire gli ambiziosi obiettivi di connettività che lo stesso Ministro dell'innovazione tecnologica e della transizione digitale ha indicato nell'audizione parlamentare del 18 marzo 2020;

si assumano le ulteriori iniziative necessarie al fine di garantire la possibilità per gli utenti di accesso gratuito alla rete *wi-fi* all'interno degli edifici pubblici, nonché in aree aperte al pubblico come le piazze o altri luoghi di ritrovo abituale;

si valuti la possibilità di implementare obiettivi orizzontali, impattanti su tutte le missioni del Piano come la promozione di una piattaforma per servizi di livello applicativo in grado anche di gestire la copertura universale *indoor* e *outdoor* nei borghi raggiunti da connettività a banda ultralarga o connessioni 4G o 5G tale da assicurare servizi *smart* come la gestione intelligente dell'illuminazione, la sicurezza urbana o l'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati ovvero la realizzazione di piattaforme regionali o provinciali per il telecontrollo dello stato di ponti e viadotti attraverso l'uso di tecnologie *wireless* e IoT, potenziando la copertura 4G/5G anche in integrazione con il progetto *smart road* di ANAS;

si valuti l'opportunità di prevedere la revisione delle architetture del « sistema pubblico di connettività » (SPC) e della RIPA, rete internazionale che collega le nostre ambasciate ai Ministeri degli esteri e della difesa, concepite una ventina di anni fa e non più in grado di fornire velocità *broadband* e, dunque, servizi adeguati alle esigenze odierne e future;

si valuti l'opportunità di prevedere, eventualmente in associazione con SPC, lo sviluppo di una rete « *Edge-cloud* » nazionale, che è centrale e strategica per l'interesse del Paese. L'*edge-cloud* rientra in una più generale prospettiva dell'internet del futuro e rappresenta la chiave per ottenere i necessari miglioramenti di qualità (*throughput*, latenza, *video delay*, *download/upload time*, etc.), senza i quali l'evoluzione verso una rete fissa in fibra ottica e mobile 5G (e 6G) non potrà fornire i frutti desiderati;

si assumano iniziative per incentivare fra le applicazioni « verticali » lo sviluppo di soluzioni 5G per la « *industrial internet* » (ambito Industria 4.0) necessarie per aumentare la produttività delle PMI in distretti industriali, riducendo il costo dello spettro e fornendo incentivi alle imprese per l'automazione delle fabbriche attraverso soluzioni IoT e 5G;

si valuti l'opportunità di lanciare un piano per il calcolo fotonico ultraveloce prevedendo finanziamenti per la ricerca quantistica (*Quantum computing & communications*) necessari per le reti degli anni 2030 e, al contempo, per continuare ad assicurare la sicurezza informatica del Paese;

si utilizzi e si implementi con la copertura 5G la mappatura delle reti già esistente e realizzata da AGCOM, istituita con il decreto « Destinazione Italia », la *broadband map*, utilizzata per il piano *voucher*. Si tratta di una banca dati di tutte le reti di accesso ad *internet* esistenti sul territorio nazionale che ad oggi può essere utilizzata per conoscere lo stato di sviluppo dell'offerta di accesso ad *internet* al singolo indirizzo e di fare valutazioni comparative sulle diverse tecnologie e velocità;

si assumano le necessarie iniziative per garantire un pieno ed efficace sviluppo delle reti 5G, incoraggiando l'integrazione tra fornitori e soggetti committenti di servizi innovativi al fine di consentire il pieno dispiegamento delle enormi possibilità di sviluppo che tale nuovo paradigma tecnologico offre al nostro Paese e assicurando

un adeguato sostegno, anche finanziario, per accelerare tale processo;

si valuti l'opportunità di destinare maggiori risorse per le infrastrutture digitali, in particolare le reti mobili 5G, unitamente alla previsione di risorse *ad hoc* per il superamento del *digital divide*;

si valuti l'opportunità di adeguare gli attuali limiti italiani sulle emissioni elettromagnetiche a quelli europei;

in particolare, si assumano iniziative per assicurare un supporto alla realizzazione di impianti quali nuove torri e micro-impianti (DAS – *Distributed Antenna System/Small cells*) in grado di ospitare antenne 5G multi-operatore, infrastrutture necessarie alla copertura delle reti ferroviarie ad alta velocità e delle autostrade e per la copertura di aree quali ospedali, scuole, parchi o musei anche con tecnologie 5G, in coerenza con il principio di neutralità tecnologica;

si assumano altresì iniziative per assicurare la realizzazione di nuove torri FWA, 4G e 5G nonché per la realizzazione di una rete di trasporto in fibra per il collegamento delle torri esistenti e di nuova realizzazione unitamente ai ponti radio di ultima generazione. Al fine di garantire una copertura rapida del Paese è necessario ricorrere a una soluzione basata su un *mix* di tecnologie in grado di garantire velocità Gigabit che privilegi l'impiego di connessioni FttH nelle aree più densamente popolate e che si avvalga di soluzioni FWA 5G o 5G nelle aree più remote dove è più oneroso e meno efficiente ricorrere a soluzioni fisse. Un approccio di questo tipo consente di realizzare un servizio VHCN in tempi molto rapidi e con un costo molto ridotto. In particolare, nelle aree grigie, serve sostenere l'utilizzo complementare di tecnologie FttH-FWA5G, attraverso bandi di gara suddivisi in molteplici lotti e rimettendo la scelta sul *mix* tecnologico ai partecipanti ai bandi. Questo meccanismo consentirebbe di ridurre molto i tempi di realizzazione e di aumentare la disponibilità di risorse da investire e, allo stesso tempo, permetterebbe di preservare la concor-

renza a livello di Paese, garantendo la massima efficienza e la massima qualità del servizio all'interno del singolo lotto. Inoltre, per facilitare la realizzazione di reti VHCN con tecnologia FWA5G, sarebbe necessario sostenere soluzioni di condivisione di frequenze tra più operatori oppure la messa a disposizione di nuove frequenze destinate specificamente a queste finalità di copertura;

con riferimento al completamento dell'infrastruttura in fibra ottica fino all'abitazione (FTTH, *fiber to the home*), va inoltre ulteriormente rafforzato lo sforzo già iniziato con diversi interventi normativi in questa legislatura (da ultimo con il decreto-legge n. 183 del 2020, con riguardo alla connessione in fibra per scuole ed ospedali), verso una semplificazione delle procedure autorizzatorie, anche a livello di regolamentazione locale; in particolare devono essere assunte iniziative volte a contenere i tempi per le autorizzazioni da parte dei soggetti concessionari pubblici (ANAS, RFI, Autostrade) nonché degli enti locali (comuni e province) e delle soprintendenze (archeologiche e paesaggistiche) in modo da rendere più fluido e meno farraginoso il procedimento che non può richiedere un tempo maggiore rispetto a quello necessario all'esecuzione dell'intervento;

al fine di velocizzare i lavori nelle aree bianche del Piano Banda Ultra Larga, si valuti di prevedere che la Presidenza del Consiglio dei Ministri possa nominare il Presidente della Regione o della Provincia Autonoma come commissario straordinario anche per l'acquisizione di permessi concessori da parte di enti e società;

si adottino iniziative volte a rigenerare le amministrazioni pubbliche, a partire dai comuni, perseguendo i seguenti obiettivi: favorire lo sviluppo di un comune digitale dove i servizi mettono al centro i cittadini e le imprese; promuovere lo sviluppo sostenibile, etico ed inclusivo della città attraverso l'innovazione e la digitalizzazione; contribuire alla diffusione delle nuove tecnologie digitali nel tessuto economico locale; standardizzazione della mo-

dulistica autorizzativa; linee-guida omogenee per i comuni; potenziamento del ruolo della conferenza di servizi, rendendola da subito obbligatoria in presenza di più enti coinvolti nel procedimento, dando piena attuazione al silenzio assenso tra amministrazioni, nonché valutando anche una conferenza di servizi « regionale », tra tutti gli operatori e gli enti coinvolti nei procedimenti autorizzatori, volti a semplificare e coordinare le attività di sviluppo tecnologico del territorio, in conformità con i piani di sviluppo degli operatori;

si valuti l'opportunità di investire, anche in ambito ESA possibilmente con *leadership* ASI, nelle nuove costellazioni globali di decine di migliaia di satelliti miniaturizzati a bassa orbita che negli Stati Uniti sono già a uno stadio avanzato da parte di numerosi attori privati (Starlink di Space X, Athena di Facebook, Kuiper di Amazon, etc.) e che potranno fornire infrastrutture mondiali utili per il 6G, valutando anche la ricollocazione di tale obiettivo nell'ambito delle politiche di transizione ambientale;

alla luce degli ingenti fondi previsti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza, si ritiene necessario prevedere, a favore di una sempre maggiore coesione e perequazione sociale delle aree montane e delle aree interne, un investimento prioritario che porti al completamento della rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica, della digitalizzazione ed innovazione della PA, dello sviluppo delle infrastrutture e servizi digitali del Paese (*datacenter* e *cloud*) e interventi per una digitalizzazione inclusiva contro il *digital divide*. Si ritiene quindi essenziale procedere secondo una efficace « Agenda digitale per la montagna » che risponda alle urgenze dei territori in particolare per collegare in rete tra loro i Comuni (decisivo per la collaborazione tra gli enti, e le Unioni stesse). A tale riguardo, le aziende pubbliche (ENEL, ENI, ANAS, Ferrovie dello Stato, RFI, Terna, e altro) devono investire in montagna e nelle aree interne creando valore sociale e non solo finanziario, impegnando risorse e competenze per la transizione energetica ed ecologica, al fine di realizzare territori e montagne intelligenti e sostenibili, a prova di

futuro, in dialogo con le aree urbane e metropolitane;

sia riservata specifica attenzione al completamento del piano per la banda larga nelle aree rurali e interne, con particolare riferimento alle aree bianche e grigie, in modo da garantire la possibilità alle imprese agricole, alle strutture ricettive e agli agriturismi di essere connessi in rete in modo globale.

In relazione alla linea progettuale Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione, sono state formulate le seguenti indicazioni:

tenere chiaramente distinte le componenti « Politiche Industriali di filiera » e « Internazionalizzazione » assicurando un finanziamento adeguato (non inferiore a 2 miliardi) delle iniziative a sostegno dell'esportazione e dell'internazionalizzazione delle imprese;

in generale, alla luce del ruolo determinante delle esportazioni nel sostenere i tassi di crescita del Paese, rafforzare gli strumenti di promozione integrata del *Made in Italy* e dell'internazionalizzazione delle imprese, a partire dal potenziamento del c.d. Patto per l'*export*, sottoscritto nel giugno del 2020, anche attraverso la previsione di incentivi a sostegno della transizione verde e rafforzando le imprese dell'area meridionale del Paese che hanno accumulato maggiori ritardi in questi anni, in linea con i criteri di ammissibilità previsti dal Dispositivo per la ripresa e la resilienza;

promuovere il sostegno e rilancio del settore fieristico congressuale, *asset* insostituibile per la competitività, attrattività e internazionalizzazione dell'industria italiana. In particolare si dovrà sostenere lo svolgimento di fiere e congressi nel breve periodo in digitale o ibride; incentivare piani di infrastrutturazione digitale e di riconversione dei quartieri fieristici congressuali secondo le linee guida della sostenibilità; favorire l'internazionalizzazione delle fiere e congressi sostenendo anche azioni di *incoming*; incentivare operazioni

di fusioni e collaborazioni e acquisizioni di manifestazioni fieristiche o congressuali internazionali o di quartieri fieristici nazionali per dimensionare ed efficientare l'offerta;

agevolare l'impiego di nuove tecnologie da un lato per la tracciabilità dell'origine dei prodotti per la tutela del *Made in Italy*, la lotta all'*Italian Sounding* dei prodotti agroalimentari e per il *marketing* dell'offerta *green* e sostenibile delle nostre imprese; dall'altro, anche attraverso i *big data analytics* e le piattaforme digitali per organizzare e favorire l'incrocio offerta – domanda con operatori esteri anche da remoto;

introdurre strumenti utili ad attrarre investimenti diretti esteri e favorire processi di ri-localizzazione delle imprese italiane, in particolare quelle che negli ultimi anni hanno delocalizzato in Cina e nel Sud-Est asiatico, creando una rilevante dipendenza commerciale dall'estero, con il rischio di determinare blocchi produttivi improvvisi, di particolare pericolosità in alcuni settori di natura strategica, come è risultato evidente nel corso della gestione della risposta alla pandemia;

consolidare la capacità di screening degli investimenti esteri per ragioni di sicurezza nazionale al fine di agevolare l'eventuale ricorso alla disciplina del *golden power*;

potenziare il Fondo *ex lege* 394/1981 di finanza agevolata in gestione alla SIMEST, che sostiene diverse azioni per sviluppare la penetrazione all'estero delle imprese, la cui efficacia si è rivelata particolarmente apprezzata nel 2020, esaurendo in breve tempo lo stanziamento previsto;

prevedere misure di sostegno ad hoc per le piccole e medie imprese che non vendono abitualmente all'estero, utilizzando la leva della digitalizzazione per adeguare i modelli di business – e conseguentemente i loro modelli organizzativi – al nuovo scenario, in primo luogo accelerando i processi di digitalizzazione lungo la filiera produzione-commercializzazione;

individuare i settori produttivi di interesse nazionale, soprattutto quelli legati

alla produzione di materiali per affrontare la crisi pandemica, da sostenere mediante apposite politiche di rilocalizzazione, al fine di aumentare l'occupazione nazionale e mediante il reimpiego dei percettori di sussidi alla disoccupazione e favorire l'autosufficienza produttiva in specifici settori;

rafforzare l'azione di sostegno alle imprese italiane, in particolare quelle piccole e medie prive di propri servizi studi, anche sotto il profilo dello *scouting* delle opportunità da cogliere sui mercati esteri, in particolare sotto il profilo della loro partecipazione ad eventuali gare d'appalto;

implementare le misure volte a favorire processi di fusione e patrimonializzazione delle micro e piccole imprese, anche stimolando la creazione di reti in cui l'impresa capofila sia forte e di dimensioni compatibili con la necessità di investire adeguatamente in ricerca e sviluppo tecnologico, pagare salari adeguati per attrarre forza lavoro qualificata, investire in marketing e servizi finanziari;

per quanto riguarda l'editoria – e segnatamente la digitalizzazione delle imprese del comparto editoria e della filiera della stampa – si osserva che la transizione digitale non va imposta come un obbligo, ma prospettata, attraverso stimoli, come forma di potenziamento degli *asset* produttivi, in una logica di differenziazione dell'offerta, sostenendo e incoraggiando la transizione dell'editoria verso il digitale; è necessario che lo Stato accompagni la rivoluzione digitale, aiutando le imprese e i dipendenti a passare alle nuove tecnologie, senza danno per i livelli occupazionali, che dal 2009 sono crollati a seguito della crisi del settore, con la riduzione delle vendite dei quotidiani e di quelle degli spazi pubblicitari; è necessario sostenere anche radio, emittenti e stampa locali;

considerato che nel contesto dell'attuale crisi è necessario dare un nuovo forte impulso alla domanda di costruzioni navali puntando in particolare su prodotti innovativi anche basati su tecnologie ecosostenibili a forte impronta digitale (necessariamente connessi con porti *smart* e porti

green) – siano introdotte misure per il finanziamento di progetti innovativi di prodotto o di processo nel campo navale avviati o in fase di avvio;

sia previsto uno specifico stanziamento in favore delle imprese che operano nel settore agroalimentare.

1.2.1. Riforme relative alla componente Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (M1C2)

Con riferimento al quadro delle riforme previste dalla componente M1C2 si rileva l'opportunità di prevedere una riforma fiscale improntata alla semplificazione e riduzione delle imposte, nell'ottica di:

favorire il rapporto fisco/contribuente e, al contempo, ridurre il *tax gap*; ispirare tale attività di semplificazione ai principi della trasparenza e parità tra fisco e contribuenti, con una ridefinizione complessiva della struttura del prelievo volta a ridurre il peso su imprese e famiglie, come suggerito anche in sede europea, al fine di sostenere i fattori produttivi e incrementare la domanda interna;

provvedere alla revisione del cosiddetto magazzino fiscale dell'Agenzia delle entrate, procedendo, laddove opportuno, alla totale o parziale cancellazione dei crediti fiscali inesigibili – pari attualmente al 91 per cento del totale dei crediti da riscuotere – consentendo all'Agenzia di concentrare le proprie attività sulla porzione di crediti fiscali effettivamente esigibili;

unificare, in tale quadro, le banche dati di natura fiscale e finanziaria sotto la responsabilità di un unico soggetto pubblico, al fine di superare le incompatibilità a livello di tutela della *privacy* e realizzare compiutamente l'interoperabilità tra i vari soggetti istituzionali, che potranno accedere alle informazioni loro necessarie per rispondere alle esigenze dei cittadini.

1.3. Turismo e Cultura 4.0 (M1C3)

Con riferimento alla componente (M1C3), sono state formulate le seguenti indicazioni:

gli interventi sulla cultura per stimolare il turismo sono certamente importanti,

ma sono necessari anche interventi finalizzati solo alla promozione della cultura e della sua fruizione, per esempio sotto forma di misure di agevolazione fiscale; anche per aumentare l'attrattività del patrimonio culturale materiale, è necessario promuovere l'attività culturale immateriale, creando linee di investimento indirizzate alla valorizzazione dello spettacolo dal vivo e delle arti performative e al sostegno delle tante professionalità di alto livello operanti in ambito artistico, in tutta la filiera a partire dalla fase creativa e autoriale; è altresì fondamentale un piano di azione per tutelare e sviluppare il capitale umano del settore culturale, allestendo strumenti legislativi più idonei e più allineati alle norme europee, nella consapevolezza che il valore del patrimonio artistico e culturale strettamente connesso alle condizioni di lavoro di chi opera nel settore; si ribadisce, inoltre, che è essenziale l'elaborazione di piani che mettano in connessione la creatività, una solida attività di contrasto della povertà educativa e la sostenibilità del patrimonio culturale con i bisogni specifici di valorizzazione culturale e professionale delle comunità e dei territori, con particolare riguardo ai borghi storici delle aree interne e ai luoghi che non riescono a garantire un'offerta culturale adeguata anche per l'assenza di strutture: manifestazioni, eventi, spettacoli devono diventare un veicolo di attrazione dei luoghi meno conosciuti, che fuoriescono dai canali turistici *mainstream*; a tutto questo deve contribuire anche una politica di valorizzazione delle dimore storiche; si ribadisce, infine, che è necessario prestare attenzione al sistema delle imprese culturali e creative, che sono centrali per la cultura e la creatività e che saranno indispensabili nei processi di rivitalizzazione del tessuto civile ed economico del Paese;

per quanto riguarda digitalizzazione e cultura, è necessario realizzare un piano per la digitalizzazione del patrimonio culturale, mirato ad alimentare il sistema dei beni e delle attività culturali, quello del turismo e il complesso delle attività della stessa amministrazione e ad ampliare la sfera di libero accesso al patrimonio cul-

turale, associando alla digitalizzazione uno sviluppo che ne moltiplichi un uso replicabile in diversi campi e funzioni a scopo di tutela, di prevenzione dei rischi, di promozione editoriale, di comunicazione, di educazione, di sviluppo della fruizione, assicurando contributi al *longlife learning*, ai processi di *gamification*, di *merchandising* e di promozione turistica, stimolando la creazione di reti che possano facilitare la diffusione di conoscenza e tecnologie, assicurando compensi adeguati per attrarre forza lavoro qualificata; un'attenzione particolare dovrà essere rivolta poi alla promozione di forme creative d'ibridazione tra digitale e arti, in chiave sia di produzione, sia di fruizione culturale; a questo proposito è importante verificare anche le nuove opportunità derivanti dallo sviluppo dei cosiddetti *non-fungible tokens* (NFT) che consentono la certificazione, tutela e commercializzazione di prodotti artistici digitali;

si condivide l'obiettivo di rigenerare i borghi e le periferie urbane attraverso la promozione della partecipazione alla cultura, il rilancio del turismo sostenibile, della tutela e valorizzazione dei parchi e giardini storici, ma si sottolinea la necessità di prevedere modalità di sostegno amministrativo a favore dei piccoli comuni per l'attuazione dei progetti.

In relazione alla linea progettuale Siti minori, aree rurali e periferie, nel « Piano Nazionale Borghi », anche al fine di promuovere il rilancio delle aree rurali e montane e contrastarne lo spopolamento, sia esplicitamente previsto il coinvolgimento delle strutture agrituristiche; sia, inoltre, incentivato il recupero del patrimonio edilizio promuovendo la creazione di spazi di *co-working* e alberghi diffusi.

In relazione alla linea progettuale Turismo e cultura 4.0, sono state formulate le seguenti indicazioni:

in merito al Turismo 4.0, appare necessario rafforzare gli stanziamenti a favore del comparto turistico che nella misura appaiono non soddisfacenti; nel medesimo tempo sarebbe opportuno eviden-

ziare in maniera più organica la strategia complessiva in materia di turismo indicata nel Piano anche riferendosi al Piano Nazionale del Turismo 2017-2022 e al piano della mobilità turistica;

in ordine ai « cammini », sarebbe opportuno rafforzare le misure « Percorsi nella storia – Turismo lento » verso la rete dei cammini attraverso un irrobustimento di quelli esistenti e incentivando i nuovi, specie al Sud, con una gestione nazionale che consenta una visione organica e permetta una promozione unitaria; sarebbe altresì opportuno rafforzare il « turismo lento » a supporto anche della mobilità sostenibile e dell'indotto connesso;

circa la necessità di strutture più efficienti per il turismo, sottolineata con favore la volontà di sostenere la riqualificazione delle strutture ricettive e termali presenti sul territorio, posto che sembrerebbero non definiti i termini e gli strumenti economici, si auspica di prevedere con urgenza l'estensione al settore turistico delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni orientate al risparmio energetico, alla messa in sicurezza sismica degli edifici (« Ecobonus » e « Sismabonus » 110 per cento secondo la normativa vigente) e all'abbattimento delle barriere architettoniche. In questo quadro appare naturale la necessità di potenziare gli strumenti di sostegno agli interventi di riqualificazione delle strutture turistiche (come ad esempio il *tax credit*) che hanno già positivamente operato; sembrerebbe altresì necessario un processo di semplificazione degli adempimenti delle attività ricettive e un potenziamento delle attività di ricerca e formazione nel settore (ITS, master ecc.);

sulla tematica « molti turismi », sarebbe opportuno definire progetti atti a promuovere e sostenere il « prodotto turistico » valorizzando luoghi e percorsi del territorio ora marginali e rinvigorendo inoltre un'offerta turistica mirata (ad esempio turismo sostenibile, di ritorno, sanitario dall'estero ecc.) sostenendo specifici pacchetti volti a ridistribuire i flussi turistici mediante l'integrazione fra differenti tipologie di offerta, anche mediante un raffor-

zamento dei distretti turistici, conseguendo parimenti un prolungamento della stagionalità. Sarebbe altresì utile definire progetti che siano in grado anche di sviluppare un modello di « turismo accessibile », inteso come sistema integrato di offerta turistica in grado di rispondere alle esigenze specifiche delle persone meritevoli di maggiore tutela, fra cui quelle delle persone con disabilità, delle famiglie numerose, degli anziani e dei giovani;

in merito al turismo estero, nella fase di ripresa appare necessario sostenere la competitività della « destinazione Italia » con misure specifiche volte a supportare il turismo di lunga distanza extra-UE anche intervenendo sulla disciplina del *Tax Free Shopping* (TFS). In questa ottica sarebbe significativo anche sostenere il « turismo di ritorno » mediante opportuni strumenti integrati che valorizzino la promozione di un'offerta turistica integrata e specifica legata alla riscoperta delle proprie radici da parte delle comunità di italiani residenti all'estero;

circa la robustezza della filiera, appare opportuno sostenere lo sviluppo in chiave sempre più digitalizzata delle imprese che operano nel settore turistico con misure che promuovano l'utilizzo di nuove tecnologie, supportando allo scopo l'attivazione di percorsi formativi indirizzati alla conoscenza e all'utilizzo degli strumenti digitali, necessari alla promozione dei territori.

2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

Con riferimento alla missione 2, *Rivoluzione verde e transizione ecologica*, sono state formulate indicazioni concernenti le quattro componenti progettuali in cui essa si articola:

1. Impresa verde ed economia circolare;
2. Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile;
3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici;

4. Tutela e valorizzazione del territorio e della riserva idrica.

2.1. Impresa Verde ed economia circolare (M2C1)

In relazione alla linea progettuale Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, sono state formulate le seguenti indicazioni:

sia prestata particolare attenzione alla corretta gestione e chiusura del ciclo dei rifiuti, alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento dei rifiuti aumentando gli attuali stanziamenti destinati a nuovi impianti, prevedendo preventivamente un « censimento » dell'esistente (pubblico e privato) per ovviare alle carenze territoriali, all'ammodernamento di quelli esistenti, al potenziamento e innalzamento tecnologico della raccolta differenziata, in particolare della frazione organica dei rifiuti, soprattutto nei territori dell'Italia centrale e meridionale nei quali non è ancora garantita l'autosufficienza impiantistica. Al riguardo, sia favorita la diffusione di sistemi per la pesatura e la tracciabilità dei rifiuti anche con la finalità di semplificare l'applicazione della tariffa puntuale in tutto il Paese, la realizzazione di nuovi impianti di compostaggio dell'organico, in previsione dell'incremento della raccolta differenziata dei rifiuti organici, la realizzazione di impianti di riciclo dei rifiuti urbani e speciali, anche con riferimento alla gestione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo con impianti di sterilizzazione « *in situ* »; e si incentivino il tracciamento satellitare e/o digitale per la localizzazione di veicoli e siti di smaltimento;

al fine di accelerare la transizione verso un'economia circolare e semplificare la normativa per la cessazione della qualifica di rifiuto anche in relazione alle procedure dei controlli, si valuti l'esigenza di un processo di implementazione della scrittura dei decreti *End of Waste* per singoli flussi e tipologie di rifiuti, in modo da garantire efficienza ed efficacia con tempi certi di recupero e riciclo delle diverse tipologie di materie;

si valuti l'esigenza di definire specifici finanziamenti principalmente destinati alla bonifica applicabile delle discariche, a partire da quelle più vetuste o chiuse.

In relazione alla linea progettuale Agricoltura sostenibile, sono state formulate le seguenti indicazioni:

sia congruamente incrementato lo stanziamento di risorse ivi previsto, pari a 2,5 miliardi di euro; siano, inoltre, introdotti i seguenti ulteriori piani di investimento:

interventi diretti a promuovere lo sviluppo del biometano agricolo, anche attraverso la riconversione degli impianti biogas esistenti;

misure volte a favorire, attraverso la combinazione di incentivi a fondo perduto e agevolazioni di carattere fiscale, il rinnovo del parco mezzi circolanti, delle imbarcazioni adibite alla pesca, dei macchinari forestali e, in generale, dei macchinari utili alle imprese del settore agricolo, della pesca e dell'acquacoltura, anche al fine incrementare e misurare la sostenibilità ambientale delle produzioni agroalimentari;

interventi diretti a promuovere l'applicazione di tecnologie innovative nei processi di produzione, nell'agricoltura di precisione e nella tracciabilità dei prodotti;

interventi volti a promuovere l'impiego della biomassa forestale italiana certificata per la produzione di energia;

interventi finalizzati alla valorizzazione della filiera del legno, con particolare riferimento alle operazioni di stoccaggio e di prima lavorazione;

misure dirette ad attuare piani di ammodernamento dei centri di essiccazione e stoccaggio, con particolare riferimento al settore cerealicolo, anche al fine di monitorare la qualità e la quantità delle produzioni agricole, e a potenziare le infrastrutture nei mercati agricoli;

misure dirette a promuovere la bioeconomia circolare, le migliori pratiche agricole rispettose dell'ambiente e la « chimica

verde » per aumentare la sostenibilità delle produzioni, con particolare attenzione alle aziende zootecniche, delle quali va agevolato e sostenuto il processo di transizione ecologica;

interventi diretti a favorire la ricomposizione fondiaria e volti al recupero di aree incolte, anche al fine di potenziare l'agricoltura biologica e accrescere la produzione nazionale di cereali e proteine vegetali.

2.2. Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile (M2C2)

Con riferimento alla componente (M2C2), sono state formulate le seguenti indicazioni:

si assumano le opportune iniziative dirette alla riduzione dell'inquinamento dell'aria e del particolato atmosferico dell'area del Bacino Padano;

in coerenza con l'obiettivo del PNIEC al 2030 relativo ad una maggiore produzione di energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili (vigente è il 30 per cento di energia prodotta sul consumo finale), tenuto conto degli insoddisfacenti esiti dei bandi del DM 4 luglio 2019, cosiddetto DM FER1, per la richiesta di accesso agli incentivi per la realizzazione o l'ammodernamento di impianti FER, anche al fine di un rilancio degli investimenti, si rendano più accessibili i finanziamenti attraverso la semplificazione delle procedure di accesso e degli iter autorizzativi;

si valuti l'opportunità di adottare le necessarie strategie di finanziamento e sostegno alla ricerca, al fine di consentire lo sviluppo di una filiera italiana legata all'uso dell'idrogeno nell'ottica di sostegno al percorso di decarbonizzazione e, più in generale, per la produzione di energia da fonti rinnovabili che faciliti l'obiettivo della mobilità sostenibile con azioni specifiche riguardanti la riduzione dei consumi energetici del TPL e dei veicoli privati, in linea con la direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 ottobre 2014, recepita con il decreto legislativo 16

dicembre 2016, n. 257, sulla realizzazione di una infrastruttura per i combustibili alternativi, assicurando il principio della neutralità tecnologica, puntando in particolare sulla mobilità elettrica, anche nell'ottica di sviluppo di una tecnologia degli accumuli che permetta di costruire una filiera nazionale delle batterie e incrementando, a tal fine, la ricerca nazionale;

si includa il trasporto marittimo privato tra i settori da coinvolgere per la ripresa sostenibile e innovativa prevedendo misure di incentivazione per il rinnovo della flotta e il miglioramento delle *performance* ambientali, ponendo l'attenzione sull'esigenza di garantire che gli incentivi rivolti al rinnovo e al *rifitting* della flotta privata abbiano una ricaduta occupazionale e industriale sul territorio nazionale e europeo.

Con particolare riguardo alla linea progettuale Produzione e distribuzioni di rinnovabili e sostegno alla filiera, sono state formulate le seguenti indicazioni:

si premette che i target fissati all'interno del PNIEC prevedono il *phase-out* del carbone entro il 2025, che le fonti rinnovabili coprano il 55 per cento dei consumi di energia elettrica al 2030 ed è patrimonio condiviso che tali numeri saranno da rivedere al rialzo per ciò entro il 2030 sarà necessaria l'installazione di circa 40 GW di nuova capacità eolica e fotovoltaica, ma il *trend* di crescita delle rinnovabili degli ultimi anni non sembra permettere il raggiungimento di questo obiettivo. Serve quindi una forte azione di riforma delle procedure abilitative per le nuove installazioni e per la rigenerazione tecnologica (*rinnovamento/repowering*) degli impianti esistenti così da garantire una maggiore velocità di crescita ed appare assai opportuno inserire nel Piano tale prospettiva di settore. Appare, inoltre, necessario potenziare il ruolo di altre fonti rinnovabili (quali ad esempio la geotermia ad alta e bassa entalpia a emissioni di processo nulle, le bioenergie, idroelettrico e eolico *on-shore*) non menzionate e non considerate, indicando ora il testo in via pressoché esclusiva fotovoltaico ed eolico *off-shore* ove occorrerebbe valutare l'ana-

lisi costi benefici per l'azione di investimento indicata. Occorrerebbe, inoltre, riprendere con forza nel Piano il tema delle rinnovabili nel settore termico – ponendo attenzione anche alle bioenergie derivate dai sottoprodotti agricoli e forestali – che rappresentano da sole circa la metà di tutte le rinnovabili nazionali. Sarebbe opportuno prevedere strumenti per il recupero di aree industriali dismesse o di aree agricole non utilizzabili a questo scopo e nel contempo adottare misure di stimolo per il risanamento dei siti « orfani » contaminati utilizzabili previa bonifica, al fine di localizzare una quota della capacità impiantistica necessaria alla transizione energetica e all'economia circolare;

al fine di garantire la sicurezza del sistema elettrico, anche in presenza dell'importante sviluppo delle fonti rinnovabili, appare necessario investire sulle dorsali potenziando la direttrice Nord-Sud, rinforzando la rete di Sud e Isole ma anche adeguare le interconnessioni con l'estero, mentre dal lato della distribuzione appare necessario incrementare la capacità di integrazione e gestione dei flussi di potenza intermittenti prodotti dalle rinnovabili, dalla nascita e dalla crescita delle comunità energetiche e della sempre maggiore domanda in ambito domestico e industriale. Occorrerebbe altresì investire per aumentare la resilienza di rete, incrementando la capacità di riportarsi nello stato precedente in modo rapido ed efficiente, anche in condizione di eventi critici esterni ed assicurare con il monitoraggio costante la valutazione di eventuali condizioni di pericolo con adeguato anticipo, individuando e azionando idonee contromisure;

andrebbe meglio espressa e rafforzata la necessaria promozione dello sviluppo dei sistemi di accumulo, essenziale per lo sfruttamento corretto e sostenibile delle fonti rinnovabili intermittenti, in particolare tale sostegno dovrebbe essere pieno per quelle tecnologie già mature (es. idroelettrico) e dovrebbe prevedere un piano di ricerca e industrializzazione per quelle ancora in fase di sviluppo (es. idrogeno, batterie, sistemi ad aria compressa). In questa ottica appare necessario avviare da subito ed in-

tegrare nel Piano gli investimenti per lo sviluppo di nuovi sistemi di accumulo idroelettrico e per l'ammodernamento degli invasi e delle capacità di generazione degli impianti esistenti, la cui realizzazione richiede il completamento del quadro normativo e regolatorio. Nell'ambito di questi interventi di ammodernamento andrebbe considerata un'azione peculiare sulle opere di captazione e restituzione degli impianti idroelettrici posizionate sugli alvei fluviali, che spesso necessitano di interventi di ripristino di carattere ambientale e operativo;

lo sviluppo delle rinnovabili e gli ingenti investimenti nelle reti dovrebbero essere accompagnati da politiche di contenimento degli oneri sia a carico delle imprese, al fine di non ridurre le capacità competitive, quanto a carico dei cittadini, al fine di evitare forme di « povertà energetica »;

sia precisato gli interventi ivi previsti non potranno essere realizzati su terreni destinati alla produzione agricola o comunque vocazione agricola e siano definite, conseguentemente, le aree compatibili con tali tipologie di intervento;

sia inoltre introdotta una specifica linea di investimento diretta a promuovere lo sviluppo di « comunità energetiche » nelle aree montane e rurali.

Con riferimento alla linea progettuale Investimenti nella filiera dell'idrogeno e transizione con DRI verso acciaio verde, sono state formulate le seguenti indicazioni:

rammentando l'importanza del settore dei trasporti verso una compiuta transizione ambientalmente compatibile, si valuta come prioritario insistere sulla produzione di idrogeno nei trasporti e declinare in maniera compiuta su tutto il territorio nazionale lo sviluppo di una rete di ricarica elettrica;

in riferimento alla rete di stazioni di rifornimento idrogeno, che prevede una rete di stazioni di rifornimento di idrogeno con un massimo di 40 distributori di car-

burante, si valuti di estendere tale azione per un uso promiscuo, sia per mezzi pesanti che per veicoli leggeri, per una riduzione delle emissioni legate al trasporto;

in riferimento all'utilizzo dell'idrogeno nel trasporto ferroviario), si estenda il progetto relativo all'utilizzo dell'idrogeno nel trasporto ferroviario anche al settore marittimo, considerando che il trasporto marittimo incide in maniera rilevante sulle emissioni climalteranti e che la tecnologia abilitante del *Fuel Cell hydrogen* è la medesima. Si allarghi inoltre il perimetro anche al trasporto con autobus per la creazione di una filiera nazionale in grado di rispondere alle esigenze del Paese e capace di competere sul mercato internazionale;

in relazione all'obiettivo della decarbonizzazione dei trasporti, si dia priorità agli interventi – previsti nel PNRR – di elettrificazione della rete ferroviaria che ne è sprovvista e si individuino le linee dove avviare la sperimentazione dei treni ad idrogeno in prossimità di attività industriali legate allo sviluppo della filiera dell'idrogeno, in coerenza con gli obiettivi della Missione 2, in modo da arrivare in breve tempo alla sostituzione dei mezzi ferroviari ancora oggi alimentati a combustibili fossili;

benché non sia ancora completo il progetto nazionale, una corretta strategia per l'uso dell'idrogeno – quale vettore ed accumulo energetico – consente di formulare osservazioni sul Piano. Occorrerebbe conferire veste organica a quanto indicato, che ad oggi appare non dettagliato e generico, a partire dalla necessità di un aggiornamento normativo e regolatorio necessario per l'affermarsi di una filiera nazionale integrata di sistema e di componenti (es. elettrolizzatori); la linea di sviluppo della filiera produzione-distribuzione-consumo non appare ben marcata e coperta nelle sue fasi di evoluzione anche in relazione ai settori « *hard to abate* »; occorrerebbe valutare, nella fase di transizione verso un utilizzo a regime dell'idrogeno verde, il sostegno allo sviluppo dell'idrogeno blu, analizzandone la sostenibilità economica ed ambientale, senza tuttavia intaccare le

risorse destinate allo sviluppo dell'idrogeno verde.

Con particolare riferimento alla linea progettuale Trasporti Locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile, sono state formulate le seguenti indicazioni:

si rileva l'attuale assenza, all'interno delle azioni del piano, di un programma strutturato di rinnovo del parco dei veicoli industriali e commerciali attraverso una serie di incentivi mirati per le aziende; occorre inoltre avviare un adeguato programma di rinnovo dei quasi 26 mila autobus che compongono il parco veicolare destinato ai servizi di noleggio con conducente e linee commerciali (sia a corto che a lungo raggio). Si valuti dunque l'opportunità di prevedere un adeguato stanziamento al fine di incentivare sia l'ammodernamento che il rinnovo della flotta del settore dei bus turistici ecologici e tecnologicamente avanzati, nonché a promuovere tutte le opportune iniziative volte ad allineare l'imposizione delle accise sul gasolio commerciale usato come propellente per autoveicoli delle categorie M2 e M3 per il trasporto occasionale di passeggeri ai regimi di tassazione dei principali Stati europei;

in linea generale, si rileva come, a fronte degli ingenti investimenti del Piano, che si configurano altresì con una programmazione articolata su più anni, è oggi possibile nonché necessario per la ripresa dell'economia nazionale prevedere una filiera industriale italiana per la costruzione dei mezzi (navi, bus e materiale rotabile). Sul rinnovo del parco mezzi occorre, in particolare, predisporre un'adeguata strategia industriale per favorire una forte capacità produttiva nazionale di veicoli adibiti a tale funzione. Se infatti non riparte la produzione nazionale, il rinnovo del parco autobus avverrà prevalentemente attraverso forniture dall'estero. La strategia industriale necessaria deve favorire i processi di aggregazione tra le imprese italiane del settore e destinare a esse quantità crescenti di commesse. Ugualmente necessaria è una chiara definizione di una filiera industriale della mobilità elettrica, che guardi alla ri-

conversione delle industrie e alla relativa forza lavoro. Infine le misure di sostegno al rinnovo delle flotte impegnate nei collegamenti con le isole e delle autostrade del mare genererebbero nuove opportunità per tutta la filiera della cantieristica nazionale;

con riferimento alla necessaria sostituzione dei mezzi per il trasporto pubblico locale, si proceda con una logica scalare di fattibilità con interventi quali la promozione del ricambio del parco automezzi con soli automezzi EURO VI di ultima generazione, ovvero con mezzi a trazione GNL e GNC che potrebbero portare peraltro un effetto positivo sul sistema produttivo italiano e da ultimo, ove possibile, promuovere il ricambio del parco attraverso i veicoli elettrici (a batteria e *fuel cell*);

con riferimento alla sostituzione e all'acquisto di nuovo materiale rotabile, si rammenta il valore sociale oltre a quello ambientale delle tratte ferroviarie a lunga percorrenza. Le stesse, come è noto, regolate dal contratto di servizio universale media/lunga percorrenza ferroviaria, *intercity* giorno e notte, sono utilizzate dalla maggior parte dei pendolari italiani e iniziano a rappresentare una reale alternativa all'uso dell'aereo, specie con riferimento ai convogli notturni. Per queste ragioni si suggerisce di estendere il rinnovo dei mezzi rotabili anche ai mezzi utilizzati nell'ambito del contratto di servizio universale media/lunga percorrenza ferroviaria. Il contratto decennale (2017-2026) si avvia alla fase di revisione e risulta quanto mai opportuno prevedere l'acquisto di nuovi mezzi (sia carrozze che locomotori) rispetto al contratto attuale che prevede solo interventi di *revamping* del materiale rotabile esistente;

nell'ambito delle riforme atte a rendere il trasporto pubblico locale ancor più rapido nella sostituzione dei mezzi, si preveda la possibilità di rivedere le attuali modalità di accesso ai fondi estendendole anche al noleggio operativo per offerte integrate per mezzi a basse o zero emissioni;

in relazione al rafforzamento dell'industria dei trasporti *green* e delle relative

filiera nazionali) – considerato che il sistema portuale italiano, per mantenere e ampliare la propria capacità e competitività, richiede imponenti interventi di dragaggi e che la delicatezza ambientale degli interventi, l'esigenza della corretta gestione e del necessario smaltimento dei sedimenti raccolti hanno rallentato fortemente gli investimenti nel settore – si propone di introdurre la possibilità di specifici contratti di sviluppo a supporto di una nuova filiera nazionale nel Mezzogiorno per la produzione di mezzi per dragaggi ambientalmente sostenibili basati sulle migliori tecnologie disponibili e sviluppo di un'economia circolare che faccia del riutilizzo dei materiali scavati l'elemento centrale;

in relazione al rinnovo della flotta navale per trasporto regionale con unità a propulsione alternativa, si propone di ampliare le finalità del progetto andando oltre il trasporto regionale e prevedendo una legge per l'industria *green* del mare. Si propone l'introduzione di una misura finanziaria di supporto alla filiera strategica nazionale dell'industria del mare, prevedendo la possibilità di un sistema di supporto finanziario alle spese di ricerca e di innovazione nel settore dei trasporti marittimi in termini ecologici e digitali, con la finalità di sostenere la competitività del sistema industriale nazionale nel mondo. Si propone una legge speciale di supporto all'innovazione per il settore del mare in considerazione della centralità del settore per la lotta ai cambiamenti climatici e della sua strategicità per l'economia nazionale, il *Made in Italy* e l'*export*. Inoltre, con particolare riferimento all'acquisto da parte delle regioni di nuove flotte, si estenda altresì il progetto anche a quelle tratte regolate da contratti di servizio di competenza statale;

benché la presente linea ed il Piano attuale contengano positive misure relative al trasporto pubblico locale *green*, allo sviluppo di una filiera autobus a basse emissioni, a misure per il trasporto su rotaia e navale sostenibili è totalmente assente una politica di sistema organica per il settore della mobilità privata. Il settore dell'*automotive* rimane trainante per l'economia italiana, anche in presenza di un sensibile

calo della produzione nazionale, grazie alla presenza di una robusta filiera (sia automobilistica che componentistica) che appare necessario accompagnare in un percorso volto sia a colmare i ritardi tecnologici nelle nuove motorizzazioni, a partire dall'elettrica (con ad esempio per il tema delle batterie incluso recupero e smaltimento), e nelle nuove tecnologie, (es. la guida autonoma), sia a favorire lo sviluppo delle eccellenze tecnologiche già in essere. Il piano costituirebbe un elemento centrale per adeguarsi velocemente alle nuove tecnologie emergenti; in tale contesto è necessaria un'infrastrutturazione capillare per favorire la diffusione delle nuove motorizzazioni (colonnine elettriche, dispositivi per biocarburanti, carburanti sintetici, e idrogeno e GNL per il trasporto pesante) e una ristrutturazione dell'attuale sistema distributivo e appare altresì necessario un piano organico che guardi a: investimenti in ricerca, innovazione e alla prima industrializzazione; formazione delle competenze necessarie all'incremento dei nuovi trend tecnologici e la riqualificazione delle figure professionali oggi impegnate; interventi sulla filiera, anche finanziari, a sostegno delle imprese con misure che favoriscano i processi di consolidamento tra operatori e supportino il loro adeguamento tecnologico; occorrerebbe non tralasciare la necessità di politiche di aiuto allo svecchiamento del parco circolante anche per cogliere gli ambiziosi obiettivi ambientali delineati dal PNIEC e all'incentivazione della filiere industriali legate alla mobilità condivisa;

sarebbe opportuno rafforzare le infrastrutture di ricarica per veicoli elettrici soprattutto lungo le arterie stradali a lunga percorrenza, presso gli aeroporti e stazioni ferroviarie mediante installazione di sistemi *High Power Charging* (HPC). Sarebbe altresì opportuno definire – anche con riferimento alla Direttiva 2014/94/UE cosiddetto Dafi – un piano organico per l'adeguamento verso forme avanzate di *hub* multienergetici e multiservizi della odierna rete distributiva di carburanti, anche con processi di razionalizzazione dell'elevato numero di punti di vendita attuali, favo-

rendo così la diffusione di carburanti alternativi e colonnine di ricarica;

appare necessario incrementare il livello di sicurezza e resilienza nelle città metropolitane italiane e realizzare una gestione efficace del traffico cittadino e del trasporto pubblico locale (TPL) attivando meccanismi di comunicazione *real-time* con i cittadini. Sarebbe inoltre opportuno prevedere la predisposizione di flotte di autobus a trazione elettrica o a idrogeno con sistemi di videosorveglianza e sensori che consentono una gestione efficiente mediante una sala controllo centrale, che abiliti servizi innovativi (es. manutenzione predittiva, rilevazione irregolarità del manto stradale, riconoscimento facciale a supporto della sicurezza, controllo utilizzo mascherine e verifica distanziamento, ottimizzazione distribuzione flotta e frequenza di passaggio).

2.3. Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (M2C3)

Con riferimento alla componente (M2C3), sono state formulate le seguenti indicazioni:

sia integrata la Componente 3 della Missione 2 specificando, in riferimento ad interventi in materia di edilizia giudiziaria attraverso la riqualificazione e il potenziamento del patrimonio immobiliare dell'amministrazione della giustizia in chiave ecologica e digitale, che si tratti di area facilmente accessibile e dotata di servizi e ambienti da adibire a nidi per l'infanzia, nell'attuazione delle politiche volte alla conciliazione tra vita familiare e professionale, con ricadute positive in termini di incremento dell'occupazione femminile e di effettività della parità di nell'accesso alle professioni caratterizzanti il comparto giustizia;

sfruttare compiutamente le iniziative già avviate di uso di fonti rinnovabili e di miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili della difesa e delle basi militari, nel quadro dell'elaborazione di una Strategia Energetica della Difesa;

garantire la proroga delle agevolazioni fiscali al 110 per cento per la riqualificazione energetica degli edifici (cd. Superbonus) fino al 2023;

per quanto riguarda gli interventi previsti per l'edilizia scolastica e universitaria, si sottolinea l'importanza di allineare, dove ancora necessario, ai parametri europei il numero di alunni per classe, si ribadisce l'importanza della la riqualificazione o ricostruzione delle scuole e delle sedi universitarie in chiave di efficienza energetica e antisismica e il loro cablaggio con fibra ottica, nell'ottica della digitalizzazione e della transizione *green*. Gli interventi del PNRR non si limitino alla riqualificazione energetica e ai miglioramenti tecnologici e antisismici, ma tendano a un rinnovamento complessivo degli ambienti di apprendimento, per realizzare poli infrastrutturali dotati di strutture collegate (laboratori, palestre, *campus*, biblioteche, etc.) concepiti secondo le esigenze della didattica moderna e delle innovazioni che comporta, in grado di fungere anche da fattori di rigenerazione urbana e da centri di aggregazione sociale e culturale e di ricostituire il patto scuola-territorio erogando attività e servizi attrattivi per tutta la popolazione. È richiesta una visione d'insieme sugli interventi, ancora troppo frammentati e con finalità distinte, e con l'obiettivo prioritario per arrivare a un unico piano coordinato in base a obiettivi definiti; si valuti come inserire misure, anche attraverso agevolazioni fiscali, per la riqualificazione degli edifici e la trasformazione digitale, delle scuole paritarie, e un incremento delle risorse per la costruzione di nuove scuole;

si preveda il potenziamento e la proroga del « Bonus Verde » (ex legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, comma 12) in modo che possa diventare uno strumento valido ed efficace per contrastare il lavoro nero o sommerso e soprattutto le infiltrazioni mafiose o della criminalità in genere (così frequenti in questo settore) favorendo il ricorso al lavoro qualificato e specializzato delle aziende.

In relazione alla linea progettuale Efficiamento energetico e sismico, edilizia

residenziale privata e pubblica, sono state formulate le seguenti indicazioni:

L'estensione del cosiddetto superbonus 110 per cento all'intero anno 2023, indipendentemente dalla avvenuta realizzazione di percentuali di lavori nell'ultimo anno di vigenza dell'incentivo, anche al fine di moltiplicare gli effetti positivi in termini di risparmio energetico annuo generato dagli interventi di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio privato. Si valuti altresì l'inserimento di tale incentivo in una strategia di riqualificazione degli edifici e di semplificazione per favorire l'accesso ad essa, in particolare sul versante della verifica preventiva della conformità urbanistica, degli interventi sugli edifici ubicati nei centri storici laddove la presenza di vincoli impedisce il miglioramento di almeno due classi energetiche e l'accelerazione dei tempi di recupero del credito nonché la sua estensione ad altre tipologie di immobili e l'opportunità di un'estensione delle platee dei beneficiari;

la realizzazione di un Piano operativo nazionale per la sicurezza sismica per l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio residenziale pubblico;

per una maggiore efficienza energetica, per gli edifici residenziali privati appare importante una valutazione sulla prosecuzione del Superbonus 110 per cento ad oggi esteso alla metà del 2022 sino alla fine del 2023 per tutte le tipologie di edifici e comunque appare opportuno procedere ad un riordino e stabilizzazione degli incentivi in essere anche immaginando adeguati meccanismi di aggiustamento nelle soglie di detrazione nella progressione temporale e con progressività rispetto all'aumento della classe energetica. Permane intatta la necessità di una valutazione dell'estensione di queste misure ai settori delle attività commerciali, turistiche e alberghiere;

in ordine all'efficienza energetica nell'industria, considerando che i settori sottoposti all'*Emission Trading Mechanism* (ETS) hanno *target* sfidanti e dovranno ridurre le emissioni di CO₂ del -63 per cento al 2030, manca nel Piano una iden-

tificazione di misure e strategie di accompagnamento di tale percorso; occorrerebbe anche rivedere ed adeguare i meccanismi di sostegno (es. certificati bianchi) che consentono la diagnostica, la progettazione e la realizzazione di interventi di efficientamento su linee e processi produttivi, tema questo cruciale che non appare sufficientemente trattato;

L'estensione della detrazione di imposta del 110 per cento ivi prevista, così come di altre forme di agevolazione fiscale, agli interventi effettuati dalle aziende agricole e/o agrituristiche sui fabbricati rurali, essendo tali aziende attualmente escluse dal perimetro di applicazione della disposizione di cui all'articolo 119, comma 9, lettera b), del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, valutando inoltre l'opportunità di estendere il perimetro di applicazione delle predette agevolazioni fiscali anche agli ippodromi;

nei sistemi da sostenere nell'ambito della transizione energetica occorrerebbe valutare sia il teleriscaldamento efficiente, prediligendo quello che utilizza energia totalmente derivante da fonte rinnovabile, quanto le caldaie a biomasse avanzate (tipo 5 stelle) attualmente non incluse negli interventi trainanti per il bonus al 110 per cento.

2.4. Tutela del Territorio e della risorsa idrica (M2C4)

Con riferimento alla componente (M2C4), sono state formulate le seguenti indicazioni:

si integri il documento dedicando adeguata attenzione, anche in termini finanziari, al tema della prevenzione del dissesto idrogeologico e alla tutela della biodiversità, che risulta attualmente marginale, programmando l'aggiornamento e il miglioramento della Strategia nazionale per la biodiversità in linea con la Strategia europea al 2030, anche nell'ambito di un apposito piano nazionale di forestazione urbana e attraverso la valorizzazione del sistema dei parchi e delle aree marine protette;

si presti particolare attenzione, anche di natura finanziaria, al tema dell'efficienza idrica, attraverso un percorso di superamento dei limiti derivanti dalla *governance* frammentata delle infrastrutture idriche, in particolare mediante il rafforzamento della *governance* locale (EGATO), con l'obiettivo di una migliore pianificazione degli investimenti, necessari alla riduzione delle perdite nelle reti di acqua potabile, al rafforzamento della digitalizzazione alla manutenzione delle reti di distribuzione e fognature, al risparmio idrico, al virtuoso ciclo integrale delle acque, al superamento delle procedure di infrazione europee nonché agli interventi sulle grandi infrastrutture di approvvigionamento, garantendo un'equa distribuzione delle risorse idriche tra Regioni ricadenti nel medesimo distretto idrografico mediante l'intervento delle autorità competenti e accompagnando le linee di investimento da una puntuale operazione di semplificazione delle procedure autorizzative;

si presti particolare attenzione ad investire nelle infrastrutture che aumentino il livello di uso e riciclo delle acque piovane anche attraverso il rinnovamento delle infrastrutture vetuste dei centri storici, allo scopo di garantire una maggiore resilienza agli effetti dei cambiamenti climatici del tessuto urbano consolidato e prevedendo nuove modalità di costruzione degli edifici che assicurino il massimo grado di riutilizzo delle acque grigie.

Con riferimento alla linea progettuale « Interventi sul dissesto idrogeologico », sono state formulate le seguenti indicazioni:

si provveda ad incrementarne le risorse destinandole alla redazione e attuazione, da parte delle regioni o soggetti dalle stesse delegati, di un programma di salvaguardia delle coste dall'erosione costiera e la riduzione delle cause che generano i fenomeni erosivi, la protezione e valorizzazione dei litorali sabbiosi sul territorio nazionale, la mitigazione dei fenomeni dell'intrusione dell'acqua marina nell'acqua di sottosuolo, negli estuari e nei sistemi fluviali e lagunari, per far fronte alle proble-

matiche connesse ai cambiamenti climatici e la trasformazione resiliente degli ambiti costieri del Mar Mediterraneo.

In merito alla linea progettuale Rimboschimento e tutela dei boschi, sono state formulate le seguenti indicazioni:

essendo la citata linea progettuale attualmente finanziata solo attraverso il FE-ASR, posto che non è stato ancora definito il relativo processo programmatico con le Regioni e le Province Autonome, sia previsto uno specifico stanziamento; in tale ambito, siano previste specifiche misure per garantire la salubrità dell'ambiente forestale.

In merito alla linea progettuale Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche, sono state formulate le seguenti indicazioni:

relativamente alle Infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell'approvvigionamento », sia disposta l'estensione degli interventi di manutenzione straordinaria ivi previsti anche al sistema irriguo;

in merito alla linea di investimento « Resilienza dell'agrosistema irriguo », oltre ad incrementare il relativo stanziamento da 0,52 a 0,8 miliardi, come originariamente previsto dalle Linee Guida relative al PNRR, siano previsti interventi per il recupero delle acque depurate;

al fine di sviluppare una piattaforma intelligente di monitoraggio del territorio e dei fenomeni connessi al dissesto idrogeologico che vada a costituire il sistema informativo multi-rischio per l'aggregazione, la visualizzazione e l'interrogazione dei dati raccolti dai vari sistemi, si valuti la possibilità di dotare le Regioni di uno strumento di monitoraggio territoriale basato su tecniche di *Big Data Analysis* e *Business Intelligence*, condiviso tra Stato, Regioni ed enti locali.

In relazione alla linea progettuale « Sistemi di gestione rifiuti raccolti al mare nelle aree portuali », sono state formulate le seguenti indicazioni:

si preveda l'ampliamento degli interventi anche ai rifiuti raccolti nei laghi, fiumi e lagune;

con riferimento alla linea progettuale « Investimenti nelle reti di fognatura e negli impianti di depurazione », si indirizzi quota parte delle risorse per il rinnovamento e la riqualificazione dei sistemi fognari esistenti nelle aree dei nostri laghi, ai fini della tutela della qualità delle acque e degli ecosistemi lacuali;

3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE

Con riferimento alla missione 3, *Infrastrutture per una mobilità sostenibile*, si rileva preliminarmente l'opportunità di ricercare modalità per rendere più efficace e veloce la realizzazione delle opere pubbliche cui essa si riferisce, anche attraverso interventi di semplificazione dell'*iter* progettuale e la tassatività dei termini per la resa dei pareri obbligatori, in particolare quelli di competenza delle soprintendenze e delle autorità ambientali, confermando, nelle more di interventi di riforma complessiva dell'impianto regolatorio, il regime derogatorio vigente, valutandone altresì la proroga e un eventuale potenziamento.

Tanto premesso, sono state formulate indicazioni concernenti le due componenti progettuali in cui essa si articola:

1. Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0;
2. Intermodalità e logistica integrata.

3.1. Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 (M3C1)

Con riferimento alla linea progettuale « Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese », sono state formulate le seguenti indicazioni:

si proceda al potenziamento dell'alta velocità ferroviaria su tutto il territorio nazionale, con priorità non solo al Mezzogiorno ma anche a quelle aree non ancora completate, come il Nord Ovest;

nel caso in cui le risorse del PNRR non siano sufficienti per il completamento delle opere infrastrutturali, sia garantito il finanziamento integrale attraverso altri stru-

menti finanziari della programmazione italiana ed europea, assicurando il completamento nei tempi definiti e inserendo le opere nei nuovi contratti di programma tra MIT (ora MIMS) e RFI;

dato atto che nella componente 3.1 è prevista la realizzazione dei primi lotti funzionali del nuovo tracciato dell'Alta velocità LARG Salerno Reggio Calabria, in attesa dello studio di fattibilità di RFI finanziato dall'articolo 208 del decreto-legge n. 34 del 29 maggio 2020, che permetterà di inquadrare la realizzazione complessiva del progetto e di capire quanto e cosa di questo progetto sarà finanziato con il PNRR, è necessario ribadire che i lotti successivi dell'opera dovranno essere garantiti attraverso altri strumenti finanziari della programmazione italiana ed europea, prevedendo il completamento entro il 2030 e inserendolo nei nuovi contratti di programma tra MIT (ora MIMS) e RFI;

si dia priorità assoluta ai previsti investimenti di *upgrading* e elettrificazione anche al fine di migliorare la connettività e lo sviluppo della coesione territoriale nonché di ridurre i tempi di percorrenza e garantire un collegamento veloce con la rete AV e se ne valuti altresì l'inserimento, ove non già previsto, nel prossimo contratto di programma tra MIT (ora MIMS) e RFI, ma solo per i lotti la cui realizzazione non dovesse essere possibile concludere nei tempi di cui al PNRR, prevedendone comunque il completamento entro e non oltre il 2030;

per la verifica delle soluzioni tecniche ottimali contenute nello studio della commissione sull'attraversamento stabile e veloce dello Stretto di Messina istituita presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, si richiede che tale studio sia trasmesso subito al Parlamento ai fini dell'approvazione del parere; rispetto agli scenari (ponte o tunnel), si valuti se e quali opere e interventi possano essere realizzati alle condizioni previste dal PNRR;

si dia priorità nel Piano stazioni al Sud alle stazioni inserite nel programma *Easy Station* e *Smart Station* nel quale,

entro il 2026, RFI già prevedeva di trasformare ed adeguare le stazioni per renderle più accessibili e confortevoli a tutti i viaggiatori senza distinzione alcuna secondo i requisiti definiti dalla normativa europea (STI – PMR);

si proceda al completamento dei collegamenti ferroviari ad alta velocità per passeggeri e merci con priorità alle reti TEN-T, ai valichi alpini e alle possibili future integrazioni;

alla luce del fatto che una quota rilevante delle risorse destinate al finanziamento di interventi ferroviari è sostitutiva di risorse ordinarie nazionali già stanziata negli anni precedenti, al fine anche di inserire interventi immediatamente cantierabili, si preveda di riprogrammare le risorse rivenienti garantendo il rispetto del vincolo territoriale originario e acquisendo il parere preliminare del Parlamento sulla nuova destinazione di tali fondi;

si preveda l'aumento degli investimenti per il potenziamento, ammodernamento e sviluppo delle reti ferroviarie regionali sia in termini di capacità che di sicurezza della rete, oltre ad una accelerazione dei collegamenti intermodali, in modo da garantire una maggiore accessibilità alle direttrici nazionali principali e ai corridoi internazionali;

in contemporanea all'aggiornamento tecnologico tramite il sistema ERTMS, si prevedano forme di sostegno per l'adeguamento degli impianti di bordo delle locomotive;

si prevedano distanze più brevi (tra i 200 e i 900 km) per quanto riguarda gli investimenti nel settore del trasporto su ferro ed in particolare, per il settore della movimentazione delle merci, rispetto a quanto attualmente riportato nel PNRR (tra 500 e 900 km);

si prevedano investimenti non solo per la rottamazione e l'acquisto di nuovi carri merci, ma anche per l'ammodernamento di carri circolanti e non ancora del tutto obsoleti, al fine anche di attivare una manodopera presente sul territorio nazionale.

Con riferimento alla linea progettuale «Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti», sono state formulate le seguenti indicazioni:

si presti particolare attenzione ad investire nella sostituzione dei ponti esistenti realizzati nel secolo scorso, con problemi strutturali e di sicurezza, piuttosto che sprecare risorse per interventi «tamponi» su strutture ormai obsolete e inadeguate rispetto ai nuovi standard viabilistici europei;

si assumano le necessarie iniziative affinché venga materialmente realizzato l'archivio nazionale delle strade (previsto all'articolo 226 del «Codice della strada», per come specificato dall'articolo 401 del relativo «Regolamento di esecuzione e di attuazione»), posto che tale strumento consentirebbe di monitorare lo stato tecnico delle infrastrutture, così da poter predeterminare gli interventi funzionali ad assicurare la sicurezza, nonché la regolare circolazione dei veicoli, e contribuirebbe ad innalzare il livello di efficienza e di sicurezza del sistema viario italiano;

per il passaggio di proprietà di ponti e viadotti ad ANAS, si valuti di snellire con urgenza le procedure in corso e per le quali siano state stanziare risorse per il potenziamento dell'opera;

si preveda, nell'ambito degli interventi volti a garantire una mobilità sostenibile, l'attuazione di una specifica linea di intervento volta a tutelare e garantire pienamente i diritti degli utenti del trasporto ferroviario, marittimo, aereo e stradale, in ogni forma soggetta a tariffa o pedaggio, anche con riferimento al diritto alla libera circolazione e soggiorno su tutto il territorio nazionale di cui all'articolo 16, primo comma, della Costituzione.

3.1.1. Riforme relative alla componente Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 (M3C1).

Con riferimento al quadro delle riforme previste dalla componente M3C1 si rileva l'opportunità, in merito alla riforma rela-

tiva all'accelerazione dell'iter di approvazione dei contratti di programma con RFI, che sia mantenuto l'attuale parere parlamentare a valle del processo di convalida del Contratto di programma tra il MIT (ora MIMS) e RFI, intervenendo a monte del lungo iter tra passaggi ministeriali, CIPRESS e Corte dei conti.

3.2. Intermodalità e logistica integrata (M3C2)

Con riferimento alla componente (M3C2), sono state formulate le seguenti indicazioni:

sia previsto il finanziamento del completamento omogeneo e sostenibile degli assi prioritari e corridoi europei TEN-T, compatibilmente con i criteri di utilizzo delle risorse del piano, allo scopo di garantire infrastrutture scorrevoli di collegamento dei nostri porti con l'Europa centrale e trasporti rapidi di persone e merci infra-mediterranei e per il turismo, evitando strozzature e blocchi che incidono pesantemente sull'inquinamento atmosferico. Si presti inoltre particolare attenzione ad investire nelle piattaforme intermodali, in particolare nelle aree retroportuali e nelle ZES, che devono divenire *hub* dello scambio fra i differenti mezzi di trasporto di merci e persone, garantendone il collegamento con strade e autostrade.

Con riferimento alla linea progettuale « Progetto integrato Porti d'Italia », sono state formulate le seguenti indicazioni:

in merito ai progetti di sostenibilità ambientale, efficientamento energetico e riduzione delle emissioni nei porti, in particolare modo in riferimento alla positiva previsione dell'elettificazione delle banchine (*cold ironing*), si valuti l'opportunità di:

pianificare in modo strutturale e coordinato la tipologia di investimento, identificando ad esempio interventi prioritari dove l'intervento pubblico può incentivare contemporaneamente sia l'elettificazione delle banchine che l'elettificazione delle navi che in quelle banchine fanno sistema-

ticamente scalo, in modo da massimizzare l'utilizzo dell'infrastruttura di *cold ironing*;

oltre il finanziamento per la realizzazione delle opere di *cold ironing* (a terra), si valuti l'opportunità di prevedere incentivi sia per l'adeguamento delle flotte che l'eventuale potenziamento della infrastruttura elettrica a monte dei porti;

prevedere, oltre al finanziamento per la realizzazione delle opere di *cold ironing* (a terra), incentivi sia per l'adeguamento delle flotte che per l'eventuale potenziamento della infrastruttura elettrica a monte dei porti;

prevedere l'adozione di adeguate misure sul fronte tariffario per rendere conveniente tale opzione energetica;

prevedere maggiori investimenti nel rinnovo della flotta navale italiana dedicata al trasporto pubblico locale e non, sia per raggiungere l'obiettivo di ridurre le emissioni che di incentivare la produzione industriale della cantieristica navale italiana, con particolare attenzione ai collegamenti con le isole e al potenziamento delle autostrade del mare, al fine anche di perseguire uno degli obiettivi del PNRR quale l'inclusione sociale, propria delle reti di trasporto, per le popolazioni insulari e periferiche;

prevedere il rifinanziamento a lungo termine degli incentivi ai trasporti combinati via mare (marebonus) e via ferroviaria (ferrobonus), in particolare incentivando l'utilizzo intermodale della risorsa mare, rendendo strutturale lo strumento del « Marebonus » ed eventualmente andando a rivedere il meccanismo di erogazione del contributo per meglio rispondere alle esigenze degli attori in campo;

accelerare la realizzazione dei collegamenti di ultimo miglio dei porti, considerando i porti non solo come punti di transito ma veri e propri nodi strategici integrati del sistema mare-terra, realizzando i collegamenti di viabilità ordinaria e su ferro con le aree retroportuali (*smart district*), non solo guardando al traffico merci ma anche alla mobilità marittima delle persone;

semplificare e accelerare adempimenti e procedure riguardanti la realizzazione delle opere infrastrutturali portuali, provvedendo altresì all'infrastrutturazione LNG e/o con altri impianti atti ad abbattere le emissioni portuali, valutando, con particolare attenzione, la sicurezza dei luoghi in cui realizzare i depositi, nonché conseguendo il completamento della viabilità ordinaria verso il sistema autostradale e dei corridoi TEN-T e della viabilità su ferro con l'adeguamento strutturale agli *standard* europei;

adeguare, razionalizzare e semplificare i sistemi di digitalizzazione portuali tra le varie piattaforme telematiche anche in ottica di una piena e rapida attuazione delle ZES/ZLS e delle loro piattaforme informatiche;

rafforzare le Direzioni/Uffici del MIMS dedicati alle materie della portualità, della navigazione e della logistica, tramite accorpamento di funzioni, l'inserimento di profili maggiormente specializzati e la semplificazione e digitalizzazione dei processi;

favorire il funzionamento della Conferenza dei Presidenti delle Autorità di sistema portuale in chiave di coordinamento e pianificazione della strategia dello sviluppo portuale italiano, con l'obiettivo di rendere più omogenea l'applicazione della legge n. 84 del 1994;

dare impulso alla pianificazione e alla gestione delle aree cargo, alla digitalizzazione dei processi logistici tra cui quelli doganali, al miglioramento dell'intermodalità tra i diversi sistemi e le diverse reti di trasporto tra cui gli interventi di ampliamento e sviluppo della viabilità ordinaria e dell'accessibilità su ferro agli scali aeroportuali e portuali, all'attuazione di *smart district*;

si prevedano, altresì, meccanismi di incentivazione che sollecitino la graduale sostituzione dei « mezzi pesanti » verso quelli elettrici;

si valuti l'opportunità di superare le disparità di trattamento tra i porti che

presentano i requisiti per la costituzione di zone logistiche semplificate rafforzate e altri importanti porti commerciali, valutando l'introduzione, per questi ultimi, di adeguate misure di incentivo allo sviluppo, anche verificando, compatibilmente con la normativa europea, la possibilità di estendere lo strumento delle ZLS rafforzate.

Con riferimento alla linea progettuale Digitalizzazione aeroporti e sistemi logistici, sono state formulate le seguenti indicazioni:

si ritiene prioritario includere nel processo di digitalizzazione tutti i terminal ferroviari terrestri, pubblici e privati, essendo questi ultimi difatti necessari al completamento di una mappa esaustiva per un sistema efficace;

si introduca una linea progettuale dedicata al sostegno del settore aeroportuale e dell'indotto, non soltanto al fine di mitigare le perdite derivanti dall'attuale situazione di grave contrazione del mercato, ma anche per sostenere e rilanciare gli investimenti necessari a garantire la competitività del nostro sistema, sostenendo progetti di riconversione ecologica e di digitalizzazione coerenti con le finalità essenziali del PNRR;

nell'attuazione delle indicazioni strategiche e programmatiche degli interventi previsti, in coerenza con l'allegato al DEF ItaliaVeloce, si continui a perseguire l'obiettivo prioritario della riduzione degli squilibri territoriali con un orizzonte temporale che vada oltre il limite temporale di attuazione del PNRR;

si inserisca nella missione 3 una specifica componente 3.3, Reti e Infrastrutture per la mobilità dolce e il cicloturismo. Occorre inoltre includere anche le *greenways* e le reti sentieristiche, che utilizzano vecchi sedimi di ferrovie e varianti di tracciato abbandonate da molto tempo e completamente disarmate per *trekking*, escursioni, percorsi nei parchi e nella natura;

rilevando come gli investimenti della missione citata devono contribuire a incre-

mentare il trasporto collettivo e al tempo stesso contribuire ad abbattere le emissioni inquinanti, si prevedano maggiori investimenti infrastrutturali nei nodi urbani e suburbani per metropolitane, tranvie, filovie e Bus Rapid Transit (BRT), partendo dalle aree metropolitane ad elevato congestionamento, a cominciare dalle aree interessate dalle procedure di infrazione comunitaria n. 2014/2147 del 10 luglio 2014 o n. 2015/2043 del 28 maggio 2015 per la non ottemperanza dell'Italia agli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE;

sia prevista una specifica linea di intervento per l'ammodernamento dei porti adibiti alla pesca, in modo da incrementare la sicurezza degli equipaggi e dei mezzi e migliorare le condizioni di lavoro degli operatori del settore.

4. ISTRUZIONE E RICERCA

Con riferimento alla missione 4, *Istruzione e ricerca*, sono state formulate indicazioni concernenti le due componenti progettuali in cui essa si articola:

1. Potenziamento delle competenze e diritto allo studio;
2. Dalla ricerca all'impresa.

4.1. Potenziamento delle competenze e diritto allo studio (M4C1)

Con riferimento alla componente (M4C1), sono state formulate le seguenti indicazioni:

aumentare, le strutture per la prima infanzia, al contempo migliorando la qualità dei servizi, e favorire l'accesso delle famiglie agli asili nido, anche semplificando le procedure ISEE e incrementando le misure di sostegno alle famiglie per il pagamento delle rette, con particolare riferimento alle aree interne e svantaggiate del Paese;

ripensare – con riferimento ai giovani – il sostegno al reddito con riguardo alle spese per le attività di studio e formazione, ivi compresi i connessi oneri di spostamento e alloggio;

sostenere inoltre la formazione dei più giovani, a partire dalle giovani donne, nelle materie scientifiche e tecnologiche (STEM) nonché nelle materie finanziarie;

occorre considerare che l'innovazione nella didattica richiede innanzitutto l'introduzione dell'educazione ai linguaggi digitali in tutte le scuole, che non deve essere solo un'esperienza occasionale, ma un paradigma didattico intorno al quale avviare un aggiornamento delle discipline e degli insegnamenti, e avendo come riferimento il Quadro di Riferimento Europeo per le competenze digitali che suddivide le conoscenze, competenze e comportamenti, di cui tutti i cittadini hanno bisogno in una società digitale in rapida evoluzione, nelle seguenti 5 aree: alfabetizzazione su informazioni e dati; comunicazione e collaborazione; creazione di contenuti digitali; cybersicurezza; *problem solving*;

si pongano in essere tutte le iniziative possibili per colmare il *gap* di competenze che caratterizza il nostro Paese sia per le pubbliche amministrazioni sia con particolare riferimento ai giovani specializzati nelle materie STEM e per superare il grave *gender gap* che vede nel quadro già negativo delle competenze digitali un dato ancora peggiore con riferimento alla presenza delle ragazze italiane anche individuando risorse per sostenere percorsi professionalizzanti nel settore e superando eventuali rigidità del nostro sistema di formazione;

si intraprendano in questo quadro iniziative dirette ad accrescere la propensione delle aziende ad investire in formazione ICT del personale e sull'innovazione dei processi produttivi, prevedendo altresì specifici piani di intervento diretti al rafforzamento delle *skill* digitali del personale scolastico e degli studenti, e per prevedere una sinergia tra mondo privato e pubblico per l'acquisizione e l'aggiornamento delle competenze e la riduzione del disallineamento fra le qualifiche richieste e quelle disponibili (*skill mismatch*);

si valuti l'istituzione di una laurea universitaria triennale in discipline digitali e si prevedano elementi obbligatori per una

formazione di base nel digitale in tutti i corsi di laurea, ivi compresi i filoni di cultura umanistica;

integrare in modo ottimale scuola e lavoro, non solo nella prospettiva della formazione tecnica e tecnologica, ma anche considerando il lavoro una esperienza umana fondamentale nella fase di consolidamento della personalità individuale e della relativa dimensione relazionale; promuovere e sostenere la partecipazione delle Università negli *innovation hub* e nei centri di competenza, offrendo a tutti i giovani impegnati nel processo di formazione scolastica e lavorativa un giusto e proporzionato riconoscimento economico, che abbia la duplice funzione di ridurre la dispersione scolastica – spesso determinata solo dalle precarie condizioni delle famiglie – e di fidelizzare i giovani stessi al lavoro al quale si stanno avviando;

considerare e, ove necessario, supportare con specifici impegni finanziari, iniziative dirette a recuperare a una dimensione professionale o scolastica la platea sempre più estesa dei NEET, anche mediante una ridefinizione mirata e ponderata del programma « Garanzia Giovani » e una valorizzazione significativa della funzione di accompagnamento assicurata dalla presenza di professionisti esperti e l'accesso all'imprenditorialità sostenuto con fondi dedicati; creare un nuovo sostegno al reddito, che consenta di rendersi autonomi, spostarsi, formarsi e quindi riacquisire fiducia nel futuro; prevedere nuovi percorsi di formazione breve e *on-line* che aiutino ad acquisire le competenze mancanti;

realizzare asili nido e infrastrutture sociali, comprese quelle per anziani e disabili, assicurandone un'equa distribuzione sul territorio, con particolare attenzione al Sud e alle aree interne e rurali, con l'obiettivo di raggiungere il tasso di copertura del 60 per cento da parte degli asili nido entro il 2030, anche al fine di creare nuova occupazione femminile in questi ambiti e, al contempo, di garantire una libera scelta fra occupazione e lavoro di cura;

al fine di potenziare le competenze di base nella scuola secondaria di primo e

secondo grado, con interventi capaci di ridurre il tasso di abbandono scolastico, favorire l'inclusione delle fasce più emarginate, valorizzare il potenziale di bambini e ragazzi e favorire politiche di inclusività, si preveda l'introduzione della figura dello psicologo scolastico;

valorizzare l'importante funzione svolta dalla medicina scolastica, per tornare a garantire capillarmente la gestione dell'igiene pubblica e le attività per la prevenzione e la salute degli alunni;

si integri il PNRR con gli impegni del Governo per la realizzazione di asili nido e infrastrutture sociali – comprese quelle per anziani e per le persone con disabilità – agendo sul recupero del *gap* territoriale, al fine di garantire la stessa offerta su tutto il territorio nazionale, con particolare attenzione al Sud e alle aree interne e rurali, con l'obiettivo di raggiungere il 60 per cento di posti nido entro il 2030.

Con riferimento alla linea progettuale « Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali », sono state formulate le seguenti indicazioni:

occorre che il contrasto alla povertà educativa e culturale – che è aumentata a causa della pandemia – e in generale a tutti i disagi socio-psico-culturali, in particolare a quelli dei minori, sia un obiettivo strategico primario di tutto il PNRR, attraverso una strategia integrata articolata in più interventi e che coinvolga tutte le amministrazioni pubbliche, centrali e locali, nonché il terzo settore; occorre che le misure già previste (ad esempio nella Missione 4 con le iniziative per la riduzione dei divari territoriali nelle competenze e il contrasto dell'abbandono scolastico) siano innestate in un piano di azioni più comprensivo, che contempli interventi coordinati su più piani: educativo e formativo, sociale, culturale (ad esempio con misure di sostegno della fruizione culturale e della lettura) e sportivo; in quest'ottica, per rafforzare le misure riguardanti i giovani ed evitare la dispersione delle misure economiche, formative e sociali riguardanti i giovani previste dal PNRR, sarebbe auspicabile un rafforza-

mento delle misure già esistenti rivolte ai giovani, come la 18app e la Carta giovani nazionale;

con riguardo all'incremento degli asili nido e al potenziamento dei servizi per la prima infanzia, sia esplicitamente prevista la realizzazione di agrisilo e fattorie didattiche, in modo da favorire anche il conseguimento dell'obiettivo di incremento del tasso di occupazione femminile nelle aree rurali; in tale ambito, siano attivate forme di collaborazione tra pubblico e privato, per la realizzazione di progetti di educazione ambientale, con particolare attenzione all'apicoltura, che rappresenta una fondamentale risorsa ambientale;

per quanto riguarda la Linea d'azione sulla formazione in ingresso e continua del personale scolastico, compresa nella Linea progettuale « Competenze STEM e multilinguismo », che prevede – per la formazione continua del personale scolastico – un impianto di moduli formativi organizzati per competenze, con frequenza obbligatoria, cui sono legati crediti formativi professionali spendibili per l'avanzamento della carriera, secondo un sistema di valorizzazione della professione e attraverso forme di erogazione che troveranno il loro luogo di elezione in una Scuola di alta formazione, da costituirsi, rivolta a tutto il personale scolastico, si osserva che si tratta di un progetto che occorre definire bene nel dettaglio e che deve essere accompagnato da forme di gratificazione, anche economica, della formazione continua, dal coinvolgimento di INDIRE e delle Università, da uno standard elevato dell'offerta formativa per il personale scolastico, dalla necessità di rafforzare la formazione sulle competenze digitali, dalla consapevolezza che le competenze pedagogico-didattiche, necessarie per la professione docente, e un'esperienza di formazione in classe debbano essere momenti imprescindibili di un percorso di formazione in ingresso per i futuri docenti;

per quanto riguarda l'alta formazione artistica, musicale e coreutica – che nel PNRR in esame non è in sostanza menzionata – è necessario riconoscerle il ruolo

che merita in un Piano per il rilancio del Paese; occorre quindi chiarire che le iniziative previste per la transizione digitale ed ecologica devono riguardare anche le istituzioni dell'AFAM, a tal fine esplicitando, tra gli obiettivi del PNRR, quello della digitalizzazione dello straordinario patrimonio culturale delle biblioteche e degli archivi musicali, configurati come infrastrutture di ricerca locali o nazionali perché i materiali conservati, catalogati e digitalizzati siano resi pubblici e accessibili ai ricercatori e al pubblico generale; e che di conseguenza le biblioteche e gli archivi musicali, in particolare quelli degli ISSM, siano dotati del personale specializzato occorrente;

per quanto riguarda l'alta formazione, è necessario potenziare l'offerta formativa di università, ITS, enti pubblici e privati accreditati internazionalmente a vantaggio della costruzione di nuove professionalità e profili sempre più indispensabili nell'Italia post-pandemica, a partire dalle competenze *green* per la transizione ecologica, dalle competenze digitali e legate all'intelligenza artificiale e alla raccolta, gestione e uso dei dati per la trasformazione digitale, e dalle competenze manageriali necessarie per governare processi e organizzazioni pubbliche e private sempre più complesse;

per quanto attiene a Ricerca, formazione e innovazione, in riferimento alle attività di ricerca applicata ed innovazione delle imprese e per le imprese, rafforzando la sinergia tra università, enti di ricerca e tessuto produttivo il Piano appare congruo e ben articolato rispetto agli obiettivi definiti dal Parlamento. In aggiunta a questo senso apparirebbe utile rafforzare, nelle scuole superiori, la filiera alternanza-apprendistato, potenziare le dotazioni tecnologiche degli ITS, consentire e favorire la « formazione continua » per ridurre il differenziale rispetto alle nuove competenze (« *upskilling* » e « *re-skilling* »), trasmettere il saper fare dei mestieri artigiani (« *how to make* ») alle nuove generazioni, anche attraverso le cosiddette *corporate academy*; elaborare specifici moduli formativi tecnici

all'interno dei percorsi formativi delle scuole (ITS).

Con riferimento alla linea progettuale « Istruzione professionalizzante e istituti tecnici superiori (ITS) », sono state formulate le seguenti indicazioni:

sia ulteriormente potenziata l'offerta formativa attraverso il ricorso a contratti di apprendistato con le aziende del settore agroalimentare;

siano, inoltre, previste forme di integrazione e sinergia tra il mondo universitario, le imprese e gli enti di ricerca specificamente dedicati alle filiere agroalimentari, anche per sviluppare nuove iniziative di formazione in campo agroalimentare;

in tema di formazione femminile e impresa, appare opportuno intraprendere rilevanti azioni di sostegno alla formazione delle giovani donne (in particolare nelle materie STEM) e accompagnamento nel percorso auto-imprenditoriale con particolare attenzione al sud del Paese.

4.1.1. Riforme relative alla componente Potenziamento delle competenze e diritto allo studio (M4C1)

Con riferimento al quadro delle riforme previste dalla componente M4C1 si rileva l'opportunità:

per quanto riguarda la Riforma del sistema di orientamento, inclusa tra le riforme previste per la Componente 1 (Potenziamento delle competenze e diritto allo studio) della Missione 4 (Istruzione e ricerca) – con la quale si intendono introdurre nel *curriculum* annuale moduli di orientamento formativo rivolti agli alunni delle classi quarte e quinte della scuola secondaria di II grado, per accompagnarli nella scelta consapevole di prosecuzione del percorso di studi con particolare attenzione al *gap* ancora esistente tra le studentesse e gli studenti per quanto riguarda gli studi nelle discipline STEM, o di ulteriore formazione professionalizzante (ITS), propedeutica all'inserimento nel mondo del lavoro – si osserva che, per l'orientamento

efficace, oltre che prevedere moduli informativi e implementare l'utilizzo del *curriculum* digitale dello studente, è indispensabile promuovere occasioni di esperienza diretta, durante gli anni di scuola, delle realtà del mondo extra-scolastico, coinvolgendo il terzo settore e il mondo del lavoro e favorendo significativamente le esperienze all'estero, così come attività che rafforzino le competenze trasversali e lo spirito di intraprendenza; si tratta di un obiettivo fondamentale anche per abbattere il numero di giovani che né studiano né lavorano (NEET).

4.2. Dalla ricerca all'impresa (M4C2)

Con riferimento alla componente (M4C2), sono state formulate le seguenti indicazioni:

integrare l'attuale assetto delle componenti progettuali afferenti alla Missione n. 4 nel senso di prevedere un quadro d'interventi espressamente dedicato alle politiche di promozione del nostro patrimonio linguistico e culturale nel mondo, promuovendo raccordi istituzionali e sinergie tra tutte le strutture impegnate in questo settore « geoculturale » e, in generale, provvedendo ad internazionalizzare la formazione, in particolare superiore: dalle scuole italiane all'estero, agli istituti di cultura, dalla Società Dante Alighieri, fino ai programmi di collaborazione tra università, ai dottorati, all'apertura di succursali accademiche all'estero e al sistema delle borse di studio, elementi fondamentali per la diffusione di quello specifico *soft power* di cui è dotata l'Italia nella sua proiezione internazionale;

si valuti altresì l'opportunità di istituire a Taranto il Centro Nazionale di Alta Tecnologia per l'Idrogeno previsto dalla Missione 4, componente II (Dalla ricerca all'impresa), in ragione dell'opportunità di accompagnare attraverso la realizzazione di questo importante investimento il progetto di decarbonizzazione del più grande polo siderurgico d'Europa costituito dall'Ilva di Taranto, come già prevede il Piano attraverso il sostegno alla decarbonizza-

zione degli impianti tramite l'utilizzo di idrogeno e la progressiva riduzione delle aree di produzione a caldo. Ciò consentirebbe di cogliere appieno l'occasione di sviluppo e sperimentazione sul campo delle tecnologie utili alla produzione di acciaio, attraverso una forte sinergia e collaborazione tra sistemi di ricerca, imprese e istituzioni, in grado di generare sviluppo territoriale sostenibile e occupazione qualificata;

si esprime apprezzamento per la creazione di centri attivi in domini tecnologici di frontiera, tra cui il Centro nazionale per l'intelligenza artificiale, con sede a Torino;

al fine di promuovere la sinergia tra investimenti privati e finanziamenti effettuati con il *Recovery plan*, appare opportuno estendere il credito d'imposta per la formazione, così come previsto nel piano Industria 4.0, anche alle filiere strategiche riconosciute tali dal *Recovery plan* e integrare la formazione professionalizzante delle lauree brevi e degli ITS nelle politiche di filiera creando continuità tra ricerca, innovazione, formazione e impresa;

sarebbe utile individuare opportune misure, anche rafforzando le esistenti, per il rimpatrio dei cervelli e per l'attrazione di talenti, specie nei segmenti di mercato a più elevato contenuto di innovazione (nomadi digitali).

Con riferimento alla linea progettuale « Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione », sono state formulate le seguenti indicazioni:

sia meglio esplicitata la sinergia del costituendo Polo Agri-Tech di Napoli con altri enti pubblici che si occupano di ricerca nel settore agricolo;

sia prevista un'ulteriore linea di intervento, che veda coinvolti gli enti di ricerca nel settore agricolo, volta a favorire il collegamento tra ricerca e applicazioni « in campo », al fine di consentire la diffusione di pratiche, metodi e strumenti, inclusi quelli digitali, per la transizione verde e digitale dell'agricoltura.

4.2.1. Riforme relative alla componente Dalla ricerca all'impresa (M4C2)

Con riferimento al quadro delle riforme previste dalla componente M4C2 si rileva l'opportunità:

per quanto riguarda la ricerca scientifica e tecnologica – oggetto soprattutto della Missione n. 4 (Istruzione e ricerca), ma interessata trasversalmente da tutto il Piano – appare indispensabile rafforzare il sistema di *governance* unitaria, per consolidare il coordinamento e la visione d'insieme delle politiche pubbliche per la ricerca ed evitare lo sperpero di risorse derivante dalla mancanza di visione d'insieme e dalla frammentazione e conseguente duplicazione dei progetti di ricerca, avviando una riflessione sulla costituenda Agenzia Nazionale della Ricerca e sul suo potenziale ruolo strategico; è essenziale, nel definire il contenuto finale del PNRR da presentare all'Europa, tenere conto di quanto in materia di ricerca è stato disposto dalla legge di bilancio 2021 e dal Programma nazionale per la ricerca 2021-2027, che già pongono le basi per una visione d'insieme della ricerca in Italia; è altresì fondamentale affrontare il tema di una revisione delle carriere, oltre che delle retribuzioni, per i ricercatori, che le renda appetibili, così da evitare la perdita del capitale umano formato in Italia; a questo scopo, può essere opportuno tra l'altro costituire, ai fini della contrattazione collettiva nazionale, un autonomo e specifico comparto della ricerca, riconoscendo la specificità del personale del settore.

5. INCLUSIONE E COESIONE

Con riferimento alla missione 5, *Inclusione e coesione*, si ravvisa preliminarmente l'opportunità di inserire – quale elemento trasversale al PNRR riconducibile alla tematica della parità di genere – la previsione di programmi di educazione alla prevenzione e al contrasto della violenza contro le donne e del maltrattamento minorile tra le aree di intervento prioritarie.

Tanto premesso, sono state formulate indicazioni concernenti le tre componenti progettuali in cui essa si articola:

1. Politiche per il lavoro;
2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e Terzo settore;
3. Interventi speciali di coesione territoriale.

5.1. Politiche per il lavoro (M5C1)

Con riferimento alla componente (M5C1), sono state formulate le seguenti indicazioni:

con riferimento ai giovani, ripensare il sostegno al reddito con riguardo all'avvio dell'attività lavorativa o di impresa, anche mediante la defiscalizzazione totale o parziale dell'IRPEF sino al compimento dei 30 anni di età;

incrementare e rendere a regime progetti formativi rivolti ai giovani ed utili ai valori della pace e della solidarietà internazionale, dando sostegno al servizio civile internazionale, ai corpi civili di pace, ai programmi Erasmus+ e affini ed ai tirocini presso le organizzazioni internazionali (JPO);

considerare e, ove necessario, supportare con specifici impegni finanziari, iniziative dirette a:

a) portare a compimento il processo, anche legislativo, di significativa riduzione del costo del lavoro, considerando la necessità di renderlo uniforme e concorrenziale in ambito europeo, nonché assicurando una ragionevole distribuzione tra impresa e lavoro della quota di risorse così definita; al contempo, prendere in adeguata considerazione l'esistenza di una rilevante questione salariale sotto il duplice aspetto della definizione di forme e modalità di tutela salariale minima e della considerazione dell'incidenza del livello salariale, mediamente considerato, sulla stessa capacità di consumo e risparmio delle persone che lavorano;

b) rafforzare le competenze professionali, trasversali e specifiche, delle per-

sone che lavorano, al fine di sostenere i processi di innovazione organizzativa, di processo e di prodotto;

c) promuovere strumenti deputati a rafforzare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, anche attraverso un rafforzamento delle relative capacità, risorse e potenzialità e un più deciso sostegno alla diffusione degli strumenti di conciliazione tra vita e lavoro; sostenere con un fondo *ad hoc* la creazione di corsi di formazione per il rientro al lavoro dopo la maternità, le misure di *welfare* aziendale, nonché rivedere la disciplina dei congedi parentali estendendone significativamente la durata;

d) sviluppare adeguate politiche attive del lavoro e promuovere il rafforzamento degli strumenti di attivazione, anche assicurando un diverso modello organizzativo delle strutture interessate, superando tradizionali approcci, riqualificando il sistema di intervento finanziario per sostenere e promuovere la ricerca di nuova occupazione, valorizzando strumenti idonei ad assicurare l'implementazione delle capacità individuali nel mercato del lavoro; sostenere un avanzato processo di digitalizzazione in grado di assicurare condizioni ottimali per l'incontro tra domanda e offerta anche mediante la disciplina di uno specifico fascicolo informativo del lavoratore; promuovere l'integrazione e il partenariato pubblico-privato;

e) incentivare il contratto di espansione, che, in ragione degli interessanti sgravi sui costi datoriali e della strategia di esodo aziendale da esso contemplata, si configura come un valido strumento per tutte le imprese italiane, in particolare nella fase post-pandemica di rilancio dell'occupazione;

f) agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro anche mediante una revisione del contratto di apprendistato, l'incentivazione della relativa stipulazione, nonché mediante l'introduzione di schemi flessibili di pensionamento, privilegiando la funzione formativa « *on the job* » che può essere svolta dal lavoratore pensionando nel

periodo che precede l'uscita dal mercato del lavoro;

g) risolvere, ai fini di un potenziamento dei livelli di occupazione e di un sostegno attivo all'innovazione imprenditoriale, le asimmetrie tra i sistemi giuridico-istituzionali consolidati, di origine legale o contrattuale, e i dinamismi organizzativi degli ecosistemi imprenditoriali, soprattutto in ambienti produttivi ad alta intensità di innovazione tecnologica, al fine di valorizzare la funzione del contratto di lavoro come strumento di integrazione della prestazione di lavoro nell'organizzazione di lavoro, secondo l'ordine delle relative specificità e ferma restando la prospettiva costituzionale fondamentale della tutela della dignità della persona che lavora;

h) implementare un grande piano strategico nazionale per aumentare i livelli di sicurezza sul lavoro, a tutela della dignità dei lavoratori, e per incrementare i livelli di qualità dell'organizzazione aziendale come fattore essenziale per vincere la sfida competitiva, cogliendo le opportunità offerte dalla diffusione delle nuove tecnologie per quanto concerne la prevenzione, la formazione e il controllo;

i) realizzare e sostenere con un fondo *ad hoc* un grande piano strategico nazionale per contrastare i fenomeni di lavoro sommerso e irregolare e, più in generale, non dichiarato, valorizzando a tal fine l'interoperabilità delle banche dati delle pubbliche amministrazioni nonché la sperimentazione di sistemi avanzati per il monitoraggio ed il controllo dello svolgimento delle prestazioni lavorative;

l) sostenere in modo consistente investimenti nelle tecnologie più avanzate, al fine di facilitare il lavoro in modalità agile e perseguire l'obiettivo del lavoro flessibile e della riduzione dell'orario di lavoro; sostenere l'attività e il radicamento di *hub* per l'innovazione, anche a carattere interregionale, in grado di integrare esperienze pubbliche e private, professionali e accademiche e di promuovere l'introduzione e la diffusione di modelli organizzativi e gestionali orientati all'innovazione digitale ed

alla semplificazione procedurale, nonché il radicamento di una cultura del servizio orientata al raggiungimento degli obiettivi di lavoro ed alla valorizzazione delle competenze professionali;

m) intervenire sui sistemi di protezione sociale, in particolare su quelli connessi alla perdita del posto di lavoro e a ristrutturazioni aziendali o a situazioni di crisi, valorizzando la più stretta correlazione tra politiche di attivazione efficaci e credibili politiche di ricollocazione, anche al fine di evitare la creazione di bacini occupazionali a basso valore aggiunto e allocati in condizioni di precarietà professionale e, quindi, esistenziale, considerando che sistemi di attivazione di tal genere, a prescindere dalla natura giuridica degli operatori, se sostenuti con adeguati investimenti, costituiscono, altresì, un utile strumento per contrastare situazione di povertà, tenendo conto delle relative caratteristiche multifattoriali, e possono ragionevolmente contribuire a incrementare i livelli di efficacia degli schemi di contrasto alla povertà individuale e familiare, quali il Reddito di cittadinanza, per il quale appare ragionevole ipotizzare una più stringente definizione dei rapporti tra fruizione del sostegno economico e percorsi di attivazione professionale; ai fini della costruzione di un adeguato sistema di protezione sociale, riconsiderare in una diversa prospettiva universalistica la tradizionale e perdurante frammentazione dei regimi di tutela (non solo tra lavoratori autonomi e subordinati, ma anche tra diversi settori, categorie e filiere), che ha mostrato tutti i suoi limiti proprio nella attuale emergenza epidemiologica, soprattutto in riferimento ad una vasta platea di giovani *professionals*, per i quali lo svolgimento di attività di lavoro con modalità riconducibili alla tradizionale sfera di autonomia professionale non riduce il bisogno di protezione sociale e, anzi, sembra ricondurlo nella sfera tipica del lavoro subordinato;

introdurre specifiche linee di azione atte a favorire, in modo rapido, trasparente e semplificato, l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro agricolo, anche attraverso la costituzione di un'unica banca dati;

esplicitare, quali criteri prioritari di assegnazione dei finanziamenti previsti dal Piano, lo sviluppo di progetti per aziende agricole a conduzione femminile e, in generale, per imprese che organizzano welfare aziendale e servizi per favorire l'occupazione femminile.

Con riferimento alla linea progettuale « Servizio civile universale », sono state formulate le seguenti indicazioni:

appare necessario adottare nuove misure di indirizzo che incrementino i programmi e i progetti volti all'acquisizione e all'accrescimento di competenze nonché allo sviluppo di capacità e abilità connesse a prospettive occupazionali, al fine di sostenere i giovani nell'orientamento e nelle scelte del loro futuro.

In riferimento all'elemento trasversale della parità di genere, si segnala la necessità di avviare un processo di riforma strutturale delle attuali politiche in materia di parità di genere, ispirato ai principi fondamentali della valorizzazione del merito e della parità di condizioni competitive tra i generi, e di provvedere ad un attento monitoraggio – in via preliminare, nonché *a posteriori* – degli effetti delle scelte politiche in materia di parità di genere, le quali dovranno essere dettagliatamente indicate nella versione definitiva del PNRR, anche con specifico riferimento alle risorse destinate. In particolare, si segnala l'esigenza di:

1) programmare progetti e linee di intervento finalizzati alla riduzione della differenza salariale di genere e del tasso di precarietà del lavoro femminile;

2) assicurare condizioni di parità nell'accesso alla formazione, alla specializzazione e all'acquisizione delle competenze;

3) garantire un sostegno strutturale all'occupazione e all'imprenditoria femminile, favorendo la costituzione di nuove realtà imprenditoriali e l'ammodernamento strutturale, digitale e tecnologico di quelle esistenti;

4) assicurare il potenziamento e l'equa ripartizione dei congedi parentali tra

uomo e donna, così come degli altri strumenti di conciliazione famiglia-lavoro;

5) ridurre il peso del lavoro di cura che ricade prevalentemente sulle donne e migliorare e promuovere il lavoro domestico e i servizi di *babysitting* e cura degli anziani, settori caratterizzati da una elevata quota di lavoro sommerso.

5.2. Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (M5C2)

Con riferimento alla componente (M5C2), sono state formulate indicazioni:

nell'ottica di perequazione sociale e territoriale, si rileva la necessità di destinare adeguate risorse ad interventi di rigenerazione urbana e riqualificazione di aree periferiche o soggette a degrado e/o alla proliferazione di fenomeni criminali, con attenzione alle zone di frontiera, particolarmente interessate dalla gestione e dall'accoglienza dei flussi migratori, garantendo il recupero, la ristrutturazione e il reperimento, specialmente nelle suddette aree, di edifici adeguati da destinare a sedi istituzionali e alloggi dei corpi di Polizia e dei Vigili del Fuoco ed implementando altresì, nell'ottica della mobilità sostenibile, le risorse e i mezzi delle forze dell'ordine;

rafforzare il settore dell'emittenza e della stampa italiana diffusa all'estero;

ampliare le politiche di *mainstreaming* dei diritti delle persone con disabilità, così come delineate dalla Convenzione delle Nazioni Unite del 13 dicembre 2006, non solo nell'ambito delle politiche e delle attività promosse dall'APS italiano ma anche a livello di reclutamento del personale del MAECI;

supportare con specifiche misure di carattere fiscale e finanziario iniziative dirette a contrastare la crisi demografica in atto, attraverso un piano organico di sostegno alla natalità e alle famiglie, con particolare attenzione alle famiglie numerose, elevando parallelamente le tutele per entrambi i genitori lavoratori, coerentemente con la proposta di istituzione dell'assegno unico, attualmente all'esame del Parla-

mento (A.S. 1892, già approvato dalla Camera);

considerare e, ove necessario, supportare con specifici impegni finanziari, iniziative dirette a dedicare maggiore attenzione al terzo settore e, più in generale, all'economia sociale così come definita nella Unione europea, anche in considerazione dei suoi riflessi occupazionali, evidenziando il suo ruolo nella produzione di attività di interesse generale; prevedere che la « messa a terra » dei diversi progetti, non solo di quelli afferenti alla coesione sociale, possa avvenire anche con il protagonismo degli enti del terzo settore; prevedere progetti e bandi specifici per consentire la digitalizzazione di tali enti, l'efficientamento e il recupero di edifici, da parte degli enti stessi, nonché il rafforzamento imprenditoriale delle imprese sociali di inserimento lavorativo, specialmente attraverso un fondo per gli investimenti e la capitalizzazione;

completare l'avviato progetto di riunificazione, potenziamento e semplificazione degli strumenti di *welfare* familiare, a partire dall'implementazione dell'assegno unico e universale per i figli a carico, al fine di sostenere la genitorialità e la natalità, garantire pari opportunità e favorire la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata, con particolare attenzione alle fasce sociali più a rischio di esclusione in ragione della presenza di situazioni di fragilità.

Con riferimento alla linea progettuale « Servizi socio-assistenziali, disabilità e marginalità », sono state formulate le seguenti indicazioni:

si modifichi il suddetto progetto nel senso di prevedere, nell'intervento relativo ai servizi sociali dedicati alle persone con disabilità, che « Il piano propone la definizione dei progetti personalizzati, attraverso criteri e modalità di costruzione del Progetto di vita individuale e personalizzato, comprendente l'assistenza personale, anche in forma autogestita e autodeterminata, e il profilo di funzionamento ai fini dell'inclusione scolastica, universitaria e lavorativa, i sostegni, i servizi, le prestazioni

e gli accomodamenti ragionevoli in ogni fase della vita e incrementando i percorsi verso l'autonomia anche mediante il sostegno diretto alla ristrutturazione di alloggi, dotandoli di strumenti tecnologicamente avanzati, integrandosi con la legge n. 112 del 2016 »;

si introduca un progetto volto ad attuare la linea di intervento indicata dal secondo programma di azione biennale dell'Osservatorio sulla disabilità in tema di accessibilità, in particolare con riferimento agli spazi costruiti (edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne), al fine di assicurare il rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e dei principi della progettazione universale e la rapida adozione da parte di tutti i Comuni italiani, secondo criteri omogenei su tutto il territorio nazionale, dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986;

si ponga particolare attenzione a progettualità che impattino in modo significativo sui percorsi di inclusione delle persone con disabilità, favorendo esperienze di piena cittadinanza, anche attraverso interventi di digitalizzazione volti a favorire la piena partecipazione democratica, nonché assicurando il benessere fisico e psicologico attraverso il rafforzamento delle esperienze di sport inclusivo. A tal fine, è necessario includere all'interno di tale Missione un progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche e l'accessibilità degli impianti sportivi pubblici secondo i principi della progettazione universale, a partire dalle palestre scolastiche di ogni ordine e grado, e interventi che, anche attraverso proposte di fiscalità agevolata, possano incentivare i proprietari di strutture sportive private ad adeguamenti ed ampliamenti (anche prevedendo specifici protocolli con Cassa depositi e prestiti e l'Istituto per il credito sportivo), al fine di accrescere, in entrambi i casi, tutte le opportunità di inclusione sociale e partecipazione attiva alla pratica sportiva delle persone con diversa abilità nonché a promuovere la possibilità delle stesse persone di assistere alle manifestazioni sportive e culturali in con-

dizioni di parità e non discriminanti. È infine opportuno considerare la creazione di spazi di consulenza e orientamento allo sport inclusivo per le famiglie delle persone con disabilità all'interno del progetto di implementazione delle Case della Comunità previsto nella Missione 6 del PNRR;

si preveda un maggior investimento sul potenziale delle persone con disabilità come membri attivi della società a vantaggio dello sviluppo sostenibile del Paese, non solo con forme e modalità di sostegno personalizzato ma anche attraverso la promozione di politiche attive del lavoro, che tengano conto dei loro bisogni specifici, garantendo una concreta e reale applicazione della legge n. 68 del 1999, al fine di consentire un accesso più equo al mondo del lavoro delle persone con disabilità, e in particolare delle donne, indipendentemente dalla tipologia di disabilità;

con riferimento alla parte relativa ai programmi di *housing* temporaneo, si precisi che alla realizzazione dei programmi partecipano gli enti del Terzo settore, istituzioni e articolazioni della pubblica amministrazione, anche attraverso la rete di protezione sociale;

sia previsto espressamente il coinvolgimento delle strutture che svolgono funzioni di « agricoltura sociale »;

siano previste linee di intervento specificamente dedicate al sostegno delle imprenditrici e delle donne che lavorano nel settore agricolo, anche attraverso servizi innovativi che possano favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Con riferimento alla linea progettuale « Rigenerazione urbana e *housing* sociale », sono state formulate le seguenti indicazioni:

si sottolinea l'esigenza di assicurare interventi di supporto delle persone vulnerabili e delle famiglie in difficoltà, attraverso l'azione di équipe multidisciplinari. Inoltre, si rileva la necessità di prevedere espressamente che tutti gli interventi in tale ambito siano valutati prestando la massima attenzione all'eliminazione delle bar-

riere architettoniche e all'accessibilità, secondo i principi della progettazione universale;

si valuti inoltre l'esigenza di destinare risorse specifiche, accompagnate da una strategia politica integrata e da un piano d'azione nazionale, al rafforzamento del sistema di cura e di protezione di bambini e ragazzi su tutto il territorio nazionale. Si tratta, in particolare, di supportare iniziative di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale dell'infanzia e dell'adolescenza, nonché iniziative volte alla valorizzazione del potenziale di bambini e ragazzi, e di favorire politiche di inclusività, adottando interventi volti alla riduzione della povertà educativa e al contrasto alla dispersione scolastica, anche rendendo effettivo il tempo pieno su tutto il territorio scolastico, con particolare attenzione ai bisogni specifici dei bambini con disabilità;

si valuti altresì l'opportunità di implementare, nell'ambito delle politiche a sostegno della famiglia, la rete dei Consultori familiari per rafforzare l'assistenza, anche psicologica, così come prevista nei LEA, la tutela e diritti della donna, la tutela della salute riproduttiva e sessuale, il sostegno della procreazione libera e consapevole nonché l'educazione alla genitorialità responsabile, avendo riguardo anche alle esigenze specifiche delle donne con disabilità; si preveda un sostegno socio-sanitario volto, in particolare, a: diffondere informazioni e conoscenze circa il momento del parto e la prima fase *post-partum* e a illustrare i servizi pubblici, di privato sociale e di volontariato presenti sul territorio; realizzare interventi di *home visiting* per i neogenitori e i neonati fino al terzo anno di vita e poi successivamente, con diversa intensità e gradualità, al fine di sostenere la strutturazione di un clima relazionale positivo e la realizzazione di pratiche di cura educativa adeguate;

si investa in progetti di *cohousing* per giovani con occupazioni non stabili, per incentivare l'autonomia economica e abitativa dalla famiglia di origine e per sostenere le coppie con uno o più figli o monogenitoriali a rischio di disagio abitativo, in

quanto non possono contrarre un mutuo o pagare interamente un affitto;

siano inseriti specifici interventi volti alla riqualificazione del «verde urbano», posto che tali investimenti, oltre a sostenere la filiera del florovivaismo, duramente colpita dalla pandemia in corso, consentirebbero di migliorare notevolmente le condizioni ambientali delle città.

Con riferimento alla linea progettuale « Sport e periferie », sono state formulate le seguenti indicazioni:

nel condividere le finalità si osserva tuttavia che i finanziamenti da essa previsti andrebbero programmati a livello centrale, e destinati in modo selettivo, sulla base dei risultati di un censimento e di un monitoraggio costante dell'impiantistica sportiva, di proprietà sia pubblica sia privata; è fondamentale poi stanziare somme più consistenti per lo sport di base e prevedere interventi decisi per il rilancio degli sport invernali, e quindi indirettamente dei territori montanti, che sono stati colpiti in modo estremamente pesante dalle misure governative di contrasto della pandemia; in particolare è indispensabile investire risorse per incentivare lo sport giovanile e scolastico, anche attraverso la costruzione di impianti a servizio delle scuole ma aperti alla comunità territoriale, così da promuovere il più possibile la diffusione della pratica sportiva e motoria e per garantire la disponibilità di impianti sportivi idonei allo sport di vertice, anche attraverso la realizzazione (o la ristrutturazione) di stadi e arene, in modo da riqualificare le aree urbane, incrementare il benessere sociale, i livelli occupazionali, i ricavi di gettito fiscale e potenziare l'immagine internazionale dello sport italiano); nell'ottica, inoltre, di promuovere la pratica sportiva anche come forma di cura e prevenzione sanitarie, è necessario sviluppare una Rete nazionale di « Palestre della salute » caratterizzate da competenze specifiche e al contempo avviare uno screening della popolazione per la valutazione del rischio ancora latente e non sfociato in patologia, in modo da poter impostare azioni con-

crete per attivare percorsi di benessere esteso.

5.2.1. Riforme relative alla componente Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (M5C2)

Con riferimento al quadro delle riforme previste dalla componente M5C2 si rileva l'opportunità di prevedere, nell'ambito delle riforme da realizzare in relazione al progetto « Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità » – mediante la fissazione di criteri a livello nazionale, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali, i seguenti interventi: riformare e semplificare il sistema di valutazione della condizione di disabilità, incentrandola sulla persona e sull'interazione con fattori ambientali e sociali; recepire la Direttiva UE 2019/88 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 (*Accessibility Act*) sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi; intraprendere un percorso verso il codice unico della disabilità, dando priorità alle cinque linee d'azione individuate dall'Osservatorio per le persone con disabilità; definire i livelli essenziali delle prestazioni sociali; realizzare una riforma volta a promuovere l'adozione di una misura universale a sostegno delle persone con disabilità non autosufficienti.

5.3. Interventi speciali di coesione territoriale (M5C3)

Con riferimento alla componente (M5C3), sono state formulate le seguenti indicazioni:

con riferimento alle linee progettuali « Strategia nazionale per le aree interne » e « Interventi per le aree del terremoto », sono state formulate le seguenti indicazioni:

si valuti l'opportunità di incrementare le risorse ad esse assegnate: in particolare si promuova l'avvio di un vero e proprio « cantiere Centro Italia » e di politiche di sostegno all'insieme delle aree terremotate, promuovendo un'azione complessiva di rigenerazione e di contrasto allo

spopolamento e al declino sociale ed economico in corso, cui connettere un'incisiva iniziativa per rendere città e borghi delle aree del terremoto sicuri, accoglienti, attrezzati, connessi e sostenibili, anche con interventi specifici per una mobilità più efficiente e sostenibile, di recupero e riqualificazione energetica degli edifici, la realizzazione di servizi digitali, lo sviluppo di sistemi fotovoltaici, di un'illuminazione urbana ecocompatibile, di impianti e reti tecnologiche adeguate, di valorizzazione del territorio, in particolare delle risorse forestali e boschive, con un finanziamento agiuntivo di almeno 1 miliardo di euro;

anche con riferimento ad ulteriori linee progettuali previste nell'ambito di altre missioni, sia rafforzata la definizione di una nuova ed ambiziosa strategia per le aree urbane – quali luoghi privilegiati in cui si giocherà la sfida della sostenibilità ambientale, economica e sociale – in particolare mediante progetti di trasformazione urbana ad alta sostenibilità ambientale ed energetica volti ad adattare le nostre città alle nuove esigenze sociali, economiche e tecnologiche, con misure di velocizzazione degli iter e delle procedure, di miglioramento delle prestazioni energetiche, idriche e di sicurezza sismica degli edifici esistenti, di potenziamento dell'offerta di edilizia residenziale pubblica e di carattere sociale senza consumo di suolo, di contrasto alle condizioni di emarginazione, di degrado sociale, di superamento dei divari tra centro e periferie, anche alla luce degli obiettivi 11 (città e comunità sostenibili) e 13 (azione climatica) dell'Agenda 2030. Andrebbe altresì valutata l'opportunità di istituire una « cabina di regia » a livello centrale che governi le politiche urbane e l'utilizzo delle risorse pubbliche, dichiarando di interesse pubblico gli interventi di rigenerazione urbana e approvando norme volte a superare i molteplici ostacoli che ancora ne impediscono la realizzazione;

si valuti l'opportunità di prevedere, a favore di una sempre maggiore coesione e perequazione sociale delle aree montane e delle aree interne, un investimento prioritario secondo una efficace « Agenda digi-

tale per la montagna » che porti al completamento della rete nazionale di telecomunicazione in fibra ottica, della digitalizzazione ed innovazione della PA, dello sviluppo delle infrastrutture e servizi per una digitalizzazione inclusiva contro il digital divide, anche in funzione delle positive ricadute in termini di protezione dell'ambiente e mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici, nonché di miglioramento dell'efficienza energetica e antisismica degli edifici, al fine di contrastare lo spopolamento delle zone montane e l'abbandono dell'agricoltura, del pascolo e dell'alpeggio, anche nell'ottica di ridurre il rischio di dissesto idrogeologico;

sia esplicitato il coinvolgimento, nell'attuazione delle varie linee di intervento ivi previste, delle strutture agrituristiche, che potrebbero diventare dei veri e propri *hub* multiservizi;

quanto alla valorizzazione dei beni confiscati alle mafie, sia previsto il potenziamento, relativamente ai terreni agricoli, delle modalità di interazione tra l'Agenzia nazionale per i beni confiscati e l'Ismea, presso la quale è istituita, ai sensi dell'articolo 16 della legge 28 luglio 2016, n. 154, la « Banca delle terre agricole ».

6. SALUTE

Con riferimento alla Missione 6, *Salute*, sono state formulate indicazioni concernenti le due componenti progettuali in cui essa si articola:

1. Assistenza di prossimità e telemedicina;
2. Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria.

6.1. Assistenza di prossimità e telemedicina

Con riferimento alla componente (M6C1), sono state formulate le seguenti indicazioni:

In merito alla linea progettuale « Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale »:

per favorire la realizzazione delle Case della Comunità, di cui all'omonimo

progetto, e in considerazione dell'allocazione delle risorse al Ministero della salute e alle regioni, occorre prevedere i partenariati, gli accordi di programma e gli altri possibili strumenti giuridici e amministrativi con il coinvolgimento degli enti locali e degli enti del Terzo settore. In particolare:

per quanto concerne il progetto « Casa della Comunità e presa in carico delle persone », si precisi che le regioni, nell'ambito della loro autonomia costituzionalmente garantita in ordine ai progetti di riforma che incidano sull'organizzazione sanitaria nei territori regionali, effettuino una ricognizione delle analoghe strutture esistenti sul territorio e che le Case della Comunità rappresentano l'evoluzione delle Case della salute, laddove presenti. L'investimento in oggetto mira a integrare i servizi di assistenza sanitaria e sociale, per un'assistenza globale alla persona, secondo standard minimi che assicurino l'uniformità del servizio reso sul territorio nazionale. Trattandosi di un progetto innovativo, per il quale è previsto un finanziamento rilevante nel PNRR, è necessario individuare un *layout* e indicatori utili a verificare se gli obiettivi previsti vengono raggiunti e in quale misura, non solo sotto l'aspetto della sostenibilità economica della struttura ma, soprattutto, dei risultati in termini di miglioramento dello stato di salute della comunità nonché della sua coesione sociale. Tra gli indicatori di risultato, si consideri ad esempio la riduzione degli accessi impropri alle strutture di Pronto soccorso (codici bianchi e verdi);

con riferimento al progetto « Casa come primo luogo di cura. Assistenza domiciliare (ADI) », si precisi come il rafforzamento dell'ADI debba estrinsecarsi anche attraverso le prestazioni professionali del personale sanitario e socio-sanitario nei confronti dei pazienti, oltre che mediante il potenziamento dei supporti tecnologici e digitali. Si precisi altresì che, nell'ottica del rafforzamento dell'assistenza domiciliare, occorre promuovere il coordinamento e l'unificazione delle prestazioni e dell'erogazione dei presidi. Inoltre, si rileva come l'ADI fornisca in prevalenza determinate prestazioni medico-infermieristiche per ri-

spondere a singole patologie senza tuttavia prevedere un progetto per il futuro dell'assistenza alle persone non autosufficienti, anziane e non. Al riguardo, si rileva la necessità di una riforma che assuma il paradigma proprio della non autosufficienza, quello del « *care* multidimensionale », definito sulla base di criteri nazionali e rispettoso dell'autonomia degli enti locali. Si tratta di realizzare una presa in carico personalizzata e globale, che si basi sulla condizione complessiva dell'utente, sui molteplici fattori di fragilità, e che consenta, conseguentemente, di organizzare le risposte adeguate, anche da parte delle strutture residenziali, nei percorsi di presa in carico domiciliare per le persone fragili, tenuto conto dell'evoluzione delle loro esigenze che possono essere mutevoli nel tempo in termini di intensità assistenziale. Occorre integrare gli interventi di natura sanitaria e assistenziale, riconoscendo l'esigenza delle reti informali di supporto e prevedendo sia la presenza di operatori che siano un punto di riferimento certo nel tempo per i soggetti coinvolti sia azioni di affiancamento e sostegno dedicate a *care-givers* familiari e badanti. Per raggiungere tali obiettivi in maniera omogenea sul territorio nazionale, si rende necessario un intervento che garantisca la disponibilità di personale, in special modo nelle regioni sottoposte a piani di rientro. Inoltre, occorre prevedere progettualità specifiche dedicate al potenziamento dell'ADI per persone con bisogni di salute complessi, quali quelli legati a malattie rare o patologie croniche gravi, che richiedono competenze specialistiche specifiche, e uno stretto coordinamento con la rete dei centri specialistici che hanno in carico tali pazienti;

occorre ripensare il ruolo dei medici di medicina generale, anche attraverso il loro percorso formativo, insieme a quello dei pediatri di libera scelta, nell'ambito della medicina territoriale, favorendo la medicina di iniziativa e l'offerta di servizi diagnostici in sede o a domicilio, il lavoro in *team* multidisciplinari – come nei modelli delle UCCP le AFT – con l'apporto di competenze specialistiche, anche con strumenti di teleassistenza;

occorre dare piena applicazione alla legge n. 38 del 2010 sulle cure palliative e la terapia del dolore, che devono diventare strumento fondamentale per garantire la dignità della persona e il sollievo dalla sofferenza, con particolare riguardo all'attiva presa in carico dei bambini e degli adolescenti, potenziando a tal fine le cure palliative domiciliari;

occorre revisionare il sistema di riorganizzazione della rete territoriale nazionale di cui al decreto ministeriale n. 70 del 2015, anche prevedendo l'offerta di prestazioni e posti letto per la riabilitazione, con particolare attenzione al monitoraggio e agli esiti da COVID-19;

occorre prevedere lo sviluppo della farmacia dei servizi, incentivando la telemedicina soprattutto nelle aree rurali, dove spesso la farmacia rappresenta l'unico presidio sanitario;

occorre aggiornare il cosiddetto « decreto tariffe » e il Nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie protesiche;

nell'ambito del potenziamento della rete di assistenza territoriale, sanitaria e socio-sanitaria, si provveda ad introdurre, in maniera trasversale, lo strumento del *budget* di salute, al fine di promuovere la centralità e la partecipazione degli utenti e delle loro famiglie attraverso progetti personalizzati di comunità e ridurre sensibilmente soluzioni istituzionalizzanti, con forme di cogestione dei percorsi caratterizzati dalla necessità di interventi sanitari e sociali tra loro integrati;

occorre potenziare la rete dei servizi ospedalieri e territoriali di salute mentale per adulti, di neuropsichiatria infantile e i servizi per le dipendenze patologiche, per fronteggiare, in particolare, l'aumento delle situazioni più acute, per assicurare in modo trasversale tutte le attività psicologiche individuali e collettive previste dai livelli essenziali di assistenza (LEA), anche in relazione all'emergenza pandemica; favorire l'accessibilità all'assistenza psicoterapica, in particolare per le persone indigenti, mediante l'accreditamento e il convenzionamento di enti o professionisti ope-

ranti nell'ambito del supporto psicologico e psicoterapico; prevedere, inoltre, interventi volti a supportare le persone affette da problemi di salute mentale mettendole al centro delle politiche socio-sanitarie, al fine di rimuovere qualsiasi forma di discriminazione, stigmatizzazione ed esclusione nei loro confronti, garantendo l'effettiva tutela della salute mentale quale componente essenziale del diritto alla salute, privilegiando percorsi di cura individuali in una prospettiva di presa in carico della persona nel complesso dei suoi bisogni, e sulla base di un processo partecipato, ponendo particolare attenzione a percorsi dedicati per bambini e adolescenti;

relativamente al progetto « Sviluppo delle cure intermedie », in considerazione degli ingenti investimenti richiesti per gli Ospedali di comunità, si preveda che la loro realizzazione avvenga prioritariamente attraverso la riconversione o la riqualificazione di progetti e strutture già esistenti, anche valorizzando e coinvolgendo le strutture pubbliche e private convenzionate o convenzionabili con il SSN (ad esempio, le residenze sanitarie assistite). Si preveda altresì che il progetto concernente la realizzazione di tali strutture si basi su standard gestionali e organizzativi uniformi per tutto il territorio nazionale;

al fine di rafforzare l'assistenza territoriale, occorre riformare il servizio di emergenza territoriale 118, in modo da superare la disomogeneità territoriale concernente le qualifiche professionali e la dotazione organica del personale;

mantenere alto il livello di preparazione e capacità operativa dell'intero comparto della difesa e della sanità militare, in ragione della necessità di un loro apporto logistico e di intervento sul territorio per la lotta all'epidemia in corso, in piena sinergia con il sistema sanitario nazionale, in particolare nei settori della ricerca e delle capacità produttive;

coerentemente alla visione « *One Health* », al fine di tutelare la salute umana e prevenire l'insorgenza di patologie, sia

prevista un'ulteriore linea di intervento per la realizzazione di campagne di educazione alimentare e ambientale, valorizzando il modello della Dieta Mediterranea, anche al fine di contrastare l'introduzione di sistemi di etichettatura fuorvianti per i consumatori, come il Nutri-score;

sia prevista, inoltre, una specifica linea di investimento diretta alla realizzazione di strutture agrosanitarie.

Con riferimento alla linea progettuale « Salute ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica », sono state formulate le seguenti indicazioni:

si rileva l'esigenza di colmare una lacuna costituita dall'assenza di un riferimento esplicito alla sanità pubblica veterinaria. Il benessere e la salute animale fanno parte dell'approccio *One Health*. Pertanto, all'interno della riforma che istituisce la rete SNPS (Sistema nazionale di prevenzione Salute ambiente e clima), che deve integrarsi con l'esistente SNPA, è necessario includere anche esperti di sanità animale. Occorre altresì implementare la rete tra la sanità pubblica umana e la sanità pubblica veterinaria, anche con banche dati ministeriali interconnesse, per rafforzare la rete di epidemiosorveglianza;

rafforzare la rete di sorveglianza per un sistema sanitario nazionale ed europeo più resiliente soprattutto rispetto alle malattie infettive, con il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione, e alla problematica legata all'antimicrobico resistenza, dando spazio ai reparti di microbiologia, ospedalieri e non, al fine di introdurre programmi di *screening* attivo con tecnologie diagnostiche rapide per individuare i batteri multifarmacoresistenti e attuare misure di controllo delle infezioni;

rafforzare il sistema di prevenzione, anche mediante la realizzazione di campagne di sensibilizzazione in materia di sane abitudini, con un focus specifico sulla prevenzione secondaria e terziaria. Con particolare riferimento alla prevenzione secondaria, rafforzare lo *screening* neonatale esteso (SNE), per garantire il costante aggiornamento del

panel delle patologie soggette a *screening*, secondo l'evolversi delle scoperte scientifiche, e per assicurare la somministrazione dei test in modo omogeneo e capillare su tutto il territorio nazionale;

dovrebbe valutarsi l'opportunità di sottolineare la necessità di rafforzare permanentemente la capacità tecnica nel settore ambientale del Sistema Nazionale di Protezione Ambientale (SNPA) quale strumento abilitante e trasversale alle sfide strategiche della digitalizzazione, della transizione ecologica e del legame tra salute, ambiente e clima con un finanziamento dedicato al raggiungimento dei LEPTA sull'intero territorio nazionale; in particolare, si ritiene prioritario perseguire la piena integrazione del SNPA con il previsto Sistema nazionale di prevenzione salute, ambiente e clima (SNPS) mediante il rafforzamento e la digitalizzazione dei poli di eccellenza e poli regionali, delle strutture territoriali della rete SNPS-SNPA, la riqualificazione di infrastrutture, risorse strumentali e umane delle strutture SNPS-SNPA;

con riferimento al progetto « Fascicolo sanitario elettronico e raccolta, elaborazione e analisi dei dati a livello centrale », si specifica che esso dovrebbe trasformarsi in un vero e proprio *big data* sanitario, che connetta tutti gli attori della filiera e renda disponibili i dati sanitari del paziente agli operatori autorizzati, al fine di consentire l'erogazione di cure integrate. A tale scopo, occorre favorire l'ammodernamento delle tecnologie in dotazione presso le strutture ospedaliere, territoriali e di dimissioni protette, nella logica dell'integrazione ospedale-territorio.

6.2. Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria

Con riferimento alla componente (M6C2), sono state formulate le seguenti indicazioni:

con riferimento alla linea progettuale « Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione »:

si preveda il rafforzamento degli investimenti nella ricerca di base, attra-

verso la previsione di bandi specifici per la ricerca in terapie innovative e nel «trasferimento tecnologico», per favorire lo sviluppo di piattaforme produttive innovative (in particolare, per la produzione di farmaci innovativi e terapie avanzate) e per lo sviluppo di farmaci biologici – come le biofabbriche per la creazione di *cluster* tecnologici agrosanitari – nonché rafforzare gli investimenti per la creazione di piattaforme tecnologiche sullo studio della prevenzione delle pandemie sia virali che batteriche;

si consideri l'esigenza di prevedere la creazione di un *hub* nazionale di eccellenza sulla *Digital Health*;

si consideri la possibilità di porre in atto le misure per migliorare i tempi attualmente impiegati per l'autorizzazione all'immissione in commercio (AIC) attraverso la dotazione congrua di personale o l'attivazione di una *partnership* virtuosa tra l'AIFA e le università nonché di operare una semplificazione delle strutture e delle procedure inerenti alle attività dei Comitati etici e delle procedure e della modulistica per la ricerca clinica;

si rileva l'esigenza di potenziare la ricerca sanitaria, prevedendo risorse per la ricerca indipendente sia sui farmaci che sui dispositivi, sui vaccini e sulle terapie digitali;

si rileva l'opportunità di creare un'Agenzia nazionale per la ricerca e l'innovazione nelle scienze della vita e lo *One Stop Shop*, quale sportello unico a cui fare riferimento per ogni tipo di investimento nel settore;

siano introdotte linee di intervento concernenti la sanità animale, in linea con l'approccio «*One Health*» e con le più recenti indicazioni programmatiche della Commissione europea in materia di sostenibilità dei processi produttivi, contrasto

all'antimicrobico resistenza, miglioramento del benessere animale;

sia previsto un piano di investimenti diretto al potenziamento dei servizi veterinari sul territorio nazionale;

sia prevista l'istituzione di un'Agenzia nazionale sulla sanità circolare che veda protagonista anche la ricerca in campo agroalimentare;

con riferimento al progetto «Sviluppo delle competenze tecnico-professionali, digitali e manageriali dei professionisti in sanità», si prevedano risorse per i contratti di formazione specialistica dei medici, che portino a un loro incremento, in misura pari a 2000 contratti di formazione strutturali, per un costo di circa 50 milioni di euro il primo anno, 100 milioni il secondo, 150 milioni il terzo anno, 200 milioni il quarto anno e 250 milioni di euro a regime;

nell'ambito del suddetto progetto, al fine di colmare la carenza di personale sanitario non medico, si preveda l'implementazione dell'offerta di corsi di formazione per la valorizzazione delle competenze degli esercenti le professioni sanitarie.

6.3. Riforme relative alla missione Salute

Con riferimento alla riforma degli IRCCS, richiamata espressamente nel PNRR, sia specificato che occorre riequilibrarne la distribuzione geografica nel Paese – ad oggi sono per la maggior parte dislocati nelle regioni del Nord – e favorire l'istituzione di un numero maggiore di IRCCS con personalità giuridica di diritto pubblico.

Si ravvisa, inoltre la necessità, in ambito sanitario, di rafforzare la cooperazione sanitaria e le iniziative di cooperazione sanitaria tenendo conto delle politiche di vicinato.

PROPOSTA DI PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA							
DOC. XXVII, N. 18							
MISSIONI (6)	COMPONENTI (16)	LINEE PROGETTUALI (48)	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c)=(a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (c)+(d)
MISSIONE 1 DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE COMPETITIVITA' E CULTURA (pag. 47)	Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (M1C1 pag. 52)	<i>Digitalizzazione della PA</i>	5,61	2,34	7,95	-	7,95
		<i>Modernizzazione della PA</i>	-	1,50	1,50	-	1,50
		<i>Innovazione organizzativa della Giustizia</i>	-	2,30	2,30	-	2,30
		TOTALE M1C1	5,61	6,14	11,75	0,00	11,75
	Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (M1C2 pag. 66)	<i>Transizione 4.0</i>	3,10	15,70	18,80	-	18,80
		<i>Innovazioni e tecnologia dei microprocessori</i>	-	0,75	0,75	-	0,75
		<i>Digitalizzazione PMI e Fondo di Garanzia</i>	-	-	-	0,80	0,80
		<i>Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare</i>	1,10	3,10	4,20	-	4,20
		<i>Politiche industriali di filiera e internazionalizzazione</i>	-	2,00	2,00	-	2,00
		TOTALE M1C2	4,20	21,55	25,75	0,80	26,55
	Turismo e Cultura 4.0 (M1C3 pag. 73)	<i>Patrimonio culturale Next Generation</i>	-	2,70	2,70	-	2,70
		<i>Siti minori, aree rurali e periferie</i>	-	2,40	2,40	-	2,40
		<i>Turismo e Cultura 4.0</i>	0,30	2,60	2,90	-	2,90
		TOTALE M1C3	0,30	7,70	8,00	0,00	8,00
		TOTALE MISSIONE 1	10,11	35,39	45,5	0,8	46,3

I numeri di pagina si riferiscono al Doc. XXVII, n. 18 (Parte II), in cui sono descritte le missioni e le rispettive componenti.
Le linee progettuali sono indicate in corsivo laddove nel Doc. XXVII, n. 18, siano ulteriormente ripartite in progetti

MISSIONI (6)	COMPONENTI (16)	LINEE PROGETTUALI (48)	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c)=(a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (c)+(d)
MISSIONE 2 RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA (pag. 77)	Agricoltura sostenibile ed economia circolare (M2C1 pag. 81)	Agricoltura sostenibile	-	2,50	2,50	-	2,50
		<i>Economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti</i>	-	3,40	3,40	1,10	4,50
		TOTALE M2C1			5,90	5,90	1,10
	Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità locale sostenibile (M2C2 pag. 85)	<i>Produzione e distribuzione di rinnovabili e sostegno alla filiera</i>	-	7,98	7,98	0,69	8,66
		Investimenti nella filiera dell'idrogeno con DRI verso acciaio verde	-	2,00	2,00	-	2,00
		Trasporti locali sostenibili, ciclovie e rinnovo parco rotabile	2,95	4,60	7,55	-	7,55
		TOTALE M2C2	2,95	14,58	17,53	0,69	18,21
	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (M2C3 pag. 90)	<i>Efficientamento edifici pubblici</i>	6,10	4,62	10,72	0,32	11,04
		Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica	10,26	8,26	18,51	-	18,51
		TOTALE M2C3	16,36	12,88	29,23	0,32	29,55
	Tutela del Territorio e della risorsa idrica (M2C4 pag. 96)	Interventi sul dissesto idrogeologico	3,36	0,25	3,61	-	3,61
		Forestazione urbana	0,03	0,30	0,33	0,20	0,53
		Rimboschimento e tutela dei boschi	-	-	-	-	-
		<i>Invasi e gestione sostenibile delle risorse idriche</i>	1,46	2,92	4,38	-	4,38
		Interventi per resilienza, valorizzazione del territorio ed efficientamento energetico dei comuni	6,00	-	6,00	-	6,00
		Sistemi di gestione rifiuti raccolti al mare nelle aree portuali	-	0,50	0,50	-	0,50
		TOTALE M2C4	10,85	3,97	14,82	0,20	15,02
		TOTALE MISSIONE 2	30,16	37,33	67,48	2,31	69,78

I numeri di pagina si riferiscono al Doc. XXVII, n. 18 (Parte II), in cui sono descritte le missioni e le rispettive componenti.
Le linee progettuali sono indicate in corsivo laddove nel Doc. XXVII, n. 18, siano ulteriormente ripartite in progetti

MISSIONI (6)	COMPONENTI (16)	LINEE PROGETTUALI (48)	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c)=(a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (c)+(d)
MISSIONE 3 INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITA' SOSTENIBILE (pag. 98)	Alta velocità ferroviaria e manutenzione stradale 4.0 (M3C1 pag. 102)	<i>Opere ferroviarie per la mobilità e la connessione veloce del Paese</i>	11,20	15,50	26,70	-	26,70
		<i>Messa in sicurezza e monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti</i>	-	1,60	1,60	-	1,60
		TOTALE M3C1	11,20	17,10	28,30	0,00	28,30
	Intermodalità e logistica integrata (M3C2 pag. 112)	<i>Progetto integrato Porti d'Italia</i>	0,48	2,84	3,32	-	3,32
		<i>Digitalizzazione aeroporti e sistemi logistici</i>	-	0,36	0,36	-	0,36
		TOTALE M3C2	0,48	3,20	3,68	0,00	3,68
	TOTALE MISSIONE 3		11,68	20,3	31,98	0	31,98
MISSIONE 4 ISTRUZIONE E RICERCA (pag. 114)	Potenziamento delle competenze e diritto allo studio (M4C1 pag. 120)	<i>Accesso all'istruzione e riduzione dei divari territoriali</i>	1,60	7,40	9,00	0,45	9,45
		<i>Competenze STEM e multilinguismo</i>	1,39	2,73	4,12	0,90	5,02
		<i>Istruzione professionalizzante e ITS</i>	-	2,25	2,25	-	2,25
		TOTALE M4C1	2,99	12,38	15,37	1,35	16,72
	Dalla ricerca all'impresa (M4C2 pag. 130)	<i>Rafforzamento di Ricerca e Sviluppo delle iniziative IPCEI</i>	1,38	5,91	7,29	-	7,29
		<i>Trasferimento di tecnologia e sostegno all'innovazione</i>	-	4,00	4,00	0,48	4,48
		TOTALE M4C2	1,38	9,91	11,29	0,48	11,77
TOTALE MISSIONE 4		4,37	22,29	26,66	1,83	28,49	

I numeri di pagina si riferiscono al Doc. XXVII, n. 18 (Parte II), in cui sono descritte le missioni e le rispettive componenti.
Le linee progettuali sono indicate in corsivo laddove nel Doc. XXVII, n. 18, siano ulteriormente ripartite in progetti

MISSIONI (6)	COMPONENTI (16)	LINEE PROGETTUALI (48)	In essere (a)	Nuovi (b)	Totale (c)=(a)+(b)	REACT-EU (d)	TOTALE NGEU (c)+(d)
MISSIONE 5 INCLUSIONE E COESIONE (pag. 135)	Politiche per il lavoro (M5C1 pag. 141)	<i>Politiche attive del lavoro e sostegno dell'occupazione</i>	0,40	5,60	6,00	1,50	7,50
		Fiscaltà di vantaggio per il lavoro al sud e nuove assunzioni di giovani e donne	-	-	-	4,47	4,47
		Servizio civile universale	0,40	0,25	0,65	-	0,65
		TOTALE M5C1	0,80	5,85	6,65	5,97	12,62
	Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (M5C2 pag. 144)	<i>Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità</i>	-	3,45	3,45	0,38	3,83
		Interventi previsti dal Family Act (<i>finanziati dalla legge di bilancio</i>)	-	-	-	-	-
		<i>Rigenerazione urbana e Housing sociale</i>	3,30	3,00	6,30	-	6,30
		Sport e periferie	-	0,70	0,70	-	0,70
		TOTALE M5C2	3,30	7,15	10,45	0,38	10,83
	Interventi speciali di coesione territoriale (M5C3 pag. 148)	Strategia nazionale per le aree interne	-	1,50	1,50	-	1,50
		Interventi per le aree del terremoto	-	1,78	1,78	-	1,78
		Ecosistemi dell'innovazione al Sud in contesti urbani marginalizzati	-	0,60	0,60	-	0,60
		Valorizzazione dei beni confiscati alle mafie	-	0,30	0,30	-	0,30
		TOTALE M5C3		4,18	4,18	0,00	4,18
	TOTALE MISSIONE 5		4,1	17,18	21,28	6,35	27,63
MISSIONE 6 SALUTE (pag. 150)	Assistenza di prossimità e telemedicina (M6C1 pag. 155)	<i>Potenziamento assistenza sanitaria e rete territoriale</i>	-	7,00	7,00	-	7,00
		Salute, Ambiente e Clima. Sanità pubblica ecologica	-	0,50	0,50	0,40	0,90
		TOTALE M6C1		7,50	7,50	0,40	7,90
	Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria (M6C2 pag. 159)	<i>Ammodernamento tecnologico e digitale</i>	5,28	4,73	10,01	-	10,01
		<i>Ricerca e trasferimento tecnologico e formazione</i>	-	0,50	0,50	1,31	1,81
		TOTALE M6C2	5,28	5,23	10,51	1,31	11,82
TOTALE MISSIONE 6		5,28	12,73	18,01	1,71	19,72	
		TOTALE COMPLESSIVO MISSIONI	65,70	145,22	210,91	13,00	223,90

I numeri di pagina si riferiscono al Doc. XXVII, n. 18 (Parte II), in cui sono descritte le missioni e le rispettive componenti.

Le linee progettuali sono indicate in corsivo laddove nel Doc. XXVII, n. 18, siano ulteriormente ripartite in progetti

ALLEGATO 2

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18.**SCHEMA ALTERNATIVO DI RELAZIONE**

Come ben sappiamo il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Doc. XXVII, n. 18) rappresenta probabilmente l'ultima opportunità per l'Italia di investire in un futuro migliore, soprattutto per le nuove generazioni.

Il gruppo di Fratelli d'Italia, esaminata la proposta di Piano, che si articola su tre assi strategici relativi, rispettivamente, alla digitalizzazione e all'innovazione, alla transizione ecologica e all'inclusione sociale, desidera preliminarmente stigmatizzare la completa esautorazione del Parlamento rispetto all'approvazione del documento finale del Piano, nonché dai successivi monitoraggi sui suoi stati di attuazione prescritti dalla stessa Unione europea. È imprescindibile il coinvolgimento del Parlamento nell'elaborazione delle riforme che saranno poste in essere per raggiungere gli obiettivi enunciati dall'Unione; coinvolgimento, peraltro, che non può essere limitato all'individuazione di principi e criteri direttivi all'interno di delegazione legislativa ma che deve trovare compiuta attuazione nell'elaborazione di disegni di legge ordinari che non contengano norme di delega.

Nella proposta di Piano attualmente all'esame del Parlamento non si rinviene alcuna traccia dell'attuazione dell'impegno relativo alla città di Roma contenuto nella Relazione della V Commissione sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del *Recovery Fund*, approvata nello scorso mese di ottobre, che tra le indicazioni specifiche sottolineava «l'urgenza di assicurare a "Roma Capitale", insieme al riassetto della Città metropolitana, l'individuazione di un percorso volto a definire uno specifico statuto normativo, assegnando ad essa risorse adeguate, che le consentano di far fronte alle esigenze di investimento che derivano dalla sua specificità e peculiarità, garan-

tendole altresì una maggiore autonomia nella gestione del proprio territorio, in considerazione del suo ruolo e anche in vista del prossimo Giubileo».

Si intende, poi, stigmatizzare la dotazione finanziaria del tutto insufficiente destinata al turismo, al quale sono stati destinati appena 2,4 miliardi, per un settore economico che da solo, prima dell'emergenza epidemiologica, generava il 13 per cento del prodotto interno lordo nazionale, denotando, di fatto, una mancata visione strategica del ruolo del turismo nella ripresa economica dell'Italia, e sul reale impatto che le attività produttive inerenti il settore turistico e ricettivo possono offrire in termini di ricchezza e prestigio; nonché una mancata conoscenza dello stato in cui attualmente versa il turismo stesso: il turismo dovrebbe avere un peso specifico molto più alto all'interno del Piano, sia nella componente investimenti che nelle riforme, a partire dalla riduzione dei costi fiscali, salariali, energetici e burocratici che gravano sulle imprese del settore turistico e ricettivo, fondamentale per accompagnare la ripresa. Mancano, altresì, specifici interventi a sostegno dello spettacolo dal vivo, a partire da una riforma del sistema di finanziamento pubblico, come già richiesto dalla Commissione europea; nonché l'istituzione di un fondo temporaneo, per gli anni 2021 e 2022, finalizzato al sostegno di progetti culturali delle imprese di produzione e alla diffusione e promozione dei derivanti spettacoli, nei teatri privati che non risultino destinatari dei contributi a valere sul FUS.

Per quanto attiene il settore della giustizia, in più circostanze abbiamo ribadito la necessità di interventi specifici su: a) edilizia penitenziaria, con un adeguato stanziamento economico per ripianare gli organici di polizia penitenziaria e per com-

pletare i lavori di adeguamento degli impianti tecnologici di sicurezza, dall'implementazione della videosorveglianza, all'installazione di *jammers* per schermare i telefoni cellulari, ad adeguati interventi sugli impianti di illuminazione interna ed esterna degli istituti penitenziari, fino alla valutazione dell'impiego di droni di videosorveglianza; *b*) meccanismi di trasferimento dei detenuti al fine dell'esecuzione penale nello Stato di provenienza, anche in mancanza del consenso dell'interessato; *c*) riforma della magistratura onoraria, che con le sue 4.888 unità in servizio, lungi da svolgere funzioni ausiliarie e marginali, ha garantito per decenni il funzionamento della macchina giudiziaria. Il mancato impiego di risorse per una riforma che vada nella direzione indicata, sia pure per esclusione, dalla Corte Costituzionale entro il prossimo mese di agosto, rischia di causare una implosione degli uffici giudiziari e la vanificazione degli sforzi che saranno profusi con l'utilizzo delle risorse delle Missioni 1 e 2 nel settore giustizia.

Fratelli d'Italia chiede, inoltre, una riforma della giustizia tributaria con l'introduzione di sezioni specializzate e giudici professionisti, nell'ottica di un riequilibrio dei rapporti tra Fisco e contribuente e, in generale, una complessiva semplificazione e razionalizzazione della fisionomia normativa dell'attuale sistema, con l'obiettivo di pervenire a un unico Codice tributario.

Del tutto insufficienti appaiono, altresì, le misure per il sostegno dell'agricoltura, eccellenza nazionale e asse fondamentale per la ripresa economica, già danneggiata dai tagli ai fondi della Politica agricola comune, settore al quale è indispensabile destinare maggiori risorse da investire anche nei processi di digitalizzazione ed innovazione. Per quanto attiene alla tutela del *made in Italy* in ambito agroalimentare, si sollecita l'adozione di iniziative a tutela delle nostre produzioni nazionali dalla concorrenza sleale, con particolare riferimento al fenomeno dell'*italian sounding*, nonché si chiede di estendere i poteri speciali di controllo del Governo (cd. *Golden power*) anche al settore agroalimentare, in parti-

colar modo alle attività di produzione a marchio di tutela.

Il settore agricolo richiede piani di investimento (per almeno 1 miliardo di euro): per il rinnovo del parco macchine e degli equipaggiamenti per le operazioni di prima e seconda trasformazione del legno; per interventi di promozione e tutela delle produzioni tipiche del territorio nelle mense scolastiche al fine di promuovere un'alimentazione a chilometro zero; per investimenti nel rinnovo del parco macchine delle strutture di macellazione per ridurre i consumi derivanti dalla produzione della carne; nonché per la creazione di certificazioni di alto valore ambientale delle produzioni agroalimentari, che certifichino il basso impatto in termini di consumi ed inquinamento da parte dei produttori; per iniziative di investimento nella forma di contributi a fondo perduto e credito d'imposta per sostenere la nascita di produzioni biologiche nel rispetto della sostenibilità economica delle imprese.

Di fondamentale impatto per la crescita dell'Italia nei prossimi anni la missione trasversale Sud, per la quale occorre superare il criterio previsto del 34 per cento quale quota da destinare alle misure previste per il mezzogiorno d'Italia elevandola almeno al 50 per cento. In particolare, il nostro Mezzogiorno richiede un potenziamento e ammodernamento delle strutture portuali, ma anche la realizzazione di nuovi porti turistici, qualora già progettati; la manutenzione, ma anche l'ammodernamento stradale e la realizzazione di nuove reti viarie; un sistema portuale ed aeroportuale efficiente, anche in termini di collegamento delle isole con la terraferma, e una rete ferroviaria AV/AC (alta velocità – alta capacità) moderna. In tale contesto, non occorre certamente ricordare l'importanza, tra i progetti da sbloccare, della realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, che comporterebbe importanti ricadute occupazionali, economiche, lavorative in tutto il Sud Europa grazie all'indotto ed alla sua conseguente attrattività turistica determinando una vera e propria rivoluzione *green*, in linea con gli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni in-

quinanti tramite i trasporti veloci ferroviari.

È arrivato, inoltre, il momento di un immediato avvio delle zone economiche speciali, ad oggi attivate solo per Campania e Calabria, oltre all'istituzione di zone franche montane a regime burocratico e fiscale agevolato per favorire il ripopolamento delle Alte Terre e la presenza di attività produttive nei territori montani.

Entrando nel merito delle singole Missioni del PNRR, con riferimento alla Missione 1, componente 1, Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (M1C1), si chiede, *in primis*, che l'Italia realizzi i processi di digitalizzazione senza che ne derivino costi sociali, in termini di sostenibilità sociale del cambiamento tecnologico.

Appare prioritario il completamento della digitalizzazione delle procedure di gara per l'affidamento di contratti pubblici, in previsione della futura attuazione del Regolamento UE 1780/2019, che impone entro il mese di ottobre del 2023 la digitalizzazione delle procedure di gara, valutando l'opportunità di: istituire una cabina di regia a livello centrale che governi le politiche urbane e l'utilizzo delle risorse pubbliche, dichiarando di interesse pubblico gli interventi di rigenerazione urbana e approvando norme volte a superare i molteplici ostacoli che ancora ne impediscono la realizzazione; incrementare la dotazione finanziaria specifica per agevolare il lavoro delle forze dell'ordine attraverso l'adeguamento delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali e tecnologiche; sostenere l'adozione della banda larga, anche nelle zone periferiche e montane, garantendo l'accesso anche ai soggetti meno abbienti; digitalizzare e dematerializzare i servizi consolari all'estero, affinché i cittadini italiani possano beneficiare di un'amministrazione più snella e telematica, che sia vicina alle proprie esigenze di vita quotidiana.

In ambito scolastico, appare fondamentale favorire: l'ammodernamento degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, digitalizzando la rete scolastica per colmare il *digital divide*; l'istituzione dell'insegnamento di alfabetizzazione digitale e conoscenza

dei rischi del web; il cambiamento di alcune caratteristiche strutturali del sistema universitario italiano, al fine di aumentare il numero di laureati che si inseriscono nel mondo del lavoro, l'offerta formativa interdisciplinare e la competitività internazionale della ricerca italiana, riallineando la formazione con le necessità del mercato del lavoro; l'introduzione del libro digitale.

Si chiede, altresì, l'istituzione della Commissione parlamentare per l'innovazione, con il compito di affrontare in maniera organica le tematiche relative alla promozione delle politiche nazionali, dell'Unione europea e internazionali concernenti l'uso di nuove tecnologie e, in particolare, di quelle dell'informazione e della comunicazione, necessarie a realizzare la modernizzazione del Paese, con riferimento, fra l'altro, all'economia, alle infrastrutture immateriali, alla pubblica amministrazione e all'inclusione digitale, nonché con compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione delle politiche stesse.

Si chiedono interventi specifici nel settore dell'editoria: dalla riduzione dei costi di produzione e distribuzione; a interventi per favorire l'innovazione e il ricambio generazionale; dal sostegno alla rete di distribuzione al sostegno alla domanda con la previsione di un *bonus* annuale in favore dei cittadini *over 65* e *under 25* per la sottoscrizione di abbonamenti a quotidiani e periodici; dal sostegno alla transizione al digitale a specifici interventi a sostegno delle edicole nel processo di digitalizzazione e di adeguamento tecnologico.

Tra le linee di intervento previste nella Missione 2, non si fa nessun accenno alla transizione ecologica del settore della moda, ad oggi il secondo settore più inquinante al mondo dopo quello petrolifero, al fine di consentire all'artigianato *made in Italy*, ineguagliabile e riconosciuto a livello mondiale, di confrontarsi con una realtà in rapida trasformazione: i produttori ed i marchi *made in Italy* (fino a dicembre 2019 occupava il secondo posto del PIL nazionale) che non si rinnoveranno con produzioni sostenibili e una transizione verso l'economia circolare, saranno senza dubbio danneggiati nel breve/medio termine.

In materia di economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, l'Italia deve attuare un « Piano nazionale di vuoto a rendere », in termini di recupero e valorizzazione dei rifiuti.

In materia di efficienza energetica e riqualificazione degli edifici, appare di fondamentale importanza la decarbonizzazione degli impianti di riscaldamento e la valorizzazione del territorio attraverso una puntuale riqualificazione non solo urbana, ma anche delle aree periferiche o soggette a degrado, prevedendo adeguati finanziamenti per la realizzazione di una rete di videosorveglianza urbana, a tutela della sicurezza dei cittadini.

Altri aspetti di rilievo, nell'ambito dell'importante tema del rischio idrogeologico, riguardano la tutela delle coste e degli arenili e la mappatura e il telerilevamento della superficie forestale nazionale mediante rilevatori ad alta intensità tecnologica (LiDAR), per recuperare il controllo delle aree più degradate e pianificare gli interventi di messa in sicurezza del territorio; una vasta attività di rimboschimento nazionale per ridurre l'impatto della CO₂ e delle emissioni; il rinnovamento del patrimonio forestale e lo sviluppo di una rete di imprese per la realizzazione di immobili in legno, con basso impatto ambientale.

Da ultimo, ma non per ordine di importanza, Fratelli d'Italia chiede di intervenire per una sostenibilità ambientale del trasporto pubblico su gomma e del trasporto pubblico non di linea (taxi, NCC).

Con specifico riferimento alla Missione 4, è importante potenziare le competenze di base nella scuola secondaria di I e II grado, con interventi capaci di ridurre il tasso di abbandono scolastico e favorire l'inclusione delle fasce più emarginate, con l'introduzione della figura dello psicologo scolastico e la valorizzazione della medicina scolastica; così come la revisione straordinaria delle tasse universitarie e facilitazioni per gli studenti meritevoli per arginare gli abbandoni e il calo delle immatricolazioni anche all'università.

Da sempre, chiediamo di integrare il Piano asili nido specificando l'obiettivo di

raggiungere il 60 per cento di posti nido entro il 2030.

Fondamentale anche la stabilizzazione di tutti i docenti, prioritariamente quelli con 36 mesi di servizio, prevedendo procedure periodiche snelle; il potenziamento del sistema di formazione in servizio e la reintroduzione della figura del ricercatore a tempo indeterminato per rendere più attrattivo l'ingresso dei giovani nel mondo accademico.

Riguardo alla Missione 5, con particolare riferimento alle politiche per il lavoro si chiede la reintroduzione dello strumento del voucher in agricoltura e politiche di rilocalizzazione nei settori produttivi di interesse nazionale, soprattutto quelli legati alla produzione di materiali per affrontare la crisi pandemica, al fine di aumentare l'occupazione nazionale e favorire l'auto-sufficienza produttiva.

Di fondamentale importanza è la promozione dell'uguaglianza di genere con riferimento alla presenza numerica di lavoratrici donne, anche con disabilità, retribuzione e progressione di carriera. Nel più ampio contesto delle politiche attive a sostegno della famiglia, Fratelli d'Italia chiede di implementare l'assegno unico e universale per i figli a carico, al fine di sostenere la genitorialità e la natalità, favorire la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata, con particolare attenzione alle fasce sociali più a rischio di esclusione in ragione della presenza di situazioni di fragilità; supportare con specifici impegni finanziari iniziative dirette a contrastare la crisi demografica, introducendo nel sistema fiscale il concetto di « quoziente familiare » ed elevando parallelamente le tutele per entrambi i genitori lavoratori.

Nell'ambito delle riforme da realizzare in relazione al progetto « Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità », prioritari appaiono: gli interventi di riforma e semplificazione del sistema di valutazione della condizione di disabilità, incentrandola sulla persona e sull'interazione con fattori ambientali e sociali; la definizione di progetti di vita personalizzati, comprendente l'assistenza personale anche in forma autogestita e autodeterminata, incremen-

tando i percorsi verso l'autonomia anche lavorativa; progetti di intervento sulla disabilità in tema di accessibilità, in particolare con riferimento agli spazi costruiti (edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne), secondo i principi della progettazione universale e la rapida adozione da parte di tutti i comuni italiani dei piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986; il supporto di esperienze di piena cittadinanza delle persone con disabilità, attraverso interventi di digitalizzazione volti a favorire la piena partecipazione democratica, nonché assicurando il benessere fisico e psicologico attraverso il rafforzamento delle esperienze di sport inclusivo.

Infine, con riferimento alla Missione 6, appare fondamentale integrare i servizi di assistenza sanitaria, psicologica e sociale, per un'assistenza globale alla persona, riportando le Case della Comunità a determinati standard minimi uniformi sull'intero territorio nazionale.

Chiediamo di:

ripensare il percorso formativo dei medici di medicina generale e il loro ruolo, insieme ai pediatri di libera scelta all'interno della medicina territoriale favorendo la medicina di iniziativa e l'offerta di servizi diagnostici in sede o a domicilio;

potenziare le cure palliative domiciliari;

revisare il sistema di riorganizzazione della rete territoriale nazionale di cui al decreto ministeriale n. 70 del 2015, anche prevedendo l'offerta di prestazioni e posti letto per la riabilitazione, con particolare attenzione al monitoraggio e agli esiti da COVID-19;

incentivare la telemedicina soprattutto nelle aree rurali;

introdurre lo strumento del *budget* di salute, inteso come individuazione e destinazione di fondi idonei a rispondere al progetto redatto.

Per Fratelli d'Italia è importante rafforzare gli investimenti nella ricerca sanitaria

e di base, creare di un *hub* nazionale di eccellenza sulla *Digital Health*; investire nel capitale umano attraverso lo sviluppo e il riconoscimento delle competenze dei professionisti sanitari e, in particolare, creare un'Agenzia nazionale per la ricerca e l'innovazione nelle scienze della vita e lo *One Stop Shop*, quale sportello unico a cui fare riferimento per ogni tipo di investimento nel settore.

Per concludere, l'emergenza pandemica ci ha, purtroppo, imposto di riformare il servizio di emergenza territoriale 118, in modo da superare la disomogeneità territoriale concernente le qualifiche professionali e la dotazione organica del personale e potenziare i servizi di salute mentale per adulti, di neuropsichiatria infantile e i servizi per le dipendenze patologiche, per fronteggiare, in particolare, l'aumento delle situazioni più acute, garantendo l'accessibilità all'assistenza psicoterapica anche alle persone indigenti, mediante l'accreditamento e il convenzionamento di enti o professionisti privati operanti nell'ambito del supporto psicologico e psicoterapico.

In maniera più puntuale con riferimento alle singole parti del Piano nazionale di ripresa e resilienza si evidenzia, inoltre, quanto segue.

Alla Missione 1, componente 1, Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (M1C1), si chiede:

a) di assicurare priorità al completamento della digitalizzazione delle procedure di gara per l'affidamento di contratti pubblici, in previsione della futura attuazione del Regolamento UE 1780/2019, che impone entro il mese di ottobre del 2023 la digitalizzazione delle procedure di gara (obbligatorietà dell'uso dei formulari elettronici nella rilevazione e gestione dei contratti pubblici per tutta l'UE), in particolare implementando la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) operante presso l'ANAC, al fine di affermare il principio di « *once only* » e realizzare una concreta riduzione degli oneri in capo a operatori economici e stazioni appaltanti; per il raggiungimento del predetto obiettivo appare fondamentale perseguire una strategia

di ampio respiro volta a migliorare la competenza delle stazioni appaltanti, in linea con quanto disposto dall'articolo 38 del codice dei contratti pubblici, che per altro non ha trovato allo stato concreta attuazione; andrebbe altresì valutata l'opportunità di istituire una cabina di regia a livello centrale che governi le politiche urbane e l'utilizzo delle risorse pubbliche, dichiarando di interesse pubblico gli interventi di rigenerazione urbana e approvando norme volte a superare i molteplici ostacoli che ancora ne impediscono la realizzazione;

b) di potenziare il comparto della pubblica sicurezza prevedendo un incremento della dotazione finanziaria specifico per agevolare il lavoro delle forze dell'ordine attraverso l'adeguamento delle risorse di personale e delle dotazioni strumentali e tecnologiche;

c) di sostenere l'adozione della banda larga, anche nelle zone periferiche, e garantire l'accesso anche ai soggetti meno abbienti tramite specifici incentivi;

d) di favorire l'ammodernamento degli istituti scolastici di ogni ordine e grado, digitalizzando la rete scolastica per colmare il *digital divide*;

e) di specificare che i processi di digitalizzazione dovranno essere attuati senza che ne derivino costi sociali;

f) lo stanziamento di risorse specifiche per la realizzazione di reti veloci ed ultraveloci nelle aree montane relative ai piccoli comuni, a fallimento di mercato o dove gli operatori privati non abbiano ancora avviato la costruzione di infrastrutture di rete, dando attuazione alla legge n. 158 del 2017 a contrasto del divario digitale;

g) investimenti per la digitalizzazione ed innovazione nelle attività agricole, con particolare riguardo per le aree montane e rurali;

h) investimenti integrati coi comuni montani per prevedere il recupero del patrimonio edilizio promuovendo la creazione di spazi di *co-working* ed alberghi diffusi secondo la metodologia delle Comu-

nità verdi (cd. *Green Communities*) e dei Villaggi intelligenti (cd. *Smart villages*).

Si evidenzia, inoltre, la necessità di:

1) una riforma della giustizia tributaria con l'introduzione di sezioni specializzate e giudici professionisti, nell'ottica di un riequilibrio dei rapporti tra fisco e contribuente;

2) una revisione di alcune disposizioni che creano un eccessivo sbilanciamento a favore dell'Amministrazione finanziaria nell'ambito del procedimento tributario, quali l'immediata esecutività degli accertamenti o la competenza dell'Agenzia delle entrate sulle istanze di reclamo-mediazione presentate dai contribuenti;

3) una complessiva semplificazione e razionalizzazione della fisionomia normativa dell'attuale sistema, con l'obiettivo di pervenire a un unico Codice tributario;

4) una riorganizzazione complessiva della struttura amministrativa nazionale delle politiche dell'innovazione, garantendo una struttura amministrativa autonoma e una dotazione finanziaria al Ministero per l'innovazione e la transizione digitale, anche attribuendo competenze già in capo ad altri Dicasteri;

5) la riforma dei processi parlamentari in materia di politiche innovative, garantendo l'istituzione della Commissione parlamentare per l'innovazione, con il compito di affrontare in maniera organica le tematiche relative alla promozione delle politiche nazionali, dell'Unione europea e internazionali concernenti l'uso di nuove tecnologie e, in particolare, di quelle dell'informazione e della comunicazione, necessarie a realizzare la modernizzazione del Paese, con riferimento, fra l'altro, all'economia, alle infrastrutture immateriali, alla pubblica amministrazione e all'inclusione digitale, nonché con compiti di indirizzo e di controllo sull'attuazione delle politiche stesse;

6) la sburocratizzazione dei processi autorizzativi per l'infrastrutturazione delle reti di telecomunicazione;

7) l'istituzione dell'insegnamento, nelle scuole di ogni ordine e grado, di alfabetizzazione digitale e conoscenza dei rischi del *web*;

8) l'introduzione di dirigenti esperti di digitalizzazione nei contesti della pubblica amministrazione e formazione dei dipendenti sia di base che di medio livello;

9) il cambiamento di alcune caratteristiche strutturali del sistema universitario italiano, al fine di aumentare il numero di laureati che si inseriscono nel mondo del lavoro, l'offerta formativa interdisciplinare e la competitività internazionale della ricerca italiana, riallineando la formazione con le necessità del mercato del lavoro;

10) l'introduzione del libro digitale.

Si chiede infine di digitalizzare e dematerializzare i servizi consolari all'estero, affinché i cittadini italiani possano beneficiare di un'amministrazione più snella e telematica, che sia vicina alle proprie esigenze di vita quotidiana; potenziare la rete e i servizi consolari all'estero, prevedendo idonee modifiche legislative per consentire agli stranieri che intendano proporre domanda di asilo o di protezione internazionale di rivolgersi direttamente alla rete consolare italiana per proporre tali domande in tutta sicurezza, affinché nessuno più sia costretto a rivolgersi ai trafficanti di esseri umani al fine di varcare illegalmente il confine italiano.

Alla Missione 1, componente 2, Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (M1C2), si valuti l'inserimento dei seguenti interventi relativi al settore dell'editoria nazionale:

a) riduzione dei costi di produzione e distribuzione;

b) interventi per favorire l'innovazione e il ricambio generazionale;

c) sostegno alla rete di distribuzione;

d) sostegno alla domanda con un *bonus* annuale in favore dei cittadini *over 65* e *under 25* per la sottoscrizione di abbonamenti a quotidiani e periodici;

e) sostegno alla transizione al digitale, sostenendo i processi di trasformazione digitale con contributi sulle spese per la digitalizzazione, per la multimedialità, per la gestione delle piattaforme, per la formazione digitale, per il miglioramento dell'efficienza aziendale, nonché con interventi a favore della consegna a domicilio delle pubblicazioni, con un piano sinergico fra editori, distributori, operatori postali e edicolanti per la creazione di una rete logistica efficiente ed economicamente sostenibile;

f) informatizzazione delle edicole, con una « rete digitale » tra editori, distributori e punti vendita per l'offerta di servizi aggiuntivi al mercato e per l'implementazione dei servizi delle pubbliche amministrazioni;

g) investimenti nello sviluppo di sistemi e software di raccolta, elaborazione e analisi dati finalizzati alla personalizzazione dell'offerta editoriale disponibile all'utente tramite Internet su dispositivi connessi (investimenti su sistemi di raccomandazione di contenuti);

h) investimenti finalizzati alla realizzazione di sistemi analitici avanzati per la ottimizzazione della pianificazione editoriale e l'analisi delle performance editoriali delle offerte digitali;

i) investimenti finalizzati alla realizzazione di sistemi analitici avanzati per l'offerta di pubblicità profilata e personalizzata su tutti i dispositivi connessi;

j) investimenti finalizzati a coprire i costi di catalogazione (taggatura) di tutti i contenuti disponibili negli archivi delle aziende radio televisive per consentirne l'efficace ricerca, ri-editing e adattamento per i nuovi servizi digitali offerti sulle nuove reti IP fisse e mobili;

k) investimenti di adeguamento alle *policy* di tutela della *privacy* (GDPR e futura *e-privacy*) come da piani operativi e analisi di impatto stilati e costantemente aggiornati;

l) investimenti per coprire i costi di connettività e trasporto contenuti audiovisivi su rete IP, finalizzati alla erogazione

tramite rete IP fissa e mobile di contenuti audiovisivi e di trasmissione e ricezione dati;

m) interventi a sostegno delle edicole nel processo di digitalizzazione e di adeguamento tecnologico finalizzato al miglioramento dell'efficienza e dell'organizzazione aziendale in termini di infrastrutturazione (accesso alla banda larga, acquisto apparecchiature tecnologiche hardware, lettore POS, registratore corrispettivi elettronico, lettore ottico, software gestionali, Cyber Security, display interattivi o display per la pubblicità editoriale o commerciale o per veicolare informazioni di pubblica utilità, Lockers, distributori automatici, impianti di videosorveglianza interni ed esterni ecc.) assicurando le condizioni tecniche e strutturali per avviare il processo di digitalizzazione;

n) interventi a sostegno delle edicole, anche istituendo un «voucher digitalizzazione» ovvero l'istituzione e/o il ripristino del credito di imposta in favore degli edicolanti per sostenere i costi per l'adeguamento tecnologico.

È necessario evidenziare, altresì, il ruolo strategico delle industrie culturali e di individuare le linee più promettenti di sviluppo nella gestione dati, inclusi quelli sui diritti d'autore, in linea con l'iniziativa europea sulla *Copyright Infrastructure* e con la *EU Data Strategy*.

Alla missione 1, componente 3, Turismo e cultura 4.0 (M1C3), si valuti:

a) un deciso aumento delle risorse da destinare al settore del turismo;

b) l'adozione di misure per la riduzione dei costi fiscali, salariali, energetici e burocratici che gravano sulle imprese del settore turistico e ricettivo;

c) il riconoscimento al turismo della sua trasversale funzione di promozione del *made in Italy*;

d) ampliamento degli interventi relativi alle innovazioni mirate ad accrescere la competitività delle imprese culturali sui mercati internazionali;

e) interventi volti a incentivare la domanda di cultura, tramite specifiche politiche come la detrazione ai fini fiscali dei consumi culturali individuali;

f) interventi a sostegno dello spettacolo dal vivo;

g) la riforma del sistema di finanziamento pubblico dello spettacolo dal vivo, come già richiesto dalla Commissione europea;

e) l'istituzione di un fondo temporaneo, per gli anni 2021 e 2022, finalizzato al sostegno di progetti culturali delle imprese di produzione e alla diffusione e promozione dei derivanti spettacoli, nei teatri privati che non risultino destinatari dei contributi a valere sul FUS. La proposta intenderebbe prevedere un ruolo attivo da parte dello Stato, nel rispetto della normativa emergenziale inerente gli aiuti di stato, in qualità di propulsore del teatro italiano, supportando direttamente le compagnie nella distribuzione e diffusione culturale e, allo stesso tempo, i teatri privati nella messa in scena di spettacoli e relative repliche;

i) l'istituzione di un Fondo finalizzato alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale, anche in favore delle di-more storiche;

l) l'introduzione di incentivi fiscali introdotti dall'articolo 119 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (decreto Rilancio), in materia di efficienza energetica, sistema *bonus*, fotovoltaico e colonnine di ricarica di veicoli elettrici, anche agli immobili soggetti a vincolo storico architettonico ai sensi del decreto legislativo n. 42 del 2004 appartenenti alle categorie catastali A/1, A/8 nonché alle unità immobiliari non aperte al pubblico appartenenti alla categoria catastale A/9.

Alla Missione 2, componente 1, Agricoltura sostenibile ed economia circolare (M2C1), in materia di economia circolare e valorizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, si chiede:

di inserire un progetto in materia di «Piano nazionale di vuoto a rendere», in

termini di recupero e valorizzazione dei rifiuti;

nell'ambito della prima linea d'azione « Agricoltura sostenibile », di prevedere una riforma della ricomposizione fondiaria finalizzata al miglioramento delle superfici agricole ed alla ricomposizione delle particelle catastali, con particolare riguardo per le aree montane e rurali.

La medesima linea d'azione, che opera dai contratti di filiera alla logistica, necessita inoltre di recepire i seguenti elementi:

a) introduzione dei seguenti piani di investimento (per almeno 1 miliardo di euro):

b) rinnovo del parco macchine e degli equipaggiamenti necessari per le operazioni di prima e seconda trasformazione del legno;

c) sviluppo di una rete di « segherie a valle » in ciascuna regione alpina ed appenninica, per la gestione, smaltimento e prima lavorazione dei prodotti;

d) creazione di piattaforme logistiche, idealmente nei fondovalle, in forma singola o associata, nelle aree rurali e montane, per lo stoccaggio, essiccazione e prima lavorazione del legno in interconnessione con le varie componenti della filiera;

e) realizzazione di impianti di produzione di pellet realizzati da industrie di prima lavorazione del legno, in forma singola o associata;

f) interventi di promozione e tutela delle produzioni tipiche del territorio nelle mense scolastiche per promuovere un'alimentazione a chilometro zero;

g) investimenti nel rinnovo del parco macchine delle strutture di macellazione per ridurre i consumi derivanti dalla produzione della carne;

h) creazione di certificazioni di alto valore ambientale delle produzioni agroalimentari, che certifichino il basso impatto in termini di consumi ed inquinamento da parte dei produttori. In seconda battuta è altresì necessario accompagnare l'introdu-

zione di queste certificazioni, con l'introduzione di una combinazione tra credito d'imposta al 40 per cento e contributi a fondo perduto per sostenere i costi affrontati dalle aziende agroalimentari nel processo di transizione verso questo tipo di produzione;

i) iniziative di investimento nella forma di contributi a fondo perduto e credito d'imposta per sostenere la nascita di produzioni biologiche nel rispetto della sostenibilità economica delle imprese.

Alla Missione 2, componente 2, Energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile (M2C3), si ravvisa la necessità di stanziare investimenti per almeno un miliardo di euro destinati:

a) alla realizzazione di comunità energetiche nelle aree montane e rurali, con attenzione alla costruzione o riconversione di impianti energetici esistenti in impianti idroelettrici a « pompaggio »;

b) alla realizzazione di una rete di impianti termici alimentati a biomasse forestali, scarto delle lavorazioni nelle piattaforme.

Alla Missione 2, componente 3, Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (M2C3), si chiede:

a) di inserire la decarbonizzazione degli impianti di riscaldamento;

b) la valorizzazione del territorio attraverso una puntuale riqualificazione non solo urbana, ma anche delle aree periferiche o soggette a degrado, prevedendo adeguati finanziamenti per la realizzazione di una rete di videosorveglianza urbana, a tutela della sicurezza dei cittadini.

Alla Missione 2, componente 4, Tutela del Territorio e della risorsa idrica (M2C4), si chiede:

a) di specificare in termini di prevenzione sismica e tutela delle coste e degli arenili;

b) di ripristinare lo stanziamento di spesa all'interno del PNRR di un miliardo

di euro, e non solo un riferimento al FE-ASR, a tal fine prevedendo:

un'intensa attività di mappatura e telerilevamento della superficie forestale nazionale mediante rilevatori ad alta intensità tecnologica (LiDAR), per recuperare il controllo delle aree più degradate e pianificare gli interventi di messa in sicurezza del territorio (vd. Rischio idrogeologico, prevenzione degli incendi);

una vasta attività di rimboschimento nazionale, almeno 50 milioni di alberi nell'arco dei prossimi 5 anni per ridurre l'impatto della CO₂ e delle emissioni;

attività di rinnovamento del patrimonio forestale, mediante sostituzione delle piante più degradate;

lo sviluppo di una rete di imprese per la realizzazione di immobili *green* in legno, con basso impatto ambientale e contenuti costi di produzione e realizzazione;

la certificazione delle superfici forestali, grazie a efficaci piani di gestione forestali coordinati dai comuni montani, le comunità montane e dalle unioni montane di comuni, attraverso gli standard PEFC e FSC;

la creazione e il potenziamento delle reti di imprese forestali, anche attraverso la creazione di un sistema di imprese di seconda trasformazione, volto ad aumentare l'associazionismo forestale;

la creazione di un modello di gestione integrata delle aree agro-forestali incentrato sul ruolo dei comuni montani.

Alla Missione 3, si chiede che tra le linee di intervento previste siano indicate altresì:

a) il potenziamento e l'ammodernamento delle strutture portuali, ma anche la realizzazione di nuovi porti turistici, qualora già progettati;

b) la manutenzione, ma anche l'ammodernamento stradale e la realizzazione di nuove reti viarie, qualora già progettate;

c) la dotazione di un sistema portuale ed aeroportuale efficiente, anche in termini

di collegamento delle isole con la terraferma, e di una rete ferroviaria AV/AC (alta velocità – alta capacità) moderna;

d) tra i progetti da sbloccare, in particolare, la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, che comporterebbe importanti ricadute occupazionali, economiche, lavorative in tutto il Sud Europa grazie all'indotto ed alla sua conseguente attrattività turistica determinando una vera e propria rivoluzione *green*, in linea con gli obiettivi internazionali di riduzione delle emissioni inquinanti tramite i trasporti veloci ferroviari;

e) infrastrutture anche in termini di edilizia scolastica finalizzata a interventi di ammodernamento e messa in sicurezza delle scuole del Mezzogiorno;

f) infrastrutture tecnologiche in termini di banda larga affinché il Mezzogiorno torni ad essere competitivo e attrattivo per le aziende.

Alla Missione 3, componente 1, Realizzare un sistema infrastrutturale di mobilità moderno, digitalizzato e sostenibile dal punto di vista ambientale (M3C1), si chiede di inserire un intervento specifico per la sostenibilità ambientale del trasporto pubblico su gomma e del trasporto pubblico non di linea (taxi, NCC).

Alla Missione 4, componente 1, Potenziamento delle competenze e diritto allo studio (M4C1), si chiede:

a) al fine di potenziare le competenze di base nella scuola secondaria di I e II grado, con interventi capaci di ridurre il tasso di abbandono scolastico e favorire l'inclusione delle fasce più emarginate, si preveda l'introduzione della figura dello psicologo scolastico, anche ai fini del contrasto all'esclusione sociale dell'infanzia e dell'adolescenza, alla valorizzazione del potenziale di bambini/e e ragazzi/e e favorire politiche di inclusività, collaborando a interventi finalizzati al recupero della povertà educativa e al contrasto alla dispersione scolastica;

b) di valorizzare la funzione svolta dalla medicina scolastica, per tornare a garantire capillarmente la gestione dell'igiene pubblica e le attività di prevenzione e la salute degli alunni;

c) di integrare il Piano asili nido specificando l'obiettivo di raggiungere il 60 per cento di posti nido entro il 2030;

d) di includere nelle politiche a favore del diritto allo studio del sostegno all'acquisto di libri e contenuti digitali per l'apprendimento nei percorsi scolastici e universitari;

e) la riduzione del numero di alunni per classe, ridimensionamento dei parametri numerici delle istituzioni scolastiche;

f) il reclutamento attraverso la stabilizzazione di tutti i docenti, prioritariamente quelli con 36 mesi di servizio e successivamente gli altri, prevedendo procedure periodiche snelle;

g) il potenziamento del sistema di formazione in servizio;

h) il potenziamento dell'insegnamento STEM inserendo oltre alle discipline tecnico-scientifiche anche lo studio della lingua italiana ed altre materie a indirizzo umanistico;

i) la revisione straordinaria tasse universitarie e facilitazioni per gli studenti meritevoli per evitare abbandoni e calo immatricolazioni;

j) la reintroduzione figura del ricercatore a tempo indeterminato per rendere più attrattivo l'ingresso dei giovani nel mondo accademico.

Alla Missione 4, componente 2, Dalla ricerca all'impresa (M4C2), è necessario prevedere investimenti nelle attività di ricerca e sviluppo delle macchine agricole, coinvolgendo università, istituti scolastici ed enti di ricerca comunque denominati ed imprese e privilegiando i progetti a maggior valore ambientale (per almeno 300 milioni di euro).

Alla Missione 5, componente 1, Politiche per il lavoro (M5C1), si chiede:

a) la reintroduzione dello strumento del *voucher* in agricoltura;

b) di individuare i settori produttivi di interesse nazionale, soprattutto quelli legati alla produzione di materiali per affrontare la crisi pandemica, da sostenere mediante apposite politiche di rilocalizzazione, al fine di aumentare l'occupazione nazionale e mediante il reimpiego dei percettori di sussidi alla disoccupazione e favorire l'autosufficienza produttiva in specifici settori;

c) di promuovere l'uguaglianza di genere con riferimento alla presenza numerica di lavoratrici donne, retribuzione e progressione di carriera;

d) di sostenere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro, favorendo la conciliazione tra le esigenze produttive aziendali e la responsabilità sociale svolta dalla donna nella gestione della famiglia;

e) di garantire in modo strutturale l'accesso al lavoro agile per le prestazioni che per la loro natura possono essere svolte mediante tale forma di organizzazione del lavoro, in particolare in presenza di figli minori nel nucleo familiare.

Alla Missione 5, componente 2, Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (M5C2), si chiede:

a) di implementare dell'assegno unico e universale per i figli a carico, al fine di sostenere la genitorialità e la natalità, favorire la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata, con particolare attenzione alle fasce sociali più a rischio di esclusione in ragione della presenza di situazioni di fragilità;

b) di supportare con specifici impegni finanziari iniziative dirette a contrastare la crisi demografica ormai presente, con l'obiettivo di portare il tasso di fecondità nazionale (1,29 figli per donna) al livello della media dell'Unione europea (1,56), attraverso un piano organico di sostegno alla natalità e alle famiglie, in particolare alle famiglie numerose, introducendo nel sistema fiscale il concetto di « quoziente familiare », elevando parallelamente le tutele per entrambi i genitori lavoratori;

c) con specifico riferimento al settore dello sport, di promuovere: la digitalizzazione degli impianti sportivi, messa in sicurezza e cablaggio; creazione di meccanismi di agevolazione del credito bancario per le società e le associazioni sportive; la rigenerazione degli impianti sportivi esistenti; la creazione di *start-up* sportive, con impatto sociale; forme di incentivo dello sport nelle scuole, anche innovando le palestre scolastiche;

d) di prevedere, nell'ambito delle riforme da realizzare in relazione al progetto « Servizi socio assistenziali, disabilità e marginalità », i seguenti interventi di riforma: riforma e semplificazione del sistema di valutazione della condizione di disabilità, incentrandola sulla persona e sull'interazione con fattori ambientali, e sociali; recepimento della direttiva UE 2019/88 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 aprile 2019 (*Accessibility Act*) sui requisiti di accessibilità dei prodotti e dei servizi; realizzazione del codice unico per le disabilità; la definizione dei livelli sociali essenziali delle persone non autosufficienti, anche dal punto di vista intellettuale relazionale, che rappresenta lo strumento necessario per garantirne la presa in carico. Prevedere che l'intervento nel campo delle disabilità parta dalla definizione delle funzioni corporee compromesse, le quali comprendono sempre le funzioni psicologiche, secondo la classificazione ICF sviluppata dall'Organizzazione mondiale della sanità. Prevedere, in ogni caso, che nell'ambito delle riforme da realizzare, vengano fissati criteri a livello nazionale, nel rispetto dell'autonomia degli enti locali;

e) di modificare il suddetto progetto nel senso di prevedere, nella parte relativi ai servizi sociali dedicati alle persone con disabilità, che « Il piano propone la definizione dei progetti personalizzati, attraverso criteri e modalità di costruzione del Progetto di vita individuale e personalizzato, comprendente l'assistenza personale anche in forma autogestita e autodeterminata e il profilo di funzionamento ai fini dell'inclusione scolastica, i sostegni, i servizi, le prestazioni e gli accomodamenti ragionevoli in ogni fase della vita e incrementando i per-

corsi verso l'autonomia anche lavorativa e anche mediante il sostegno diretto alla ristrutturazione di alloggi e, comunque, con ogni ausilio necessario a rispondere alla condizione di disabilità, dotandoli di strumenti tecnologicamente avanzati, integrandosi con la legge n. 112 del 2016 »;

f) di introdurre un progetto volto ad attuare la linea di intervento sulla disabilità in tema di accessibilità, in particolare con riferimento agli spazi costruiti (edifici, viabilità, trasporti e altre strutture interne ed esterne), secondo i principi della progettazione universale e la rapida adozione da parte di tutti i Comuni italiani, secondo criteri omogenei su tutto il territorio nazionale, dei Piani di eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 32, comma 21, della legge n. 41 del 1986;

g) di favorire esperienze di piena cittadinanza delle persone con disabilità, attraverso interventi di digitalizzazione volti a favorire la piena partecipazione democratica, nonché assicurando il benessere fisico e psicologico attraverso il rafforzamento delle esperienze di sport inclusivo. A tal fine, è necessario includere all'interno di tale Missione un progetto per l'abbattimento delle barriere architettoniche e culturali e l'accessibilità degli impianti sportivi pubblici secondo i principi della progettazione universale, a partire dalle palestre scolastiche, e interventi che, anche attraverso proposte di fiscalità agevolata, possano incentivare i proprietari di strutture sportive private ad adeguamenti ed ampliamenti. È infine opportuno considerare la creazione di spazi di consulenza e orientamento allo sport inclusivo per le famiglie delle persone con disabilità all'interno del progetto di implementazione delle Case della Comunità previsto nella Missione 6, attraverso i partenariati, gli accordi di programma e gli altri possibili strumenti giuridici e amministrativi con il coinvolgimento degli enti locali e degli enti del Terzo settore;

h) di prevedere un maggior investimento sul potenziale delle persone con disabilità come membri attivi della società a vantaggio dello sviluppo sostenibile del

paese non solo con forme e modalità di sostegno personalizzato ma anche attraverso una concreta e reale applicazione della legge n. 68 del 1999 al fine di consentire un accesso più equo al mondo del lavoro delle persone con disabilità, e in particolare delle donne, indipendentemente dalla tipologia di disabilità. Tale obiettivo dovrebbe concretizzarsi, in primis, in una linea di finanziamento dedicata allo sviluppo di percorsi personalizzati di accompagnamento al lavoro di persone disabili;

i) con riferimento alla parte relativa ai programmi di *housing* temporaneo, di precisare che alla realizzazione dei programmi partecipano gli enti del Terzo settore, istituzioni e articolazioni della pubblica amministrazione, anche attraverso la rete di protezione sociale;

j) in relazione al progetto « Rigenerazione urbana e *housing* sociale », di sottolineare l'esigenza di assicurare interventi di supporto delle persone vulnerabili e delle famiglie in difficoltà, attraverso l'azione di équipe multidisciplinari, comprensive di una adeguata assistenza psicologica;

k) di implementare la rete dei consulenti familiari per rafforzare l'assistenza, anche psicologica, così come prevista nei LEA, la tutela e diritti della donna, anche con disabilità, la tutela della salute riproduttiva e sessuale, il sostegno della procreazione libera e consapevole nonché l'educazione alla genitorialità responsabile, avendo riguardo anche alle esigenze specifiche delle donne con disabilità;

l) di investire in progetti di *cohousing* per giovani con occupazioni non stabili, per incentivare l'autonomia economica e abitativa dalla famiglia di origine e per sostenere le coppie con uno o più figli o monogenitoriali a rischio di disagio abitativo;

m) di rafforzare la « Casa come primo luogo di cura. Assistenza domiciliare (ADI) », attraverso le prestazioni professionali del personale sanitario e socio-sanitario nei confronti dei pazienti, oltre che mediante il potenziamento dei supporti tecnologici e digitali, come richiesto dai LEA. Occorre integrare gli interventi di natura sanitaria e

assistenziale, riconoscendo l'esigenza delle reti informali di supporto e prevedendo sia la presenza di operatori che siano un punto di riferimento certo nel tempo per i soggetti coinvolti sia azioni di affiancamento e sostegno dedicate a *caregiver* familiari e badanti;

n) di promuovere, all'interno dei centri per l'impiego, la costituzione di una rete di contatti, con le imprese, le società, i consorzi, le cooperative, gli studi associati, gli studi professionali, le fondazioni e le associazioni – e svolgere, in particolare, attività di ricerca e di selezione di personale provvedendo a trasmettere periodicamente ai soggetti costituenti la rete i profili professionali del personale selezionato ritenuto idoneo allo svolgimento delle attività richieste.

Alla Missione 5, componente 3, Interventi speciali di coesione territoriale (M5C3), si chiede:

a) con riferimento ai 4 miliardi di euro destinati alla fiscalità di vantaggio per il lavoro al Sud, di sottolineare l'importanza di un immediato avvio delle zone economiche speciali, ad oggi attivate solo per Campania e Calabria;

b) di valutare la possibilità di inserire investimenti volti al potenziamento dei collegamenti interni soprattutto nelle aree rurali e in quelle delle zone terremotate e investimenti e di rivedere il sistema di calcolo degli indici sui servizi;

c) l'istituzione di zone franche montane a regime burocratico e fiscale agevolato per favorire il ripopolamento delle Alte Terre e la presenza di attività produttive nei territori montani;

d) l'istituzione di una agenda rurale mediante potenziamento della Strategia nazionale per le aree interne, includendo incentivi alla nascita di luoghi di socialità ed aggregazione nei comuni situati nelle Alte terre ed appositi contratti di investimento nella per la nascita di attività sostenibili ed avanzate nelle aree interne;

e) il riconoscimento della sperequazione tra aree montane e rurali ed aree

centrali ed investimenti per ridurre le disparità tra le stesse, in particolar modo per il ruolo ricoperto dalle aree montane e rurali nel mantenimento dell'equilibrio dell'ecosistema e nella tutela del patrimonio paesaggistico nazionale.

Alla Missione 6, componente 1, Assistenza di prossimità e telemedicina (M6C1), si chiede:

a) per quanto concerne il progetto « Casa della Comunità e presa in carico delle persone », di precisare che le regioni, nell'ambito della loro autonomia costituzionalmente riconosciuta, effettuano una ricognizione delle analoghe strutture esistenti sul territorio e che le Casa della Comunità rappresentano l'evoluzione delle Case della salute, laddove presenti. L'investimento mira a integrare i servizi di assistenza sanitaria, psicologica e sociale, per un'assistenza globale alla persona. Ciò premesso, al fine di assicurare uniformità sull'intero territorio nazionale, si reputa necessario che le Case della Comunità corrispondano a determinati standard minimi:

1) dal punto di vista dell'articolazione territoriale, fare riferimento al distretto socio-sanitario, con una popolazione pari a circa 100.000 abitanti. Il criterio legato rigidamente al numero di abitanti (una Casa ogni 20.000-25.000 persone mediamente), non deve penalizzare determinati territori (quali territori montani o aree interne o a bassa densità abitativa) delle cui peculiarità va tenuto conto;

2) assicurare la presenza di determinati servizi in ogni Casa della comunità quali i servizi per la promozione e la prevenzione, il sistema delle cure primarie (MMG, preferibilmente in AFT e UCCP, PdLS, Infermieri di famiglia e di comunità e Psicologi di famiglia e di comunità, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502), il servizio sociale, alcune attività diagnostiche e ambulatoriali e di presidi sanitari. Una progettazione che valorizzi le reti sociali come componente sistemica dei servizi alla salute per generare un welfare di comunità;

3) assicurare il sistema informativo, elemento cruciale per garantire coerenza tra risorse e bisogni e scelte programmatiche a supporto del sistema decisionale, di verifica, controllo e valutazione;

4) il sistema di governo della Casa della comunità sia pensato a due livelli, centrale di distretto e nelle diverse articolazioni locali;

5) è necessario avviare un percorso di lavoro interprofessionale, partendo dal principio della complessità della salute e, quindi, della necessaria multidisciplinarietà nell'azione quotidiana;

6) trattandosi di una impostazione innovativa, per la quale sono previsti finanziamenti rilevanti nel PNRR, è necessario individuare un *layout* e indicatori utili a verificare se gli obiettivi previsti vengono raggiunti e in quale misura, non solo sotto l'aspetto della sostenibilità economica della struttura ma, soprattutto, dei risultati in termini di miglioramento dello stato di salute della comunità nonché della sua coesione sociale. Ai fini della realizzazione delle Case della Comunità, ed in considerazione dell'allocazione delle risorse al Ministero della salute e alle regioni, vanno considerati i partenariati, accordi di programma o i possibili strumenti giuridici e amministrativi, con enti del Terzo settore ed enti locali per favorire la realizzabilità degli obiettivi previsti dal progetto in esame;

b) di ripensare il percorso formativo dei medici di medicina generale e il loro ruolo, insieme ai pediatri di libera scelta all'interno della medicina territoriale favorendo la medicina di iniziativa e l'offerta di servizi diagnostici in sede o a domicilio, lavorando in *team* multidisciplinari, come le UCCP (unità complesse di cure primarie), anche con strumenti di teleassistenza, così come le AFT (aggregazioni funzionali territoriali); ripensare, altresì, il percorso formativo degli infermieri e il loro ruolo, favorendo l'infermieristica di famiglia e comunità, nonché l'apporto di competenze specialistiche nei *team* multidisciplinari, case della salute, ospedali di comunità e assistenza domiciliare;

c) di dare piena applicazione alla legge n. 38 del 2010 sulle cure palliative e la terapia del dolore, potenziando a tal fine le cure palliative domiciliari;

d) di revisionare il sistema di riorganizzazione della rete territoriale nazionale di cui al decreto ministeriale n. 70 del 2015, anche prevedendo l'offerta di prestazioni e posti letto per la riabilitazione, con particolare attenzione al monitoraggio e agli esiti da COVID-19;

e) di incentivare la telemedicina soprattutto nelle aree rurali;

f) di aggiornare il cosiddetto « decreto tariffe » e il nomenclatore tariffario delle prestazioni sanitarie protesiche;

g) di introdurre, in maniera trasversale, per assicurare l'integrazione sociosanitaria lo strumento del *budget* di salute, inteso non come redistribuzione delle risorse esistenti, ma come individuazione e destinazione di fondi idonei a rispondere al progetto redatto;

h) di potenziare i servizi di salute mentale per adulti, di neuropsichiatria infantile e i servizi per le dipendenze patologiche secondo i seguenti criteri:

1) potenziare i servizi di salute mentale per adulti, di neuropsichiatria infantile, nelle funzioni ambulatoriali e di ricovero, per fronteggiare, in particolare, l'aumento delle situazioni più acute, anche attraverso un incremento delle risorse umane ivi inserite e, altresì, delle funzioni aziendali di psicologia previste dalla legge 18 dicembre 2020, n. 176, per assicurare in modo trasversale tutte le attività psicologiche individuali e collettive previste dai LEA, erogate dalle strutture e servizi aziendali e quelle relative all'emergenza pandemica, dando piena attuazione a quanto previsto dall'articolo 29-ter del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020 n. 126);

2) potenziare i servizi per le dipendenze patologiche mediante la destinazione di maggiori risorse umane e l'incremento di figure professionali quali psicologi, educatori e assistenti sociali, oltre a sostenere il

privato sociale impegnato nella prevenzione, cura, reinserimento sociale e lavorativo nell'ambito delle dipendenze patologiche da droghe e comportamentali;

3) favorire l'accessibilità all'assistenza psicoterapica, in particolare per le persone indigenti, mediante l'accreditamento e il convenzionamento di enti o professionisti privati operanti nell'ambito del supporto psicologico e psicoterapico;

i) di riformare il servizio di emergenza territoriale 118, in modo da superare la disomogeneità territoriale concernente le qualifiche professionali e la dotazione organica del personale;

j) con riferimento alla linea progettuale « Salute ambiente e clima. Sanità pubblica ecologica », si rileva l'esigenza di colmare una lacuna costituita dall'assenza di un riferimento esplicito alla sanità pubblica veterinaria; rafforzare la rete di sorveglianza per un sistema sanitario nazionale ed europeo più resiliente soprattutto rispetto alle malattie infettive, con il potenziamento dei dipartimenti di prevenzione, e alla problematica legata all'antimicrobica resistenza, dando spazio ai reparti di microbiologia, ospedalieri e non, al fine di introdurre programmi di *screening* attivo con tecnologie diagnostiche rapide; rafforzare il sistema di prevenzione, anche mediante la realizzazione di campagne di sensibilizzazione in materia di sane abitudini, con un focus specifico sulla prevenzione secondaria e terziaria.

Alla Missione 6, componente 2, Innovazione, ricerca e digitalizzazione dell'assistenza sanitaria (M6C2), si chiede:

a) di rafforzare gli investimenti nella ricerca di base, attraverso la previsione di bandi specifici per la ricerca in terapie innovative e nel « trasferimento tecnologico »;

b) di creare di un *hub* nazionale di eccellenza sulla *Digital Health*;

c) di investire nel capitale umano attraverso lo sviluppo e il riconoscimento delle competenze dei professionisti sani-

tari, secondo un'impostazione funzionale, coinvolgendo proattivamente tutti i soggetti concretamente coinvolti nelle attività socio-sanitarie;

d) di potenziare la ricerca sanitaria;

e) di creare un'Agenzia nazionale per la ricerca e l'innovazione nelle scienze della vita e lo *One Stop Shop*, quale sportello unico a cui fare riferimento per ogni tipo di investimento nel settore;

f) di stanziare risorse per l'incremento dei contratti di formazione specialistica dei medici;

g) di implementare l'offerta di corsi di formazione del personale sanitario non medico;

h) con riferimento alla riforma degli IRCCS, di specificare che occorre riequili-

brarne la distribuzione geografica nel Paese – ad oggi sono per la maggior parte dislocati nelle regioni del Nord – e favorire l'istituzione di un numero maggiore di IRCCS con personalità giuridica di diritto pubblico;

i) di ripristinare e potenziare tutti gli Istituti di ricerca in materia di malattie infettive.

Il gruppo di Fratelli d'Italia è del tutto convinto che l'Italia abbia bisogno di proposte concrete ed efficaci per poter ripartire ed è l'obiettivo cui mirano le misure sopraelencate, attraverso un'inversione di rotta possibile solo con una maggioranza che abbia il coraggio di guardare al futuro con interventi strutturali di più ampio respiro e che garantiscano il coinvolgimento diretto di tutti gli attori coinvolti anche sui territori.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

S O M M A R I O

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	150
INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:	
Sulla pubblicità dei lavori	150
5-05612 Martinciglio: Accesso ai dati completi delle fatture elettroniche per rafforzare il contrasto all'evasione fiscale	151
ALLEGATO 1 (Testo della risposta)	153
5-05613 Sani: Estensione del credito d'imposta per investimenti pubblicitari alle associazioni sportive in regime forfettario	151
ALLEGATO 2 (Testo della risposta)	156
5-05614 Martino: Prolungamento delle moratorie bancarie in conseguenza del perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19	151
ALLEGATO 3 (Testo della risposta)	158
5-05615 Centemero: Determinazione del valore economico effettivo del marchio registrato ..	151
ALLEGATO 4 (Testo della risposta)	159
5-05616 Ungaro: Criteri di individuazione delle tipologie di guanti di protezione cui si applica la riduzione dell'aliquota IVA	152
ALLEGATO 5 (Testo della risposta)	161
5-05617 Raduzzi: Richiesta di risarcimento alla Commissione europea da parte della Banca popolare di Bari	152
ALLEGATO 6 (Testo della risposta)	163

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 30 marzo 2021.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.30 alle 14.50.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Alberto Luigi GUSMEROLI, indi del presidente Luigi MARATTIN. — In-

terviene la sottosegretaria di Stato per l'economia e le finanze, Maria Cecilia Guerra.

La seduta comincia alle 14.50.

Sulla pubblicità dei lavori.

Alberto Luigi GUSMEROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati. Avverte inoltre che per la seduta odierna, non essendo

previsto che la Commissione svolga votazioni, è consentita la partecipazione da remoto in videoconferenza dei deputati e del rappresentante del Governo, secondo le modalità stabilite dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso.

5-05612 Martinciglio: Accesso ai dati completi delle fatture elettroniche per rafforzare il contrasto all'evasione fiscale.

Vita MARTINCIGLIO (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Vita MARTINCIGLIO (M5S), ringraziando la rappresentante del Governo, si dichiara soddisfatta di aver appreso dell'avvio di un confronto tecnico fra l'Agenzia delle entrate e il Garante della protezione dei dati personali finalizzato all'emanazione di un provvedimento attuativo dell'articolo 14 del decreto-legge n. 124 del 2019. Assicura quindi che vigilerà per verificare che il confronto tecnico giunga rapidamente a una soluzione che possa valorizzare il patrimonio informativo acquisito dall'amministrazione finanziaria attraverso la fatturazione elettronica e la trasmissione telematica dei corrispettivi.

5-05613 Sani: Estensione del credito d'imposta per investimenti pubblicitari alle associazioni sportive in regime forfettario.

Luca SANI (PD) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Luca SANI (PD), dichiarandosi sostanzialmente soddisfatto della risposta della sottosegretaria, desidera richiamare l'attenzione del Governo sulle difficoltà nelle quali si trovano, in questo momento di crisi, le

associazioni sportive dilettantistiche, che svolgono un importante ruolo sociale, in particolare nei confronti dei giovani che risiedono nei centri minori e nelle comunità marginali del Paese.

5-05614 Martino: Prolungamento delle moratorie bancarie in conseguenza del perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19.

Carlo GIACOMETTO (FI) illustra l'interrogazione in titolo, della quale è cofirmatario.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Carlo GIACOMETTO (FI) sospende il proprio giudizio in attesa di comprendere come il Ministero dell'economia e delle finanze intenda concretamente risolvere il grave problema descritto. Evidenzia quindi come alcune banche abbiano già autonomamente consentito una rimodulazione delle moratorie nei confronti dei propri clienti. Sottolinea peraltro la necessità di un intervento normativo di sospensione dei versamenti sino a metà dell'anno 2022, o meglio sino alla fine del medesimo anno, allo scopo di consentire a tutti i soggetti in difficoltà di riprendere il regolare pagamento dei propri debiti una volta superato l'attuale periodo di crisi.

5-05615 Centemero: Determinazione del valore economico effettivo del marchio registrato.

Alberto Luigi GUSMEROLI (Lega), illustra l'interrogazione in titolo, di cui è cofirmatario.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Alberto Luigi GUSMEROLI (Lega), nel prendere atto di quanto evidenziato dalla rappresentante del Governo, si riserva di effettuare le conseguenti valutazioni.

5-05616 Ungaro: Criteri di individuazione delle tipologie di guanti di protezione cui si applica la riduzione dell'aliquota IVA.

Sara MORETTO (IV), intervenendo da remoto, illustra l'interrogazione in titolo, della quale è cofirmataria.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Luigi MARATTIN, *presidente*, ricorda alla sottosegretaria Guerra di aver già manifestato l'esigenza che le risposte alle interrogazioni siano rese nei termini regolamentari previsti.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA evidenzia come la risposta all'interrogazione in titolo non avrebbe potuto essere ulteriormente ridotta, essendo ogni suo elemento funzionale all'illustrazione della fattispecie e in particolare a evidenziare come non vi sia alcuna incongruenza tra le indicazioni dell'Agenzia delle dogane e quelle dell'Agenzia delle entrate.

Sara MORETTO (IV), intervenendo da remoto, ringrazia la sottosegretaria Guerra per l'esauriente illustrazione degli interventi interpretativi dell'Agenzia delle dogane e di quella delle entrate. Osserva comunque come il problema risieda nell'esistenza di successivi chiarimenti che hanno stravolto le indicazioni precedenti. Ciò ha comportato che le imprese, che in buona fede avevano fatto affidamento sulla precedente interpretazione, si siano trovate poi a dover versare un maggiore importo a titolo di IVA rispetto a quanto era apparso

dovuto in un primo momento. Allo stato le imprese interessate sono sottoposte ad accertamenti e si vedono costrette a versare ulteriori imposte, che non possono recuperare dai propri clienti, e inoltre non possono scaricare l'IVA che ora sono tenute a pagare. Segnala quindi la necessità di un intervento dell'Agenzia delle entrate per venire incontro alle imprese che commercializzano i beni in questione.

5-05617 Raduzzi: Richiesta di risarcimento alla Commissione europea da parte della Banca popolare di Bari.

Raphael RADUZZI (MISTO) illustra l'interrogazione in titolo.

La sottosegretaria Maria Cecilia GUERRA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Raphael RADUZZI (MISTO), ringraziando la rappresentante del Governo, si dichiara tuttavia non soddisfatto della risposta alla propria interrogazione. Rileva che lo Stato italiano, che ha presentato ricorso contro la decisione della Commissione europea e lo ha vinto ben due volte, avrebbe titolo a chiedere il risarcimento del danno, avendo acquisito il controllo della Banca popolare di Bari attraverso il Medio Credito Centrale. Precisa quindi che il danno patrimoniale, rilevato anche dalla Banca d'Italia, del quale dovrebbe essere chiesto il risarcimento, è derivato dal ritardo di molti mesi nell'acquisizione della Banca Tercas.

Luigi MARATTIN, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.25.

ALLEGATO 1

5-05612 Martinciglio: Accesso ai dati completi delle fatture elettroniche per rafforzare il contrasto all'evasione fiscale.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, l'Onorevole interrogante evidenzia che la fattura elettronica obbligatoria si è rivelata particolarmente utile per il contrasto all'evasione, e che dall'indagine conoscitiva sulla « Riforma dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e su altri aspetti del sistema tributario » è emersa l'esigenza di potenziare, a tal fine, gli strumenti di raccolta dati.

Pertanto, l'Onorevole chiede al Ministro dell'economia e delle finanze, l'attuazione, in armonia con la normativa sulla *privacy*, dell'articolo 14 del decreto-legge n. 124 del 2019.

Tale norma prevede la memorizzazione dei *file* delle fatture elettroniche fino al 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di presentazione della dichiarazione di riferimento ovvero fino alla definizione di eventuali giudizi ai fini dell'azione di controllo da parte della Guardia di finanza e dell'Agenzia delle Entrate.

L'Onorevole interrogante ritiene, infatti, che per una più importante azione di contrasto all'evasione – ai fini del potenziamento degli strumenti di controllo e dell'analisi del rischio da parte dell'Agenzia dell'entrate e della Guardia di finanza – sia importante non solo l'accesso ai cosiddetti dati fattura ma anche alle informazioni concernenti la natura, la quantità e la qualità del bene ceduto e della prestazione resa.

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria ed il Comando Generale della Guardia di Finanza, si rappresenta quanto segue.

L'introduzione della fatturazione elettronica obbligatoria ha consentito all'Amministrazione finanziaria di incrementare il proprio patrimonio informativo per effettuare mirate analisi di rischio, dirette a

prevenire e reprimere i più rilevanti fenomeni di evasione fiscale e di frode.

Incrociando i dati della fatturazione elettronica obbligatoria con quelli dell'Anagrafe Tributaria e di altri applicativi informatici è infatti possibile individuare, in modo molto più agevole e tempestivo, i soggetti a rischio nonché ricostruire le filiere commerciali e risalire ai beneficiari ultimi dei sistemi di frode.

Tale misura ha inoltre ridotto sensibilmente il tempo necessario all'Amministrazione finanziaria per « intercettare » gli indizi tipici di una frode, evitando in tal modo che le condotte illecite si protraggano ulteriormente arrecando danni consistenti all'Erario.

Al riguardo, la « Relazione sull'economia non osservata e sull'evasione fiscale e contribuiva », allegata alla Nota di aggiornamento del documento di economia e finanza 2020, a riprova delle potenzialità sottese allo strumento in rassegna, ha confermato l'esistenza di un « nesso causale » tra l'incremento del gettito IVA e l'introduzione dell'obbligo della fattura elettronica, come attestato dalle analisi, di tipo macro e micro, svolte dalla Commissione incaricata. In particolare, l'effetto positivo sulla *compliance* dei contribuenti viene stimato in un extra-gettito, nel 2019, ricompreso tra 1,7 e 2,1 miliardi di euro.

L'Onorevole interrogante evidenzia che un ulteriore impulso all'azione di contrasto all'evasione fiscale potrebbe, inoltre, derivare dall'attuazione – in armonia con la normativa sulla *privacy* – dell'articolo 14 del decreto-legge n. 124/2019, che ha introdotto i commi 5-*bis* e 5-*ter* nell'articolo 1 del decreto legislativo n. 127/2015, prevedendo la memorizzazione dei file XML delle fatture elettroniche fino al 31 dicembre dell'ottavo anno successivo a quello di

presentazione della dichiarazione di riferimento, ovvero fino alla definizione di eventuali giudizi, per l'utilizzazione:

a. nell'assolvimento dei compiti di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza;

b. nelle attività di analisi del rischio e di controllo ai fini fiscali da parte dell'Agenzia delle entrate e della Guardia di finanza.

L'utilizzo dei dati e delle informazioni, come disciplinato dal richiamato articolo 14 del decreto-legge n. 124 del 2019, consentirebbe di ridurre sensibilmente il lasso temporale tra la realizzazione della frode e la risposta dell'Amministrazione finanziaria.

In relazione all'applicazione della citata disposizione è opportuna una preventiva definizione delle misure di garanzia e di sicurezza idonee ai fini della tutela dei diritti e delle libertà degli interessati, d'intesa con il Garante per la protezione dei dati personali.

A tal proposito giova preliminarmente osservare che la normativa sulla tutela dei dati personali si pone come tema centrale nel contesto del fisco digitale.

La normativa fiscale e, più in generale, l'attività della pubblica amministrazione non può naturalmente prescindere dal rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, introdotta in adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, la quale prevede (articolo n. 1 del decreto legislativo n. 196 del 2003, come successivamente modificato dal decreto legislativo del 10 agosto 2018 n. 1019) che il trattamento dei dati personali deve avvenire secondo «...le norme del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, ... nel rispetto della dignità umana, dei diritti e delle libertà fondamentali della persona». Tale normativa costituisce, pertanto, un parametro di legittimità della normativa interna e impone che questa sia ispirata ai principi di necessità e proporzionalità.

Ciò emerge con chiarezza dal già citato articolo 14 del DL. 124 del 2019 il quale

dispone che «la Guardia di Finanza e l'Agenzia delle entrate, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, adottano idonee misure di garanzia a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati, attraverso la previsione di apposite misure di sicurezza, anche di carattere organizzativo, in conformità con le disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196; l'Agenzia delle entrate e la Guardia di Finanza sono tenute ad adottare, a tutela dei diritti e delle libertà degli interessati, tutte le necessarie misure di sicurezza, anche di carattere organizzativo, in conformità alle disposizioni del Regolamento 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 e del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. ».

Il Garante per la protezione dei dati personali si è più volte espresso in maniera critica in merito ad alcune previsioni contenute nei provvedimenti dell'Agenzia delle Entrate concernenti le regole tecniche relative all'emissione e alla conservazione delle fatture elettroniche (Provvedimenti del 18 novembre 2018, del 20 dicembre 2018 e parere del 9 luglio 2020).

Il Garante, in particolare, ha ritenuto «sproporzionata la memorizzazione di dati non fiscalmente rilevanti e inerenti la descrizione delle prestazioni fornite». L'Agenzia delle Entrate può procedere, pertanto, alla memorizzazione dei soli dati riportati nel file XML della fattura elettronica, necessari per i controlli automatizzati, i cosiddetti «dati fattura» (utili ad esempio incongruenze tra dati dichiarati e quelli a disposizione dell'Agenzia), con l'esclusione dei dati relativi alla descrizione della natura, qualità e quantità del bene o servizio oggetto di fattura.

Deve, altresì, evidenziarsi che il legislatore è intervenuto sul tema con la legge n. 160 del 2019 (legge di bilancio 2020); il comma 681 dell'articolo 1 ha modificato il decreto legislativo n. 196 del 2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), precisando che, ai fini di tale normativa deve essere compreso, tra i rilevanti obiet-

tivi di interesse pubblico anche quello di prevenzione e contrasto all'evasione fiscale.

Tanto premesso, stante l'importanza dei dati della fatturazione elettronica per le azioni di controllo dell'Amministrazione finanziaria, l'Agenzia delle entrate ha avviato un confronto tecnico con il Garante della protezione dei dati personali ai fini dell'emanazione di un provvedimento attuativo del suddetto articolo 14 del decreto-

legge n. 124/2019, nel rispetto delle disposizioni del Regolamento 679/2016 UE (GDPR). In attesa della definizione del provvedimento, l'Agenzia mantiene memorizzati i file delle fatture elettroniche trasmesse e ricevute attraverso Sdi al solo fine di renderle disponibili in consultazione agli operatori IVA titolari delle stesse che hanno aderito allo specifico servizio.

ALLEGATO 2

5-05613 Sani: Estensione del credito d'imposta per investimenti pubblicitari alle associazioni sportive in regime forfettario.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti fanno riferimento alle disposizioni introdotte dall'articolo 81 del decreto-legge n. 104 del 2020 (cosiddetto Decreto Agosto) concernenti l'introduzione di un credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari in favore di leghe e società sportive professionistiche e di società e associazioni sportive dilettantistiche e chiedono di sapere se non si ritenga opportuno intervenire al fine di ricomprendere tra i beneficiari dell'agevolazione fiscale anche le associazioni sportive dilettantistiche che hanno aderito allo speciale regime tributario previsto dalla legge n. 398 del 1991 e che, per espressa previsione normativa, allo stato ne rimangono escluse.

Gli Onorevoli interroganti, infatti, dopo avere richiamato il decreto-legge n. 34 del 2020, e, in particolare, l'articolo 217 del medesimo decreto, col quale è stato istituito il Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale, sostengono che le norme introdotte successivamente dal decreto-legge n. 104 del 2020 avvantaggerebbero solo gli investimenti pubblicitari verso le società sportive più importanti – che beneficerebbero del credito d'imposta – mentre restringerebbero notevolmente la platea di beneficiari escludendo dal novero dei potenziali beneficiari i soggetti che aderiscono al regime previsto dalla legge n. 398 del 1991, in tal modo penalizzando la maggioranza delle piccole associazioni sportive che aderiscono a tale regime forfettario e che svolgono un ruolo educativo e ricreativo fondamentale per tanti giovani nei centri minori e nelle comunità marginali del Paese.

Al riguardo, sentiti i competenti uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 81 del decreto-legge n. 104 del 2020 dispone il riconoscimento di un contributo, sotto forma di credito di imposta, pari al 50 per cento degli investimenti in campagne pubblicitarie – incluse le sponsorizzazioni – effettuati esclusivamente tra il 1° luglio 2020 ed il 31 dicembre 2020. Ne consegue, anzitutto, che un'eventuale modifica normativa nel senso proposto dagli Interroganti non potrebbe pertanto avere – come auspicato – un effetto ulteriore sugli investimenti ammessi all'agevolazione.

Pertanto, i termini per la presentazione delle domande di accesso all'agevolazione sono prossimi alla scadenza atteso che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 dicembre 2020, che ha dato attuazione alla norma disciplinando requisiti e modalità di presentazione delle domande, ha fissato al 1° aprile 2021 il termine ultimo di invio delle istanze per la richiesta dell'agevolazione.

Ciò premesso, dal beneficio in argomento, per espressa previsione normativa, sono escluse le sponsorizzazioni nei confronti di soggetti che aderiscono al citato regime previsto dalla legge 16 dicembre 1991, n. 398, esclusione che trova presumibilmente la sua giustificazione nella circostanza che gli enti che hanno esercitato l'opzione per il regime di cui alla legge n. 398 del 1991 sono già destinatari di benefici fiscali.

Il legislatore non ha, pertanto, voluto cumulare detti benefici con quelli che l'articolo 81 del decreto-legge n. 104 del 2020 ha riconosciuto in capo ai soggetti che effettuano investimenti in campagne pubblicitarie.

Gli investimenti pubblicitari effettuati nei confronti dei soggetti che si avvalgono della legge n. 398 del 1991 già beneficiano, infatti, di uno specifico regime agevolativo

che si sostanzia, per l'investitore, nella deducibilità della spesa ai sensi dell'articolo 90, comma 8, della legge n. 289 del 2002 (riproposto dall'articolo 12, comma 3, del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, recante riordino e riforma delle disposi-

zioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo), e, per l'ente beneficiario, nella tassazione del corrispondente provento in base al coefficiente di redditività di cui alla predetta legge n. 398 del 1991.

ALLEGATO 3

5-05614 Martino: Prolungamento delle moratorie bancarie in conseguenza del perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In riferimento all'interrogazione dell'onorevole Martino relativa alle moratorie bancarie ed alla richiesta di allungamento dell'attuale periodo di vigenza, si osserva, preliminarmente, che la moratoria *ex* articolo 56 del decreto-legge n. 18 del 2020 è già stata prorogata due volte (da ultimo con la legge di bilancio per il 2021).

Va anche rilevato che attualmente non risulta che altri Paesi europei (forse con l'unica eccezione del Portogallo) abbiano manifestato interesse ad ulteriori proroghe delle misure di moratoria.

Le Linee Guida dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) sulle moratorie del 2 aprile 2020 (EBA/GL/2020/02), come modificate, da ultimo, il 2 dicembre 2020 (EBA/GL/2020/15), hanno fissato, un limite di durata massima della sospensione dei pagamenti pari a nove mesi (o il termine maggiore di nove mesi purché concesso interamente prima del 30 settembre 2020), oltre il quale i benefici previsti dalle linee guida non sono più applicabili. Dopo tale termine le banche sono chiamate a valutare se classificare le esposizioni in moratoria come « oggetto di concessione » (*forborne*) e, qualora successivamente a tale classificazione ricorrano i requisiti previsti dalle Linee Guida dell'ABE sull'applicazione della definizione di *default* (EBA/GL/2016/07 del 28 settembre 2016), procedere alla classificazione come esposizioni *forborne non-*

performing, con le conseguenze che ne derivano (anche in termini di applicazione del *calendar provisioning*).

La classificazione come *forborne non-performing* di una impresa beneficiaria di una moratoria che sia stata già classificata come *forborne*, in base alle Linee guida EBA sulla definizione di *default*, potrebbe avvenire, tra le varie ipotesi previste:

i) qualora il posticipo dei pagamenti, escluso il periodo coperto dalle linee guida EBA (come chiarito dall'ABE con una specifica FAQ del 29 gennaio 2021), abbia determinato una riduzione del valore atteso del finanziamento, rispetto al valore originario, sopra la soglia dell'1 per cento;

ii) in presenza di una seconda misura di concessione, quale, ad esempio, un ulteriore rinvio dei pagamenti.

Già con l'ultima proroga al 30 giugno 2021, prevista dalla legge di Bilancio per il 2021, le banche potrebbero procedere alla classificazione a *forborne* (qualora riscontrino uno stato di difficoltà del debitore) e, successivamente, alla verifica dei requisiti per valutare l'ulteriore classificazione a *forborne non-performing*.

Ciò premesso, il Ministero dell'economia e delle finanze sta valutando possibili interventi di rimodulazione della moratoria di che trattasi anche al fine di renderla compatibile con il quadro comunitario.

ALLEGATO 4

5-05615 Centemero: Determinazione del valore economico effettivo del marchio registrato.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame, gli Onorevoli interroganti fanno riferimento all'articolo 110 del decreto-legge n. 104 del 2020, che ha previsto la possibilità di rivalutare, con possibile riconoscimento anche fiscale, nel bilancio di esercizio successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019, i beni di impresa e le partecipazioni già risultanti dal bilancio dell'esercizio antecedente.

Detta rivalutazione include anche i marchi d'impresa e può essere effettuata fino a concorrenza dei valori economici dei beni, tenuto conto del rinvio che la menzionata disposizione fa alle disposizioni della legge 21 novembre 2000, n. 342.

L'articolo 10 della legge n. 342 del 2000 prevede che siano rivalutabili: « i beni materiali e immateriali con esclusione di quelli alla cui produzione e al cui scambio è diretta l'attività di impresa, nonché le partecipazioni in società controllate e in società collegate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, costituenti immobilizzazioni ... ».

L'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 14/E/2017, ha chiarito che la rivalutazione è, tra l'altro, applicabile alle « immobilizzazioni immateriali, costituite da beni consistenti in diritti giuridicamente tutelati ».

Con particolare riguardo ai marchi d'impresa, gli Onorevoli segnalano che, fino al 2017, detti beni erano ricompresi fra i beni ammessi al cosiddetto regime del « *Patent box* » di cui all'articolo 1, commi da 37 a 45, della legge n. 190 del 2014.

La citata disciplina prevede che, in caso di utilizzo diretto del bene immateriale, le società possano attivare una procedura di *ruling* con l'Agenzia delle entrate, per determinare il contributo economico da esso derivante che ha concorso algebricamente a formare il reddito d'impresa.

Tanto premesso, gli Onorevoli interroganti chiedono se « stante l'affermata rivalutabilità di un marchio registrato, i cui costi, anche solo di registrazione e/o di manutenzione, siano stati iscritti nello stato patrimoniale, debba considerarsi a tal fine, per la determinazione del suo valore economico effettivo, una relazione di stima elaborata sulla base dei criteri di individuazione del contributo economico dello stesso previsti per il *Patent box* ».

Al riguardo, sentiti i competenti Uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 6 del decreto ministeriale n. 162 del 2001, applicabile anche alla rivalutazione prevista dall'articolo 110 del decreto-legge n. 104 del 2020 (in base al rinvio contenuto nel comma 7 del citato articolo), ha stabilito il limite economico della rivalutazione dei beni disponendo che, sia ai fini civilistici sia ai fini fiscali, il valore attribuito ad ognuno dei beni oggetto di rivalutazione, al netto degli ammortamenti, non può in nessun caso essere superiore al valore realizzabile nel mercato, tenuto conto dei prezzi correnti e delle quotazioni di borsa, o al maggior valore che può essere fondatamente attribuito in base alla valutazione della capacità produttiva e della possibilità di utilizzazione economica nell'impresa.

Ciò posto, deve sottolinearsi che i criteri applicabili ai fini della determinazione del valore economico di un bene immateriale rivalutabile, non sono previsti da alcuna specifica disposizione tributaria.

Conseguentemente, la verifica della corretta determinazione del valore economico di un bene si fonda sull'esame delle valutazioni effettuate ai fini civilistici.

Gli Onorevoli interroganti richiamano l'applicazione della disciplina del cosiddetto *Patent box*.

Il comma 39 dell'articolo n. 1 della legge n. 190 del 2014 stabilisce che, in caso di utilizzo diretto dei beni indicati, il contributo economico di tali beni alla produzione del reddito complessivo beneficia dell'esclusione dal reddito a condizione che lo stesso sia determinato sulla base di un apposito accordo con l'Agenzia delle entrate o, in alternativa, in base alla dichiarazione diretta del reddito agevolabile in dichiarazione, secondo quanto previsto dal decreto-legge n. 34 del 2019 in base a prefissati criteri.

Il contributo economico oggetto di detassazione ai fini delle imposte sui redditi e Irap è costituito dalla quota di reddito di impresa ascrivibile al bene o ai beni immateriali, incorporata nel reddito complessivo (o nella perdita complessiva) derivante dall'attività d'impresa, che il soggetto beneficiario non avrebbe realizzato in assenza del bene immateriale stesso.

Tale reddito figurativo è il risultato del «conto economico virtuale» riferibile al bene immateriale, che tiene conto, per la parte delle componenti positive, della «implicita» sul bene intangibile incorporata

nel prezzo di vendita del bene materiale ceduto o del servizio prestato e, per la parte delle componenti negative, della sommatoria di tutti i costi, diretti e indiretti, relativi alle attività connesse alla creazione, allo sviluppo, al mantenimento e/o al miglioramento del bene immateriale medesimo.

In merito all'applicazione della suddetta disciplina, giova precisare che la determinazione del «valore economico» nell'ambito della disciplina della rivalutazione risponde a presupposti e logiche differenti rispetto a quelle che portano a individuare il «contributo economico» nell'ambito della disciplina del *Patent box*.

Pertanto, le valutazioni operate nell'ambito della disciplina del cosiddetto «*Patent box*» possono offrire un utile punto di riferimento, ma le stesse non possono essere assunte, in termini generali, come riferimenti o conclusive per le operazioni di rivalutazione di cui all'articolo 110 del decreto-legge n. 104 del 2020, anche in considerazione del fatto che si tratta, generalmente, di valutazioni di beni immateriali effettuate nell'ambito di procedure complesse e, spesso, non più attuali, e che dunque richiederebbero, quantomeno, un aggiornamento.

ALLEGATO 5

5-05616 Ungaro: Criteri di individuazione delle tipologie di guanti di protezione cui si applica la riduzione dell'aliquota IVA.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con il documento in esame gli Onorevoli interroganti, richiamando le disposizioni introdotte dall'articolo 124 del decreto-legge n. 34 del 2020 in materia di riduzione aliquota IVA per le cessioni di beni necessari per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19, chiedono precisi ed univoci chiarimenti in merito alla definizione dei criteri di individuazione delle tipologie di guanti per i quali trova applicazione il regime di esenzione.

Al riguardo, sentiti i competenti uffici dell'Amministrazione finanziaria, si rappresenta quanto segue.

L'articolo 124 del decreto-legge n. 34 del 2020, concernente « Riduzione aliquota IVA per le cessioni di beni necessari per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 », stabilisce che alle cessioni di determinati beni finalizzati a fronteggiare l'emergenza sanitaria in atto, come, ad esempio, i dispositivi di protezione individuale, si applica, fino al 31 dicembre 2020, il trattamento di esenzione IVA con diritto a detrazione e, a partire dal 1° gennaio 2021, l'aliquota IVA ridotta del 5 per cento (di cui alla tabella A, parte II-*bis*, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633).

I beni indicati ricalcano, in sostanza, quelli menzionati nell'elenco, indicativo e non esaustivo, allegato alla decisione della Commissione UE 2020/491 del 3 aprile 2020, per la quale è in corso la proroga al 31 dicembre 2021, relativa all'esenzione dai dazi doganali e dall'IVA all'importazione concesse per le merci necessarie a contrastare gli effetti della pandemia di Covid-19. Tale Decisione al punto 16 della lista fa riferimento a varie tipologie di guanti anche ricorrendo alla nomenclatura combinata.

A tale riguardo si rappresenta che, ai fini dell'importazione dei beni ammessi al regime agevolativo IVA, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli, con la circolare n. 12/D del 30 maggio 2020, ha provveduto ad indicare i pertinenti codici di classificazione. Nello specifico, per gli « articoli di abbigliamento protettivo per finalità sanitarie quali guanti in lattice, in vinile e in nitrile » sono state individuate le seguenti voci doganali ex 3926 2000, ex 4015 1100, ex 4015 1900.

Con la successiva circolare 45/2020, l'Agenzia delle dogane e dei monopoli ha ribadito che la finalità sanitaria permette il trattamento IVA agevolato, espressamente previsto dal Legislatore e precisato dall'Agenzia delle Entrate nella circolare 26/2020.

Con detta circolare, l'Agenzia delle entrate ha fornito i primi chiarimenti in merito all'applicazione del citato articolo 124, evidenziando la portata tassativa dell'elenco contenuto nella norma, che fa riferimento ad articoli di abbigliamento protettivo per finalità sanitarie, quali guanti in lattice, in vinile e in nitrile evidenziando la finalità sanitaria dei suddetti beni.

Inoltre, l'Agenzia delle Entrate nella Risposta ad interpellato n. 507 del 30 ottobre 2020, ha confermato che per l'applicazione dell'agevolazione IVA assume rilievo unicamente la « finalità sanitaria » dei beni, da intendersi in senso oggettivo.

Ciò in quanto il citato articolo 124 del decreto-legge n. 34 del 2020 non indica i destinatari del trattamento agevolato. Ne consegue che sono agevolati i beni che possiedono le caratteristiche tecniche idonee a garantire *in primis* la protezione degli operatori sanitari dalla diffusione del virus. Inoltre, poiché successivamente all'entrata in vigore dell'articolo 124, i protocolli di sicurezza adottati nei diversi set-

tori economici hanno reso obbligatorio l'uso di questo tipo di abbigliamento ai fini della sicurezza dei lavoratori e degli utenti (ad esempio i protocolli di sicurezza adottati nel settore dell'industria alimentare, della grande distribuzione e della scuola, la cui finalità è ovviamente sanitaria poiché gli stessi sono finalizzati a contrastare il diffondersi delle pandemie, a protezione di lavoratori e utenti), anche gli operatori obbligati al rispetto di questi protocolli di sicurezza possono usufruire della agevolazione in commento.

L'Agenzia delle entrate ha, inoltre, precisato che i beni in esame sono individuati nel Rapporto dell'Istituto Superiore della Sanità che indica quali sono i DPI e i dispositivi medici (guanti, mascherine, camici o occhiali) che gli operatori sanitari devono indossare nei principali contesti in cui entrano in contatto con i pazienti affetti da Covid-19. Inoltre l'Agenzia delle entrate ha evidenziato che: « Relativamente ai guanti, in lattice, in vinile e in nitrile, l'Agenzia delle dogane ha classificato questi beni alle voci doganali ex 3926 2000, ex 4015 1100, ex 4015 1900. Resta inteso che il tratta-

mento IVA agevolato introdotto dall'articolo 124 non va applicato a tutti i beni rientranti in queste voci doganali ma solo a quelli che presentano le caratteristiche di DPI o di dispositivo medico. Tutto ciò considerato, alle cessioni dei guanti che sono considerati DPI o dispositivo medico, così come sopra descritti, si applica il regime di esenzione IVA qualora effettuate fino al 31 dicembre 2020, e l'aliquota IVA nella misura ridotta del 5 per cento, qualora effettuate a decorrere dal 1° gennaio 2021. ».

Infine, con la risposta all'interpello n. 213 del 2021, l'Agenzia delle entrate, alla luce delle indicazioni e degli indirizzi di prassi sopra richiamati e tenendo conto delle caratteristiche tecniche del prodotto per il quale era stato presentato l'interpello, ha precisato che la caratteristica di « lunga durata » propria dei guanti « pluriuso » (caratteristica attestata, dall'esplicita descrizione, e che, in termini più generali, si può evincere anche dalla presenza, in ogni confezione, di un solo paio di guanti) porta ad escludere che gli stessi possano beneficiare del regime di favore previsto dall'articolo 124.

ALLEGATO 6

5-05617 Raduzzi: Richiesta di risarcimento alla Commissione europea da parte della Banca popolare di Bari.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione in riferimento, l'onorevole Raduzzi richiama la sentenza della Corte di Giustizia del 2 marzo 2021 con la quale è stata confermata la pronuncia del Tribunale dell'Unione europea di annullamento della decisione del 23 dicembre 2015, con la quale la Commissione europea, accertata la natura pubblica dell'intervento del Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) disposto nel 2014 a favore di Banca Tercas, lo dichiarava incompatibile con le regole del mercato interno.

Al riguardo l'Onorevole interrogante chiede di conoscere « se ai sensi della suddetta sentenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea, lo Stato italiano intende presentare con urgenza domanda di risarcimento alla Commissione europea e perché la richiesta di risarcimento presentata all'Unione europea da parte della Banca Popolare di Bari non sia stata reiterata dopo il passaggio della medesima banca sotto il controllo del Medio Credito Centrale (MCC) ».

In proposito si rappresenta che la sentenza della Corte di Giustizia delinea chiaramente le caratteristiche, ricorrendo le quali, le misure diverse dal rimborso dei

depositanti disposte da un sistema di garanzia dei depositi non sono assimilate ad aiuti pubblici.

Nonostante la sentenza costituisca un importante chiarimento in merito all'interpretazione del diritto dell'Unione, essa riguarda solo la vicenda Tercas e solo le banche interessate possono quindi valutare l'interesse ad un ricorso per il risarcimento degli eventuali danni subiti in ragione della lettura della Commissione europea, ritenuta erronea dalla Suprema Corte.

La Banca d'Italia, sentita sulla vicenda, ha ricordato che a marzo 2019, dopo la sentenza di annullamento della decisione della Commissione Europea da parte del Tribunale dell'Unione europea, gli organi della banca all'epoca in carica pubblicarono un comunicato stampa in cui esprimevano l'intenzione di « assumere determinazioni su eventuali azioni di rivalsa e di richiesta di risarcimenti nei confronti della Comunità Europea ». Peraltro, non risultano formalizzate richieste di risarcimento danni all'Unione europea da parte dei precedenti organi. Neppure risulta che gli organi sociali attualmente in carica abbiano reso comunicazioni ufficiali al riguardo.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00621 Belotti: Sugli sviluppi recenti della vicenda di Alex Schwazer (<i>Discussione e conclusione</i> – <i>Approvazione della risoluzione n. 8-00105</i>)	164
ALLEGATO (<i>Risoluzione approvata</i>)	172

SEDE CONSULTIVA:

DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e conclusione</i> – <i>Parere favorevole</i>)	166
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011. C. 2656 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione</i> – <i>Parere favorevole</i>)	169

ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina del Generale di divisione Mauro Cipolletta a Direttore generale del Grande progetto Pompei e del Generale di brigata Giovanni Di Blasio a Vice Direttore generale vicario del medesimo Grande progetto. Nomine n. 82 e n. 83 (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	170
--	-----

RISOLUZIONI

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA. — Interviene la sottosegretaria di Stato per la Presidenza del consiglio dei ministri Valentina Vezzali.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00621 Belotti: Sugli sviluppi recenti della vicenda di Alex Schwazer.

(Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00105).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in titolo.

Daniele BELOTTI (LEGA), nell'illustrare la risoluzione in titolo, dopo aver ricordato che l'iniziativa della risoluzione è stata condivisa da esponenti di tutti i gruppi parlamentari, esprime soddisfazione, preliminarmente, per la positiva soluzione giudiziaria della vicenda di Alex Schwazer, che considera la vittima conclamata di un palese esempio di malagiustizia sportiva a livello internazionale. Sottolinea l'enormità del prezzo pagato dall'atleta, a cui è stata preclusa la partecipazione ai Giochi olimpici di Rio de Janeiro nel 2016, ai quali si sarebbe presentato tra i probabili vincitori della gara di marcia. Rileva che l'ordinanza di archiviazione emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Bolzano ha confermato l'innocenza dell'atleta, prospettando come altamente credibile l'i-

potesi di alterazione dei campioni biologici al fine di boicottare la partecipazione di Schwazer alle Olimpiadi. Esprime l'avviso che sia a questo punto doveroso per le istituzioni italiane difendere Schwazer, sia per il rispetto dovuto ad un grande atleta che ha dato lustro al Paese – Schwazer, ricorda, è stato vincitore di un oro olimpico a Pechino, nel 2008 – sia perché è in gioco la credibilità del sistema giudiziario italiano. Ritiene che all'ordinanza di archiviazione del giudice per le indagini preliminari di Bolzano dovrebbe seguire una rivisitazione della decisione del Tribunale arbitrale sportivo che riabiliti Schwazer, consentendogli di partecipare alle prossime olimpiadi di Tokyo. Si rivolge quindi alla sottosegretaria Vezzali affinché si adoperi, nei limiti imposti dall'autonomia delle organizzazioni sportive, nel senso indicato dall'impegno rivolto al Governo con la risoluzione, ovvero di individuare strumenti idonei a consentire ad Alex Schwazer di partecipare ai prossimi Giochi olimpici di Tokyo. Conclude, auspicando un'adesione unanime da parte dei rappresentanti di tutte le forze politiche presenti in Commissione.

Alessandro FUSACCHIA (MISTO-FE-FDV), dopo aver ringraziato il deputato Belotti per aver portato la questione di Schwazer all'attenzione della Commissione, lo invita a valutare una diversa formulazione dell'impegno chiesto dalla risoluzione. Ricorda infatti che l'ordinamento sportivo e le organizzazioni sportive internazionali sono autonome e che né il Governo né il CONI possono agire su di esse. Ritiene che l'impegno proposto potrebbe apparire troppo vincolante e quindi potenzialmente lesivo del principio di autonomia di cui ha detto. Propone, pertanto, la seguente formulazione: « affinché siano individuati strumenti idonei a verificare le condizioni per la partecipazione di Alex Schwazer ai prossimi Giochi olimpici di Tokyo ».

Federico MOLLICONE (FDI) concorda con la proposta del deputato Fusacchia, che, a suo parere, tiene conto con maggior correttezza ed equilibrio di quello che è il

rapporto tra il Governo e le organizzazioni sportive internazionali coinvolte nel caso. È dell'avviso, peraltro, che la modifica non incida sulla sostanza della risoluzione e dell'impegno chiesto al Governo. Dopo aver sottolineato che la vicenda apre uno scenario inquietante sulla gestione della giustizia sportiva a livello internazionale, suggerisce che la Commissione dovrebbe esercitare una maggiore vigilanza su aspetti così delicati, soprattutto con riferimento al *doping*, anche attraverso audizioni mirate.

Simone VALENTE (M5S), dopo aver ringraziato il deputato Belotti per aver portato in Commissione un tema già affrontato, anche se più marginalmente, nella scorsa legislatura, richiama l'attenzione di tutti sull'ordinanza di archiviazione nel procedimento penale a carico di Schwazer, sui contenuti della quale ritiene non si possa tacere. Ricorda, in proposito, che il giudice, nell'accogliere la richiesta di archiviazione del pubblico ministero, ha fatto riferimento all'opacità degli elementi che avevano condotto alla squalifica del marciatore altoatesino. A fronte di tale giudizio ritiene quindi importante che il Parlamento mandi un messaggio significativo a sostegno dell'atleta in questa vicenda. Conclude, ringraziando il deputato Fusacchia per la modifica suggerita, che condivide.

La sottosegretaria Valentina VEZZALI, nel ringraziare Commissione per aver voluto dedicare una risoluzione al caso di Alex Schwazer, ricorda che, già nel 2016, durante la sua esperienza come deputata, il caso fu al centro di una seduta della VII Commissione. Sottolinea che allora si era alla vigilia dei Giochi Olimpici di Rio, mentre oggi mancano quattro mesi da quelli di Tokyo.

Da *ex* atleta e da rappresentante del Governo condivide tutta la profonda emozione che si respira attorno la vicenda personale di Alex Schwazer e auspica che l'atleta possa avere la possibilità di qualificarsi e di marciare a Tokyo, magari anche in forma condizionata a successive decisioni. Aggiunge che, peraltro, quella di Tokyo sarà molto probabilmente l'ultima « 50 chi-

lometri » olimpica: una gara che costituisce un pezzo molto importante dello sport italiano e della sua tradizione olimpica.

Tornando alla questione e alla dirigenza della ordinanza del giudice per le indagini preliminari di Bolzano, che, alla fine di lunghe e complesse indagini, ha archiviato l'azione contro Schwazer « per non aver commesso il fatto », intende esprimere alcune considerazioni sia dal punto di vista politico, sia da quello giuridico. Nell'evidenziare di non aver ravvisato azioni esperibili dal Governo in grado di incidere sulla questione, precisa che la strada della « grazia da parte del CIO » da molti invocata non è percorribile, trattandosi di un istituto non previsto dalla Carta Olimpica, né dal Codice per l'arbitrato del Tribunale arbitrale sportivo. L'ipotesi, poi, di ricorrere alla Corte europea dei diritti dell'uomo comporterebbe tempi lunghissimi e non darebbe risultati pratici per quanto riguarda la partecipazione ai Giochi di Tokyo. Rileva inoltre che non è possibile tornare dinanzi al Tribunale arbitrale sportivo, sia perché le decisioni del TAS sono definitive, trattandosi di un'istituzione arbitrale, sia perché sarebbe una richiesta di parte; sarebbe necessaria una richiesta comune delle parti, ma la *World Athletics* non ha accettato l'ipotesi e, comunque, l'accettazione da parte del TAS non sarebbe stata scontata.

A suo avviso, l'unica via oggi esperibile è proprio quella scelta dai legali di Schwazer, ovvero la presentazione di una nuova istanza di revisione della decisione assunta e di sospensione della condanna al Tribunale federale svizzero, alla luce delle conclusioni dell'ordinanza del giudice italiano.

Ciò premesso, vuole cogliere l'occasione per assicurare il suo impegno e quello del Governo in materia di lotta al *doping*, in tutte le sedi, nazionali e internazionali, a partire dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa.

Ricorda, tra l'altro, che in ambito europeo l'Italia partecipa al coordinamento della posizione dell'Unione europea portata dai tre rappresentanti europei nel *Foundation Board* della WADA, nonché al coordi-

namento della posizione allargato a tutti i membri del Consiglio d'Europa.

Assicura che si adopererà, in collaborazione con i colleghi europei e non per avviare e promuovere progetti di ricerca e, soprattutto, per l'introduzione di metodologie che riducano il cancro del *doping* sulle competizioni, assicurando la tracciabilità dei campioni, la trasparenza delle procedure e maggiori garanzie per gli atleti.

Infine, vuole approfittare della circostanza per ribadire l'allarme circa l'uso di anabolizzanti e di altre sostanze dopanti che si sta diffondendo sempre di più tra gli amatori e nelle palestre. A tal proposito, fa presente che la Commissione europea sta producendo uno studio sul fenomeno che intende affrontare in sede di Consiglio dei Ministri europei dello sport.

Daniele BELOTTI (LEGA) accoglie la proposta di riformulazione del deputato Fusacchia (*vedi allegato*).

Vittoria CASA (M5S), *presidente*, comunica che la risoluzione, nella nuova formulazione, viene sottoscritta dai deputati Toccafondi, Rossi, Acunzo, Carbonaro e Marin.

La sottosegretaria Valentina VEZZALI esprime parere favorevole sulla risoluzione nella nuova formulazione.

La Commissione approva la risoluzione 8-00105 (*vedi allegato*).

La seduta termina alle 14.30.

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA.

La seduta comincia alle 14.30.

DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per

lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena.

C. 2945 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

(*Esame e conclusione – Parere favorevole*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Marco BELLA (M5S), *relatore*, riferisce che il decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30 – l'ultimo della serie di decreti-legge che si sono resi necessari per combattere l'epidemia di Covid-19 – si compone di quattro articoli che da una parte rivedono le misure d'eccezione per fronteggiare la diffusione del *virus* e dall'altra parte prevedono forme di sostegno dei lavoratori che hanno figli minori in didattica a distanza o in quarantena.

In dettaglio, precisa che l'articolo 1 reca disposizioni restrittive della libertà di movimento dei cittadini nel periodo tra il 15 marzo ed il 6 aprile 2021. Ricorda che si tratta di disposizioni che rimodulano le misure di contenimento e di contrasto dell'emergenza epidemiologica in considerazione della attuale maggiore diffusività del *virus* e delle sue varianti con l'obiettivo di limitare le occasioni di contagio ed evitare quindi l'aggravamento dell'epidemia. Sottolinea che, in sostanza, tra il 15 marzo e il 6 aprile, ossia in concomitanza con le festività pasquali, è disposta l'applicazione alle regioni e alle province autonome in « zona gialla » delle misure previste per quelle in « zona arancione » e – per i giorni delle festività pasquali (cioè 3, 4 e 5 aprile) – è disposta l'applicazione a tutto il territorio nazionale delle misure da « zona rossa » (a eccezione delle parti di territorio in « zona bianca »). Fa presente che è inoltre previsto che Regioni e Province autonome comunichino quotidianamente al Ministero della salute, nelle forme stabilite dal decreto, il numero di tamponi eseguiti sul proprio territorio.

L'articolo 2 reintroduce dal 13 marzo al 30 giugno 2021 forme di sostegno per i lavoratori dipendenti che abbiano figli conviventi minori di 14 anni i quali siano a casa per la sospensione dell'attività didat-

tica in presenza o per quarantena causata dal Covid-19.

L'articolo 3 stabilisce le disposizioni per la copertura degli oneri finanziari del provvedimento.

L'articolo 4 dispone sull'entrata in vigore del provvedimento il giorno stesso della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*.

Federico MOLLICONE (FDI) evidenzia che il decreto in esame, basata su una narrazione dell'emergenza falsa e identica a quella del precedente Governo, reitera i provvedimenti del Governo Conte, disponendo misure di contenimento che hanno come unico effetto di inasprire la drammatica crisi finanziaria di intere filiere dell'economia italiana. Si tratta di una narrazione che, come la sua parte politica ha denunciato in più sedi, ha come obiettivo reale quello di evitare le elezioni politiche. Ritiene che l'applicazione delle misure restrittive, declinate diversamente in base al colore delle zone, si sia rivelata fallimentare. Evidenzia come il cambio di Governo non abbia implicato alcun sostanziale cambio di rotta, come peraltro preventivato dal suo partito, e che l'unica differenza sia ravvisabile nella forma dell'atto: ora un decreto-legge in luogo di un decreto del Presidente del Consiglio. Il risultato, tuttavia, rimane identico: quello della limitazione dell'inalienabile libertà di muoversi dei cittadini, costituzionalmente garantita. Stigmatizza quindi la chiusura di tutti i luoghi di aggregazione che hanno penalizzato i settori dello sport, della cultura, del commercio, del turismo, individuati luoghi di contagio e trattati alla stregua di facili bersagli da colpire, nonostante l'adozione delle misure di sicurezza prescritte per la loro frequentazione. A suo avviso, invece, i più gravi vettori di contagio sono gli affollamenti nei mezzi di trasporto, che non sono stati né potenziati, né attrezzati per garantire la sicurezza, e le immigrazioni di massa, che sono state consentite.

A parte questo, citando dati dell'Istituto superiore di sanità, sottolinea come il numero più alto di vittime per *Covid* si abbia tra la popolazione più anziana. Ritiene quindi che, anziché bloccare tutto il Paese

e danneggiare l'economia, si dovrebbero prendere misure mirate a tutela degli anziani: categoria sulla quale andrebbero concentrati gli sforzi di protezione.

Riferisce poi di uno studio condotto da professori dell'Università di Stanford in USA circa l'efficacia delle restrizioni sul *trend* di crescita dei contagi da *Covid*: uno studio condotto in dieci Paesi del mondo, dal quale emerge che le misure più restrittive sulla libertà di circolazione delle persone non hanno recato benefici significativi, tali da giustificare i sacrifici della popolazione, mentre avrebbero avuto conseguenze rilevanti in termini di crollo delle cure di altre patologie a seguito dell'attenzione concentrata sul *Covid*. In altre parole, l'andamento dell'epidemia non appare influenzato dalle misure restrittive dei Governi.

Dopo aver rimarcato che la strategia utilizzata dal Governo è sbagliata, invita a prendere coscienza del fatto che una Nazione non può autodistruggersi perché una piccola parte della sua popolazione è colpita: occorre certamente rispetto e pietà per le vittime dell'epidemia e massima attenzione per le fasce deboli, ma non si può paralizzare l'intero Paese, che non ne può più.

Paolo LATTANZIO (PD), replicando al deputato Mollicone, osserva che non è il Governo Draghi ad andare nella stessa direzione del Governo Conte, ma è la pandemia che, non mutando direzione, impone ai Governi misure inevitabili di reazione, tra cui quelle di restrizione delle libertà di movimento. Quanto ai dati e agli studi citati dal collega, sottolinea l'opportunità di attenersi, soprattutto all'interno delle istituzioni, agli studi ufficiali riconosciuti dalla comunità scientifica nel suo complesso piuttosto che a indagini individuali di singoli scienziati. Sottolinea poi come le misure per il contrasto della diffusione del *virus*, quale quella del divieto di spostarsi tra le regioni o della chiusura dei luoghi di aggregazione, abbiano nel tempo dimostrato la loro efficacia, e come i punti di maggior diffusione, i cosiddetti *cluster*, siano stati riscontrati nelle residenze per anziani e all'interno delle famiglie. Ritiene poi falsa

la tesi, affermata dal deputato Mollicone, secondo cui le persone immigrate in Italia sarebbero veicolo di contagio. Conclude, sottolineando la positività dell'azione intrapresa dal presidente Draghi e dal ministro Speranza e l'importanza di sfruttare il margine di protezione faticosamente raggiunto per assicurare innanzitutto la riapertura delle scuole, anche nelle zone rosse.

Marco BELLA (M5S), *relatore*, premette di voler intervenire in risposta all'intervento del deputato Mollicone, evidenziando che i dati scientifici, specialmente quelli sulla salute pubblica, vanno interpretati da persone competenti, altrimenti si rischia di manipolarli. Aggiunge che le scelte, in questo momento, non sono imposte dal Governo, ma dal *virus* e che le chiusure delle attività e dei locali sono dolorose, ma necessarie. Quanto al fatto che la letalità del *virus* riguarda soprattutto le persone anziane, questo è senz'altro vero; tuttavia, fa presente che a diffondere il contagio, che poi raggiunge gli anziani e ne causa la morte, sono soprattutto le persone con maggiore mobilità, ovvero i giovani. Pertanto, se le chiusure sono particolarmente penalizzanti per loro, è altrettanto vero che sono pensate proprio a tutela delle fasce più anziane. Conclude, invitando ad essere ancora pazienti, perché – ritiene – il traguardo è vicino e i sacrifici fatti fino a questo momento non devono essere vanificati per impazienza e imprudenza.

Federico MOLLICONE (FDI), intervenendo per fatto personale e in risposta al deputato Bella, rimarca che gli studi da lui citati sono documentati e riconosciuti e che da un confronto tra il *trend* di crescita dei contagi nei Paesi che hanno adottato restrizioni, come *lockdown* e quarantene, e Paesi come Svezia e Corea del Sud, che non lo hanno fatto, non emerge alcun effetto positivo delle chiusure sul rallentamento del contagio. Afferma quindi di voler puntualizzare il suo pensiero in relazione alla questione dei contagi legati al fenomeno dell'immigrazione che, a suo avviso, è stato frainteso dal collega Lattanzio. Fa presente che anche i sindacati di polizia hanno

affermato che le comunità di immigrati sono veicolo di contagio.

Marco BELLA (M5S), *relatore*, formula una proposta di parere favorevole.

Alessandra CARBONARO (M5S) preannuncia il voto favorevole del suo gruppo.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011.

C. 2656 Governo, approvato dal Senato.

(Parere alla III Commissione).

(Esame e conclusione – Parere favorevole).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Emilio CARELLI (MISTO), *relatore*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere alla Commissione Affari esteri il parere sul disegno di legge del Governo C. 2656, già approvato dal Senato, recante la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra Italia e Gabon in materia di cooperazione nei campi dell'istruzione superiore in campo scientifico, tecnologico, letterario, culturale, artistico e sportivo, nonché dell'informazione, fatto a Roma il 17 maggio 2011.

Precisa che l'Accordo si compone di 19 articoli, preceduti da un breve preambolo. Con la sottoscrizione dell'Accordo le parti si impegnano a sviluppare le relazioni tra i sistemi di istruzione superiore in campo scientifico, tecnologico, letterario, culturale, artistico e sportivo, nonché dell'informazione, allo scopo di contribuire ad una migliore conoscenza reciproca fra i rispettivi popoli e le loro culture.

Le parti prendono ciascuna l'impegno di facilitare l'iscrizione di cittadini dell'altra Parte nelle proprie università e in generale negli istituti di istruzione superiore. Si impegnano a inserire, nei programmi di studio, elementi che consentano una migliore

conoscenza reciproca, a stabilire le equipollenze dei diplomi e titoli universitari rilasciati nei due Paesi e, nel limite delle risorse disponibili, a mettere a disposizione borse di studio e incoraggiare lo scambio di studenti, di tirocinanti, insegnanti, ricercatori, specialisti, tecnici e conferenzieri.

Evidenzia come l'Accordo garantisca agli specialisti, agli universitari, ai ricercatori ed agli insegnanti di entrambe le Parti l'accesso a biblioteche, archivi, musei, laboratori di ricerca e organismi culturali della controparte e incoraggia gli scambi di materiale di studio e di ricerca. Promuove inoltre la collaborazione tecnica e lo scambio di programmi nel settore radiofonico e radiotelevisivo nonché lo scambio di materiale documentario, etnografico e musicale.

Per promuovere la cooperazione nel campo delle arti dello spettacolo, delle arti visive, delle arti della scrittura e della parola è previsto anche lo scambio di esperti e di artisti, per la partecipazione a eventi e per la creazione dei relativi archivi audiovisivi. I costi dell'organizzazione di tali eventi saranno concordati tra le Parti, concordemente alla rispettiva legislazione e alla disponibilità delle risorse.

Sottolinea che l'Accordo promuove la collaborazione e i partenariati sportivi tra i due Paesi, attraverso visite di sportivi e di tecnici, e la partecipazione, nel limite delle possibilità di ciascun Paese, a manifestazioni culturali, artistiche, sportive, turistiche e della gioventù organizzate dall'altra Parte. Per lo sviluppo degli scambi in campo giornalistico si prevedono visite reciproche dei giornalisti dei due Paesi. Le Parti si impegnano inoltre a promuovere la cooperazione interuniversitaria anche attraverso la firma di appositi protocolli nel campo della formazione. È istituita una commissione mista per esaminare il progresso della cooperazione culturale, scientifica e tecnologica, che è anche incaricata di stipulare protocolli esecutivi pluriennali e che si riunirà alternativamente nei due Paesi. Aggiunge che eventuali controversie relative all'interpretazione o all'applicazione dell'Accordo saranno risolte per via diplomatica.

Ricorda che la validità dell'Accordo è di cinque anni e che rinnovato per tacita riconduzione, salva la facoltà di ciascuna Parte di denunciarlo. Eventuali revisioni o modifiche potranno essere decise consensualmente ed entreranno in vigore dopo l'approvazione delle Parti contraenti.

Quanto al disegno di legge di ratifica, esso è costituito da 5 articoli che contengono, rispettivamente, l'autorizzazione alla ratifica, l'ordine di esecuzione, le disposizioni finanziarie, la clausola di invarianza finanziaria e l'entrata in vigore della legge.

Propone quindi di esprimere un parere favorevole.

Daniele BELOTTI (LEGA) ritiene che, in generale, sarebbe utile che il Governo predisponesse relazioni sull'attuazione data ad accordi di cooperazione come quello in esame oggi.

Nicola ACUNZO (MISTO-CD) ritiene positivo che, in un momento difficile come questo, specialmente per il settore cinematografico, vengano conclusi accordi internazionali di cooperazione culturale, con lo stanziamento di specifiche risorse. Auspicando anche una maggiore proattività della Commissione per la promozione di accordi di coproduzione cinematografica – fa presente che non c'è un accordo con gli Stati Uniti – che sono utili anche nella prospettiva di offrire maggiori opportunità lavorative, preannuncia il suo voto favorevole sulla proposta di parere del relatore.

Alessandro FUSACCHIA (MISTO-FE-FDV) deve rammaricarsi ancora una volta per l'estrema lentezza con cui si arriva all'autorizzare la ratifica di un accordo internazionale sottoscritto da anni, in questo caso da dieci anni, e per le modalità sbrigative con cui è svolto l'esame. Dopo aver aggiunto che, a sua memoria, non c'è mai stato un parere contrario sulle proposte di legge di ratifica, esorta tutti a una riflessione per arrivare a un'organizzazione più efficace, nell'ambito dei rapporti tra Parlamento e Governo, della trattazione dei disegni di legge di ratifica.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva la proposta di parere favorevole del relatore.

La seduta termina alle 15.10.

ATTI DEL GOVERNO

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente Vittoria CASA.

La seduta comincia alle 15.10.

Proposte di nomina del Generale di divisione Mauro Cipolletta a Direttore generale del Grande progetto Pompei e del Generale di brigata Giovanni Di Blasio a Vice Direttore generale vicario del medesimo Grande progetto.

Nomine n. 82 e n. 83.

(Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio).

La Commissione inizia l'esame congiunto delle proposte di nomina.

Margherita DEL SESTO (M5S), *relatrice*, ricorda che la Commissione è chiamata ad esprimere il parere al Governo su due nomine nell'ambito del Grande progetto Pompei: quella del Generale di Divisione Mauro Cipolletta a direttore generale e del Generale di Brigata Giovanni Di Blasio a vice direttore generale vicario, entrambi Ufficiali generali dell'Arma dei Carabinieri.

Ricorda che l'articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2013 ha dettato disposizioni d'urgenza per accelerare la realizzazione del Grande progetto Pompei, oltre che per la rigenerazione urbana, la riqualificazione ambientale e la valorizzazione delle aree interessate dall'itinerario turistico-culturale dell'area pompeiana e stabiese e per la valorizzazione di Pompei. Il comma 1 dell'articolo citato ha previsto che il Presidente del Consiglio dei Ministri nomini, su proposta del Ministro della cultura e con il parere delle Commissioni parlamentari competenti, un direttore generale di progetto e un vicedirettore generale vicario: questo allo scopo di potenziare la tutela

dell'area archeologica di Pompei e di accelerare gli interventi di tutela e valorizzazione del sito che sono compresi nel cosiddetto Grande Progetto Pompei, che è stato approvato dalla Commissione europea nel marzo 2012 e fa parte del programma straordinario e urgente di interventi conservativi di prevenzione, manutenzione e restauro di cui all'articolo 2 del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34.

Sottolinea che al Direttore generale di progetto sono affidati specifici compiti, che devono essere svolti in stretto raccordo con la Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Pompei, Ercolano e Stabia. Il Direttore generale di progetto è stato preposto all'Unità « Grande Pompei », della quale il decreto-legge n. 91 del 2013 ha previsto la costituzione per consentire il rilancio economico sociale e la riqualificazione ambientale e urbanistica dei comuni interessati dal piano di gestione Unesco « Aree archeologiche di Pompei, Ercolano e Torre Annunziata ». Secondo il citato articolo 1 del decreto-legge n. 112 del 2013, il direttore di progetto e il vicedirettore devono possedere i seguenti requisiti: appartenenza al personale di ruolo delle amministrazioni dello Stato; comprovata competenza ed esperienza pluriennale; assenza di condanne passate in giudicato per reati contro la pubblica amministrazione.

Passando alle nomine in esame, riferisce che il Ministro della cultura ha proposto di riconfermare fino al 30 giugno 2021 il generale Mauro Cipolletta, che già riveste l'incarico anche se la sua nomina è formalmente scaduta il 31 dicembre, e di nominare, in qualità di vice direttore generale vicario, il Generale Giovanni Di Blasio. Ricorda che il Generale Cipolletta è già direttore del Progetto. Era stato inizialmente nominato fino al 31 dicembre 2019 (con d.P.C.M. 27 febbraio 2018) ed è stato poi confermato fino al 31 dicembre 2020 (con d.P.C.M. del 4 agosto 2020). Sia sulla prima proposta di nomina sia sulla proposta di conferma, la VII Commissione ha espresso, a suo tempo, parere favorevole. Ricordo che la Commissione ha anche audito il generale Cipolletta sullo stato di

avanzamento del Grande Progetto Pompei. Sono state svolte su questo tema due audizioni: il 19 settembre 2018 e il 7 luglio 2020. La Commissione ha anche approvato, l'8 novembre 2018, la risoluzione n. 8-00006 Gallo, con la quale sono stati chiesti al Governo numerosi impegni in merito al Grande progetto Pompei.

Dagli atti trasmessi dal Governo si evince che il Ministro della cultura ha espresso l'auspicio che il generale Cipolletta possa continuare a svolgere le funzioni di direttore generale fino al 30 giugno 2021, per proseguire le iniziative e le attività già intraprese e in considerazione del servizio reso e dei risultati conseguiti.

Quanto al generale Giovanni Di Blasio, il Ministro Franceschini ne propone la nomina come vice direttore generale nell'ottica di assicurare al direttore di progetto una valida cooperazione nell'esercizio delle sue funzioni. L'incarico del vicedirettore è previsto dal 1° gennaio al 31 dicembre 2021.

Precisa che entrambe le scelte sono state condivise dal Comandante Generale dell'Arma dei carabinieri, mentre il Ministro della difesa ha approvato la richiesta di proroga del richiamo in servizio del Generale Cipolletta fino al 30 giugno 2021 e del Generale Di Blasio fino al 31 dicembre prossimo.

Il Governo ha trasmesso i *curricula* dei due soggetti designati, insieme alle dichiarazioni di insussistenza di cause di inconferibilità e di incompatibilità e alle dichiarazioni di disponibilità degli interessati a svolgere gli incarichi.

Sottolinea che i profili del Generale Cipolletta e del Generale Di Blasio sono sicuramente di alto livello e di indubbia competenza, come risulta dai loro *curricula*, ai quali rinvia per ogni approfondimento.

Vittoria CASA, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.15.

ALLEGATO

7-00621 Belotti: Sugli sviluppi recenti della vicenda di Alex Schwazer.**RISOLUZIONE APPROVATA**

La VII Commissione,

premessi che:

il caso della squalifica per doping del marciatore alto atesino Alex Schwazer, già medaglia d'oro alle Olimpiadi di Pechino 2008, ha avuto un'efficienza internazionale;

dopo essere risultato positivo ad un controllo antidoping alla vigilia dei Giochi olimpici di Londra 2012, venne squalificato dal Tribunale nazionale antidoping fino al 29 aprile 2016;

rientrato in attività in occasione dei Mondiali a squadre di marcia 2016, vinse la 50 chilometri ottenendo la qualificazione per i Giochi olimpici di Rio de Janeiro 2016;

il 22 giugno 2016 venne comunicato alla Fidal che Schwazer risultava nuovamente positivo ad un controllo antidoping su un campione di urine prelevatogli in un controllo a sorpresa il 1° gennaio 2016 (la sostanza dopante sarebbe stata testosterone);

la IAAF (Federazione internazionale di atletica leggera) decise quindi di sospenderlo in via cautelare in attesa della decisione finale che il 10 agosto 2016 venne ratificata dal Tas (Tribunale arbitrale dello sport) squalificando Schwazer per 8 anni, impedendogli perciò la partecipazione ai Giochi olimpici di Rio 2016;

Schwazer, che si è sempre proclamato innocente e vittima di un boicottag-

gio, fin da subito ha impugnato la sentenza facendo ricorso;

il 18 febbraio 2021 il tribunale di Bolzano ha disposto l'archiviazione delle accuse contro Alex Schwazer indagato per aver fatto uso di sostanze dopanti e, nella stessa ordinanza, ha stabilito con alto grado di credibilità razionale che i campioni di urina prelevati dal marciatore erano stati alterati allo scopo di farli risultare positivi;

nonostante la giustizia ordinaria si sia espressa in modo così netto, al momento le principali istituzioni sportive che lo avevano squalificato fino al 2024, non sono disposte a riconsiderare il suo caso;

la squalifica ha già tolto all'atleta 4 anni di vita e la possibilità di disputare le Olimpiadi 2016;

se le autorità sportive internazionali non si esprimeranno, Schwazer dovrà stare fuori dall'agonismo fino al 2024, pregiudicando le sue probabili ultime olimpiadi visti anche i suoi 36 anni di età,

impegna il Governo

ad adottare iniziative, per quanto di competenza e nel rispetto dell'autonomia dell'ordinamento sportivo, affinché siano individuati strumenti idonei a verificare le condizioni per la partecipazione di Alex Schwazer ai prossimi Giochi olimpici di Tokyo.

(8-00105) « Belotti, Schullian, Acunzo, Carbonaro, Marin, Rossi, Toccafondi ».

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di Paolo Simioni, amministratore delegato dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV SpA) sulla situazione e sulle prospettive del settore 173

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizione, in videoconferenza, di Paolo Simioni, amministratore delegato dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV SpA) sulla situazione e sulle prospettive del settore.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.05 alle 15.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>)	174
---	-----

SEDE REFERENTE:

Disposizioni per la promozione delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali, incentivi agli investimenti e all'occupazione e misure di semplificazione. C. 1239 Mor e C. 2739 Centemero (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2739</i>)	176
Disposizioni concernenti la rinegoziazione dei contratti di locazione di immobili destinati ad attività commerciali, artigianali e ricettive per l'anno 2021 in conseguenza dell'epidemia di COVID-19. C. 2763 Zucconi (<i>Esame e rinvio</i>)	179

RISOLUZIONI:

7-00609 Vallasca: Iniziative per il sostegno della trasformazione energetica, delle fonti rinnovabili e, in particolare, della filiera dell'idrogeno (<i>Discussione e rinvio</i>)	184
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 1494 Benamati recante delega al Governo per la riforma della disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza.	
Audizione di rappresentanti di Casartigiani	185
Audizione del dottor Renato Rordorf, Primo presidente aggiunto a riposo della Corte suprema di Cassazione	185

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge C. 1239 Mor e C. 2379 Centemero recante disposizioni per la promozione delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali, incentivi agli investimenti e all'occupazione e misure di semplificazione.	
Audizione di rappresentanti di Assobiotech	185
Audizione di rappresentanti di Assofintech	185

SEDE CONSULTIVA

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente Martina NARDI.

La seduta comincia alle 13.30.

DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per

lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena.

C. 2945 Governo.

(Parere alle Commissioni riunite XI e XII).

(*Esame e rinvio*).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Benedetta FIORINI (LEGA), *relatrice*, ricorda che la X Commissione è chiamata a esaminare, ai fini del parere alle Commissioni riunite XI e XII, il disegno di legge C. 2955, di conversione in legge del decreto-legge 13 marzo 2021, n. 30, recante « Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena ». Illustrandone brevemente il contenuto osserva che il decreto-legge introduce disposizioni tese a rimodulare le misure di contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, da applicarsi a tutto il territorio nazionale, in considerazione della maggiore forza diffusiva del virus, che ha dato vita a talune sue aggressive varianti, con l'obiettivo di evitare un ulteriore aggravamento dell'epidemia. Il provvedimento prevede, inoltre, fino al 30 giugno 2021, interventi di sostegno per lavoratori con figli minori di sedici anni durante il periodo di sospensione dell'attività didattica svolta dalle scuole ovvero per la durata dell'infezione da SARS-CoV-2 del figlio, in caso di contagio, o per la durata della quarantena del figlio medesimo, in conseguenza di contatto con persona contagiata.

Fa presente che il testo del decreto-legge è composto di 4 articoli. L'articolo 1, comma 1, prevede l'applicazione di disposizioni restrittive per il periodo temporale compreso tra il 15 marzo ed il 6 aprile 2021, volte a rimodulare sul territorio nazionale le misure di contenimento e di contrasto dell'emergenza epidemiologica al fine di limitare ulteriormente la circolazione delle persone ed evitare, come ricordato in precedenza, un aggravamento dell'epidemia. Nel periodo dal 15 marzo al 2 aprile e nella giornata del 6 aprile, nelle regioni comprese nella cosiddetta zona gialla, si applichino le misure di contenimento più restrittive proprie della zona arancione, previste dai decreti del Presidente del Consiglio dei ministri nonché da eventuali ordinanze del Ministro della salute, adottati ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19. Il comma 2 stabilisce che, dal 15 marzo al 6 aprile, nelle regioni e province autonome individuate con ordinanza del Ministro della salute, nelle

quali l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi è superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti, vengano applicate le misure di contenimento indicate dai citati provvedimenti per la cosiddetta zona rossa. Il comma 3 consente ai Presidenti delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano di applicare, nello stesso periodo di riferimento di cui al comma 2, le misure previste per la zona rossa, o ulteriori motivate misure più restrittive, nelle province in cui l'incidenza cumulativa settimanale dei contagi è superiore a 250 casi ogni 100.000 abitanti ovvero nelle aree in cui la circolazione di varianti di SARS-CoV-2 determina alto rischio di diffusività o induce malattia grave. Il comma 4 stabilisce inoltre le regole sugli spostamenti per il periodo dal 15 marzo e fino al 2 aprile, nonché nella giornata del 6 aprile (esclusi pertanto il giorno di Pasqua ed il giorno precedente e successivo ad esso), nelle regioni e province autonome nelle quali si applicano le misure stabilite per la zona arancione: esso consente, in ambito comunale, lo spostamento verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, nelle ore tra le 5 e le 22, e nei limiti di due persone ulteriori rispetto a quelle ivi già conviventi, oltre ai minori di anni 14 sui quali tali persone esercitano la responsabilità genitoriale e alle persone con disabilità o non autosufficienti conviventi. Viene tuttavia espressamente stabilito che lo spostamento appena descritto non è consentito nei territori nei quali si applicano le misure stabilite per la zona rossa. Il comma 5 stabilisce infine le misure restrittive valide sull'intero territorio nazionale (ad eccezione della « zona bianca ») per i giorni delle « festività pasquali » (comprendenti il giorno di Pasqua e quello precedente e successivo ad esso), disponendo che nei giorni 3, 4 e 5 aprile, ad eccezione della « zona bianca », si applicano le misure previste per le regioni in zona rossa. Per il suddetto periodo delle festività pasquali sono comunque consentiti, in ambito regionale, gli spostamenti verso una sola abitazione privata abitata, una volta al giorno, nei limiti di due persone, nell'arco temporale compreso fra le ore 5 e le 22 (come previsto dal comma 4, primo periodo, limitatamente al solo territorio comunale). Ai sensi del comma 6, le regioni e le province auto-

nome, sono tenute a comunicare giornalmente al Ministero della salute il numero dei tamponi eseguiti sulla popolazione. La cabina di regia di cui al decreto del Ministro della salute 30 aprile 2020 è chiamata a verificarne l'adeguatezza e la congruità dal punto di vista quantitativo in relazione al livello di circolazione del virus in sede locale. Il comma 7, infine, individua il regime sanzionatorio per la violazione delle disposizioni di cui ai commi da 1 a 5, prevedendo che si applichi la sanzione di cui all'articolo 4 del decreto-legge n. 19 del 2020 che, ricorda, prevede che, salvo che il fatto costituisca reato, il mancato rispetto delle misure di contenimento dell'epidemia è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da 400 a mille euro.

L'articolo 2 reintroduce dal 13 marzo fino al 30 giugno 2021 la possibilità – già prevista, con alcune differenze, per taluni periodi del 2020 – per i lavoratori dipendenti di ricorrere al lavoro agile o, in alternativa, ad un congedo straordinario retribuito, per il periodo corrispondente ad alcune fattispecie relative al figlio convivente minore, rispettivamente, di 16 o di 14 anni (o ad un congedo non retribuito per figli tra i 14 e i 16 anni), nonché, per i lavoratori autonomi, il personale del comparto sicurezza e difesa e i lavoratori dipendenti del settore sanitario (pubblico e privato accreditato), di fruire della corresponsione di un bonus per l'acquisto di servizi di *baby-sitting* o di servizi integrativi per l'infanzia. Il medesimo articolo prevede altresì la possibilità, ricorrendone le condizioni, di convertire nel predetto congedo straordinario retribuito gli eventuali periodi di congedo parentale fruiti, ai sensi della normativa generale, dai genitori a decorrere dal 1° gennaio 2021 al 13 marzo 2021. In particolare, ma solo se l'altro genitore non accede ad altre tutele o al medesimo congedo straordinario, segnala che fino al 30 giugno 2021 è riconosciuta la possibilità di usufruire della corresponsione di uno o più bonus per l'acquisto di servizi di *baby-sitting* o di servizi integrativi per l'infanzia per i figli conviventi minori di anni 14 che si trovano in una delle condizioni di cui al comma 1 (sospensione del-

l'attività didattica in presenza, infezione da Covid o quarantena a seguito di contatto ovunque avvenuto) anche ai lavoratori iscritti alla gestione separata INPS, ai lavoratori autonomi iscritti all'INPS nonché ai lavoratori autonomi non iscritti all'INPS, subordinatamente alla comunicazione da parte delle rispettive casse previdenziali del numero dei beneficiari, nel limite massimo complessivo di 100 euro settimanali (comma 6). Viene inoltre specificato che nel caso in cui il bonus venga utilizzato per servizi integrativi per l'infanzia, esso non è compatibile con la fruizione del cosiddetto bonus asilo nido (di cui all'articolo 1, comma 355, della legge n. 232 del 2016 – legge di bilancio per il 2017).

L'articolo 3 reca le disposizioni finanziarie per la copertura degli oneri recati dal provvedimento mentre l'articolo 4 dispone sull'entrata in vigore del decreto-legge il giorno stesso della sua pubblicazione in *Gazzetta Ufficiale*, cioè il 13 marzo 2021.

Infine, fa presente che il disegno di legge di conversione consta di un unico articolo contenente, al comma 1, la clausola di conversione e, al comma 2, l'entrata in vigore stabilita nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Martina NARDI, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 13.40.

SEDE REFERENTE

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente Martina NARDI.

La seduta comincia alle 13.40.

Disposizioni per la promozione delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali, incentivi agli investimenti e all'occupazione e misure di semplificazione.

C. 1239 Mor e C. 2739 Centemero.

(Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2739).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 26 febbraio 2021.

Martina NARDI, *presidente*, avverte che in data 6 novembre 2020 è stata assegnata alla Commissione, in sede referente, la proposta di legge C. 2739, d'iniziativa del deputato Centemero ed altri, recante « Disposizioni per la promozione e lo sviluppo delle *start-up* e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali, incentivi agli investimenti e all'occupazione e misure di semplificazione ».

Poiché la suddetta proposta di legge verte sulla stessa materia di quella oggetto della proposta in esame, la presidenza ne ha disposto l'abbinamento ai sensi dell'articolo 77, comma 1, del regolamento.

Mattia MOR (IV), *relatore*, intervenendo da remoto, ad integrazione della relazione già svolta per l'esame in sede referente della proposta di legge C. 1239, riferisce sulla proposta Centemero 2739 volta a rivedere gli interventi normativi fino ad oggi introdotti, al fine di accompagnare il nostro Paese in un percorso di crescita e di sviluppo all'insegna dell'innovazione che rendono necessario individuare strumenti in grado di rafforzare la capacità di identificare, attrarre e valorizzare i talenti ed incentivare l'interdisciplinarietà.

Osserva che la proposta di legge C. 2739 ricalca, in diversi articoli, alcuni punti già presenti nella proposta di legge C. 1239.

Il testo si compone di 15 articoli. L'articolo 1 individua le finalità, l'ambito applicativo e le definizioni mentre l'articolo 2 estende anche a chi esercita attività di ricerca la possibilità di conversione diretta del permesso di soggiorno per studio in permesso di soggiorno per lavoro autonomo, al fine di attrarre maggiormente gli investimenti di soggetti che vogliono scommettere sulle potenzialità del nostro Paese.

L'articolo 3 prevede, in maniera analoga a quanto fatto nella proposta di legge C. 1239, l'obbligo per le aziende di concedere un periodo di congedo ai propri lavoratori che costituiscono una *start-up* innovativa o una PMI innovativa ovvero che

risultano impegnati in attività manageriali presso le medesime imprese.

L'articolo 4, anch'esso in maniera analoga alla proposta di legge C. 1239, reca disposizioni circa la decontribuzione per le assunzioni a tempo indeterminato di nuovi dipendenti di età inferiore a 45 anni da parte di *start-up* e PMI innovative, fondi di *venture capital* e fondi promossi da *network di business angel* (associazioni di investitori informali che investono nella fase di avviamento delle *start-up*) o da incubatori certificati italiani.

L'articolo 5 introduce, come anche previsto nella proposta di legge C. 1239, l'obbligo per fondi pensione, fondi assicurativi, casse previdenziali e istituzionali di investire almeno lo 0,5 per cento dell'attivo patrimoniale risultante dal rendiconto dell'esercizio precedente in fondi di *venture capital*, in fondi promossi da *network di business angel* o da incubatori certificati italiani o in società di investimento. Si prevede che possano dedurre fiscalmente il 30 per cento del proprio investimento. Inoltre, il comma 3 stabilisce l'esenzione dalla tassazione per le plusvalenze derivanti dalle partecipazioni al capitale sociale di *start-up* innovative o PMI innovative.

L'articolo 6 apporta alcune delle modifiche all'articolo 27 del decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, convertito con modificazioni dalla legge 17 dicembre 2012, n. 221, che reca disposizioni in materia di remunerazione con strumenti finanziari di *start-up* innovativa e incubatori certificati. In particolare, al comma 1 dell'articolo 27, viene circoscritto ad un periodo temporale di due anni il divieto di riacquisto degli strumenti finanziari; al comma 4 del medesimo articolo si stabilisce che sia irrilevante ai fini fiscali e contributivi l'agevolazione ivi prevista per le assegnazioni di strumenti finanziari ai prestatori d'opera e ai professionisti. Infine, viene inserito un nuovo comma (il comma 5-*bis*) che prevede l'estensione della norma agevolativa di cui al comma 4 anche agli strumenti finanziari emessi dagli organismi di investimento collettivo del risparmio o dalle altre società di capitali che investono prevalentemente in *start-up* o PMI innovative, come definiti

dall'articolo 1, comma 2, lettere e) e f), del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze 25 febbraio 2016.

L'articolo 7 prevede misure volte a defiscalizzare i *capital gain* per investimenti in *start-up* (comma 1) e a detassare le plusvalenze realizzate dalle persone fisiche mediante disinvestimento, qualora le somme incassate siano reinvestite in una *start-up* innovativa entro un arco temporale di quattro anni (comma 2).

L'articolo 8 prevede un credito d'imposta per acquisizioni di *start-up* o PMI innovative pari al 50 per cento del valore dell'acquisizione, per ciascuno degli anni 2020, 2021, 2022 e 2023.

L'articolo 9 ricalcando quanto previsto nella proposta di legge C. 1239, stabilisce incentivi fiscali per investimenti in *start-up* e PMI innovative e per il loro sviluppo: gli investitori possono dedurre il 70 per cento del proprio investimento fino ad un massimo di 3 milioni di euro per le persone fisiche e di 6 milioni di euro per le società; le agevolazioni spettanti per investimenti effettuati tramite organismi di investimento collettivo del risparmio sono fruibili quando tali organismi investano almeno il 30 per cento del proprio portafoglio in *start-up* innovative (comma 1). Inoltre il comma 2 prevede l'esenzione dalla tassazione per le plusvalenze derivanti dalle partecipazioni al capitale sociale di *start-up* innovative o PMI innovative, mentre il comma 3 stabilisce la deducibilità fiscale del 50 per cento delle minusvalenze realizzate relative a partecipazioni al capitale sociale di una o più *start-up* innovative o PMI innovative possedute direttamente ovvero per il tramite di organismi di investimento collettivo del risparmio che investano per almeno il 30 per cento in *start-up* innovative o PMI innovative, possedute ininterrottamente per un anno. Il comma 4 prevede la deducibilità fiscale del 70 per cento dell'investimento effettuato per l'acquisizione di *start-up* innovative o PMI innovative entro quattro anni dalla compravendita mentre il comma 5 prevede la deducibilità fiscale al 90 per cento dell'investimento effettuato per l'acquisizione di *start-up* innovative o PMI innovative sotto-

poste a procedura fallimentare, entro quattro anni dalla compravendita, a condizione che resti tutelato e continui il rapporto di lavoro dei loro dipendenti; al comma 6 è previsto che le imprese che investono in fondi di *venture capital* ovvero costituiscono un fondo di *corporate venture capital* possano dedurre il 70 per cento del valore dell'investimento nel periodo d'imposta in corso alla data di costituzione del fondo e nei tre periodi d'imposta successivi. Infine, il comma 7 stabilisce che le aliquote di cui ai commi 1, 4 e 7 dell'articolo 29 del citato decreto-legge n. 179 del 2012, che recano incentivi all'investimento in *start-up* innovative, siano incrementate dal 30 al 40 per cento ovvero, nei casi di acquisizione dell'intero capitale sociale, dal 30 al 50 per cento.

L'articolo 10 prevede l'estensione delle agevolazioni fiscali previste per le PMI anche agli incubatori certificati di *start-up* innovative con sede nel territorio nazionale, mentre l'articolo 11 prevede che il Fondo per la riduzione del carico fiscale sui lavoratori dipendenti, di cui all'articolo 1, comma 7, della legge 27 dicembre 2019, n. 160, sia incrementato di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021.

L'articolo 12 dispone l'esenzione dagli obblighi di vigilanza per alcuni operatori che investono nella filiera delle *start-up* intervenendo sull'articolo 32-*quater*, comma 2, del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, estendendo la non applicazione delle disposizioni del Titolo III del medesimo decreto legislativo n. 58 del 1998 che reca norme sulla gestione collettiva del risparmio.

L'articolo 13 prevede l'inserimento di un comma aggiuntivo all'articolo 25 del citato decreto-legge n. 179 del 2012, al fine di chiarire le diverse tipologie di incubatori certificati che possono effettuare l'iscrizione nella sezione speciale del registro delle imprese.

L'articolo 14 reca disposizioni di semplificazioni urbanistiche per l'apertura e la gestione delle sedi degli incubatori certificati, con particolare attenzione alle aree

metropolitane, dove i costi di conduzione degli immobili possono essere particolarmente onerosi anche facilitando le possibilità di recupero di edifici e siti di varia natura, spesso inutilizzati: si dispone che agli incubatori certificati sia consentito di installarsi e svolgere tutte le proprie attività prescindendo dalla destinazione urbanistica dei locali.

Infine, l'articolo 15 prevede l'innalzamento da 25 a 50 milioni di euro del limite di patrimonio netto previsto per le società di investimento semplice, introdotte dall'articolo 27 del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, come veicoli societari di investimento, al fine di ampliare concretamente il numero di investitori in PMI e *start-up* italiane.

Valutando che il testo proposto presenta buoni spunti di riflessione in materia di *start-up*, conclude auspicando che si possa procedere speditamente nei lavori per dare una risposta a un settore che la attende da tempo.

Martina NARDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti la rinegoziazione dei contratti di locazione di immobili destinati ad attività commerciali, artigianali e ricettive per l'anno 2021 in conseguenza dell'epidemia di COVID-19.

C. 2763 Zucconi.

(Esame e rinvio).

La Commissione inizia l'esame del provvedimento.

Angela MASI (M5S), *relatrice*, illustra la proposta di legge in esame che prevede una misura temporanea di favore per ridurre le conseguenze negative della crisi derivante dalla pandemia per le locazioni commerciali di artigiani, professionisti e commercianti.

Evidenzia che, come è noto, tra gli effetti della pandemia e dei provvedimenti di chiusura forzata delle attività commerciali va registrato il caso dei rapporti tra loca-

tore e conduttore. Ricorda che l'insorgere di un importante contenzioso fra le parti determinato dalle difficoltà di onorare le scadenze per il pagamento dei canoni è desumibile dai primi interventi dei tribunali (Rimini, Venezia, Bologna) segnalati sulla stampa e sulle riviste di diritto.

A tal proposito, segnala che occorre premettere che nella realtà contrattuale spesso si conviene di accantonare e mettere a disposizione del locatore delle somme, corrispondenti per importo ad alcune mensilità del canone, che possono essere incassate in caso di inadempimento dell'onere del pagamento del canone nel corso della vita contrattuale. I mezzi utilizzati possono essere diversi, in certi casi i contratti prevedono depositi cauzionali, in altri vengono consegnate delle cambiali, in altri ancora si procede alla prestazione di una fidejussione o di altra forma di garanzia da parte di terzi.

Fa presente che molti giudizi sono stati proposti in via di urgenza proprio per impedire ai locatori di procedere all'incasso delle somme offerte in garanzia. Considerate le straordinarie circostanze dell'ultimo anno, alcuni tribunali hanno in effetti « congelato » tali somme, nel caso di intervento di terzi anche ordinando ad una banca di sospendere il pagamento delle somme poste a disposizione del locatore/creditore, ritenendo che gli effetti della pandemia non possano ricadere su una sola parte e auspicando soluzioni negoziate da un lato e una evoluzione della normativa dall'altro.

Vista l'impossibilità totale o parziale di utilizzare i beni in locazione per le attività produttive e commerciali all'origine del contratto, il comportamento del locatario inadempiente – nella cornice eccezionale dell'ultimo anno – viene quindi considerato non contrario ai principi di buona fede e correttezza che devono ispirare le parti.

In questo senso, una base per la richiesta dei conduttori è rinvenibile nella legislazione successiva all'inizio della pandemia (decreto-legge n. 6 del 2020, articolo 3, comma 6-*bis*), laddove ha previsto che il rispetto delle misure di contenimento adottate dal Governo possa essere valutato ai

fini dell'esclusione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 1218 e 1223 c.c., della responsabilità del debitore, anche in relazione all'applicazione di eventuali decadenze o penali connesse a ritardati o omessi adempimenti. L'articolo 1218 c.c. prevede che il debitore che non esegue esattamente la prestazione dovuta è tenuto al risarcimento del danno, se non prova che l'inadempimento o il ritardo è stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile. Ai sensi dell'articolo 1223, poi, il risarcimento del danno per l'inadempimento o per il ritardo deve comprendere così la perdita subita dal creditore come il mancato guadagno, in quanto ne siano conseguenza immediata e diretta.

Su un altro versante, osserva che va ricordato che ancora perdura il blocco dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili, anche ad uso non abitativo, operativo fino al 30 giugno 2021 (decreto-legge n. 183 del 2020, articolo 13, comma 13) per le ipotesi di mancato pagamento del canone alle scadenze (c.d. sfratto per morosità) o di rilascio dell'immobile venduto, relativamente ad immobili pignorati abitati dal debitore esecutato e dai suoi familiari.

Infine, ricorda che alcune agevolazioni fiscali temporanee sono consistite nel credito d'imposta nella misura del 60 per cento dell'ammontare mensile del canone di locazione, di *leasing* o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo, con riferimento a ciascuno dei mesi di marzo, aprile, maggio e giugno 2020 e per le strutture turistico ricettive con attività solo stagionale con riferimento a ciascuno dei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio dello stesso anno (decreto-legge n. 34 del 2020, articolo 28), in favore dei soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni di euro e nel credito d'imposta a favore dei soggetti esercenti attività di impresa, pari al 60 per cento delle spese sostenute per il mese di marzo 2020 per canoni di locazione relativi ad immobili rientranti nella

categoria catastale C/1 (decreto-legge n. 18 del 2020, articolo 65).

Evidenzia quindi che la proposta di legge in esame interviene sui rapporti contrattuali fra le parti – per le locazioni commerciali di artigiani, professionisti e commercianti – con un meccanismo non coercitivo, ma basato su misure premiali volte a ripartire tra le parti stesse il danno provocato dall'arresto delle attività economiche registratesi nell'ultimo anno e l'assunzione di un ruolo di sostegno da parte dello Stato.

Entrando nel merito della proposta, segnala che essa prevede che per il 2021 le parti che hanno in esecuzione un contratto di locazione commerciale possono, di comune accordo, rinegoziarne il canone mensile – che in sostanza verrebbe dimezzato – sottoscrivendo un nuovo contratto presso le camere di commercio. Se è vero che locatore e conduttore potrebbero in ogni momento rinegoziare il contratto che li vincola, il senso della proposta in esame è quello di legare ad una rinegoziazione, che porti alla riduzione del canone – sia pure temporanea –, l'accesso alle misure di sostegno previste della proposta di legge.

Fa presente che la disposizione opera quando il contratto di locazione ha ad oggetto un immobile appartenente a una delle seguenti categorie: C1, Negozi e botteghe; C3, Laboratori per arti e mestieri; D2, Alberghi e pensioni (con fine di lucro). Alla scadenza del periodo di rinegoziazione, i rapporti tra le parti troveranno nuovamente fonte di disciplina nell'originario contratto e il canone di locazione mensile tornerà ad essere quello originariamente pattuito.

In particolare, nel caso di rinegoziazione del contratto, la proposta di legge riconosce: ai locatori, un credito di imposta pari al 50 per cento del canone originario; ai locatari degli immobili interessati – per ogni mensilità – un contributo a fondo perduto per un importo pari al 25 per cento del canone di locazione mensile previgente nonché, ancora in favore dei locatari, la riduzione (per un periodo di sei mesi) della spesa sostenuta per le utenze elettriche connesse in bassa tensione di-

verse dagli usi domestici, con riferimento alle voci della bolletta identificate come « trasporto e gestione del contatore » e « oneri generali di sistema ».

Qualora il locatario non provveda al pagamento del canone mensile dimezzato, la proposta di legge prevede l'automatica decadenza del contratto di locazione rinegoziato e delle agevolazioni per la riduzione degli oneri delle bollette elettriche.

Sottolinea che il regime previsto dalla proposta di legge ha natura temporanea. In particolare, la proposta prevede che il periodo di efficacia della rinegoziazione coincida con l'anno solare 2021. Osserva comunque che appare evidente che tale ancoraggio all'anno solare dovrà essere rivalutato in base all'andamento dei tempi di esame della proposta.

Per quanto riguarda gli aspetti finanziari evidenzia che: per i sei mesi in cui dovrebbe operare la riduzione degli oneri delle bollette elettriche, la proposta prevede un limite di spesa pari a 500 milioni di euro; per il contributo a fondo perduto pari al 25 per cento del canone di locazione mensile previgente che verrebbe riconosciuto ai locatari è fissato un limite massimo complessivo di 900 milioni di euro per un anno; per il beneficio fiscale del credito di imposta pari al 50 per cento del canone di locazione previgente a favore del locatore che si è avvalso della possibilità di rinegoziare il contratto di locazione, verrebbe stabilito un limite massimo complessivo di 1,6 miliardi di euro per un anno di efficacia della disposizione.

Infine, fa presente che la copertura finanziaria degli oneri previsti dall'articolo 2 (contributo a fondo perduto e credito d'imposta), pari a 2,5 miliardi di euro e dall'articolo 4 (riduzione degli oneri delle bollette elettriche), pari a 500 milioni di euro viene posta a valere sulle risorse del Fondo da ripartire per l'introduzione del reddito di cittadinanza, di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145. Il decreto Sostegni (decreto-legge n. 41 del 2021), all'articolo 11, ha per altro verso incrementato l'autorizzazione di spesa di tale Fondo per circa un miliardo di euro per il 2021.

Riccardo ZUCCONI (FDI) fa presente che lo spirito della proposta di legge all'esame è assai chiaro: intervenire là dove non è stato finora fatto, sbagliando, dal Governo che si è concentrato sulle misure note come ristori, peraltro assicurati in quantità del tutto insufficiente, invece che affrontare la vera questione rappresentata dal peso dei costi fissi che gravano sulle aziende, anche quando queste non sono messe in grado di esercitare la loro attività. Osserva che è evidente che, ad esempio, un ristorante che rimane chiuso, ovvero a cui viene limitato il diritto di aprire, subisce gravi conseguenze in termini di fatturato mentre continua a vedersi gravato da fattori produttivi aventi la caratteristica di essere costi fissi come, ad esempio, quelli legati agli affitti. Evidenzia, peraltro, come l'entità di questi ultimi molte volte sia relevantissima, soprattutto in talune rinomate località turistiche. Non è infatti così raro che locali per la ristorazione, ad esempio, nel centro di Roma comportino spese di solo affitto per cifre che superano i 50 mila euro, cosicché chiudere per sei mesi vuol dire che, al momento di riaprire, il ristoratore si trova ad avere un debito di 300 mila euro senza aver avuto la possibilità di guadagnare, o meglio di fatturare, alcunché. Osserva che ciò comporta un ulteriore rischio e cioè che riaprire l'attività sia, infine, impossibile con tutte le negative conseguenze anche in termini di livelli occupazionali. Rileva peraltro che tali negative conseguenze ricadono non solo sull' esercente, e sui suoi dipendenti, ma anche sui proprietari che affittano quei locali. La crisi di liquidità degli operatori economici del settore comporta infatti che quei debiti per gli affitti non potranno essere, in molti casi, onorati generando altresì conflitto tra i proprietari degli immobili, che hanno il diritto di tutelare i loro risparmi e investimenti, e gli esercenti che hanno il diritto di non veder sfumare la propria attività economica per ragioni diverse dalla loro capacità imprenditoriale.

Ribadisce che scatenare una guerra tra di loro è assai grave è che il Governo

dovrebbe non solo cercare di evitarlo ma intervenire per scongiurare la chiusura definitiva di imprese e sostenere la loro riapertura, aiutando chi è coinvolto, rendendo loro meno pesante affrontare i costi fissi. Ricorda invece che finora è stato preferito il sistema dei ristori che tuttavia, al di là della loro oggettiva insufficienza, hanno anche dato luogo a palesi ingiustizie. Segnala, ad esempio, il caso dei ristori messi a disposizione dei *tour operator* che in alcuni casi sono stati di ammontare addirittura superiore agli ultimi utili da essi denunciati nell'annualità precedente alla crisi pandemica, ciò per il particolare meccanismo di riconoscere il beneficio sulla base del raffronto del fatturato del mese di aprile dell'anno precedente con l'anno della pandemia, mese nel quale, per ragioni legate alla peculiare attività, si verifica il pieno degli incassi per quegli operatori economici, essendo gli altri mesi dal punto di vista della cassa meno intensi. Ovvero, rileva ancora, come taluni ristori siano stati destinati anche ad operatori del settore del turismo, quali ad esempio certi alberghi che svolgono un'intensa attività solo stagionalmente, che ordinariamente da settembre restano chiusi fino alla riapertura di stagione, come se fossero stati danneggiati anche in questi mesi. Ritiene che ciò accada perché i ristori sono stati riconosciuti senza collegarli a cause oggettive come, ribadisce, il sistema dei costi fissi.

Concorda con quanto accennato dalla relatrice circa taluni aspetti migliorabili della proposta di legge che, ritiene, potranno essere esaminati nel corso dei lavori e essere oggetto di attività emendativa, anche in considerazione del fatto che la medesima proposta non è intoccabile. Ritiene però essenziale che il Governo voglia accogliere lo spirito che anima la proposta di legge all'esame, cioè l'intenzione di superare il sistema dei ristori e aiutare le imprese sulla base di elementi oggettivi, come peraltro, rammenta, aveva in un certo modo annunciato il Ministro Giorgetti in sede di audizione solo pochi giorni fa, annuncio tuttavia superato, sottolinea, dal decreto-legge cosiddetto « so-

stegni », presentato successivamente al Parlamento, ove questo nuovo approccio non trova declinazione.

Ritiene opportuno fare un appello a quelle forze politiche che annunciano l'intenzione di aiutare concretamente le imprese affinché non si perda l'occasione fornita dalla proposta di legge in titolo, proposta che peraltro è lontana da ogni ideologismo e che non colpisce il diritto di proprietà. Crede quindi che sia meglio procedere speditamente, anche perché la materia in questione rischia di essere una « bomba » economico-sociale che sta per esplodere e che quindi impone di far presto oppure di indicare una strada alternativa.

Fa inoltre presente che un altro aspetto rilevante della proposta di legge all'esame sia quello rappresentato dalle disposizioni che garantiscono ai locatari che rinegoziano il canone di locazione la riduzione degli oneri delle bollette elettriche.

Stigmatizza invece che lo Stato non abbia ritenuto di venire incontro agli operatori che hanno dovuto interrompere le loro attività, e tenerle chiuse per molto tempo, sulla questione della Tari come se tale interruzione di attività non avesse loro precluso di produrre e quindi pagare anche se non hanno usufruito del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti.

Conclude ribadendo che la situazione per gli operatori del settore è davvero difficile, che i costi fissi aziendali continuano anche nell'inattività dell'impresa, che i modelli F-24 debbono continuare ad essere pagati, che parte dei costi della cassa integrazione continua a gravare sui datori di lavoro e che purtroppo è probabile che, anche ad essere ottimisti su una precoce apertura, anche la stagione estiva del 2021 rappresenterà un forte mancato incasso per il settore. Per tali motivi ritiene che la politica debba far fronte alle esigenze dei soggetti coinvolti e affermare la propria positiva presenza.

Martina NARDI, *presidente*, concorda sulla gravità del momento che stanno vivendo le imprese del settore, ma anche i proprietari degli immobili e osserva che la presidenza ha inteso avviare l'esame

del provvedimento con una certa celerità. Ritiene che la Commissione possa essere in grado di condurre in tempi rapidi all'Assemblea un testo che, qualora ampiamente condiviso, sarebbe ancor più apprezzabile e utile al Paese.

Luca SQUERI (FI) condivide lo spirito della proposta di legge in esame e segnala il ritardo finora accumulato nell'intervenire su un fenomeno critico diffuso che non può essere lasciato alla gestione dei proprietari e dei locatori. Lo Stato, a suo avviso, deve agire, non soltanto aiutando le categorie in difficoltà attraverso lo stanziamento di risorse ma anche con norme *ad hoc* che risolvano un problema sul quale in futuro ci saranno moltissime cause civili. Non è invece d'accordo con l'onorevole Zucconi circa la necessità di intervenire assolutamente sui costi fissi. Il problema sono semmai le risorse e auspica, a tal fine, che i tre miliardi stanziati per il *cash back* possano essere utilizzati anche per risolvere il problema oggetto della proposta di legge.

Martina NARDI, *presidente*, in merito al prossimo esame del decreto Sostegni, attualmente al Senato, da parte della Camera dei deputati si augura che questa, anche per un più compiuto senso di funzionamento delle istituzioni democratiche, possa dare il proprio fattivo contributo non limitandosi ad un puro esame formale del suo contenuto.

Salvatore CAIATA (FDI) nel ricordare che la proposta di legge in esame risale al 2020, segnala che il tema affrontato, lungi dall'essere risolto, è ancora attualissimo. Il cosiddetto decreto-legge Ristori va in una direzione opposta rispetto a quella auspicata dal testo in esame. È chiaro, a suo avviso, che c'è un problema di risorse, ed evidenzia che la locazione commerciale incide oggi per una percentuale tra il 6 e il 10 per cento del fatturato di una impresa. Con il citato decreto-legge Ristori non si copre, mediamente, neanche la metà del costo per gli affitti pagato dagli imprenditori. Con il

protrarsi della situazione emergenziale è urgente che lo Stato non lasci soli, proprietario e conduttore, a risolvere un problema così grave e complesso. Ricorda, ad esempio, che vi sono imprenditori che hanno affittato il loro locale prima dell'avvio della stagione delle chiusure e che vedono concludere il loro contratto senza aver potuto fruire della struttura per la propria attività.

Massimiliano DE TOMA (FDI) ritiene si debba intervenire velocemente ed evidenzia che nel settore della moda nell'ultimo anno circa 20 mila attività commerciali hanno chiuso, con 50 mila dipendenti che hanno perso il proprio posto di lavoro. Si tratta di una situazione che ha riguardato tutte le attività commerciali con maggiore o minore fatturato. Si stanno generando criticità anche per chi faceva conto sull'affitto per sostenere il mutuo acceso per l'acquisto dell'immobile che non costituisce più una rendita. Il tema oggetto del provvedimento deve essere patrimonio comune di tutte le forze politiche, tutelando sia le aziende sia i proprietari degli immobili.

Angela MASI (M5S), *relatrice*, in merito a quanto rilevato dai commissari che sono intervenuti osserva che il Governo ha comunque avuto modo di mettere in campo talune misure che vanno nel senso indicato e che riguardano, ad esempio, il credito d'imposta e le bollette. Rileva inoltre che, comunque, la proposta di legge all'esame potrebbe rappresentare uno spunto per migliorare quelli appena citati nonché altri strumenti. Sottolinea peraltro che il Governo ha inteso muoversi anche sul versante dell'IMU, cosa che valuta favorevolmente. Concorda inoltre sul fatto che siano emerse anomalie circa l'utilizzo dei fondi destinati ai *tour operator*, operatori tra i quali, peraltro, un nutrito numero è ancora in attesa di ricevere la propria parte, cosa che le dà l'occasione per rivolgere un invito ad intervenire in fretta al Ministro del turismo.

Martina NARDI, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

RISOLUZIONI

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente Martina NARDI. — Interviene, da remoto, la sottosegretaria di Stato per la transizione ecologica Ilaria Fontana.

La seduta comincia alle 14.10.

7-00609 Vallascas: Iniziative per il sostegno della trasformazione energetica, delle fonti rinnovabili e, in particolare, della filiera dell'idrogeno.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione.

Andrea VALLASCAS (MISTO-L'A.C'È) illustra la risoluzione in titolo osservando, in particolare, che nell'ambito della missione finalizzata alla transizione ecologica del PNRR la seconda componente, « energia rinnovabile, idrogeno e mobilità sostenibile », prevede, tra gli altri, l'obiettivo di aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e di sviluppare una filiera industriale in questo ambito, inclusa quella dell'idrogeno. Ciò, sottolinea, anche al fine rendere più sostenibile la mobilità delle persone attraverso il potenziamento del trasporto rapido di massa e delle ciclovie oltre che il rinnovo del parco circolante di mezzi di trasporto pubblico locale e di veicoli privati. Ricorda che in tale scenario, il percorso intrapreso dal Ministero dello sviluppo economico, per lo sviluppo e la crescita dell'idrogeno, è stato caratterizzato da una serie di interventi mirati a livello internazionale e nazionale, tra i quali l'adesione nel luglio 2018 alla *Renewable and Clean Hydrogen Innovation Challenge* per accelerare lo sviluppo di un mercato globale dell'idrogeno nell'ambito dell'iniziativa

multilaterale « *Mission Innovation* », che impegna l'Italia a raddoppiare gli investimenti pubblici per le attività di ricerca e sviluppo sulle *clean-technologies* entro il 2021.

Rammenta inoltre che il manifesto per lo sviluppo di nuove progettualità altamente innovative nel campo dell'idrogeno, firmato dal Ministro dello sviluppo economico *pro tempore* Patuanelli insieme ad altri 22 Ministri dell'Unione europea, con l'impegno di far nascere entro il 2021 l'Ipcei idrogeno, evidenzia al riguardo l'impegno e l'interesse dimostrato nel corso della presente legislatura, in favore dell'idrogeno, quale nuovo vettore energetico per il futuro.

In tale contesto sottolinea, quindi, che la risoluzione in esame è volta ad impegnare il Governo a proseguire nella direzione intrapresa in ambito nazionale ed europeo, finalizzata a sostenere la trasformazione energetica, l'uso delle fonti rinnovabili e le potenzialità della filiera dell'idrogeno verde, a continuare l'attività di sensibilizzazione, nei riguardi degli operatori del settore e delle imprese della filiera, in particolare quelle di piccola e media dimensione, ad assumere iniziative per potenziare le infrastrutture della mobilità sostenibile e dei processi autorizzativi, in grado di proseguire il processo di decarbonizzazione, in coerenza con gli obiettivi stabiliti in ambito europeo, nell'ambito della strategia di lungo termine, del 2050 nonché a incentivare la ricerca e lo sviluppo della produzione di celle combustibile in Italia, anche allo scopo di favorire la crescita dei distretti industriali attualmente in recessione stimolando al contempo l'economia locale, l'indotto collegato e la nascita di nuove *start-up*, per un programma di formazione e riconversione professionale.

Conclude esprimendo la convinzione che un mirato ciclo di audizioni da svolgere nell'ambito dell'esame della risoluzione in titolo costituirebbe un valido approfondimento istruttorio.

Martina NARDI, *presidente*, fa presente che eventuali richieste per lo svolgimento di attività conoscitiva potranno essere rap-

presentate in sede di ufficio di presidenza, ove saranno opportunamente valutate. Osserva peraltro che l'argomento riveste un'indubbia rilevanza interessando pienamente le competenze della Commissione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.15.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 1494 Benamati recante delega al Governo per la riforma della disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza.

Audizione di rappresentanti di Casartigiani.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.25 alle 14.40.

Audizione del dottor Renato Rordorf, Primo presidente aggiunto a riposo della Corte suprema di Cassazione.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.40 alle 15.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge C. 1239 Mor e C. 2379 Centemero recante disposizioni per la promozione delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali, incentivi agli investimenti e all'occupazione e misure di semplificazione.

Audizione di rappresentanti di Assobiotech.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15 alle 15.20.

Audizione di rappresentanti di Assofintech.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.20 alle 15.40.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di Confimprese nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00156 Rizzetto, concernente l'applicazione della normativa in materia di contratti a tempo determinato, introdotta dal cosiddetto decreto «Dignità», e 7-00167 Viscomi, 7-00538 Polverini e 7-00615 Cubeddu, concernenti la disciplina dei contratti a tempo determinato, con particolare riferimento al caso dell'azienda Abramo customer CARE Spa 186

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1033 Tripiedi, recante modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, concernenti l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori delle imprese edili e affini.

Audizione di Enzo De Fusco, consulente del lavoro, e Giampiero Proia, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università Roma Tre 186

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana artigiani edili (FIAE-Casartigiani) ... 186

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizione di rappresentanti di Confimprese nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00156 Rizzetto, concernente l'applicazione della normativa in materia di contratti a tempo determinato, introdotta dal cosiddetto decreto «Dignità», e 7-00167 Viscomi, 7-00538 Polverini e 7-00615 Cubeddu, concernenti la disciplina dei contratti a tempo determinato, con particolare riferimento al caso dell'azienda Abramo customer CARE Spa.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.30 alle 13.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1033 Tripiedi, recante modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, concernenti l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori delle imprese edili e affini.

Audizione di Enzo De Fusco, consulente del lavoro, e Giampiero Proia, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università Roma Tre.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.55 alle 14.30.

Audizione di rappresentanti della Federazione italiana artigiani edili (FIAE-Casartigiani).

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.30 alle 14.50.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, del Capo dipartimento della Protezione civile, ingegner Fabrizio Curcio, sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2	187
---	-----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizione, in videoconferenza, del Capo dipartimento della Protezione civile, ingegner Fabrizio Curcio, sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2.

L'audizione informale è stata svolta dalle 13.30 alle 15.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare) e Coldiretti, sugli obiettivi del Piano strategico nazionale nel quadro della nuova politica agricola comune	188
--	-----

AUDIZIONI INFORMALI

Martedì 30 marzo 2021.

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare) e Coldiretti, sugli obiettivi del Piano strategico nazionale nel quadro della nuova politica agricola comune.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14 alle 14.50.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Politiche dell'Unione europea)

S O M M A R I O

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757-A Governo, approvato dal Senato	189
AVVERTENZA	189

COMITATO DEI NOVE

Martedì 30 marzo 2021.

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757-A Governo, approvato dal Senato.

Il Comitato si è riunito dalle 13.35 alle 13.50.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

COMITATO DEI NOVE

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. C. 2670-A Governo.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

S O M M A R I O

COMITATO XXI – REGIME CARCERARIO EX ART. 41-BIS DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E SULLE MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLA PENA INTRAMURARIA IN ALTA SICUREZZA	190
COMITATO V – ATTIVITÀ DELLE MAFIE DI ORIGINE STRANIERA SUL TERRITORIO ITALIANO, LORO RAPPORTI CON LE MAFIE AUTOCTONE, NONCHÉ INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ CRIMINALI	190

COMITATO XXI – REGIME CARCERARIO EX ART. 41-BIS DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E SULLE MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLA PENA INTRAMURARIA IN ALTA SICUREZZA

Martedì 30 marzo 2021. – Coordinatrice: ASCARI (M5S).

Il Comitato si è riunito dalle 14.00 alle 15.15.

COMITATO V – ATTIVITÀ DELLE MAFIE DI ORIGINE STRANIERA SUL TERRITORIO ITALIANO, LORO RAPPORTI CON LE MAFIE AUTOCTONE, NONCHÉ INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ CRIMINALI

Martedì 30 marzo 2021. – Coordinatore: DARA (Lega).

Il Comitato si è riunito dalle 15.20 alle 16.00.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	191
Audizione del Commissario <i>ad acta</i> presso l'ATI di Ragusa, Totuccio Alessi	191
Audizione del Commissario <i>ad acta</i> per la redazione e l'aggiornamento del piano d'ambito di Siracusa, Giorgio Azzarello	192

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	192
Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse (Relatori: on. Vignaroli, sen. Lorefice, on. Muroli) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	192
ALLEGATO (<i>Relazione approvata</i>)	194

AUDIZIONI

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del vicepresidente Luca BRIZIARELLI.

La seduta comincia alle 13.10.

Sulla pubblicità dei lavori.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, avverte che, alla luce di quanto stabilito dalla Giunta per il Regolamento nella riunione del 4 novembre scorso, i parlamentari possono partecipare all'odierna seduta in videoconferenza.

Avverte, altresì, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione del Commissario *ad acta* presso l'ATI di Ragusa, Totuccio Alessi.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione, in videoconferenza, del Commissario *ad acta* presso l'ATI di Ragusa, Totuccio Alessi. Avverte che, considerate le modalità di svolgimento della seduta, pubblica per tutta la sua durata, qualora l'auditò dovesse ritenere di riferire argomenti che richiedano di essere assoggettati ad un regime di segretezza, la Commissione valuterà le modalità più opportune per consentirgli di farlo in un altro momento e con diverse modalità. Informa inoltre l'auditò che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento interno della Commissione, alla seduta non è ammessa la partecipazione di persone estranee non autorizzate.

Totuccio ALESSI, *Commissario ad acta presso l'ATI di Ragusa*, intervenendo da remoto, svolge una relazione.

Interviene a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Luca BRIZIARELLI, *presidente*.

Totuccio ALESSI, *Commissario ad acta presso l'ATI di Ragusa*, intervenendo da remoto, risponde ai quesiti posti.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, ringrazia l'audito per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta, sospesa alle 13.50, riprende alle 14.30.

Audizione del Commissario *ad acta* per la redazione e l'aggiornamento del piano d'ambito di Siracusa, Giorgio Azzarello.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, dopo brevi considerazioni preliminari, introduce l'audizione, in videoconferenza, del Commissario *ad acta* per la redazione e l'aggiornamento del piano d'ambito di Siracusa, Giorgio Azzarello. Avverte che, considerate le modalità di svolgimento della seduta, pubblica per tutta la sua durata, qualora l'audito dovesse ritenere di riferire argomenti che richiedano di essere assoggettati ad un regime di segretezza, la Commissione valuterà le modalità più opportune per consentirgli di farlo in un altro momento e con diverse modalità. Informa inoltre l'audito che, ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento interno della Commissione, alla seduta non è ammessa la partecipazione di persone estranee non autorizzate.

Giorgio AZZARELLO, *Commissario ad acta per la redazione e l'aggiornamento del piano d'ambito di Siracusa*, intervenendo da remoto, svolge una relazione.

Intervengono a più riprese, per porre quesiti e formulare osservazioni, il senatore Fabrizio TRENACOSTE (M5S) e Luca BRIZIARELLI, *presidente*.

Giorgio AZZARELLO, *Commissario ad acta per la redazione e l'aggiornamento del piano d'ambito di Siracusa*, intervenendo da remoto, risponde ai quesiti posti.

Luca BRIZIARELLI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15.35.

COMMISSIONE PLENARIA

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza del presidente Stefano VIGNAROLI.

La seduta comincia alle 14.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito.

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse (Relatori: on. Vignaroli, sen. Loreface, on. Muroi).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Stefano VIGNAROLI, *presidente e relatore*, ricorda che nella seduta dello scorso 9 marzo ha presentato, insieme all'on. Muroi e al sen. Loreface, una proposta di relazione in ordine alla quale sono state trasmesse osservazioni e proposte di modifica, alcune delle quali recepite in un nuovo testo poi inviato ai componenti della Commissione.

Intervengono, quindi, in dichiarazione di voto i deputati Chiara BRAGA (DP), Rossella MURONI, (Misto-FE-FDV), *relatrice*, Giovanni VIANELLO (M5S), Tullio PATASSINI (Lega), nonché il senatore Massimo Vittorio BERUTTI (MISTO-IEC),

Stefano VIGNAROLI, *presidente e relatore*, pone in votazione il nuovo testo della proposta di relazione.

La Commissione approva all'unanimità la proposta di relazione (*vedi allegato*).

Stefano VIGNAROLI, *presidente*, avverte che la presidenza si riserva di procedere al coordinamento formale del testo appro-

vato, che sarà stampato come Doc. XXIII, n. 9.

La seduta termina alle 14.20.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

ALLEGATO

Relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse. Relatori: on. Vignaroli, sen. Lorefice, on. Muroi.

RELAZIONE APPROVATA



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA

*Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti
e su illeciti ambientali ad esse correlati*

**Relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle
attività connesse**

Relatori: On. S. Vignaroli, Sen. P. Lorefice, On. R. Muroi

Indice

1. Quadro sintetico e considerazioni di carattere generale	3
2. Deposito nazionale e Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee.....	5
3. Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi	15
4. Situazione dell’Autorità di Regolamentazione Competente (ISIN)	17
5. Difficoltà nel recepimento delle Direttive Europee	20
6. Mancata emanazione di decreti attuativi di leggi in vigore.....	21
7. Ottimizzazione dei processi e rispetto dei programmi	22
7.1 MATTM e MISE	22
7.2 ARERA.....	24
7.3 ENEA.....	25
7.4 Particolari iniziative governative.....	26
8. Gestione dei rifiuti nel corso della disattivazione di impianti nucleari	27
9. Gestione dei residui da attività lavorative con materiale naturalmente radioattivo	37
9.1 La situazione precedente la pubblicazione del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020.....	39
9.2 Elementi della nuova normativa.....	42
10. Controllo delle pratiche e della gestione dei rifiuti a livello nazionale ed a livello locale.....	43
10.1 Controllo dei materiali nell’ambito delle pratiche	44
10.2 Controllo della gestione dei rifiuti radioattivi	49
10.3 Valutazione dei contributi all’esposizione della popolazione	54
11. Rinvenimento di materiali radioattivi, anche in rifiuti convenzionali	55
11.1 Disposizioni relative a materiali metallici	56
11.2 Controlli ulteriori in situazioni particolari o per rifiuti ordinari	57
11.3 Alcuni dati derivanti dall’esperienza	58
11.4 Rischi da incendi di rifiuti	59
11.5 Provvedimenti di prevenzione	61
11.6 Produzione di linee guida.....	64
12. Contatti con la Nuclear Energy Agency dell’OCSE.....	65
13. Altre situazioni particolari	68
13.1 Mancata messa in funzione dei portali radiometrici.....	68
13.2 Difficoltà nella realizzazione dell’impianto di cementazione di rifiuti liquidi CEMEX di Saluggia (VC)	70
13.3 Combustibile esaurito ancora presente nel deposito Avogadro di Saluggia (VC) e presso ITREC di Rotondella (MT)	73
13.4 Stato e problematiche relative alla bonifica di siti	75
13.5 Problemi specifici del deposito LivaNova Site Management srl di Saluggia.....	78
13.6 Problemi specifici del deposito CEMERAD di Statte (TA)	83
14. Gestione di grandi quantitativi di materiale derivanti dallo smantellamento di impianti nucleari.....	90
15. Note sul nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020	92
16. Conclusioni	95
Allegato 0 – Principali acronimi	100
Allegato 1 - Amministrazioni ed Enti contattati.....	101
Allegato 2 - Elementi acquisiti su decreti attuativi non emanati	103
Allegato 3 - Alcuni utilizzi di sorgenti radioattive in attività industriali.....	108
Allegato 4 - Leggi regionali ex art. 29 del decreto legislativo n. 230 del 1995	109
Allegato 5 - Aspetti rilevanti della normativa per l’allontanamento dei materiali (decreto legislativo n. 230 del 1995).....	110
Allegato 6 - Sito di smaltimento regionale per rifiuti ad alta attività	112
Allegato 7 - Inventario materiali e rifiuti da attività di bonifica.....	114
Allegato 8 - Dati sulla gestione di rifiuti da decommissioning	115

1. Quadro sintetico e considerazioni di carattere generale

L'attività della Commissione in materia di gestione dei rifiuti radioattivi è stata finalizzata al monitoraggio della risoluzione di criticità riscontrate nel corso delle attività svolte nelle precedenti legislature, nonché all'approfondimento di nuove tematiche rilevanti individuate sulla base delle informazioni di volta in volta acquisite.

L'elenco dei numerosi aspetti che sono stati esaminati è desumibile dall'indice, mentre in questo paragrafo viene fornito un quadro dell'attività svolta, nonché considerazioni e rilievi di carattere generale.

La relazione copre una prima fase di attività, sull'argomento specifico, che comprende il 2019 ed il primo semestre del 2020: in tale periodo l'attività è stata rivolta all'acquisizione di informazioni mediante l'audizione di organi di Governo, Amministrazioni ed Enti. Successivamente, in seguito alla pubblicazione di nuove norme o di rilevanti documenti, nonché alla ricezione di nuove comunicazioni, sono state valutate e documentate le relative implicazioni sul quadro acquisito nella prima fase.

Di conseguenza, la pubblicazione della relazione, inizialmente prevista nel mese di luglio, ha subito un primo rinvio in seguito alla annunciata pubblicazione del decreto legislativo n. 101, che ha avuto luogo il 12 agosto 2020 ed ha portato ad un ampio aggiornamento della normativa, come può essere constatato nella trattazione di gran parte degli argomenti esposti nel seguito. Questa circostanza ed altre immediatamente successive (acquisizione di nuovi documenti rilevanti, ulteriori interventi normativi), che confermano come la materia sia soggetta ad una continua evoluzione, hanno richiesto una estesa revisione della presente relazione. Il recentissimo rilascio del *nulla osta* e la successiva pubblicazione della Carta delle aree potenzialmente idonee per la realizzazione del Deposito nazionale ha nuovamente riproposto l'interrogativo su un possibile ulteriore aggiornamento della relazione in funzione dei nuovi elementi che si sono resi disponibili. La Commissione, tuttavia, ha ritenuto di dar corso alla pubblicazione, riservandosi di effettuare in seguito nuovi approfondimenti anche sulla base della documentazione resa nota che, come peraltro previsto dalla normativa di riferimento, è piuttosto ampia e dettagliata e che si spera possa fornire risposte efficaci ad alcune delle questioni affrontate.

La gran parte delle audizioni svolte ha messo in evidenza un rilevante impegno degli organismi interpellati nel fornire un quadro dettagliato ed argomentato delle tematiche specifiche segnalate dalla Commissione, nonché alcune utili valutazioni, basate sulla loro esperienza. Anche le risposte alle richieste di documentazione sono state particolarmente curate ed hanno certamente richiesto un impegno rilevante da parte di soggetti che pure si trovano nella condizione di disporre di limitate risorse. La Commissione è lieta di poter dare atto di questa disposizione collaborativa.

Si è avuta l'impressione che, in alcuni casi, l'aver sollevato taluni problemi da parte della Commissione abbia prodotto, da parte delle amministrazioni interpellate, la consapevolezza della necessità di mettere in campo azioni adeguate alla relativa risoluzione ed abbia portato alla formulazione di precisi impegni a dar corso a specifiche azioni. In altri casi è sembrato fosse particolarmente sentita l'esigenza di segnalare difficoltà operative, presumibilmente nell'auspicio che si creino le condizioni per avviarne la soluzione.

Il quadro che emerge, al momento limitato principalmente agli aspetti più generali, istituzionali e normativi¹, pur con riflessi operativi, da un lato presenta elementi di preoccupazione su diverse questioni, sintomo presumibilmente di una scarsa attenzione verso la tematica negli anni passati, d'altro lato mostra aspetti di complessità, legati al numero ed alle diverse collocazioni dei soggetti istituzionali coinvolti, tali da far ritenere che detto quadro possa non essere pienamente noto, nella sua completezza, in tutti i contesti dove devono essere assunte decisioni di rilievo. Premesso che le situazioni specifiche esaminate, in alcuni casi fonte di possibili rischi, risultano essere attualmente sotto controllo o, comunque, all'attenzione degli organi preposti, si è avuto modo di constatare che molti elementi di preoccupazione, segnalati nel corso della precedente legislatura, permangono. Nel capitolo relativo alle conclusioni sono riportate le principali criticità o tematiche di rilievo emerse nel corso delle attività della Commissione.

Altri aspetti per i quali sarebbero opportune azioni più specifiche sono stati segnalati, su esplicita richiesta, da organi di Governo ed Enti, come esposto nel paragrafo dal titolo *ottimizzazione dei processi e rispetto dei programmi*.

¹ Pur richiedendo la trattazione degli argomenti tecnici in oggetto, in generale, severi controlli di qualità, le finalità della presente relazione, indirizzate a valutazioni di massima per considerazioni al momento prive di indicazioni operative di dettaglio, hanno fatto ritenere non necessaria l'applicazione di rigorose procedure di gestione della qualità.

Una considerazione conclusiva, di carattere generale, riportata anche nell'ultimo capitolo è la seguente: un problema che si ritiene debba essere affrontato quanto prima è l'individuazione dei meccanismi più idonei per tenere sotto controllo ed avviare a soluzione, sistematicamente e tempestivamente, le situazioni che portano alla mancata applicazione di provvedimenti legislativi o alla mancata gestione di situazioni note che richiedono interventi. Inoltre, è emersa la necessità di un'adeguata riflessione sulle azioni più opportune (es: protocolli di intesa, commissioni tecniche, controlli parlamentari) per assicurare una maggiore efficacia e tempestività di intervento da parte degli organi di Governo e delle amministrazioni ad essi collegate, soprattutto nelle circostanze in cui essi devono agire in maniera coordinata e concertata, anche in vista della formulazione di risoluzioni e linee guida di alto livello.

Le note riferite alle singole tematiche sono aggiornate alla data dell'acquisizione delle relative informazioni, ma si ritiene che il quadro generale desunto non possa essere mutato in maniera rilevante da eventuali ulteriori informazioni di dettaglio.

I documenti di riferimento, ove non citati esplicitamente o riportati in note, sono contraddistinti attraverso il numero di archiviazione e sono posti tra parentesi.

2. Deposito nazionale e Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee

In questo capitolo viene trattato un argomento che sta generando molte discussioni nelle ultime settimane in Italia. Infatti, la Carta nazionale in oggetto (CNAPI), attesa da anni, è stata di recente pubblicata e la notizia è balzata immediatamente agli onori della cronaca. Nella CNAPI sono state indicate specifiche località, poste in diverse regioni, come idonee alla realizzazione del Deposito nazionale e si sono già registrate reazioni di diversa natura. Alcune delle regioni interessate sono già sede di depositi contenenti rilevanti quantità di rifiuti radioattivi, con prospettive future fino ad ora assai incerte. La pubblicazione, tra l'altro, ha innescato un processo di comunicazione e partecipazione, lungo e articolato, previsto dalla legge (decreto legislativo n. 31 del 2010), che parte da una consultazione pubblica, si sviluppa attraverso l'organizzazione di un seminario nazionale e l'espressione di manifestazioni di interesse da parte delle Regioni e termina con la scelta del sito idoneo per la realizzazione dell'opera.

È certamente nota, soprattutto a chi si occupa della gestione dei rifiuti radioattivi e della disattivazione degli impianti, l'esigenza prioritaria di dar corso quanto prima alla realizzazione del Deposito nazionale per lo stoccaggio temporaneo del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi a media e alta attività, nonché per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi a molto bassa e bassa attività².

Forse molti aspetti del problema non sono noti, invece, a gran parte dei cittadini, nella diffusa convinzione che l'abbandono dell'energia nucleare abbia allontanato ogni preoccupazione legata alla radioattività; in realtà, la questione della sistemazione dei rifiuti radioattivi è sul tavolo da molti decenni, fin da quando si decise di produrre energia elettrica da fonte nucleare, è divenuta sempre più rilevante in relazione a molteplici fattori che vanno dalla necessità di smantellare completamente gli impianti fermi da tanto tempo (ormai sono trascorsi decenni anche in questo caso) alla necessità di gestire rifiuti radioattivi derivanti da attività mediche, industriali e di ricerca, accumulatisi nel tempo.

In particolare, come già evidenziato, la mancanza di un idoneo Deposito nazionale determina difficoltà rilevanti:

- nella prospettiva di rendere disponibili in tempi ragionevoli i siti ove sono presenti impianti nucleari nei quali sono ancora in corso attività di smantellamento e sono stoccate ingenti quantità di rifiuti radioattivi, evitando, tra l'altro, di dover sostenere costi rilevanti legati al mantenimento in sicurezza di strutture, sistemi ed apparecchiature, all'adeguamento periodico dei depositi temporanei, alla necessità di sottoporre di nuovo a trattamento rifiuti immagazzinati da lungo tempo;
- nella gestione di rifiuti radioattivi, quali quelli generati nel corso delle bonifiche, in relazione alla determinazione degli oneri finanziari connessi allo smaltimento, nonché alla necessità di stoccare detti rifiuti in depositi temporanei per tempi indefiniti;
- nella progressiva diminuzione dei residui spazi disponibili per lo stoccaggio di rifiuti radioattivi;
- nel dovere assicurare il soddisfacimento di obblighi internazionali, quale il rientro dei residui delle attività di ritrattamento del combustibile esaurito svolte all'estero;

² Si fa riferimento alla classificazione del decreto MATTM del 7 agosto 2015. La media e l'alta attività si distinguono dalle categorie inferiori (tra cui quelle ad attività molto bassa e bassa) essenzialmente per le concentrazioni elevate di radionuclidi, in particolare quelli ad emissione alfa ed a lunga vita; i rifiuti ad alta attività, inoltre, sono caratterizzati da emissioni di calore non trascurabili.

- nella proliferazione di depositi temporanei sul territorio nazionale per gestire rifiuti radioattivi derivanti da attività di carattere industriale, sanitario e di ricerca, anche in questo caso per tempi indefiniti, pur essendo evidentemente opere di carattere provvisorio; si deve tener presente, inoltre, che la produzione di rifiuti radioattivi per dette esigenze è destinata a continuare, se non ad incrementarsi negli anni a venire;
- nel soddisfare il conclamato impegno a non trasferire alla future generazioni l'onere di gestire i rifiuti prodotti in questi anni;
- nell'incremento delle tariffe per la gestione temporanea dei rifiuti e delle sorgenti esaurite e, di conseguenza, dei costi di utilizzo delle sorgenti in campo medico, industriale e di ricerca.

Probabilmente una adeguata consapevolezza, anche su quest'ultimo aspetto, non è sufficientemente diffusa tra i cittadini italiani che, peraltro, come si vedrà anche in seguito, sono chiamati a finanziare le attività in corso ed a subire, tra l'altro, i conseguenti aumenti dei costi. È opportuno, infatti, che vi sia una diffusa percezione della rilevanza della disponibilità di un sito di smaltimento dei rifiuti radioattivi, elemento importante anche per acquisire il consenso delle comunità locali ove sono presenti aree idonee alla relativa realizzazione. Tra gli altri elementi essenziali per quest'ultima finalità vi sono anche la necessità che si sviluppi la percezione della reale esistenza di adeguate garanzie di sicurezza, dell'affidabilità e dell'esperienza della società incaricata alla realizzazione, nonché di un effettivo impegno delle istituzioni nella regolamentazione e nel controllo.

È opportuno sottolineare che il Deposito nazionale sarà destinato allo smaltimento dei rifiuti radioattivi ad attività molto bassa e bassa, nonché allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti radioattivi a media e alta attività e che, per questi ultimi, dovrà essere necessariamente incrementato lo sforzo inteso alla ricerca della sistemazione definitiva idonea³. Nello stesso sito del deposito, in base a quanto disposto dal decreto legislativo n. 31 del 2010 (art. 25), dovrà essere realizzato un Parco tecnologico, ove avrà luogo "un sistema integrato di attività operative, di ricerca scientifica e di sviluppo tecnologico, di infrastrutture tecnologiche per lo svolgimento di attività connesse alla gestione dei rifiuti

³ Gli standard e l'esperienza internazionale indicano i depositi geologici tra le soluzioni più adeguate per i rifiuti ad attività medio alta. Essi si estendono fino a profondità di diverse centinaia di metri. Nell'allegato 6 si riportano alcuni elementi su iniziative intese alla ricerca di un sito "regionale" ove disporre dette tipologie di rifiuti provenienti essenzialmente da nazioni con programmi nucleari limitati.

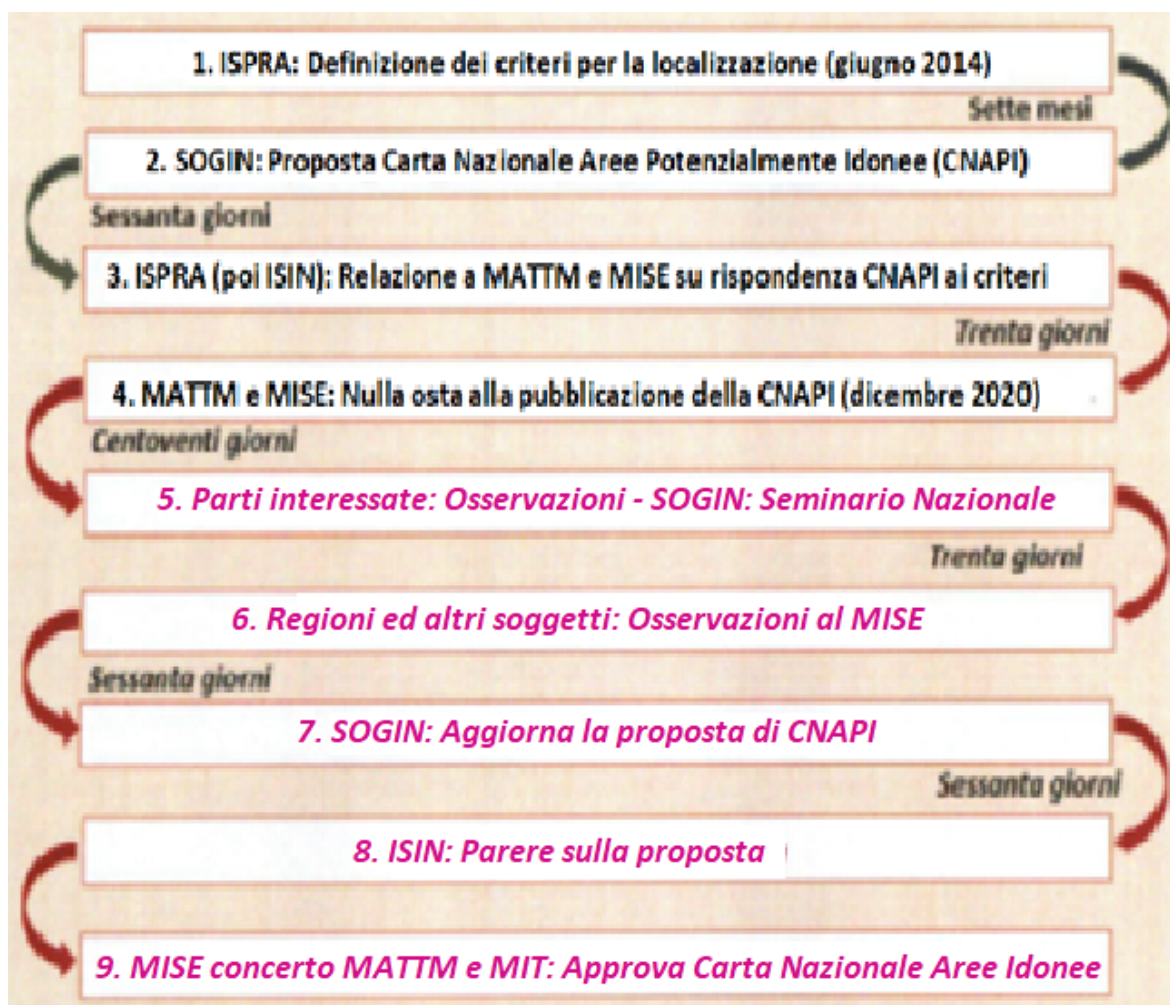
radioattivi e del combustibile irraggiato..., nonché attività di ricerca, di formazione e di sviluppo tecnologico connesse alla gestione dei rifiuti radioattivi e alla radioprotezione”.

Il problema della localizzazione del Deposito nazionale era stato affrontato dalla omologa Commissione della XVII Legislatura (*Doc. XXIII N.7*). Tale problema, nelle relazioni prodotte, era stato già allora considerato “criticità fondamentale, dalla quale in parte discendono, e che comunque aggrava, le altre”.

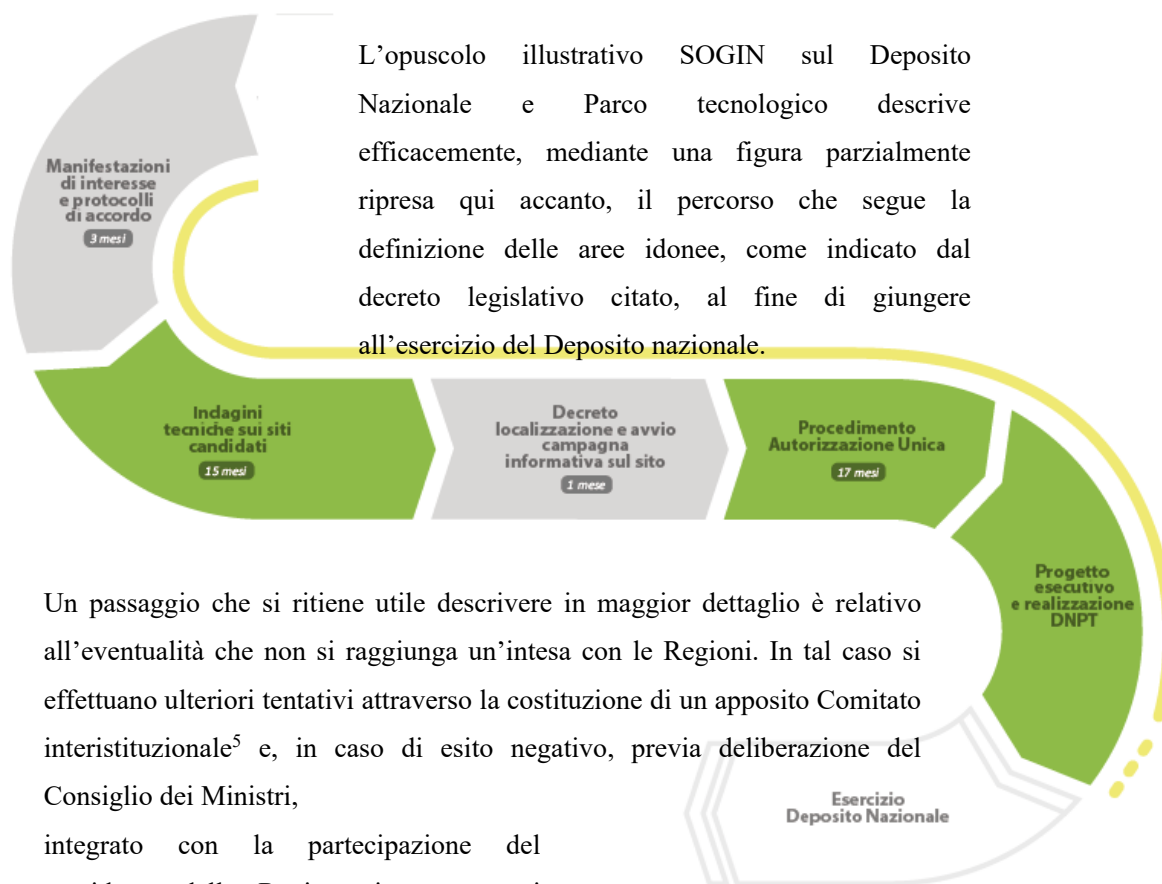
Come già evidenziato, la procedura per la realizzazione del Deposito nazionale, “incluso in un *Parco tecnologico*”, definita nel decreto legislativo n. 31 del 2010, prevede, tra i primi passi, la messa a punto della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee alla relativa localizzazione (CNAPI). Le disposizioni procedurali e gli adempimenti necessari per detta realizzazione sono articolati e complessi e sono descritti nella citata relazione (*Doc. XXIII N. 7*); da quella relazione si riprende, riportandolo qui di seguito aggiornato sulla base dei recenti avvenimenti, lo schema sintetico che illustra la procedura stabilita dal decreto legislativo citato per pervenire alla Carta Nazionale delle Aree Idonee. Nello schema, i passaggi procedurali ancora da compiere sono indicati con caratteri corsivi di altro colore (dal punto 5. in poi); sono, inoltre, indicate la data di partenza della procedura e la data di rilascio del *nulla osta* alla pubblicazione della CNAPI. Per ogni passaggio sono evidenziati i termini stabiliti dalla legge, da considerarsi come ordinatori (come si evince, tra l’altro, dai tempi che sono stati realmente necessari per passare dal primo al quarto passaggio).

Il prossimo obiettivo riguarda lo svolgimento del seminario nazionale⁴, ove “sono approfonditi tutti gli aspetti tecnici ... , con particolare riferimento alla piena e puntuale rispondenza delle aree individuate ai requisiti dell’AIEA e dell’ISIN ed agli aspetti connessi alla sicurezza dei lavoratori, della popolazione e dell’ambiente, e sono illustrati i possibili benefici economici e di sviluppo territoriale connessi alla realizzazione di tali opere ed ai benefici economici” (decreto legislativo n. 31 del 2010, art. 27). Gli elementi che emergeranno nel corso del seminario nazionale, insieme a quelli risultanti dalla consultazione pubblica, consentiranno alla Sogin di redigere una carta aggiornata con le aree idonee.

⁴ Al seminario nazionale sono invitati i Ministeri interessati, l’ISIN, le Regioni, le Province ed i Comuni sul cui territorio ricadono le aree interessate dalla proposta di Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee di cui al comma 1, l’UPI, l’ANCI, le associazioni degli industriali delle Province interessate, le associazioni sindacali maggiormente rappresentative sul territorio, le Università e gli Enti di ricerca presenti nei territori interessati.



In sede di conversione del d.l. c.d. Milleproroghe (d.l. n. 183/2020) sono state introdotte modifiche alla disciplina della consultazione pubblica di cui al citato art. 27 del D. Lgs. n. 31/2010 al fine di differire il termine per la formulazione di osservazioni sulla proposta di Carta nazionale da parte delle regioni, degli enti locali e dei soggetti portatori di interessi qualificati, nonché il termine entro il quale la SOGIN Spa promuove il Seminario nazionale. È rimasto, tuttavia, invariato l'ulteriore termine di trenta giorni per presentare osservazioni all'esito del Seminario, nel corso del quale sono approfonditi tutti gli aspetti tecnici relativi al Parco Tecnologico e gli aspetti connessi alla sicurezza dei lavoratori, della popolazione e dell'ambiente.



L'opuscolo illustrativo SOGIN sul Deposito Nazionale e Parco tecnologico descrive efficacemente, mediante una figura parzialmente ripresa qui accanto, il percorso che segue la definizione delle aree idonee, come indicato dal decreto legislativo citato, al fine di giungere all'esercizio del Deposito nazionale.

Un passaggio che si ritiene utile descrivere in maggior dettaglio è relativo all'eventualità che non si raggiunga un'intesa con le Regioni. In tal caso si effettuano ulteriori tentativi attraverso la costituzione di un apposito Comitato interistituzionale⁵ e, in caso di esito negativo, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, integrato con la partecipazione del presidente della Regione interessata, si provvede all'intesa con Decreto del Presidente della Repubblica.

Nella citata relazione prodotta nel corso della precedente legislatura era stata, in particolare, segnalata la produzione, negli ultimi anni, di continue revisioni delle bozze della CNAPI, "anche ridondanti", come elemento in grado di trasmettere una "immagine di incertezza e di limitata trasparenza" del procedimento. Gli indugi dei governi che si sono succeduti nel passato, presumibilmente dettati da ragioni politiche (l'*iter* di consultazione pubblica comporta impegni rilevanti e, in alcuni casi, notevoli difficoltà insite nel processo che porta all'accettazione delle decisioni), hanno determinato fino a tutto il 2020 una situazione di stallo. In assenza di decisioni, con il trascorrere del tempo, si sono tra l'altro determinate variazioni dei luoghi, legate a circostanze specifiche, connesse ad esempio alla gestione dei territori da parte degli enti locali, che possono essere state tra le ragioni che hanno determinato la necessità di dar corso agli aggiornamenti su segnalati.

⁵ Composto da MISE, MATTM, MIT e Regione.

La più volte annunciata pubblicazione della CNAPI, la cui prima versione era stata predisposta dalla Sogin e valutata positivamente dall'ISPRA (ora ISIN) nel 2015, ha finalmente avuto luogo nei primi giorni dell'anno 2021.

Il Ministero per lo Sviluppo Economico, nel corso di una prima audizione, aveva espresso la previsione che si sarebbe pervenuti alla relativa pubblicazione entro la fine dell'anno 2019 o l'inizio del 2020 (*audizione del 30/7/2019*). È stato precisato dallo stesso Ministero, tra l'altro, che la comunicazione del *nulla osta* alla pubblicazione “verrà data **separatamente** dal MISE e dal MATTM poiché potranno essere formulati eventuali rilievi di rispettiva competenza” Quest'ultima informazione aveva sollevato qualche perplessità in relazione alla considerazione che in queste materie (sicurezza, radioprotezione e ambiente), fortemente interfacciate, fosse opportuno operare in maniera concertata. In effetti, in realtà, il *nulla osta* alla pubblicazione è stato infine emanato **congiuntamente** dai due Ministeri in data 30 dicembre 2020.

Il MISE ha, inoltre, sottolineato che “il tempo stimato per arrivare all'autorizzazione per la costruzione del Deposito nazionale è di circa 44 mesi⁶, al netto di possibili ricorsi e ritardi, a partire dalla data del rilascio del *nulla osta*”. Si deve rilevare che talune modifiche alla CNAPI, intervenute nel tempo, hanno avuto un impatto limitato sull'estensione delle aree potenzialmente idonee; il più stringente requisito, intervenuto successivamente alla pubblicazione della guida tecnica n. 29 dell'ISPRA, di non considerare le aree classificate in zona sismica 2, invece, risulta condurre all'esclusione di aree estese.

A proposito di quest'ultimo requisito, indicato dal MISE all'inizio del 2019, è opportuno tener presente che, nell'ambito dei lavori della precedente omologa Commissione, si considerava già “particolarmente severo” il criterio stabilito dall'ISPRA per scartare le zone ad elevata sismicità. Detto criterio avrebbe già portato all'esclusione di una larga parte del territorio nazionale e potenzialmente anche di aree “**complessivamente più valide di quelle ammesse rispetto a quel solo criterio**” (*relazione della XVII Legislatura - Doc XXII N.7*). Infatti, è noto che la progettazione del deposito (di tipo ingegneristico-superficiale) può offrire difese affidabili rispetto alle sollecitazioni sismiche. Sulla più recente richiesta di modifica del MISE, l'ISIN, pur non rilevando “motivi ostativi”, ha dichiarato di non avere “competenza per effettuare **valutazioni discrezionali di opportunità**, né per apportare modifiche alla CNAPI”. Dalla documentazione pubblicata nei primi giorni del 2021 è emerso che tali aree, pur essendo segnalate distintamente, con ordine di idoneità inferiore, **compaiono tra quelle potenzialmente idonee**.

⁶ Tale valutazione si basa sui tempi previsti dalla normativa che, per taluni passaggi, sono stati giudicati “troppo stretti” dalla missione IRRS della IAEA del 2016.

Il MISE, nel corso di una comunicazione sull'argomento (28/2/2020 - 617_2), ha informato che ISIN ha avviato il 23 dicembre del 2019 le verifiche sulle ultime variazioni inserite dalla Sogin. Pervenuto l'esito di dette verifiche, MISE e MATTM "dovranno rilasciare il proprio *nulla osta* entro 30 giorni, con possibilità di formulare eventuali rilievi".

Successivamente, Sogin ha informato (*audizione del 6 giugno 2020 - 623_1*) che si è pervenuti "alla trasmissione ad ISIN delle Revv. 08-09 in data 22 gennaio 2020, poi inviate da ISIN stessa ai Ministeri competenti nel marzo 2020, con annessa propria relazione".

Sogin ha riferito, inoltre, che "la stima dei volumi dei rifiuti radioattivi condizionati da conferire al Deposito nazionale viene tenuta annualmente aggiornata Sulla base dei dati dell'ultimo inventario, il volume dei rifiuti radioattivi da conferire al Deposito nazionale è attualmente valutabile attorno ai 95 mila metri cubi". La percentuale dei rifiuti di origine energetica è attualmente stimabile intorno al 60 per cento.

Sogin ha dichiarato, infine, di essere pronta allo svolgimento di tutte le attività di informazione, di aggiornamento del progetto e di analisi che si renderanno necessarie a valle della pubblicazione della CNAPI.

In attesa della risoluzione dei problemi trattati, è evidente la rilevanza delle attività di ricerca in ambito nazionale su tematiche connesse alla realizzazione del deposito in questione, anche in relazione alla necessità di mantenere vive le competenze in questa materia. Sulla base delle informazioni acquisite da ENEA (*audizione del 16 gennaio 2020 - 461_1*), attività di ricerca di quella Agenzia su questa materia sono state finanziate inizialmente dal MISE (fino al 2012), successivamente da Sogin, nell'ambito di un contratto di cooperazione. Dal 2018, invece, non sono stati più ottenuti fondi nazionali per la ricerca in questo campo. Sono, comunque, ancora in corso attività di partecipazione dell'ENEA a programmi di ricerca europei e collaborazioni con istituzioni, enti di ricerca e università nazionali e internazionali, con i principali organismi nucleari internazionali, fornendo contributi, in particolare, ai seguenti comitati della NEA-OCSE:

- gestione dei rifiuti radioattivi;
- disattivazione delle installazioni nucleari e gestione delle situazioni del passato.

Si deve evidenziare che l'articolo 25 del decreto legislativo n. 31 del 2010 prevede che siano svolte, nel parco tecnologico associato al Deposito nazionale, attività di ricerca e sviluppo nel campo della gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi. La redazione del relativo programma viene affidata alla Sogin, che può avvalersi dell'ENEA e di altri enti di ricerca, mentre le modalità di svolgimento sono definite da Ministeri; si deve, tuttavia, rilevare che richieste di approfondimento e di ricerca su aspetti di rilievo legati alla sicurezza ed alla radioprotezione potrebbero provenire

dall’Autorità di regolamentazione competente (ISIN), che si auspica sia messa in condizione di intervenire sui programmi, anche se non espressamente indicata nella norma.

Si ritiene utile infine segnalare che, per una visione più ampia delle caratteristiche e della portata dell’opera in oggetto, in relazione ad aspetti quali quelli riportati nella tabella che segue (ove sono forniti anche alcuni dati orientativi) si possono agevolmente acquisire elementi di dettaglio nel sito <https://www.depositonazionale.it/>; da detto sito sono tratti gran parte dei dati di tabella e le informazioni su depositi simili realizzati in Francia e Spagna che seguono.

<i>volumi e caratteristiche dei rifiuti da collocare</i>	circa 95.000 metri cubi (60% di origine energetica, circa 17.000 mc ad alta attività)
<i>estensione</i>	circa 150 ha con il Parco tecnologico
<i>costi per la realizzazione del Deposito nazionale e Parco tecnologico</i>	circa 900 M€ ⁷
<i>attività di ricerca che potranno essere svolte nel Parco tecnologico</i>	nel campo del <i>decommissioning</i> e della gestione dei rifiuti e, di interesse delle comunità locali, nel campo della compatibilità ambientale
<i>impegno lavorativo da parte di diversi soggetti</i>	per la costruzione circa 4.000 posti di lavoro/anno, per l’esercizio circa 1.000
<i>benefici per le comunità locali</i>	opportunità di sviluppo, compensazioni
<i>esperienze internazionali</i>	solo in Europa sono state realizzate decine depositi per rifiuti di bassa e media attività
<i>vita utile di progetto per il deposito ad attività medio alta</i>	50 anni, in attesa di individuare una successiva collocazione, in deposito geologico, anche sulla base di accordi con Paesi europei ove sono presenti aree particolarmente idonee.

In Francia è in esercizio un deposito di smaltimento dei rifiuti di bassa attività, nel comune di Soulaines-Dhuys nella regione Champagne-Ardenne, dipartimento di Aube, progettato per una capacità di un milione di metri cubi, mentre si è già pervenuti alla sistemazione finale ed alla chiusura di un altro deposito simile (La Manche) contenente 500.000 metri cubi di rifiuti della stessa categoria.

Un altro deposito molto simile a quello che sarà costruito in Italia è in esercizio in Spagna, in Andalusia, a 100 chilometri a nord-est di Siviglia (El Cabril), con una capacità di circa 50.000 metri cubi. L’omologa Commissione della XVII legislatura si è recata presso quel sito, proprio in relazione alla similitudine con le strutture da realizzare nel nostro Paese. Qui di seguito una illustrazione che mostra la configurazione di detto deposito.

⁷ Dai dati disponibili, da altre fonti [Confindustria 2019], risulta che la realizzazione del Parco tecnologico comporta costi superiori al 10% del totale.



Dunque, per quanto attiene alla realizzazione del Deposito nazionale, si devono registrare sia rilevanti ritardi, sia interventi da parte dei Governi basati su valutazioni apparentemente non scaturite da orientamenti degli organi tecnici. Si ritiene quanto mai opportuno, tra l'altro, diffondere la consapevolezza delle conseguenze dei ritardi quantomeno a tutte quelle fasce sociali portatrici di interessi e che contribuiscono al finanziamento di attività che subiscono incrementi dei costi causati da tali ritardi.

Inoltre, il protrarsi dei tempi per la realizzazione del Deposito richiede, evidentemente, di dedicare una particolare attenzione, ai fini del mantenimento delle competenze, dell'aggiornamento e dei necessari approfondimenti, all'adeguata pianificazione delle attività di formazione e ricerca, indirizzata, quest'ultima, prevalentemente agli aspetti di sicurezza nel lungo termine.

Come già accennato, poco prima della approvazione della presente relazione, la CNAPI ed i documenti tecnici connessi sono stati pubblicati sul sito della Sogin. Detta pubblicazione rappresenta un traguardo rilevante in vista della realizzazione del Deposito nazionale, ma per raggiungere l'obiettivo finale, come illustrato nella presente relazione, è necessario mettere in campo un impegno rilevante, di carattere istituzionale, normativo, tecnico, conoscitivo, anche per l'adeguato coinvolgimento delle popolazioni e dei portatori di interesse. Questi ultimi, insieme a tutti i cittadini ed enti italiani, in queste settimane sono chiamati a partecipare alla consultazione pubblica prevista dalla legge.

*La Commissione spera che questa relazione possa fornire un contributo a colmare lacune informative su questo specifico argomento, inoltre *valuterà l'opportunità di seguire attentamente l'evoluzione dell'iter futuro.**

Dovrebbe essere valutata l'opportunità di apportare appropriate modifiche al decreto legislativo n. 31 del 2010, sulla base delle esperienze maturate negli ultimi anni, anche a livello internazionale, ed ai fini di ottimizzare i meccanismi di incentivazione delle candidature.

3. Programma nazionale per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi

Il Programma nazionale (PN) per la gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi (PN - previsto dalla direttiva 2011/70/Euratom, trasposta nel decreto legislativo n. 45 del 2014) ha lo scopo di presentare il quadro programmatico della politica nazionale per detta gestione. Era richiesto venisse inviato alla Commissione Europea entro il 23 agosto 2015. Ciò non è avvenuto e l'Italia ha subito, di conseguenza, il deferimento alla Corte di Giustizia Europea nel maggio 2018. Entro l'estate 2019 era previsto venissero ultimate le modifiche necessarie, in vista dell'udienza di fronte a detta Corte (Causa C 434/18). Ma il giorno 11/7/2019 la Corte di Giustizia dell'UE ha pronunciato la sentenza, evidenziando come l'Italia sia venuta meno agli obblighi e, pertanto, condannandola alle spese.

La bozza del programma, predisposta dal MISE e dal MATTM, risulta essere disponibile dal 2017.

Si deve rilevare che il Programma nazionale, per la sua natura e per i contenuti previsti, rientra anche nel campo di applicazione della direttiva 2001/42/CE (direttiva VAS), concernente la valutazione ambientale degli effetti di taluni piani e programmi, recepita a livello nazionale dal decreto legislativo n. 152 del 2006 e successive modifiche e integrazioni; il Governo ha, pertanto, deciso di dar luogo preliminarmente a:

- una consultazione sul rapporto preliminare dei possibili impatti del PN con i soggetti competenti in materia ambientale, che ha avuto luogo tra aprile e maggio del 2016;
- una consultazione pubblica attraverso la divulgazione del rapporto ambientale e del PN; detta consultazione è terminata nel settembre 2017 ed ha visto la partecipazione di numerosi cittadini ed organizzazioni;
- una consultazione transfrontaliera degli Stati che hanno manifestato interesse a partecipare, che ha avuto luogo a partire dal luglio 2017 ed è durata 60 giorni.

Il procedimento amministrativo di VAS (Valutazione Ambientale Strategica) si è concluso con l'emanazione del decreto di parere motivato n. 340 del 10.12.2018, da parte dei Ministeri

MATTM e MIBAC, sulla proposta del “Programma nazionale per la gestione del combustibile nucleare esaurito e dei rifiuti radioattivi”, sul Rapporto ambientale e sul Piano di Monitoraggio Ambientale (PMA), con specifiche raccomandazioni, suggerimenti, condizioni e osservazioni, per l’approvazione del programma stesso.

Il MATTM ha precisato (*audizione 17/7/2019 - 271_1*) che è stata ultimata la fase di informazione sulla decisione finale della VAS mediante la predisposizione di:

- una dichiarazione di sintesi che illustra in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel PN e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il PN adottato;
- un piano di monitoraggio ambientale.

Il MISE ha informato (*comunicazione del 28/2/2020 doc 617_2*) che il Programma nazionale è stato formalizzato in data 30 ottobre 2019 e trasmesso alla Rappresentanza permanente d’Italia presso l’UE in data 21 Novembre, il relativo DPCM è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il giorno 11 dicembre 2019. **La Commissione Europea, con decisione del 12 febbraio 2020, ha archiviato la relativa procedura d’infrazione.** Tali informazioni sono state confermate dal MATTM (*comunicazione del luglio 2020 - 643_3*).

Una modifica del testo del PN, che è intervenuta a gennaio del 2019, riguarda la possibilità di “consentire l’avvio di contatti con Paesi esteri per capire, attraverso una analisi costi/benefici, se è più conveniente trasferire i rifiuti ad alta attività nel nostro deposito o gestirli attraverso contratti internazionali”. L’ISIN ha espresso parere favorevole al PN “tenendo conto della pendenza dinanzi alla Corte di Giustizia UE”, pur non essendo state soddisfatte le proprie osservazioni, tra cui quella di far rientrare nel campo di applicazione del PN anche la gestione dei rifiuti radioattivi derivanti dal *decommissioning* del reattore di ricerca RTS-1 *Galileo Galilei* dell’amministrazione della Difesa. “Esse potranno essere soddisfatte anche in una successiva fase di aggiornamento”.

Il MATTM e Il MISE sono individuati quali amministrazioni pariteticamente responsabili per l’attuazione del Piano nazionale. Tuttavia, come sottolineato dal MATTM (*Audizione del 16/07/2019 - 0271_001*), fino ad oggi, in tale ambito “sta procedendo il MISE anche in virtù del ruolo che ricopre di amministrazione competente a fornire direttive e indirizzi operativi alla Sogin Spa, anche senza il coinvolgimento diretto del MATTM”.

È opportuno qui ricordare che la Sogin Spa, in base a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 31 del 2010, ha il compito di ricercare il sito per il Deposito nazionale, di realizzarlo e di gestirlo.

La Commissione ha potuto seguire, anche attraverso la consultazione dei siti *web* dei Ministeri e della stampa, l'evoluzione dell'*iter* del Programma nazionale che, dopo pause e tentennamenti, è giunto al termine con la consapevolezza, presente già dal momento della pubblicazione, che vi sono aspetti per i quali sarà necessario apportare modifiche ed integrazioni nella prossima revisione.

Il Piano nazionale, al di là degli obblighi internazionali, costituisce un elemento fondamentale per una gestione pianificata, coerente e trasparente dell'attività.

La Commissione ha preso atto con soddisfazione della pubblicazione del Programma nazionale. Tuttavia, pur dovendo dar atto che trattasi di una pianificazione complessa ed articolata, le difficoltà e i distinguo manifestati in relazione alla formulazione e alla gestione di detto Programma nazionale parrebbero doversi considerare come un ulteriore segnale della necessità di migliorare la gestione di queste tematiche da parte degli organi di Governo.

4. Situazione dell'Autorità di Regolamentazione Competente (ISIN)

L'autorità di regolamentazione competente è chiamata a svolgere le funzioni e i compiti di autorità nazionale in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione stabiliti nella legislazione vigente ed è responsabile della sicurezza nucleare e della radioprotezione sul territorio nazionale, come stabilito dal decreto legislativo n. 45 del 2014.

La omologa Commissione della precedente Legislatura, nella relazione dell'ottobre 2015 (*Doc. XXIII N.7*), riferendosi a detta autorità, esprimeva "la propria preoccupazione per la situazione dell'ente di controllo. Tra l'altro, l'immissione in organico di nuovo personale, una volta superati i vincoli economici e normativi, non potrà produrre, per ovvia carenza di competenze ed esperienze, capacità operative suppletive a breve. Ciò anche per la rilevata indisponibilità di adeguate competenze a livello nazionale". La raccomandazione, indirizzata al Governo, di dotare l'ente di controllo di "sufficienti risorse umane competenti ... (poiché) le necessarie risorse e competenze sono **chiaramente insufficienti** in diverse aree ... per lo svolgimento delle proprie funzioni, specialmente per il *decommissioning*, la gestione dei rifiuti radioattivi e delle sorgenti" è stata successivamente sottolineata anche nell'ambito della revisione del sistema regolatorio nazionale effettuata nel 2016

dalla IRRS (*Integrated Regulatory Review Service*) della IAEA (*International Atomic Energy Agency*) (11/3/2020 - 574_002 e 3). Inoltre, nell'ambito della medesima revisione, è stata segnalata la necessità che siano prodotte dall'ente di controllo, quanto prima possibile, guide tecniche su aspetti tecnici rilevanti.

La normativa che regola il funzionamento dell'Autorità di regolamentazione competente è costituita dal decreto legislativo n. 45 del 2014, che stabilì la costituzione di un novo Ente: l'Ispettorato per la Sicurezza Nucleare e la protezione radiologica (ISIN). Per quanto riguarda i rapporti con il Governo e con il Parlamento, detto decreto legislativo stabilisce, tra l'altro, che:

- il direttore dell'ISIN è nominato con decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico;
- deve essere trasmessa al Governo e al Parlamento una relazione annuale sulle attività svolte dall'ISIN e sullo stato della sicurezza nucleare nel territorio nazionale.

Il contenuto di dette disposizioni ha fatto sostenere al direttore dell'ISIN che l'Istituto “non è sottoposto a vigilanza e controllo da parte dell'Autorità di Governo e il collegamento istituzionale con gli organi politici è affidato alle procedure di nomina previste nella legge istitutiva e alla trasmissione periodica al Parlamento di relazioni informative sull'attività svolta”, diversamente da quanto accadeva quando l'Autorità di regolamentazione competente era collocata in altri Enti (*audizione 31/07/2019- 287_1*). Pertanto, anche il Parlamento, destinatario di relazioni annuali, ha l'opportunità di valutare gli esiti delle attività svolte e, conseguentemente, di fornire indirizzi.

L'operatività del nuovo Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione ha inizio formalmente a partire dal giugno 2018⁸, con l'approvazione del relativo regolamento, mentre, “sotto il profilo funzionale e organizzativo, l'ISIN è divenuto pienamente operativo dal 1° gennaio 2019”. Oltre alla già nota carenza di personale, sono stati sottolineati, nel corso delle audizioni, numerosi e rilevanti problemi organizzativi dell'Ispettorato (organizzazione amministrativa, bilanci, inquadramento del personale, contratto di lavoro applicabile, difficoltà nella organizzazione di concorsi e così via), che ne pregiudicano l'auspicata efficienza, anche nella prospettiva dei prossimi mesi o anni, se si considera il transitorio per rendere operativo il personale che sarà acquisito (“i tempi minimi di formazione sono di almeno tre/cinque anni” per il nuovo personale). La normativa prevede un organico di 90 unità, attualmente ne sono presenti 65, di cui 18 con età compresa tra i 60 e i 68 anni (12 di essi saranno collocati in quiescenza entro il 2021). Infine, risultano “ancora molti nodi da sciogliere” e “la norma istitutiva contiene diverse disposizioni che non consentono di operare

⁸ Dopo un lungo transitorio in cui le funzioni sono state svolte da un Dipartimento dell'ISPRA. Nel Doc. XXIII N. 7 della XXVII Legislatura si legge che sarebbe stato “difficile convincere della perfetta idoneità dell'ISPRA ad effettuare le verifiche e i controlli di sicurezza, quando per quei compiti si è ritenuto necessario istituire un nuovo soggetto.”

secondo le regole applicabili alle altre autorità”. Nel Dipartimento dell’ISPRA che svolgeva le funzioni di autorità di regolamentazione competente “**dal 2009 ad oggi** ... non c’è stata alcuna sostituzione del personale via via andato in quiescenza”.

Il direttore dell’ISIN, nel corso di una audizione (31 luglio 2019 - 287_1), ha sottolineato che i problemi del ricambio generazionale e dell’acquisizione di personale “possono determinare criticità ... tenuto anche conto delle ulteriori e specifiche valutazioni aggiuntive che richiederà l’istruttoria tecnica per l’autorizzazione unica del Deposito nazionale”.

Per avere un’idea del carico di lavoro dell’Ispettorato, sono particolarmente indicativi i dati forniti da Sogin (audizione del 16 giugno 2020 - 623_1). In particolare, “nel prossimo quadriennio sono previste 119 autorizzazioni e approvazioni. Per circa 30 di queste è stato avviato l’*iter*. In alcuni casi già a partire dal 2012 e dal 2014”. Le analisi della Sogin portano a valutare che “alcuni anni di ritardo su processi autorizzativi possono generare un incremento di costi di alcune centinaia di milioni di euro sul Piano a vita intera”.

I principali atti di parere e di approvazione rilasciati dall’ISIN nel 2019 risultano essere stati 67. Quest’ultimo dato è stato desunto dalla prima relazione annuale del direttore dell’ISIN, apparsa sul sito dell’Istituto il giorno 3 settembre 2020; detto documento riporta diverse informazioni e valutazioni di interesse, che saranno riprese anche nel seguito. Qui si ritiene opportuno far rilevare principalmente una valutazione generale che compare nella prima pagina della citata relazione annuale, che conferma quanto evidenziato nella presente relazione e che si riporta qui di seguito.

“Le incerte prospettive della realizzazione del Deposito nazionale condizionano il settore e impongono scelte che aggravano i costi a carico della collettività. E non possono essere trascurati gli effetti negativi riconducibili all’insufficiente dotazione organica dell’Ispettorato, aggravata a breve e medio termine dalla necessità di dovere affrontare un numeroso ricambio generazionale **senza la certezza di poter garantire il trasferimento delle competenze e delle conoscenze a nuove unità di personale**”.

Circa l’adeguatezza delle risorse disponibili, la relazione annuale citata aggiunge un ulteriore elemento rilevante rispetto a quanto già acquisito dalla Commissione: “il confronto con l’assetto organizzativo di autorità di regolamentazione di altri Paesi che svolgono funzioni analoghe, evidenzia che una pianta organica di 60 unità tecniche, come stabilisce la legge vigente **non può essere adeguata** per svolgere tutti i delicati compiti d’istituto”.

Dunque, da quanto risulta alla Commissione, il problema dell’inadeguatezza delle risorse dell’ISIN permane in tutta la sua rilevanza ed è necessario mettere in campo azioni particolarmente rapide ed incisive. Il Parlamento, in quanto destinatario di relazioni periodiche sulle attività svolte dall’ISIN e sullo stato della sicurezza nucleare nel territorio nazionale (art. 6, comma 4 h) del decreto

legislativo n. 45 del 2014), è chiamato a svolgere valutazioni di merito e potrà tenerne conto nel modo ritenuto più opportuno.

5. Difficoltà nel recepimento delle Direttive Europee

Una gran parte delle norme nazionali in materia di sicurezza nucleare e protezione dalle radiazioni ionizzanti riprende direttive emesse nel contesto del trattato Euratom sugli usi civili del nucleare. Dette direttive aggiornano sistematicamente il quadro regolamentare nazionale, uniformandolo a quello europeo, in relazione alle nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche ed all'esperienza. Come di seguito evidenziato, le più recenti esperienze hanno messo in luce l'esistenza di difficoltà nel corretto e tempestivo recepimento di importanti Direttive. Entro il 6 febbraio 2018 l'Italia avrebbe dovuto recepire la direttiva europea 2013/59 Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti. Il decreto legislativo di recepimento n. 101, come già evidenziato, è stato pubblicato il 12 agosto 2020 ma, prima di quella data, la Commissione ha svolto una azione di ricostruzione dell'*iter* che ha portato alla relativa formulazione, nonché di esame e di commento dei contenuti delle bozze prodotte più di recente. Si ritiene utile riportare in questo paragrafo, tra l'altro, alcuni elementi emersi nel corso di detta attività, anche in relazione all'analisi dei meccanismi che portano alla formulazione di normative su questa materia. Il Direttore generale del MISE, nel 2014, costituì un gruppo di lavoro per l'istruttoria tecnica finalizzata alla predisposizione di una bozza condivisa del decreto di recepimento (54 esperti di vari Ministeri ed Enti). A causa del mancato accordo delle amministrazioni coinvolte su alcuni aspetti centrali del testo allora elaborato, fu fatta scadere una prima delega al Governo nel dicembre 2017. Nella legge di delegazione europea 2018 fu quindi inserita una nuova delega al Governo sul recepimento della direttiva, con scadenza il 2 maggio 2020 (*comunicazione del 28/02/2020 - 617_002*). Il 25 luglio 2019 la Commissione Europea ha deciso di deferire l'Italia alla Corte di Giustizia europea per il mancato recepimento, dopo aver inviato una lettera di costituzione in mora nel maggio 2018 ed un parere motivato nel gennaio 2019. Il Governo, a fine gennaio 2020, ha trasmesso al Parlamento, per i pareri necessari, uno schema di decreto che proponeva l'abrogazione dei decreti legislativi nn. 230 del 1995, 187 del 2000 e 52 del 2007, nonché del decreto MISE del 28 settembre 2011, introducendo un nuovo articolato sulla base delle indicazioni della direttiva in oggetto e delle altre direttive che erano state trasposte nei decreti legislativi in via di abrogazione.

Il 12 marzo 2020, la Conferenza delle Regioni e delle Provincie autonome ha presentato la propria posizione sullo schema di decreto, contenente **numerosissimi commenti e proposte di correzione**

(Doc. 20/32/SR12/C7). L'esame delle Commissioni parlamentari risulta essere terminato nel mese di aprile.

Il riordino normativo introdotto dal nuovo decreto è complesso e articolato ed è indirizzato a tener conto di tutte le indicazioni della direttiva, nonché a risolvere alcune carenze e nodi evidenziati dall'esperienza. Nel seguito di questa relazione verranno approfonditi maggiormente il quadro delle modifiche introdotte ed alcune specifiche criticità evidenziate. Alcune di queste ultime, tra l'altro, erano state riscontrate dalla Commissione, che aveva inviato una nota nel corso della discussione della bozza di decreto, rendendosi disponibile per discussioni di merito.

Si deve rilevare, quindi, come non sia stato possibile per più di cinque anni, costruire un articolato preciso in tutte le sue parti, privo di errori e ritenuto adeguato da tutte le Amministrazioni chiamate a concorrere alla sua costruzione o alla formulazione di pareri. Il decreto legislativo pubblicato contiene ancora alcuni errori, inoltre alcune formulazioni ed apparenti omissioni paiono poter dar luogo a difficoltà operative.

Su specifica richiesta della Commissione, riferita ad una procedura di infrazione sulla non corretta trasposizione della direttiva 2011/70/Euratom, si è appreso dal MISE (*audizione del 30/7/2019 - 286_1*) che è stato necessario provvedere alla modifica del decreto legislativo n. 45 del 2014 (art. 1-*bis*) con la legge n. 37 del 2019 (art. 18). Ciò al fine di chiarire che, ferma restando la responsabilità primaria della gestione di combustibile esaurito e rifiuti radioattivi in capo a coloro che li generano, la responsabilità ultima è, comunque, attribuita allo Stato italiano (*audizione del 30/07/2019 - 286_1*).

Sulle ulteriori difficoltà incontrate nel soddisfacimento dei requisiti della medesima direttiva 2011/70/Euratom ci si è già soffermati in relazione alla pubblicazione del Programma nazionale di cui ad un precedente paragrafo.

Una riflessione su come assicurare una gestione pronta, coordinata e competente della materia sarebbe quanto mai opportuna nell'ambito del Governo.

6. Mancata emanazione di decreti attuativi di leggi in vigore

Un esame della normativa in vigore in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione, precedente la pubblicazione del nuovo decreto legislativo, aveva evidenziato che non risultavano essere stati emanati numerosi provvedimenti attuativi previsti da disposizioni di legge in vigore da anni se non da decenni.

Sono state, pertanto, richieste informazioni su decreti attuativi previsti in una decina di articoli dei decreti legislativi nn. 230 del 1995, 52 del 2007, 137 del 2017. Sono state acquisite conferme di mancate emanazioni. Le conseguenze di tale situazione sono di diversa natura e variano dalle incertezze operative (residui da attività lavorative con materiale radioattivo naturale, rifiuti con diverse caratteristiche di pericolosità, autorizzazioni per depositi di rifiuti radioattivi e così via) alla mancata esecuzione di attività (sezione speciale della commissione tecnica, gestore del registro nazionale delle sorgenti e così via). Talune di dette carenze sono state anche evidenziate nel corso della missione IRRS della IAEA di cui è stato già fatto cenno.

Sono stati sentiti, sull'argomento, Ministeri (MISE, MATTM) ed altri Enti (ENEA, ISIN, Agenzia delle dogane e monopoli), questi ultimi anche per accertare l'effettiva sussistenza di difficoltà operative.

Per ciascuna carenza evidenziata è stato possibile acquisire elementi sulla relativa risoluzione che, in molti casi, passa attraverso le nuove disposizioni del decreto legislativo n. 101 del 2020 e di ulteriori, successivi decreti attuativi. Per un elenco dettagliato delle situazioni esaminate e delle informazioni acquisite si rinvia all'allegato 2.

Le cause dei ritardi e delle omissioni paiono essere da imputare alla difficoltà di dar luogo ad azioni concertate da parte dei diversi organi di Governo. La predisposizione di un meccanismo atto a rendere più efficienti e a monitorare questi processi è quanto mai auspicabile.

La soluzione dei problemi individuati, come evidenziato nell'allegato 2, in parte è stata conseguita attraverso le disposizioni del nuovo decreto n. 101 del 2020 e dei relativi allegati, ma per taluni aspetti richiede interventi ulteriori.

7. Ottimizzazione dei processi e rispetto dei programmi

Tra le informazioni che la Commissione ha ritenuto di acquisire, anche alla luce delle risultanze dei lavori della precedente omologa Commissione, vi sono valutazioni dei principali attori (Ministeri, Enti e così via) su possibili provvedimenti/azioni che possano portare ad un miglioramento dei processi e ad una maggiore certezza/rapidità nell'attuazione dei programmi relativi alla gestione delle varie attività connesse ai rifiuti radioattivi.

7.1 MATTM e MISE

E' opportuno premettere che tra le direttive recepite dal decreto legislativo n. 230 del 1995, vi è la 2014/87 Euratom, indirizzata agli impianti nucleari⁹. L'articolo 1 di detta direttiva stabilisce che "gli Stati membri istituiscono e mantengono un quadro legislativo, normativo e organizzativo nazionale (*quadro nazionale*) per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari. Il *quadro nazionale* deve prevedere in particolare: a) la ripartizione delle responsabilità e il **coordinamento tra gli organismi statali competenti**". Lo stesso articolo stabilisce, inoltre, che "gli Stati membri provvedono affinché il quadro nazionale disponga che l'autorità di regolamentazione competente ... impieghi **un numero adeguato di personale in possesso delle qualifiche, dell'esperienza e della competenza necessarie** per adempiere ai propri obblighi. Può impiegare risorse e competenze scientifiche e tecniche esterne a sostegno delle sue funzioni di regolamentazione".

Su tali aspetti si deve registrare in particolare l'auspicio espresso dal MATTM (*audizione del 16/7/2019 - 271_1*) che venga attuato un "*riassetto delle competenze ministeriali ed un aumento del personale tecnico ispettivo dell'ISIN*", anche in relazione alla "*eccessiva frammentazione delle competenze*" stesse.

In particolare, il MATTM, ha evidenziato (*comunicazione del luglio 2020 - 643_3*) che "l'attuale assetto istituzionale attribuisce al MISE le funzioni di autorizzazione¹⁰, nei confronti di soggetti pubblici e privati, in materia di detenzione, commercio, trasporto ed impiego di materiali nucleari e radioattivi, di autorizzazione per lo smantellamento di impianti nucleari dismessi, di autorizzazione dei siti provvisori e del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi." Esercita, inoltre, azioni di vigilanza/indirizzo nei confronti di Enti pubblici e società di Stato (ENEA, Sogin) che, peraltro, "si trovano a dover avanzare istanze al MISE per ottenere provvedimenti autorizzativi per tutte le attività relative all'impiego pacifico dell'energia nucleare, all'utilizzo di "pratiche" comportanti l'utilizzo di radiazioni ionizzanti nonché all'importazione ed esportazione di rifiuti radioattivi e di combustibile esaurito". Situazione, quella attuale, che potrebbe dar luogo a dubbi su potenziali attenuazioni dei requisiti di indipendenza in relazione ad "un'influenza indebita sulla sua funzione di autorità competente" e, in considerazione del potere di vigilanza e di indirizzo nei confronti di esercenti pubblici, "il MISE potrebbe incorrere nel rischio di un conflitto di interessi".

⁹ Centrali nucleari, impianti di arricchimento, impianti di fabbricazione di combustibile nucleare, impianti di riprocessamento, reattori di ricerca, strutture per lo stoccaggio del combustibile irraggiato.

¹⁰ La situazione, con il nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020, risulta essere invariata. Si deve comunque sottolineare che il MISE è chiamato ad agire "di concerto" o a "sentire" altri Ministeri ai fini delle autorizzazioni.

“Al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare residua il ruolo di amministrazione coinvolta nei procedimenti amministrativi, gestiti dal Ministero dello sviluppo economico, disciplinati dalla legge n. 1860 del 1962, dal decreto legislativo n. 230 del 1995, dal decreto legislativo n. 52 del 2007 e dal decreto legislativo n. 31 del 2010, per gli aspetti connessi alla tutela ambientale”.

MISE ed ISIN hanno concordemente evidenziato, come elemento particolarmente critico, essenzialmente il problema della carenza di personale dell'ISIN.

Il giorno 26 febbraio 2021 è apparso un comunicato stampa nel sito *web* del Governo, che comunica l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, del decreto-legge “Ministeri” che istituisce il Ministero della Transizione Ecologica. Detto Ministero, oltre alle competenze del MATTM, acquisisce le competenze del MISE su alcune materie, tra cui l'impiego pacifico dell'energia nucleare, la protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti e la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare esaurito. Tale modifica pare essere rivolta, tra l'altro, a risolvere i problemi segnalati dal MATTM nel corso delle audizioni.

7.2 ARERA

Si ricorda che l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA) provvede al riconoscimento ed al rimborso, attraverso la Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali (CSEA), degli oneri Sogin relativi alle attività svolte¹¹, sulla base di criteri stabiliti dalla medesima autorità. In particolare, essa definisce il modello di remunerazione di Sogin e ne controlla le attività sotto il profilo della congruenza e dell'efficienza economica.

Premesso che anche ARERA (*audizione 3/12/2020 - 415_1*) ha evidenziato la rilevante incidenza delle problematiche legate alla realizzazione del Deposito nazionale ed alla operatività dell'ISIN sull'andamento delle attività e sull'economicità del processo, la stessa Agenzia ha sottolineato l'esigenza di rafforzare il coordinamento tra i soggetti coinvolti nella gestione della commessa nucleare. Anche per soddisfare tale richiesta, il MISE ha promosso la costituzione di un tavolo permanente di coordinamento e monitoraggio specifico, attualmente limitato alle attività di *decommissioning*, con i soggetti già sopra

¹¹ ai sensi del e con modalità stabilite dal decreto-legge 18 febbraio 2003, n. 25, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 aprile 2003, n. 83, all'articolo 1, comma 1, lettera a), e dalla legge 27 dicembre 2017, n. 205, commi da 537 a 541.

indicati, per un confronto non più esclusivamente tecnico ma ad alto livello tra le strutture di indirizzo politico dei diversi organismi coinvolti. L'auspicio espresso dall'ARERA è che il tavolo divenga una vera e propria "cabina di regia", capace di rafforzare il coordinamento tra amministrazioni e istituzioni coinvolte, per spingere i processi verso obiettivi più sfidanti in termini di efficacia ed efficienza.

Per quanto attiene alle prospettive future, ARERA auspica che le funzioni di regolazione e controllo (anche economico) siano riunificate in capo ai Ministeri competenti, trasferendo gli oneri nucleari dalla bolletta elettrica alla fiscalità generale, ed escludendo da tali funzioni ARERA stessa. Tra l'altro, l'Autorità ha fatto presente che il suo attuale intervento in queste materie, in qualità di regolatore **indipendente**, presenta una particolarità eccezionale in quanto essa, in base al decreto interministeriale 26 gennaio 2000, deve comunicare a MISE e MEF le proprie determinazioni prima che divengano operative, per acquisire eventuali diverse indicazioni dai detti Ministeri.

L'ARERA ha espresso l'opinione che **"l'accelerazione delle attività di *decommissioning* rappresenti lo strumento principale per contenere i costi complessivi della commessa nucleare e che il completamento di tali attività abbia come ovvia conseguenza anche un miglioramento in termini di sicurezza nucleare dei siti interessati"**. Infine, la stessa ARERA ha sottolineato di non avere il compito di monitorare puntualmente le attività svolte cantiere per cantiere.

7.3 ENEA

ENEA (*audizione del 16/1/2020 - 461_1*) ha fatto presente come le proprie attività, nell'ambito del servizio integrato per la gestione di sorgenti dismesse e rifiuti radioattivi, trovino dei limiti operativi nel fatto che la normativa non le conferisce competenze ispettive per verificare la veridicità di taluni dati forniti dagli operatori¹² (ad es. capienza dei depositi utilizzati) o per poter quantificare il flusso di rifiuti gestiti da questi ultimi; la normativa non richiede neanche che altre autorità, dotate di tali poteri, debbano lavorare in sinergia con il gestore del servizio integrato. Ai fini di un controllo maggiormente coordinato, ha quindi auspicato che sia posta in essere un'azione sinergica con gli altri soggetti preposti

¹² Trattasi di gestori autorizzati alla raccolta di rifiuti radioattivi per conto terzi (art. 31 del decreto legislativo n. 230 del 1995)

(ISIN MISE, VVF, ARPA regionali) ed un coordinamento con Sogin, attualmente molto limitati.

7.4 Particolari iniziative governative

Infine, è opportuno sottolineare che il Governo italiano ha assunto la rilevante iniziativa di richiedere valutazioni internazionali sia sul regime regolatorio nazionale, sia sulla gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato, sulla disattivazione e sulle bonifiche. Dette valutazioni sono state effettuate dall'Agencia Internazionale per l'Energia Atomica: servizi IRRS e ARTEMIS.

Nel rapporto conclusivo della missione IRRS, vi sono diverse raccomandazioni e suggerimenti indirizzati a migliorare il regime regolatorio nazionale. ISIN si è fatta carico di redigere un piano di azione per soddisfare dette indicazioni. Tale piano di azione (11/3/2020 - 575_2) riguarda molteplici aspetti. Le più numerose tipologie di interventi riguardano aspetti già evidenziati in precedenza quali:

- il recepimento della direttiva 2013/59 Euratom e, per soddisfare talune raccomandazioni, anche la successiva emanazione dei decreti attuativi;
- la risoluzione del problema dell'acquisizione di risorse umane da parte dell'Ispettorato;
- l'emanazione di guide tecniche.

Ve ne sono anche molte altre, tra cui si ritiene opportuno segnalare le seguenti, ritenute particolarmente rilevanti:

- un maggiore coordinamento delle funzioni regolatorie;
- la necessità di modificare il decreto legislativo n. 31 del 2010 per prevedere autorizzazioni distinte per costruzione ed esercizio del Deposito nazionale, nonché tempi adeguati per lo svolgimento delle verifiche da parte dell'autorità competente;
- l'inserimento di un processo di consultazione con gli operatori nell'*iter* di revisione della normativa che regola il trasporto di materie radioattive;
- l'utilizzo dei criteri di classificazione delle emergenze presenti negli standard IAEA;
- la costituzione di un comitato di consultazione nazionale per effettuare un processo di revisione;
- verifiche indipendenti delle analisi di sicurezza da effettuarsi in relazione alla gestione delle sorgenti prima dell'invio all'Autorità competente.

Per quanto riguarda le risultanze della revisione ARTEMIS, la Sogin ha dichiarato (*audizione del 16 giugno 2020 - 623_1*) di essersi fatta parte proattiva per la risoluzione anche delle raccomandazioni indirizzate al Governo italiano, sottolineando, tra l'altro, la rilevanza di tematiche segnalate quali:

- la realizzazione del Deposito nazionale;
- il rafforzamento dell'ISIN;
- la riduzione degli effetti dei cambiamenti di *governance*;
- l'adozione di livelli di allontanamento dei materiali e dei livelli di rilascio di effluenti conformi a quanto stabilito a livello internazionale.

La Sogin, inoltre, ha fornito puntuali risposte alle specifiche osservazioni indirizzate alla propria organizzazione, assumendo specifici impegni, come riferito in altri paragrafi.

Infine, Sogin ha segnalato, come elemento utile per accelerare le operazioni di trattamento dei rifiuti radioattivi, l'emissione di "apposite guide tecniche su modalità e requisiti di gestione di ciascuna categoria di rifiuti radioattivi".

Vi sono vari aspetti di particolare rilievo, emersi dalla raccolta di osservazioni formulate da organi di Governo, Amministrazioni ed Enti (es.: auspicio di un riassetto delle competenze ministeriali, coordinamento tra organismi statali competenti, modalità di finanziamento del decommissioning), nonché da revisori internazionali, per i quali emerge l'opportunità di operare interventi di ottimizzazione. Non risulta che il decreto legislativo n. 101 del 2020 abbia introdotto nuovi elementi utili a tal fine.

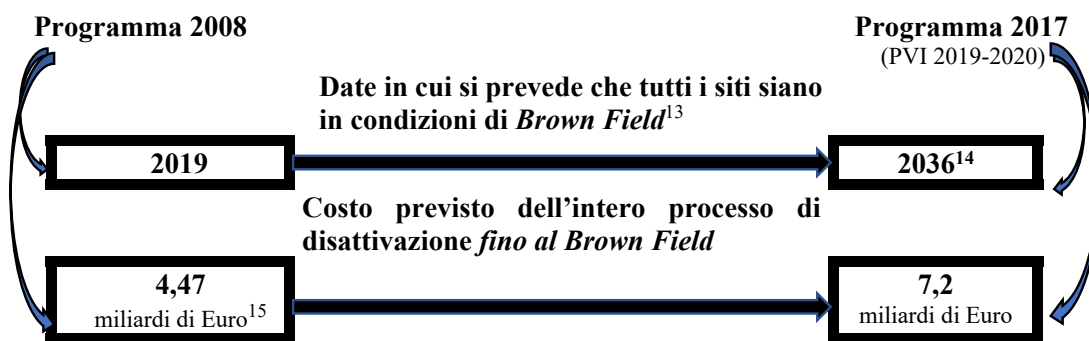
8. Gestione dei rifiuti nel corso della disattivazione di impianti nucleari

In Italia sono presenti impianti nucleari che da decenni hanno cessato la loro attività e per i quali è stata assunta la decisione di procedere alla disattivazione ed allo smantellamento "accelerati", affidando tale compito al gruppo Sogin (Società Gestione Impianti Nucleari). Per inquadrare l'estensione delle aree interessate e l'entità delle risorse da impegnare, si forniscono di seguito alcuni dati più significativi.

La figura che segue illustra la localizzazione dei siti interessati.



Dai dati resi disponibili, nel tempo, all'attuale ed alle precedenti omologhe Commissioni, risulta che, prendendo in esame il periodo dal 2008 fino al piano Sogin a vita intera (PVI) 2019 - 2020, vi sono state le seguenti variazioni nelle successive pianificazioni (286_1 - Doc. XXIII N. 7).



¹³ *Brown Field*: Impianti smantellati e rifiuti posti in depositi sul sito.

¹⁴ Nell'ultimo PVI del 30 giugno 2020, la data è stata anticipata al 2035 (ARERA 464/2020/R/EEL)

¹⁵ In questo anno era stato computato anche il costo di trasferimento al Deposito nazionale, che negli anni successivi non è stato considerato, pertanto il valore indicato è stato ottenuto dal dato complessivo di quell'anno (5,2 G€ come da doc. 286_1), eliminando detti costi di trasferimento (811 M€ come da presentazione Sogin del PVI 2008-2009).

Una più recente valutazione del nuovo vertice Sogin, come riportato nel rapporto periodico nazionale prodotto nell'ambito della convenzione congiunta sulla sicurezza del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi (ottobre 2020), prevede un ulteriore incremento del costo dell'intero processo, lievitato a 7,89 miliardi di euro. Come già evidenziato, la copertura dei costi di disattivazione è attuata attraverso una componente tariffaria a carico della bolletta dei clienti elettrici. Di anno in anno le erogazioni variano; ad esempio, nel periodo tra il 2012 ed il 2018, dalla componente tariffaria specifica sono stati effettuati prelievi variabili tra i 100 ed i 400 milioni di euro all'anno. L'ordine di grandezza dei costi esterni (appalto lavori), sostenuti con tali entrate, ad esempio nel 2018, anno in cui si è registrato un livello particolarmente elevato, è stato di circa 76 milioni di euro. Nello stesso anno i costi totali riconosciuti sono stati circa 409 milioni di euro (415_1). In maggior dettaglio, nello stesso riferimento, sono riportati i costi a consuntivo nell'intero secondo periodo di regolazione, nella tabella qui riprodotta.

Tabella 1: Consuntivi approvati nel secondo periodo di regolazione (2013-2016, con estensione a 2018 e 2019)
(dati in milioni di euro)
(moneta corrente)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
COSTI RICONOSCIUTI (netto imposte)						
<i>costi esterni di decommissioning</i>	54,36	62,8	67,68	53,79	63,18	76,44
<i>combustibile</i>	182,4	19,29	36,49	11,48	221,86	20,18
<i>ammortamenti utilità pluriennale</i>	6,2	5,37	4,05	3,68	3,85	4,18
<i>costi obbligatori</i>	50,35	58,15	59,37	56,45	53,07	56,47
<i>costi commisurabili</i>	30,37	31,75	34,39	32,62	34,01	31,50
<i>costi generali efficientabili</i>	32,75	31,19	30,83	30,49	30,54	30,56
<i>incentivo all'esodo</i>	0,46	0,89	1,64	2,6	2,6	1,13
<i>premio/penalità accelerazione</i>	0	2,71	0	0	0	0
TOTALE	356,89	212,17	234,44	191,1	409,11	409,11
preventivi Sogin costi esterni di decommissioning	64,51	59,66	76,92	94,69	83,25	94,95

Da dati più recenti, relativi al consuntivo 2019, risulta che, per quell'anno, il preventivo approvato da ARERA, relativo ai costi esterni delle attività commisurate all'avanzamento, per le attività di decommissioning, in ottobre era di circa 112 milioni di euro, mentre il consuntivo per le stesse tipologie di costi è risultato essere pari a 48 milioni di euro¹⁶.

¹⁶ Come risulta da documenti ARERA: <https://arera.it/allegati/docs/19/440-19.pdf> e <https://arera.it/allegati/docs/20/290-20.pdf>

Anche sulla base dei dati indicati, l'attività di *decommissioning* degli impianti nucleari era stata segnalata come particolarmente critica nella relazione dell'omologa Commissione, nel corso della precedente Legislatura (Doc. XXIII N.7).

È opportuno ricordare che il Ministero dello Sviluppo Economico (MISE) è l'Autorità procedente per il rilascio di molteplici atti autorizzativi connessi a tale attività e che, tra l'altro, formula gli indirizzi strategici della Sogin, società di Stato responsabile del *decommissioning* degli impianti nucleari italiani e della gestione finale dei rifiuti radioattivi, compresi quelli prodotti dalle attività industriali, di ricerca e di medicina nucleare, nonché quelli prodotti o gestiti dall'ENEA. La gestione di detti rifiuti include la realizzazione del Deposito nazionale.

In particolare, il MISE è l'amministrazione responsabile del procedimento amministrativo finalizzato al rilascio dell'autorizzazione alla disattivazione, condizionandola all'osservanza di eventuali prescrizioni formulate dall'ISIN¹⁷ (art. 55 del decreto legislativo n. 230 del 1995, art 99 del nuovo decreto n. 101 del 2020).

L'art. 24 del decreto-legge n. 1 del 2012 (convertito con modificazioni dalla legge 24 marzo 2012 n. 27) ha modificato le precedenti procedure amministrative, introducendo l'"autorizzazione unica" e prevedendo tempi massimi di valutazione e strumenti di intervento, quali le Conferenze dei servizi convocate dal MISE, per assicurare la tempestiva conclusione delle valutazioni.

Tutto ciò per dare un seguito effettivo alle decisioni governative di procedere con la disattivazione accelerata (decreto MAP del 5 dicembre 2004), anche in base alla considerazione del progressivo depauperamento delle conoscenze e delle difficoltà legate alla realizzazione, nonché a successivi interventi di adeguamento, dei depositi per i rifiuti radioattivi nei vari siti.

Per i progetti di smantellamento degli impianti nucleari, come per i progetti di trattamento e stoccaggio di rifiuti radioattivi, è previsto anche lo svolgimento della procedura VIA ai sensi del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Le molteplici giustificazioni nel tempo addotte per spiegare il lento procedere delle attività di *decommissioning* degli impianti (problemi di gestione tecnico-amministrativa, ritardi nelle

¹⁷ Il MATTM, il Ministero dell'Interno, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il Ministero della Salute e la Regione nella quale è posto l'impianto possono formulare eventuali osservazioni sulla documentazione allegata all'istanza, che sono inviate all'ISIN il quale, ove condivisibili, può tenerne conto.

autorizzazioni, sovraccarico di interfacce, inadeguatezza dei vertici, peso dell'attività di mantenimento in sicurezza, difficoltà legate alle scarse esperienze in materia, anche a livello internazionale, e così via) hanno indotto ad intraprendere alcuni approfondimenti per comprendere il peso di ciascuna di esse e come possano esserne rimosse le cause.

I costi associati ad ogni anno di ritardo nelle attività di *decommissioning* sono stimati tra 8 e 10 milioni di euro per sito (*Doc. XXIII N.7*), senza contare i rimanenti costi "fissi" della Sogin. Gli eventuali oneri aggiuntivi per azioni correttive (es.: la messa a punto di un sistema per un monitoraggio trasparente, continuo ed efficace dei sistemi di gestione e del rispetto dei programmi, per assicurare pronte retroazioni) parrebbero poter essere ripagati abbondantemente dai risparmi connessi alla riduzione dei ritardi.

L'esperienza ha mostrato che il sistematico disattendere indirizzi e prescrizioni da parte della Sogin, specialmente su programmi di lungo termine, non risulta essere convenientemente risolvibile attraverso ripetuti avvicendamenti ai vertici, traumatici per l'organizzazione e per l'immagine.

Un particolare aspetto sul quale la Commissione ritiene possano essere svolti approfondimenti è il peso effettivo del ritardato avvio delle procedure per la realizzazione del Deposito nazionale sulla programmazione relativa al raggiungimento dello stato di "brown field", condizione che, in linea di principio, potrebbe realizzarsi anche in assenza di detto deposito.

Resta fermo, comunque, il fatto che l'allungamento dei tempi di conferimento a deposito definitivo ci si aspetta che possa dar luogo a maggiori quantità di rifiuti legate al deterioramento di strutture e sistemi, che divengono a loro volta fonti di rifiuti (*OECD NEA No. 7425 del 2020*), che possa determinare, inoltre, una maggior dose agli operatori, che devono custodirli per tempi più lunghi, e assoggettare i rifiuti a rischi che, per quanto ridotti al minimo, sono certamente superiori rispetto a quelli associabili ad una sistemazione in siti più adeguati.

Ulteriori elementi utili a completare, per quanto possibile, il quadro della situazione sono stati acquisiti nel corso di varie audizioni, come specificato nel seguito.

Il MISE ha comunicato che, in data 14 novembre 2017, è stato approvato dal consiglio di amministrazione di Sogin il piano a vita intera 2019-2020. La conclusione dell'intero processo di *decommissioning* (raggiungimento dello stato di "brown field") risultava essere slittata di almeno quattro anni, al 2036 (gli slittamenti dei precedenti programmi

ammontavano fino a sei anni) e la stima complessiva di costo era pari a 7,2 miliardi di euro (6 per cento di aumento rispetto alle stime precedenti). In base a tale piano, lo stato di *green field* era previsto, nell'ipotesi di realizzazione e conferimento al Deposito nazionale, tra il 2029 e il 2042.

L'avanzamento delle attività al 31 dicembre 2018 rispetto all'anno precedente risultava essere stato piuttosto limitato (3 per cento dei costi a vita intera). Tale situazione rappresenta (*audizione MISE del 30/7/2019 - 286_1*) un "indicatore che rafforza la necessità di proseguire nell'azione e contemporaneamente di incidere anche su quei fattori abilitanti che hanno impatto sull'andamento dei progetti e sull'efficacia del processo". Il Ministro Di Maio (MISE) ha espresso alla Sogin (*lettera del 9 agosto 2018*) "la necessità di intervenire su questa politica pubblica con specifiche azioni, mirate a dare più efficacia e più efficienza all'intero processo in tutte le sue componenti".

Il nuovo vertice Sogin ha comunicato successivamente (*audizione del 16 giugno 2020 - 623_1*) che il piano a vita intera è in corso di aggiornamento, sarà presumibilmente terminato nel mese di giugno e "riuscirà ancora a garantire le date di *brown field* del precedente piano".

ISIN ha presentato uno stato dettagliato delle operazioni e delle autorizzazioni. In particolare, le autorizzazioni per la disattivazione (piani globali) degli impianti sono state già emanate. Tutti i relativi decreti riguardano le attività di *decommissioning* fino alla realizzazione dello stato di "*brown field*", in attesa del Deposito nazionale. Per tutte le quattro centrali, anche i decreti di compatibilità ambientale sono stati emanati.

ARERA ha confermato (*audizione 3/12/2019 - 415-1*) che Sogin ha continuamente manifestato difficoltà a rispettare le proprie previsioni di avanzamento nella realizzazione dei programmi e che l'allungamento dei tempi per il completamento delle attività di *decommissioning* ha determinato un **progressivo incremento delle previsioni di costo a vita intera, quasi raddoppiato rispetto a quanto previsto inizialmente nel 2001.**

ARERA, nelle diverse fasi di avanzamento dei lavori, si è trovata nelle condizioni di non poter riconoscere alcuni costi sostenuti dalla Sogin o di dover recuperare parte dei costi riconosciuti in relazione ad una non corretta allocazione dei ricavi (*659_2*).

È opinione di ARERA che tra le principali criticità esogene che generano ostacoli al procedere delle attività di *decommissioning* vi sono i ritardi nell'*iter* di individuazione del sito per il Deposito nazionale e le problematiche operative e di dotazione organica che limitano l'azione dell'ISIN.

L'ARERA ha confermato, inoltre, come il frequente avvicendamento dei vertici di Sogin abbia inciso in misura rilevante sulla programmazione strategica dell'attività dell'azienda, rendendo più faticoso l'iter di definizione dei criteri di efficienza economica (con il riproporsi di periodi di transizione) e determinando frequenti cambiamenti delle politiche aziendali, con effetti negativi sulla continuità e coerenza dell'applicazione delle strategie di *decommissioning*.

Anche di recente si è registrata una fase di stallo nel rinnovo dei vertici Sogin che, tra l'altro, ha determinato l'impossibilità, per ARERA, di definire il quadro per un nuovo periodo pluriennale di regolazione: la nomina dei nuovi vertici Sogin è slittata dal maggio al dicembre 2019. Pertanto, la disciplina provvisoria è stata prolungata fino all'anno 2020.

Il piano quadriennale 2019-2022 redatto dalla Sogin prometteva un'accelerazione della commessa nucleare, superando i volumi di attività del 2018. ARERA ha annunciato che, nel caso in cui a consuntivo 2019 l'avanzamento effettivo dei progetti strategici risultasse significativamente inferiore a quanto preventivato, ha predisposto un insieme di misure, non meglio specificate, da applicare¹⁸. Di tale intenzione ha informato i Ministeri competenti.

In ogni caso, ARERA ritiene che la propria attività regolatoria svolta in questi anni abbia sortito importanti (pur nel complesso considerati "flessibili") effetti in termini di:

- aumento del volume delle attività di smantellamento;
- miglioramento del rapporto tra costi di struttura e costi totali di smantellamento;
- maggiore focalizzazione sui progetti strategici.

Permangono, tuttavia, elementi di perplessità sulle tempistiche di attuazione dei programmi, che peraltro hanno rilevanza per la sicurezza e la radioprotezione, pertanto ARERA ritiene possa essere particolarmente opportuna una verifica di adeguatezza dei sistemi di gestione della Sogin¹⁹. In tale direzione risultano volgersi più recenti iniziative della stessa ARERA (ARERA 464/2020/R/EEL - 659_2), tra le quali la stipula di un Protocollo di intesa con l'ISIN per instaurare "nell'ambito delle rispettive competenze, un rapporto di

¹⁸ Documentazione più recente prodotta dall'ARERA (464/2020/R/EEL) evidenzia come particolarmente rilevante poter verificare di volta in volta l'avanzamento fisico delle attività piuttosto che esclusivamente l'avanzamento di tipo economico sui contratti esterni.

¹⁹ L'ASN, autorità di controllo francese, di recente ha riconosciuto la rilevanza delle tempistiche nello svolgimento delle attività di *decommissioning* in Francia e sta valutando una estensione delle proprie attività di revisione al *project management*. http://www.wenra.org/media/filer_public/2019/11/14/s1_p3_vincent_cloitre_conte_presdem_wenra.pdf

collaborazione finalizzato al perseguimento degli interessi pubblici cui sono orientate le rispettive missioni istituzionali”.

Più di recente (*luglio 2020 – 659_2*) ARERA, tra l’altro, ha comunicato che “è in fase avanzata l’istruttoria in merito al riconoscimento a consuntivo degli oneri nucleari per l’anno 2019. Detta istruttoria ha evidenziato uno scarso risultato in termini di avanzamento delle attività di decommissioning, sia per quanto riguarda il volume di attività che l’avanzamento dei progetti strategici. Ciò renderà operative tutte quelle clausole (previste già per il 2019 in caso di risultati insoddisfacenti) che annullano i margini al momento riconosciuti dalla regolazione alla Sogin, con un risparmio di circa 2 milioni di euro per l’utente elettrico”.

Nella stessa comunicazione, l’Autorità ha riferisce di aver “dato seguito a quanto anticipato alla Commissione nel corso dell’audizione del 4 dicembre 2019 in relazione all’orientamento a utilizzare, già a partire dal 2020, un modello di regolazione ancor più focalizzato a contenere, nel breve termine, gli oneri posti in capo ai clienti elettrici, anche facendo leva su meccanismi penalizzanti per Sogin, a fronte di ulteriori allungamenti dei tempi necessari al completamento della commessa nucleare e, dunque, del suo costo totale atteso”.

È interessante rilevare che gli elementi contenuti nel nuovo piano a vita intera, trasmesso da Sogin nel rispetto del termine prefissato del 30 giugno 2020, e la relativa istruttoria consentiranno di quantizzare i maggiori costi attribuibili alla indisponibilità, nei tempi in precedenza previsti, del Deposito nazionale.

Nel 2017, come già illustrato, ha avuto luogo una *peer review* della IAEA (ARTEMIS) intesa a rivedere il programma italiano per il *decommissioning* e per la gestione dei rifiuti radioattivi. La Commissione, su richiesta, ha ottenuto da Sogin il rapporto conclusivo della missione. Da tale rapporto emergono le seguenti informazioni di rilievo:

- la Sogin è considerata nel complesso in grado di portare avanti il programma di *decommissioning*;
- una raccomandazione ritenuta rilevante e citata in premessa è quella di attribuire una assoluta priorità alla realizzazione del Deposito nazionale;
- è considerato necessario un rafforzamento della *governance* strategica per ridurre l’impatto dei frequenti avvicendamenti della dirigenza;
- è suggerito un atteggiamento maggiormente proattivo nei confronti delle autorità di controllo per rendere più spedito il processo di autorizzazione;

- viene raccomandata l'adozione di modelli di rischio strategico, l'adozione di contratti "quadro", la condivisione delle esperienze acquisite nelle *task* completate;
- viene raccomandato di continuare a identificare i rifiuti rilasciabili, contenuti nei depositi, e di considerare processi e tecnologie alternative nel caso in cui quelli previsti non si dimostrino efficaci come nelle previsioni, nonché approcci innovativi (es.: manipolazione remota, uso di robot), per minimizzare i rischi e le dosi agli operatori.

Su questi aspetti Sogin ha evidenziato (*audizione del 16 giugno 2020 - 623_1*) che sono in corso azioni intese a soddisfare puntualmente le raccomandazioni. Tra gli interventi di maggior rilievo che sono stati esposti vi sono:

- il ricorso a pareri terzi indipendenti sui percorsi critici di progetto;
- l'utilizzo di metodologie probabilistiche nella programmazione, che già oggi consentono di valutare i *range* di probabilità sui tempi di realizzazione delle fasi finali del *decommissioning* e di stimare le incertezze;
- l'utilizzo, per la revisione del piano a vita intera, oltre che dei suggerimenti della IAEA, di nuovi approcci tecnico-organizzativi, tra cui l'adozione di adeguate sinergie tra i siti, la focalizzazione su attività/progetti più importanti, la minimizzazione della realizzazione di nuove strutture di stoccaggio temporaneo destinate allo smantellamento.

Per quanto riguarda alcune cause particolari di ritardi, legate a problemi tecnici, sono stati segnalati dall'ISIN (*31/7/2019 - 287_1*) specifici problemi da affrontare per il trattamento delle resine²⁰ della centrale di Trino: presso quell'impianto era stato autorizzato un trattamento delle resine esaurite con ossidazione a umido, ma le evoluzioni tecnologiche intervenute dal 2011 ad oggi hanno messo inizialmente in discussione l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo dell'ottimizzazione delle quantità di rifiuti prodotti. Su questo aspetto è tuttora in corso una interlocuzione tra ISIN e Sogin. Successive informazioni fornite da Sogin (*audizione del 16 giugno 2020 - 623_1*) hanno chiarito che si tratta di un impianto prototipale, il primo al mondo applicato in campo nucleare per questa tipologia di rifiuti; tuttavia, "l'utilizzo di un *mockup*, in scala ridotta, ha permesso di affinare i parametri di processo ... e, quindi, di fornire gli elementi necessari per lo sviluppo del

²⁰ Trattasi di 100 mc di resine a scambio ionico utilizzate per il trattamento dell'acqua del circuito primario durante la decontaminazione chimica di detto circuito.

progetto esecutivo". L'approvazione del progetto particolareggiato da parte dell'ISIN, nel giugno 2020, non risultava essere ancora avvenuta.

Anche il trattamento dei fanghi radioattivi generati durante l'esercizio della centrale di Latina presenta alcune difficoltà operative relative alla fase di omogeneizzazione dei fanghi. Detti rifiuti provengono "dalle pulizie periodiche del fondo della piscina e dei serbatoi dell'impianto di trattamento dei rifiuti liquidi, nonché dal dismesso impianto di evaporazione degli effluenti". Per il trattamento di detti fanghi è stato realizzato l'impianto LECO (Latina Estrazione e Condizionamento). Si è appreso (*audizione Sogin del 16 giugno 2020 - 623_1*) che l'impianto è stato costruito e sono state eseguite prove a caldo e a freddo. Nel gennaio 2019 è stata presentata istanza per la licenza di esercizio. Il MISE ha richiesto il parere a ISIN che, a sua volta, ha chiesto "a Sogin di procedere con delle integrazioni documentali e delle prove operative". Entro l'anno saranno ripetute le prove di simulazione del processo di condizionamento. Ottenuta la licenza di esercizio, "la campagna di estrazione e condizionamento durerà circa 3 mesi".

Problemi connessi alla gestione contrattuale sono stati segnalati per la realizzazione dell'impianto ICPF (Impianto di Cementazione Prodotto Finito) di Trisaia, relativo al trattamento e condizionamento del prodotto finito²¹ presso l'impianto ITREC (Impianto di Trattamento e Rifabbricazione Elementi di Combustibile). I detti rifiuti liquidi sono conservati da molti anni in un serbatoio. Una rescissione contrattuale ha avuto luogo nel 2017 e l'anno successivo, "alla presenza di ispettori di ISIN, Euratom e IAEA, è stata condotta per la prima volta dall'entrata in esercizio dell'impianto un'indagine sullo stato di conservazione del serbatoio di contenimento del prodotto finito. Detta verifica è stata effettuata tramite un sistema remoto di ispezione visiva. L'esito di tale ispezione ha dimostrato un buon grado di conservazione del serbatoio" (*audizione Sogin del 16 giugno 2020 - 623_1*).

Analoghi problemi di carattere contrattuale sono presenti presso il sito di Saluggia (Vc), per la realizzazione dell'impianto CEMEX (vedere paragrafo specifico).

²¹ Trattasi del prodotto di attività di ritrattamento di combustibile, che avrebbe dovuto contenere solo materiale nucleare ancora da utilizzare (U e Th), ma che, in relazione alla scarsa efficacia del processo chimico di estrazione, viene considerato rifiuto radioattivo di media attività.

Vi sono anche altre tipologie di rifiuti alla cui gestione ISIN ritiene debba essere attribuita la massima priorità, quali quelli che furono collocati negli anni Sessanta e Settanta in strutture interrato (Garigliano, ITREC, CCR di Ispra).

Dunque, anche sull'adeguata pianificazione e sull'andamento delle attività di disattivazione incidono le prospettive sulla realizzazione del Deposito nazionale e la piena operatività dell'ISIN, ma assume particolare rilievo anche l'efficienza gestionale della Sogin e la risoluzione di problemi tecnici o contrattuali relativi al trattamento di talune tipologie di rifiuti. Si deve anche rilevare che in taluni casi, per ottimizzare i processi, sono utilizzate nuove tecnologie che richiedono particolari studi per verificare la rispondenza dal punto di vista della sicurezza e radioprotezione e, conseguentemente, un allungamento dei tempi per l'autorizzazione al relativo utilizzo. Si devono, infine rilevare le rilevanti iniziative assunte da ARERA, dirette all'efficientamento del processo.

9. Gestione dei residui da attività lavorative con materiale naturalmente radioattivo

Le maggiori preoccupazioni, soprattutto nel passato, erano legate alla gestione di materie radioattive "artificiali" generate nel corso di attività quali la produzione di energia nucleare. Tuttavia, materie radioattive sono presenti sulla terra fin dalle origini del pianeta ed altre se ne formano continuamente a seguito di fenomeni naturali quali l'irraggiamento cosmico. Gli elementi radioattivi primigeni presenti nella crosta terrestre si trovano generalmente in concentrazioni limitate e contribuiscono all'esposizione di tutti gli individui, in misura diversa in funzione delle caratteristiche dei diversi territori. I maggiori contributi a tali esposizioni provengono da "catene di decadimento" di radioisotopi quali l'U238, il Torio 232 e dal Potassio 40, con tempi di decadimento dell'ordine dei miliardi o delle decine di miliardi di anni. Questo processo genera ulteriori radioisotopi "figli" fino al termine della catena, costituito da elementi stabili. Nei materiali indisturbati, dunque, padri e figli convivono in concentrazioni che riflettono un "equilibrio secolare", caratterizzato da concentrazioni dei singoli radioisotopi proporzionali alla relativa vita media.

Un impiego di materiali naturalmente radioattivi che modifichi il quantitativo delle sostanze contenute determina uno squilibrio sia in termini di concentrazione dei diversi elementi radioattivi sia in termini di rapporti numerici tra gli stessi. Può, pertanto, accadere,

ad esempio, che si venga a determinare una maggiore concentrazione di determinati radioisotopi in una fase specifica (vapori, solidi o liquidi) o in gruppi di molecole separate chimicamente. Nel corso delle lavorazioni che interessano quei materiali, quindi, i radioisotopi finiscono con l'essere distribuiti nel prodotto finito, nei residui delle lavorazioni, nei gas di scarico, nei filtri e così via, in concentrazioni che possono divenire significative dal punto di vista radioprotezionistico. Pertanto, in taluni casi, i percorsi dei materiali devono essere esaminati in dettaglio e le misurazioni devono tener conto dei mutati rapporti quantitativi. Spesso la catena di decadimento originaria viene frammentata in diversi spezzoni²² che, in tempi variabili a seconda dei radioisotopi isolati, si possono portare alle specifiche condizioni di equilibrio (per l'U238, in molti casi, lo spezzone più significativo è quello che parte dal Ra 226). L'esperienza, gli studi e le misure effettuate nell'ambito di vari settori industriali hanno consentito, col tempo, di individuare quei processi nell'ambito dei quali tali situazioni potenzialmente pericolose si possono verificare. Nell'ambito di revisioni della precedente normativa, nonché nel nuovo decreto legislativo n. 101, le attività oggetto di attenzione sono state precisate e successivamente aggiornate. In particolare, i settori industriali da considerare (tabella II-1 del decreto legislativo n. 101 del 2020) sono i seguenti:

- centrali a carbone,
- estrazione di minerali diversi dal minerale di uranio,
- industria dello zircone e dello zirconio,
- lavorazione di minerali e produzione primaria di ferro,
- lavorazioni di minerali fosfatici e potassici,
- produzione del pigmento TiO₂,
- produzione di cemento,
- produzione di composti di torio e fabbricazione di prodotti contenenti torio,
- produzione di energia geotermica,
- produzione di gas e petrolio,
- impianti per la filtrazione delle acque di falda
- cartiere,

²² costituiti da un progenitore con tempo di dimezzamento non breve e discendenti di emivita breve in equilibrio secolare con lo stesso. Bisogna evidenziare che anche taluni fenomeni naturali, ed in particolare geologici, possono portare ad una perturbazione dell'equilibrio secolare.

- lavorazioni di taglio e sabbiatura.

Anche in relazione a problematiche evidenziate dall'esperienza di anni passati, nell'ambito di talune di tali attività (es.: fosfogessi radioattivi derivanti dall'industria ceramica, fanghi da estrazione di idrocarburi), al problema della gestione dei residui radioattivi derivanti da attività lavorative con materiale naturalmente radioattivo è stata riservata una particolare attenzione da parte della Commissione.

9.1 La situazione precedente la pubblicazione del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020

La legge prevede che devono essere gestiti in maniera adeguata anche residui di attività lavorative che utilizzano materiali naturalmente radioattivi, quando le lavorazioni comportano una particolare concentrazione dei radioisotopi e, conseguentemente, esposizioni dei lavoratori o della popolazione eccedenti specifici *livelli di azione* (Capo III *bis* del decreto legislativo n. 230 del 1995, ora Titolo IV del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020 - livelli di riferimento/esenzione).

Tuttavia, come sottolineato dal MATTM nel corso delle audizioni vertenti anche su questo argomento, la precedente normativa presentava una rilevante indeterminazione per quanto attiene alla gestione dei residui di tali attività: infatti, tra l'altro, il decreto ministeriale del 7 agosto 2015, relativo alla classificazione dei rifiuti radioattivi, esclude esplicitamente i residui da attività lavorative con materiali contenenti radionuclidi di origine naturale "dalla classificazione come rifiuti radioattivi".

Anche ISIN, con riferimento alla precedente normativa, ha ricordato (14/6/2019 - 355_2) che "non esiste una norma primaria che disciplini i residui di origine naturale". Inoltre "non esistono al momento norme che sottopongano a procedure autorizzative" dette attività lavorative né "una specifica strategia riguardante la gestione dei residui"; questa tematica presenta "profili abbastanza critici se si tiene conto che i quantitativi di residui prodotti sono molto elevati ed è necessaria una approfondita caratterizzazione degli stessi ai fini della determinazione della componente radiologica".

Il decreto legislativo n. 230 del 1995, all'articolo **10-quater** - Comunicazioni e relazioni tecniche - nei primi commi recitava:

1. In caso di superamento dei livelli di azione di cui all'articolo 10-*quinquies*, gli esercenti che esercitano le attività di cui all'articolo 10-*bis*, comma 1, lettere a), b), c), d) ed e), **inviano una**

comunicazione in cui viene indicato il tipo di attività lavorativa e la relazione di cui all'articolo 10-ter, commi 4 e 5, alle Agenzie regionali e delle province autonome competenti per territorio, agli organi del Servizio sanitario nazionale competenti per territorio e alla Direzione provinciale del lavoro.

2. La Direzione provinciale del lavoro trasmette i dati di cui al comma 1 al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ai fini del loro **inserimento in un archivio nazionale** che il Ministero stesso organizza avvalendosi delle strutture esistenti e nei limiti delle ordinarie risorse di bilancio; detto Ministero a richiesta, fornisce tali dati alle autorità di vigilanza e ai Ministeri interessati.

Ad una specifica richiesta sui dati presenti nell'archivio nazionale, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha risposto (26/7/2019 - 285_001) che la competente Direzione generale, interessata alla questione, ha fatto presente che detto archivio al momento si configura come *database* di informazioni relative "al superamento dei livelli di azione (espressi in termini di concentrazione medio-annua **di radon in aria**) delle attività svolte in luoghi di lavoro sotterranei", ma comunque non ha fornito alcun dato.

Tuttavia, si deve osservare che, oltre alle attività di cui all'articolo 10-bis, comma 1, lettere *a*) e *b*), essenzialmente svolte in luoghi di lavoro sotterranei, nello stesso articolo sono considerate anche altre attività che possono dar luogo a superamenti dei livelli di azione, non solo a causa del radon:

- attività lavorative implicanti l'uso o lo stoccaggio di materiali abitualmente non considerati radioattivi, ma che contengono radionuclidi naturali e provocano un aumento significativo dell'esposizione;
- attività lavorative che comportano la produzione di residui abitualmente non considerati radioattivi, ma che contengono radionuclidi naturali e provocano un aumento significativo dell'esposizione;
- attività lavorative in stabilimenti termali o attività estrattive non disciplinate dal Capo IV, relativo alle attività minerarie.

Dunque, i dati raccolti nell'archivio nazionale, predisposto in base alla precedente normativa, risulterebbero essere solo una parte di quelli richiesti dalla norma.

Dati interessanti sull'esperienza in alcune realtà lavorative sono stati acquisiti dall'ISIN (11/3/2020 575_002) che, pur non ricevendo sistematicamente informazioni inerenti al superamento dei livelli di azione, ha acquisito dall'Ispettorato territoriale del lavoro di

Ancona i risultati della campagna di monitoraggio 2018/2019 finalizzata alla misura del radon in alcune aziende del territorio di quella provincia. Su 40 aziende monitorate, in quell'area, è stato rilevato il superamento del livello di azione in quattro casi. Lo stesso Ispettorato non ha, invece, avuto modo di acquisire alcun dato sul superamento del livello di azione per attività con materiali NORM (*Naturally Occurring Radioactive Materials*).

L'Ispettorato, che fornisce supporto ad alcune prefetture nell'ambito di specifiche commissioni tecniche, ha anche acquisito informazioni sull'esistenza di siti con presenza di residui che comportano un'esposizione dei lavoratori o della popolazione tale da richiedere l'adozione di misure di radioprotezione. Tra le situazioni segnalate, che hanno richiesto azioni di monitoraggio e/o di bonifica, vi sono le seguenti:

- discarica a mare della Syndial in provincia di Crotone;
- fosfogessi derivanti dalle pregresse attività della *ex* Liquichimica in una discarica nella zona industriale di Tito Scalo (Potenza);
- residui presenti nella zona industriale *ex* Montedison di Porto Torres (Sassari),
- ceneri di carbone interrate in una vasta area presso Colonna di Fabriano (Terni).

L'ispettorato ha reso disponibile un interessante rapporto (534_3) prodotto nell'ambito di quanto disposto dall'art. 35 del Trattato Euratom, che stabilisce il diritto della Commissione Europea di effettuare sopralluoghi per verificare come viene eseguito il richiesto continuo monitoraggio dei livelli di radioattività nell'aria, nell'acqua e nel suolo, in accordo a quanto stabilito dai Basic Safety Standards. Nel 2018 è stato effettuato un sopralluogo, da parte di tecnici degli uffici CE, in relazione alle attività svolte per i siti di Colonna Di Fabriano e Tito Scalo, che ha evidenziato una complessiva adeguatezza delle attività in corso per il monitoraggio delle matrici ambientali, ma anche l'opportunità di eseguire approfondimenti sulle attività future tra cui, ad esempio, una adeguata caratterizzazione dei fosfogessi.

Da comunicazioni pervenute dal MATTM nel 2020 (643_2) risulta che, nel Sito di Interesse Nazionale di Tito Scalo, le attività di messa in sicurezza e bonifica delle scorie siderurgiche, nonché quelle di messa in sicurezza permanente del bacino fosfogessi, sono state sospese poiché non sono state predisposte dal Prefetto le relative disposizioni.

ISIN ha reso noto (11/3/2020 - 574_2) che, in materia di attività lavorative con sorgenti naturali di radiazioni, sono stati prodotti utili rapporti tecnici nell'ambito di attività svolte

grazie a sovvenzioni nell'ambito di una convenzione tra MATTM e ISPRA, attiva tra il 2006 ed il 2014. Convenzioni attuative furono quindi stipulate da ISPRA con tutte le ARPA-APPA, l'ENEA-INMRI e la CRI e fu stipulato un accordo con ISS. Le attività non risulta siano proseguite successivamente, infatti ISIN "dalla data di effettiva operatività non ha effettuato aggiornamenti di tali rapporti, anche per carenza delle necessarie risorse" (economiche e di personale).

9.2 Elementi della nuova normativa

Le sorgenti naturali di radiazioni ionizzanti sono trattate estensivamente nel nuovo decreto n. 101 del 2020 (Titolo IV). Gli aspetti esaminati nel corso delle audizioni della Commissione sono regolamentati essenzialmente al Capo I "Esposizione al radon" ed al Capo II "Pratiche che comportano l'impiego di materiali contenenti radionuclidi di origine naturale". In particolare, in questo paragrafo sono indicate in linea di massima le disposizioni che riguardano gli aspetti discussi in maggiore dettaglio nel paragrafo precedente. Gli articoli indicati nel seguito sono riferiti al nuovo decreto n. 101 del 2020.

L'articolo 20 specifica che, nell'ambito dei settori industriali di cui alla già citata tabella II-1 dell'allegato II²³, le pratiche di interesse sono quelle nelle quali si determina, a seguito dell'uso e dello stoccaggio dei materiali o della produzione di residui ed effluenti, un livello di esposizione dei lavoratori o degli individui della popolazione che non può essere trascurato.

L'articolo 21 stabilisce (comma 1) che la registrazione di dati e informazioni su concentrazione di attività nei materiali, nei residui e negli effluenti deve essere effettuata nell'ambito di una sezione della banca dati della Rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale (art. 152), già istituita, quest'ultima, in base all'art. 104 del decreto legislativo 230 del 1995, il cui coordinamento tecnico è affidato all'ISIN, che fornisce i dati di detta sezione a Ministeri, Enti interessati e Autorità di vigilanza competenti per territorio. La trasmissione dei dati da parte degli esercenti è quindi indirizzata all'ISIN (comma 2).

²³ L'allegato II al decreto legislativo n. 101 del 2020 contiene una casistica più ampia rispetto a quella presente nel precedente decreto legislativo n. 230 del 1995 (allegato I-bis par. 1).

Gli obblighi degli esercenti sono specificati dall'art. 22 e sono determinati in funzione del confronto delle misurazioni effettuate con i livelli di esenzione riportati nell'allegato II. I risultati delle misurazioni devono essere inviati all'ISIN.

La gestione dei materiali provenienti da pratiche con sorgenti di radiazione naturali, ed in particolare l'allontanamento dei residui, è trattata diffusamente dall'art. 32 e dagli allegati II (livelli di allontanamento/non rilevanza radiologica), IV (contenuti dell'istanza di allontanamento).

Il nuovo decreto legislativo riporta anche i criteri di classificazione dei residui (art. 25 e allegato VI), le modalità di autorizzazione per gli impianti di gestione degli stessi ai fini dello smaltimento nell'ambiente, inclusa la disattivazione degli impianti di scarica (art. 26 e allegato VII).

È rilevante l'inserimento, nello stesso Titolo su indicato, al Capo IV, di criteri di dettaglio per la gestione di materiali da costruzione emettitori di raggi gamma. Nell'allegato II è riportato l'elenco dei materiali da costruzione che devono essere oggetto di particolari attenzioni.

Gran parte delle carenze individuate nella precedente normativa, in ordine alla gestione dei residui da attività lavorative con materiale naturalmente radioattivo, trovano risposte nel nuovo decreto n. 101 del 2020. Un aspetto che potrebbe essere opportuno approfondire nel seguito, in relazione al destino comune proposto per i residui radioattivi ed i rifiuti con altre caratteristiche di pericolosità, riguarda i requisiti indicati per lo smaltimento dei residui che non soddisfano le condizioni di esenzione (discariche).

Il controllo e la risoluzione di problematiche riconducibili ad attività lavorative con materiale naturalmente radioattivo, oltre ad un'accurata attività di normazione di dettaglio (trasporto, caratterizzazione e così via), richiedono un considerevole impegno tecnico (misure, sopralluoghi, ampliamento delle banche dati e così via) e finanziario, di cui è opportuno tenere conto.

L'esecuzione di attività di bonifica di siti richiede un intervento pronto e tecnicamente ben supportato degli uffici prefettizi delle aree interessate.

10. Controllo delle pratiche e della gestione dei rifiuti a livello nazionale ed a livello locale

In questo capitolo si farà riferimento essenzialmente alla situazione precedente la pubblicazione del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020, precisando di volta in volta i cambiamenti introdotti da quest'ultimo.

10.1 Controllo dei materiali nell'ambito delle pratiche

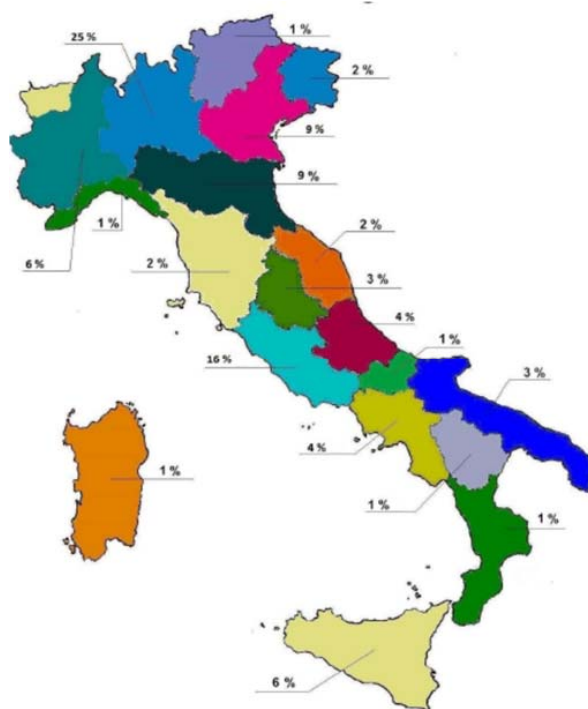
Le pratiche, attività umane che possono aumentare l'esposizione di singole persone a radiazioni ionizzanti provenienti da sorgenti radioattive, sono regolamentate secondo un approccio graduale, inteso a commisurare, per quanto possibile, la severità delle misure di controllo alla probabilità ed alle conseguenze di situazioni anomale che si possono verificare, nonché all'entità complessiva del rischio associato. Anche in base a questo principio generale, vi sono pratiche per le quali è richiesto un *nulla osta* preventivo, a livello centrale (categoria A) o a livello locale (categoria B), oppure esclusivamente una notifica preventiva. La tabella che segue illustra alcuni aspetti dei procedimenti per le tre diverse situazioni.

Procedimento	Autorità	Decreti Legislativi	
		230/1995	101/2020
<i>nulla osta</i> di cat. A	Ministero dello sviluppo economico di concerto con i Ministeri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dell'interno, del lavoro e delle politiche sociali e della salute, acquisito il parere dell'ISIN e sentite le regioni territorialmente competenti.	Art. 28	Art. 51
<i>nulla osta</i> di cat. B	<i>Esposizioni a scopo medico e medico veterinario, e di ricerca scientifica in vivo e in vitro svolte presso strutture sanitarie: individuate con leggi delle Regioni e delle Province autonome</i> <i>Pratiche diverse da quelle del punto precedente: Prefetto, sentiti i competenti organismi tecnici, tra i quali il Comando dei vigili del fuoco, l'Ispettorato Territoriale del lavoro e l'ARPA/ APPA</i>	Art. 29	Art. 52
Notifica	Comando dei Vigili del fuoco, agli organi del Servizio sanitario nazionale, alle ARPA/APPa, nonché, ove di loro competenza, Ispettorato territoriale del lavoro, all'Autorità portuale e agli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera e dei Servizi territoriali di assistenza sanitaria al personale navigante USMAF-SASN.	Art. 22	Art. 46

I criteri da utilizzare per verificare l'appartenenza della pratica alle diverse categorie erano precisati nell'allegato IX del decreto legislativo n. 230 del 1995 e nelle relative tabelle che specificavano, tra l'altro, per ogni categoria e per ogni radioisotopo, i pertinenti livelli di concentrazione o di attività totale (gli stessi aspetti sono trattati, nel nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020, nell'allegato XIV). A titolo di esempio, il livello di attività totale

che deve essere presente in una installazione perché essa sia classificata in categoria A è superiore al corrispondente valore della categoria B almeno di un fattore 1.000.

Nella figura che segue, tratta dal rapporto ISIN 2020 sugli indicatori relativi ad attività nucleari e radioattività ambientale, è riportata la distribuzione regionale degli impianti in categoria A. Il detto rapporto, nel valutare l'indicatore relativo alle strutture autorizzate all'impiego di macchine radiogene, si limita a considerare il contributo derivante da impieghi di categoria A, sulla base di informazioni del MISE, che rilascia le relative autorizzazioni.



Con riferimento al Capo VI del citato decreto legislativo n. 230 del 1995 (corrispondente al Titolo VII del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020), si deve rilevare che, per impieghi di categoria B, i *nulla osta* sono concessi da autorità competenti designate a livello regionale (per le attività comportanti esposizioni a scopo medico) o dai prefetti.

Viste anche le risultanze delle attività svolte dalla omologa Commissione della precedente Legislatura, si è ritenuto opportuno richiedere le valutazioni dei Ministeri interessati e degli operatori circa l'adeguatezza dell'attuale quadro normativo (per molti aspetti non variato a seguito della pubblicazione del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020) in relazione alle seguenti esigenze:

- che i permessi, autorizzazioni, *nulla osta* siano concessi da tutte le autorità competenti (anche a livello locale), sulla base di approcci omogenei;
- che le tecniche di misura adottate per le decisioni (es. allontanamento incondizionato dei materiali) siano adeguate ed eseguite correttamente in ogni pratica, attività lavorativa etc.

Anche nella citata relazione della omologa Commissione della precedente Legislatura, era stata segnalata la possibile esistenza di approcci differenti e la stessa Commissione raccomandava che in una “prossima revisione della normativa venissero individuati criteri omogenei e uniformi a livello nazionale per l’individuazione degli Enti eventualmente delegati al rilascio delle autorizzazioni, seppure nel rispetto dell’autonomia regionale”. La stessa Commissione riteneva opportuno, inoltre, che venisse precisato il quadro attuale delle autorità coinvolte nelle realtà locali ed approfondite le relative modalità di controllo.

Si deve considerare che la legge istitutiva del Sistema nazionale delle agenzie ambientali (legge n. 132 del 2016), assegna a detto Sistema nazionale (SNPA) anche funzioni relative alle radiazioni ionizzanti; sono, infatti, numerosi e diffusi i problemi affrontati quotidianamente dalle Agenzie ambientali regionali su queste materie ed aver istituito un sistema di coordinamento a livello centrale costituisce un elemento positivo nella direzione di un approccio omogeneo. Nella medesima direzione si inserisce quanto ISIN ha evidenziato (11/3/2020 - 574_2), precisando che “alcune funzioni di controllo della radioattività, naturale e prodotta da pratiche che utilizzano materiali radioattivi, sono svolte anche dalle ARPA, rispetto alle quali le funzioni di coordinamento e indirizzo tecnico in precedenza esercitate da ISPRA sono ora attribuite a ISIN. In questo contesto, è in corso di finalizzazione un accordo quadro di collaborazione con le ARPA, tramite il Sistema nazionale a rete per la protezione dell’ambiente. L’obiettivo è di integrare e rendere omogenei su tutto il territorio nazionale i sistemi di controllo a livello locale con le attività di vigilanza e ispettive dell’ISIN”.

Dunque, a livello operativo, l’esigenza di coordinamento è avvertita ed importanti Enti chiamati ad operare su questa materia hanno assunto rilevanti iniziative in quella direzione. Tuttavia, gli Enti chiamati ad esercitare controlli sulle pratiche sono numerosi, ad esempio:

- la vigilanza per la tutela dai rischi da radiazioni dei lavoratori addetti alle attività in oggetto è affidata, oltre che all’ISIN, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale,

che la esercita a mezzo dell'Ispettorato del lavoro e, nel caso di macchine radiogene, agli organi del Servizio sanitario nazionale competenti per territorio (art. 59 comma 2 del decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 106 del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020);

- la vigilanza per la tutela sanitaria della popolazione è esercitata attraverso gli organi del Servizio sanitario nazionale competenti per territorio e attraverso l'ISIN, che riferisce direttamente ai Ministeri della sanità, dell'ambiente e della protezione civile, per quanto di competenza (art. 97 comma 4 del decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 147 del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020).

Inoltre, per altre tipologie di pratiche, per le quali non sono richiesti *nulla osta* ma comportanti detenzione di sorgenti di radiazioni ionizzanti, è previsto l'obbligo di comunicazione dall'art. 22 del decreto legislativo n. 230 del 1995 (ora art. 46 del decreto legislativo n. 101 del 2020). Detta comunicazione deve essere inviata, tra gli altri, al Comando provinciale dei Vigili del fuoco, agli organi del Servizio sanitario nazionale e, ove di loro competenza, all'Ispettorato provinciale del lavoro, all'Autorità portuale e agli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, nonché alle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, mentre l'ISIN può accedere a tali dati.

Dunque, sono numerosi gli Enti chiamati a valutare e controllare l'adeguata conduzione delle pratiche, è bene che tali Enti siano i medesimi nei vari contesti locali, come su indicato per le comunicazioni, ma appare necessario che essi siano tra loro adeguatamente coordinati o, quanto meno, operino sulla base di linee guida concordate.

La necessità di coordinare efficacemente gli interventi dei diversi Enti che effettuano la vigilanza è stata evidenziata anche dalla missione IRRS della IAEA, che tra l'altro, ha notato che "quando sono effettuate ispezioni comuni ... i vari risultati delle autorità coinvolte non sempre sono messi in comune, né discussi o concordati".

Uno studio ENEA (249_002), inteso ad individuare gli Enti che, nelle diverse regioni, sono coinvolti nelle attività autorizzative, ha consentito di tracciare, già nel 2008, un quadro generale delle autorità che partecipano all'*iter* autorizzativo nei diversi contesti. Tale quadro e l'esperienza specifica dell'ENEA, hanno condotto quest'ultima Agenzia ad esprimere una valutazione nei seguenti termini: "è venuta fuori l'estrema frammentazione nella localizzazione delle varie autorizzazioni e dei molti distinguo, tra regione e regione, a causa delle varie leggi (regionali, provinciali e comunali) che nel tempo sono state emanate e **che quindi disciplinano in maniera diversa l'iter delle richieste di autorizzazione**".

Un più recente quadro dettagliato delle autorità competenti al rilascio dei *nulla osta* in base alle leggi regionali è stato fornito dall'ISIN (14/10/2019 - 355_2), su specifica richiesta della Commissione ed è riportato, in forma tabellare, nell'allegato 4. Da detto quadro emerge la diversità dei soggetti chiamati a svolgere detto ruolo, nonché la mancanza di disposizioni per l'attuazione dell'articolo 30 del decreto legislativo n. 230 del 1995 (ora art. 54 del nuovo decreto n. 101 del 2020), relativo agli allontanamenti dei materiali, in numerose regioni.

Lo stesso Istituto ha dichiarato che, pur acquisendo sistematicamente i *nulla osta ex art. 29* (categoria B), non riceve la documentazione prodotta nell'ambito delle relative istruttorie e non è, pertanto, nelle condizioni di effettuare stime e valutazioni di merito sui relativi contenuti.

Nel corso della gestione e dello smantellamento degli impianti, nonché delle pratiche, i residui non più utilizzabili o riciclabili devono essere allontanati in maniera controllata. Ciò comporta una accurata caratterizzazione radiologica per stabilire, tra l'altro, quali di detti residui possono essere allontanati incondizionatamente e quali invece devono essere gestiti come rifiuti radioattivi. In entrambi i casi sono necessarie specifiche autorizzazioni.

L'allontanamento incondizionato di materiali da impianti soggetti ad autorizzazione e da installazioni con *nulla osta* di categoria "A" (art. 28 del decreto legislativo n. 230 del 1995, ora art. 51 del decreto legislativo n. 101 del 2020) ha luogo sulla base di specifiche modalità che devono essere stabilite in fase di *nulla osta* a livello centrale dal MISE, di concerto con il MATTM, con il Ministero dell'interno e delle politiche sociali e con il Ministero della salute, acquisito il parere dell'ISIN e sentite le regioni territorialmente competenti.

Le installazioni sottoposte a *nulla osta* di categoria "B", come già evidenziato, sono rilasciate dal prefetto o dalle autorità indicate dalle leggi regionali; anche per tali installazioni i provvedimenti di *nulla osta* devono specificare le modalità di allontanamento.

Le autorizzazioni per l'allontanamento di materiali da altre installazioni, non soggette a *nulla osta* o autorizzazione, ma a sola comunicazione preventiva di pratica, sono rilasciate dalle autorità competenti che ciascuna regione individua con propria legge, sulla base di specifiche prescrizioni.

L'ISIN ha informato che, in materia di allontanamento dei materiali dal regime regolatorio, il recepimento della direttiva 2013/59 Euratom è stato attuato con l'intento di uniformare l'iter procedurale per il rilascio dei *nulla osta* a livello centrale e periferico garantendo, tra

l'altro, l'omogeneità di applicazione dei requisiti di sicurezza e radioprotezione a livello nazionale.

Il nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020 introduce disposizioni rilevanti in vista della risoluzione delle problematiche su evidenziate quali, ad esempio, le seguenti:

- le leggi delle Regioni e delle Province autonome che regolamentano il rilascio dei *nulla osta* di cat. B devono prevedere il coinvolgimento di organismi tecnici territorialmente competenti che comprendano necessariamente, oltre al comando dei VVF, l'Ispettorato Territoriale del lavoro, l'ARPA/APPA. Analoghe indicazioni sono specificate per le pratiche di competenza dei prefetti (art. 52).
- L'Allegato XIV indica i criteri tecnici di radioprotezione da soddisfare ai fini del rilascio del *nulla osta*.
- Indicazioni puntuali sono fornite per l'allontanamento dal regime autorizzativo (art. 54), vietando esplicitamente, tra l'altro, che lo smaltimento nell'ambiente, il riciclo, il riutilizzo dei materiali solidi, liquidi o aeriformi contenenti sostanze radioattive abbia luogo senza che sia stata rilasciata specifica autorizzazione.

Le norme introdotte dal decreto legislativo n. 101 del 2020 risultano essere indirizzate verso la necessaria omogeneizzazione dei requisiti a livello nazionale, tuttavia particolare importanza, al fine di una uniforme gestione delle pratiche, rivestono anche il coordinamento degli enti coinvolti nelle attività di controllo e la produzione di linee guida adeguate.

10.2 Controllo della gestione dei rifiuti radioattivi

Come già evidenziato, le varie pratiche, legate all'utilizzo di sorgenti radioattive, possono dar luogo alla produzione di rifiuti radioattivi, costituiti dai rifiuti che non hanno soddisfatto i criteri di allontanamento incondizionato. Per le attività di maggiori dimensioni (disattivazione degli impianti), la gestione di detti rifiuti è svolta in maniera controllata da società adeguatamente attrezzate e dotate di propri depositi. Per molte altre pratiche, soprattutto in assenza di date certe sulla realizzazione del Deposito nazionale, la gestione dei rifiuti radioattivi da parte di numerose realtà anche di dimensioni ridotte, presenta problemi particolari.

Per far fronte a tali problemi, è stato da tempo costituito un operatore nazionale (Nucleco) per la raccolta, il trattamento, il condizionamento e lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti

radioattivi a bassa e media attività e delle sorgenti radioattive dismesse prodotte nel Paese da attività medico-sanitarie, di ricerca scientifica e tecnologica e da altre attività non elettriche; esso è dotato di autorizzazioni proprie per la raccolta di rifiuti radioattivi, ai sensi dell'art. 31 del decreto legislativo n. 230 del 1995, e per il trasporto stradale di materiale radioattivo, ai sensi dell'art. 21 dello stesso decreto. Attualmente l'unico operatore nazionale è Sogin, che ha inglobato la Nucleco (art. 17 del decreto n. 52 del 2017, ora art. 74 del decreto legislativo n. 101 del 2020); detta società, tra l'altro, è specificamente incaricata della messa in sicurezza di lungo periodo delle sorgenti radioattive dismesse ai fini del loro futuro smaltimento.

È stato, inoltre, da tempo istituito un servizio integrato, costituito da vari operatori autorizzati (ai sensi del citato articolo 31 del decreto legislativo 230 del 1995), che ne abbiano fatto richiesta, in grado di farsi carico di tutte le fasi del ciclo di gestione delle sorgenti non più utilizzate, quali la predisposizione al trasporto, il trasporto, la caratterizzazione, l'eventuale trattamento e condizionamento e il deposito provvisorio, come specificato negli stessi articoli su menzionati. Nell'ambito di tale servizio, l'ENEA esercita un'azione di indirizzo e supervisione a livello nazionale sull'intero comparto della gestione di rifiuti a media e bassa attività, non elettronucleari, e delle sorgenti radioattive.

Per disporre di un quadro completo della situazione italiana, anche con riferimento alla capacità di gestire tutti i rifiuti radioattivi previsti nel prossimo futuro, sono stati sentiti sia Nucleco che ENEA.

L'ENEA ha dichiarato (*audizione del 28/2/2020 - 542_2*) di essere in grado di gestire adeguatamente tutte le tipologie di rifiuti, anche in relazione alle capacità di deposito delle quantità di rifiuti che potrebbero pervenire negli anni a venire. In particolare, ENEA ha precisato che "alla data della presente relazione, le disponibilità totali sono pari a 1872 m³ per rifiuti solidi e liquidi. Nel medio termine tale disponibilità aumenterà fino ad arrivare a circa 4000 m³ per rifiuti solidi e liquidi, considerando la realizzazione di nuove piattaforme, nuove strutture di contenimento, autorizzazione di locali in corso e miglioramento degli spazi in seguito a conferimenti e ottimizzazioni". Si deve rilevare che tale disponibilità di spazio si basa sul presupposto che operatori privati continuino a svolgere **affidabilmente** la propria attività, mentre lo spazio disponibile presso la Nucleco ammonterebbe, nel prossimo futuro, a poco più di 1.000 m³.

ISIN aveva espresso l'opinione che le disponibilità attuali di deposito sono da considerarsi limitate.

Anche l'omologa Commissione della precedente Legislatura, dopo aver effettuato valutazioni sulla produzione di rifiuti radioattivi in ambito sanitario si era espressa come segue (XXIII N.40): "è del tutto evidente che la continua e costante produzione negli anni di rifiuti radioattivi in ambito sanitario porterà ad un ulteriore aggravamento della già difficile capacità di gestione, da parte di Nucleco, dei volumi prodotti".

Inoltre, ENEA (*audizione del 28/2/2020 - 542_2*) ha sottolineato che non dispone di dati ufficiali sulle capacità degli altri operatori autorizzati, dichiarando di essere "completamente ignara" del flusso dei rifiuti radioattivi generato da quegli operatori autorizzati che non afferiscono al servizio integrato. L'ENEA ha, inoltre, evidenziato che "la situazione appena descritta assume particolare rilevanza quando l'operatore autorizzato perde la gestione del proprio deposito temporaneo, ad esempio in seguito a un fallimento (per ultimo vedi il caso CEMERAD che da anni non richiedeva l'adesione al servizio Integrato), e le autorità comunque obbligano al conferimento dei rifiuti radioattivi a ENEA che ne diventa, quindi, proprietaria. Di conseguenza, da quel momento in poi, i costi di gestione e di conferimento al futuro Deposito nazionale diventano di competenza dell'Agenzia che, di fatto, si ritrova con volumi significativi e non previsti di rifiuti radioattivi provenienti da attività al di fuori del servizio integrato".

Sul medesimo argomento, il MISE ha sostenuto che sono disponibili strumenti che assicurano la tracciabilità dei rifiuti. In particolare, ha precisato (*comunicazione del 28/2/2020 - 617_2*) che negli atti autorizzativi di propria competenza, ai sensi degli articoli 31²⁴ e 34²⁵ del decreto legislativo n. 230 del 1995, viene inserita la prescrizione tecnica, indirizzata a tutti gli operatori, di istituire "un registro di carico e scarico dei contenitori di rifiuti radioattivi raccolti e depositati, contenente tutti i dati che ne consentano la loro tracciabilità. Inoltre, tutta la documentazione relativa alla movimentazione dei contenitori di rifiuti radioattivi deve essere conservata dall'operatore e resa disponibile per i controlli delle autorità competenti". "Lo stesso articolo 34 del decreto legislativo n. 230 del 1995, al comma 2 prevede inoltre l'invio all'ISIN e alle Regioni o Province autonome territorialmente

²⁴ Ora articolo 56 del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020.

²⁵ Ora articolo 60 del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020.

competenti di un riepilogo delle quantità di rifiuti raccolti e di quelli depositati, oltre ai dati del registro di carico e scarico”.

Lo stesso MISE ha sottolineato, inoltre, che tutti i vettori autorizzati, ai sensi dell’art. 21, comma 3 dello stesso decreto legislativo, devono inviare ad ISIN, con cadenza trimestrale il riepilogo dei trasporti delle materie radioattive secondo modalità e termini di compilazione indicati nel decreto ministeriale del 18 ottobre 2005 del Ministero delle Attività Produttive.

Inoltre, il MISE ha informato che “trasmette periodicamente all’ENEA l’elenco di tutti gli operatori autorizzati, in modo da permettere la valutazione sia dell’entità del flusso complessivo di rifiuti radioattivi sul territorio nazionale (non derivanti da impianti nucleari o del ciclo del combustibile), sia dell’eventuale costo di gestione e di conferimento al deposito nazionale di volumi significativi e non previsti di rifiuti radioattivi”.

La gestione dei rifiuti nell’ambito degli impieghi di categoria B è, invece, regolamentata attraverso disposizioni contenute nelle leggi regionali o specifiche autorizzazioni rilasciate dai prefetti, fermi restando gli obblighi di registrazione di cui al citato articolo 34.

Sui rifiuti da attività sanitarie, industriali e di ricerca, ISIN si è espressa (*audizione del 31 luglio 2019 - 287_1*) rilevando che “questi rifiuti, la cui produzione non è destinata ad esaurirsi, trovano collocazione presso le installazioni di alcuni operatori nazionali, che hanno una capacità di stoccaggio limitata e non sono idonee per lo stoccaggio a lungo termine né per lo smaltimento dei rifiuti. Le più rilevanti sono le installazioni della Nucleco, presso il centro ENEA della Casaccia”.

Per la limitata disponibilità di spazi, Nucleco ha reso noto di aver deciso di ricorrere, ove possibile, a tecniche di riduzione dei volumi (super compattazione, incenerimento).

L’incertezza ed i limiti che traspaiono sulla capacità nazionale di immagazzinare rifiuti radioattivi derivanti da situazioni non note o impreviste appare particolarmente rilevante, così come appare particolarmente necessario un adeguato coordinamento delle amministrazioni anche per l’opportuna condivisione dei dati, ai fini di una corretta pianificazione.

ENEA ha, inoltre, informato che ha in corso azioni per valutare con maggiori certezze l’entità del flusso complessivo di rifiuti radioattivi sul territorio nazionale ma, tra l’altro, all’epoca dell’audizione, essa trovava un limite operativo nell’impossibilità di effettuare operazioni quali lo smontaggio delle sorgenti ad alta attività dismesse. Infatti, i locali in precedenza destinati alle operazioni con celle calde (OPEC), sono stati ristrutturati e

destinati a funzioni di deposito temporaneo, vista la quantità di materiale da stoccare. L'utilizzo delle residue celle calde è oggi incompatibile con le attuali autorizzazioni: esse, comunque, attraverso adeguati finanziamenti possono essere ripristinate.

Pertanto, è necessario stoccare le sorgenti ad alta attività esauste nel proprio contenitore e, ove necessario, inserirle in un "sarcofago" di cemento, la qual cosa aumenta i volumi di deposito necessari.

Inoltre, le attività del servizio integrato di gestione di sorgenti radioattive e di rifiuti non elettronucleari vengono svolte dall'ENEA "nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio e con le dotazioni umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica (art. 26 del decreto legislativo n. 52 del 2007)²⁶", circostanza che ha condotto ad un **incremento delle tariffe, soprattutto in relazione al ritardo dell'operatività del Deposito nazionale.**

Un ulteriore problema segnalato da Nucleco (*audizione del 15/10/2019 - 364_2*) riguarda i ciclotroni, utilizzati in ambito medicale. Risulterebbe, infatti, che "la totalità delle strutture ospedaliere (questionario proposto dal Politecnico di Milano) afferma di non aver considerato, tantomeno programmato, alcuna attività di *decommissioning*", nonostante tali attività possano dar luogo ad una rilevante produzione di rifiuti.

Si deve, infine, rilevare che annualmente l'ISIN pubblica l'Inventario nazionale dei rifiuti radioattivi che, tuttavia, è riferito alla situazione relativa all'anno precedente la pubblicazione. Ad esempio, nel dicembre 2019 è stato pubblicato l'inventario al dicembre 2018. La ragione è da ricercarsi nei ritardi con cui alcuni operatori, non obbligati ad una comunicazione periodica, rispondono alle richieste di aggiornamento formulate dall'Istituto. A tale proposito, il Direttore dell'ISIN, nel corso di una audizione (*31 luglio 2019 - 287_1*), ha sottolineato che "alcune norme prevedono un obbligo di trasmissione di dati relativi ai rifiuti radioattivi, ma non hanno come destinatari tutti i soggetti che producono, detengono o gestiscono rifiuti radioattivi, e non sono mai state adottate le disposizioni secondarie attuative di natura regolamentare". Ciò conferma l'attuale carenza nella disponibilità di dati continuamente aggiornati per eventuali esigenze operative. Gli inventari, pur con ritardo, sono comunque prodotti con l'obiettivo di fornire il quadro completo della situazione nazionale.

²⁶ Anche il decreto legislativo n. 101 del 2020 stabilisce l'invarianza finanziaria in seguito alle relative disposizioni.

Il nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020 risulta aver avviato a soluzione i problemi legati all'obbligo della trasmissione dei dati sui rifiuti radioattivi e sulle sorgenti non più utilizzate ed alla disponibilità operativa di tali dati.

Infatti, il nuovo decreto legislativo, tra l'altro, regola, con l'articolo 56 e l'allegato XV, il rilascio delle autorizzazioni per le attività di raccolta e trasporto di rifiuti radioattivi. In particolare, il detto allegato riporta le disposizioni procedurali che dovevano essere contenute in un decreto attuativo del decreto legislativo n. 230 del 1995 (art. 31), specifica inoltre tutti i dati di dettaglio che devono essere forniti al sito istituzionale dell'ISIN per assolvere agli obblighi di comunicazione di cui al citato articolo 56. Analoghi obblighi di comunicazione per installazioni di deposito temporaneo o di impianti di gestione di rifiuti radioattivi sono stati inseriti nell'articolo 59.

Il nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020 ha introdotto disposizioni che pongono le premesse per un tracciamento dei rifiuti radioattivi sufficientemente pronto e adeguato anche ai fini operativi, portando definitivamente a soluzione i problemi che si sono riscontrati negli anni passati. Permane, comunque, l'auspicio che si creino le condizioni per una più efficace comunicazione tra le amministrazioni che necessitano di tali dati e che operano in materia di gestione di detti rifiuti. Gli attuali limiti alle capacità di deposito potranno, invece, essere superati essenzialmente con la realizzazione del Deposito nazionale.

10.3 Valutazione dei contributi all'esposizione della popolazione

Per tutte le attività che erano disciplinate dal decreto legislativo n. 230 del 1995, detta norma richiedeva, all'articolo 106 (ora art. 154 del nuovo decreto legislativo), che l'ISIN, in collaborazione con l'INAIL e con l'Istituto superiore di sanità e anche sulla base dei dati forniti dagli organi del Servizio sanitario nazionale competenti per territorio, effettuasse la stima dei diversi contributi all'esposizione della popolazione (lavoratori esposti, apprendisti, studenti, persone del pubblico). Infatti, con il tempo sono cresciute le occasioni in cui un generico individuo viene esposto alle radiazioni per ragioni legate alla salute, al lavoro, al trasporto e così via. Ad una esplicita richiesta intesa ad acquisire detta stima, l'ISIN ha risposto che (14/10/2019 - 355_2) **“la mancanza di precisi obblighi di comunicazione sanzionati a carico dei soggetti che detengono o sono in possesso di**

questi dati non ha reso possibile fino ad oggi di elaborare il quadro complessivo richiesto". L'ISIN, comunque, prevede di predisporre annualmente rapporti che riassumano i contributi all'esposizione della popolazione derivanti da attività di impiego di sorgenti, ove sono detenuti rifiuti radioattivi, da impianti nucleari, da attività di trasporto e da radioattività ambientale.

Il nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020, anche nell'ottica della risoluzione dei problemi evidenziati nel passato, stabilisce l'obbligo di trasmissione delle informazioni sui contributi all'esposizione derivanti anche da pratiche mediche, attraverso l'articolo 154, comma 2, che recita come segue: "Ai fini della stima di cui al comma 1 (*ndr. esposizione della popolazione*), gli organi del SSN competenti per territorio trasmettono i dati in loro possesso all'ISS che li rende disponibili all'INAIL e all'ISIN".

Anche su questa materia si deve prendere atto che per lungo tempo non è stato possibile attuare quanto richiesto, da decenni, dalla legge e ci si attende che i problemi relativi alla disponibilità dei dati necessari per le stime in oggetto siano stati adeguatamente risolti con la pubblicazione del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020.

11. Rinvenimento di materiali radioattivi, anche in rifiuti convenzionali

L'esperienza ha mostrato che sorgenti radioattive fuori controllo possono essere rinvenute in diversi luoghi e tra rifiuti di varie tipologie. Si tratta delle cosiddette sorgenti orfane che, pur caratterizzate da un elevato livello di attività, non sono sottoposte a controlli da parte delle autorità o perché non lo sono mai state o perché sono state abbandonate, smarrite, collocate in un luogo errato, sottratte illecitamente al detentore o trasferite ad un nuovo detentore non autorizzato o senza che il destinatario sia stato informato (art. 2 del decreto legislativo n. 52 del 2007, ora art. 7 del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020). Il fenomeno, se non vengono adottate misure restrittive e di controllo adeguate, è potenzialmente soggetto ad un progressivo incremento, visto il crescente utilizzo di sorgenti radioattive per vari utilizzi (medico, industriale, ricerca ecc.).

La Commissione ha avuto modo di acquisire elementi utili su vari aspetti, trattati in dettaglio nel seguito:

- responsabilizzazione dei soggetti titolari di attività ove sussistono maggiori probabilità del rinvenimento di sorgenti orfane o dove esse possono arrecare più danni;
- tendenza ad attuare ulteriori controlli in collocazioni particolari;
- estensione delle verifiche ad altre tipologie di rifiuti;
- presenza di residui con elevate concentrazioni di elementi radioattivi naturali all'interno di carichi di rifiuti ordinari;
- dati rilevanti sull'esperienza;
- monitoraggio nel corso di incendi in depositi o discariche, inteso ad escludere che siano state coinvolte sorgenti orfane;
- prevenzione del mancato controllo delle sorgenti radioattive esistenti e loro eventuale recupero;
- attività di produzione di linee guida.

11.1 *Disposizioni relative a materiali metallici*

Sorgenti orfane sono più di frequente rinvenute tra rottami, materiali di risulta o semilavorati metallici. Per questa ragione sono state introdotte particolari disposizioni perché, da parte dei soggetti che esercitano attività comportanti trasferimenti di tali tipologie di materiali, vengano attuate specifiche verifiche. In particolare, esse sono richieste in caso di importazione da Paesi esteri, di raccolta, di deposito o di fusione (art. 157 del decreto legislativo n. 230 del 1995, ora art. 72 del nuovo decreto legislativo 101 del 2020). Le specifiche modalità attuative di tali controlli rientrano tra quelle disposizioni per le quali era prevista l'emanazione di provvedimenti di dettaglio che non ha avuto luogo; in questo caso, comunque, la materia è temporaneamente regolata nell'ambito di un regime transitorio²⁷.

Un modo particolarmente efficace per rilevare l'eventuale presenza di materiale radioattivo è sottoporre sistematicamente tutti i carichi al passaggio attraverso sistemi di rilevamento (es. portali radiometrici). Ciò sia come verifica ulteriore per quelle tipologie di materiali per le quali sono richiesti controlli da parte dei soggetti responsabili, sia per altri carichi (particolari rifiuti destinati a magazzini o discariche) all'interno dei quali, pur con

²⁷ Un regime transitorio è previsto anche dal nuovo decreto legislativo, come specificato nella tabella dell'allegato 2 a questo documento, ove sono evidenziate le modifiche intervenute sulle disposizioni dell'art. 157 del decreto legislativo n. 230 del 1995.

probabilità inferiori, potrebbero trovarsi sorgenti orfane. Tuttavia, per molte situazioni, come evidenziato nelle linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti, prodotte nella *Task* 01.02.02 nell'ambito della convenzione MATTM-ISPRA già citata, "l'assenza di normativa di livello superiore e di requisiti tecnici specifici rendono la situazione estremamente variegata sul territorio nazionale, e in diversi casi difficoltoso per le autorità competenti al rilascio delle autorizzazioni imporre l'obbligo dell'installazione del portale (n.d.r. per la sorveglianza radiometrica), più per i costi di gestione che di acquisto". Al Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile del Ministero dell'interno, è affidata la promozione dell'installazione di sistemi di rilevamento nei nodi di transito delle merci, nei grandi depositi di rottami e negli impianti di riciclaggio dei rottami metallici dall'art. 15 del decreto legislativo n. 52 del 2007 (ora art. 71 del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020). Per approfondire lo stato delle attività connesse con i controlli radiometrici, la Commissione ha chiesto al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco come stia procedendo detta attività di promozione. Nella risposta è stato evidenziato (635_2) che "tale attività, per essere svolta, dovrebbe essere indicata da uno specifico disposto normativo che obblighi tutti i soggetti privati interessati a dotarsi di sistemi di rilevamento idonei per la rivelazione di sorgenti radioattive". Una esperienza specifica relativa alla mancata installazione dei portali radiometrici nelle aree doganali verrà presentata in un paragrafo successivo.

11.2 Controlli ulteriori in situazioni particolari o per rifiuti ordinari

Evidentemente, particolari attenzioni sono necessarie per quelle situazioni in cui la presenza inconsapevole di materiale radioattivo può dar luogo a maggiori rischi per i lavoratori e per il pubblico (impianti di fusione, incendi di depositi e così via). Si deve rilevare che, nel caso specifico delle fonderie, essendo sancito l'obbligo dell'effettuazione di adeguate verifiche per materiali metallici dal citato art. 157 (ora art. 72 del nuovo decreto legislativo 101 del 2020) ed essendo particolarmente rilevanti le conseguenze economiche di un evento incidentale coinvolgente le sorgenti, peraltro caratterizzato da probabilità non particolarmente limitate, i relativi gestori sono indotti ad effettuare misure radiometriche adeguate sia perché sarebbero considerati responsabili dei potenziali danni, sia per le rilevanti conseguenze sull'attività.

Per quanto attiene ai rifiuti ordinari, ed in particolare per le attività di cui al decreto legislativo n. 59 del 2005, le linee guida relative alle migliori tecniche disponibili in materia di gestione di detti rifiuti, contenute nel decreto ministeriale 29 gennaio 2007, richiedono, ad esempio, la verifica di assenza di radioattività all'ingresso di taluni impianti di gestione di detti rifiuti (termovalorizzatori).

A specifiche richieste della Commissione relative all'identificazione dell'insieme di normative che richiedono la verifica dell'assenza di radioattività in altri flussi di rifiuti "convenzionali" e delle metodologie adottate per le misure, il MATTM nel corso delle audizioni si è limitato a trattare i materiali e semilavorati metallici, per i quali "si è in attesa dell'emanazione di uno specifico decreto". Sulle modalità di controllo connesse alla verifica dell'assenza di radioattività in altre correnti di rifiuti convenzionali (es. decreto legislativo n. 151 del 2005 - RAEE²⁸ -, decreto ministeriale 5 febbraio 1998 e successive modifiche e integrazioni - recupero da rifiuti non pericolosi) potrà eventualmente essere utile effettuare in futuro ulteriori approfondimenti da parte della Commissione.

In taluni territori o in rifiuti non considerati radioattivi possono essere rinvenuti residui con elevate concentrazioni di radioisotopi naturali, ad esempio provenienti da attività lavorative con materiali naturalmente radioattivi svolte nel passato. Su molte di tali situazioni, come segnalato da ISIN, sono effettuati controlli anche dalle ARPA. In base all'articolo 104 del decreto legislativo n. 230 del 1995 (ora art. 152 del decreto legislativo n. 101 del 2020), infatti, vengono effettuati sistematici controlli ambientali nell'ambito di reti nazionali e regionali, sulla base delle direttive del MATTM e del Ministero della Salute e con il coordinamento dell'ISIN.

11.3 Alcuni dati derivanti dall'esperienza

L'esperienza del Comando carabinieri per la tutela ambientale (27/9/2020 - 343_002) ha confermato come negli ultimi anni si siano dovute affrontare situazioni conseguenti alla perdita di controllo di materiale radioattivo, che hanno richiesto l'effettuazione di indagini specifiche, tra queste:

- il rinvenimento di un contenitore vuoto per sorgenti radiogene presso una acciaieria;
- la cessione irregolare di una sorgente di Cobalto 60 per gammagrafie industriali;

²⁸ Rifiuti derivanti da apparecchiature elettriche ed elettroniche

- il rinvenimento di rottami ferrosi contaminati da materiale radioattivo presso l'acciaieria di Odolo (BS) (tra le ipotesi al vaglio vi sarebbe anche quella che i rottami provengano da una centrale nucleare italiana in disattivazione).

Anche i VVF (*audizione del 3/10/2019 - 346_1*) hanno riferito circa alcuni interventi connessi alla presenza di materiale radioattivo tra cui:

- contaminazione ambientale provocata dalla fusione accidentale di una sorgente di Cs 137 in una acciaieria di Vicenza;
- recupero di una sorgente orfana di Co 60 dispersa in un *container* metallico presso il porto di Genova;
- pellet contaminati da Cs 137 provenienti dalla Lituania e venduti su tutto il territorio nazionale;
- fosfogessi nella zona industriale di Tito (Pz).

Un dato di esperienza molto significativo, che è stato reso noto, è legato all'attività di monitoraggio eseguita ai fini del conferimento di rifiuti campani a termovalorizzatori in Germania, in occasione dell'emergenza rifiuti in quella regione nel 2008, che ha portato al rinvenimento di **circa 100 carichi di rifiuti con contaminazione radioattiva**.

Sono stati resi disponibili, in occasione dell'audizione del Comandante del Corpo dei VVF (*audizione del 3 ottobre 2019 - 346_1*), esempi di impiego in ambito industriale, riportati nell'allegato 3, che rendono l'idea dell'ampio spettro di situazioni in cui tali sorgenti sono utilizzate.

11.4 Rischi da incendi di rifiuti

Per quanto attiene ai rischi derivanti da incendi, è stato evidenziato, dal Corpo nazionale dei Vigili del fuoco (*audizione del 3 ottobre 2019 - 346_1*), che è operativo il Comitato centrale tecnico-scientifico per la prevenzione incendi istituito con il D.P.R. 29 luglio 1982, n. 577 con il compito di elaborare ed aggiornare le normative di prevenzione incendi. Nell'ambito di detto comitato è stata proposta l'emissione di una regola tecnica di prevenzione incendi per i depositi di stoccaggio di rifiuti "convenzionali", elaborata in collaborazione con il MATTM, in cui dovrebbe essere prevista anche la necessità di accertare l'eventuale presenza di radioattività nel corso di tali eventi.

Il Comandante del corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha inoltre evidenziato (346_1) che, in base al decreto legislativo n. 113 del 2018, articolo 26-bis comma 5, dovranno essere definiti piani di emergenza esterni per impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti. A tal fine risultano in corso incontri di alcuni prefetti con rappresentanti di Enti ed Amministrazioni coinvolti “nelle more della definizione delle linee guida da stabilirsi con decreto del Consiglio dei Ministri”. È opinione dei VVF che “in caso di incendio che interessi rifiuti sarebbe necessario che una squadra speciale verificchi, con strumentazione radiometrica, l’eventuale presenza di sostanze radioattive”.

In una comunicazione successiva (635_2), il Comandante del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco ha reso noto che “sono state proposte linee guida per l’elaborazione dei suddetti piani, predisposte da un apposito gruppo di lavoro incaricato dall’Unità di coordinamento nominata con il DPCM firmato in data 13 febbraio 2019 e relativo al *Piano di azione per il contrasto dei roghi di rifiuti* e per le quali si è in attesa di risposta da parte della stessa Unità di coordinamento”. I VVF, peraltro, hanno segnalato come al momento sussistano rilevanti difficoltà nell’individuazione delle tipologie di impianti da assoggettare alla norma citata, nonché nella individuazione di criteri guida per la classificazione del rischio e le modalità operative di intervento. Hanno sottolineato, inoltre, che le squadre dei VVF sono dotate di strumentazione radiometrica, finalizzata alla protezione del personale, che rileva, in termini di intensità e dose assorbita, livelli anomali di radioattività dovuti alla presenza di eventuali sorgenti nello scenario di intervento. Non risultano evidenze accertate della presenza di sostanze radioattive negli interventi eseguiti dai VVF per incendi di rifiuti, anche in relazione al fatto che non vi è stata, ad oggi, una procedura codificata per la preventiva misurazione ed eventuale successiva registrazione. È comunque in fase di predisposizione una specifica direttiva da parte della Direzione centrale per l’emergenza, il soccorso tecnico e l’antincendio boschivo che, per il futuro, vedrà i Vigili del fuoco effettuare, con strumentazione radiometrica campale già in dotazione di tutte le squadre, una puntuale e sistematica attività di monitoraggio.

È noto che, in base all’art. 24 del decreto legislativo n. 139 del 2006, al Corpo nazionale dei Vigili del fuoco è richiesta, tra l’altro, “l’opera tecnica di contrasto dei rischi derivanti dall’impiego dell’energia nucleare e dall’uso di sostanze batteriologiche, chimiche e radiologiche”. Anche nell’ambito di detto ruolo, è stato auspicato un rafforzamento dei

nuclei NR²⁹ dei VVF per garantire un maggior controllo anche degli impianti di stoccaggio dei rifiuti ordinari e delle discariche abusive, in modo da prevenire l'introduzione incontrollata di materiali radioattivi. Attualmente i nuclei avanzati NR, presenti in 22 comandi, non sono formati da personale dedicato in via esclusiva, ma da personale che ordinariamente svolge attività di soccorso pubblico e che, pertanto, potrebbe non sempre essere immediatamente disponibile nel caso in cui si manifesti la necessità di fronteggiare situazioni con presenza di radioattività.

È, dunque, opinione dei VVF che "laddove si volesse prevedere una organizzazione specificamente dedicata a fronteggiare queste tipologie di emergenze, è necessario potenziare le risorse umane e strumentali con un apposito strumento normativo che ne individui anche la relativa copertura finanziaria".

Per quanto attiene alle modalità di intervento in presenza di materiale radioattivo in tutte le località del territorio nazionale, i VVF hanno asserito che sia l'unicità dell'organizzazione sia la formazione di base del personale assicurano una adeguata uniformità.

11.5 Provvedimenti di prevenzione

Sul piano della prevenzione della perdita di controllo delle sorgenti radioattive, oltre alla istituzione del Registro nazionale, il decreto legislativo n. 52 del 2007 (art. 3 comma 2, ora art. 62 comma 3 del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020, per le sorgenti sigillate ad alta attività) richiede che il responsabile di nuove pratiche con sorgenti radioattive stipuli un accordo, con il fornitore o con il Gestore del servizio integrato o con l'operatore nazionale, per la gestione delle sorgenti non più utilizzate. L'ENEA, tuttavia, in un documento del 2010 (249_003), fornito alla Commissione, aveva manifestato le proprie difficoltà nel preventivare le spese da addebitare soprattutto in relazione all'incognita dei costi di conferimento delle sorgenti ad alta attività al Deposito nazionale, non ancora realizzato; detti costi sono, infatti, "stimati sulla base delle conoscenze tecniche ed economiche al momento disponibili". Comunque, gli operatori hanno potuto ottenere la disponibilità dell'ENEA al recupero delle sorgenti, continuando, detta Agenzia, "a lavorare e operare in

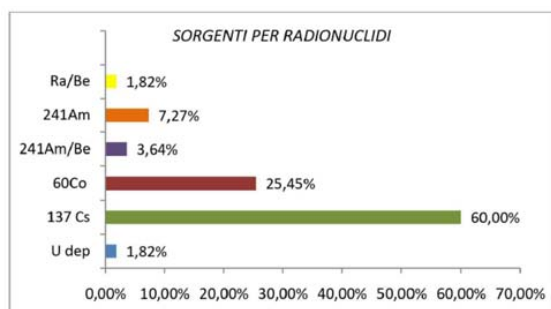
²⁹ Dal 2005 sono stati costituiti "Nuclei avanzati Nucleari e Radiologici" (NR), formati da personale con specifiche qualifiche.

conformità agli articoli del decreto legislativo n. 52 del 2007, aggiornando costantemente le sue attività e migliorandole, ove possibile” (*audizione 16/1/2020 - 461_ integrato*).

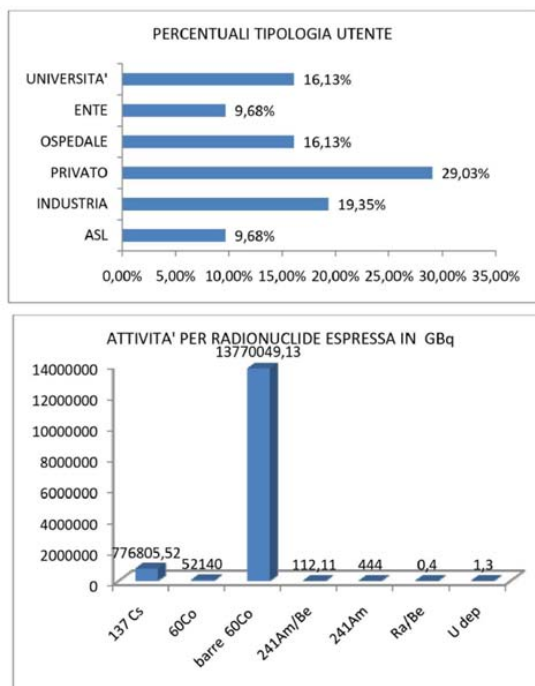
In quattro casi (3 laboratori INFN e l’Istituto nazionale per lo studio e il controllo dei tumori e delle malattie alimentari), sono stati siglati accordi che, al termine dell’utilizzo delle sorgenti, dovranno essere perfezionati con “atti esecutivi”. Nell’ambito di detti accordi, gli oneri di trattamento e di conferimento al Deposito nazionale verranno determinati sulla base di tariffe, approvate dall’ENEA e vigenti nel momento in cui le sorgenti verranno dismesse. Sulla base di quanto sopra, l’ENEA ritiene che “non vi siano incertezze sul regolare svolgimento delle attività connesse all’autorizzazione delle sorgenti e che vi sia **ragionevole certezza** che le varie tipologie di sorgenti possano essere smaltite nel Deposito nazionale”.

Come richiesto dal primo comma dell’art. 16³⁰ del decreto citato (n. 52 del 2007), nel novembre 2008 l’ENEA ha inviato agli organismi interessati, che risulta abbiano fornito una “validissima collaborazione”, richieste di elementi informativi per l’identificazione delle industrie nazionali che fanno uso di sorgenti radioattive; le risultanze di tale campagna hanno consentito di acquisire elementi utili ad individuare i contesti ove è più probabile il ritrovamento di sorgenti orfane.

Nei grafici che seguono sono riportate alcune delle risultanze di tali indagini.



³⁰ Al comma 1 richiede di attuare una campagna di identificazione delle industrie nazionali, che per la tipologia dei processi produttivi possono utilizzare, aver utilizzato o essere in possesso di sorgenti radioattive.



Un rilevante freno all'efficientamento dell'attività preventiva è da ricercarsi nella mancata creazione del Registro nazionale delle sorgenti, di cui al decreto legislativo n. 52 del 2007 (comma 2 del già citato art. 16), e nella mancata produzione del **Piano programmatico triennale** di recupero delle sorgenti orfane, richiesto dalla medesima legge. Le due cose sono legate, infatti l'ENEA, in accordo con gli altri Enti e Amministrazioni coinvolti, ha deciso di rinviare la produzione del Piano programmatico triennale a quando detto registro sarà disponibile. Tra gli obiettivi del piano vi sono:

- localizzare le sorgenti;
- limitare il numero di sorgenti radioattive ad alta attività non utilizzate all'interno del territorio.

La necessità di disporre di un Registro nazionale informatizzato deriva, tra l'altro, dalla constatazione delle difficoltà legate all'utilizzo operativo della documentazione cartacea detenuta dalle varie amministrazioni, come si vedrà nel seguito. La Commissione, avendo appreso dal MISE che, pur non essendo ancora disponibile il Registro nazionale, l'ISIN aveva già messo a punto un *database* con uno strumento informatico che, pur non costituendo ancora ufficialmente il richiesto Registro nazionale, praticamente contiene i dati che saranno contenuti in detto Registro, ha chiesto ad ENEA la ragione per cui il Piano di recupero non è stato redatto con tali dati. ENEA ha risposto (*audizione 16/1/2020 - 461_1*

integr) di non aver ricevuto alcuna comunicazione a riguardo e che, potendo disporre di detto strumento informatico, si attiverà per predisporre a breve termine il Piano di recupero delle sorgenti. L'ENEA ha inoltre dichiarato l'impegno a contattare le altre organizzazioni per aggiornare le informazioni disponibili e per predisporre, auspicabilmente con il supporto di ISIN e dei Ministeri, il Piano di recupero.

L'ENEA, in un suo documento (26/6/2019 - 249_2), ha sottolineato che da molti anni "sulla base di una convenzione con la NUCLECO Spa, ritira sorgenti radioattive non più utilizzate, anche ad alta attività e rifiuti di origine non elettronucleare e **contribuisce quindi ad evitare la generazione di sorgenti orfane in modo pragmatico**". Ha fatto rilevare inoltre che, se non si considera il caso dei rottami e semilavorati metallici, sulla base della propria esperienza e di quella dei Vigili del fuoco e del Comando carabinieri tutela dell'ambiente, sono state trovate esclusivamente "piccole" sorgenti. Ha aggiunto, infine, che l'attuale regime di notifica si applica anche alle **sorgenti radioattive piccolissime**, prive intrinsecamente di pericolo effettivo, che **sono numerosissime e rendono gli attuali registri cartacei inutilizzabili**.

Su questa specifica materia, in particolare sul Registro nazionale e sul Piano programmatico di recupero delle sorgenti, il nuovo decreto legislativo fornisce indicazioni più precise:

- nell'art. 67 viene chiarito che il gestore del registro nazionale è l'ISIN, viene stabilito l'obbligo di trasmissione dei dati e, in un allegato (XVIII), sono specificate le modalità di registrazione e le informazioni da trasmettere;
- nell'art. 73 viene stabilito che l'ISIN raccoglie i dati sul rinvenimento di sorgenti orfane e che l'ENEA, sulla base di detti dati e di stime e previsioni statistiche, elabora e propone campagne per il recupero e la messa in sicurezza di dette sorgenti orfane.

11.6 Produzione di linee guida

Si è appreso, attraverso la consultazione del sito dell'ISPRA, che su incarico del MATTM venne formato un gruppo di lavoro, costituito dalla stessa ISPRA e da 7 ARPA, con il compito di redigere *Linee guida per la sorveglianza radiometrica di rottami metallici e altri rifiuti*, da utilizzarsi per numerosi impianti interessati, soggetti anche alle autorizzazioni ambientali previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006. Nelle risposte pervenute da ISIN (11/3/2020 - 574_2), ad una richiesta indirizzata al Presidente della SNPA, si è appreso che la

convenzione che ha portato alla costituzione del gruppo di lavoro citato ha terminato le proprie risorse economiche nel 2014 ed i rapporti sono stati emessi solo fino a quella data. Essi non sono stati più aggiornati da ISIN “anche per carenza delle necessarie risorse”.

ISIN ha, peraltro, comunicato che è propria intenzione “prevedere nella propria programmazione triennale l’implementazione di queste attività non appena saranno disponibili le necessarie risorse economiche e di personale”. **Dunque, l’attività di produzione e aggiornamento di linee guida sull’argomento al momento risulta essere ferma.**

In materia di prevenzione e protezione da esposizioni conseguenti alla presenza inconsapevole di materiale radioattivo risultano essere state impostate, anche di recente, iniziative utili, ma è risultata evidente la necessità di sistematizzare e completare il quadro operativo legato, tra l’altro, alla raccolta dati, alla elaborazione di linee guida ed alla pianificazione delle iniziative più adeguate. Le modifiche introdotte dal nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020 pongono premesse essenziali per un migliore monitoraggio dei rinvenimenti di sorgenti orfane e per mettere a punto campagne di recupero e messa in sicurezza.

12. Contatti con la Nuclear Energy Agency dell’OCSE

Agli inizi di giugno del 2019, il Direttore Generale della NEA (*Nuclear Energy Agency dell’OCSE*), dott. William Magwood, accompagnato da personale di quell’agenzia e della delegazione italiana di Parigi presso le organizzazioni internazionali, ha incontrato il Presidente della Commissione, on. Vignaroli, negli uffici del Parlamento. In quell’occasione, ha avuto luogo un cordiale scambio di informazioni e di punti di vista su vari aspetti. In particolare, il DG NEA:

- ha informato sulle attività dell’Agenzia, con particolare riguardo alla gestione dei rifiuti radioattivi;
- ha riferito che sono in corso discussioni a livello europeo sulla gestione dei rifiuti ad alta attività, riguardanti anche la possibilità di accordi su un sito “regionale” per il relativo smaltimento (informazioni di maggior dettaglio in allegato 6);

- ha sottolineato la necessità e l'urgenza della ratifica italiana degli emendamenti delle Convenzioni sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare³¹, infatti essi non possono essere applicati finché non sono approvati da tutti i Paesi firmatari³² (al momento dell'incontro l'Italia risultava essere l'unico Stato membro a non aver concluso la ratifica, impedendo così il deposito simultaneo deciso nel 2004 dal Consiglio europeo);
- ha illustrato l'articolazione delle Commissioni e dei gruppi di lavoro della NEA;
- ha evidenziato gli sforzi fatti dalla NEA per il mantenimento delle competenze, in particolare attraverso il NEST (*Nuclear Education, Skills and Technology Framework*), cui partecipano anche organizzazioni italiane quali ENEA, INFN, ISIN, Università di Milano;
- ha sottolineato come venga particolarmente curato il tema dell'informazione e della comunicazione, invitando il Presidente della Commissione a partecipare, con un intervento specifico, al Seminario che si sarebbe tenuto in settembre presso gli uffici NEA di Parigi, dal titolo "*Stakeholder Involvement in Risk Communication: Dialogues Towards a Shared Understanding of Radiological Risks*".

Ha fatto seguito l'illustrazione delle principali attività della Commissione in materia di rifiuti radioattivi, da parte del Presidente on. Vignaroli, ed una successiva discussione che ha riguardato:

- l'impovertimento delle conoscenze in diversi Paesi come l'Italia in materia di sicurezza nucleare e radioprotezione;
- le difficoltà legate alla realizzazione di un Deposito nazionale;
- la complessità delle attività di *decommissioning* degli impianti;
- il problema generale della gestione nel lungo termine dei rifiuti radioattivi;
- l'importanza della adeguata comunicazione delle scelte istituzionali ai cittadini;
- il ruolo dell'energia nucleare;
- l'opportunità che si crei un canale di comunicazione tra la Commissione e la NEA, anche attraverso la delegazione italiana permanente presso le organizzazioni internazionali.

³¹ Trattasi della ratifica ed esecuzione dei seguenti Protocolli: a) Protocollo emendativo della Convenzione del 29 luglio 1960 sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, emendata dal Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964 e dal Protocollo del 16 novembre 1982, fatto a Parigi il 12 febbraio 2004; b) Protocollo emendativo della Convenzione del 31 gennaio 1963 complementare alla Convenzione di Parigi del 29 luglio 1960 sulla responsabilità civile nel campo dell'energia nucleare, emendata dal Protocollo addizionale del 28 gennaio 1964 e dal Protocollo del 16 novembre 1982, fatto a Parigi il 12 febbraio 2004.

³² L'Italia trae un particolare beneficio dall'adozione del protocollo, essendo più probabile che possa subire conseguenze di incidenti in altri Paesi piuttosto che essere causa di danni a carico di Paesi esteri.

Nel corso delle audizioni e dei contatti con le altre Commissioni parlamentari, è stato possibile monitorare lo stato di avanzamento della ratifica degli emendamenti alla Convenzione per la responsabilità civile di cui sopra, ricevendo anche conferma dal MISE (*audizione del 16 luglio 2019 - 271_1*) come l'entrata in vigore dei Protocolli "porterebbe a una maggior tutela del nostro Paese, in quanto vicino ai nostri confini sono situate diverse centrali elettronucleari con potenziale rischio di danni notevolmente superiore al rischio degli impianti italiani di ricerca o in corso di smantellamento".

In pratica, gli emendamenti citati prevedono, tra l'altro:

- la copertura di una gamma più ampia di danni risarcibili e un aumento dei massimali di indennizzo;
- risorse finanziarie ulteriori per risarcire i danni derivanti da incidente nucleare, anche con il contributo di tutte le parti aderenti alla Convenzione complementare di Bruxelles con fondi pubblici nazionali, anche attraverso una solidarietà interstatale per importi eccedenti determinati valori.

Alla fine del settembre 2019, il Presidente, on. Vignaroli, ha presentato una memoria al convegno sulla comunicazione del rischio, tenutosi presso la sede OCSE di Parigi, cui era stato invitato dal DG NEA. La presentazione ha riguardato le attività della Commissione e l'illustrazione di alcune esperienze specifiche in materia di gestione dei rifiuti radioattivi. Al termine del Convegno ha avuto luogo un nuovo incontro tra la delegazione italiana ed il DG NEA, nel corso del quale è stato possibile approfondire le tematiche di interesse.

Il disegno di legge recante ratifica ed esecuzione dei Protocolli di modifica delle Convenzioni internazionali, approvato alla Camera nel 2018, con notevole ritardo, è stato approvato dal Senato due anni dopo, nel luglio del 2020 (legge n. 97 del 2020). Tuttavia, per consentire l'entrata in vigore dei Protocolli, in base all'articolo 3 della legge citata, è necessaria l'emanazione, da parte del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, in tempi relativamente brevi, di un decreto per stabilire criteri e modalità di concessione della garanzia di copertura dei risarcimenti dovuti dagli operatori, qualora questi non siano in grado di stipulare assicurazioni private adatte allo scopo, o queste stesse non siano sufficienti.

La relazione con organizzazioni come la NEA ha mostrato notevoli potenzialità in termini di adeguato inquadramento dei problemi e di ricerca di soluzioni attraverso la collaborazione internazionale.

13. Altre situazioni particolari

13.1 Mancata messa in funzione dei portali radiometrici

Nel corso di varie audizioni (VVF, Agenzia delle dogane e Monopoli) si è appreso che in alcuni nodi doganali erano presenti, dal 2003, 30 portali radiometrici, installati presso 25 punti di frontiera e mai entrati in funzione. Una successiva ricerca ha consentito di constatare che il medesimo problema era all'attenzione della omologa Commissione nel corso della XVI legislatura, già nel 2012 (*Doc. XXIII n. 15*).

In data 28 febbraio 2020, su specifica richiesta, è stata acquisita dalla Commissione una nota dettagliata dell'Agenzia delle dogane e monopoli (568_2), che chiarisce i fatti come di seguito illustrato, confermando come la situazione sia rimasta invariata rispetto a quella illustrata nel documento citato.

La legge n. 421 del 1996 prevedeva un piano di rafforzamento dei controlli sui rottami metallici importati, da attuarsi attraverso l'installazione, presso i punti di confine (principalmente porti), di portali radiometrici; a tal fine stabiliva che venissero stanziati 5 miliardi di lire. La norma individuava tre soggetti attuatori:

- Ministero dell'Industria (ora MISE) per l'acquisto e installazione dei sistemi di controllo;
- Ministero delle Finanze (ora MEF - dogane) per assicurare la disponibilità delle aree per l'installazione (spazi doganali);
- Ministero dell'Interno per l'utilizzo e il controllo, mediante il Corpo dei VVF.

Nella citata nota dell'Agenzia delle dogane si legge quanto segue: "In attuazione della citata norma, Il Ministero dello Sviluppo Economico ha proceduto ad acquistare e installare 30 sistemi radiometrici presso n. 25 valichi di frontiera, al fine di impedire l'ingresso nel territorio nazionale di carichi di metalli potenzialmente radioattivi, con la prospettiva dell'affidamento dei sistemi al Ministero dell'Interno - Dipartimento dei Vigili del fuoco ... Tuttavia, nonostante le numerose Conferenze di servizi svolte per dare attuazione alle disposizioni della legge 8 agosto 1996, allo stato i portali rimangono ancora proprietà del MISE". La relazione della Commissione della XVI legislatura esponeva in dettaglio quelle che erano le problematiche, "più o meno comprensibili", oggetto delle controversie; la stessa relazione, inoltre, valutava come "non immediatamente comprensibile" l'opinione

del Ministero dell'interno circa la più ridotta significatività dell'impiego di un sistema di controllo radiometrico, alla luce degli sviluppi normativi intervenuti.

Oggi il sistema di prevenzione della importazione di sorgenti radioattive "orfane" da Paesi extraeuropei si basa essenzialmente su attestazioni di esperti qualificati di secondo o di terzo grado (*ex art. 78 del decreto legislativo n. 230 del 1995*)³³, da esibire prima di procedere all'effettuazione dei controlli doganali. Infatti, in base all'art. 157³⁴ del citato decreto legislativo, è stabilito l'obbligo di sorveglianza radiometrica per l'importazione di rottami, materiali metallici di risulta o semilavorati metallici. Per questi ed altri prodotti di importazione sono, inoltre, effettuate limitate verifiche a campione con attrezzature non sempre specificamente progettate ed acquisite a quello scopo (*scanner*); l'utilizzo di dette attrezzature, inoltre, non è indirizzato a controlli riguardanti carichi selezionati in quanto a maggior rischio di rinvenimento di materiale radioattivo, ma ad altre tipologie di verifiche. Non in tutti i nodi doganali esse sono disponibili, ma solo in quelli di Genova 1, La Spezia, Livorno, Napoli, Venezia, Bologna, Ancona e Gioia Tauro. Le pur limitate verifiche a campione hanno comunque evidenziato in taluni casi la presenza di sorgenti. I portali, invece, avrebbero consentito una verifica più sistematica della effettiva assenza di sorgenti nei carichi in ingresso.

Tra l'altro, l'esperienza ha portato ad evidenziare la necessità di una verifica dell'adeguatezza dei controlli doganali eseguiti presso taluni Paesi europei (es. Svizzera), in relazione ad alcune tipologie di merci che provengono da Paesi extraeuropei. Il nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020, all'articolo 72, affronta il problema del mutuo riconoscimento, che dovrà aver luogo attraverso intese tecniche con le competenti autorità dei Paesi terzi, stabilisce inoltre che dovrà essere emanato uno specifico decreto interministeriale su aspetti operativi, fornendo peraltro indicazioni su come gestire il transitorio, che si auspica possa non protrarsi per tempi lunghi.

In definitiva, sono state investite ingenti somme per l'acquisizione di apparecchiature, presumibilmente oggi almeno parzialmente obsolete, che non sono entrate in funzione per mancati accordi tra Ministeri e/o per la inadeguata pianificazione delle risorse necessarie per la fase di

³³ In base al nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020 detti esperti sono designati come "esperti di radioprotezione" la relativa abilitazione è regolata dall'articolo 129 del detto decreto legislativo.

³⁴ Ora articolo 72 del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020.

gestione. E, soprattutto, non è stato possibile offrire quelle garanzie che il legislatore, fin dal 1996, aveva richiesto, pur non attraverso uno specifico obbligo, per migliorare la prevenzione del rischio di esposizioni accidentali.

13.2 Difficoltà nella realizzazione dell'impianto di cementazione di rifiuti liquidi CEMEX di Saluggia (VC)

Presso l'impianto EUREX di Saluggia sono stoccati rifiuti liquidi con elevati livelli di radioattività, che rappresentano una delle maggiori criticità di tutto il residuo nucleare italiano. Fin dagli anni Settanta del secolo scorso era stato prescritto di procedere alla solidificazione, cosa che non è ancora avvenuta.

Una parte dei rifiuti liquidi, a più alta attività, è stata trasferita in un parco serbatoi realizzato di recente, ma la rimanente parte continua ad essere stoccata nei vecchi serbatoi. Era finalmente in corso la realizzazione dell'impianto CEMEX, dove dovrà aver luogo la cementazione di detti rifiuti, ma le attività di costruzione sono state interrotte nel 2014 per problemi connessi con il contratto di appalto con un raggruppamento temporaneo di imprese; i problemi, successivamente, si sono estesi ad una controversa interpretazione fra le parti sulla diversa natura di subappalto o di subaffidamento per forniture di materiali. La controversia ha portato ad interventi dell'autorità giudiziaria e a pronunciamenti dell'ANAC.

In particolare, quest'ultimo problema riguardava la fornitura del sistema di movimentazione dell'edificio di processo (di maggiore peso rispetto all'importo complessivo) che gli amministratori straordinari e temporanei della Maltauro Spa (ditta appaltatrice) ritenevano potesse essere considerato alla stregua di un prodotto industriale di serie; pertanto, a loro parere, "i subaffidamenti riguardanti le forniture per la realizzazione di impianti e di strutture speciali, con o senza posa in base a valutazioni di opportunità tecnico-organizzativa, dovevano avvenire senza fare riferimento alle categorie SOA³⁵ in quanto non applicabili alle forniture". Nell'ambito dell'audizione del Presidente dell'ANAC (30/1/2019), si è appreso che, invece, l'Agenzia riteneva che "si tratterebbe della realizzazione non di un prodotto industriale di serie, bensì di un impianto caratterizzato da specificità di progettazione e realizzazione che, come tale, risulterebbe riconducibile, al pari degli impianti complessi realizzati nell'ambito della realizzazione di edifici civili o

³⁵ Società Organismi di Attestazione, che accertano l'esistenza di adeguate qualificazioni per le diverse realizzazioni.

industriali, a lavoro". Inoltre, "ai fini della qualificazione, quale subappalto delle attività affidate dall'appaltatore a terzi possono intendersi esclusivamente quelle poste in essere nel cantiere e non anche quelle espletate in stabilimento".

Si deve rilevare che l'amministratore delegato *pro tempore* della Impresa Costruzioni Giuseppe Maltauro Spa, anche con riferimento all'appalto in oggetto, in precedenza, era stato accusato dal GIP di Milano di attività illecite per ottenere l'aggiudicazione di gare (doni, collusioni e condizionamenti in favore dei pubblici ufficiali)³⁶. Tuttavia, ANAC, in relazione al proseguimento dei lavori in oggetto, osservò che esso poteva non essere inficiato, tenuto conto del fatto che "il raggruppamento temporaneo di imprese rappresenta uno strumento volto ad agevolare la partecipazione alle gare di appalto e non dà luogo alla costituzione di un soggetto autonomo e distinto dalle imprese che lo compongono (mancando qualunque organizzazione comune), né a un rigido collegamento strutturale". In base a tali ragioni e visto il carattere di urgenza dell'attività, l'ANAC, con lettera del 11 dicembre 2014 propose al prefetto di Roma "l'adozione della più grave misura del commissariamento *ex art. 32, comma 1, lettera b)*, del decreto-legge n. 90 del 2014, dell'impresa di costruzioni Giuseppe Maltauro Spa, nella sua qualità di mandante del raggruppamento temporaneo costituito con la Saipem Spa (in qualità di mandataria), limitatamente all'appalto per la "progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori di realizzazione dell'impianto di cementazione di soluzioni liquide radioattive - impianto CEMEX", presso il sito Eurex di Saluggia-Vercelli, gestito dalla Sogin Spa, attraverso la nomina di uno o più amministratori straordinari, contestualmente sospendendo tutti poteri degli altri organi sociali, ai sensi del comma 3, del medesimo art. 32". Solo successivamente, nel 2016, gli amministratori straordinari e temporanei della Maltauro Spa hanno presentato all'ANAC la specifica richiesta di chiarimento relativa al subappalto per la fornitura del sistema di movimentazione.

In conseguenza di tale vicenda, è stata aggiornata dal MISE l'ultima prescrizione che richiedeva il completamento della solidificazione dei rifiuti liquidi ad alta attività di Saluggia entro il 2019, spostando tale termine al 2023, anno in cui dovranno essere concluse la costruzione e l'esecuzione delle prove non nucleari e dovrà essere presentato il

³⁶ Vedere lettera del Presidente dell'ANAC al prefetto di Roma dell'11 dicembre 2014.

programma di prove nucleari. Le operazioni di trattamento e condizionamento dovranno essere completate entro 18 mesi dall'avvio dell'esercizio.

Nel giugno del 2015 era stato approvato il Progetto particolareggiato per la realizzazione del complesso CEMEX, come risulta dal documento ISIN che riporta l'inventario dei rifiuti radioattivi. Il MISE (*audizione del 30/7/2020 - 286_1*) ha riferito che sono state effettuate verifiche sullo stato dei vecchi serbatoi che contengono i rifiuti liquidi che dovranno essere trattati dall'impianto CEMEX: tali verifiche risultano avere avuto esito positivo. In particolare, è stato riscontrato dalla Sogin un "eccellente stato di conservazione ... senza segni di corrosione ... l'eventuale corrosione diffusa dei serbatoi ... appare estremamente ridotta e ... tale da non suscitare preoccupazioni per il contenimento statico dei rifiuti liquidi radioattivi in essi contenuti anche nel lungo periodo (decenni)".

Infatti, Sogin (*audizione del 16 giugno 2020 - 623_1*) ha informato che "per quanto concerne la corrosione, per i serbatoi della zona 800 si erano presi in conto opportuni fattori di sovrametallo, ipotizzando tassi di corrosione elevati. La cautela di tali ipotesi, che consente di stimare ancora un sicuro esercizio dei serbatoi per almeno un decennio, è stata confermata dalle misure di spessimetria effettuate sui serbatoi".

Il MISE ha riferito, inoltre, che il 19 aprile 2019 è avvenuta la stipula del nuovo contratto per il completamento delle opere strutturali dell'edificio deposito del complesso CEMEX.

Per il completamento delle rimanenti opere dell'impianto di cementazione, in un primo momento si prevedeva di avviare la gara nel secondo semestre 2019 in modo che potesse concludersi nel primo semestre 2020, ma i programmi sono slittati di quasi un anno. Per la predisposizione del bando di gara (*audizione del 16 giugno 2020 - 623_1*), tra Sogin e ANAC "è stato sottoscritto un Protocollo di vigilanza collaborativa, finalizzato a supportare Sogin nella predisposizione degli atti di gara, a verificarne la conformità alla normativa di settore, all'individuazione di clausole e condizioni idonee a prevenire tentativi di infiltrazione criminale, nonché al monitoraggio dello svolgimento dell'intera procedura di gara. Attualmente (*ndr giugno 2020*) sono in corso le verifiche ANAC dei documenti di avvio del bando di gara europeo".

Il MISE ha, inoltre, dichiarato che "pur non sussistendo ad oggi preoccupazioni, è necessario provvedere al condizionamento dei rifiuti liquidi nel più breve tempo possibile. La necessità e l'urgenza scaturiscono sia dal rispetto delle prescrizioni formulate dall'ISIN,

sia dalla necessità di effettuare continue verifiche di sicurezza e adeguamenti ai più elevati *standard* di sicurezza, via via crescenti, a causa del lungo tempo di esercizio delle strutture di contenimento. Sogin stima che il completamento dell'impianto, inclusa l'esecuzione delle prove nucleari, possa avvenire per la fine del 2024". Dunque, il programma temporale è tale da consentire comunque il rispetto delle prescrizioni.

ISIN (*audizione del 31/7/2019 - 287_1*) ha confermato l'effettuazione di controlli straordinari, segnalando inoltre che la presenza di liquido nel fondo delle celle contenenti i vecchi serbatoi rende indisponibile il sistema di allarme per eventuali perdite. Sono state, di conseguenza, stabilite dall'ISIN prescrizioni aggiuntive per garantire la conservazione dei serbatoi e per l'efficacia dei sistemi di allarme.

Si è appreso, da fonti giornalistiche (*sito web del Corriere della Sera - 5/1/2021*), che negli ultimi mesi del 2020 è stata chiusa la gara per il completamento del CEMEX. Risulterebbe che si sia offerto un unico concorrente, risultato vincitore, costituito da un consorzio di piccole imprese, con esperienze eminentemente nel campo della manutenzione.

Sulla base degli elementi acquisiti, la sicurezza dello stoccaggio dei rifiuti liquidi risulterebbe essere sotto controllo e vi sono le condizioni per procedere ad alcune realizzazioni. La commessa relativa al completamento dell'impianto di cementazione risulta essere stata assegnata ad un consorzio di imprese, che si auspica possa rivelarsi all'altezza del compito. Si ritiene che l'evoluzione delle attività che porteranno alla solidificazione dei rifiuti liquidi sia da monitorare attentamente, anche alla luce delle svariate circostanze che hanno portato a così notevoli ritardi.

13.3 Combustibile esaurito ancora presente nel deposito Avogadro di Saluggia (VC) e presso ITREC di Rotondella (MT)

Presso il sito di Saluggia (Vc) è presente un impianto per il deposito temporaneo ad umido del combustibile irraggiato, gestito dalla Deposito Avogadro Spa³⁷, autorizzato all'esercizio

³⁷ Subentrata nel 2008 alla FIAT

nel 2000. Detto deposito è stato realizzato utilizzando la piscina ove in precedenza era presente un reattore nucleare di ricerca.

Gli elementi di combustibile presenti nella piscina hanno un peso di 13 tonnellate e sono destinati al riprocessamento presso l'impianto francese di La Hague. Il trasferimento dovrà avvenire nel quadro degli accordi intergovernativi di Lucca che riguardano, nel complesso, la spedizione in Francia di 235 tonnellate di combustibile (222 già trasferite). Il trasferimento si sarebbe dovuto effettuare entro il 31 dicembre 2015 ed il rientro in Italia dei rifiuti provenienti dal riprocessamento entro il 31 dicembre 2025. Le spedizioni, tuttavia, sono state interrotte a causa dei timori dei francesi sul possibile mancato rispetto degli accordi **in relazione alle incerte prospettive sulla realizzazione del Deposito nazionale**.

In particolare, il MISE (*audizione del 30/7/2019 - 286_1*) ha informato che una lettera del 6 dicembre 2018 del Ministro francese De Rugy al Ministro Di Maio ha ribadito "i timori francesi di un mancato ritiro del materiale inviato, considerato il ritardo accumulato nella procedura di localizzazione del Deposito nazionale e la consapevolezza delle difficoltà che normalmente si incontrano in un processo autorizzativo di questa importanza". Il MISE ha in corso iniziative per concordare un incontro a livello tecnico, richiesto da parte francese, da tenersi non appena approvato il Piano nazionale e pubblicata la CNAPI.

ISIN (*audizione del 31/7/2019 - 287_1*) ha confermato "la non idoneità del deposito Avogadro a proseguire a lungo il proprio esercizio". Per accertare le condizioni attuali, l'Ispettorato ha richiesto di svolgere una verifica straordinaria dello stato delle strutture, dei sistemi e dei componenti della piscina di stoccaggio degli elementi di combustibile. Gli esiti delle verifiche condotte hanno evidenziato la necessità di richiedere immediati interventi di riqualificazione, alcuni dei quali difficoltosi nell'attuazione, data la vetustà delle strutture.

Ulteriori elementi di combustibile sono stoccati in una piscina dell'impianto ITREC di Rotondella, dalla fine degli anni Sessanta del secolo scorso; trattasi di 64 elementi di combustibile provenienti dall'impianto di Elk River, utilizzati in passato per studi sul ciclo uranio-torio. In particolare, erano stati acquisiti 84 elementi di combustibile, 20 dei quali sono stati processati ed hanno dato luogo a rifiuti liquidi (prodotto finito), cui è stato fatto cenno in precedenza. Si è appreso da Sogin (*audizione del 16 giugno 2020 - 623_1*) che ISIN, nello scorso aprile, ha approvato il progetto per lo stoccaggio temporaneo a secco di detto combustibile, presso lo stesso sito di Rotondella, in "cask", contenitori ad elevata resistenza

e schermati, appositamente realizzati. Detti “cask” saranno ospitati all’interno del deposito dell’IPCF, attualmente in fase di costruzione”, come illustrato nei precedenti paragrafi.

Altro combustibile esaurito è presente nell’impianto OPEC 1 di Casaccia, ove sono custoditi 580 contenitori, nei quali sono allocate barre o spezzoni di combustibile a suo tempo utilizzati per esami *post* irraggiamento, nonché nei siti ove sono presenti reattori di ricerca in esercizio.

Dunque, i ritardi nella localizzazione e realizzazione del Deposito nazionale hanno determinato l’ulteriore situazione di incertezza e di potenziale incremento dei rischi connessi alla vetustà del deposito Avogadro. L’opportunità che vengano pianificate sistemazioni alternative in caso di rotture o guasti, a carico dell’attuale piscina, ove non già considerata, dovrebbe essere tenuta in conto. La soluzione dell’analogo problema presso l’impianto ITREC, relativo alla sistemazione del combustibile presente presso quell’impianto, risulta in via di completamento attraverso la predisposizione di nuovi componenti e strutture per il deposito temporaneo, resisi necessari in mancanza del Deposito nazionale.

In generale, particolare rilievo dovrebbe essere dato alle attività governative intese alla ricerca di una soluzione definitiva per lo smaltimento del combustibile ancora presente in Italia e dei rifiuti a media e alta attività.

13.4 Stato e problematiche relative alla bonifica di siti

L’omologa Commissione istituita nel corso della precedente Legislatura evidenziava (Doc. XXIII N. 7 - 2015) come nel Paese siano presenti rifiuti radioattivi derivanti da situazioni anomale o incidentali verificatisi in industrie svolgenti attività di tipo convenzionale (es. impianti metallurgici). In dette installazioni, sorgenti radioattive, della cui presenza non si era consapevoli, hanno provocato situazioni di rilievo radioprotezionistico. Si evidenziava, inoltre, che “l’assenza di risorse per lo smaltimento di tali materiali ha comportato la creazione impropria di depositi di rifiuti radioattivi a tempo indeterminato all’interno delle aree delle imprese stesse”.

Di recente (gennaio 2020) è stato pubblicato dall’ISIN l’inventario nazionale dei rifiuti radioattivi, dal quale risulta che l’ISPRA, nell’ambito del Sistema Nazionale Protezione

Ambientale (SNPA), ha raccolto dati forniti dalle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente sulla presenza di tale tipologia di rifiuti nelle regioni di appartenenza.

Successivamente, la stessa ISPRA, poi l'ISIN, su richiesta del MATTM, ha svolto una ricognizione sui vari siti acquisendo un aggiornamento dei dati sui rifiuti presenti.

In particolare, ad esempio, risulta che circa 55.000 metri cubi (corrispondenti a circa 82.500 tonnellate, contenenti circa 1 TBq di Cs 137) sono contenuti nella discarica CAPRA Spa a Capriano del Colle (BS). Nello stesso inventario si legge che "le condizioni di stoccaggio di questa tipologia di rifiuti variano dall'utilizzo di contenitori in calcestruzzo o metallici al semplice confinamento in trincee da bonificare, i valori indicati riguardo le quantità e le attività sono da considerarsi delle stime preliminari, affette da forti incertezze". Si legge, inoltre, che nel corso del 2019 sono stati rilevati altri siti industriali con presenza di radionuclidi artificiali, due in Lombardia e uno in Toscana. La tabella con i dettagli dei rifiuti da attività di bonifica di 18 siti, ripresa dall'inventario citato, è riportata nell'allegato 7.

ISIN sostiene (*audizione del 31/7/2019 - 287_1*) che taluni siti "richiedono interventi di messa in sicurezza a breve-medio termine attribuendo ad essi, sulla base di specifici criteri ponderali, corrispondenti livelli di priorità al fine di una eventuale allocazione dei fondi di cui al comma 536 dell'art. 1 della legge n. 205 del 2017". "Altri siti richiedono interventi di medio termine in attesa del successivo conferimento al Deposito nazionale". Per una ulteriore fascia di siti sono stati già intrapresi interventi di bonifica e di messa in sicurezza ma "vanno programmati interventi a lungo termine in attesa del successivo conferimento al futuro Deposito nazionale". Nella documentazione fornita da ISIN sono specificate tre fasce di priorità di intervento per i siti individuati.

Nella relazione del direttore dell'ISIN, indirizzata al Governo ed al Parlamento, resa pubblica nel settembre 2020, si legge tra l'altro che, per almeno due siti (*ex* Cagimetal - *ex* Cava Piccinelli - e Discarica Capra Spa), vi è "un'alta suscettibilità al rischio di contaminazione della falda".

Il MISE (*audizione del 30 luglio 2019 - 286_1*) ha comunicato che le stime delle quantità di tali rifiuti radioattivi "potranno essere meglio definite solo a valle di specifiche attività di caratterizzazione che saranno effettuate nell'ambito delle operazioni finalizzate a migliorare le condizioni di gestione in sicurezza dei siti che li ospitano o a procedere con l'eventuale allontanamento dall'installazione industriale e successiva bonifica finale. Per gli interventi

di bonifica è stato previsto, ai sensi del comma 536, dell'art. 1 della legge di bilancio 2018, lo stanziamento di un fondo di dotazione presso il MATTM per complessivi 15 milioni di euro per il triennio 2018-2020" (cinque milioni per ciascun anno). "Il suddetto fondo di dotazione dispone l'obbligo di esercitare il diritto di rivalsa verso chi abbia causato o comunque concorso a causare le spese per l'attuazione degli interventi"

Nucleco (*audizione del 15/10/2019 - 364_2*) ha evidenziato, inoltre, come una difficoltà nell'attuazione delle bonifiche risieda nella mancanza di depositi dove riporre i rifiuti prodotti, infatti vengono generati grandi volumi di rifiuti; in questi casi le alternative praticamente percorribili sono:

- creare depositi di stoccaggio in sito;
- rimuovere le parti contaminate e conferire i rifiuti a terzi (operatori del servizio integrato in possesso delle necessarie autorizzazioni).

Un'esperienza citata come particolarmente positiva da Nucleco, nell'ottica della messa in sicurezza, ha riguardato la ditta Alfa Acciai, che ha realizzato un deposito presso il proprio stabilimento. Anche in altri casi "la fase di emergenza si è conclusa con il rilascio di *nulla osta* all'impiego di radiazioni di categoria B" ai soli fini dello stoccaggio.

In definitiva, sulla base dell'esperienza, Nucleco suggerisce la necessità dell'emanazione:

- di linee guida da parte delle competenti autorità (ARPA, ISIN) con l'obiettivo di definire tipologie di intervento simili per i diversi siti e di assicurare i medesimi *standard* di qualità e sicurezza;
- di disposizioni normative tese a garantire il mantenimento delle obbligazioni assunte con la presa in carico della titolarità del rifiuto, quando conferito ad altro soggetto economico.

Nel caso di bonifiche riguardanti residui da attività lavorative con materiale naturalmente radioattivo (NORM, TENORM) Nucleco ha evidenziato come "i grandi volumi di materiali coinvolti costituiscono la maggiore difficoltà ... e raramente è possibile recuperare completamente un sito e restituirlo alla collettività senza vincoli".

Nella relazione del direttore dell'ISIN del 2020 si legge che "le fasi operative di smantellamento di tali impianti (*produzione di acidi fosfatici etc.*) e la messa in sicurezza dei rifiuti debolmente radioattivi, finalmente avviate in diversi siti, impongono di trovare soluzioni tecnicamente praticabili, nel rispetto del complesso intreccio tra le normative di radioprotezione, le normative che regolano le bonifiche dei Siti d'Interesse Nazionale (SIN),

la gestione dei rifiuti e le istituzioni territoriali e nazionali responsabili per ciascun specifico aspetto”.

Inoltre, ISIN ha confermato che vi sono situazioni particolari di criticità connesse allo stoccaggio di rifiuti da attività mediche, industriali e di ricerca, che hanno richiesto interventi di bonifica o di messa in sicurezza da parte dell’Autorità di protezione civile.

Una particolare difficoltà, segnalata da Nucleco, risiede nella necessità di assicurare un’adeguata caratterizzazione di tutti i materiali.

Si deve segnalare che, per la gestione delle situazioni in oggetto, definite nel decreto legislativo n. 230 del 1995 come “esposizione prolungate” (art. 126-*bis*), dal nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020 come “esposizioni esistenti”, sono state introdotte indicazioni più puntuali in quest’ultimo decreto, che vi dedica un intero “Titolo” con 6 articoli e un allegato (XXXV). Rilevante, in particolare, è la promozione di una campagna di individuazione e valutazione delle situazioni di esposizione esistente (art. 200).

Si deve rilevare che anche la bonifica dei siti contaminati costituisce un problema che necessita di interventi adeguati e tempestivi, soprattutto per quelle situazioni che possono dar luogo ad ulteriore e più pericolosa diffusione della contaminazione. Le difficoltà che si presentano nella realizzazione di bonifiche mettono in rilievo l’importanza della prevenzione del verificarsi di situazioni con gravi contaminazioni. Le modalità di gestione di tali situazioni risultano essere state delineate in maggiore dettaglio nel nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020, ma permane l’auspicio che, a livello nazionale, siano emanate linee guida per la definizione delle più adeguate strategie di gestione operativa.

13.5 Problemi specifici del deposito LivaNova Site Management srl di Saluggia

Nella medesima area del più ampio sito di Saluggia sono presenti, tra l’altro:

- un deposito temporaneo di combustibile irraggiato, gestito dalla Deposito Avogadro Spa;
- un deposito temporaneo, posto nel complesso industriale già di proprietà della Sorin Site Management, ora gestito dalla LivaNova Site Management srl, autorizzato nel 2008, ove sono temporaneamente stoccati rifiuti radioattivi derivanti dalle attività di ricerca e di produzione di radiofarmaci dell’ex Sorin Biomedica e di clienti di quest’ultima.

La LivaNova Site Management srl (ex Sorin Site Management) gestisce, inoltre, materiali provenienti dallo smantellamento del reattore Avogadro, immagazzinati in una struttura

dedicata, denominata “*bunker*”. Detta società detiene il *nulla osta*, ai sensi dell’articolo 28 del decreto legislativo n. 230 del 1995, all’impiego di radioisotopi ed al deposito di rifiuti radioattivi con atto del 2007, volturato con atto del 2012.

Le tematiche ambientali del sito di Saluggia, ed in particolare dei siti Avogadro e Sorin (ora LivaNova) erano già note alla omologa Commissione della precedente Legislatura, come risulta dalle note dell’ingegner Mezzanotte sul sopralluogo svolto da detta Commissione il 20 gennaio 2016 (964_1) e dalle note sull’audizione della dott.ssa Laura Porzio dell’ARPA Piemonte del 21 gennaio dello stesso anno. Nella citata documentazione sono reperibili informazioni di dettaglio su eventi di rilievo che ebbero luogo, negli anni, nel medesimo sito (danneggiamento di una sorgente, contaminazioni, allagamenti e così via). In particolare, nella nota del 20 gennaio 2016, a proposito dell’intero sito di Saluggia, si legge che “a causa della vetustà degli impianti, si sono verificate diverse perdite di radioattività. Questa, in alcuni casi, ha raggiunto l’ambiente esterno, con contaminazioni della falda acquifera superficiale rilevate in un’area piuttosto estesa intorno al sito. Va detto che si tratta di contaminazioni lievi, che comporterebbero esposizioni della popolazione di entità praticamente trascurabile anche se l’acqua fosse destinata all’uso potabile, uso peraltro impedito da altri fattori. Tuttavia, tali contaminazioni hanno costituito il segnale di guasti da ricercare e di bonifiche da effettuare. Il fenomeno ha inevitabilmente generato preoccupazione in ambito locale, soprattutto nel timore che la contaminazione potesse raggiungere la falda profonda che alimenta un importante acquedotto, un’eventualità che però oggi fortunatamente non sussiste. In ogni caso, nell’ambito della sorveglianza ambientale, è richiesto un monitoraggio continuo degli acquiferi che si è andato intensificando, in particolare nell’ultimo decennio”.

Nell’audizione del 21 gennaio, la dott.ssa Porzio ha affermato che è stata riscontrata contaminazione diffusa “a valle della zona Sorin-Avogadro. Una fonte di contaminazione è nota (le celle calde di manipolazione), altre sicuramente sono all’interno di quel sito: la concentrazione che troviamo nei vari pozzi ci dice che deve esserci un’altra fonte tra le celle calde e l’esterno del sito”.

Dal quadro storico della situazione presso il sito, esteso fino al 2019 e riportato nell’ultima edizione dell’inventario dei rifiuti radioattivi edita dall’ISIN, si apprende, inoltre, che “l’ISPRA (ora ISIN) aveva richiesto di rimuovere tutte le possibili sorgenti di contaminazione riconducibili all’impianto, in conseguenza della rilevazione di presenza

anomala di tracce di radioattività nella falda superficiale del comprensorio di Saluggia. Si sono completate, nell'ambito delle attività previste dal piano di decontaminazione e bonifica, le operazioni di trasferimento, nel nuovo deposito, delle sorgenti sigillate che erano ubicate in pozzetti interrati. A breve saranno effettuate operazioni di bonifica e decontaminazione dei locali contenenti i pozzetti stessi, come già richiesto dall'ISPRA".

Da quanto ha riferito Legambiente del Vercellese e della Valsesia nel corso dell'audizione del 23/7/2019 (283_1), detta associazione acquisì "una segnalazione verbale da parte del signor Carlo Alberto Tirone, ex dipendente della Sorin di Saluggia, su un interrimento di rifiuti radioattivi avvenuto nel 2007 in occasione dei lavori di costruzione di un edificio industriale nel sito dell'azienda allora denominata *Sorin Site Management*" nei pressi degli edifici dell'ex reattore. "La segnalazione - corredata da foto aerea, coordinate, fotografie delle operazioni di interrimento (si vedono i mezzi d'opera al lavoro) è stata poi inviata in data 28 novembre 2017 ai Carabinieri per la tutela dell'ambiente, con sede a Roma".

Sulla vicenda indaga la Procura della Repubblica di Vercelli, che ha acquisito l'esposto e che ha inviato elementi informativi alla Commissione, confermando, tra l'altro, l'acquisizione di elementi testimoniali direttamente dal teste su indicato (304_2).

C'è un aspetto sul quale la Commissione si riserva di effettuare successivi approfondimenti: i documenti acquisiti evidenziano un rilevante lasso di tempo tra la prima segnalazione effettuata da Legambiente ai Carabinieri per la tutela dell'ambiente, in Roma (novembre 2017), che pare non aver sortito alcun effetto, e le prime iniziative di approfondimento. Infatti la prima iniziativa di cui si è a conoscenza è quella assunta dalla Procura di Vercelli (maggio 2019 - coinvolgimento dell'ARPA), in base ad una comunicazione da parte del Nucleo Informativo del Comando Provinciale di Vercelli, il quale avrebbe depositato presso detta Procura un nuovo esposto dell'ottobre del 2018³⁸, "all'atto della ricezione" (CCTA - 343_2 - Legambiente - 283_1).

Legambiente, evidenziando di non essere a conoscenza dell'esito delle indagini, nella citata nota ha inserito una dettagliata descrizione di fatti e segnalazioni relativi a:

- un'interrogazione parlamentare sull'argomento;
- il coinvolgimento del consiglio comunale del comune di Saluggia;
- ulteriori elementi e dichiarazioni rilasciati ai Carabinieri;

³⁸ Esposto prodotto dal presidente di Legambiente del vercellese, seguito da successive dichiarazioni, supportate da documentazione, rilasciate ai Carabinieri di Livorno Ferraris nel novembre del 2018.

- l'esecuzione di scavi effettuati a cura dell'ARPA Piemonte, incaricata dalla Procura di Vercelli, che hanno portato alla luce fusti interrati;
- le misurazioni effettuate da ISIN che avrebbero rilevato livelli di radioattività superiori al fondo ambientale;
- la convocazione del "tavolo di confronto, trasparenza e partecipazione sulle attività di messa in sicurezza dei materiali e dei siti nucleari", presso la Regione Piemonte, nel corso del quale non sarebbero state fornite sufficienti informazioni;
- le ulteriori, successive, dichiarazioni del signor Carlo Alberto Tirone, rilasciate alla Procura di Vercelli.

Legambiente richiedeva, quindi, a conclusione dell'audizione, che:

- “1. la Procura della Repubblica di Vercelli prosegua le ricerche del materiale interrato anche sotto il capannone costruito nel 2007, nel punto segnalato dal signor Tirone e visibile nelle fotografie in possesso dell'autorità giudiziaria. In proposito si sottolinea che in quel sito industriale, anche a pochi metri dal punto dell'interramento del materiale radioattivo, lavorano quotidianamente centinaia di persone e sotto al sito scorrono le falde acquifere che alimentano i pozzi dell'acquedotto del Monferrato;
2. venga fatta piena luce su dove siano stati collocati tutti i pezzi del reattore Avogadro RS-1 smontato alla fine degli anni Settanta, ed i vari materiali radioattivi generati dalle ricerche effettuate con l'utilizzo del suddetto reattore, rendendo noto il contenuto, in termini qualitativi e quantitativi, del deposito Sorin-LivaNova, del *bunker* (Sorin-LivaNova), delle celle calde (Sorin-Livanova) e del deposito Avogadro (Deposito Avogadro Spa)”.

Da informazioni rese disponibili dalla Procura di Vercelli (304_2), è stato possibile accertare, tra l'altro, che nel luglio 2019 il teste citato, signor Carlo Alberto Tirone era stato “assunto a sommarie informazioni da parte di personale della locale Arpa”, su delega della stessa Procura.

Nel corso delle successive audizioni, l'ISIN (31/7/2019 - 287_1) ha chiarito, confermando quanto sostenuto nella citata nota del 20 gennaio 2016, che i monitoraggi radiologici dell'acqua di falda superficiale, “pur indicando presenza di tracce di contaminazione da radionuclidi artificiali... non hanno evidenziato anomalie radiometriche di rilevanza radiologica né evidenze di una loro correlazione diretta con l'area di indagine per il presunto interrimento di rifiuti radioattivi. Tali anomalie non sono inoltre mai state

riscontrate nell'acqua della falda più profonda". ISIN ha informato, inoltre, che la *LivaNova Site Management* srl ha presentato un piano di lavoro per l'esecuzione di uno scavo. Lo stesso Ispettorato ha espresso il proprio parere positivo per procedere all'attività, raccomandando le dovute attenzioni legate alle possibili interferenze con le strutture vicine. Sono stati acquisiti dall'ARPA, ai fini delle successive determinazioni radiometriche, campioni di terreno provenienti dall'area di scavo. Successivamente al sequestro, le attività di scavo sono state interrotte e l'area posta in sicurezza.

Maggiori dettagli sono stati acquisiti dalla relazione del direttore dell'ISIN, pubblicata di recente, dalla quale emerge che "Le operazioni di scavo (*cui si era accennato in precedenza*) si sono svolte nel maggio 2019, e hanno consentito il ritrovamento di fusti interrati in pessime condizioni di conservazione, che sono stati posti sotto sequestro dalla Procura competente. I rilievi radiometrici effettuati in prossimità dei punti dove sono stati rinvenuti i fusti hanno evidenziato presenza di radioattività. ... L'ARPA Piemonte effettua periodicamente rilievi radiometrici sull'acqua di falda superficiale prelevata dai pozzetti di controllo in prossimità del sito della *Livanova Site Management* srl, i cui risultati hanno evidenziato presenza in tracce di contaminazione, che non sono riconducibili all'area interessata dalla presenza dei rifiuti interrati, non hanno alcuna rilevanza dal punto di vista radiologico e non costituiscono pericoli per la popolazione e l'ambiente".

La Procura della Repubblica di Vercelli, in risposta ad una richiesta della Commissione, ha inviato il verbale di ispezione e di sequestro dell'ISIN, nel quale si riportano gli esiti dello scavo che ha confermato la presenza di materiale interrato e si informa che sono stati raccolti campioni del materiale rinvenuto per effettuare le necessarie misurazioni.

Da quanto ha potuto accertare la Commissione a valle dell'audizione di Legambiente, il problema è all'attenzione delle autorità competenti, e le azioni necessarie per l'accertamento delle responsabilità e per la riduzione dei rischi sono in corso.

Si deve rilevare che Legambiente, nel corso dell'audizione, ha lamentato tra l'altro, la mancanza di interlocutori locali che diano risposte esaustive. Si auspica pertanto che, ferme restando le esigenze di riservatezza nello svolgimento delle indagini, vengano create le condizioni per migliorare gli strumenti di comunicazione degli Enti e delle Amministrazioni nei confronti dei portatori di interesse, in particolare per fornire rassicurazioni circa l'adeguato controllo dei rischi di esposizione.

Sono, infatti, da considerarsi comprensibili e legittime le preoccupazioni della popolazione, anche in relazione alle notizie che negli anni sono circolate sui pericoli presenti nell'area.

13.6 Problemi specifici del deposito CEMERAD di Statte (TA)



Nel comune di Statte, in provincia di Taranto, era presente un deposito temporaneo di rifiuti radioattivi, provenienti da ospedali, industrie e laboratori di ricerca, la cui attività era stata autorizzata nel 1984. La proprietà aveva subito varie vicende giudiziarie, anche legate alla gestione di detto deposito, che si trovava in condizioni di abbandono. Le azioni di recupero poste in essere ed i finanziamenti accordati inizialmente si erano rivelati insufficienti e il degrado si protraeva nel tempo. La omologa Commissione, nel corso della precedente Legislatura, effettuò approfondimenti sulla situazione, fece un sopralluogo, attivò la Presidenza del Consiglio dei Ministri e sollecitò i soggetti preposti. Stanziamenti adeguati vennero conseguentemente accordati ed ebbe inizio una azione di bonifica.

L'attuale Commissione ha ritenuto opportuno verificare lo stato di avanzamento dei lavori. A tale proposito, nel corso dell'audizione del 15 ottobre 2019 (364_2), Nucleco ha fornito una informativa sullo stato di avanzamento delle attività. In particolare, ha informato che "nell'ultimo biennio Nucleco sta procedendo alla bonifica del sito della società CEMERAD nel Comune di Statte, affidata dal Commissario straordinario, nominato con DPCM del 19.11.2015, a Sogin che si avvale anche di Nucleco, in forza dell'art.3-bis del decreto-legge n. 243 del 29.12.2016 (convertito in legge n. 18 del 28.02.2017). Il deposito *ex* Cemerad, autorizzato nel 1984 con *nulla osta* rilasciato dal medico provinciale ai sensi dell'art. 93 del D.P.R. n. 185 del 1964, ha raggiunto la saturazione in pochi anni, nel 2000 è stato sottoposto

a sequestro giudiziario ed affidato in custodia giudiziaria al Comune di Statte, nella persona del sindaco”.

Nel 2012 l'ISPRA, nell'ambito di controlli eseguiti nell'area in questione, aveva evidenziato le condizioni precarie del deposito, informando l'Autorità di Protezione Civile e l'omologa Commissione della precedente Legislatura.



Dall'informativa acquisita dalla Nucleco si evincono dati sugli inventari e sulle attività in corso nel 2019. In particolare “l'inventario dei rifiuti radioattivi è costituito da 16.500 colli, dei quali circa 3.500 hanno valori di concentrazione radioattiva superiore ai limiti di *rilevanza radiologica* e circa 13.000 colli sembrerebbero avere valori di concentrazione radioattiva inferiore ai limiti di *rilevanza radiologica*.”

Attualmente, date le oggettive difficoltà di selezionare i rifiuti radioattivi rispetto a quelli decaduti, il limitatissimo spazio a disposizione all'interno del deposito per la movimentazione e i limiti di stoccaggio dei colli all'esterno dello stesso, nonché i tempi intercorsi per l'ottenimento delle necessarie autorizzazioni, sono stati allontanati dal sito di Statte:

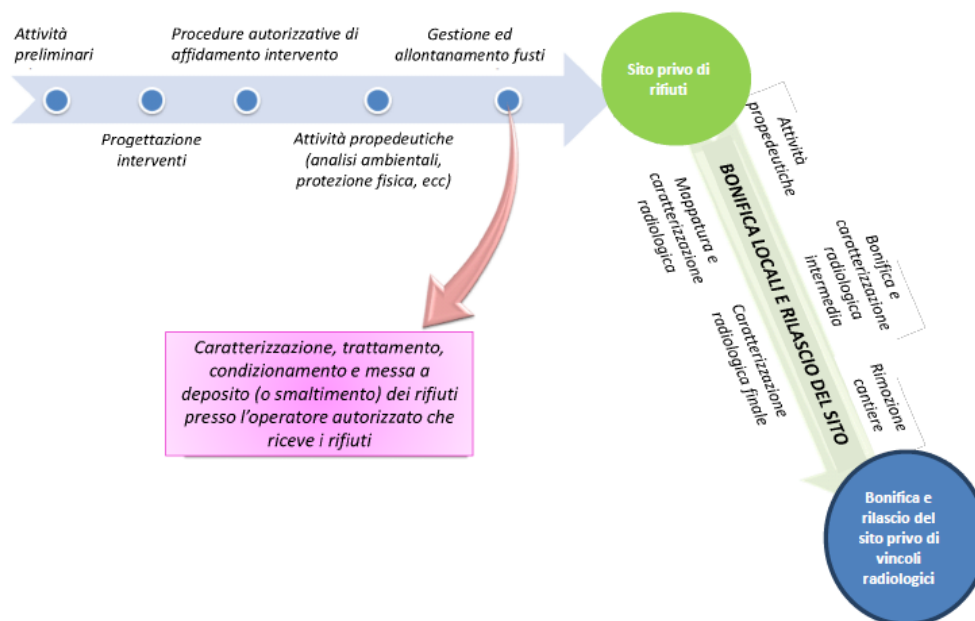
- 86 fusti a più alto contenuto radiologico, comprendenti le sorgenti radioattive e i filtri utilizzati in impianti di condizionamento conferiti al deposito a seguito dell'evento Chernobyl;
- 576 fusti di rifiuti radioattivi allo stato solido;
- 36 fusti di rifiuti radioattivi acquosi;
- 8.284 fusti di rifiuti con concentrazione radioattiva inferiore ai limiti di “rilevanza radiologica”.

L'intervento si concluderà, presumibilmente nel 2020³⁹, con la caratterizzazione e la bonifica radiologica del sito, finalizzata al rilascio incondizionato del sito privo di vincoli radiologici.”.

³⁹ Previsione che, evidentemente, non è stato possibile soddisfare.

È stato, inoltre, possibile acquisire ulteriori informazioni di dettaglio sullo stato di avanzamento della sistemazione del sito CEMERAD attraverso una nota inviata alla Commissione dal Commissario Straordinario nel gennaio 2020 (453_1 e 2).

In ottemperanza al DPCM di nomina del 2015, nell'anno successivo, il Commissario Straordinario ha trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, al MATTM ed al Presidente della Commissione parlamentare il cronoprogramma operativo, tecnico ed economico delle attività da svolgere. Come dichiarato alla Commissione nel corso di una audizione del 2017, gli obiettivi dell'intervento in quel sito erano "abbattere il pericolo radiologico nel deposito *ex* Cemerad" ed il rilascio incondizionato da ogni vincolo radiologico dell'area e di tutte le installazioni insistenti sulla stessa. Nella figura che segue è schematizzato il programma prodotto dal Commissario Straordinario in ottemperanza del DPCM di nomina.



Tra le problematiche che è stato necessario affrontare vi sono anche la protezione fisica e l'individuazione degli scenari di riferimento per situazioni anomale, che sono stati stabiliti dal Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno.

Sono stati, inoltre, prodotti ed aggiornati i piani provinciali di emergenza in funzione delle attività in corso.

Il sito è stato oggetto di vigilanza armata 24 ore su 24: ma a causa della carenza di risorse economiche non è stato possibile proseguire la vigilanza armata, interrotta dopo il 14 dicembre 2020. Comunicazioni in merito sono state inviate dal Commissario Straordinario,

per le azioni di competenza da porre in essere, al Prefetto di Taranto ed al Sindaco del Comune di Statte; informativa è stata inviata al Questore di Taranto ed al Comando Provinciale dei Carabinieri di Taranto, nonché, sia in via preventiva, sia a cessazione avvenuta, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a vari Ministeri ed alla scrivente Commissione (738_2, 743_2)⁴⁰

Come già accennato, nel 2017 il Commissario Straordinario ha stipulato con Sogin un accordo di collaborazione per il servizio di rimozione, trasporto, caratterizzazione e smaltimento dei rifiuti presenti nel deposito con finale bonifica radiologica e rilascio delle aree prive di vincoli radiologici. Accordi di collaborazione erano stati sottoscritti anche con altre Amministrazioni (ISPRA, VVF). Lo stesso anno, nel corso di una riunione presso la Prefettura, il Commissario Straordinario ha reso noto che:

- nessuna delle misure di contaminazione superficiale effettuate ha evidenziato un superamento statistico delle fluttuazioni del fondo strumentale;
- le misure eseguite di contaminazione in aria (particolato) non hanno evidenziato presenza di contaminazione radioattiva;
- un abbassamento significativo del rischio radiologico residuo è stato ottenuto a seguito dell'allontanamento degli 86 fusti a più alto contenuto radiologico (sorgenti e filtri);
- dalle valutazioni effettuate, a quella data, il rischio radiologico risulta dato dai rifiuti di origine ospedaliera contenenti H3 e C14;
- risultano essere stati allontanati 784 fusti contenenti materiale radioattivo (oltre gli 88 fusti contenenti sorgenti e filtri provenienti dall'evento Chernobyl) e 9.536 fusti contenenti rifiuti potenzialmente decaduti (in numero maggiore rispetto agli allontanamenti prospettati dalla Nucleco, relativi ad un periodo precedente).

In sintesi, la situazione dei 16.500 fusti inventariati inizialmente, sulla base della rendicontazione del Commissario straordinario, alla fine del 2019 risultava essere quella presentata nella seguente tabella, nella quale sono stati desunti i numeri dei fusti che devono essere ancora allontanati.

⁴⁰ La più recente informativa è costituita dalla "Relazione del Commissario straordinario, Intervento di messa in sicurezza e gestione dei rifiuti pericolosi e radioattivi siti nel deposito ex Cemerad del comune di Statte", dell'8 marzo 2021, acquisita dalla Commissione (808_2).

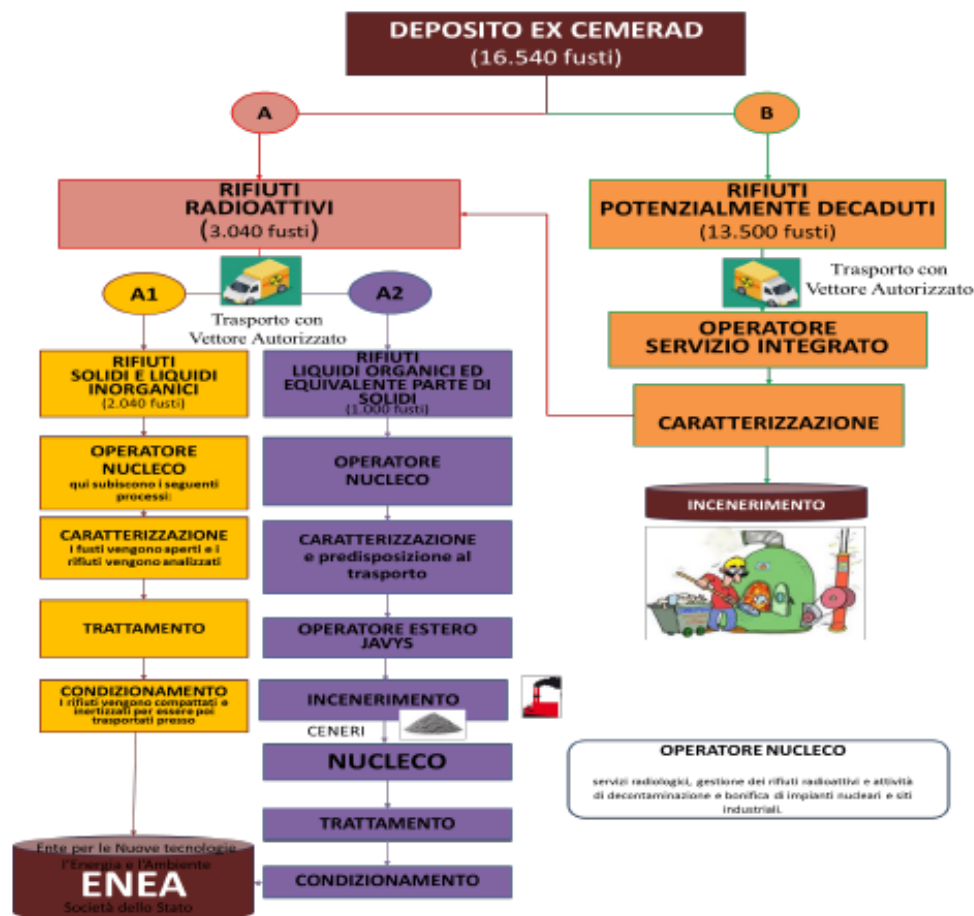
Contenuto	Fusti presenti	Fusti allontanati	Fusti da allontanare
Con concentrazioni inferiori alla rilevanza radiologica	13.500	9.536	3.964
Con concentrazioni superiori	3.040	872	2.168
Totale	16.540	10.408	6.132

Peraltro, sulla base delle ultime verifiche effettuate (in precedenza non è stato possibile eseguire tali verifiche in quanto i fusti erano collocati in parte retrostante rispetto alle pile ad oggi rimosse), rispetto all’inventario iniziale, sono risultati “radioattivi” ulteriori 2.271 fusti invece che “potenzialmente decaduti”⁴¹. Inoltre, è utile rilevare che, da ulteriori documenti inviati dal Commissario Straordinario nel dicembre 2020 (732_3 e 4), i fusti allontanati a quella data risultavano essere 13.672, di cui 2.532 contenenti rifiuti radioattivi, mentre il totale di fusti rinvenuti risultava essere pari a 16.623⁴².

Qui di seguito si riportano gli schemi di flusso per la gestione dei rifiuti, tratti dalla relazione predisposta per la Commissione dal Commissario Straordinario nel gennaio 2020.

⁴¹ Relazione del Commissario straordinario, 8 marzo 2021, Doc. n. 808_2

⁴² I fusti presenti sono soggetti a censimenti periodici; inoltre, a tale inventario, si devono aggiungere quelli prodotti nel corso delle attività (materiali di risulta), all’epoca già più di 100.



Il Commissario Straordinario ha informato di avere in corso valutazioni con la Sogin e con l'ISIN in merito a problematiche sorte per la lavorazione dei rifiuti radioattivi che devono transitare c/o il sito Casaccia di Nucleco. Infatti, nel deposito di Casaccia, dal mese di settembre 2019, sono in corso di svolgimento operazioni di movimentazione di rifiuti ad alta radioattività che potrebbero comportare un rallentamento dell'allontanamento dalla ex Cemerad dei fusti contenenti materiale radioattivo. Per tale motivo, il Commissario Straordinario ha valutato e successivamente inserito, in una revisione del Piano Operativo di Intervento Generale, soluzioni alternative per minimizzare i tempi.

Rispetto alle pianificazioni iniziali sono state rilevate, dal detto Commissario Straordinario, ulteriori criticità nello sviluppo delle attività di sistemazione, che possono portare a ritardi. Specifiche criticità, in particolare, sono state evidenziate da Sogin nel corso della relativa audizione (16 giugno 2020 - 623_1):

- quantità maggiori di colli ammalorati rispetto a quelli previsti in fase di pianificazione (70 per cento anziché 15 per cento⁴³), con conseguente necessità di riconfezionamento e di aumento nel numero di trasporti a causa del maggior volume (150-200 fusti per trasporto contro i 400 ipotizzati inizialmente);
- incremento dei tempi necessari per concludere lavorazioni presso l'impianto slovacco JAVYS⁴⁴, a causa dei tempi più lunghi per ottenere le relative autorizzazioni;
- numero rilevante di fusti privi di scheda radiologica, che ha richiesto una pre-caratterizzazione con conseguente aumento dei tempi;
- si sono resi necessari interventi di rinforzo degli edifici, che hanno richiesto una sospensione delle attività, una limitazione dei tempi lavorativi, in funzione delle condizioni meteorologiche, ed un ulteriore incremento dei costi;
- la pandemia Covid-19 ha richiesto la chiusura del cantiere per un mese e rilevanti limitazioni nei trasporti e negli spostamenti;
- sono state modificate le tariffe del Servizio Integrato, "con aumenti significativi per i rifiuti solidi medicali";
- è stato necessario "l'impiego di un deposito di stoccaggio terzo con il fine di non interrompere le attività di allontanamento".

Inoltre, Sogin ha informato che l'incremento dei tempi e dei costi (da circa 7,4 milioni di euro a 9,8 milioni di euro) "ha reso necessaria la formulazione di un atto integrativo dell'accordo di collaborazione, ad oggi in attesa di ratifica da parte della struttura commissariale". Quest'ultima struttura commissariale ha richiesto alle Istituzioni competenti di poter disporre di un ulteriore stanziamento necessario per il completamento delle attività fin dal marzo 2020 (732_4); tale necessità è stata più di recente confermata con comunicazione del dicembre 2020, inviata in copia anche a questa Commissione (732_2). Nella documentazione fornita con la medesima comunicazione (732_3), si informa che "allo stato attuale, dal 01/11/2020, non essendoci in cantiere attività operative a carattere continuativo, le operazioni proseguiranno in forma intermittente, l'attività di allontanamento dei fusti è sospesa in attesa di ricevere gli ulteriori fondi richiesti per il completamento delle attività".

⁴³ Tali percentuali risultano modificate, nella relazione del novembre dello stesso anno (732_3), rispettivamente da 42 e 10 per cento.

⁴⁴ Presso l'operatore estero JAVYS è risultato necessario inviare particolari tipologie di rifiuti non adeguatamente trattabili in Italia (liquidi, organici), che saranno restituiti successivamente, a trattamento effettuato.

Le attività di bonifica del deposito CEMERAD, che stavano procedendo verso la risoluzione definitiva del problema, sono state in gran parte interrotte per la mancanza di ulteriori fondi, resisi necessari a causa di notevoli incrementi dei costi legati a criticità di varie origini (ritardi, pandemia, interventi strutturali inattesi e così via) che con il tempo si sono generate.

Inoltre, sebbene una considerevole parte di fusti sia stata allontanata, si considera rilevante, tra l'altro, il fatto che la mancanza di erogazione di ulteriori fondi, segnalata dal Commissario incaricato, abbia impedito la prosecuzione della vigilanza armata, per cui si auspica da parte del legislatore e del Governo una celere risoluzione del problema al fine di completare in sicurezza le attività di bonifica del deposito CEMERAD⁴⁵.

L'esperienza CEMERAD evidenzia, più di altre, l'importanza di un adeguato ed attento sistema di gestione dei rifiuti radioattivi prodotti nell'ambito di molteplici attività in tutto il territorio nazionale: ancora una volta emerge che la perdita di controllo di installazioni finalizzate a tale gestione ha conseguenze rilevanti in termini di rischi e di oneri.

14. Gestione di grandi quantitativi di materiale derivanti dallo smantellamento di impianti nucleari

Uno degli aspetti più rilevanti legati all'attività di disattivazione degli impianti è la gestione dei materiali che derivano dallo smantellamento di sistemi, apparecchiature e edifici. I materiali di risulta in parte saranno classificati come rifiuti radioattivi, in funzione dei livelli di attività rilevati, in gran parte, invece, potranno essere oggetto di allontanamento incondizionato, riuso o riciclo.

Si è ritenuto importante acquisire elementi da un lato sull'adeguatezza della normativa esistente in materia di allontanamento dei materiali dagli impianti per questa specifica attività, d'altro lato sui piani di gestione della Sogin.

L'ISIN ha fornito un quadro molto chiaro degli **aspetti normativi**, con riferimento alla situazione precedente la pubblicazione del decreto legislativo n. 101 del 2020, che si riporta in allegato 5. Detto quadro evidenzia come la normativa nazionale si discostasse dagli orientamenti tecnici dell'Unione Europea in maniera cautelativa, esprimendo un limite di concentrazione di massa di ampia applicazione, che dà luogo sia a disomogeneità a livello internazionale, sia alla classificazione come rifiuto radioattivo di materiale che potrebbe invece essere allontanato senza determinare situazioni di

⁴⁵ Come confermato dalla più recente relazione del Commissario straordinario, dell'8 marzo 2021, (808_2)

rilevanza radiologica. In questa direzione, sulla base di quanto indicato da Sogin (*audizione del 16 giugno 2020 - 623_1*), risultava essere in corso una modifica allo schema di decreto di recepimento della direttiva 2013/59/Euratom, nell'ambito delle valutazioni in corso da parte delle Commissioni parlamentari. Tuttavia, la principale modifica allo schema di decreto in materia di allontanamenti, che è stata rilevata a valle della pubblicazione del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020, è la soppressione della seconda colonna della tabella I-1.B dell'allegato I, che avrebbe potuto far ritenere la presenza di un limite alle quantità totali di materiale allontanabile; permangono, invece, numerosi limiti di concentrazione di attività inferiori a quelli indicati dalla Direttiva 2013/59 Euratom. Si deve, comunque, evidenziare che nell'allegato 1 del DLgs 101, è contemplata la possibilità che le autorità competenti stabiliscano, per i livelli di allontanamento in concentrazione di massa, per materiali specifici o per destinazioni specifiche, valori superiori, richiedendo la dimostrazione che, in tutte le possibili situazioni prevedibili, l'allontanamento avvenga nel rispetto dei criteri di non rilevanza radiologica.

La Sogin, inoltre, ha fornito un quadro completo dei propri piani di gestione, alcuni elementi dei quali sono riportati qui di seguito, altri, legati al confronto con altre tipologie di rifiuti ed all'applicazione dei criteri dell'economia circolare, sono riportati nell'allegato 8.

I processi di caratterizzazione, trattamento e condizionamento dei rifiuti radioattivi prodotti nel passato esercizio degli impianti e nel corso del *decommissioning* sono stati realizzati in alternativa:

- presso i siti degli impianti;
- tramite la controllata Nucleco (es. supercompattazione);
- all'estero (incenerimento di resine e fanghi di Caorso, già trattati con urea-formaldeide, in Slovacchia, fusione di materiali metallici contaminati di Garigliano in Svezia).

Sono stati, inoltre, avviati lo sviluppo di un applicativo informatico di gestione oggetti radioattivi (AIGOR) e iniziative, rivolte a *start up* e PMI, per la messa a punto di nuove soluzioni e tecnologie avanzate per la gestione dei rifiuti radioattivi.

Sogin ha segnalato che “sussistono dei fattori esterni che ostacolano il pieno raggiungimento degli obiettivi prefissati nell'adozione di una strategia di economia circolare.

Gli aspetti sui quali appare opportuno agire maggiormente sono i seguenti:

- aumento dei centri di recupero, attualmente presenti in maniera disomogenea sul territorio nazionale, il che comporta, in alcuni casi, la necessità di lunghi trasferimenti dal luogo di produzione al centro di recupero;
- promozione di una differente “sensibilità” da parte degli operatori del mercato del recupero dei materiali e delle istituzioni preposte al rilascio di autorizzazioni affinché si possano correttamente valutare, nonché gestire, i rischi correlati all'accettazione dei materiali provenienti da particolari

attività industriali, come le centrali nucleari, quando i risultati delle analisi dimostrino che sono ampiamente rispettati i limiti richiesti dalle normative;

- creazione di un “mercato” associato ad alcune tipologie di materiali. È il caso del calcestruzzo con aggregati provenienti da riciclo piuttosto che da cava. A fronte di studi puntuali sulle caratteristiche e la durabilità dei calcestruzzi nel tempo, non esistono studi che permettano di valutare l’utilizzo di calcestruzzi prodotti con inerti da recupero piuttosto che inerti vergini di cava. Questo aspetto sarebbe di fondamentale importanza non solo nell’ambito nucleare, ma in tutti gli utilizzi di genio civile”.

Si ritiene di particolare importanza dar seguito a tutte quelle iniziative che possono creare le condizioni per un riutilizzo esteso dei materiali, nel rispetto delle cautele radioprotezionistiche che derivano dalla consolidata normativa internazionale.

15. Note sul nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020

Come già evidenziato in precedenza, ed in particolare nel paragrafo *Recepimento delle Direttive Europee*, la pubblicazione del nuovo decreto è da considerarsi un traguardo estremamente rilevante, sia in relazione al recepimento della direttiva 2013/59 Euratom, che contiene importanti aggiornamenti in materia di radioprotezione, sia in relazione alla risoluzione di problemi riscontrati nell’applicazione della precedente normativa. Infatti, il nuovo decreto ha il seguente titolo: “Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall’esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordina la normativa di settore in attuazione dell’articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117”.

Il nuovo decreto legislativo comporta l’abrogazione dei decreti legislativi nn. 230 del 1995, 187 del 2000 e 52 del 2007, del decreto MISE 28 settembre 2011, nonché di alcuni articoli della legge n. 1860 del 1962, a loro volta promulgati anche in recepimento di precedenti direttive.

È stato fatto già notare, inoltre, come l’*iter* di produzione di detto decreto legislativo sia stato particolarmente complesso ed abbia evidenziato limiti nella capacità di elaborazione di testi normativi in questa materia (basti pensare al numero delle osservazioni pervenute dalla Conferenza Stato Regioni e Province autonome, molte delle quali consistenti nella rilevazione di errori materiali). Anche il testo finale presenta errori materiali, carenza di norme transitorie, altre inesattezze e probabili sviste, presumibilmente frutto di una pubblicazione prematura atta ad evitare ulteriori effetti della procedura di infrazione della Corte Europea.

Si ritiene che dette imprecisioni, così come il rinvio ad una trentina di provvedimenti attuativi, in alcuni casi possano creare problemi operativi di un certo rilievo.

Qui di seguito si riportano alcuni esempi delle diverse tipologie di problemi rilevati nel testo.

Apparenti refusi:

- allegato IX, punto 6.3: ripetizione del fattore ordinativo *a*);
- allegato XIV, punto 3.6 c: riferimento a decreto dell'art. 2 comma 3, inesistente in quanto sostituito da allegati;
- allegato XXIV: punto 0.1.2: $1 \text{ MeV} \leq E_n \leq 50 \text{ keV}$;
- Pag. 24 art. 50 comma 1. B) 104 al secondo (anziché 10^4);
- Pag. 203 - all. XVIII sez. 3;
 - ✓ KB per KiloBecquerel $1 \times 10^3 \text{ Bq}$;
 - ✓ MB per MegaBecquerel $1 \times 10^6 \text{ Bq}$;
 - ✓ GB per GigaBecquerel $1 \times 10^9 \text{ Bq}$;
 - ✓ TB per TeraBecquerel $1 \times 10^{12} \text{ Bq}$;
 - ✓ PB per PetaBecquerel $1 \times 10^{15} \text{ Bq}$.
- Art. 151 erronea traduzione del testo inglese "... contaminazione radioattiva che può estendersi al suolo **adiacente** all'installazione" anziché **sottostante**.

Apparenti sviste:

- Art. 15, comma 2 si afferma che, per l'adozione di misure correttive per la riduzione della concentrazione di radon, si deve fare riferimento a "indicazioni tecniche internazionali"; ci si chiede per quale ragione non si possa fare riferimento a norme prodotte da istituti di normazione nazionali o guide tecniche eventualmente emanate dall'Autorità di regolamentazione competente; comunque, le indicazioni tecniche internazionali, per essere assunte come riferimento, dovrebbero essere prodotte da organizzazioni di riconosciuta competenza ed affidabilità e la relativa adeguatezza valutata dall'autorità di regolamentazione competente.

Apparente mancanza di indicazioni necessarie per la gestione del transitorio:

- art. 50 e 59 - non vi sono indicazioni su come debbano comportarsi i gestori di depositi, il cui *nulla osta* è stato emanato come pratica di cat. B, dal momento che viene stabilito che non è più ammesso questo genere di autorizzazione, e su come si potrà procedere nel prossimo futuro, prima della emanazione del decreto attuativo;

- art. 36 - autorizzazione al commercio dei materiali radioattivi, ora concessa dal MISE, sentito l'ISIN; le disposizioni transitorie (titolo XVII) paiono non applicarsi ad autorizzazioni concesse nell'ambito di norme diverse dal decreto legislativo n. 230 del 1995;
- trasporti di residui non esenti derivanti dalle pratiche di cui all'articolo 20.

Vi sono, inoltre, alcuni aspetti del nuovo decreto legislativo sui quali la Commissione intende effettuare approfondimenti, tra cui:

- basi tecniche della scelta dei valori di concentrazione di radioisotopi della tabella 1.1B dell'allegato 1, differenti da quelli indicati nella direttiva;
- estensione della funzione e dei requisiti assegnati alle Autorità competenti a dipartimenti, direzioni, entità periferiche, Enti vigilati aventi legami funzionali con ciascuna di esse, nonché requisiti di competenza richiesti;
- ruolo reale dell'autorità di regolamentazione competente i cui pareri solo in taluni casi sono definiti vincolanti, nelle diverse norme regolanti la materia. Ci si chiede, infatti, se è l'ISIN, istituito in modo da soddisfare pienamente i requisiti di indipendenza, il soggetto con risorse e competenze tali per cui le Autorità competenti vi debbano necessariamente ricorrere ove, nel corso delle attività autorizzative o di vigilanza, emerga la necessità di approfondire specifiche tematiche emergenti che richiedono strumenti, conoscenze e collegamenti internazionali adeguati;
- univoca individuazione degli organismi incaricati della vigilanza (sulle prescrizioni degli atti autorizzativi ecc.), per le diverse attività regolamentate, e come sia possibile, nel complesso, assicurare che le programmazioni degli atti di vigilanza e delle ispezioni tengano conto dell'entità dei pericoli associati in maniera omogenea;
- a quale livello debbano essere espressi giudizi sulla giustificazione delle singole pratiche;
- in quale misura sia stata verificata la fattibilità degli ampliamenti di compiti assegnati alle Amministrazioni, in assenza di ulteriori esborsi per la finanza pubblica;
- come si intende regolare l'ottimizzazione della protezione, in relazione alla minimizzazione del numero di persone potenzialmente esposte e, in particolare, se il limite di dose collettiva efficace impegnata nell'arco di un anno pari a 1 Sv persona, non più presente nella nuova norma, continuerà ad essere assunto come riferimento operativo;
- la ragione per cui l'esperto di fisica medica debba necessariamente essere un laureato in fisica e non, ad esempio, un ingegnere nucleare o biomedico;
- se operazioni di aratura, di scavo o di riempimento effettuate nel corso di attività agricole o di costruzione potranno configurare nel futuro situazioni di "crosta terrestre perturbata", dal momento che tali situazioni non sono più escluse nel nuovo decreto (art. 3).

Altri aspetti sui quali sarebbe opportuno effettuare ulteriori approfondimenti sono quelli relativi ai rilievi prodotti dalle Commissioni parlamentari negli atti di parere richiesti in base alla normativa che regola l'esercizio della delega al Governo.

16. Conclusioni

Le valutazioni relative alle singole tematiche di dettaglio sono evidenziate al termine dei singoli paragrafi. Il quadro generale appare per molti aspetti in evoluzione, soprattutto in relazione ai miglioramenti normativi introdotti con il nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020 ed all'avvenuta pubblicazione della Carta nazionale delle aree potenzialmente idonee per la realizzazione del Deposito nazionale per il combustibile esaurito ed i rifiuti radioattivi.

Tali recenti accadimenti sono da considerarsi particolarmente rilevanti anche perché, attesi da tempo, possono costituire uno stimolo ulteriore al progressivo miglioramento della gestione delle materie trattate nella presente relazione, evidentemente oggetto di limitate attenzioni nel recente passato.

Una elencazione delle criticità di carattere generale o di maggior peso, che sono emerse nel corso dell'attività della Commissione o che, già segnalate in rapporti della omologa Commissione della precedente Legislatura, si confermano, è riportata qui di seguito:

- sono emersi elementi preoccupanti su situazioni organizzative e di dotazione di risorse dell'Autorità di regolamentazione competente (ISIN - Ispettorato Nazionale per la Sicurezza Nucleare e la radioprotezione, istituito nel 2014 ed operativo dal 2018), in grado di lederne pesantemente le capacità operative, anche nella prospettiva dei prossimi mesi/anni;
- la procedura per la scelta del sito del Deposito nazionale e parco tecnologico è rimasta arenata per diversi anni; le audizioni hanno evidenziato che le verifiche sulla versione attuale, appena pubblicata, della CNAPI (Carta delle Aree Potenzialmente Idonee) erano terminate nel primo semestre del 2020. La mancanza di un deposito per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi e per lo stoccaggio temporaneo di lungo termine del combustibile esaurito e dei rifiuti a più elevata attività, nonché le residue incertezze sulla relativa realizzazione, determina difficoltà rilevanti, segnalate in dettaglio nei paragrafi seguenti;

- per molti anni non sono stati emanati dagli organi di Governo numerosi decreti/provvedimenti attuativi di leggi in vigore, con conseguenze potenzialmente rilevanti sullo svolgimento delle attività di gestione dei rifiuti radioattivi. Si è avuta l'impressione, tra l'altro, che le maggiori difficoltà si siano verificate soprattutto quando era richiesta una concertazione tra più Ministeri. Con il recepimento della direttiva 2013/59 Euratom (decreto legislativo n. 101 del 31 luglio 2020), parte delle disposizioni delle quali si era in attesa da tempo sono state inserite nella norma di più alto livello. In generale, è apparso palese come la materia, per le sue numerose interfacce, richieda un più efficace coordinamento tra Enti e tra organi di Governo;
- interventi di bonifica di alcuni siti ove sono presenti depositi di rifiuti radioattivi o contaminazioni radioattive sono stati interrotti o non sono in condizioni di procedere a causa di ritardi nella elargizione dei fondi necessari o nell'espletamento delle procedure prefettizie;
- l'esame del sistema regolatorio italiano, effettuato dall'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica (IAEA) attraverso l'IRRS (*Integrated Regulatory Review Service*) ha condotto a numerose raccomandazioni indirizzate al Governo, che richiedono l'adozione di provvedimenti;
- analoghe ed ulteriori raccomandazioni, cui è necessario dar seguito con azioni specifiche, sono state prodotte a seguito dell'esame delle attività di disattivazione degli impianti e di gestione dei rifiuti radioattivi, da parte della stessa IAEA, attraverso il servizio ARTEMIS⁴⁶;
- per i residui da attività lavorative contenenti concentrazioni pericolose di radionuclidi di origine naturale per lungo tempo, fino alla pubblicazione del decreto legislativo n. 101 del 2020, non è stata presente una norma primaria che ne disciplinasse il destino (essi non sono equiparati a rifiuti radioattivi e pertanto non sono soggetti alla relativa regolamentazione), circostanza che certamente ha presentato risvolti operativi di rilievo. Le modalità di risoluzione del problema, introdotte dal nuovo decreto, richiedono comunque un notevole impegno per una adeguata applicazione a livello operativo;
- vi sono state rilevanti procedure di infrazione, da parte della Commissione europea, nei confronti dell'Italia, per non aver soddisfatto o recepito entro i termini previsti talune

⁴⁶ *Integrated Review Service for Radioactive Waste and Spent Fuel Management, Decommissioning and Remediation.*

direttive in materia di sicurezza, radioprotezione, gestione dei rifiuti radioattivi; si auspica che il sistema regolatorio, nel futuro, sia messo in condizione di reagire con maggiore prontezza;

- negli anni passati, i programmi di disattivazione degli impianti di volta in volta prodotti dalla Sogin⁴⁷ non sono stati rispettati ed i costi previsti per l'ultimazione di tali attività sono cresciuti nel tempo. Alcune delle cause di tale situazione sono state identificate e risulta si stia procedendo per eliminarle⁴⁸, ma appare quanto mai opportuna la messa a punto di un sistema per il monitoraggio trasparente, continuo ed efficace dei sistemi di gestione e del rispetto dei programmi, per poter, all'occorrenza, adottare prontamente adeguati provvedimenti correttivi;
- permangono elementi di incertezza nella prosecuzione dei programmi per la gestione del combustibile esaurito ed il trattamento adeguato di talune tipologie di rifiuti derivanti dalle attività di disattivazione degli impianti.

Nell'ambito della trattazione degli specifici argomenti, sono inoltre segnalati ulteriori aspetti degni di rilievo, tra i quali:

- notevoli ritardi nelle attività volte alla prevenzione del rinvenimento di "sorgenti orfane", pur previste dalla normativa;
- necessità di considerare, fin dalla fase autorizzativa, i rischi connessi con installazioni "convenzionali" ove non si può escludere possano verificarsi estese contaminazioni radioattive accidentali, nonché ulteriori predisposizioni indirizzate alla protezione della popolazione in tali eventualità, con particolare riferimento agli incendi;
- esigenza di disporre di un quadro completo sull'estensione e sulle modalità di effettuazione dei controlli dell'assenza di radioattività da applicarsi alle varie tipologie di rifiuti convenzionali;
- necessità di disposizioni operative per una gestione omogenea delle attività di bonifica, nonché di disporre di fondi adeguati per situazioni particolari;
- carenze nella pianificazione della disattivazione di particolari macchine radiogene (ciclotroni);

⁴⁷ Società pubblica responsabile del *decommissioning* degli impianti nucleari italiani e della gestione dei rifiuti radioattivi.

⁴⁸ Tra gli interventi intesi a rimuovere i problemi evidenziati, come sarà meglio specificato nel seguito, vi sono la creazione di un tavolo di coordinamento per le attività di *decommissioning* presso il Ministero dello Sviluppo Economico ed iniziative della stessa Sogin, anche in risposta a raccomandazioni derivanti dalla revisione internazionale IAEA ARTEMIS già citata.

- problemi riscontrati nell'attuazione delle disposizioni intese a migliorare il monitoraggio, nei principali nodi di transito, dell'eventuale presenza di sorgenti orfane, in vigore dal 2007 (decreto legislativo n. 52 del 2007)⁴⁹;
- necessità di perfezionare gli accordi finalizzati al mutuo riconoscimento dei controlli radiometrici nei Paesi europei;
- importanza dell'introduzione e dell'attuazione di obblighi generalizzati di comunicazione, nei confronti dei soggetti operanti nella gestione dei rifiuti radioattivi, al fine di predisporre e rendere disponibili, in maniera regolamentata e tempestiva dati necessari per periodiche valutazioni e per pianificazioni operative;
- disomogeneità o mancata emanazione di disposizioni normative regionali;
- ulteriori rilievi che richiederebbero una adeguata considerazione ed un eventuale intervento normativo, sulla gestione del *decommissioning* degli impianti e sul relativo sistema di controllo, pure di tipo economico, anche in vista del finanziamento delle attività per la realizzazione del Deposito nazionale;
- apparente stagnazione e limitate prospettive delle attività di enti di ricerca nazionali sulle tematiche connesse al sito di smaltimento;
- necessità di acquisire ulteriori evidenze sulla presenza di strumenti utili a garantire l'affidabilità della gestione di rifiuti radioattivi per conto terzi (art. 31 del decreto legislativo n. 230 del 1995) da parte di soggetti non aderenti al "servizio integrato" (appositamente istituito per detta gestione).

Su molti argomenti la Commissione ha potuto essenzialmente prendere atto dello stato di avanzamento delle attività di interesse, constatando in molti casi l'esistenza di difficoltà che ne ritardano da tempo lo svolgimento.

Pertanto, un problema che si ritiene debba essere affrontato è la individuazione dei meccanismi più idonei per tenere sotto controllo ed avviare a soluzione, sistematicamente e tempestivamente, le situazioni che portano alla mancata applicazione di provvedimenti legislativi o alla mancata gestione di situazioni note che richiedono interventi. Inoltre, emerge la necessità di una adeguata riflessione sulle azioni più opportune (es.: Protocolli di accordo, Commissioni tecniche, controlli parlamentari) per assicurare una maggiore efficacia e tempestività degli interventi degli organi di Governo e delle amministrazioni ad

⁴⁹ Le dette disposizioni sono state inserite nell'art. 71 del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020, che ha sostituito il decreto legislativo n. 52 del 2007.

essi collegate, soprattutto nelle circostanze in cui essi devono agire in maniera coordinata e concertata, nonché in vista della formulazione di risoluzioni e linee guida di alto livello.

Dal momento che il Parlamento riceve annualmente, in base al decreto legislativo n. 45 del 2014, una relazione sull'attività dell'ISIN e sullo stato della sicurezza nucleare è chiamato ad effettuare anche valutazioni tecniche di merito.

La Commissione ritiene, pur nei limiti imposti dalla vastità e complessità della materia, di aver svolto un'azione di stimolo, nei confronti degli Organismi interpellati, per mettere in campo iniziative e approfondimenti e di aver reso disponibile un utile quadro della situazione attuale.

Si ritiene quanto mai opportuno che gli elementi acquisiti e discussi nell'ambito della Commissione siano resi noti, anche attraverso la presente relazione, nei contesti istituzionali ove sono presenti strumenti per contribuire all'ottimizzazione della gestione nazionale dei rifiuti radioattivi.

Visto il ruolo rilevante, nella gestione dei rifiuti radioattivi a livello nazionale, di Enti pubblici quali l'ISIN, la Sogin e l'ENEA (quest'ultima anche in qualità di coordinatore del servizio integrato), risulta particolarmente importante l'efficiente operatività di tali Enti.

Allegato 0 – Principali acronimi

ANAC - Autorità Nazionale Anti Corruzione
APPA - Agenzia Provinciale per la Protezione dell' Ambiente
ARERA - Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente
ARIUS - Association for Regional and International Underground Storage
ARPA - Agenzia Regionale per la Protezione dell' Ambiente
ARTEMIS - Integrated Review Service for Radioactive Waste and Spent Fuel Management, Decommissioning and Remediation
BSS - Basic Safety Standards
CCTA - Comando Carabinieri Tutela Ambientale
CCR - Centro Comune di Ricerca
CE - Commissione Europea
CNAPI - Carta Nazionale delle Aree Potenzialmente Idonee
CRI - Croce Rossa Italiana
CSEA - Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali
DG - Direttore Generale
DPCM - Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
DPR - Decreto del Presidente della Repubblica
ENEA - Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile
ERDO WG - European Repository Development Working Group
GIP - Giudice per le Indagini Preliminari
IAEA - Agenzia Internazionale per l' Energia Atomica
INFN - Istituto Nazionale di Fisica Nucleare
INMRI - Istituto Nazionale di Metrologia delle Radiazioni Ionizzanti
IRRS - Integrated Regulatory Review Service
ISIN - Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione
ISPRA - Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
ISS - Istituto Superiore di Sanità
ITREC - Impianto di Trattamento e Rifabbricazione Elementi di Combustibile di Rotondella (MT)
MAP - Ministero delle Attività Produttive
MATM - Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MEF - Ministero dell' Economia e delle Finanze
MISE - Ministero dello Sviluppo Economico
MIT - Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
MITE - Ministero della Transizione Ecologica
NEA OCSE - Nuclear Energy Agency - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
NEST - Nuclear Education, Skills and Technology Framework
NORM - Naturally Occurring Radioactive Materials
NR - Nucleare e Radiologico
NUCLECO - società del Gruppo Sogin che opera nei servizi radiologici, gestione dei rifiuti radioattivi e nella decontaminazione e bonifica di impianti nucleari e siti industriali
OPEC - Operazione celle calde
PMI - Piccole e Medie Imprese
RAEE - Rifiuti di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche
SNPA - Sistema Nazionale Protezione Ambiente
SOA - Società Organismi di Attestazione
SOGIN - Società Gestione Impianti Nucleari
UE - Unione Europea
VAS - Valutazione Ambientale Strategica
VIA - Valutazione Impatto Ambientale
VVF - Vigili del Fuoco
USMAF-SASN - Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera - Assistenza Sanitaria al personale Navigante

Allegato I - Amministrazioni ed Enti contattati

Giugno 2019 comunicazioni, con richiesta di documentazione, indirizzate a:

- Ing. Fabio Dattilo, Comandante del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco - portali radiometrici;
- Avv. Maurizio Pernice, Direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN);
- Generale Sergio Costa, Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;
- On. Luigi Di Maio, Ministro del lavoro e delle politiche sociali;
- On. Luigi Di Maio, Ministro dello sviluppo economico;
- Dott. Stefano Laporta, Presidente dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA);
- Dott. Marco Enrico Ricotti, Presidente Sogin;
- Prof. Federico Testa, Presidente dell'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA).

Audizioni svoltesi nell'anno 2019:

- 30 gennaio Dott. Raffaele Cantone, Presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione;
- 12 febbraio Ing. Fabio Dattilo, Comandante del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
- 7 maggio Dott. La Porta, Direttore dell'ISPRA e coordinatore della Consulta dell'ISIN;
- 16 luglio On. Vannia Gava, Sottosegretario di Stato del MATTM;
- 23 luglio Legambiente sul rinvenimento di fusti interrati (Sorin – LivaNova Saluggia);
- 30 luglio On. Davide Crippa, Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico (MISE);
- 31 luglio Avv. Maurizio Pernice, Direttore dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare e la radioprotezione (ISIN);
- 3 ottobre Ing. Fabio Dattilo, Comandante del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
- 15 ottobre Ing. Alessandro Dodaro, Presidente Nucleco;
- 16 ottobre Ing. Maurizio Montemagno; Direttore Centrale Antifrode Agenzia Monopoli e Dogane;
- 30 ottobre Dott. Stefano Besseghini, Presidente ARERA;
- 31 ottobre Prof. Federico Testa, Presidente ENEA.

Richieste di ulteriori informazioni nel dicembre 2019 e nel febbraio 2020 indirizzate, tra gli altri, a:

- Sen. Roberto Speranza, Ministro della Salute;
- Dott. Luigi Perri, Presidente Sogin;
- On. Patuanelli, MISE;
- Dott. Stefano Besseghini, Presidente ARERA;
- Prof. Federico Testa, Presidente ENEA;

- Dott. Marcello Minenna, Direttore Agenzia dogane e monopoli;
- Avv. Maurizio Pernice, ISIN;
- Ing. Fabio Dattilo, Comandante del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco;
- Gen. Sergio Costa, MATTM;
- Sen. Nunzia Catalfo, Ministra del lavoro e delle politiche sociali;
- Dott.ssa Vera Corbelli, Commissario Straordinario CEMERAD di Statte (TA).

Audizioni svolte nel 2020:

- 28 febbraio Prof. Federico Testa, Presidente ENEA;
- 16 giugno Ing. Luigi Perri, Presidente Sogin Spa.

Allegato 2 - Elementi acquisiti su decreti attuativi non emanati

È opportuno segnalare che, come più in dettaglio specificato nei vari capitoli di questa relazione, la mancata produzione di decreti attuativi, ha determinato, prima della pubblicazione del nuovo decreto legislativo n. 101, ed in alcuni casi ancora determina, incertezze o criticità su aspetti di particolare rilievo quali:

- la prevenzione di contaminazioni accidentali dovute alla presenza di sorgenti orfane,
- incertezze nelle autorizzazioni per le realizzazioni di depositi temporanei (accentuate dalla formulazione del nuovo decreto legislativo n. 101 del 2020;
- aggiornamenti della normativa relativa alle attestazioni formali per la conduzione di installazioni, peraltro auspicati da tempo,
- incertezze nel trattamento di rifiuti che, oltre alla radioattività, sono caratterizzati da altre tipologie di pericolo (es.: caratteristiche chimico tossicologiche persistenti);
- la mancanza di specifiche modalità di applicazione delle disposizioni relative all'attività di trasporto di materie radioattive, anche al fine di un'armonizzazione con le norme internazionali in materia;
- la mancanza di disposizioni intese a richiedere sistematicamente l'adozione di dispositivi, provvedimenti, mezzi di rilevamento e sorveglianza, in particolare ove coesistono più fonti di rifiuti radioattivi;
- l'adozione, per tempi lunghi, di provvedimenti temporanei.

Si deve infine segnalare che i decreti attuativi sui quali si è svolta l'indagine sono stati individuati con finalità esemplificative e l'elencazione non è da considerarsi esaustiva.

RIFERIMENTO NORMATIVO	ELEMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI	DISPOSIZIONI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 101
decreto legislativo n. 52 del 2007, art. 9 comma 1 - istituzione del Registro nazionale delle sorgenti e dei	In un primo momento, il MISE ha informato che la bozza del decreto è stata prodotta ed approvata dalle altre Amministrazioni competenti, con l'eccezione del MEF, "le cui osservazioni sono in corso di esame da parte dell'ISIN" -	L'art. 48 prevede che la registrazione abbia luogo sul sito istituzionale dell'ISIN e che le informazioni rilevanti siano trasmesse allo stesso Istituto entro i dieci giorni successivi alla data di inizio o di cessazione della detenzione delle

RIFERIMENTO NORMATIVO	ELEMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI	DISPOSIZIONI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 101
relativi detentori ed individuazione del relativo Gestore.	Il MATTM (227_1 - audizione del 30/07/2019 - 286_1) ha informato che uno schema di decreto è stato condiviso dalle Amministrazioni concertanti e che il Gestore del Registro proposto è l'ISIN. Il 28/2/2020 (617_2), il MISE ha informato che il problema sarà risolto con l'allegato XII al nuovo schema di decreto.	Le modalità di registrazione sono specificate nell'allegato XII e l'accesso al Registro è consentito alle amministrazioni ed agli enti dello Stato per le rispettive finalità istituzionali. Le modalità di registrazione per i generatori di radiazioni e per le materie radioattive impiegate ai fini di esposizione medica (con esclusione delle sorgenti sigillate), dovranno essere definite entro 18 mesi dalla pubblicazione del decreto legislativo.
decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 31, comma 2 - attività di raccolta di rifiuti radioattivi per conto di terzi.	Il MISE ha comunicato (286_1) che il comma 5 dell'art. 152-bis del decreto legislativo n. 230 del 1995 stabilisce che "fino all'adozione del decreto di cui al comma 2 dell'art. 31, valgono le disposizioni dell'allegato X"	L'art. 56 prevede che i criteri, le procedure e le modalità per il rilascio dell'autorizzazione per attività di raccolta e trasporto in conto proprio o in conto terzi di rifiuti radioattivi allo scopo di conferirli a installazioni di trattamento o di deposito oppure di smaltirli sono stabilite nell'allegato XV.
decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 33, comma 2 - <i>nulla osta</i> per installazioni di deposito temporaneo o di impianti di gestione di rifiuti radioattivi ai fini dello smaltimento nell'ambiente.	Il MISE ha fatto presente (286_1) che, in base alla norma, il decreto deve essere predisposto dall'ISIN e che "si è in attesa della proposta di testo dell'ISIN" - il MATTM (227_1 - 271_1), con specifiche note, nonché in sede di Conferenze dei servizi relative alla realizzazione di depositi per lo stoccaggio temporaneo, "pervenute ai sensi dell'art. 28 e non ai sensi dell'art. 33", ha evidenziato al MISE e all'ISPRA la necessità e l'urgenza dell'emanazione del decreto, anche attraverso l'invio di diverse lettere di sollecito. In assenza di detto decreto: il deposito OPEC 2 di Casaccia è stato autorizzato nel 2011 sulla base dell'art. 28. Analogo <i>nulla osta</i> all'impiego di cat. B è stato necessario per la sola realizzazione di depositi di stoccaggio in acciaierie ove aveva avuto luogo la contaminazione di materiale per la presenza di sorgenti orfane. Il 28/2/2020 (617_2), il MISE informa che il problema sarà trattato dall'art. 59 comma 3 del nuovo schema di decreto. Detto articolo, comunque, rinvia ad un nuovo decreto ministeriale da emanare e che sarebbe già stato parzialmente	L'art. 59, comma 3, stabilisce che i requisiti, le modalità e le condizioni del procedimento di rilascio del <i>nulla osta</i> sono stabiliti con decreto del MISE, di concerto con il MATTM, con il Ministero della Salute, dell'Interno, del Lavoro e delle Politiche Sociali, sentito l'ISIN. Si deve rilevare, inoltre, che il nuovo decreto legislativo esclude esplicitamente, nell'articolo 50, al comma 9, che si possano autorizzare, come nel passato, depositi sulla base della procedura prevista per i <i>nulla osta</i> di pratiche di cat. B.

RIFERIMENTO NORMATIVO	ELEMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI	DISPOSIZIONI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 101
decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 157, comma 3 - attestazione dell'avvenuta sorveglianza radiometrica.	<p>predisposto.</p> <p>Il MISE ha informato (286_I) che lo schema di decreto, già approvato dalle Amministrazioni competenti, ma "a seguito della consultazione in ambito europeo, sono emerse alcune criticità da parte delle associazioni di categoria delle imprese italiane" e dall'associazione degli esperti qualificati sui controlli radiometrici. Le osservazioni riguardano in particolare il mutuo riconoscimento delle attestazioni dei controlli radiometrici di merci provenienti da paesi terzi. Pertanto "il provvedimento risulta in corso di ulteriore approfondimento presso gli uffici tecnici del Ministero". Ha informato, inoltre, che il regime transitorio è regolato dall'art. 2 del decreto legislativo n. 100 del 2011 - il MATTM (271_I) ha confermato la mancata emanazione. Il 28/2/2020 (617_2), il MISE informa che il problema sarà risolto con l'allegato XIX al nuovo schema di decreto e da successivi decreti ministeriali da emanare.</p>	<p>L'art. 72, relativo alla sorveglianza radiometrica su materiali o prodotti semilavorati metallici o prodotti in metallo, prevede che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - debbono essere definite intese tecniche con le competenti autorità di Stati terzi per il mutuo riconoscimento dei controlli effettuati, - debba essere emanato, entro 120 giorni, un decreto del MISE, di concerto con il MAECI, con il Ministero della Salute, con il MATTM, con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, sentiti Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (modalità esecutive, elenco prodotti, formazione etc.). <p>In attesa del detto decreto continua ad applicarsi, per i primi 120 giorni, l'art. 2 del decreto legislativo n. 100 del 2011, successivamente (ed in attesa del detto decreto) il nuovo allegato XIX.</p>
decreto legislativo n. 137 del 2017, art. 3, comma 2 - adeguamento del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1970, n. 1450 (attestati e patenti).	<p>Il MISE ha comunicato (286_I) che risultano avviate le necessarie consultazioni con l'ISIN.</p>	<p>L'art. 102 richiede in generale che i titolari delle autorizzazioni siano in possesso delle capacità tecniche e professionali richieste dalla normativa vigente (riprende l'art. 58-bis del decreto legislativo n. 230 del 1995).</p> <p>L'art. 103 richiede competenze e capacità in materia di sicurezza nucleare (riprende l'art. 58-ter del decreto legislativo n. 230 del 1995). Non risulta più citato il DPR 1450, in generale non sono previsti accertamenti sistematici o patentamenti a cura di specifiche Commissioni o dell'autorità di regolamentazione competente, salvo che nel Titolo IX, in relazione all'esercizio degli impianti.</p>
decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 10-septies - sezione speciale Commissione Tecnica su NORM.	<p>Il MISE ha confermato (286_I) che non risulta che la sezione speciale sia operativa, sottolineando che la Commissione tecnica è stata abrogata dal decreto legislativo n. 31 del 2010. Per quanto attiene al registro nazionale, ha informato che ISIN dispone di uno strumento informatico nel quale è compreso il registro nazionale delle sorgenti</p>	<p>La materia è trattata estensivamente nei Titoli IV, che rinvia agli allegati II (esposizione al Radon), III (Piano nazionale d'azione per il Radon), IV (istanza di autorizzazione per l'allontanamento), V (contenuti delle notifiche), VI (classificazione dei residui).</p>

RIFERIMENTO NORMATIVO	ELEMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI	DISPOSIZIONI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 101
decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 154, comma 1 - rifiuti con altre tipologie di pericolo.	radioattive. Il MATTM (227_1 - 271_1) ha segnalato che non è stato emanato, né alcuna proposta risulta formulata dai Ministeri interessati dal 1995, che anche l'ISIN ha evidenziato la necessità che si proceda all'emanazione del decreto in argomento. Il MATTM ha, infine, espresso l'intenzione di convocare una riunione organizzativa con il Ministero della Salute, estendendo la partecipazione ad altri Ministeri, all'ISPRa e all'ISIN, per predisporre uno schema di provvedimento.	L'articolo 55 richiede nuovamente la predisposizione di un decreto specifico .
decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 105, comma 1 - radionuclidi nel corpo umano.	Il MATTM (227_1 - 271_1) ha confermato che il decreto non è stato emanato e che non è pervenuto alcuno schema di decreto da parte del Ministero della Salute quale Amministrazione proponente.	L'art. 153, corrispondente all'art. 105 del decreto legislativo n. 230 del 1995 non richiede l'emanazione di uno specifico decreto. Tuttavia, le esposizioni mediche sono specificamente trattate nel titolo XIII che, tra l'altro, affida al Ministero della Salute la promozione della definizione di livelli diagnostici di riferimento. L'allegato XXVI specifica alcune linee guida.
decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 156 - possibili specifiche modalità di applicazione delle disposizioni al trasporto.	Il MATTM (227_1 - 271_1) ha confermato che il decreto non è stato emanato e che non è pervenuto alcuno schema di decreto di attuazione da parte del MIT in qualità di Amministrazione proponente.	Lo stesso decreto è richiesto dall'articolo 237.
decreto legislativo n. 230 del 1995, art. 102, comma 2 - adozione di dispositivi, provvedimenti, mezzi di rilevamento e sorveglianza, in particolare ove coesistono più fonti di rifiuti radioattivi.	Il MATTM (227_1 - 271_1) ha confermato di non aver mai attivato la procedura, sull'argomento ha attivato il CCTA per effettuare approfondimenti su alcune criticità ambientali, per eventualmente avvalersi della facoltà di prescrivere l'adozione dei provvedimenti citati dall'articolo in oggetto.	Le medesime indicazioni si ritrovano nell'art. 150, fermo restando che la relativa regolamentazione rimane una facoltà di MATTM e Ministero della Salute, sentito l'ISIN e le eventuali altre Autorità Competenti, "fermi restando i provvedimenti contingibili e urgenti a tutela della salute pubblica, dei lavoratori e dell'ambiente".
indicare eventuali altri provvedimenti previsti dalla legislazione relativa alla gestione del combustibile esaurito e dei rifiuti radioattivi che non siano stati	Non sono stati indicati, né esclusi.	

RIFERIMENTO NORMATIVO	ELEMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI	DISPOSIZIONI DEL DECRETO LEGISLATIVO N. 101
ancora emanati.		

Allegato 3 - Alcuni utilizzi di sorgenti radioattive in attività industriali

	USI E DISPOSITIVI	RADIONUCLIDE	STATO FISICO
Depositi, centri di calcolo, edifici civili ed industriali	Rilevatori di fumo	Am 241	Solido
	Parafulmini	Am 241	Solido
		Ra 226	Solido
Ambienti a rischio di esplosione	Ionizzazione di atmosfere	Am 241	Solido
Industria cartaria, tessile, dei laminati e cementifici	Verifica di spessore o di granulometria	Sr 90	Solido
		K 85	Gas
Industria metalmeccanica	Gammagrafie e calibrazione laminati	Ir 192	Solido
		Co 60	Solido
		Cs 137	Solido
Industria chimica e farmaceutica	Misure di livello	Co 60	Solido
		Cs 137	Solido
		Ir 192	Solido
Industria farmaceutica, alimentare ed ortomercati	Sterilizzazione	Co 60	Solido
		Cs 137	Solido
Industrie meccaniche e cantieri mobili	Controllo saldature	Ir 192	Solido
		Co 60	Solido
		Cs 137	Solido

Allegato 4 - Leggi regionali ex art. 29 del decreto legislativo n. 230 del 1995

Leggi regionali ex art. 29 del D.Lgs. n. 230/1995

Regione	Riferimento normativo	Autorità competente al rilascio del Nulla Osta	Organismo tecnico consultivo	Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 30 del D.Lgs. n. 230/1995	NOTE
ABRUZZO	L.R. n°17 del 03/03/2005	Sindaco	Commissione per la radioprotezione insediata presso l'AUSL della Regione	no	
BASILICATA	L.R. n°11 del 22/02/2005	Direttore generale della ASL competente per territorio	Commissione per la radioprotezione	no	
CALABRIA	Non si dispone di informazioni al riguardo	Commissione provinciale per la radioprotezione	Commissione provinciale	no	E' presente la proposta di legge 97 non ancora convertita in Legge Regionale
CAMPANIA	Deliberazione Giunta Regionale n°1782 del 16/06/2003	ASL di competenza	Commissione Tecnica	no	
EMILIA ROMAGNA	L.R. n°1 del 10/02/2006	Comune territorialmente competente	Organismi tecnici presso le AUSL	Si: art 4 disciplina il rilascio per l'autorizzazione all'allontanamento dei rifiuti prodotti nell'ambito di una pratica comportante rischio da radiazioni ionizzanti	
FRIULI VENEZIA GIULIA	L.R. n°17 del 05/11/2003	Direttore Regionale della Sanità e delle Politiche Sociali	Commissione Tecnica presso la Direzione Regionale delle politiche sociali e della sanità	no	
LAZIO	L.R. n°21 del 28/12/2004	USL competente per territorio	Commissione Regionale per la Radioprotezione	Si: Le USL esprimono il parere all'allontanamento dei rifiuti sentita la Commissione	
LIGURIA	L.R. n°39 del 08/11/2002	Sindaco del Comune	Commissione per la radioprotezione istituita presso ciascuna ASL	no	
LOMBARDIA	L.R. n°33 del 30/12/2009 (Capo II)	ASL competente per territorio	Commissione per la radioprotezione istituita presso ciascuna ASL	no	
MARCHE	Delibera della Giunta Regionale del Molise n° 1709 del 25/09/2002	Direttore del Dipartimento Servizi alla persona ed alla Comunità (assimilabile al servizio di sanità pubblica della regione)	Commissione per la protezione Sanitaria della popolazione contro i rischi da radiazioni ionizzanti	no	
MOLISE	DGR 1335 del 10/09/2002	Giunta Regionale	Commissione provinciale Sanitaria	no	Esiste una proposta di Legge fatta attraverso la Delibera della Giunta Regionale del Molise n° 837 del 03/08/2009; non risulta che la proposta sia stata convertita in Legge Regionale
PIEMONTE	L.R: n°5 del 18/02/2010+RGR n° 6/R del 07/2012	ASL competente per territorio	Organismo Tecnico presso le ASL territoriali	si: le ASL competenti esprimono il N.O. per l'allontanamento dei rifiuti	
PUGLIA	L.R. n°33 del 15/12/2008	DG della ASL competente per territorio	Commissione per la radioprotezione in ogni ASL provinciale	no	

	Informazione non disponibile. In attesa di riscontro.				
SARDEGNA					
SICILIA	L.R. n°71 del 21/01/2015	DG della ASP provinciale	1. Commissione provinciale per la radioprotezione 2. Comitato tecnico regionale presso l'assessorato regionale della salute	no	
TOSCANA	L.R. n°32 del 07/07/2003+DPGR n°21/R del 01/06/2006	Comune di competenza	Commissione regionale per la prevenzione dei rischi da radiazioni ionizzanti	si: Il comune provvede al riascio dell'autorizzazione previo parere della Commissione	
TRENTINO	L.P. n°19 del 15/11/2007	Azienda provinciale per i Servizi Sanitari	Commissione per la Radioprotezione	no	
UMBRIA	L.R. n°25 del 06/12/2002+RR n°6 del 06/05/2003	Responsabile del Servizio di prevenzione e sanità pubblica della Direzione Regionale	Commissione per la Radioprotezione	no	
VALLE D'AOSTA	L.R. n°70 del 1982 + DGR n°2382 del 01/07/2002	Dirigente della struttura Regionale competente in materia di igiene pubblica	Commissione tecnica regionale	no	
VENETO	L.R. n°7 del 22/01/2010	Presidente della Giunta regionale	Commissione per la protezione Sanitaria	no	

Allegato 5 - Aspetti rilevanti della normativa per l'allontanamento dei materiali (decreto legislativo n. 230 del 1995)

(ISIN 14/6/2019 - 355/2)

I livelli di allontanamento da installazioni o impianti nucleari di materiali destinati ad essere smaltiti, riciclati o riutilizzati in installazioni, ambienti o, comunque, nell'ambito di attività alle quali non si applicano le norme del decreto legislativo n. 230 del 1995, devono soddisfare specifici criteri di non rilevanza radiologica stabiliti dal decreto stesso, tenendo conto delle direttive, delle raccomandazioni e degli orientamenti tecnici forniti dall'Unione Europea.

Le indicazioni per l'allontanamento di materiali solidi da installazioni autorizzate, anche in disattivazione, fornite dall'Unione Europea sono contenute nelle pubblicazioni *Radiation Protection* nn. 89, 113 e 122 Parte I: la prima pubblicazione si riferisce all'allontanamento di materiali metallici; la seconda al rilascio di edifici e di materiali cementizi; l'ultima a tutti gli altri materiali solidi secchi e, ovviamente, non concerne i liquidi e gli aeriformi.

Sono previsti anche livelli di allontanamento riferiti alla contaminazione superficiale (Bq/cm²).

I livelli di concentrazione di massa raccomandati dalla Commissione Europea risultano in molti casi maggiori di 1 Bq/g. L'adozione "*sic et simpliciter*", dei suddetti livelli in concentrazione di massa comporterebbe un conflitto con le sopra richiamate condizioni di applicazione delle disposizioni stabilite dal decreto legislativo n. 230 del 1995 per le pratiche con materie radioattive. Viceversa, nella legislazione nazionale non sono stabilite indicazioni in merito ai livelli di contaminazione superficiale.

Per evitare che il materiale rilasciato torni ad essere soggetto agli obblighi previsti dalla legislazione vigente è necessario, peraltro, che i livelli di allontanamento in concentrazione di massa non siano superiori ad 1 Bq/g, anche nei casi in cui le *Radiation Protection* consentirebbero l'adozione di livelli maggiori.

L'eventuale applicazione diretta dei livelli raccomandati dalle pubblicazioni della UE, che prevedono valori di concentrazioni di massa superiori alla soglia generale di applicazione della legislazione italiana, comporta necessariamente un rilascio di tipo condizionato con la definizione di specifiche prescrizioni che, in particolare, vincolino le modalità di trattamento e destinazione del materiale rilasciato, **con la conseguente successiva estensione del controllo regolatorio che potrebbe avvenire anche al di fuori dell'installazione.**

Per le installazioni e gli impianti nucleari in disattivazione, per i quali sono previsti grandi quantitativi di materiali derivanti da operazioni di smantellamento, i livelli di allontanamento adottati sono quelli contenuti nelle suddette raccomandazioni fornite dall'Unione Europea, **nel rispetto della legislazione vigente, che prevede che i livelli di allontanamento in concentrazione di massa non siano superiori ad 1 Bq/g, anche nei casi in cui le *Radiation Protection* consentirebbero l'adozione di livelli maggiori.**

I livelli di allontanamento possono anche essere stabiliti sulla base di opportuni scenari espositivi proposti dall'esercente e valutati sulla base del rispetto comunque dei criteri di non rilevanza radiologica in base ai quali debbono essere congiuntamente soddisfatte in tutte le possibili situazioni le seguenti condizioni:

- la dose efficace cui si prevede sia esposto un qualsiasi individuo della popolazione a causa della pratica esente è pari o inferiore a 10 µSv/anno;
- la dose collettiva efficace impegnata nell'arco di un anno di esecuzione della pratica non è superiore a circa 1 Sv persona.

L'elaborazione dei suddetti scenari espositivi complessi è soggetta ad un'attenta valutazione da parte dell'Ispettorato.

Ciò premesso, gli atti autorizzativi che hanno per oggetto la gestione di grandi quantitativi di materiali derivanti da operazioni di smantellamento di impianti nucleari in disattivazione, stabiliscono specifiche prescrizioni dei livelli di allontanamento per tipologia di materiale (metallico, cementizio ed altro materiale solido) e per singolo radionuclide.

Sono esenti dal regime di controllo autorizzativo, e possono essere allontanati senza vincoli radiologici, i materiali di una installazione nucleare che contengono radionuclidi con tempo di dimezzamento inferiore a 75 giorni e concentrazione inferiore a 1 Bq/g.

Le autorizzazioni all'allontanamento di materiali da impianti soggetti ad autorizzazione e da installazioni con *nulla osta* di categoria "A", che impiegano grandi quantitativi di sorgenti di radiazioni ionizzanti (art. 28 del decreto legislativo n. 230 del 1995), sono rilasciate dal Ministero dello sviluppo economico. In tali casi, le autorizzazioni per l'allontanamento dei materiali non esenti, con le relative prescrizioni, devono essere allegate all'autorizzazione generale dell'installazione stessa.

Le autorizzazioni per l'allontanamento di materiali da altre installazioni sottoposte a *nulla osta* di categoria "B" sono rilasciate dal Prefetto o dalle autorità indicate da leggi regionali. Le autorizzazioni per l'allontanamento di materiali da quelle installazioni non soggette a *nulla osta* o autorizzazione, ma a sola "comunicazione preventiva di pratica", sono rilasciate dalle autorità competenti che ciascuna regione individua con propria legge.

Allegato 6 - Sito di smaltimento regionale per rifiuti ad alta attività

Anche a seguito di contatti della Commissione con i vertici della Agenzia NEA dell'OCSE è emerso che sono in corso numerose iniziative intese ad esplorare la possibile realizzazione di un **sito di smaltimento multinazionale** (essenzialmente di tipo "geologico"), in regioni particolarmente idonee, attraverso la stipula di accordi specifici con diverse possibili modalità di finanziamento. Una soluzione di questo tipo risolverebbe efficacemente il problema della gestione dei rifiuti nazionali ad alta attività che, al momento, si prevede di stoccare temporaneamente, per tempi lunghi (dell'ordine dei 50-100 anni) nel Deposito nazionale, in vista di una soluzione definitiva non ancora individuata. Si è ritenuto, pertanto, opportuno avviare alcuni approfondimenti, acquisendo elementi più precisi su tali iniziative e sull'efficacia degli sforzi nazionali (adeguata partecipazione, coordinamento tra organi di Governo ed Enti competenti e così via) per perseguire tale obiettivo. Un ruolo importante in queste attività è svolto dall'ENEA, alla quale, pertanto, sono state poste specifiche richieste.

ENEA ha confermato (*audizione 16/1/2020 - 461_1 - integrazione*) come, soprattutto per Paesi come il nostro, nei quali il ricorso all'energia nucleare è stato limitato o sono presenti solo reattori di ricerca o i rifiuti radioattivi provengono essenzialmente dal comparto industriale e medico, "le implicazioni economiche e l'ingente impiego di risorse per la realizzazione di depositi nazionali non è conveniente, e in alcuni casi potrebbe anche risultare non fattibile. Per tale motivo da alcuni anni è stata ampiamente riconosciuta, come opzione ragionevole e sostenibile, la realizzazione di impianti di stoccaggio e di smaltimento condivisi: tale opzione, inoltre, può offrire una maggiore sicurezza nella protezione dell'ambiente globale e nel fornire un futuro credibile all'utilizzo

dell'energia nucleare e alle tecnologie nucleari nei più diversi settori". Approfondimenti su questa materia sono stati eseguiti a partire dal trattato di non proliferazione nucleare e nel progetto PANGAEA, che effettuò studi di fattibilità per un deposito internazionale per rifiuti ad alta attività. Nel 2002 alcuni stati istituirono l'associazione ARIUS (*Association for Regional and International Underground Storage*), con sede in Svizzera, per promuovere il concetto di deposito condiviso anche in Europa. Nel 2009, ARIUS, in ambito europeo, è evoluto in ERDO WG (*European Repository development Working Group*), al quale partecipa l'Italia attraverso l'ENEA. Le attività organizzativa, di studio e di promozione svolte da ERDO sono alla base della posizione espressa nella direttiva 2011/70/Euratom che consente, tra l'altro, la gestione dei rifiuti nazionali attraverso la partecipazione degli Stati membri allo sviluppo di un deposito condiviso. All'ERDO partecipano attualmente 8 Paesi, insieme ad altri che intervengono come osservatori, alla Commissione Europea ed alla IAEA. È previsto che il gruppo di lavoro evolva in associazione, che la partecipazione sia allargata e che gli studi si indirizzino su aspetti tecnici e normativi per la realizzazione di uno o più depositi geologici regionali. L'ENEA ha auspicato di poter continuare a partecipare con il mandato di coordinare le attività per l'Italia.

Allegato 7 - Inventario materiali e rifiuti da attività di bonifica

Tabella 8.7 – Inventario materiali e rifiuti radioattivi derivanti da attività di bonifica

Installazione industriale	Anno evento incidentale	Tipologia di rifiuto	Isotopo	Stima attività (GBq)	Stima massa (ton)	Stima volume (m ³)
REGIONE LOMBARDIA						
1. ACCIAIERIE VENETE Sarezzo (BS)	2007	Polveri di fumo contaminate.	Cs-137	3,1	270	470
2. ALFA ACCIAI SpA Brescia (BS)	1997	Polveri di fumi e materiale contaminato; fasciame di tondini metallici.	Cs-137	89,9	228,6	240
	2011	Polveri di fumi.	Co-60 Cs-137	0,51 0,22	300 52	190 118
3. ex CAGMETAL (ex Cava Piccinella) Brescia (BS)	1998	Scorie di fondene e terra.	Cs-137	120	1800	1000
4. DISCARICA CAPRA SpA Capriano del Colle (BS)	1990	Scorie saline di fonderia Alluminio e terra.	Cs-137	1000	82500	55000
5. I.R.O. - INDUSTRIE RIUNITE ODOLESI SpA Odolo (BS)	2018	Polveri di fumo contaminate.	Cs-137	0,47	170	305
6. RAFFINERIA METALLI CAPRA Castel Mella (BS)	1990	Scorie di fusione, polveri di fumi.	Cs-137	0,008	9	8
7. RAFFINERIA METALLI CAPRA (ex Farneco Brescia S0) Monturone (BS)	1990	Scorie di fusione, polveri di fumi.	Cs-137	0,21	21,8	20
8. RVD Srl (ex FONDERIE RIVADOSSI) Lumezzane (BS)	2008	Polveri di fumi, fini di ottone, materiale di bonifica.	Cs-137	2,24	157	100
9. SERVICE METAL COMPANY Mazzano (BS)	2001	Scorie di fusione, polveri di fumi.	Am-241	0,014	25	29
10. PREMOLI LUIGI & FIGLI SpA Rovello Porro (CO)	1990	Demolizioni (asfalto e cemento). Sali (additivi di fusione) derivanti dalla bonifica. Sali già presenti nel magazzino alla scoperta dell'incidente.	Cs-137	100	370	250
11. ECO-BAT SpA Paderno Dugnano (MI)	2015	Scorie di fusione di piombo.	Ra-226	15	370	130
12. INTALS SpA (ex Vedani) Parona (PV)	2011	Scorie di fusione (schiumature di alluminio).	Ra-226	0,45	123	250
13. ASTRA SpA Gerenzano (VA)	1990	Cemento terreno e pavimentazioni, ossido di ferro, granelle di alluminio.	Cs-137	4	320	213
14. SCALO FERROVIARIO MILANO SMISTAMENTO MERCITALIA LOGISTICS Segrate (MI)	2018	Ballast misto a pietrisco	Cs-137	n.d.	280	n.d.
15. SIN SESTO SAN GIOVANNI (MI) - AREE EX FALCK - UNIONE NORD Sesto San Giovanni (MI)	2019	Materiale terrogeno misto a scorie	Cs-137	n.d.	n.d.	150
			NORM	n.d.	n.d.	2
REGIONE VENETO						
16. ACCIAIERIE BELTRAME (VI)	2004	Polveri e ceneri contaminate.	Cs-137	1,2	252	224
17. AZIENDA OSPEDALIERA UNIVERSITARIA INTEGRATA (AOUI) (VR)	1974	Materiale contaminato da aghi di radio.	Ra-226	10	100	50
REGIONE TOSCANA						
18. IROM Srl, Poggibonzi (SI)	2018	Rottami metallici, polveri contaminati da ossidi di uranio	U	n.d.	n.d.	18

Allegato 8 - Dati sulla gestione di rifiuti da decommissioning

Dati dall'audizione di Sogin del 16 giugno 2020

Confronto dei costi di gestione dei rifiuti pericolosi e quelli dei rifiuti radioattivi

	Rifiuti radioattivi	Rifiuti Pericolosi
Ordini di grandezza €/t	Alcune decine di migliaia di euro a tonnellata	Massimo alcune centinaia di euro a tonnellata
Esempi	<i>Bassa attività</i> Fusione (Svezia) 25 k€/t Incenerimento (Slovacchia) 29 k€/t <i>Media attività</i> 50k€/t	Amianto 250 €/t (particolarmente elevato)

Costi di conferimento al Deposito nazionale

La stima dei costi di conferimento al Deposito nazionale italiano di superficie è di 16 k€/mc. Tali costi vanno aggiunti a quelli di gestione di cui sopra. Si fa notare che i costi sono relativi al metro cubo, da cui discende l'opportunità di ridurre i volumi e di studiare le migliori tecniche di trattamento a tale fine.

Applicazione dei concetti dell'Economia Circolare

Sogin attua la strategia di riduzione dell'impatto ambientale fin dalla fase di progettazione, attraverso:

- minimizzazione dei rifiuti (accurata caratterizzazione per verificare la possibilità di decontaminare);
- separazione, riutilizzo e riciclo di materiali metallici (ferro, rame) e del calcestruzzo;
- riutilizzo di edifici o aree e di sistemi e componenti;
- riduzione dei consumi energetici con utilizzo di componenti ad alta efficienza;
- attuazione di politiche di miglioramento delle *performance* ambientali.

Lo smantellamento degli otto siti nucleari permetterà di riciclare oltre un milione di tonnellate di materiali, pari a circa l'89 per cento di quelli complessivamente derivanti dagli smantellamenti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sui fatti accaduti presso la comunità «Il Forteto»

S O M M A R I O

Sul ricordo delle vittime dell'epidemia da coronavirus	309
Sui lavori della Commissione	309
Sulla pubblicità dei lavori	310
Audizione di Marino Marunti, ex Responsabile dell'Unità funzionale per la salute mentale di infanzia e adolescenza della ex Asl 10 di Firenze – Zona Mugello	310
Audizione di Lidia Favilla	310
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI:	
Programmazione dei lavori	310

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente PIARULLI. — Intervengono il dottor Marino Marunti, ex Responsabile dell'Unità funzionale per la salute mentale di infanzia e adolescenza della ex Asl 10 di Firenze – Zona Mugello, e Lidia Favilla.

La seduta comincia alle 9.05.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sul ricordo delle vittime dell'epidemia da coronavirus.

Su invito del Presidente del Senato, la Commissione osserva un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'epidemia da coronavirus.

Sui lavori della Commissione.

La PRESIDENTE ricorda che nell'ufficio di presidenza del 16 marzo scorso si è deliberato di delegare, con facoltà di subdelega, il Nucleo speciale commissioni par-

lamentari d'inchiesta della Guardia di finanza, nonché i consulenti di questa Commissione Dott. Alessandro SALVEMINI, Cap. Leonardo BERNARDI e Dott. Michele LOIZZO, ad acquisire gli atti di archivio di questa Commissione delle Segnalazioni di Operazioni Sospette riguardanti:

« Fondazione Il Forteto »;

C.F. 07001750483 – Fondazione Il Forteto Organizzazione non Lucrativa;

C.F. 04912430487 – Fondazione Il Forteto Organizzazione non Lucrativa di Utilità Sociale;

« Associazione Il Forteto » – C.F. 05588320480;

« Cooperativa Agricola Il Forteto » – C.F. 01408150488.

Agli stessi consulenti Salvemini, Bernardi e Loizzo è stato, altresì, conferito l'incarico di acquisire informazioni e documentazione relativa all'andamento gestio-

nale della cooperativa « Il Forteto » nonché l'esito delle indagini relative alla denuncia presentata da Donatella Fiesoli e Sergio Pietracito il 22 febbraio 2019.

La Commissione prende atto.

Sulla pubblicità dei lavori.

La PRESIDENTE ricorda che della seduta verrà redatto il resoconto stenografico e che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento interno, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e della *web-tv* per le parti della seduta che la Commissione intende considerare pubbliche.

Non essendovi osservazioni contrarie neanche da parte degli auditi, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori. È comunque fatta salva la possibilità anche per gli auditi di rappresentare in ogni momento della audizione eventuali ragioni ostantive alla suddetta forma di pubblicità.

Audizione di Marino Marunti, ex Responsabile dell'Unità funzionale per la salute mentale di infanzia e adolescenza della ex Asl 10 di Firenze – Zona Mugello.

La PRESIDENTE introduce l'audizione del dottor Marunti.

Il dottor MARUNTI svolge la propria relazione.

(I lavori procedono in seduta segreta dalle 10.09 alle 10.28, dalle 10.36 alle 10.37 e dalle 10.49 alle 10.52)

Pongono quindi quesiti la PRESIDENTE, la deputata D'ARRANDO (M5S) e il senatore RUOTOLO (Misto).

Il dottor MARUNTI risponde ai quesiti posti e si riserva di inviare agli Uffici il

materiale cui ha fatto riferimento nel corso dell'audizione.

La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11.06.

Audizione di Lidia Favilla.

La presidente PIARULLI (M5S) avverte che si procederà all'audizione di Lidia Favilla, che ha vissuto per 30 anni al Forteto.

La signora FAVILLA svolge il proprio intervento.

Pongono quesiti i deputati D'ARRANDO (M5S) e DONZELLI (FDI), la PRESIDENTE e la senatrice BOTTICI (M5S), ai quali fornisce elementi di risposta la signora FAVILLA.

I deputati DONZELLI (FDI) e D'ARRANDO (M5S) chiedono che vengano svolte verifiche in merito al tutore della signora Favilla e che venga audito l'avvocato Zambelli.

La PRESIDENTE si riserva di presentare tali richieste in ufficio di presidenza, quindi ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 12.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente PIARULLI.

Programmazione dei lavori.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 12 alle 12.20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sul sistema bancario e finanziario

S O M M A R I O

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	311
Audizione dei Commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza, in merito allo stato della procedura di liquidazione coatta amministrativa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	311
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	311

AUDIZIONI

Martedì 30 marzo 2021. — Presidenza della presidente Carla RUOCCO.

La seduta comincia alle 12.05.

Sulla pubblicità dei lavori.

Carla RUOCCO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso e la trasmissione in diretta *streaming* sperimentale sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

Audizione dei Commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza, in merito allo stato della procedura di liquidazione coatta amministrativa.

(Svolgimento e conclusione).

Carla RUOCCO, *presidente*, introduce l'audizione.

Claudio FERRARIO, *Commissario liquidatore di Banca Popolare di Vicenza*, Giustino DI CECCO, *Commissario liquidatore di Banca Popolare di Vicenza* e Francesco SCHIAVONE PANNI, *Commissario liquidatore di Banca Popolare di Vicenza*, svolgono una relazione sul tema oggetto dell'audizione.

Intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il senatore Andrea DE BERTOLDI (FdI) e il deputato Pierantonio ZANETTIN (FI), ai quali rispondono Giustino DI CECCO, *Commissario liquidatore di Banca Popolare di Vicenza*, e Claudio FERRARIO, *Commissario liquidatore di Banca Popolare di Vicenza*.

Carla RUOCCO, *presidente*, dispone che la documentazione libera consegnata dai Commissari liquidatori sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna. Dichiarata quindi conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13.30.

N.B.: Il resoconto stenografico della seduta della Commissione è pubblicato in un fascicolo a parte.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Martedì 30 marzo 2021.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, si è riunito dalle 13.35 alle 13.40.

INDICE GENERALE

GIUNTA DELLE ELEZIONI

COMITATO PERMANENTE PER LE INCOMPATIBILITÀ, LE INELEGGIBILITÀ E LE DECADENZE	3
--	---

COMMISSIONI RIUNITE (XII Camera e 12^a Senato)

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI:

Audizione informale del Commissario straordinario per l'attuazione e il coordinamento delle misure occorrenti per il contenimento e contrasto dell'emergenza epidemiologica COVID-19, Generale di Corpo d'Armata Francesco Paolo Figliuolo, sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2	4
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (II e XII)

ATTI DEL GOVERNO:

Schema di decreto legislativo recante la disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni del regolamento (UE) n. 528/2012 relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso del biocidi. Atto n. 242 (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con una condizione e con un'osservazione</i>)	5
--	---

<i>ALLEGATO (Parere approvato dalle Commissioni)</i>	7
--	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	6
---	---

COMMISSIONI RIUNITE (IV e VII)

INDAGINE CONOSCITIVA:

Indagine conoscitiva sui Gruppi Sportivi Militari.

Audizione del Capo Ufficio Sport – V Reparto Affari Generali – dello Stato Maggiore dell'Esercito, Col. Giovanni Francesco Consoli, del Capo del V Reparto Comunicazione dello Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, Gen. B. A. Francesco Adamo, del Capo Ufficio Addestramento e Regolamenti del Comando Generale dei Carabinieri, Col. Vittorio Fragalà (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	9
--	---

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
---	----

COMMISSIONI RIUNITE (VIII e IX)

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di Roberto Tomasi, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia Spa, sul nuovo piano industriale e sulle sue ricadute nel settore dei trasporti, della mobilità sostenibile e delle infrastrutture intermodali	11
---	----

RISOLUZIONI:

7-00560 Nobili: Misure per migliorare la competitività dei sistemi portuali, anche attraverso la semplificazione della disciplina del dragaggio (<i>Seguito della discussione e rinvio</i>)	11
---	----

7-00359 Rixi e 7-00394 Deiana: Iniziative di tutela ambientale e di regolazione del transito marittimo nelle Bocche di Bonifacio (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>)	13
--	----

I Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e Interni

SEDE REFERENTE:

DL 22/2021: Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri. C. 2915 Governo (<i>Seguito esame e rinvio</i>)	16
ALLEGATO (<i>Proposte di riformulazione di proposte emendative</i>)	19

COMITATO PERMANENTE PER I PARERI:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. Esame emendamenti C. 2757-A Governo, approvato dal Senato (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	18
Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. Esame emendamenti C. 2670-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere</i>)	18

II Giustizia

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame dei progetti di legge C. 226 Ceccanti, C. 227 Ceccanti, C. 489 Zanettin, C. 976 Rossello, C. 989 Bartolozzi, C. 1156 Dadone, C. 1919 Colletti, C. 1977 Dadone, C. 2233 Pollastrini, C. 2517 Sisto, C. 2536 Zanettin, C. 2681 Governo e C. 2691 Costa, recanti disposizioni in materia di riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento, dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura, di Carlo Nordio, già procuratore aggiunto della Procura della Repubblica di Venezia, e di rappresentanti dell'Associazione nazionale forense	21
---	----

SEDE CONSULTIVA:

Sui lavori della Commissione	22
DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>)	22
Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note emendativo dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo dello Stato del Qatar sulla cooperazione nel settore della difesa, del 12 maggio 2010, fatto a Doha il 9 luglio e il 22 ottobre 2019. C. 2737 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	25
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011. C. 2656 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	27
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa sulla cooperazione nel settore della difesa, fatto a Roma il 28 marzo 2017 e a Pretoria il 18 luglio 2017. C. 2746 Governo (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e rinvio</i>)	28

III Affari esteri e comunitari

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione informale del Vice Direttore Generale/Direttore Centrale del MAECI per i Paesi dell'Africa Sub-sahariana, Min. Plen. Giuseppe Mistretta, nell'ambito della discussione della risoluzione n. 7-00585 Emiliozzi sulla crisi nella regione etiope del Tigray	30
---	----

Audizione informale dell’Ambasciatore della Federazione Russa in Italia, Sergey Razov, sulle priorità della Presidenza italiana del G20	30
---	----

RISOLUZIONI:

Variazione nella composizione della Commissione	30
---	----

7-00613 Formentini: Sulla repressione della minoranza uigura nello Xinjiang cinese (<i>Discussione e rinvio</i>)	31
--	----

7-00597 Suriano ed altri: Sul rispetto del principio del giusto processo da parte delle Autorità turche, con particolare riferimento ad arresti di massa di avvocati e giuristi (<i>Discussione e rinvio</i>)	33
---	----

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	35
---	----

IV Difesa**RISOLUZIONI:**

Sulla pubblicità dei lavori	36
-----------------------------------	----

Sui lavori della Commissione	37
------------------------------------	----

Sull’ordine dei lavori	37
------------------------------	----

7-00518 Perego di Cremona: Sul trattamento economico dei corpi speciali delle Forze armate (<i>Discussione</i>)	37
---	----

7-00500 Deidda: Sul contributo annuale alle regioni per esigenze militari (<i>Seguito discussione</i>)	38
--	----

7-00604 Ferrari: Sulla rievocazione del viaggio che trasportò la salma del Milite Ignoto (<i>Discussione</i>)	39
---	----

SEDE REFERENTE:

Sulla pubblicità dei lavori	39
-----------------------------------	----

Modifiche agli articoli 1058 e 1462 del codice dell’ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di documentazione dei giudizi di idoneità all’avanzamento e di attribuzione del punteggio di merito nonché di conferimento di encomi ed elogi. C. 2715 Rizzo (<i>Esame e rinvio</i>)	39
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al capo VII del titolo II del libro quarto del codice dell’ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, in materia di reclutamento dei volontari, nonché deleghe al Governo per l’adozione della disciplina transitoria e di norme per il collocamento lavorativo dei volontari congedati. C. 1870 Ferrari, C. 2045 Giovanni Russo e C. 2051 Del Monaco	42
--	----

Delega al Governo per l’istituzione della Riserva ausiliaria dello Stato per lo svolgimento di operazioni di soccorso sanitario e socio-assistenziale. C. 1466 Pagani, C. 2036 Ermellino e C. 2268 Piastra	42
--	----

Modifiche al codice dell’ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e all’articolo 5 della legge 31 dicembre 2012, n. 244, relativo al differimento della riduzione delle dotazioni organiche del personale militare delle Forze armate e del personale civile del Ministero della difesa. C. 1934 Deidda e C. 2802 Del Monaco	42
---	----

V Bilancio, tesoro e programmazione**SEDE REFERENTE:**

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (<i>Seguito dell’esame e rinvio</i>)	43
---	----

ALLEGATO 1 (<i>Ulteriore nuovo schema di relazione approvato</i>)	64
---	----

SEDE REFERENTE:

Proposta di Piano Nazionale di ripresa e resilienza. Doc. XXVII, n. 18 (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	54
ALLEGATO 2 (<i>Schema alternativo di relazione</i>)	134

SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea – Legge europea 2019-2020. C. 2670-A Governo (Parere all'Assemblea) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole – Parere su emendamenti</i>)	59
---	----

VI Finanze

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	150
---	-----

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori	150
5-05612 Martinciglio: Accesso ai dati completi delle fatture elettroniche per rafforzare il contrasto all'evasione fiscale	151
ALLEGATO 1 (<i>Testo della risposta</i>)	153
5-05613 Sani: Estensione del credito d'imposta per investimenti pubblicitari alle associazioni sportive in regime forfettario	151
ALLEGATO 2 (<i>Testo della risposta</i>)	156
5-05614 Martino: Prolungamento delle moratorie bancarie in conseguenza del perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19	151
ALLEGATO 3 (<i>Testo della risposta</i>)	158
5-05615 Centemero: Determinazione del valore economico effettivo del marchio registrato ..	151
ALLEGATO 4 (<i>Testo della risposta</i>)	159
5-05616 Ungaro: Criteri di individuazione delle tipologie di guanti di protezione cui si applica la riduzione dell'aliquota IVA	152
ALLEGATO 5 (<i>Testo della risposta</i>)	161
5-05617 Raduzzi: Richiesta di risarcimento alla Commissione europea da parte della Banca popolare di Bari	152
ALLEGATO 6 (<i>Testo della risposta</i>)	163

VII Cultura, scienza e istruzione

RISOLUZIONI:

7-00621 Belotti: Sugli sviluppi recenti della vicenda di Alex Schwazer (<i>Discussione e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00105</i>)	164
ALLEGATO (<i>Risoluzione approvata</i>)	172

SEDE CONSULTIVA:

DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	166
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica gabonese, fatto a Roma il 17 maggio 2011. C. 2656 Governo, approvato dal Senato (Parere alla III Commissione) (<i>Esame e conclusione – Parere favorevole</i>)	169

ATTI DEL GOVERNO:

Proposte di nomina del Generale di divisione Mauro Cipolletta a Direttore generale del Grande progetto Pompei e del Generale di brigata Giovanni Di Blasio a Vice Direttore generale	
--	--

vicario del medesimo Grande progetto. Nomine n. 82 e n. 83 (<i>Esame congiunto, ai sensi dell'articolo 143, comma 4, del regolamento, e rinvio</i>)	170
IX Trasporti, poste e telecomunicazioni	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione, in videoconferenza, di Paolo Simioni, amministratore delegato dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo (ENAV SpA) sulla situazione e sulle prospettive del settore	173
X Attività produttive, commercio e turismo	
SEDE CONSULTIVA:	
DL 30/2021: Misure urgenti per fronteggiare la diffusione del COVID-19 e interventi di sostegno per lavoratori con figli minori in didattica a distanza o in quarantena. C. 2945 Governo (Parere alle Commissioni riunite XI e XII) (<i>Esame e rinvio</i>)	174
SEDE REFERENTE:	
Disposizioni per la promozione delle start-up e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali, incentivi agli investimenti e all'occupazione e misure di semplificazione. C. 1239 Mor e C. 2739 Centemero (<i>Seguito esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 2739</i>)	176
Disposizioni concernenti la rinegoziazione dei contratti di locazione di immobili destinati ad attività commerciali, artigianali e ricettive per l'anno 2021 in conseguenza dell'epidemia di COVID-19. C. 2763 Zucconi (<i>Esame e rinvio</i>)	179
RISOLUZIONI:	
7-00609 Vallasca: Iniziative per il sostegno della trasformazione energetica, delle fonti rinnovabili e, in particolare, della filiera dell'idrogeno (<i>Discussione e rinvio</i>)	184
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede referente della proposta di legge C. 1494 Benamati recante delega al Governo per la riforma della disciplina dell'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in stato di insolvenza.	
Audizione di rappresentanti di Casartigiani	185
Audizione del dottor Renato Rordorf, Primo presidente aggiunto a riposo della Corte suprema di Cassazione	185
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizioni informali, in videoconferenza, nell'ambito dell'esame in sede referente delle proposte di legge C. 1239 Mor e C. 2379 Centemero recante disposizioni per la promozione delle <i>start-up</i> e delle piccole e medie imprese innovative mediante agevolazioni fiscali, incentivi agli investimenti e all'occupazione e misure di semplificazione.	
Audizione di rappresentanti di Assobiotech	185
Audizione di rappresentanti di Assofintech	185
XI Lavoro pubblico e privato	
AUDIZIONI INFORMALI:	
Audizione di rappresentanti di Confimprese nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00156 Rizzetto, concernente l'applicazione della normativa in materia di contratti a tempo determinato, introdotta dal cosiddetto decreto «Dignità», e 7-00167 Viscomi, 7-00538 Polverini e 7-00615 Cubeddu, concernenti la disciplina dei contratti a tempo determinato, con particolare riferimento al caso dell'azienda Abramo customer CARE Spa	186

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizioni nell'ambito dell'esame della proposta di legge C. 1033 Tripiedi, recante modifiche al decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, concernenti l'accesso anticipato al pensionamento per i lavoratori delle imprese edili e affini.	
Audizione di Enzo De Fusco, consulente del lavoro, e Giampiero Proia, professore ordinario di diritto del lavoro presso l'Università Roma Tre	186
Audizione di rappresentanti della Federazione italiana artigiani edili (FIAE-Casartigiani) ...	186

XII Affari sociali

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, del Capo dipartimento della Protezione civile, ingegner Fabrizio Curcio, sullo stato di attuazione del Piano strategico nazionale dei vaccini per la prevenzione delle infezioni da SARS-CoV-2	187
---	-----

XIII Agricoltura

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione, in videoconferenza, di rappresentanti di Agrinsieme (Confagricoltura, CIA, Copagri e Alleanza delle cooperative italiane – agroalimentare) e Coldiretti, sugli obiettivi del Piano strategico nazionale nel quadro della nuova politica agricola comune	188
--	-----

XIV Politiche dell'Unione europea

COMITATO DEI NOVE:

Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea – Legge di delegazione europea 2019-2020. C. 2757-A Governo, approvato dal Senato	189
AVVERTENZA	189

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLE MAFIE E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI, ANCHE STRANIERE

COMITATO XXI – REGIME CARCERARIO EX ART. 41-BIS DELL'ORDINAMENTO PENITENZIARIO E SULLE MODALITÀ DI ESECUZIONE DELLA PENA INTRAMURARIA IN ALTA SICUREZZA	190
COMITATO V – ATTIVITÀ DELLE MAFIE DI ORIGINE STRANIERA SUL TERRITORIO ITALIANO, LORO RAPPORTI CON LE MAFIE AUTOCTONE, NONCHÉ INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE ATTIVITÀ CRIMINALI	190

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE CORRELATI

AUDIZIONI:

Sulla pubblicità dei lavori	191
Audizione del Commissario <i>ad acta</i> presso l'ATI di Ragusa, Totuccio Alessi	191
Audizione del Commissario <i>ad acta</i> per la redazione e l'aggiornamento del piano d'ambito di Siracusa, Giorgio Azzarello	192

COMMISSIONE PLENARIA:

Sulla pubblicità dei lavori	192
-----------------------------------	-----

Seguito dell'esame della proposta di relazione sulla gestione dei rifiuti radioattivi in Italia e sulle attività connesse (Relatori: on. Vignaroli, sen. Loreface, on. Muroli) (<i>Seguito dell'esame e conclusione</i>)	192
ALLEGATO (<i>Relazione approvata</i>)	194
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUI FATTI ACCADUTI PRESSO LA COMUNITÀ «IL FORTETO»	
Sul ricordo delle vittime dell'epidemia da coronavirus	309
Sui lavori della Commissione	309
Sulla pubblicità dei lavori	310
Audizione di Marino Marunti, ex Responsabile dell'Unità funzionale per la salute mentale di infanzia e adolescenza della ex Asl 10 di Firenze – Zona Mugello	310
Audizione di Lidia Favilla	310
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI:	
Programmazione dei lavori	310
 COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO	
AUDIZIONI:	
Sulla pubblicità dei lavori	311
Audizione dei Commissari liquidatori di Banca Popolare di Vicenza, in merito allo stato della procedura di liquidazione coatta amministrativa (<i>Svolgimento e conclusione</i>)	311
UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	311

PAGINA BIANCA



18SMC0135170